COLLEZIONE DI OPERE INEDITE O RARE

LE RIME

DI

TORQUATO TASSO

EDIZIONE CRITICA SU I MANOSCRITTI E LE ANTICHE STAMPE

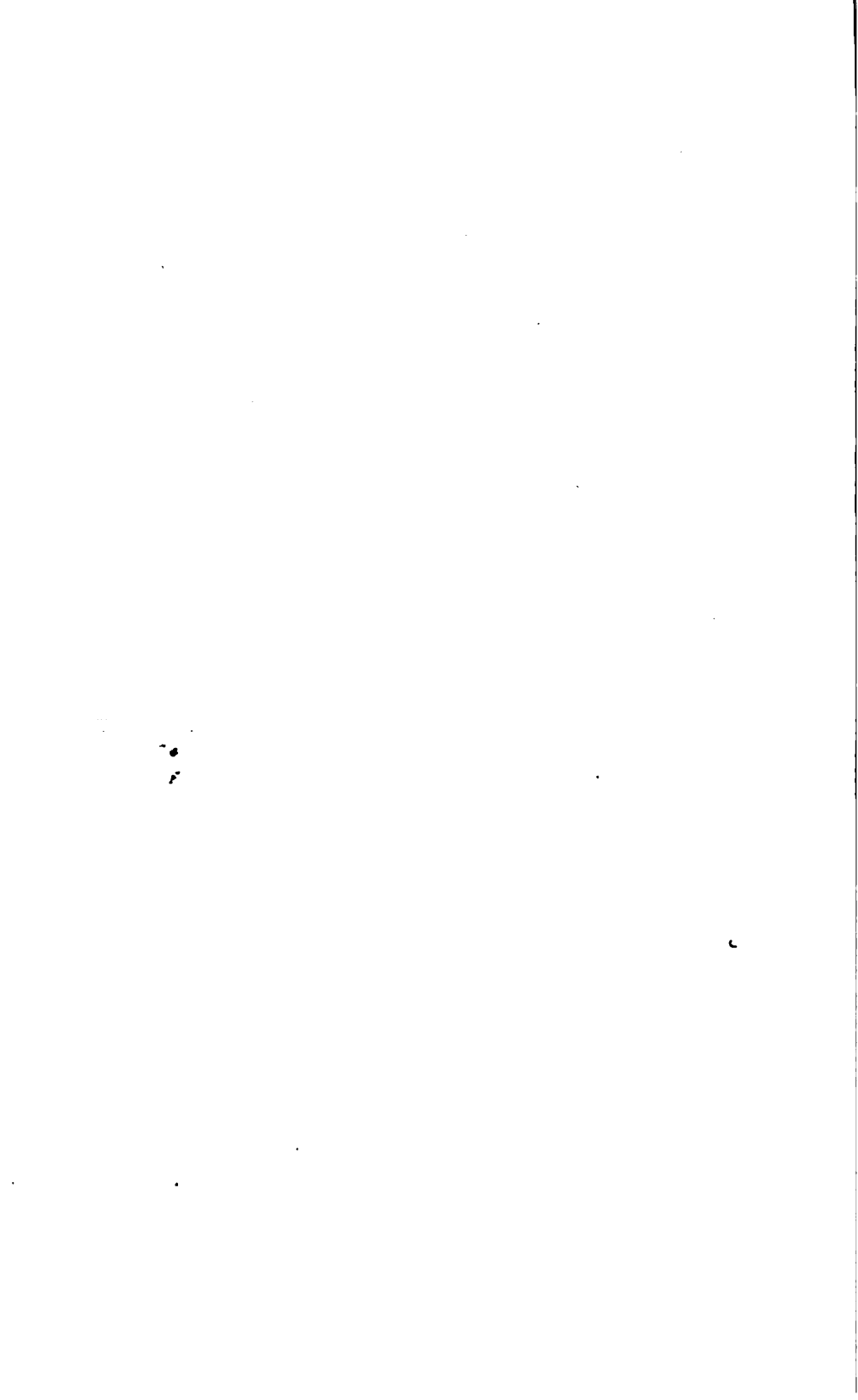
A CURA DI

ANGELO SOLERTI

VOLUME I: BIBLIOGRAFIA

BOLOGNA
PRESSO ROMAGNOLI-DALL'ACQUA
Libraio-Editore della R. Commissione pe' Testi di Lingua
Via dal Luzzo, 4, A. B.
1898

COLLEZIONE

DI

OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL'EMILIA

LE RIME

DI

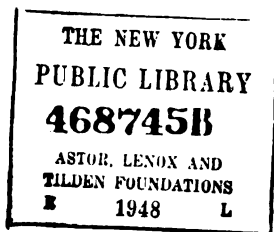
TORQUATO TASSO

EDIZIONE CRITICA SU I MANOSCRITTI E LE ANTICHE STAMPE

A CURA DI

ANGELO SOLERTI

VOLUME I: BIBLIOGRAFIA

BOLOGNA
ROMAGNOLI-DALL'ACQUA
1898

La ristampa delle *Opere minori in versi* di Torquato Tasso fu da me cominciata nella *Collezione di autori italiani* dell' editore Zanichelli, per opera del quale nel 1891 vennero in luce due volumi contenenti i *Poemi minori* e nel 1895 il volume terzo dato al *Teatro*. Ma, quando fummo per incominciare la stampa delle rime ci dovemmo accorgere, con mutuo e amichevole consentimento, che la forma e i caratteri della collezione non erano atti ad accogliere testi con disparata composizione come quelle richiedevano; le quali sommando a oltre due mila avrebbero anche richiesto molti e molti volumi della collezione stessa. A troncare le difficoltà intervenne, mosso dalla molta benevolenza e dall' interessamento grande a questo mio lavoro per cui già i volumi precedenti furono adorni di molte e dotte sue pagine, Giosuè Carducci, cui piacque che le rime tassiane si stampassero nei volumi della rinnovata *Collezione di opere inedite o rare*.

È noto che al povero Tasso le rime eran cavate di sotto la penna appena composte, e, dopo essere passate per le mani dei molti ammiratori, finivano in quelle degli stam-

patori che guaste e manchevoli le davano alla luce: pare con molto utile, se le edizioni si poterono moltiplicare, come dimostra la bibliografia contenuta in questo primo volume. Nella mia *Vita* del poeta ho messo in rilievo tutte le giuste lamentanze di lui per tale strazio disonesto: del suo malumore portano tracce i volumi da lui corretti e postillati, finchè intorno al 1590 egli si pose a raccoglierle e a riordinarle (1). A questo proposito scrisse Gherardo Borgogni (2): « vi fu chi già poco accortamente disse che da cinque o sei sonetti in poi, che nella prima parte delle sue rime si leggono, pochissimi altri se ne veggono di buoni per tutto il suo canzoniere, il che è falsissimo: perciocchè infinitissimi ve ne sono di molta eccellenza, e non è maraviglia se per tanta quantità di rime alcune se ne veggano non compiutamente perfette, sapendosi che tutte o la maggior parte delle sue composizioni sono senza saputa sua uscite in luce. Il che avend' egli veduto, s' era dato a rivederle ed a commentarle egli stesso ed a far scielta delle migliori, onde si veggono stampate la prima e la seconda parte con alcuni brevi e dottissimi commenti dell' istesso.... »

Di queste due parti la prima è l' edizione di Mantova 1591, ripetuta e compiuta con la seconda parte in Brescia l' anno seguente (3); e noi sappiamo che fino al secolo passato esisteva anche la scelta col commento

(1) Di questo lavorio serbano traccia le *Lettere*, III, n.i 707, 711, 713, 731. 808; IV, n.i 973, 995, 998, 1000, 1084, 1105, 1108, 1109, 1115, 1183; V, n.i 1327, 1334, 1335, 1340, 1349, 1352, 1353, 1354, 1356, 1365, 1366, 1368, 1418, 1421, 1426, 1434, 1435, 1458, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1469.

(2) *La fonte del diporto*, In Bergamo, per Comin Ventura, CIƆIƆXCVIIII, c. 33 v.

(3) V. i n.i **85** e **87** della *Bibliografia delle stampe*.

di una terza parte, oggi, purtroppo, smarrita (4). Tale scelta tuttavia benchè fatta dall'autore non poteva servire a quell' editore che volesse raccogliere tutte le fronde disperse dell' alloro di Torquato; inoltre, come già ho dimostrato nella *Vita* (5), il riordinamento e la correzione non furono inspirati ad un esatto ordine cronologico o da un più fino senso d'arte, bensí da scrupoli religiosi o cortigiani o da opportunità di novelle amicizie; e però male mi sarei affidato se avessi seguito ciecamente quelle edizioni, dalle quali pur discordano talvolta nelle attribuzioni i manoscritti stessi dai quali derivano (6).

Moltissime composizioni di Torquato abbandonate da lui medesimo e sfuggite agli stampatori rimasero a lungo ignote: la raccolta maggiore di cose inedite fu quella che il Foppa procurò a Roma nel 1666 (7); molte ne raccolse il Serassi nel secolo passato e altre si vennero via via aggiungendo nel nostro per opera di vari ricercatori: con tutto ciò la presente edizione si avvantaggia di ben trecento componimenti tra inediti e dispersi sulla più ricca e in pari tempo più scorretta delle precedenti, che fu la pisana dal 1821-32. Ma, per la fama del poeta e per l' indirizzo nuovo che impresse sulla poesia del suo tempo, avvisato dai numerosi componimenti falsamente attribuitigli, dovetti usare molta circospezione nell' accettare da manoscritti, anche autorevoli,

(4) Cfr. qui innanzi pp. 182-83; e la mia *Vita*, I, p. 629.

(5) Cfr. vol. I, p. 629 e 683-84.

(6) Nella sola scelta di rime amorose, che è la *Parte prima*, Mantova, 1591, (n.° 85) vi sono più di trenta componimenti che negli autografi si veggono diretti alla duchessa Margherita, alle principesse Lucrezia e Marfisa d'Este o ad altre dame, o sono fatti per gentiluomini, o sono soltanto responsivi, i quali vi appaiono senz'altro come diretti « alla sua donna ».

(7) Cfr. il n.° 174 della *Bibliografia delle stampe*.

nuove rime di lui; e però molte ho preferito relegare tra quelle di dubbia autenticità. Tutto ciò che è noto e che si conosce per notizie dirette o indirette è qui raccolto; un solo sonetto, di cui il capoverso

Oggi che nasce il figlio al tòsco duce

appare nella tavola che ci resta di un codice smarrito (8), rimane sconosciuto.

Quando il Tasso pensava di raccogliere le sue opere scrisse al Costantini, il primo di novembre 1589: « Vor-
» rei che le rime e le prose fossero stampate separa-
» tamente in bellissima stampa in foglio, o almeno in
» quarto, e che l'une e l'altre fossero distinte in tre
» volumi; quelle, d'amori e di lodi e di composizioni
» sacre o spirituali che vogliamo chiamarle; queste, di
» lettere, di dialoghi e di discorsi ». E due anni dopo, il 6 maggio 1591, proponendone la stampa a Giovanni Giolito, che però era morto proprio in quel torno (9), ripeteva la stessa idea e specificava: « Nel primo volume
» delle poesie vorrei che si pubblicassero gli Amori, nel
» secondo le Laudi e gli Encomi de' príncipi e de le
» donne illustri; nel terzo le cose sacre, o almeno in
» laude de' prelati. Le prose dovrebbono esser distinte
» ne' Dialoghi, ne' Discorsi e ne le Lettere ».

Il desiderio dell' infelice fu esaudito nel nostro secolo per quel che riguarda le prose dal compianto Cesare Guasti nel modo che tutti sanno: modo che accòlla grave peso a chi presuntuosamente vorrebbe compiere l' opera per le rime; tanto più che omai la sola buona intenzione non sarebbe valida scusa. La partizione voluta dal poeta io ho tenuta in questa edizione, nella quale

(8) Cfr. qui innanzi p. 185.

(9) Bongi, *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari*, Roma, 1890, vol. I, p. LXXVII e *n*.

le rime sono appunto distinte in tre gruppi generali; rime d'amore, rime d'occasione e d'encomio, rime sacre e morali. Ma il desiderio, così vivo nel nostro tempo, di conoscere a fondo l'uomo e di ricercarne l'animo e le vicende negli scritti mi ha costretto a qualche suddivisione. Le rime d'amore sono distinte in quattro libri: i primi due comprendono i canzonieri per la Bendidio e per la Peperara; il terzo le altre rime amorose di indirizzo incerto o estravaganti; tra le quali tuttavia il gruppo di quelle più sensuali, dal n.° 362 al n.° 386, si possono con sicurezza attribuire alla gioventù dell'autore o ai primi anni trascorsi lieti in Ferrara. Il quarto libro infine comprende le rime, e queste in ordine cronologico, scritte a istanza d'altri; chè ben disse don Nicolò degli Oddi:

Cantò questi e gli altrui co' propri amori (10).

Il secondo gruppo, delle rime d'occasione e d'encomio, tra le quali raccolgo anche quelle in lode di ecclesiastici contro il parere dell'autore, occuperà due volumi e sarà suddiviso parimenti in quattro sezioni, perchè quattro sono i periodi principali della vita di Torquato. Il primo è quello della giovinezza che si estende fino all'ottobre 1565 quando Torquato si recò a Ferrara ed entrò nella corte; il secondo è il periodo ferrarese fino al dì 11 del marzo 1579 quando fu rinchiuso in S. Anna; il terzo quello della prigionia fino alla liberazione che avvenne il 12 di luglio del 1586; il quarto comprende gli ultimi anni fino alla morte. L'ordine cronologico sarà regola alla successione delle rime, tranne qualche caso particolare in cui giovi un aggruppamento di alcune sul medesimo argomento. Quelle per le quali non m'è riuscito

(10) V. il sonetto nella mia *Vita di T. Tasso*, I, p. 750 *n*.

di fissare una data precisa saranno riunite alla fine di ciascun periodo, chè almeno questa assegnazione generale è possibile per quasi tutti i componimenti. Il gruppo delle rime sacre è il minore; ma cresceranno l'ultimo volume le poche odi latine, le rime di dubbia autenticità, e gli indici per capoversi e per nomi.

Il metodo tenuto per la presente edizione posso con coscienza assicurare che fu il più rigoroso possibile, e il primo volume spero ne sia chiara attestazione. Ogni componimento ha da principio la propria storia, e cioè l'indicazione dei manoscritti, delle stampe e degli autori dai quali fu musicato. È la prima volta che in una edizione di rime si tiene conto di questa fortuna musicale, e non sarà male che si sia cominciato dal Tasso, vissuto appunto nel tempo in cui la musica per madrigali toccò il colmo del favore cortigiano spianandosi la via ai trionfi del seicento. Le cifre bibliografiche, come è facile intendere, rinviano al primo volume dell'opera: di esse quelle in carattere nero, o grassetto, come dicono nell'arte, indicano le edizioni originali; le altre in caratteri comuni le riproduzioni o le stampe più recenti e senza valore critico.

Nella collazione dei manoscritti e specialmente degli autografi ho tenuto conto di tutte le lezioni primitive cancellate e delle correzioni successive che nella stampa ho chiuso fra parentesi quadre nell'ordine stesso in cui si susseguono nel manoscritto: ciò permette di seguire lo svolgersi del pensiero dell'autore e di penetrare più addentro nei segreti dell'arte sua.

Per ciò che riguarda le edizioni ho collazionato quelle del secolo decimosesto ed anche talune del decimosettimo: così potei essere sicuro che quelle, le quali anche nell'aspetto esteriore apparivano, erano realmente riproduzioni di alcune poche originali: e però nelle varie lezioni ho indicato soltanto le cifre di quelle

prime: la tavola di ragguaglio che precede la bibliografia delle stampe permette facilmente di integrare il gruppo che reca la medesima lezione.

Gli argomenti, o didascalie, sono quelli dei manoscritti o delle prime stampe, e recano la cifra che ne indica la provenienza; quando ho trovato discordanza ho scelto quello che piú mi sembrò veritiero, ma ho riferito tra le varianti anche gli altri, esclusi s'intende quelli delle stampe del seicento che sono la piú curiosa cosa del mondo (11). Cosí ho notato quando l'argomento manca in qualcuno dei testi; mancando in tutti ho preferito tralasciarlo anch'io: ma quando con tutta certezza ho potuto scriverlo di mio arbitrio l'ho racchiuso tra parentesi quadre.

Le rime d'occasione o d'encomio saranno inoltre corredate di una breve nota storica per determinare il personaggio o l'avvenimento per cui furono composte.

Già il Serassi diede notizia di alcuni sonetti del Tasso che furono illustrati in lezioni accademiche da contemporanei. Nell'Accademia dei Filomati di Siena, Iacopo Guidini e Lelio Tolomei spiegarono rispettiva-

(11) Già nella mia *Vita di T. Tasso*, I, p. 72-4 *n.* ho rilevato un notevole errore prodotto dall'aver prestato fede ad argomenti apposti nelle stampe del seicento o alle dediche fatte, come usava, a persone non del tempo dell'autore ma contemporanee all'editore. Oltre a ciò, per provare quanto affermo, bastino questi due saggi. Al sonetto *Tra gran dodici seggi in cui sedero*, fatto per il conte Alfonso Tassoni quando fu eletto all'ufficio dei dodici savi di Ferrara, nell'edizione di Venezia 1608 è posto questo argomento: « Fa che il duca Alfonso sia degno d'aver nobil luogo » fra i beati giudici. Ma è da perdonare al poeta d'aver cosí buona » opinione del suo prencipe ». L'altro sonetto *Fermati, o tu che passi, è qui sotterra*, scritto per la tomba del duca Alfonso I, è posto invece come scritto « In morte del Duca Alfonso d'Este ul» timo duca di Ferrara », senza ricordare che il Tasso morí due anni innanzi di lui.

mente i sonetti *Chi chiuder brama a pensier vili il core* e *Stavasi Amor quasi in suo regno assiso*, di che diede notizia al Tasso Orazio Lombardelli in una sua lettera del 1582 (12). La lezione del Guidini si ritrova oggi alla Nazionale di Parigi (13); quella del Tolomei non si conosce. Aurelio Corbellini fece una lezione anch' esso, l' anno 1601, sopra il sonetto *Sotto il giogo ove Amor teco mi strinse*, la quale si trova stampata con le altre sue *Lezioni* in Torino nel 1603. E Giovanni Capponi lesse il 27 febbraio 1611 nell' Accademia dei Selvaggi un discorso *della Vita umana* fondato sul sonetto *Nel gran teatro ove l' umana vita*, che è stampato nella sua *Lettura di Parnaso*, parte I, p. 155. Un altro sonetto, *Vecchio ed alato dio nato col sole*, interpretò Leonardo Bovarini in una *Lezione del Tempo* impressa in Perugia nel 1603.

Il Tasso medesimo commentò largamente il proprio sonetto sulla Fortuna, *Quella che nome aver di dea non merta*, scritto in risposta ad uno del cavalier Ercole Cato; e difese l' altro *Spino, leggiadre rime in te fioriro* dalle opposizioni di un anonimo: tali scritture si possono leggere nel secondo volume delle *Prose diverse* (14).

Da ultimo ricorderò che nella prefazione alla edizione delle *Opere del Tasso*, impressa in Firenze per li Tartini e Franchi nel 1722, monsignor Bottari fece cenno di un rimario dei componimenti del Tasso compresi nelle sei parti della edizione del Vasalini di Ferrara, compilato da quel padre Eutichio Ghiroldi che fu anche in relazione col poeta per mezzo del padre Angelo Grillo. Dice il Bottari che tale lavoro era a Cesena nella li-

(12) Cfr. la mia *Vita di T. Tasso*, II, p.te II, n.° CLXV, in fine.

(13) MAZZATINTI, *Manoscritti italiani nelle Biblioteche di Francia*, I, p. 179, n.° 1028.

(14) Firenze, Le Monnier, 1895, p. 151 e p. 135.

breria dei monaci Cassinesi, ma io non ne ho notizia alcuna; nè la perdita è grave.

La mole già soverchia di questo primo volume e le norme stabilite da Chi dirige la *Collezione* non mi permettono di discorrere ora più largamente di queste rime nè di offrire agli studiosi quella mésse discreta di raffronti e di osservazioni già raccolta, nè di presentare i molti saggi tratti da stampe e da manoscritti della numerosa e curiosa schiera di imitatori che ebbe il Tasso: tuttavia ormai si può asseverare che dal 1580 all'incirca la nostra lirica fu quasi interamente imitatrice di lui finché non maturarono il Chiabrera e il Marini, neppur essi esenti da debiti col nostro Torquato.

Ma diminuisce il mio dispiacere il pensiero che tutto ciò sarà più opportuno quando la stampa di queste rime sia finita e le citazioni e i riscontri si possano fare in modo più sicuro: forse allora, mi giova sperare, le fatiche per l'ufficio e per la vita saranno minori e l'animo più tranquillo.

Bologna 1 novembre 1897.

A. S.

CORREZIONI ED AGGIUNTE

. 16, nota, l. 2: « .. *i madrigali non* » correggi « *Non va casso ma scelgasi non.*

p. 49, l. 9: *Misero* correggi *Misera.*

p. 109: N_8 – *M. segn. VII. 10. 354* correggi *359.*

p. 119: n.° 55 la lettera deve essere quella del 19 novembre.

p. 143: ms. **Br**, l. ultima vanno cancellate le parole: *dove c' è in più quello « Chi brama esser felice ».*

p. 144, l. 2–3: aggiungi in mezzo: – *Chi brama esser felice.*

p. 184, nota: invece di *Sonetto sconosciuto* leggi *Frammento.*

p. 231, l. 6: aggiungi: *Venezia, Bombelli, 1595.*

p. 271, l. 14: aggiungi dopo il verso: [*B. Tasso.*]

p. 305, n.° **167**: correggi: *di Donna* | *per.*

p. 361, l. 6: *attribuito erroneamente al Tasso, né* cancella e correggi *non inedito.*

p. 482: In una raccolta di rime degli Accademici Oscuri di Parma, che forma il ms. 562 della Palatina di Parma, e precisamente tra le rime « state approvate dal Maestrato dei tre approvatori dei mesi » di luglio e agosto 1586 », a c. 51 è il seguente sonetto:

Del sig. Simon Menocchi al sig. Torquato Tasso

Torquato, a voi che di purgato inchiostro
Carte aspergete avventurose e sole,
A quello spirto che dettar vi suole
Rime più care a noi che gemme ed ostro,
Erga colmo d' affetto il secol nostro
Illustre statua od altra eccelsa mole,
Segno ad altrui quant' ei v' onora e cole
Non già per fare eterno il nome vostro:
Ch' egli, mercé della canora tromba
E della vostra cetera sonante
Piú non teme di morte i danni e l' onte:
E cosí chiaro omai tra noi rimbomba
Che n' ode il suono il ciel chiaro e stellante
Non pur l' estremo mar, l' ultimo monte.

p. 505: La stanza « Marmo non già ma l'universo mondo » è anche aggiunta in fine a *I Due Pellegrini* di L. Tansillo; cfr. F. Flamini, *L'ecloga e i poemetti di* L. T., Napoli, 1893, p. 46 *n*.

Passim: M'era sfuggito che il madrigale *Stavasi il mio bel sole al sole* assiso è in G. B. Strozzi, *Madrigali*, Firenze, Sermartelli, 1593, p. 63. Va quindi casso quel capoverso a pp. 118, 138, 231, 271, 305, 361, 402 e vanno tolte le raccolte musicali 1, 9 e 13. Il capoverso va invece aggiunto a p. 498 fra quelli falsamente attribuiti, e a p. 506 dopo l'altro dello Strozzi si aggiunga: « Attribuito al Tasso in **22**, ma in **Ts_2** è cassato con una linea trasversale ».

BIBLIOGRAFIA

DELLE

RIME DI TORQUATO TASSO

I. MANOSCRITTI.

A. — Biblioteca Ambrosiana.

A_1. — Ms. segn. R. 96 sup.; sec. XVI, miscell. in-fol; appartenne al Pinelli. — Il fascicolo n.° 2 (del ms. cc. 21-26) contiene copia della canzone:

— O con le Grazie eletta e con gli Amori.

Il fascicolo n.° 3 (cc. 27-32) col titolo *Diversi versi volgari dati come del Tasso*, contiene cinque componimenti autografi:

— Le tre cortesi dee che replicaro
— Due donne in dì vidi illustri e rare
— Donna il bel vetro tondo
— Questa che tanto il cieco vulgo apprezza
— Di nettare amoroso ebro la mente.

Seguono poi alcune prose e lettere per le quali cfr. la mia *Appendice alle opere in prosa di T. Tasso*, Firenze, Le Monnier, 1892, p. 54, n.° 6.

A_2. — Ms segn. R. 99 sup.; sec. XVI, miscell. in-fol. — Contiene a c. 148 sgg. copia della canzone:

— O con le Grazie eletta e con gli Amori.

Nel ms. sono anche alcuni canti della *Gerusalemme*, per i quali v. la mia edizione critica del

poema, Firenze, Barbéra, 1895, vol. I, pp. 99 sgg., e alcune prose, per le quali cfr. l'*Appendice alle opere in prosa* cit., p. 54, n.° 7.

A3. — Ms. segn. R. 149 inf.; in-8; composto di vari fascicoli dei sec. XVI e XVII. — Il fascicolo n.° 13 (del ms. cc. 253-266), del secolo XVI, col titolo *Diversi versi di T. Tasso*, contiene copia di ventuno componimenti:

TAVOLA

— Già il notturno sereno
— Se da sì nobil mano
— Il cor che m'involò donna un furtivo
— Dal vostro sen qual fuggitivo audace
— Di nettare amoroso ebro la mente.
— Viviamo amiamci o mia gradita Ielle
— Al bel de' bei vostr' occhi ond' arde amore
— Quella candida via sparsa di stelle
— Costei che in su la fronte ha sparsa al vento
— Due donne Amor m' offerse illustri e rare
— Ardi amor se ti piace
— Non ho sì caro il laccio onde al consorte
— Ben veggio al lido avvinta ornata nave
Risposta
— Già bevvi in Elicona or solo asciutti
— Gelo ha madonna il seno e fiamma il volto
— Mentre mia stella miri
— La bella pargoletta
— Geloso amante apro mill' occhi e giro
— Donna se ben le chiome ho già ripiene
— Mentre Madonna il lasso fianco posa
— Tolse Barbara gente il pregio a Roma.

A4. — Ms. segn. F. 201 inf.; autografo di cc. 12, in-fol. — Contiene ventitrè componimenti, quasi tutti di argomento sacro (1):

(1) Di questi quattro manoscritti esiste una copia, esattissima nei più minuti particolari, presso di me.

TAVOLA

Loda Santa Chiara la quale molte volte fu rapita in estasi ne la natività e ne la passione del Signore.
— Vergine bella che dal Re del Cielo
Si raccomanda a S. Anna il giorno de la sua festa.
— Diva a cui sacro è questo tempio e questa
— Vedi Padre del Ciel che dolce raggio
Risponde ad un sonetto del padre D. Angelo Grillo di San Benedetto.
— Io sparsi ed altri miete: io pur inondo.
Risponde al sonetto del medesimo il qual comincia; [*Benchè l' invida Dea col duro strale*].
— La mente in questo grave incarco e frale
Loda i Padri di S. Benedetto che si ragunano a capitolo e li prega che gli mandino il padre D. Angelo Grillo.
— Servi di Cristo nel suo amore accolti
Loda i conventi e la religione di San Benedetto.
— Nobil porto del mondo e di fortuna
Risponde ad un sonetto del p. D. Angelo Grillo il quale comincia: [*Pietoso i voti al mio Signore io sciogl*io].
— L' amare notti in ch' io m' affliggo e doglio
Loda il signor Giulio Canano già segretario di papa Giulio terzo poi fatto vescovo d' Adria ed ultimamente cardinale.
— Giulio, tra sacri allori e sacri monti
Loda il signor Bernardino Pino scrittor di commedie.
— Pino, il vostro leggiadro e vago stile

B. — Biblioteca Barberiniana.

B1. — Ms. segn. XLIV. 153; sec. XVI; in-8 gr. — Contiene da c. 1 a c. 13 due canzoni, un' ecloga (cfr. *Opere minori*, vol. III, p. CXL) e un sonetto. Le due canzoni formavano una volta parte del ms. 3009 (1) della medesima biblioteca:

TAVOLA

— Alma inferma e dolente [*canz.*]
— Era ne la stagione [*ecl.*]

(1) Cfr. qui avanti **B 5**.

— Gian Ippolito qui: la toga e l'ostro [*s.*]
— Liete piagge beate [*canz.*]

B$_2$. — Ms. segn. XLV, 12; sec. XVI; in-8. — *Rime volgari di Annibale Scotti.* — Nell'ultima pagina c'è il sonetto del Tasso allo Scotti, di mano diversa da quella che scrisse il codice, ma manca la risposta dello Scotti (1):

— Scoto, la nave mia che 'l degno incarco.

B$_3$. — Ms. segn. XLV. 89; autografo, di c. 86 num. rec., in-fol.; rilegato in pelle con arme del Card. Barberini. — Il ms. è formato da fogli di lettere spediti dal Tasso a Matteo di Capua conte di Paleno dal 1588 al 1592. Contiene cinquanta componimenti, alcuni misti a lettere, altri con poche righe accompagnatorie, altri da soli ma con la firma e la data. S'incontrano alcune postille del Conte di Paleno sull'occasione o sul modo della composizione. Vi sono inoltre due ottave del c. XX della *Conquistata*, e una lettera autografa scritta dal Tasso a nome del Conte di Paleno medesimo (2).

TAVOLA

In morte de la figliuola del vicerè.
— Alma gentil che nulla aspersa al mondo
Al sig. Co. di Paleno (ricevuta a' dì 15 di Dicembre da Roma 1590).
— Bello è l'auro signore onde risplende
— Chiaro cristallo a la pensosa mente (*17 Gennaro 1592*).
Al sig. Co. di Paleno.
— Ciò che scrissi o dettai pensoso e lento
— Del bel tesoro a la cui guardia intento

(1) Cfr. in questo volume l'*Appendice II*.
(2) Vedi questa lettera nella mia *Vita di T. Tasso*, Torino, Loescher, 1895, vol. II, parte I fra le aggiunte n.° CIX *bis*.

Al sig. Co. di Paleno.

— De le mie lodi il seme invano sparsi

Al sig. Ferrante Afflitto conte di Loreto.

— Del vostro amor sarebbe Afflitto indegno

Al sig. Matteo di Capua.

— Di pensier grave e d'anni, e infermo il fianco

A 'l primo d'Aprile 1592 all'improvviso di tal maniera che non ci fu nulla cassatura sì no una, con velocità tanto grande che precorreva lo scrivere. [Nota del di Capua].

— Donna poichè mi niega invida sorte

— Era già l'alma inferma e fere scorte

Sig. Principe e principessa di Conca.

— Eran già le virtù divise e sparte

A' 14 di luglio ante prandium et iussu meo repente. [Nota del di Capua].

— Io parto e questa grave e 'nferma parte

Al sig. Principe di Conca.

— La seconda fortuna il vostro merto

Al Conte di Paleno [dentro la lettera del 5 di Dicembre 1587 (1)].

— Cursore esperto già ma frale e stanco.

Al sig. Matteo di Capua.

— Mentre il ciel misurate e le sue stelle

Al sig. Matteo di Capua.

— Mentre mirate voi le stelle e i segni

Nel nascimento del sig. Co. di Paleno.

— Mentre quasi cursor la chiara lampa

Nel nascimento e battesimo del primogenito del Sig. Principe di Conca.

— Di nobil sangue primo al mondo nasci

Al sig. Matteo di Capua co. di Paleno

— Mille doni del cielo e di natura

Al sig. Matteo di Capua co. di Paleno

— O di principe saggio e d'avi illustri

— Oggi in se stesso pur ritorna e gira

Al sig. Giulio Cesare di Capua (fuori: *al sig. Matteo di Capua*)

— Oltre il Gange, oltre il Nilo, e l'Istro e 'l Reno

(1) Così notò il di Capua, ma questa lettera manca nell'epistolario del Tasso.

A' 8 d'Aprile 1592 mezo per uno ex tempore [Nota del di Capua].
— Or che Vesuvio che sovrasta il lito
— Padre del ciel che la tua imago eterna
All' Ill.mo Sig. Pietro Zunica.
— Qual peregrina pianta in verdi sponde
— Quando appariste voi del Tebro in riva
Nel nascimento del sig. Co. di Paleno.
— Quel che m'aperse il ciel felice giorno
Al re Filippo.
— Re de' Regi e d'eroi cui 'l nome scelse
Del Pr. di Conca al Sig. Torquato Tasso.
— Tasso, se la virtù vostra infinita [*autogr. del T.*]
Risposta del Tasso al Principe di Conca.
— Signor del vostro onor la nave ardita
— Vago pensier tu spieghi ardito il volo (*a' 23 febbraio 1592*).
— Amor che parti e giungi
— Or temenza è il desire
— Quando Spagna v'offerse
— Vera figlia di Giove
Al sig. Co. di Paleno (1589 a' 6 di ottobre da Roma).
— Già discende Imeneo là dove alberga
— Come adorato mirto
— Rosa che s'apre e spunta
— Ti nutria la fortuna
— Già sei figlia di Giove
— Mentre la terra e 'l mare
— Disse la dea d'amore
In lode de' figli del Viceré.
— Quel che d'antichi dei
Alle nozze del Conte di Paleno,
— Era fermo Imeneo su l'alto monte
Canzone del sig. T. T. fatta a mia richiesta a' 4 di Novembre 1588 [Nota del di Capua] (1).
— Già basso colle umile
Risposta.
— Già preso avea lo stil senz'arte e senza

(1) Fu spedita col n.° 1058 delle *Lettere di T. Tasso*, Firenze, Le Monnier, 1853-55, vol. V.

Nel nascimento del Conte di Paleno primogenito del Principe di Conca.

— Giunto era al segno in ciel fermato e fisso

(1) — Quivi è l' Idaspe il cui splendor rinverde
— Raggi d'or vibra e d'or vaghe faville

— Signor a te mi volgo e già mi pento

All' Ill.mo Sig. Principe di Conca: — Ill.mo ed Ecc.mo Signore. Mando a V. E. la stanza che desidera e la prego, che mi comandi, se mi conosce atto a servirla.

— Signor in lodar voi stanca sarebbe

Al sig. Conte di Paleno (2).

— Signor perchè d'Averno al Ciel risorga

Al Sig. Principe di Conca (3).

— Signor pensando a le memorie antiche

All' Ill.mo Sig. Conte di Paleno (4).

— Signor la tua virtù che tanto onoro.

B4. — Ms. segn. XLV. 91; sec. XVII; in-8. *Rime di diversi.* — Contiene a c. 112 v. e a c. 116 v. i due sonetti del Tasso:

— La man ch'avvolta entro dorate spoglie
— Quel prigioniero augel che dolci e scorte.

B5. — Ms. segn. XLV. 133 (antica numeraz. 3009) (5). *Rime di diversi.* — Contiene a c. 65 il sonetto del Tasso in morte del Mureto:

Italia del suo puro alto idïoma.

C. — Biblioteca Chigiana.

C. — Ms. segn. L. VIII. 302; autografo di cc. 99 in-fol., rilegato in pelle. La prima carta è bianca;

(1) Ottave 2 del c. XX della *Conquistata.*
(2) Fu spedito col n. 1206 delle *Lettere* cit.
(3) Fu spedito col n. 1207 delle *Lettere* cit.
(4) Fu spedito col n. 1141 delle *Lettere* cit.
(5) Cfr. qui addietro **B 1.**

c. 2r., entro un fregio, che nella testata ha scritto *Mano dell' Ariosto*, sono i versi dell' Ariosto scritti perchè fossero posti sulla sua sepoltura (cfr. *Opere minori di L. Ariosto*, Firenze, Le Monnier, 1857, I, p. 365); il foglio originale che li contiene è ritagliato e incollato sopra la carta del manoscritto. Sotto v' è questa nota: « Donati dal Sig.[r] Caval. » Danese all' Abate Salvetti in Ferrara il dì XX » Aprile 1644 ». Il verso è bianco. Sulla c. 3r. è la nota: « Queste rime di propria mano scritte » dal Sig. Torquato Tasso loro poeta, furono do- » nate a me Camillo Abbioso, in Bergamo, dal » Sig. Gio. Battista Licino, di Luglio del 1589 ». Il verso è bianco. Cominciano poi le rime da c. 1 a c. 94, osservando che le cc. 20, 28r., 32 a 35r., sono bianche. Segue da c. 95 a fine l' indice d' altra mano più recente. Questo manoscritto si compone di due parti ben distinte: la prima che va fino a c. 53v., ove è scritto « La fine del primo libro de » le rime », contiene, riordinate, le composizioni fatte dal Tasso nella sua giovinezza per Lucrezia Bendidio. Segue « Il secondo libro de le Rime », che va da c. 54 a fine, il quale in una prima sezione ha raccolte molte rime fatte per Laura Peperara, alle quali seguono altre scritte in lode di diverse gentildonne o di vario argomento. Sono 159 composizioni in tutto, corredate da ampie didascalie, e spesso collegate con richiami, talora cassate, tal altra invece replicate più innanzi. Questo manoscritto per noi importantissimo servì di base all' edizione delle *Rime*, *Parte prima* Mantova Osanna, 1591, replicata in Brescia, Marchetti, 1592: e dico che servì di base, perchè nell' edizione non fu sem-

pre conservato l'ordine del manoscritto, e là appaiono dei componimenti che non sono in questi, o viceversa; inoltre fu tolta la divisione in due libri, per noi tanto preziosa, per farne in complesso una *Parte prima;* per la *Parte seconda*, che apparve nella sola edizione di Brescia, 1593, v. qui innanzi il ms. V_1.

TAVOLA

IL PRIMO LIBRO DE LE RIME

c. 1 r. *Questo primo sonetto è quasi proposizione de l'opera nel quale il poeta dice di meritar lode d'essersi tosto pentito del suo vaneggiare ed essorta gli amanti co 'l suo esempio che ritolgano ad Amore la signoria di se medesimi.*
— Vere fur queste gioie e questi ardori

1 v. *Descrive la bellezza de la sua donna ed il principio del suo amore il qual fu ne la sua prima gioventù.*
— Era de l'età mia nel lieto aprile

2 r. *Segue la medesima descrizione.*
— Su l'ampia fronte l'or crespo e lucente

2 v. *Dimostra come l'amore acceso in lui da l'aspetto de la sua donna fosse accresciuto dal suo canto.*
— Avean gli atti leggiadri e 'l vago aspetto

3 v. *Dice d'aver veduta la sua donna su le rive de la Brenta e descrive poeticamente i miracoli che facea la sua bellezza.*
— Colei che sovr'ogni altro amo ed onoro

4 r. *Loda la bellezza de la sua donna e particolarmente quella de la bocca.*
— Bella è la donna mia se del bel crine

4 v. *Loda la gola de la sua donna.*
— Tra 'l bianco mento e il molle e casto petto

5 r. *Loda il petto de la sua donna.*
— Quella candida via sparsa di stelle

5 v. *Rende la cagione perchè la sua donna andasse vestita di bianco e d'incarnato.*
— Bella donna i colori ond'ella vuole

6 v. *Dice che 'l pensiero gli descrive la bellezza de la sua donna e s' unisce con lei in guisa che gliele rende sempre presente.*

— De la vostra bellezza il mio pensiero

7 r. *Parla con la sua donna ne la sua partenza dicendo che se la fortuna gl' impedisce di seguitarla, non può impedire il suo pensiero il qual* [*la*] *segue e la vede per tutto.*

— Donna, crudel fortuna a me ben vieta [*cfr. c. 87 r.*]

7 v. *Ne la lontananza de la sua donna dice di non poter avere alcun piacere lontano da lei senza quello ch' egli sente nel patir per lei.*

— Io non posso gioire

7 v. *Ne l' istesso soggetto.*

— Già non sono io contento

8 r. *Ad Amore ne l' istesso soggetto.*

— Come vivrò ne le mie pene Amore [*cassato*]

8 r. *A la sua donna nel soggetto medesimo.*

— Se 'l mio core è con voi come desia [*cassato*]

8 v. *Ragiona co 'l suo pensiero, pregandolo che cessi da le sue operazioni, e che consenta che 'l sogno gli rappresenti la sua donna.*

— Pensier che mentre di formarmi tenti

9 r. *Dice ch' essendo vinto dal dolore gli apparve in sogno la sua donna e 'l racconsolò.*

— Giacea la mia virtù vinta e smarrita

9 v.-11 v. *Si lamenta con Amore che la sua donna abbia preso marito e la prega che non si sdegni d' essere amata e celebrata da lui.*

— [Amor tu vedi e non hai duolo o sdegno]

« Manca la prima stanza ».

12 r. *Ragiona con Amore andando a ritrovar la sua donna.*

— Amor colei che verginella amai

12 v. *Camminando di notte prega le stelle che guidino il suo corso.*

— Io veggio in cielo scintillar le stelle

13 r. *Appressandosi a la sua donna dice a' suoi pensieri ed a' suoi affanni che si partano da lui.*

— Fuggite egre mie cure, aspri martiri

13 v. *Dice che quando vede la sua donna rimane così contento de la sua cortesia che si scorda tutti i tormenti i quali ha sopportati da lei.*

— Veggio quando tal vista Amor m'impetra

14 r. *Dice d'aver veduto Amore ne gli occhi de la sua donna il quale gli aveva comandato che non cantasse le vittorie d'altrui, ma quelle di lei e la sua propria servitù.*

— Stavasi Amor quasi in suo regno assiso

14 v. — Erba felice che già in sorte avesti

« Segue a questo : La terra si copria d'orrido velo ». [*cfr. c. 19 r.*]

15 r. *Invitato da la sua donna a tenerle lo specchio descrive quell'atto poeticamente.*

— A i servigi d'Amor, da gioco eletto

15 v. *Tornò un'altra volta a mostrar lo specchio a la sua donna e descrive la sua bellezza e 'l compiacimento ch'aveva di mirarsi.*

— Chiaro cristallo a la mia donna offersi

16 r. *Offrisce ad Amore in voto una bendella di seta la quale egli aveva involata a la sua donna.*

— Amor se fia giammai che dolce i' tocchi

« Si ponga questo sonetto dopo il seguente ».

16 v. *Dice d'aver più caro il legame tolto a la sua donna di quello che lega l'anima co' l corpo.*

— Non ho sì caro laccio ond' al consorte

17 r. *Ballando con la sua donna desidera di far amorosa vendetta de la sua mano ch'egli teneva stretta.*

— Non è questa la mano [*cassato*]

id. *Non avendo ardire di parlar con la sua donna nel ballo, prega Amore che sciolga i legami de la lingua, e raddoppi quelli del core.*

— Amor l'alma m'allaccia [*cassato*]

17 v. *Ballando di nuovo con la sua donna, si lamenta che 'l ballo abbia sì tosto fine.*

— Questa è pur quella che percote e fiede

18 r. *Si lamenta de la sua donna che ballandosi il ballo del Torchio, con estinguerlo ponesse fine al ballo.*

— Ove tra cari balli in loco adorno

18 v. *Contro una donna attempata la qual prendendo importunamente commiato aveva interrotto un bel trattenimento.*

— O nemica d'Amor che sì ti rendi

19 r. *Essendo la terra coperta di neve, come suole essere il carnevale, vide passare la sua donna, ed in passando parve che si rasserenasse il tempo: le quali cose poeticamente descrive.*

— La terra si copria d'orrido velo

« Pongasi dopo quello: Herbe felici... » [*cfr. c. 14 v.*]

19 v. *Dice a la sua donna d'esser acceso da la sua beltà ne la maggiore asprezza del verno.*

— L'alma vostra beltà che dolcemente

20 r.-v. [bianche]

21 r. *Appressandosi l'ora de la sua partita prega la sua donna, che volgendo gli occhi nel cielo fermi il suo corso.*

— Tu vedi, Amor, come co 'l dì se 'n vole

21 v. *Togliendo commiato da la sua donna sentiva dolore simile a quello che si sente ne la morte: ma fu racconsolato da le sue parole.*

— Sentiva io già correr di morte il gelo

22 r. *Lontano da la sua donna dice di non esser più quel ch'egli era ma l'ombra sua.*

— Lunge da voi ben mio

id. *Dice di morir mille volte mentre è lontano da la sua donna però chiama felice chi more una sola.*

— Lunge da voi mio core

22 v.-24 r. *Continua ne l'istesso soggetto mostrando d'avere infinito dolore per la lontananza de la sua donna, laonde è ragionevole ch'ella sia tanto pietosa quanto ella* (sic) *è dolente.*

— Or che lunge da noi si gira il sole

24 r. *Scrive ad un amico il quale l'invitava a risguardare molte leggiadre gentildonne ch'erano in una grande e lieta festa ch'egli non lascerà mai d'amar la sua donna, nè s'invaghirà d'altra.*

— Non sarà mai ch'impressa in me non reste

24 v. *Scrive a la Sig.ra Tarquinia Molza gentildonna celebre per onesta fama di belle lettere, ch'ella accende foco con ciascuna parte de la sua bellezza, ma ch'egli nondimeno, consumato in altra fiamma, non può ardere.*

— Facelle son d'immortal luce ardenti [*cassato*]

« Non va casso. Pongasi nel 2° libro ».

25 r. *Nel ritorno a la sua donna dice che l'anima sua...* (sic) [*cassato*]

— Dopo così spietato e lungo scempio

25 v. *Dice che l'anima sua vaga di luce vola al cielo, ma poi allettata da l'esca de' piaceri si torna a pascere nel culto de la sua donna.*

— L'alma vaga di luce e di bellezza

26 r. *Narra d'aver veduto altre volte la sua donna assai pietosa, ma ora per occulta cagione se gli mostra così crudele, ch'egli n'aspetta la morte.*

— Io vidi un tempo di pietoso affetto

26 v. *Prega Amore poichè la sua donna sdegna di rimirarlo gl' insegni alcuna arte co' la quale possa involarle qualche sguardo.*
— Poichè Madonna sdegna [*cassato*]
« Pongasi dopo quello: »
id. — O più crudel d'ogni altra e pur men cruda
27 r. *Mostra di sperare che 'l tempo debba far le sue vendette contro la sua donna: in guisa ch'ella ne la vecchiezza debba pentirsi d'averlo sprezzato e desiderar d'esser celebrata da lui.*
— Vedrò da gli anni in mia vendetta ancora
27 v. *Dice a la sua donna che quand' ella sarà vecchia non rimarrà d' amarla.*
— Quando avran queste luci e queste chiome
28 r. [bianca].
28 v. *Dice che quando egli sarà vecchio non resterà d'amare e di celebrare la sua donna.*
. — Quando vedrò nel verno il crine sparso
29 r. *Mostra che così lo sdegno come la pietà de la sua donna lo spinse ad amare.*
— Qualor Madonna i miei lamenti accoglie
29 v. *Chiama felice un'ape la quale aveva morso un labro de la sua donna, mentre ella dopo lungo passeggiare sedeva in un giardino.*
— Mentre Madonna il fianco appoggia e posa
« Pongasi dopo quello: M'apre talor madonna il suo celeste » (1). [*cfr. c. 36 r.*]
30 r. *Assomiglia a la fortuna la sua donna la quale egli aveva veduta co' capelli sparsi su la fronte.*
— Costei che su la fronte ha sparsa al vento
30 v. *Ne l'andata de la sua donna a Comacchio invita poeticamente le Ninfe ad onorarla.*
— Cercate i fondi e le secrete vene
31 r. *Al Po esortandolo poeticamente a ricuperare la sua donna la quale ora andava a Comacchio.*
— Re de gli altri superbo altero fiume
31 v. *Descrive con modi poetici i maravigliosi effetti che la bellezza de la sua donna fa ne 'l mare.*
— I freddi e muti pesci usati omai

(1) In margine, dopo questo richiamo, sono altre parole; dopo le prime due, inintelligibili, mi parve di leggere: « ..... madrigali non il più felice ma il più artificioso. »

32 r. *Prima chiede a' lidi ed a porti del mare che gli insegnino ove la sua donna sia a pescare. Poi mostra di veder tirare la rete.*

— Palustri valli ed arenosi lidi

32 v.-35 r. [bianche].

35 v. — Non son più Belvedere.

36 r. *Dice che la pietà la quale egli vede ne gli occhi de la sua donna non è vera pietà ma crudeltà, che prende quella sembianza per ingannarlo.*

— M'apre talor Madonna il suo celeste

« Segue: Mentre Madonna il fianco ». [*cfr. c. 29v.*]

36 v. *Dice a la sua donna che mentre gli si mostrò sdegnata potè soffrire il foco, ma ora che se gli mostra pietosa non po' sopportarlo, laonde....* (sic).

— Mentre nubi di sdegno [*cassato*]

37 r. *Dice di prevedere la sua fortuna nel volto de la sua donna come il nocchiero ne l'aspetto de le stelle.*

— Come il nocchier da gli infiammati lampi

« Pongasi dopo il seguente ».

37 v. *Mostra d'essersi accorto d'un nuovo amore de la sua donna ne la pallidezza e ne' sospiri: ma di non sapere a punto quale egli sia.*

— Io veggio (o parmi) quando in voi m'affiso

38 r. *Dice che disdegno e gelosia gli tolgono la vista de la sua donna.*

— Disdegno e gelosia

38 v. *Sovra la sua donna ch'era in maschera, conosciuta a gli occhi.*

— Quel dì che la mia donna a me s'offerse [*cassato*]

« Pongasi dopo i seguenti madrigali e canzone » [*cioè a c. 42 v.*]

id. — Eran velati i crespi e biondi crini

39 r. *Mostra d'essersi accorto a più certi segni de lo amor de la sua donna.*

— Quel vago affetto ch'io conobbi a pena

39 v. *Dice a la sua donna che quanto più conosce del suo core tanto meno gli presta credenza.*

— Donna quanto io più a dentro [*cassato*]

39 v. *Parla con Amore dicendo di non voler credere più a le parole ma a' fatti.*

— A chi creder deggio io [*cassato*]

40 r.-42 r. *Mostra che la gelosia è colpa sua, non solo de la sua*

donna, onde n' accusa se medesimo, e ricercando l' animo di lei descrive gli effetti di questa amorosa passione.

— O sospetto che in bando

42 v. *Parlando con Amore gli dimanda d' onde abbia tolto il foco che il consuma così dolcemente.*

— Donde toglieste il foco [*cassato; cfr. c. 63 r.*]

id. *Parlando con la sua donna dice d' esser tanto odiato da lei, quanto altri amato, ma ch' egli l' ama.*

— Mal gradite mie rime indarno spese [*cass.; cfr. c. 43 v.*]

43 r. *Dice d' essersi grandemente sdegnato per una sua lettera la quale con suo disprezzo era stata mostrata da la sua donna.*

— Quella secreta carta ove l' interno

43 v. *Per soverchio sdegno conceputo mostra desiderio di scriver alcuna cosa in biasmo de la sua donna.*

— Mal gradite mie rime indarno spese [*cfr. c. 42 v.*]

44 r. *Dice che le bellezze de la sua donna non gli paiono più quelle che gli parevano e si duole ch' egli, ingannato d' Amore, abbia ingannato gli altri con le soverchie lodi.*

— Non più crespo oro ed ambra tersa e pura

44 v. *Continuando nel suo sdegno dice d' aver falsamente lodata la sua donna.*

— Arsi gran tempo e del mio foco indegno

45 r. *Mostra che lo sdegno con l' aiuto de la ragione abbia superato le sue cupidità.*

— Sorge lo sdegno e in lunga schiera e folta

45 v. *Fa proponimento di tacere il nome de la sua donna poi ch' ella non si curando de' biasimi desidera d' acquistarsi fama de' suoi lamenti.*

— Costei ch' asconde un cor ferino ed empio

46 r. *Persuade il Sig. Ercole Varano che lasci l' amore.*

— Mentre non anche è 'l porto a te sparito

46 v. *Dice di temer più la finta pietà de la sua donna che 'l suo disdegno.*

— Mentre soggetto io vissi al crudo regno

47 r. *Parla co 'l suo sdegno medesimo, e il persuade a depor l' armi ch' egli avea preso contro la sua donna.*

— Sdegno, debil guerrier, campione audace.

47 v. *Si duole d' aver parlato e scritto contro la sua donna.*

— Ahi qual' angue crudele entro al mio seno

48 r. *Dice che la diversità de le cose dette de la sua donna or lodandola, or lamentandone, non procede da l'instabilità di lei ma da la propria passione.*
— Queste or cortesi ed amorose lodi

48 v. *Finge che lo sdegno accusi l'amore concupiscibile innanti la ragione, e che l'amore si difenda.*
— Quel generoso mio guerriero interno.

« IL FINE DEL PRIMO LIBRO DE LE RIME ».

IL SECONDO LIBRO DE LE RIME

54 r. *Si duole ch' avendo voluto estinguere un' amore, n' abbia acceso un altro senza spengere il primo.*
— L'incendio onde tai raggi uscir già fore

54 v. *Descrive la bellezza de la S. L. ch' era in villa.*
— Dove teatro mai nè loggia ingombra

55 r. *Loda il petto de la S. L.*
— Non son sì belli i fiori onde natura

55 v. *Assomiglia la S. L. a l'aurora bench' ella andasse vestita di nero.*
— La bella aurora mia ch'in negro manto

56 r. *Descrive l'atto nel quale vide baciarsi due donne amate da lui.*
— Di nettare amoroso ebro la mente

56 v. *Dimostra che in questo atto del baciarsi lui si inchinasse a la sua seconda fiamma.*
— Il cor che m' involò guardo furtivo

« Pongasi questo e 'l seguente dopo quello: Questo si vago don ». [*cfr. c.* 57 *v.*]

57 r. *Continuando ne la descrizione de' medesimi baci mostra desiderio di riunire il core, il quale era diviso in più d' una parte.*
— Dal vostro sen qual fuggitivo audace

57 v. *Fa voto a Diana d' un cinto de la S. L. perchè sia uccisa una volpe che le uccideva le sue galline.*
— Questo sì vago don sì nobil cinto

« Si ponga innanzi: Il cor... » [*cfr. c.* 56 *v.*]

58 r. *Dice ch' Amore scrisse con la sua saetta d' oro le leggi de la sua vita in un lauro.*
— Con la saetta da la punta d' oro

id. *Parla al pastor che va di notte e 'l persuade ch' accenda la face nel suo lauro.*
— Pastor che vai per quest' oscura notte [*cassato*]

58 v. *Dice che tutte le piante si rallegrano a l' apparir del sole, e 'l sole a l' apparir del suo lauro.*

— Ogni pianta gentile

59 r. *Descrive l'aurora e la bellezza de la sua donna.*

— Ecco sparir le stelle e spirar l' aura

59 v. *Parla con l'Aure e con l' Ore pregando l' une che si fermino, l' altre che portino i suoi lamenti a la S. L.*

— Ore, fermate il volo

60 r. *Fa comparatione de la S. L. a l' Aura.*

— Messaggiera de l' alba

id. *Continua l' istesso paragone.*

— Tu furi i dolci odori

60 v. *Dice che quando si leva l' alba egli va cercando de la sua S. L.*

— Quando l' alba si leva e si rimira

61 r. *Nel ritorno de la Sig.ra L. a la città essendo di notte e grandissimo caldo.*

— Or che riede Madonna al bel soggiorno

« Si ponga dopo questo: Come vento ch' in sè respiri e torni » (1).

61 v. *Dimanda a la S. L. perchè ne la sua partita non chiama il suo corpo ov' è il suo core.*

— Il cor voi mi chiedete

id. — Madonna gli occhi miei

62 r. *Prega la sua donna che non li vuol dare il suo core gli dia almeno la sua imagine e poi conchiude che le debba donar l' uno e render l' altro.*

— S' a sdegno voi prendete

id. *Rende la cagione perchè avendola impressa nel core desideri la sua imagine.*

— Se l' imagine vostra

id. — Vorrei lagnarmi a pieno

62 v. (2) *Dice che ritornando a la sua donna è seco per opera del suo pensiero.*

— Donna nel mio ritorno [*cassato*]

63 r. — D'onde toglieste il foco [*cfr.* c. *42 v.*]

63 v. *Descrive la stagione del carnevale e le sue imaginazioni con le quali vedeva sempre presente la sua donna.*

— Riede la stagion lieta e in varie forme

(1) Questo sonetto non è però nel manoscritto.

(2) Sono qui prima della didascalia tre versi cancellati.

64 r. *Riconosce la S. L. in uno abito negletto di maschera.*

— Chi è costei ch'in sì mentito aspetto

64 v. *Si duole de la mano de la sua donna la quale la teneva il più de le volte ascosa nel guanto.*

— La man ch'avvolta in odorate spoglie

65 r. *Desidera di veder la sua donna più tosto sdegnosa che di rimaner privo de la sua vista.*

— D'aura un tempo nudrimmi, e cibo e vita

65 v. *Mostra di temer oltre misura lo sdegno de la sua donna e di desiderar ch' ella non se ne accorga.*

— Quanto in me di feroce e di severo [*cassato; cfr. c. 66 v.*]

66 r. *Dice che la S. L. desiderando ch' egli celi l' amor suo desidera cosa impossibile.*

— Vuol che l'ami costei, ma un duro freno

66 v. *Mostra di temer oltremodo lo sdegno de la sua donna e desidera che non s' accorga del suo soverchio timore.*

— Quanto in me di feroce e di severo [*cfr. c. 65 v.*]

67 r. *Dice d' esser specchio di vera fede nel quale risplende l' imagine de la sua donna.*

— Qual da cristallo fiammeggiar si vede

67 v. *Loda gli occhi neri de la sua donna.*

— Nè 'n formar bella notte i suoi colori

68 r. *Dice che tutti gli altri dolori d' Amore il faceano più contento: ma la gelosia accresce il suo tormento.*

— Quel puro ardor che da' fatali giri

68 v. *Dice che per gelosia torrebbe di non veder la sua donna pur che non la vedesse alcun altro.*

— Geloso amante apro mill' occhi e giro

69 r. *Mostra desiderio d' avere il male de la sua donna pur ch' ella senta parte del suo amore.*

— I begli occhi ove prima Amore apparse

69 v. *Parla con gli occhi de la S. L. pregandoli che non potendo riguardar se stessi sien contenti di riguardare lui sì ch' egli possa ritrarli ne le sue rime.*

— Luci sovr' ogni luce altiere e liete

70 r. *Nel ritorno de la S. L. in villa dice che la città per la sua lontananza ha perduta ogni gentilezza e le selve l' hanno acquistata.*

— Or che l'aura mia dolce altrove spira

70 v. *Risorto d'una grave infermità dice d'esser quasi risuscitato per la bellezza de la S. L.*

— Cinzia giammai sotto 'l notturno velo

« Si ponga .... » *(sic)*

71 r. *Parla con una donna mezzana d'amore, la qual Filli sotto finto nome.*

— Odi Filli che tuona e l'aer nero [*cassato*]

71 v. *Invita lascivamente a gli amorosi abbracciamenti una donna, che con finto nome Ielle.*

— Viviamo, amiamci, o mia gradita Ielle

72 r.-74 r. *Con la luna, la quale aveva interrotto un suo viaggio notturno.*

— Chi di moleste ingiuriose voci

74 r. — Tre son le Grazie ancelle

74 v.-77 v. — O con le Grazie eletta e con gli Amori

78 r. *Ricusa una camicia donatali.*

— Di qual erba di Ponto o di qual' angue

78 v. *Assomiglia se stesso ad una cetra la quale ora suoni bene or male, e la sua donna ad un buon maestro di musica.*

— Allor che ne' miei spirti intiepidissi

79 r. *Loda le sua donna dicendo che la sua bellezza purga l'animo d'ogni indegnità.*

— Chi chiuder brama a pensier vili 'l core

79 v. *Prega la sua donna che non le spiaccia ch'egli canti e pianga per lei.*

— Al bel de' bei vostr' occhi ond'arde Amore [*cassato*]

80 r. *Loda un neo ch'era nel volto d'una sorella de la sua donna.*

— Caro amoroso neo

id.-80 v. *Loda un neo ch'era nel volto de la Sig.ra.....*

— Amor per certo segno a le mie voglie

80 v. — Non fe' del vostro neo più vaghe note

id. *Loda la bellezza di tre sorelle in ciascuna de le quali riconosce l'imagine de la più bella, e vagheggiandole tutte assomiglia se stesso a l'idolatra.*

— Tre gran donne vid'io che in esser belle [*cfr. c. 83 v.*]

81 r. *Ne la morte d'un papagallo de la sua donna fa comparazione de la sua infelicità con quella.*

— Quel prigioniero augel che dolci e scorte

81 v. *Rende la cagione perchè la sua donna sia amata ed egli amante.*

— Gelo ha madonna il seno e fiamma il volto [*cassato*]

81 v. *A la Sig.ra Tarquinia Molza la qual studiava la sfera e andava la sera a contemplar le stelle.*

— Tarquinia, mentre miri [*cassato*]

82 r. *Sogra i baci d'una bella donna giovane.*

— Ne' vostri dolci baci

id. *Loda gli occhi azzurri de la Sig.ra Livia Pica dama nobilissima e principalissima ne la corte di Francia.*

— Al vostro dolce azzurro

82 v. *Loda ne la medesima Sig.ra la pallidezza del volto.*

— Al tuo dolce pallore [*cassato*]

id. — Cagion forse è l'aurora [*cassato*]

83 r. *Loda la Sig.ra Barbera Sanseverina contessa di Sala, donna di bellezza e di merito singolare.*

— Tolse Barbara gente il pregio a Roma

83 v. *Assomiglia a le tre Grazie tre donne le quali egli aveva vedute baciarsi insieme.*

— Le donne illustri che il mio duol tempraro

« Si trasponga » [*cfr. c. 80 v.*]

84 r. *A la Sig.ra Leonora Sanvitale dama nobilissima e bellissima, nel nascimento d'una sua bambina: dice che non potendo la sua bellezza esser imitata da l'arte fu assomigliata da la natura in questa sua viva imagine.*

— Non potea stile assomigliare in parte

84 v. *A la Sig.ra Contessa di Sala la quale aveva conciata la testa in modo ch' i capelli facevano una forma di corona.*

— Donna per cui l'Amor trionfa e regna

« Pongasi dopo i due seguenti » (1).

85 r. *Loda il labro di sotto de la Sig.ra Leonora Sanvitale il quale è alquanto ritondetto e si sporge fuori con mirabil grazia.*

— Quel vago labro del suo proprio sito

85 v. *Loda l'istessa signora la quale s'era vestita in abito da maschera in compagnia d'alcune altre gentildonne.*

— Bella angioletta qual leggiadra imago

86 r. *Contra un suo rivale.*

— Questi ch' i cuori altrui cantando spira

86 v. *Dice d'essere invitato ad un nuovo Amore, ma di vedere molte cose che lo spaventano.*

— Ben veggio al lido avvinta ornata nave

(1) È da notare che prima aveva infatti cominciato a scrivere qui la didascalia del sonetto che scrisse poi a c. 85 v.

87 r. *Al Sig. Conte Ercole Tassone, dicendo che per la lontananza de la sua donna è mancata la sua luce, ma non il suo amore.*
— Tasson, qui dove il Medoaco scende [*cassato*]
« Si ponga nel primo libro dopo quello qual comincia: Donna crudel fortuna ». [*cfr. c. 7 r.*]
87 v. *Lascia per timore d' offendere Iddio un amore poco onesto.*
— Or che l'alpi canute e pigre e salde
88 r. *In lode de la Sig.ra* [*Duchessa d' Urbino*] *e de la Sig.ra Leonora Sanvitale paragonando l' una al sole e l' altra a l' aurora.*
— Due donne in due dì vidi illustri e rare
88 v. *In lode de la Sig.ra Laura Correggiara giovinetta bellissima e dama di Madama Leonora da Este.*
— La bella pargoletta [*cassato*]
89 r.-92 r. — Mentre ch'a venerar muovon le genti
92 v. *Loda gli occhi de la Sig.ra Lucretia Susena dama de la Sig.ra Duchessa d' Urbino dicendo che son formati de la luce de le stelle e del sole.*
— Del puro lume onde i celesti giri
« Pongasi questo e 'l seguente sonetto dopo quello che comincia: Due donne in un dì vidi » [*cfr. c. 88 r.*]
93 r. *Parlando con Amore dice che l' amore onesto non deve esser celato, ma solamente il lascivo.*
— Chi di non pure fiamme acceso il core
93 v. *Si duole ch' a Madonna Leonora d' Este sia stato vietato il cantare per la sua infermità.*
— Ah ben è reo destin ch' invidia e toglie
94 r. — Aprite gli occhi o miseri mortali [*cassato*]
94 v. — Aprite gli occhi o miseri mortali.
95 r.-99 v. [tavola].

D. — R. Biblioteca Braidense.

D. — Ms. in vetrina E; foglio di quattro pagine autografo, contenente i quattro sonetti:

— Allor che ne' miei spirti intepidissi
— Chi è costei ch' in sì mentito aspetto
— Questi ch' a i cuori altrui cantando spira
— Sorge lo sdegno e 'n lunga schiera e folta.

Vi è pure un mezzo foglio contenente una lettera

a Curzio Ardizio (1) coi tre madrigali, pure autografi:

— La mia tenera Iole
— Appare in dura pietra
— Ardizio se ben miri.

Pare che questi autografi provenissero alla Braidense dalla collezione del Conte Firmian.

E. — R. Biblioteca Estense.

E_1 — Ms. segn. II. F. 16; in parte autografo; in fol., di pp. 380 num. rec.; rilegato in pelle. Il testo, molto nitido in confronto degli altri mss. tassiani, pare destinato alla stampa, e ciò è confermato dalle varie annotazioni e dai richiami che vi si incontrano. I testi non autografi sono però corretti di mano del Tasso; autografi sono i componimenti da p. 183 a p. 198, dove si chiude, con 148 componimenti. una prima sezione del ms. composta di sonetti e canzoni; le pp. 199-200 sono bianche. A p. 201 è scritto: « De le rime irrego- « lari del S. Torquato Tasso libro sesto », e seguono cento tra ballate e madrigali, fino a p. 286; da p. 287 a p. 364 abbiamo una seconda parte autografa, con varie indicazioni. Ad alcune ballate è notato: « si pongano tra le irregolari del terzo « e quinto libro »; ad altre: « Ballate che devono « esser poste nel primo libro de le mie rime »; seguono poi molte canzoni con vari rinvii, come ad esempio: « Canzone d'aggiungere al primo libro « de le mie rime », oppure: « da por nel quarto « libro », oppure « nel terzo ». La p. 365 è bianca;

(1) V. nella mia *Vita di T. Tasso* cit., vol. II, parte I, n.° XXX.

seguono altri tre sonetti nelle pp. 366-8 corretti dal Tasso, e da p. 369 a p. 380 e fine, è di nuovo autografo. In questa seconda parte, o libro sesto, sono 174 componimenti; in tutto il ms. sono dunque 322. In fine è aggiunto un foglio di altra età e di altro argomento, frammentario. Questo ms., assai autorevole, ci offre raccolte e corrette un grande numero di rime composte, salvo poche eccezioni, durante la dimora del Tasso in S. Anna, dal 1581 al 1586, e alcuni pochi nel 1587: è dunque probabilmente raccolto o compiuto nel 1587 in Mantova dopo la liberazione del poeta. S'avvicina a questo, per contenere quasi gli stessi componimenti, il ms. **F_2**.

TAVOLA

Celebra le nozze del Signor Principe d' Urbino e di Madama Lucrezia d' Este lodando l' una casa e l' altra.

— Lascia, Imeneo Parnaso, e qui discendi

Celebra le nozze del Sig.r Donno Alfonso il Giovene e de la Signora Donna Marfisa d' Este.

— Già il notturno sereno (1)

Ne l' istesse nozze.

— Nova Lavinia che spietata dote

Loda gli occhi de la Signora Lavinia de la Rovere.

— Per meraviglia dimostrar natura

Celebra le nozze de la Principessa di Parma.

— Nè di conca feconda in ricco mare

Loda la bellezza de la Signora Duchessa d' Urbino la qual non scema perchè cresca l' età.

— Già solevi parer vermiglia rosa

Loda un picciol cane de la Signora Duchessa d' Urbino.

— Pargoletto animal di spirto umano

Sovra gli occhi.

— Amor vita è del mondo, Amore è mente

(1) Questa canzone comincia qui con la quarta stanza e manca dell' ultima.

Sovra la colonna di Terra nova sopra la qual doveva esser posta la statua del Duca Ercole primo di Ferrara.

— Questa eccelsa colonna alzar propose

Sovra l'istesso soggetto.

— La colonna d'Alcide in sua memoria

Sovra il sepolcro del Duca Alfonso I di Ferrara.

— Fermati, o tu che passi, è qui sotterra

Nel medesimo soggetto.

— Qui giace Alfonso e pose il sacro alloro

Sovra la sepoltura del sig. Don Francesco da Este e 'l pianto de la Signora Bradamante sua figliuola.

— Quando pietosa ad onorar vien l'urna

Ne l'istesso soggetto.

— Questa tomba non è, che non è morto

Sovra la sepoltura del Cardinale di Ferrara.

— Giace Ippolito qui, la toga d'ostro

Sovra le immagini de' Principi de la Casa d'Este le quali sono nel Cortile.

— Tu che gli avi d'Alfonso e le diverse

Istesso soggetto.

— Peregrin, che mirando i color muti

Loda il Duca Alfonso paragonandolo a l'Avo.

— Tu che i rostri navali e i fatti egregi

Loda il Duca Alfonso quinto mostrando ch' egli ha unite le virtù de l'Avo e del Bisavo.

— Tra il primo Alfonso e il genitor Alcide

Loda l' insegna de la casa d' Este la quale è l'aquila e i principi che la portano.

— Tra Giove in cielo e 'l mio signore in terra

Spera il Signor Duca di Ferrara che (sic) *prenda la protezione de l'opere sue.*

— Tolse a le fiamme il glorioso Augusto

Ne l'istesso soggetto.

— Chi con le fiamme accese in Flagetonte

Chiama zoppe le preghiere e dicendo che non hanno ardire d'appresentarsi al conspetto del suo Signore desidera che altri chieda giustizia per lui.

— Quel Greco, che cantò gli errori e l'armi

A la Speranza e a la Fede che vadano al suo Signore.

— O d'un sol grembo in un sol parto nate

Prega Bergamo e Napoli da le quali egli ebbe il padre e la madre che dimandino grazia al Signor Duca di Ferrara per lui.

— Nato fra' Cigni e in grembo a le sirene

Ne l'istesso soggetto, a Napoli patria de la Signora Porzia Rossi sua madre.

— Real città ch'appoggi il nobil tergo

Ne l'equinozio assomiglia la giustizia del signor Duca a la celeste.

— Già il Can micidiale e la Nemea

Mostra dopo lunga sua infermità, la quale egli ebbe d'autunno, desiderio di bere del Falerno.

— Col giro omai de le stagioni eterno

Prega l'anime de' Principe d'Este che gradiscano le cose scritte da lui in lode loro.

— Alme che già peregrinaste in terra

Scrive al signor Duca che non è in terra niuna più vera imagine de l'eternità, che la gloria acquistata per mezzo de gli scrittori.

— Allor che in ciel tra mille aurate sedi

Dice che la sua fede può superar la fortuna.

— Chi repugna a le stelle in cui soggiorno

Loda la razza dei corsieri di Mantua.

— Guerrieri armenti a cui le rive ombrose

Sovra la camera di cavalli del signor Duca di Mantova.

— Son destrier forse questi o li dipinse

Sovra la strada del Te e 'l palagio di Marmirolo.

— Tu che le strade ombrose e i fiori e l'erba

Loda il signor Luigi e Carlo Gonzaga.

— Luigi e Carlo incontra al ciel la fronte

Loda il signor Vespasiano Gonzaga.

— Vespasian, ch'alteri accorti ingegni

Loda il padre del già detto signore.

— Gonzaga, dato forse è spazio angusto

Loda di nuovo il signor Vespasiano.

— Vespasiano, io già sapea che l'armi

Loda il signor Scipione e suo padre.

— Scipio, o sieda sul Tebro e verso il Reno

Loda gli avi del medesimo signore.

— Scipio, fur gli avi tuoi famosi e chiari

Loda il medesimo signore.

— A ragione il gran nome onde paventa

Loda il signor D. Ferrante Gonzaga.

— Ben è felice e fortunato erede

Scrive a l' istesso signore lodandolo.

— La tua nuova virtù ch' è d'alta mente

Scrive a l' istesso signore mostrando insieme il desiderio di servirlo e di riposo.

— Teco varcar non temerei Ferrante

Prega felice viaggio a la nave che porta in Ispagna il detto signore.

— Nave ch' a lidi avventurosi Iberi

Loda la giustizia del signor Duca di Mantua

— Astrea discesa fra mortali in terra

Ringrazia il signor Duca di Mantua di ducento scudi mandateli a donare e di due albere, con un ottimo rimedio a la sua sanità.

— La tua grazia, signor, che si comparte

Loda il signor Ranuccio Farnese figliuolo del signor Principe di Parma.

— De gli avi tuoi ch' ama l'Europa ancora

Loda l' istesso signore.

— I tuoi grand' avi e gli altri onde Farnese

Loda il medesimo signore.

— Mentre il tuo forte padre in fera guerra

Loda il medesimo signore ed obliquamente il persuade a imperar l' appetito del senso.

— Nel campo de la vita aspra contesa

Loda il signor Cardinale d' Este.

— Roma già vide intorno a' Duci egregi

Loda il medesimo signore.

— Prima che 'l grande e fortunato impero

Scrive al Cardinale S. Sisto pregandolo a voler prender la sua protezione.

— Teco Signor comparte il grave pondo

« Si ponga innanzi a quello che incomincia: Ferrante s' avverrà che mai ritorni ».

Conoscendo vane tutte l' operazioni mondane si mostra volonteroso di ripararsi appresso il Cardinale Borromeo.

— Ciò ch' io fabbrico in terra e ciò ch'io fondo

Dimanda la comunione al medesimo signore.

— Carlo che pasci in sì felice mensa

Loda il signor Cardinal d' Aragona.

— La spada che la terra e 'l mar già tinse

Si duole col signor Cardinal Albano di non aver possuto far la sepoltura al signor Bernardo Tasso suo Padre.

— Alban, l'ossa paterne ancor non serra

Loda l'istesso signore.

— Signor di temperato animo e giusto

Loda il signor Cardinal Guastavillano.

— Mentre per le tue lodi illustri e conte

Loda il signor Cardinale di Como.

— Roma ove mai non dimostraro invano

Scrivendo al signor Don Ferrante si mostra desideroso di ritornarsene a Napoli e di fornir il suo poema il qual si legge imperfetto.

— Ferrante, s'avverrà ch'io mai ritorni

Scrivendo al signor Don Ferrante loda lui e la sua nobilissima casa ne la quale sono fioriti eccellenti scrittori.

— L'arme, e gli scettri imperiosi, e gli ostri

Scrive al signor Ferrante Gonzaga lodando Mantua e dolendosi di non aver potuti fornir suoi [studi] sotto la protezione del Sig. Cesare, S.mo principe di quella Accademia.

— Mantova illustre che i gran Duci e l'armi

Loda il signor Vespasiano Gonzaga e gli antecessori suoi.

— Tutte di bello onor chiare facelle

Loda il signor Principe di Mantua che seguiti l'esempio de' suoi antecessori.

— Se 'l pregio de lo scettro e de la spada

Loda i capelli del signor Principe di Mantova e l'artificio del cavalcare e l'animo di trovarsi in grandi imprese.

— La già vinta Germania, or vincitrice

Loda la vittoria di Carlo Quinto.

— Di sostener qual nuovo Atlante il mondo

Loda la Signora Barbara duchessa di gloriosissima memoria, e il signor Duca suo marito.

— Cantar non posso e d'operar pavento

Loda fra tutti i capitani famosi di Carlo V Imperatore il Marchese del Vasto e D. Ferrante Gonzaga.

— Era mèta la gloria e l'universo

Scrive a la signora Duchessa di Ferrara che le virtù de l'animo suo sono più belle de le gemme quali ornano la corona di Ferrara.

— Questa corona lucida e gemmata

Loda il signor Galeazzo Gonzaga eccellente Poeta e compagno del Duca Ercole di Ferrara, fatto dopo la sua morte.

— Galeazzo, fra scettri, e mitre ed armi

Ne la venuta de l' imperatrice in Italia loda il signor Duca di Ferrara ed il signor Sperone ch' erano in l' istesso tempo in Padova.

— A la figlia di Carlo augusta madre

Loda il signor Duca di Ferrara.

— O nipote d' Alfonso, Alfonso invitto

Scrivendo al signor duca di Ferrara, loda la città e i suoi antecessori.

— La verde terra che il gran Nilo innonda

Scrive al medesimo Principe lodando parimente lui e la sua città.

— Signor, questa feconda e nobil terra

Loda il signor Duca di Ferrara e i suoi gentiluomini de la Camera.

— Signor, nè lode al tuo gran merto aggiunge

Ne l' istesso soggetto.

— Alfonso invitto, s' io le rime adorno

Scrive a Napoli rinnovando la memoria del Duca Ercole primo e di Eleonora d' Aragona sua moglie.

— Real città, che 'l glorioso Alcide

Sovra il mal de gli occhi de la signora Duchessa d' Urbino.

— I chiari lumi che 'l divino amore

Nel medesimo soggetto.

— Questa nube sì vaga e sì vermiglia

Scrive a la Sig.ra Donna Marfisa D' Este ne la natività d' un suo figliuolo. [cassato]

— Donna, al pudico tuo grembo fecondo

Nel soggetto medesimo.

— Visiti il tempio a passi tardi e lenti

Nel medesimo soggetto.

— Già bella e lieta sposa, or lieta e bella

A M. Sebastiano dipintore eccellente, nel medesimo soggetto.

— Tu che le vere cose altrui colori

— Cresci qual pianta di fecondo seme [*cassato*]

Scrive a la signora Marchesa di Pescara la quale egli vide con la faccia coperta di un velo nero.

— Donna real, quel dì ch' in negro velo

Loda la signora Donna Eleonora d' Este che aspetta maggior onor da la bellezza de l' animo che da quella del corpo.

— Vergine illustre, la beltà ch' accende

Scrive a' Gentiluomini del signor Cardinale d' Este mostrandosi volonteroso di venir a Roma e di starsene a Monte Cavallo.

— Al nobil colle ove in antichi marmi

Scrive ad una signora la quale l' aveva mandato a donare il suo ritratto fatto ad instanza d' un fratello de la Reina di Francia.

— Nel tuo petto real da voci sparte

Loda il valore e l' industria del signor Don Alfonso d' Este con l' occasion d' una sua andata a l' Isola dove vide i suoi conigli.

— Timidi animaletti, in cui l' interne

Loda la signora Duchessa di Sora scherzando intorno al suo nome il quale è Costanza.

— Mentre scherzava saettando intorno

Loda la medesima scherzando intorno al cognome di Sforza.

— In questa bianca fronte Amore scrisse

Scrive al pittore il quale aveva ritratto Donna Marfisa d' Este.

— Saggio pittore, hai chiusa in breve parte

Al medesimo nel soggetto istesso.

— Dipinto avevi l' or dei biondi crini

Loda la bellezza e il valore de la signora Donna Marfisa d' Este, accennando che difficilmente può essere ritratta.

— Questa leggiadra e gloriosa Donna

Loda la Duchessa di Nemours.

— Itene a volo o miei sospiri ardenti

Ne l' infermità del signor Principe di Mantova.

— Langue Vincenzo, e seco Amor, che seco

Loda la bellezza e la nobiltà del signor Principe di Mantova e 'l valor de' suoi maggiori.

— Lucido oro talvolta e lucido ostro

Ne la infermità de la signora Duchessa di Ferrara.

— Deh qual pietade umana, o qual celeste

Scrive a la medesima signora nel medesimo soggetto.

— Dianzi al vostro languir parea sospesa

Ne la malattia de la signora Duchessa d' Urbino.

— Giace l' alta Lucrezia e 'nsieme Amore

Ne la malattia del signor Cardinal d' Este.

— Signor, ben può l' ardore e 'l gelo interno

Loda la signora Duchessa di Parma.

— Gemma de l' occidente anzi del mondo

Monile de le lodi de la signora Duchessa di Ferrara.
— Nel mar de' vostri onori
Loda il signor Duca di Mantova e tutta la sua casa.
— Qual in diversi rami è nobil pianta
Ne la venuta del signor Principe di Mantova.
— Or che da le native a queste sponde
Scrive al signor Cardinal..... lodandolo.
— Mentre nel Quirinale e 'n altri monti
Catena a la Serenissima Signora Duchessa di Ferrara.
— Illustre donna e più del ciel serena
Ne la partita del signor Principe di Mantova da l' Isola del signor Don Alfonso d' Este.
— Famoso re de' fiumi incontra 'l Gange
A l' Isola del signor Don Alfonso nel medesimo soggetto.
— Or tutti i ponti al mio signor inchina
Nel ritorno del signor Principe e de la signora Principessa di Mantova.
— O Po che fino a' lidi e fino al fonte
— Or ch' è sì lento il tuo bel corso e porta
Loda il signor Principe di Mantova ch' entrò in torneamento.
— Principe invitto un largo campo elesse
Al signor Principe di Mantova.
— Chi descriver desia le vaghe stelle
A la Manna del glorioso apostolo S. Andrea.
— O prezioso umor di corpo esangue.
« Si mettano nel fine ».
A San Giovanni Evangelista.
— Usciti in guisa d'aquila volante
A la Croce.
— Croce del figlio in cui rimase estinto
A la signora Duchessa di Ferrara ne la dedicazione de le vite de le donne illustri ad istanza d' un amico.
— Mai più belle virtù non furo accolte
Al Cristianissimo re di Francia.
— Questo è novo teatro e qui son l' arti
Loda la Serenissima Cristina d' Austria Gran Duchessa di Toscana.
— Debbo forse cantar l' aurato albergo
Nel viaggio de la Illustrissima signora Duchessa di Ferrara per lo Stato.
— Tu che segui la pace e fai d'intorno
Pag. 199-200 bianche.

DE LE RIME IRREGOLARI DEL SIGNOR T. TASSO LIBRO SESTO

— Come vivrò ne le mie pene, Amore
— S' il mio core è con voi come desia
— Non è questa la mano
— Amore il cor m'allaccia
— Se pur costei disdegna
— Mentre nubi di sdegno
— Questa vostra pietade
— Disdegno e Gelosia
— Donna quanto più addentro
— A chi creder degg'io
— Ogni pianta gentile
— Se da sì nobil mano
— Donna nel mio ritorno
— Tre son le Grazie ancelle
— Caro amoroso neo
— Non fe' del picciol neo più vaghi segni
— Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto
« Pongasi dopo quello: Ardi e gela a tua voglia »
— Tarquinia se rimiri
— Al vostro dolce azzurro
— Al tuo pallor sì vago
— Ardi e gela a tua voglia
— Gioco d'Amor son io
— Voi bramate ben mio
— Donna se dopo tanti e tanti torti
— La bella pargoletta
— Mentr' io mirava fiso
— Donna, siete ben degna
— Sì mirabil virtute
— Poichè tu guardi con cent' occhi e cento
— Fedele animaletto
— S' Amor andasse a caccia
— Grechin, che ne la reggia
— Amor perchè tu fai
— Grechino in molte parti
— Grechin bello e fedele
— Già del sangue d'Adone
— La natura compose
— Secco è l'arbor gentile

— Nè dolce umor che nobil canna asconde
— Se la sua dolce lingua
— Quando Livia mi parla, anzi ragiona
— Dolcissimi legami
— Quella candida mano
— Livia legando i fiori
— O timida lepretta
— O fortunata fuga
— O fuggitiva e timidetta fera
— O felice Grechino
— Isabettina non fuggir Grechino
— Gelo ha madonna il seno e fiamma il volto [*cassato*]
— Pargoletto Alessandro
— Fiori voi che de' Regi
— È regio questo lauro
— Arbore trionfale
— Quando Sozza divenne
— Tra 'l Furbo e la Furbina
— Tu nascesti di furto
— Fugge una lepre in cielo e segue un cane
— Per deserte spelonche e pellegrine
— Chi la felice pianta d'Oriente
— Mentre la donna mia cangiando aspetto
— Dolcissimi colori
— Donna chi vi colora
— Mentre nel puro argento
— Donna cortese e bella

AMOR FUGGITIVO (1).

— Scesa dal terzo cielo

IL TEMPO (2).

— Donne, voi che superbe

DIALOGO: AMATA AMANTE AMORE (3).

— Io qui, signor, ne vegno

LICORI TIRSI DAFNE (4).

— Dimmi mesto pastore

(1) Cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CXIX e pp. 129-35.
(2) Cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CLII, e pp. 481-85.
(3) Cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CXLVII e pp. 445-50.
(4) Cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CXXXIX e pp. 399-408.

— Cara la mia donnina

« Si ponga dopo: Cara animuccia »

— Mentre angoscia e dolore
— Pargoletta Isabella
— Cara animuccia mia
— Qual rugiada e qual pianto
— Che dolente armonia
— Come Venere bella
— Fermo bello e gentile
— Labra vermiglie e belle
— Se ben Negra s'appella
— Colse la bella Negra
— Letto è questo d'Amore o pur di Flora
— Tra mille fior già colti in dolce speco
— Che soave rapina
— Sovra l'erbette e i fiori
— Qual cervo errando suole
— Fuggia di poggio in poggio
— Quando stanco mi giunge
— O peregrina gru
— Parea lite amorosa
— Voi la bocca rosata
— O candidi ligustri
— Candido fior germoglia
— Non hanno, Amor, qui loco
— Vaghi amorosi spirti
— Perch'io talor mirassi
— O dolci lagrimette
— Se acerbi e duri strali
— Siepe che gli orti vaghi
— Sarai termine ancora
— Pittor ch'in cigno e 'n toro

In lode de la signora Gran Duchessa (1).

« Si pongano tra le irregolari del terzo e quinto libro »

— Selva lieta e superba
— O rivi o fiume o fonte
— Tu bianca e vaga luna

« Si ponga tra le regolari nel terzo libro »

— Qui la bassezza altrui divien sublime

(1) Di qui, p. 287, a p. 364 tutto autografo.

— Dianzi a l'ombra di fama occulta e chiara
— Pratolin re de' prati e re de' cori
— Quella ch' i suoi tesori asconde e cela

In lode de la Nana di S. A.

— Se talvolta io vi miro
— Quanta bellezza in picciol corpo aduna
— Amor che non crescea
— Laddove sono i pargoletti amori
— Voi sete bella ma fugace e presta

— Mostra la verde terra
— Al discioglier d'un groppo
— Fior che sovente nasci
— Non s'agguagli al mio lauro
— Amor che qui d'intorno
— Donna da voi lontano
— Quando intesi il bel nome i' ben pensava
— Bella non è costei
— Io mi sedea tutto soletto un giorno
— Non si levava ancor l'alba novella
« Ballate che devono esser poste nel primo libro de le mie rime ».
— Qual più rara e gentile
« Canzone d'aggiungere al primo libro de le mie rime ».
— Come da l'aureo sole è sparso intorno
« Canzone da porre nel quarto libro ».

A la Gran Duchessa.
— A nobiltà di sangue in cui bellezza
« da por nel sesto libro ».

Al signor Don Giorgio Manrique.
— La gloriosa e vincitrice Ispagna
« da por nel quarto libro ».

Pag. 320 bianca.

Al signor Paolo Grillo.
— Passa la nave mia che porta il core
« da porre nel terzo libro ».

A la signora Porzia Mari.
— Un bel dolce tranquillo e cheto mare
« da porre nel terzo libro ».

Canzone in lode de la signora Porzia Mari Grillo.
— O felice onorato almo terreno
« da porre nel terzo libro ».

— Si specchiava Leonora e il dolce riso
« da porre nel terzo libro ».

— Gentilezza di sangue e fama antica
— Mentre ancor non m'abbaglia il dolce lume
Ne le nozze de la signora Malpiglia.
— Mal non prendea co' lucidi sembianti
Loda la signora Bella d'Asia.
— Quando v'ordiva il prezioso velo
« da porre nel terzo libro ».
Loda il signor Piero Barbarigo.
— Mentre si adorna in voi l'anima vostra
« da porre nel quarto libro ».
Al signor Principe di Ghisa.
— Perchè altri cerchi peregrino errante
« da porre nel sesto libro ».
A l' istesso.
— La bella anima vostra e 'l suo terreno
— Mentre d'invitti Franchi il nobil regno
— Quale il corsier che rapido torrente
A la signora Donna Virginia De Medici.
— Vergine fui ma pur Virginia sono (1)
Nel nascimento d' un figlio del Marchese di Pescara.
— Tranquillo mar ch'a la feconda terra
INTERMEDI (2).
« da porre nel terzo libro ».
— Io sono Proteo che mutar sembianti
— Sante leggi d'Amore e di natura
— Divi noi siam che nel sereno eterno
— Itene o mesti amanti o donne liete
Al signor Paolo Grillo.
— Mentre si gode libertade e pace
« nel primo libro ».
A l' istesso.
— Paulo, gli avi tuoi grandi in pace e 'n guerra
A la signora Gieronima Spinola Grillo.
— Donna la vostra fama e 'l mio pensiero
Al signor Marcello Donati.
— Io volo pur quasi palustre smergo
« nel quarto libro ».

(1) Cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CLII e pp. 489-90.
(2) Cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CXXI.

Al signor Francesco Pareggia.

— Pareggia, pareggiar le pene amare

« nel terzo libro ».

A l' istesso.

— Spagna, qual vincitrice altera donna

« con l' altro ».

Loda la signora Vittoria Cibo Bentivoglio.

— Di pregar lasso e di cantar già stanco

Loda il signor Bartolomeo Brugnoli avvocato del signor Pareggia, ad instanzia di M. Raffaele Montorfani.

— Feroce destra, che d'orror di morte

« nel quarto libro ».

Al signor Dottor Certaldo c' ha scritto de l' Indulgenze.

— Quel c' ha le chiavi ond' apre il cielo e serra

— Piante frondose piante

« nel primo libro ».

Ne l' imagine del Boccaccio.

— Questi il Boccaccio fu ch' al crine avvolse

Pag. 365 bianca.

A l' Eccellente signor Bartolomeo Brugnoli dottore di legge, ad instanzia di ms. Raffaele Montorfani.

— Lodar gli scettri imperiosi e l'armi

— Quando talor ne' miei sospiri ardenti

— S' amate, vita mia, perchè nel core

« pongasi nel primo libro ».

Ne l' infermità de la signora Duchessa d' Urbino.

— Roche giaccion le cetre e muti i cigni

Per la sanità ricuperata con la qual si fè buon tempo.

— Ride la terra e ride il ciel sereno

Ne l' infermità de la stessa.

— Se il nobil corpo ove in soavi tempre

Ne la convalescenza.

— I ministri di morte erano intenti

A la signora Peregrina Bonaventura.

— Peregrina giungesti e fu ventura

Al signor Agostino Spinola.

— Fonte di ricca e preziosa vena

A M. Bernardo Castello pittore.

— Fiumi e mari e montagne e piaggie apriche

Al signor Marco Pio.

— Nel gran teatro ove l' umana vita

Al signor Marco Pio.
— Esservi d'elmo invece e d'armi elette
A la signora Vittoria Pia.
— Mentre natura ed arte in voi contende
Risposta a la signora Livia Spinola.
— Se 'l mio nome riluce e forse appressa
Ne la venuta de l' Illustrissima signora Donna Virginia de' Medici.
— A la figlia di Cosmo accogli ed orna (1)
Ne la morte del signor Piero Spino.
— Spino, leggiadre rime in te fioriro (2)
Risposta al signor Borgogni.
— Questa ch'è fredda pietra a' miei lamenti
Ne la venuta a Ferrara de la signora Virginia de' Medici.
— A la figlia di Cosmo accogli ed orna [*cassato*].

E₂. — Ms. seg. II. F. 18; autografo, in-fol. di cc. 132 num. rec.; rilegato in pelle.

Sulla prima pagina, sopra il primo sonetto, il Tasso scrisse: *Padre fra Franc. Cocchi de l'ordine di S. Fran.co — padre Paino de l'ordine de' Servi — Padre don Vitt.no dell' ordine di San Benedetto — padre Gioseffo* [*de l'ordine*] *da Viz.ne de l'ordine de' Servi;* ciò che credo debba interpretarsi come memoria di persone alle quali egli intendeva rivolgere qualche composizione, come si ha infatti per il Cocchi. Da c. 1 a c. 123 il manoscritto contiene 211 componimenti, spesso corretti, cassati e rifatti interamente; appar chiaro che questo ms. sia quello in cui il Tasso teneva copia delle sue rime composte nel 1586 e nel 1587, come si ricava dalla data che si può apporre storicamente ad alcuni dei componimenti in principio ed in fine del ms. Le cc. 124-130 contengono le stanze aggiunte da Torquato al *Floridante* di suo padre,

(1) C'è solo il primo verso cassato; v. più sotto.
(2) C'è solo la prima quartina.

anche queste piene di correzioni (1). A c. 131 v'è una lettera autografa (2); a c. 132 un altro sonetto, questo non autografo.

TAVOLA

A Don Giovanni de' Medici.
— Fra quell'opre che al tempo illustre oltraggio [*cassato*]
A Don Giovanni de' Medici.
— Non si poteva ornar di novi pregi
Al Duca di Parma.
— Arte dentro e valore han fatto adorno
Al signor Cavalier Guarnello.
— Pe te, Guarnello, la pietate e l'armi
— Felice onor ch'in voi prevenne il merto
— Fra i suoi vittoriosi e sacri Augusti
A la Duchessa di Ferrara.
— L'invitto Alfonso ove il suo merto è degno
— Quel già promesso da stellanti chiostri
« Pongasi nel quarto o in questo dopo gli altri ».
Sopra il Padre Gonzaga general de' frati minori [di mano rec.]
— Già tu fuggisti a lunghi passi il mondo
« nel quarto o in questo dopo gli altri ».
Ne le nozze di Don Cesare d'Este e Donna Virginia de' Medici.
— Ciò che Morte rallenta, Amor restringi (3)
— Qual più rara o gentile
« Pongasi nel primo libro ».
Canzone per le nozze del signor Ercole Tasso
— Terra gentil ch'inonda
« Pongasi nel quarto libro ».
Ne la morte de la signora Minetta Spinola.
— Minetta non fu questo uscir di vita
« con gli altri di morte ». « dopo gli altri ».
Ne l'istessa.
— Minetta, in guisa di sacrato altare
— Un breve cenno a pena un batter d'occhi

(1) Cfr. *Opere minori in versi*, II, Appendice IV.

(2) L'ho pubblicata nella mia *Vita di T. Tasso* cit., vol. II, agg. alla parte I, n. XXIII *bis*.

(3) È la sola prima strofa di questa canzone, ed ha dello stesso inchiostro una crocetta in margine; cfr. *Opere minori in versi*, III, p. 117.

In lode de la signora Barbara Pia.

— Natura mille pregi al Franco tolse

Al signor Marco Pio.

— Marco che di avi gloriosi al mondo

Al signor Marco Pio.

— Marco il vostro destrier quando più corre

— Donna, sovra tutt'altre a voi conviensi

« Nel primo libro ».

— Cadde Madonna ed io le diedi aita [*cassato*]

« Nel primo libro o nel secondo ».

— Cadde Madonna ed io le diedi aita

« Nel secondo libro ».

In morte del Mureto.

— Italia del suo puro alto idïoma

A la signora Marfisa.

— Ha gigli e rose e bei rubini ed oro

— La Natura v'armò bella guerriera

A la signora Contessa Sacrata.

— Cortesia, nobiltate e chiara fama

Ne le nozze del signor Camillo Rondinelli.

— Come passa talor d'estranio lido

In lode del signor Agostino Dena.

— Par nato il Dena a le question profonde

La Testudine, a l' Ill.ma signora Donna Virginia de' Medici

— Mentre per farvi onore (1)

— Deh nuvoletta in cui m'apparve amore [*replicato*]

A la signora Diana Gonzaga.

— Ne l'instabil sereno or scema or cresce

— Se negra gonna avete e negro velo

Al signor Giovan Paulo Oliva antiquario.

— Divi augusti ed eroi paesi e regni

A la Piramide in cima a la quale erano le ceneri di Cefre trasportata nel segno de la Croce.

— Vinte l'estrane genti e le rubelle

— Chi di me canta or che di gloria e d'armi

Risposta al sonetto del Padre Don Angelo il quale comincia [*Questo è campo di guerra, e quivi a prova*]*:*

— Non mostro l'arte e la natura a prova

(1) Cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CLIV e pp. 493-94.

A la signora Renata Pica.
— Spirto gentil in dolci membri avvolto
Nel nascimento del Principe di Savoia.
— Oggi è dal cielo un desiato pegno
Al signor Conte Estense Tassone.
— S'al valor che mostrasti in più verdi anni
Al signor G. Carlo Sforzosi.
— Giancarlo, amasti: or ami e geli insieme
Risposta al signor Giulio Guastavini.
— L'antico nome a gran ragion famoso
Nel primo di maggio.
— Quest'arbor ch'è traslato al novo maggio
« da porre nel secondo libro ».
— Già difendeste con ramose braccia [*cassato*]
— Se negra gonna avete e negro velo [*cassato*]
In morte de la signora Principessa di Parma.
— Le vittorie de gli avi e le corone
A San Tommaso.
— Spogliasti di tesori antiche genti
In morte del signor Piero Spino.
— Spino, leggiadre rime in te fioriro
Ne la trasportazione di S. Zama e Faustino.
— Tu pastor primo e tu pastor secondo
Nel nascimento del signor Principe di Mantova.
— Alma real che mentre a Dio rivolta
Risposta al sig. Antonio Maria Bardi.
— Che lece a me cui son le vie precise
Al Papa.
— Ora che da l'occaso ovver da l'orto
Ne la Comunione.
— Già fui tronco infelice in queste sponde
— O viva imago del tuo padre Eterno
Nel Tabernacolo de' Padri del Gesù.
— Eterno re che 'l tuo lucente albergo.
— Amai vicino, or ardo e le faville
La Primavera, a la signora Virginia.
— O primavera in giovenil sembiante (1)
A l' imagine di Cristo.
— O vera imago del tuo padre eterno

(1) Cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CLV e pp. 495-96.

A la signora Ambasciatrice di Toscana.
— Arme e rote vegg' io d' alto valore
Ne la processione del Corpo di Cristo.
— Qual gente mai sì grande o invitta in guerra
Al signor Conte Annibale de' Pepoli.
— Roma serrò già con gli armati figli
Al signor Principe di Parma.
— Drizzò ne l'Oriente il Re di Pella
In morte de la signora Contessa Caleppia.
— Alma gentil per calle pio ritorni
— Per adornare un' alma il Re del cielo
Al Patriarca d' Alessandria.
— Di grado in grado il merto vostro ascende
In morte del signor Orazio Zanchini.
— Orazio è morto e di bellezza il fiore
A la Serenissima Gran Duchessa di Toscana.
— La regina del mar ch'in Adria alberga
— Dov'è del mio servir il premio Amore
A la signora Onorata de l' Oro gentildonna bolognese.
— De l'onor simulacro è il nome vostro
Al signor Ambasciatore di Toscana.
— Voi di merti e di grazie, io solo abondo
In lode de la signora Donna Marfisa d' Este.
— Guerra il bel nome indice abbaglia il lampo
Nel nascimento del signor Principe di Mantova.
— Quale stirpe giammai famosa in terra
A la Serenissima signora Principessa di Toscana.
— Come nel fare il cielo il fabro eterno.
Nel nascimento del Principe di Mantova.
— Mentre quasi cursor la chiara lampa
— Aure spirate, e voi con lucide onde
In lode de la signora Serenissima Principessa di Mantova, a la Fama.
— Fama, ch'i nomi gloriosi intorno
A Stefano Grillo.
— Stefano, voi per l'erta via de' vostri
— Solitudini amiche ombre e silenzi
Ne l' infermità del Serenissimo signor Principe di Mantova.
— Per assalire il mio signor la morte

Ne la sanitade del signor Principe di Mantova.

— Mentre d'alma real la febre ardente

A Gonzaga.

— Tu raccogliesti il peregrino duce

— Benchè fortuna al desir mio rubella

« Pongasi nel primo libro ».

Al signor Conte Camillo Castiglione.

— De l'arme onde parlaste il Grizio scrisse

Ne l'infermità del signor Principe e de la signora Principessa di Mantova.

— Il mio signore e la sua nobil donna

— Questi ozi in riva al Mincio ov' io fiorisco

Ne la partita da Padova del signor Jacomo Prainer.

— Altera nobil alma e chiaro ingegno

Al signor Ascanio Mori, consolatorio.

— Non seppe men di noi l'antico Trace

In occasione di un incendio.

— Ardeano i tetti e 'l fumo e le faville

Nel medesimo soggetto.

— Tra crude fiamme a gli occhi miei lucente

In morte de la signora Isotta Brembata.

— Ogn' or condotta è nuova pompa a morte

Ad Ascanio Mori.

— Come fior s'apre e langue, o come stella

Al medesimo.

— Mirar due meste luci in dentro ascose

Al Conte Marcantonio Martinengo.

— L'invitta mano e il trionfale alloro

Al Duca di Nocera.

— Quando mai dimostrarsi a gli occhi vostri

Al Principe di Mantova.

— Vostro dono è s'io spiro, e dolce raggio

A Curzio Gonzaga.

— Curzio, dettò le rime vostre Amore

[*Di Giovanni Adamo al Tasso*].

— Tu che del Mincio in su l'antiche sponde

[*Risposta del Tasso*].

— La mia instabil fortuna in queste sponde

In morte del Marchese de la Torre.

— Era debito pur ma tardo in terra

— Di vincitor ch'in Campidoglio ascenda

— Dorato albergo a gli stellanti chiostri
Al Duca di Mantova.
— Tra cavalli feroci ed armi e schiere
Al sig. Ceralvo in lode de la sua tragedia.
— Chi può temprar, Ceralvo, il gran disdegno
— Mentre al tuo giogo io mi sottrassi Amore
— Non fra parole e baci invido muro
Nel parto della signora Costanza Affaitata.
— Nel parto di Costanza il ciel costante
A Cristoforo Tasso.
— Perchè di fuor si lenti in voi la scorza
A Orazio Lupi in morte del figliuolo.
— Ambo fiorir vedeste i figli vostri
— Quand'io ritardo ai miei pensieri il corso
Ne l' infermità di Don Alfonso d' Este.
— Chi vide il sol lucente e puro il giorno
Sovra le lagrime penitenziali di Carlo V.
— Piangea dolente il vincitor del mondo
A la Principessa di Mantova.
— S'illuminate voi l'oscura mente
— Siete specchio di gloria in cui riluce
— Questo sì puro e lieto e dolce raggio
— Nudo era il viso a cui s'agguaglia invano
— Questa rara bellezza opra è de l' alma
— Costantin mio, nel vostro puro stile
— De' vostri occhi sereni il dolce umore
A Giovanni Francesco Cocchi.
— De le mie colpe e del mio vano errore
— Fu di vera onestate illustre esempio
— Innocente non già che sotto il cielo
Ai signori Baroni Filippo e Federigo Sigismondo e Iacomo Prainer.
— O tre lumi di grazia e di valore
A gli stessi.
— Non invidi Germania e l'alto impero
— Per voi s'accresce de le muse il coro
— Donna bella e gentil se 'l vostro orgoglio
Per il signor Marchese di Castiglione.
— Or che da l'aureo vello illustri il cielo
Ne la sanità ricuperata dal signor Alessandro Spinola.
— Nel più bel fior de gli anni alta fortuna

Nel ritratto del Panigarola.

— Questa è la bocca anzi quel chiaro fonte

Per le nozze de gli Illustrissimi signori il signor Giulio Gonzaga e la signora Flaminia Colonna.

— Espero già risplende, Espero in cielo

RIME IRREGOLARI DA PORRE INSIEME CON L'ALTRE

— L'or gli odori e le gemme
— Queste note son vive e queste Amore
— Quante soavi parolette accorte
— Queste note, Marfisa
— Deh nuvoletta in cui m'apparve Amore

« Ballata da por fra le irregolari del primo o del secondo libro ».

— Questo di Troia simulacro è questo [*tre versi soli*]
— Già in sogno non fu mostra
— Io piansi ne le selve
— O via più bianca e fredda
— Perchè la mia Diana anzi il mio sole

Ne' maggi.

— Fummo in vita selvaggie e villanelle

— Le tue dolenti lettre o vago fiore

(1) — Noi Satiri e Sileni
— S'apre la terra e il cielo
— Noi siam tra queste selve

— Come cristallo in monte [*tre bozzi*]
— Mentre a questa mia Diva
— Quella candida mano
— Più che Diana è bella e più mi piace
— Questa selva è la vita, il verde e l'ombra
— L'amar sempre sperando
— Ebbe il cielo una stella
— Un fior sì bello, un raggio
— Fosti Barbara in prima

In lode de la Mesola.

— Ha Ninfe adorne e belle
— Mesola, il Po da' lati e 'l mare a fronte
— Mentre sul lido estremo

— Chi la terra chiamar vuole una stella

(1) Per questi tre intermedi cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CLV e pp. 497-99.

Ne l' infermità de la Principessa di Mantova.

— La febbre era di gelo
— Già Dea tu fosti, o Febbre

A la Serenissima signora Principessa.

— Non bisogna la morte (1)
— Incontra amor già crebbe
— Vincea sciolta e solinga
— Già del valor la palma
— Misero io ti perdei
— Quando la fè perdesti
— Or ch' è morta la fede
— Dove corri a la morte? anzi a la vita
— Dove corri o superbo
— Occhi leggiadri e belli
— Non può l'angusto loco
— Che mi giova il tranquillo
— L'arme portate a cui somiglia il tuono
— Quanto voi siete bella
— In voi le vostre risa
— In queste nove rime
— Violante, il vostro nome
— Veder credea Violante
— Tese fra le viole Amor le reti
— Porti la notte il sole
— Non fu colpo il mio colpo
— Il pesce che vi colse

Ne la natività del Serenissimo Principe di Mantova.

— Celeste Musa, or che dal ciel discende
— È la bellezza un raggio
— Come sia Proteo o Mago
— Se negasti tre volte
— Nave in mar, segno in torre
— Chi mi ferì la destra
— Donna il vostro disprezzo e il mio disdegno
— Arrossir la mia donna
— Col bel diamante suo legato in oro
— Quand' io da prima udii
— Soavissimo bacio

(1) Cfr. *Opere minori in versi*, III, p. 94.

— Il donar un bel fiore
— A l' ombra de le piante
— Come dimostra Amore
Nel nascimento del signor Principe di Mantova.
— Quai figure, quali ombre antiche o segni
Al signor Cavalier Rossi [*cassato*]. *Al signor Uberto Foglietta.*
— O dotto fabro del parlar materno
Al signor Cavalier Rossi [*cassato*]. *Al signor Pietro Antonio Caracciolo.*
— So come faccia a voi ben larga parte
Sopra l' uccelliera di Marmirolo.
— La prigione è sì bella
— Non sol cangia sembiante [*cassato*]
Su la strada di Marmirolo.
— Ampia e diritta via ch' a raggi ardenti
Al Cardinale Caetano Legato di Bologna.
— Quel ch' apre il ciel mirabilmente e serra
— Spiega l' ombroso velo
— Qui tra le verdi piante
A gli Accademici Addormentati di Genova.
— Qual sonno è il vostro, o chiari ed alti ingegni
— Desio se desiai
A la Pietola.
— Tra queste piante ombrose
— Tutte paion trofei
— Di tutti i nostri affetti
— Fama, se tu sei stanca
Nel parto de la signora Livia Spinola.
— Al bel parto di Livia eran seconde
A la signora Flavia Peretti.
— Roma al vostro apparir gli occhi e la fronte
A Bergamo.
— Virtù fra questi colli alberga e in riva
— Alta città più del tuo verde monte
A Bergamo.
— Terra che bagna il Serio e il Brembo inonda
A Bergamo.
— Te sovra gli alti colli alzò natura

STANZE AGGIUNTE AL FLORIDANTE.
Lettera autografa [*c. 132*].
— Guidasti ai fonti di scienza e d' arte [*non autografo*].

E_3 — Ms. segn. III. *. 19; sec. XVII, in-fol., di pp. 220 num. rec.; rilegato in pelle. — Questo ms. riproduce da principio i 35 componimenti che si trovano autografi in **P_1**, con la sola differenza che due sonetti sono trasportati in fine della serie, dopo un madrigale e due canzoni che in **P_1** non si trovano. In appresso il ms. riproduce quasi per intero quello **E_2**, tranne una serie di madrigali, ma bensì le stanze aggiunte al *Floridante*. È da notarsi che questa copia accoglie da **P_1** e da **E_2** soltanto le lezioni definitive.

TAVOLA

Al Conte di Paleno.

— Se vuoi ch'io drizzi a la tua stirpe ed erga

Al medesimo.

— Ciò che scrissi e dettai pensoso e lento

A Roma ne la sua venuta.

— Roma onde sette colli e cento templi

A l'istessa.

— Roma, superba pompa e fero scempio

A l'Acque Felici in lode di Sua Santità.

— Acque che per cammin chiuso e profondo

Al Papa.

— Come posso io spiegar del basso ingegno

A la Vergine di Loreto.

— Ecco fra le tempeste e i fieri venti

Sopra la cappella del Presepio fatta da Sisto V in S. Maria Maggiore il giorno di Natale.

— Mira devotamente alma pentita

Ne la promozione dell' illustrissimo Cardinale Scipione Gonzaga.

— Non è nuovo l'onor di lucid' ostro

A Papa Sisto V.

— Te, Sisto, io canto, e te chiamo io cantando

Nel ritratto del signor Latino Orsini.

— L'imagine onorata in cui dipinse

Al Cardinale Alessandrino.

— A l'alta sede onde reggeva il mondo

Risposta al signor Statilio Paolini.
— Chiaro nome innalzar con roca tromba
Al Cardinale Carrafa.
— O gran lume di gloria ond' ha sì ardenti
Nel suo ritorno a Napoli.
— Del più bel regno che 'l mar nostro inonde
Al Cardinal Carrafa.
— L' aspetto sacro de la terra vostra
Al medesimo.
— Napoli vincitrice e Roma antica
Al medesimo.
— La gloriosa tua stirpe feconda
Al Conte di Paleno.
— Mille doni del cielo e di natura
Al medesimo.
— Di pensier grave e d'anni e infermo il fianco
Al medesimo.
— De le mie lodi il seme in vano sparsi
Al medesimo.
— Oltre il Gange, oltre il Nilo, e l'Istro e 'l Reno
Al medesimo.
— Mentre mirate voi le stelle e i segni
Al medesimo.
— Mentre il ciel misurate e le sue stelle
Al Medesimo.
— O di Principe saggio, e d'avi illustri
— Misero, ne l'amarvi io son costante
— Mentre volgea il mio sole
— Pose a la mia bellissima guerrera
— Donai me stesso e se vi spiacque il dono
— Io non cedo in amar donna gentile
— Vagheggiava il tesoro
— Vide una chioma d'oro e disse amore
A la signora Diana Gonzaga.
— Ne l'instabil sereno or scema or cresce
A la Principessa di Toscana.
— Come nel far del cielo il Fabro eterno
— Quando ritardo a' miei pensieri il corso
Al Papa ne la traslazione de l' obelisco.
— Questo vittorioso e santo segno

Al Papa pregandolo ch' abbia protezione di lui.
— Come Dio fatto il Cielo e sparso intorno
A Don Giovanni de' Medici.
— Non si poteva ornar di novi pregi
Al Duca Alessandro Farnese.
— Arte dentro e valore han fatto adorno
Risposta a un sonetto del padre Don Angelo Grillo.
— Non mostro l'arte e la natura a prova
Risposta al signor Giulio Guastavini.
— L'antico nome a gran ragion famoso
Nel primo di Maggio sopra un arbore piantato.
— Quest' arbor ch' è traslato al novo Maggio
— Già difendesti con ramose braccia
A S. Tomaso.
— Spogliasti di tesori antiche genti
— Tu pastor primo e tu pastor secondo
— Alma real che mentre a Dio rivolta
Ne la comunione.
— Già fui tronco infelice in queste sponde
Nel tabernacolo dei padri del Gesù.
— Eterno re che 'l tuo lucente albergo
La Primavera, a la signora Virginia.
— Spesso men cari son teatri e scole (1)
Ne la processione del corpo di Cristo.
— Qual gente mai sì grande, o invitta in guerra
— Dov' è del mio servire il premio Amore
In lode di Marfisa d' Este.
— Guerra il bel nome indice, abbaglia il lampo
Nel nascimento del signor Principe di Mantova.
— Quale stirpe giammai famosa in terra
Nel medesimo soggetto.
— Mentre quasi cursor la chiara lampa
— Aure spirate, e voi con lucide onde
A Stefano Grillo.
— Stefano, voi per l'erta via de' vostri
— Solitudini amiche, ombre e silenzi
Ne l' infermità del Principe di Mantova.
— Per assalire il mio signor la morte (2)

(1) Cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CLV e pp. 495-96.
(2) Le due sole quartine del sonetto.

Ne la sanità del Principe di Mantova.

— Mentre d'alma real la febre ardente

A Gonzaga.

— Tu raccogliesti il peregrino duce

— Benchè fortuna al desir mio rubella

Al Conte Camillo Castiglione.

— De l'arme onde parlaste il Grizio scrisse

Ne l' infermità del Principe e Principessa di Mantova.

— Il mio signore e la sua nobil donna

— Questi ozi in riva al Mincio ov' io fiorisco

Ne la partita del signor Giacomo Prainer da Padova.

— Alto cor, nobil alma e chiaro ingegno

Ad Ascanio Mori, consolatorio.

— Non seppe men di noi l'antico Trace

In occasione d' un incendio.

— Ardeano i tetti, e 'l fumo e le faville

Nel medesimo soggetto.

— Tra crude fiamme a gli occhi miei lucente

In morte de la signora Isotta Brembata.

— Ogn' or condotta è nova preda a morte

Ad Ascanio Mori.

— Come fior s'apre e langue o come stella

Al medesimo.

— Mirar due meste luci in dentro ascose

Al Conte Marcantonio Martinengo.

— L'invitta man ed il trionfale alloro

Al Duca di Nocera.

— Quando mai dimostrarsi a gli occhi vostri

Al Principe di Mantova.

— Vostro dono è s'io spiro, e dolce raggio

A Curzio Gonzaga.

— Curzio dettò le rime vostre Amore

[*Di Giovanni Adamo al Tasso*].

— Tu che del Mincio in su l'antiche sponde

[*Risposta del Tasso*].

— La mia instabil fortuna in queste sponde

In morte del Marchese de la Torre.

— Era debito pur ma tardo in terra

— Di vincitor ch' in Campidoglio ascenda

— Dorato albergo a gli stellanti chiostri

Al Duca di Mantova.

— Tra cavalli feroci ed armi e schiere

Al signor Ceralvo in lode de la sua tragedia.

— Chi può temprar, Ceralvo, il gran disdegno

— Mentre al tuo giogo io mi sottrassi, Amore

— Non fra parole e baci invido muro

Nel parto de la signora Costanza Affaitata.

— Nel parto di Costanza il ciel costante

A Cristoforo Tasso.

— Perchè di fuor si lenti in voi la scorza

A Orazio Lupi in morte del figliuolo.

— Ambo fiorir vedeste i figli vostri

Ne l'infermità di Don Alfonso d' Este.

— Chi vide il ciel lucente e puro il giorno

Sovra le lagrime penitenziali di Carlo V.

— Piangea dolente il vincitor del mondo (1)

A la Principessa di Mantova.

— S'illuminate voi l'oscura mente

— Siete specchi di gloria in cui riluce

— Questo sì puro e lieto e dolce raggio

— Nudo era il viso a cui s'agguaglia in vano

— Questa rara bellezza opra è de l'alma

— Costantin mio, nel vostro puro stile

— De' vostri occhi sereni il dolce umore

A Giovan Francesco Cocchi.

— De le mie colpe e del mio vano errore

Al medesimo.

— Innocente non già chè sotto il cielo

Ai Signori Baroni Filippo, Federico Sigismondo e Giacomo Prainer.

— O tre lumi di grazia e di valore

A li stessi.

— Non invidi Germania e l'alto impero

Al Cardinale Caetano Legato di Bologna.

— Quel ch'apre il ciel mirabilmente e serra

A gli Accademici Addormentati di Genova.

— Qual sonno è il vostro, o chiari ed alti ingegni (2)

(1) Sono soli sei versi di questo sonetto.

(2) Le sole due quartine del sonetto.

— Desio se desiai

A Pietole.

— Tra queste piante ombrose

Nel parto di Livia Spinola.

— Al bel parto di Livia eran seconde

A la signora Flavia Peretti.

— Roma al vago apparir gli occhi e la fronte

A Bergamo.

— Virtù fra questi colli alberga e in prima

Nel medesimo soggetto.

— Alta città più del tuo verde monte

Nel medesimo soggetto.

— Te sovra gli erti colli alzò natura

STANZE AGGIUNTE AL FLORIDANTE (1)

Prega l'aure che portino le sue preghiere al Serenissimo Principe di Toscana.

— O figlie de la terra

A Maurizio Cataneo.

— Maurizio, quel desio che ne' primi anni

Risposta ad un sonetto del Roncione.

— Caddi nel volo come augel da strale

Al Conte Cesare Sacrati ne l'andare del Duca e Duchessa di Ferrara a Comacchio.

— Signor, nè peso portò mai sì degno

In lode del Marchese Bentivoglio mentre si esercitava col Principe di Mantova.

— Bentivoglio, fallace esser talvolta

In lode d'Alessandro Pocaterra.

— Il cultor di feconde ombrose piante

Risposta ad un sonetto di Curzio Ardizio.

— Tu lasci, Ardizio, i più veloci a tergo

Risposta ad un sonetto del signor Francesco Melchiorri.

— Più del mio volo io non mi glorio e vanto

In lode di Monsignor Sacrati vescovo di Comacchio.

— Là dove il mar tributi accoglie e rende

Ne l'infermità del signor Maria Crispo.

— Dove l'alme beate i premi eterni

(1) Cfr. *Opere minori in versi*, vol. II, Appendice IV.

Fatto ad istanza del Verato, eccellente istrione.

— Giace il Verato qui, ch'in real veste

Ne la morte di Fra Paolo Costabili Maestro di Sacro Palazzo.

— Mentre l'anima tua nel corpo avvinta

— Questa ch'or si discopre a gli occhi nostri

E₄. — Ms. segn. III. *. 27. — *Rime di diversi;* sec. XVII, in fol, n. n.; rilegato in pelle. — Del Tasso contiene questo ms. da p. 3 a p. 42 il *Rogo amoroso* (cfr. *Opere minori in versi*, vol. III); a p. 43 un sonetto; a p. 50 una canzone; da p. 58 in avanti sette sonetti, tra i quali uno finora ignoto, e due canzoni. Hanno inoltre rime in questo manoscritto Don Ferrante Gonzaga, Muzio Manfredi, Rodolfo Arlotti, Orazio Ariosto, G. B. Marino, Filippo Alberti, Girolamo Molino, Giorgio Gradenigo, Celio Magno.

TAVOLA

pp. 3-42 — IL ROGO AMOROSO (1).

p. 43 — *A l' Arcivescovo di Napoli.*

— Italia mia che le più estrane genti

p. 50 — Celeste musa or che dal ciel discende

p. 58 — *Ritornando ammalato a la patria dice d' esser assicurato da la sua fede e da la grandezza del Re vittorioso, l' armi del quale si veggono scolpite ne' confini del Regno.*

— Del più bel regno che 'l mar nostro inonda

Scrive al signor Orazio Feltrio d' aver ne l' animo la forma di Napoli e del Re vittorioso.

— De la città per cui Natura e 'l Cielo

A li Cardinali che tardavano a creare il Papa.

— Dunque potrà sotto sacrati manti

Ne l' andata a Roma del signor Don Cesare d' Este.

— Sì come l'alma che 'l suo peso atterra

— Perchè la vita è breve

In laude del Papa Gregorio XIII.

— Da gran lode immortal del Re superno

— Febbre maligna in care membra accesa

(1) Cfr. *Opere minori in versi*, III.

— O del grande e possente o del sublime
— Quel che premer solea l'orrido monte.

E_5. — Ms. segn. X. *. 32 bis. — *Lettere di vari;* miscell. di vari secoli n. n., rileg. rec. — Fa parte questo ms. di una collezione di autografi preziosissima; del Tasso, insieme a lettere, si trovano rilegati alcuni fogliacci di orribile carta contenenti il primo getto di due canzoni, che si trovano poi autografe pure in E_2 e in P_1:

— Quando ritardo a' miei pensieri il corso
— Come nel fare il cielo il Fabbro eterno.

E_6. — Ms. del fondo Campori, miscell. sec. XVII, di cc. 92, in-4 (cfr. *Catalogo della Biblioteca del M.se G. Campori*, Modena, 1875-84, p. 259, n.° 581). — Contiene le stanze del Pazzi in biasimo delle donne e quelle del Tasso in lode delle medesime.

E_7. — Ms. del fondo Campori, miscell. di rime del sec. XVI, vol. 2 in-4 (cfr. *Appendice seconda al catalogo dei codici e mss. già posseduti dal M.se G. Campori*, Modena, 1895, p. 499, nn. 1633-34). — Tra molte rime di diversi, nel vol. II si incontrano i quattro seguenti madrigali del Tasso:

— Gelo ha madonna il seno e fiamma il volto
— Caro amoroso neo
— Mentre mia stella miri
— Ardi Amor se ti piace.

F. — Biblioteca Comunale di Ferrara.

F_1. Ms. in vetrina: *Alcune rime manoscritte originali di Torquato Tasso;* in-4 picc. di cc. num. 53,

ma in fatto 52, perchè da c. 7 la num. salta a c. 9. La c. 1 r. contiene la dedicatoria di queste rime alle Principesse di Ferrara (v. *Lettere*, vol. II, n.° 140) senza alcuna data, ma cfr. la mia *Appendice alle opere in prosa* cit. p. 62; il v. è bianco; a c. 2 r. cominciano le rime; le cc. 5 v.-6 r. sono bianche, colla indicazione: « Spatio per due sonetti de baci »; a c. 7 la canzone *Già il notturno sereno* è incompleta in tre strofe e mezzo, e sono lasciate in bianco le c. 9 v.-10-11 r. Contiene 61 componimenti, scritti prima del Maggio 1580. Cfr. il ms. **Pt** che nella sua prima parte è una copia diretta di questo.

TAVOLA

c. 1 r. Dedicatoria.
1. v. [bianca]
2 r. *Sovra Madama Lucrezia e la signora Donna Marfisa d' Este.*
— Due donne Amor m' offerse illustri e rare
2 v. — Quella candida via cinta di stelle
3 r. — La vita è duro agone in cui se 'l santo
3 v. *Al signor Ferrante Carrafa Marchese di S. Lucido.*
— Signor ch' aperto in riva a questo mare
4 r. *A la sua Donna.*
— Non ho sì caro il nodo ond' al consorte (1)
4 v. — Viviamo, amiamci, o mia gradita Ielle
5 r. — Ardi Amor se ti piace
id. — Non s' agguagli ad Alcide
5 v. « spazio per due sonetti de' baci » (2)
6 r. [bianca]
6 v. — Di nettare amoroso ebro la mente
7 v.-9 v. *Ne le nozze de la signora Donna Marfisa d' Este.*
— Già il notturno sereno
10 r.-11 r. [bianche] (3)

(1) È autografo fino a « lieto così » seconda quartina terzo verso; il resto è aggiunto da mano recente.

(2) Il resto della pagina è bianco.

(3) Dovevano queste pagine contenere il rimanente della canzone precedente, come ho avvertito.

11 v. *A la Reina di Francia.*
— Nel tuo petto real da voci sparte
12 r. *A le Principesse di Ferrara.*
— O due figlie d'Alcide, onde s'oscura
12 v. *Al Principe di Mantova.*
— Amore alma è del mondo, Amore è mente
13 r.-16 r. *A Donna Maria di Savoia ed a le Signore sue compagne.*
— Donne cortesi e belle
16 v. *Al Cardinale d'Este.*
— Aspirava Signor novo Fetonte
17 r. *A Madama Lucrezia d'Este.*
— Se 'l mio Marte non ha Ciprigna alcuna
17 v. *A le signore Principesse di Ferrara.*
— Figlie d'Alcide, ad immatura morte
18 r. — Signor da questo lacrimoso Egitto
18 v. — L'ombra superba del crudel Pelide
19 r.-23 r. *La Pietà. Per Madama Lucrezia d'Este.*
— Santa pietà, ch'in cielo
23 v.-26 v. *A le signore Principesse di Ferrara.*
— O figlie di Renata
27 r. — Febo, l'arte tua doppia altrui vitale
27 v. — La man ch'avvolta entro odorate spoglie
28 r. *Al signor Duca di Ferrara.*
— Io pure al nome tuo dolce rischiaro
28 v. *Al signor Duca di Ferrara.*
— Me novello Ission rapido aggira
29 r. — Chi ripugna a le stelle in cui la sorte
29 v. — Quel Greco che cantò gli errori e l'armi
30 r. — O d'un sol grembo in un sol parto nate
30 v. — Ne la fredda stagion che il mondo agghiaccia
31 r. *A gli Eroi di Casa d'Este.*
— Alme che già peregrinaste in terra
31 v. *Al signor Duca di Ferrara.*
— Quando ne 'l ciel tra mille aurate sedi
32 r. — Tolse a le fiamme il glorioso Augusto
32 v. — De le barbare spoglie e de le tante
33 r. — Chi con le fiamme qui di Flegetonte
33 v. *Tumulo d'Alfonso primo.*
— Fermati o tu che passi, è qui sotterra
34 r. — Qui giace Alfonso, e piantò il sacro alloro

34 v. *Sovra la colonna d'Ercole primo.*
— Questa eccelsa colonna alzar propose
35 r. — La colonna d'Alcide a sua memoria
35 v. — Giace Ippolito qui, la toga d'ostro
36 r. — Tu ch'i rostri navali e i fatti egregi
36 v. *Per lo signor Duca di Ferrara.*
— Tra 'l primo Alfonso e 'l genitore Alcide
37 r. *Per gli Eroi de la Casa d'Este.*
— Tu, che li avi d'Alfonso e le diverse
37 v. — Peregrin, che mirando i color muti
38 r. — Tra Giove in cielo e 'l mio signore in terra
38 v. *A Napoli.*
— Real città cui par non vede il sole
39 r. — Morì Virgilio in grembo a le sirene
39 v. — Real città ch'appoggi il nobil tergo
40 r. — Fra mille lumi che la fama accende
40 v. — Di sostener qual nuovo Atlante il mondo
41 r. — Quest'urna il velo prezioso asconde
41 v. *Al signor Scipione Gonzaga.*
— Scipio, o pietade è morta od è bandita
42 r. *A Madama Lucrezia d'Este.*
— La bella Ispana che nutriro in fasce
42 v. — Saggia Minerva mia che il fiero Marte
43 r. — Giaceva esposto il peregrino Ulisse
43 v. — Diva eloquenza ch'o raccolta in carmi
44 r. *A le signore Principesse di Ferrara.*
— Suore del grande Alfonso, il terzo giro
44 v. — Già il Can micidiale e la Nemea
45 r. — Col giro omai de le stagioni eterno
45 v. — Prema il bel Pausilippo e quel ch'asconde
46 r.-48 r. — Io son la Gelosia, ch'or mi rivelo (1)
48 v.-52 v. *A le signore Principesse di Ferrara.*
— Già il lieto anno novello.
53 r.-53 v. [bianche]

F₂. — Ms. in vetrina: *Libro 5 de le Rime del signor Torquato Tasso;* sec. XVI, in-4 picc. La numerazione comincia per pagine da 1 a 3; seguono poi altre

(1) Cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CLI e p. 469-80.

n. n. e fino alla 14 che è bianca; ricomincia la num. per carte da 1 a 131; formando in totale un ms. di cc. 137; più sono aggiunte in fine cc. 4 di piccolo formato. Le cc. 61 v.-62 r. sono bianche. — Contiene 257 componimenti, riproducendo quasi per intero e quasi nello stesso ordine il ms. $\mathbf{E_1}$; salvo che a c. 66, dove in quello comincia la lunga serie di ballate e madrigali, in questo non v' è l' indicazione di *Libro sesto.* In generale si osservano anche le medesime note sulla collocazione di questo o di quel componimento che sono in $\mathbf{E_1}$. Le cc. 4 aggiunte contengono 8 componimenti. Per tutto il ms. si vede notata di mano recente la parola *stampato*, e ciò tranne a tre madrigali che erano in fatto inediti e che furono pubblicati a Ferrara, Pomatelli, 1810 (1); il riscontro fu fatto probabilmente in quell' occasione.

TAVOLA

LIBRO QUINTO DE LE RIME DEL SIGNOR TORQUATO TASSO

p. 1. *Loda la signora Duchessa d' Urbino non da le pompe o da le bellezze del corpo, ma da quelle de l' animo.*
— Scettro, monil, corona, aurato manto

2. *Loda il signor Duca Guido Ubaldo de la Rovere Duca d' Urbino da le virtù de l' animo e da l' arte militare, dicendo che a lui si converrebbe il generalato.*
— Seminar d' aurea pace eterni semi

3. *Desidera d' esser aquila per mirar la luce che sparge la virtù de la signora Donna Giulia de la Rovere o cigno per cantarla.*
— O d' Eroi figlia illustre, o d' Eroi sposa

4. *Scrive a la signora Duchessa d' Urbino mostrando che la cagione per che ritorniamo al cielo è per tre strade, quella de l' Amore, de la Musica e de la Filosofia.*
— Per tre sublimi vie sopra le stelle

1) Cfr. qui innanzi nella *Bibliografia de le Stampe*; n.° 205.

5. *Scrive al signor Francesco Maria de la Rovere Principe d' Urbino di non veder ne le meravigliose feste fatte in Ferrara ne le sue nozze alcuna meraviglia maggior del suo valore.*
— Signor, al tuo venir novella altera
6. *Scrive a la signora Duchessa d' Urbino che se egli potrà fornire il suo tralasciato poema tutto l'onor sarà dovuto a lei che mostrava d'aiutarlo in questa impresa.*
— S'egli avverrà ch' alta memoria antica
7. *Loda la bellezza de la signora Duchessa d' Urbino la qual non scema perchè cresca l' età.*
— Già solevi parer vermiglia rosa
8. *Sovra il mal de gli occhi de la signora Duchessa d' Urbino.*
— I chiari lumi che 'l divino Amore
9. *Ne l' istesso soggetto.*
— Questa nebbia sì vaga e sì vermiglia
10. *In una malattia de la signora Duchessa d' Urbino.*
— Giace l'alta Lucrezia e 'nsieme Amore
11. *Sopra le nozze del Marchese di Pescara e de la signora Donna Lavinia de la Rovere.*
— Nova Lavinia, che spietata dote
12. *Loda gli occhi de la signora Donna Lavinia de la Rovere.*
— Per meraviglia dimostrar Natura
13. *Sovra gli occhi de la . . . . .*
— Amor vita è del mondo, Amore è mente
14. [bianca] (1)
1r.-2v. *Celebra le nozze del Marchese di Pescara e de la signora Donna Lavinia de la Rovere.*
— O principe, più bello.
3r. *Scrive al signor Duca che non è in terra niuna più viva imagine de l' eternità che la gloria acquistata per mezzo de gli scrittori.*
— Allor che in Ciel tra mille aurate sedi
3v. *Dice che la sua fede può superar la fortuna.*
— Chi repugna a le stelle in cui soggiorno
4r. *Sovra la strada del Te e 'l Palagio di Marmirolo.*
— Tu che le strade ombrose, e i fiori e l'erba
4v. *Loda il signor Vespasiano Gonzaga.*
— Vespasiano, io già sapea che l'armi

(1) Comincia una nuova numerazione per carte.

5 r. *Loda il signor Scipione Gonzaga e suo Padre.*
— Scipio, o sieda sul Tebro, o verso il Reno

5 v. *Loda il signor Don Ferrante Gonzaga.*
— Ben è felice e fortunato erede

6 r. *Scrive al Signore istesso lodandolo.*
— La tua nova virtù ch' è d'alta mente

6 v. *Scrive a l'istesso Signore ancora mostrando insieme desiderio di servirlo e di riposo.*
— Teco varcar non temerei Ferrante

7 r. *Loda gli avi del medesimo signor Scipione.*
— Scipio fur gli avi tuoi famosi e chiari
« Segue a l'altro: Scipio ».

7 v. *Loda il medesimo signor Scipione.*
— A ragione il gran nome onde paventa

8 r. *Loda la giustizia del signor Duca di Mantova.*
— Astrea discesa fra i mortali in terra

8 v. *Ringrazia il signor Duca di Mantova di duecento scudi mandatigli a donare e di due albere con un ottimo rimedio a la sua sanità.*
— La tua grazia, signor, che si comparte

9 r. *Loda il signor Ranuccio Farnese figliuolo del signor Principe di Parma.*
— De gli avi tuoi ch'ama l'Europa ancora

9 v. *Loda l'istesso Signore.*
— I tuoi grand'avi e gli altri onde Farnese

10 r. *Loda il signor Cardinale d'Este.*
— Roma già vide intorno a duci egregi

10 v. *Loda il medesimo Signore.*
— Prima ch'il grande e fortunato impero

11 r. *Conoscendo vane tutte le operazioni mondane si mostra volonteroso di ripararsi appresso il signor Cardinale Borromeo.*
— Ciò ch'io fabbrico in terra e ciò ch'io fondo

11 v. *Dimanda la Comunione al medesimo Signore.*
— Carlo, che pasci in sì felice mensa

12 r. *Loda il signor Cardinale d'Aragona.*
— La spada che la terra e 'l mar già tinse

12 v. *Loda il signor Cardinale Albano.*
— Signor di temperato animo e giusto

13 r. *Loda il signor Cardinale Guastavillano.*
— Mentre per le tue lodi illustri e conte

13 v. *Loda il signor Cardinale di Como.*

— Roma, ove mai non dimostraro invano

14 r. *Scrive al Cardinal San Sisto pregandolo a voler prendere la sua protezione.*

— Teco Signor comparte il grave pondo

14 v. *Scrivendo al signor Don Ferrante si dimostra desideroso di ritornarsene a Napoli e di fornir il suo poema il qual si legge imperfetto.*

— Ferrante, s'avverrà ch'io mai ritorni

15 r. *Scrivendo al medesimo loda lui e la sua nobilissima Casa ne la quale sono fioriti eccellenti scrittori.*

— L'arme e gli scettri imperiosi e gli ostri

15 v. *Scrive al medesimo signore lodando Mantova e dolendosi di non avere potuto fornir . . . . .*

— Mantova illustre, ch'i gran Duci e l'armi

16 r. *Loda il signor Vespasiano Gonzaga e gli avi suoi.*

— Tutte di bello onor chiare facelle

16 v. *Loda il signor Principe di Mantova che seguiti l'esempio dei suoi antecessori.*

— Se 'l pregio de lo scettro e de la spada

17 r. *Loda i capelli del signor Principe di Mantova e l'artificio de la cavalcatura e l'animo di trovarsi in grandi imprese.*

— La già vinta Germania or vincitrice

17 v.-21 r. *Loda la signora Donna Barbara Duchessa di gloriosa memoria e il signor Duca suo marito.*

— Cantar non posso e d'operar pavento

21 v. *Loda il signor Duca di Ferrara.*

— O nepote d'Alfonso, Alfonso invitto

22 r. *Scrivendo al medesimo loda la città ed i suoi antecessori.*

— La verde terra che 'l gran Nilo inonda

22 v. *Scrive al medesimo lodando parimente lui e la sua città.*

— Signor, questa feconda e nobil terra

23 r. *Loda il medesimo e i suoi Gentiluomini di Camera.*

— Signor, nè lode al tuo gran merto aggiunge

23 v. *Nel medesimo soggetto.*

— Alfonso invitto, s'io le rime adorno

24 r. *Sovra il mal de gli occhi de la signora Principessa d'Urbino.*

— I chiari lumi che 'l divino Amore

24 v. *Nel soggetto medesimo.*

— Questa nube sì vaga e sì vermiglia

25 r. *Scrive a la signora Marchesa di Pescara, la quale egli vide con la faccia coperta di un negro velo.*

— Donna real, quel dì che 'l negro velo

25 v. *Loda la signora Donna Eleonora d' Este che aspetti maggior onore da la bellezza de l' animo che da quella del corpo.*

— Vergine illustre, la beltà ch' accende

26 r. *Loda il valore e l' industria del signor Don Alfonso da Este con l' occasione d' una sua andata a l' Isola, dove vide i suoi conigli.*

— Timidi animaletti in cui l' interne

26 v. *Loda la signora Duchessa di Sora scherzando intorno al suo nome il quale è Costanza.*

— Mentre scherzava saettando intorno

27 r. *Loda la medesima giocando intorno al cognome di Sforza.*

— In questa bianca fronte Amore scrisse

27 v. *Scrive al Pittore, il quale aveva ritratta la signora Donna Marfisa dà Este.*

— Saggio pittor, hai chiuso in breve parte

28 r. *Scrive al medesimo ne l' istesso soggetto.*

— Dipinto avevi l' or de' biondi crini

28 v. *Loda la signora Donna Marfisa da Este accennando che difficilmente può esser ritratta la sua bellezza.*

— Questa leggiadra e gloriosa donna

29 r. *Loda la bellezza e la nobiltà del signor Principe di Mantova, e 'l valor de' suoi maggiori.*

— Lucid' oro talvolta e lucid' ostro

29 v. *Ne la infermità de la signora Duchessa di Ferrara.*

— Deh qual pietade umana, o qual celeste

30 r. *A la medesima signora ne l' istesso soggetto.*

— Dianzi al vostro languir parea sospesa

30 v. *Ne la malattia de la signora Duchessa d' Urbino.*

— Giace l' alta Lucrezia e 'nsieme Amore [cfr. p. 10]

31 r. *Ne la malattia del signor Cardinale da Este.*

— Signor ben può l' ardore e 'l gelo interno

31 v. *Loda la signora Duchessa di Parma.*

— Gemma de l' occidente anzi del mondo

22 r. *Sovra la statua de la signora Duchessa di Parma.*

— Questa ch' è in bianco velo e in bruna veste

32 v. *Descrive la devozione e la bellezza de la signora Clelia Farnese.*

— Rivolse Clelia sospirando al Cielo

33 r. *Loda il signor Cornelio Bentivoglio.*
— Cornelio, lunge da l'antica sede
33 v. *Loda il medesimo ed il signor Duca di Ferrara suo signore.*
— Signor, ch'a mille arringhi e 'n mille imprese
34 r. *Loda il signor Duca di Ferrara.*
— L'oro e le gemme peregrine e l'armi
34 v. *Loda il signor Duca di Gioiosa il quale fu alloggiato dal signor Duca di Ferrara ne le stanze de li specchi.*
— Ben può ritrar le tue fattezze conte
35 r. *Loda il medesimo Signore ch' è parimente Signor d'Archa.*
— Francia, tu mandi nel paese estrano
35 v. *Sovra il ritratto del signor Duca di Ferrara.*
— Ecco il secondo Alfonso e se tra queste
36 r. *Scrive al signor Duca di Ferrara lodandolo.*
— Signor se mentre più desio lodarte
36 v. *Loda i capelli de la signora Duchessa di Ferrara.*
— Nè chioma d'or così pregiata e bella
37 r. *Loda Belvedere e la signora Duchessa di Ferrara che vi abitava.*
— Vaga isoletta che sì bella sede
37 v. *Nel soggetto medesimo.*
— Voi che passate e su la destra sponda
38 r. *Loda la mano ed il ricamo de la signora Duchessa.*
— O bella man che nel felice giorno
38 v.-44 r. *Corona de le lodi de la signora Duchessa di Ferrara.*
— Era piena l'Italia e pieno il mondo
— È tesoro mortal la bella spoglia
— Faccia la sua prigione in questo loco
— Ha fatta ogni virtù felice sede
— Mentre a lo specchio sè medesma adorna
— Ambo gl'Imperi e quant'io miro e i scerno
— A la nepote de' famosi Augusti
— Fece la via tra i novi altari e i tempi
— La casta nuora de l'invitto Alcide
— Par che non curi in guisa al Cielo è volta
— Ove non par che Cigno ancor s'appressi
— Miri l'Europa e 'l mar ch'in lei risuona
44 v.-46 v. *Monile de le lodi de la signora Duchessa di Ferrara.*
— Nel mar de' vostri onori
47 r. *Loda il signor Duca di Mantova e tutta la sua Casa.*
— Qual in diversi rami è nobil pianta

47 v. *Ne la venuta del signor Principe di Mantova.*
— Or che da le native a queste sponde

48 r. *Scrive al signor Cardinale da Este lodandolo.*
— Mentre nel Quirinale e 'n altri monti

48 v.-51 v. *Catena de la Serenissima signora Duchessa di Ferrara.*
— Illustre donna e più del ciel serena

52 r. *Ne la partita del signor Principe di Mantova da l' Isola del signor Don Alfonso da Este.*
— Famoso re de' fiumi incontro 'l Gange

52 v. *A l' Isola del signor Don Alfonso da Este nel medesimo soggetto.*
— Or tutti i ponti al mio Signor inchina

53 r. *Nel ritorno del signor Principe e de la signora Principessa di Mantova.*
— O Po, che fino a' lidi e fino al fonte

53 v. — Or ch' è sì lento il tuo bel corso e porta

54 r. *Loda il signor Principe di Mantova ch' entrò in torneamento.*
— Principe invitto un largo campo elesse

54 v.-57 v. *Al signor Principe di Mantova.*
— Chi descriver desia le vaghe stelle

58 r. *A la signora Duchessa di Ferrara ne la dedicazione de le vite de le Donne Illustri, fatto ad instanza d' un amico.*
— Mai più belle virtù non furo accolte

58 v. *Al Cristianissimo re di Francia.*
— Questo è novo teatro e qui son l' arti

59 r.-60 r. *Loda la Serenissima Giovanna d' Austria Gran Duchessa di Toscana.*
— Debbo forse cantar l' aurato albergo

60 v.-64 r. (1) *Nel viaggio de l' Illustrissima signora Duchessa di Ferrara per lo Stato.*
— Tu che segui la pace e fai d' intorno

64 v. *A la Manna del glorioso Apostolo S. Andrea.*
— O prezioso umor di corpo esangue

65 r. *A S. Giovanni Evangelista.*
— Uscisti in guisa d' aquila volante

65 v. *A la Croce.*
— Croce del Figlio in cui rimase estinta

66 r. — Come vivrò ne le mie pene Amore
— Se 'l mio core è con voi come desia

(1) In mezzo alla canzone le cc. 61 v-62 r. sono bianche, certo per errore.

66 v. — Non è questa la mano
— Amor il cor m' allaccia
67 r. — Se pur costei disdegna
— Mentre nubi di sdegno
67 v. — Donna, quanto più addentro
— A chi creder deggio io
68 r. — Ogni pianta gentile
— Donna, nel mio ritorno
68 v. — Non fe' del picciol neo più vaghi segni
— Tarquinia, se rimiri
69 r. — Al tuo pallor sì vago
— Gioco d'Amor son io
69 v. — Voi bramate ben mio
— Donna se dopo tanti e tanti torti
70 r. — Mentr' io mirava fiso
— Se mirabil virtute
70 v. — Perchè tu guardi con cent' occhi e cento
— Fedele animaletto
71 r. — S'Amor andasse a caccia
— Grechin che ne la reggia
71 v. — Amor perchè tu fai
— Grechino in molte parti
72 r. — Grechin bello e fedele
72 v. — Già del sangue d'Adone
— La Natura compose
73 r. — Secco è l'arbor gentile
73 v. — Nè dolce umor che nobil canna asconde
— Se la sua dolce lingua
74 r. — Quando Livia mi parla anzi ragiona
74 v. — Dolcissimi legami
— Quella candida mano
75 r. — Livia legando i fiori
— O timida lepretta
75 v. — O fortunata fuga
— O fuggitiva e timidetta fera
76 r. — O felice Grechino
— Isabettina non fuggir Grechino
76 v. — Tu spiri d'ogni intorno un dolce ardore
— Fiori voi che de' regi
77 r. — È regio questo lauro

77 v. — Arbore trionfale
— Quando Sozza divenne
78 r. — Tra 'l Furbo e la Furbina
— Tu nascesti di furto
78 v. — Fugge una lepre in cielo e segue un cane
— Per deserte spelonche e peregrine
79 r. — Chi la felice pianta d'Oriente
— Mentre la Donna mia cangiando aspetto
79 v. — Dolcissimi colori
— Donna chi vi colora
80 r. — Mentre nel puro argento
— Donna cortese e bella
80 v. — Mentre angoscia e dolore
— Pargoletta Isabella
81 r. — Cara animuccia mia
81 v. — Cara la mia Donnina
— Qual rugiada o qual pianto
82 r. — Che dolente armonia
— Come Venere bella
82 v. — Fermo bello e gentile
83 r. — Labbra vermiglie e belle
83 v. — Se ben Negra s'appella
— Colse la bella Negra
84 r. — Letto è questo d'Amore o pur di Flora
— Fra mille fior già colti in dolce speco
84 v. — Che soave rapina
— Sovra l'erbette e i fiori
85 r. — Qual cervo errando suole
— Fuggia di poggio in poggio
85 v. — Quando stanco mi giunge
— O peregrina gru
86 r. — Parea lite amorosa
— Voi la bocca rosata
86 v. — O candidi ligustri
— Candido fior germoglia
87 r. — Non hanno Amor qui loco
— Vaghi amorosi spirti
87 v. — Per ch'io talor mirassi
88 r. — O dolci lagrimette
— Se acuti e duri strali

88 v. — Siepe che gli orti vaghi
— Sarai termine ancora
89 r. — Pittor ch' in cigno e 'n toro
— Fabbricator notturno
89 v. — Fu già favola antica
90 r. — Auree fur le saette
— Questo di Troia è simulacro e questo
90 v. — Ida, e voi fronde e rami
91 r. — Liete selve e spelonche
— Già in sogno non fu mostra
91 v. — Io piansi in verdi selve
92 r. *In lode de la signora Granduchessa.*
— Selva lieta e superba
— O rivi, o fiume, o fonte
— Tu bianca e vaga luna
93 v. — Qui la bassezza altrui divien sublime
— Dianzi a l'ombra di fama occulta e bruna
94 r. — Pratolin, re de' prati e re de' cori
— Quella ch' i suoi tesori asconde e cela
94 v. *In lode de la nana di Sua Altezza.*
— Se talvolta io vi miro
— Quanta bellezza in picciol corpo aduna
95 r. — Amor che non crescea
— Là dove sono i pargoletti Amori
95 v. — Voi sete bella ma fugace e presta
96 r. — Mostra la verde terra
96 v. — Al discioglier d' un groppo
— Fior che sovente nasci
97 r. — Non s'agguagli al mio lauro
— Amor che qui d' intorno
97 v. — Donna da voi lontano
— Quando intesi il bel nome i' ben pensava
98 r. — Bella non è costei
98 r.-99 v. — Io mi sedea tutto soletto un giorno
99 v.-100 r. — Non si levava ancor l'alba novella
« Ballate da porsi nel primo libro de le mie rime ».
100 v.-103 v. — Qual più rara e gentile
« Canzone d'aggiungere nel primo libro ».
104 r.-106 v. — Come da l'aureo sole è sparsa intorno
« Canzone da porre nel quarto libro ».

107 r. *A la Gran Duchessa.*
— A nobiltà di sangue in cui bellezza
« da porre nel sesto libro ».
107 v. *Al signor Don Giorgio Manrique.*
— La gloriosa e vincitrice Ispagna
« da por nel quarto libro ».
108 r. *Al signor Paulo Grillo.*
— Passa la nave tua che porta il core
« nel terzo libro ».
108 v.-109 v. *A la signora Porzia Mari.*
— Un bel dolce tranquillo e cheto mare
« nel terzo libro ».
110 r.-112 v. *Canzone in lode de la signora Porzia Mari.*
— O felice onorato almo terreno
113 r. — Si specchiava Leonora e 'l dolce riso
« da por nel terzo libro »
113 v. — Gentilezza di sangue e fama antica
114 r. — Mentre ancor non m' abbaglia il dolce lampo
114 v. *A le nozze de la signora...... Malpiglia.*
— Mal non prendea coi placidi sembianti
115 r. *Loda la signora Bella d'Asia.*
— Quando v' ordiva il prezioso velo
« giungasi nel terzo libro ».
115 v. — *Loda il signor Piero Barbarigo.*
— Mentre si adorna in voi l'anima vostra
« pongasi nel quarto libro ».
116 r. *Al signor Principe di Ghisa.*
— Perch' altri cerchi peregrino errante
« nel sesto libro ».
116 v. *A l' istesso.*
— La bella anima vostra il suo terreno
117 r. *A l' istesso.*
— Mentre d'invitti Franchi il nobil regno
117 v. — Come il corsier che rapido torrente
118 r. — Vergine fui, ma pur Virginia sono (1)
118 v. *Nel nascimento d' un figliuolo del Marchese di Pescara.*
— Tranquillo mar ch' a la feconda terra
119 r.-120 v. *Intermedi* (2).
« nel terzo libro ».

(1) Cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CLII e pp. 489-90.
(2) Cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CXXI.

— Io sono Proteo che mutar sembianti
— Sante leggi d'Amore e di Natura
— Divi noi siam che nel sereno eterno
— Itene o mesti amanti e donne liete

121 r. *Al signor Paolo Grillo.*
— Mentre si gode libertade e pace
« nel primo libro ».

121 v. *A l' istesso.*
— Paolo, gli avi tuoi grandi in pace e in guerra

122 r.-124 r. *A la signora Geronima Spinola.*
— Donna, la vostra fama e 'l mio pensiero

124 v. *Al signor Marcello Donati.*
— Io volo pur quasi palustre mergo
« nel quarto libro »

125 r. *Al signor Francesco Pareggia.*
— Pareggia, pareggiar le pene amare
« nel terzo libro ».

125 v. *A l' istesso.*
— Spagna, qual vincitrice altera donna

126 r.-127 r. *Loda la signora Vittoria Cibo Bentivoglio.*
— Di pregar lasso e di cantar già stanco

127 v. *Loda il signor Bartolomeo Brugnoli avvocato del signor Pareggia, ad instanza di Raffaele Montorfani.*
— Feroce destra che d' orror di morte
« nel quarto libro ».

128 r. *Al signor Dottor Certaldo c' ha scritto de l' Indulgenze.*
— Quel c' ha le chiavi ond' apre il cielo e serra

128 v. *A l'eccellentissimo signor Ieronimo Solza dottor di legge da Bergamo.*
— Lodar gli scettri imperiosi e l'armi

129 r.-130 — Piante frondose piante
« nel primo libro ».

130 v. *Ne l' imagine del Boccaccio.*
— Questo il Boccaccio fu ch' al crin avvolse

131 r. — Quando talor ne' miei sospiri ardenti (1)

[*Quadernetto aggiunto*]

c. 1 r. *Per Monsignore Canonico Mosti.*
— Dolce mia fiamma, dolce

(1) Questo solo verso. Seguono quattro carte bianche.

1 v. *Amor sdegnato, ad instanza del signor Giulio Mosti.*
— Pittor ch' in cigno e 'n toro
2 r. — Lunge da gli occhi vostri
2 v. *Per il signor Giulio Mosti.*
— L'alma con voi mandai
3 r. *Per il medesimo.*
— Questo tra gli altri fiori
3 v. *A la signora Peregrina Bonaventura Bentivoglio.*
— Peregrina giungesti e fu ventura
4 r. *Al signor Marco Pio Signore di Sassuolo.*
— Marco, il vostro destriero quanto più corre
4 v. — Donna sovra tutt' altre a voi conviensi.

F3. — Ms. legato al precedente, ma in fatto distinto; sec. XVI, in-8; di cc. 10 n. n.: *Sonetti di diversi scritti al signor Torquato Tasso con le risposte di esso signor Tasso.* — Contiene 9 sonetti, di V. Fantini, G. Masdoni, G. Corno, che ne ha due, G. Ottonelli, G. A. Vandali, G. Borgogni, O. Lupi, C. Ardizio, e 8 del Tasso di risposta, poichè manca quello relativo all' Ardizio, che però è noto d' altra parte. Questi sonetti furono inviati dal Barotti al Seghezzi per l' edizione veneta delle *Opere* del Tasso, ove poi furono pubblicate nel vol. X, pp. 12-15, soltanto le proposte, esclusa quella dell' Ottonelli, per essere questa e i sonetti del Tasso già compresi tra le altre rime nel vol. VI di quell' edizione (1):

TAVOLA

Vincenzo Fantini, proposta:
— Tasso, se ben d' avverse aspre fortune
T. Tasso, risposta:
— Vincenzo, ne l' avverse altrui fortune

(1) Di questi tre manoscritti F esiste una copia, esattissima nei più minuti particolari, presso di me.

Giustiniano Masdoni, proposta:

— Or che non puote Amor, Tasso, s'accende

T. Tasso, risposta:

— Amor per raggio di beltà s'accende

Giorgio Corno, proposta:

— Tasso divin, che de la sacra fronde

T. Tasso, risposta:

— Per vaghezza d'onor l'altera fronde

Giorgio Corno, proposta:

— Qual s'in fertil terren ferme radici

T. Tasso, risposta:

— Fertil pianta che svelta è da radici

Giulio Ottonelli, proposta:

— Ecco che cinto del più degno alloro

T. Tasso, risposta:

— Giulio, troppo tu lodi il verde alloro

Giovan Antonio Vandali, proposta:

— O sempre glorioso e quando in carte

T. Tasso, risposta:

— Ardite sì, ma pur felici carte

Gherardo Borgogni, proposta:

— Tasso, ch'al suon de' tuoi divini accenti

T. Tasso, risposta:

— Questa ch'è fredda selce a' miei lamenti

Orazio Lupi, proposta:

— Tasso, ch'omai spiegate sì gran volo

T. Tasso, risposta:

— Mentre io bramo spiegare in alto il volo

C. Ardizio, proposta:

— Io qui su l'Arno ov'hanno i cigni albergo (1)

F4. Sonetto autografo inviato in forma di lettera con l'indirizzo al signor Palla Strozzi:

— Gentilezza di fama e gloria antica.

(1) Manca la risposta nel ms., che è quella:
« Tu lasci, Ardizio, i più veloci a tergo ».

G. — Archivio Gonzaga.

G. — Autografi di T. Tasso — Insieme alle varie lettere s' incontrano quattro sonetti ed un magrigale.

— Mentre d'alma real la febbre ardente
[con lettera 16 Agosto 1586].
— Fosti Barbara in prima
[con lettera 30 Agosto 1586].
— Ambo fiorir vedeste i figli vostri
[con lett. 12 Gennaio 1587].
— Signor, la gloriosa e nobil terra
[con lettera 10 Novembre 1590].
— Quella che trasse a te d'oscura parte
[con la precedente].

H. — Biblioteca Comunale di Bergamo.

H. — In un foglio, in vetrina, v' è autografa l' ottava su la confessione:

— Signor a te mi volgo e già mi pento.

I. — R. Biblioteca Universitaria di Bologna.

I₁. Ms. segn. n.° 165; miscell. di rime dei sec. XV-XVII, in-4, proveniente dalla libreria di Giacomo Bianconi di Bologna. — Contiene a c. 99 il sonetto del Tasso:

— Giulio, ch' in questo spazio incerto e breve.

I₂. Ms. segn. n.° 1171. — *Rime di Benedetto Panini*, sec. XVI, di cc. 128 n. n., più alcune bianche in fine. — Nella prima parte, fino alla c. 64 v., il ms. contiene un canzoniere del Panini, ferrarese; segue, cc. 65 r.-68 v. un gruppo di versi latini, alcuni anonimi, alcuni col nome dell' autore; e

quindi da c. 69 in avanti è raccolta una serie di rime di altri poeti ferraresi, o di argomento ferrarese: perciò il ms. assume un certo valore nelle attribuzioni, tanto più che il compilatore, se non è il Panini stesso è un ferrarese, perchè chiama, a c. 74 r., Annibale Pocaterra suo dottore. Del Tasso s'incontrano parecchi componimenti noti, e, frammischiati a questi, altri ignoti, ma che a buon diritto possono credersi di lui sotto ogni aspetto. Ad esempio, il sonetto con cui s'apre la serie: *Quest' alma ignuda che già al corpo unita,* in morte di una gentildonna ferrarese, ha tutto il sapore tassesco; l'altro: *Vinta, ch' avete vinto e posto in terra,* può ritenersi come fattura del Tasso, quando cercava dal celebre segretario di stato toscano, Belisario Vinta, il privilegio per la *Gerusalemme.* A l'incontro, benchè sia tra altre rime del Tasso, non mi sembrerebbe suo quello: *Bella si mostra a noi la luna solo.* Possono essere del Tasso i due sonetti l'uno sulla delimitazione dei confini ferraresi concordata fra il Duca e il Legato pontificio (*S' empia cagion de' nostri antichi affanni*), l'altro su l'inondazione del Po (*Se quelle genti o Po timide rendi*). Per l'argomento e per la leggiadria del dettato mi parrebbero certamente del Tasso le due canzoni il madrigale e il sonetto che si trovano tutti di séguito più innanzi. La serie è troncata da un altro madrigale che si deve credere di Annibale Pocaterra, essendo a lui attribuito dal ms. III. *. 27 della R. Biblioteca Estense, contenente un suo canzoniere; perciò rimangono incerti anche gli altri due madrigali che lo seguono, benchè dopo di essi ritornino due sonetti del Tasso: dopo dei quali nulla più mi parve degno di essere

preso in considerazione. Tuttavia anche quelli dei precedenti componimenti che inclino a credere fattura del Tasso, pongo fra le rime di dubbia autenticità.

TAVOLA

c. 69 r. *Ne la morte de la signora Gostanza Castelli ferrarese.*
— Quest'alma ignuda che già al corpo unita

69 v. *Del signor T. Tasso.*
— Croce del figlio in cui rimase estinta

70 r. *Del medesimo.*
— Nulla è qua giù che renda i nomi eterni

70 v. *Interlocutori: Amante, Morte e Amore.*
— *A.*: Morte? - *M.*: Chi chiama? - *A.*: Il sfortunato Amante

71 r. *D'incerto.*
— Vinta, ch'avete vinto e posto a terra

71 v. *Sopra d'un verso detto da Tirsi pastore in una veglia: « Più che la Luna splende la mia Dea ».*
— Bella si mostra a noi la Luna solo

72 r. *Sonetto sopra le confine poste fra ferraresi e bolognesi l'anno del 1579.*
— S'empia cagion de' nostri antichi affanni

72 v. *Quando il Po entrò in Ferrara del 1572.*
— Se quelle genti, o Po, timide rendi

73 r. *Nel ritorno del Serenissimo Principe di Mantova e de la Serenissima signora Principessa.*
— O Po, che sino a' lidi e sino al fonte

73 v. *Del signor T. Tasso.*
— O placide aure, o fresche erbette e fronde

74 r. *Del signor T. Tasso. Nel dottorato de l'Eccellente signor Annibale Pocaterra ferrarese e mio Dottore.*
— Annibal, de' tuoi studi il nobil corso

74 v.-75 r. *Dialogo ne le nozze di Carlo Duca di Savoia e di Caterina figlia del Re di Spagna. Persone del dialogo: Imeneo, Amore, Fama.*
— Perchè tua tromba tace

75v.-76r. *Dialogo ne le nozze del Principe di Stigliano e de la signora Isabella Gonzaga figlia del Duca di Sabbioneta. Persone del dialogo: Giunone, Venere.*
— Scendi meco, Regina (1)

76v. *Del signor Orazio Ariosti ferrarese.*
— Per sanar del mio cor l'indegna piaga

77r. *Del medesimo.*
— Ben vedo con quant'arte anima trista.

Seguono da cc. 77r. a c. 88r. rime del Guarini; da cc. 88v. a c. 91r. rime di A. Pocaterra; quindi l'ecloga del Tasso « Era nella stagione » qui attribuita a D. Ferrante II Gonzaga, cc. 91v.-98v.; c. 99r.-103r. la canzone di Maffeo Veniero « Sacrati orrori ove la folta chioma »; quindi:

103r. *Madrigale del signor Torquato Tasso per una cagnolina che morì a la Duchessa di Ferrara.*
— Fior che sovente nasci

103v. *Del signor Orazio Ariosti.*
— Deh qual novo splendor, qual novo lume

104r. *Del medesimo.*
— Da qual sfera del Cielo in mezzo a l'ombre

105r. [bianca]

105v.-108r. *Imeneo.*
— Ecco, ecco le stelle

108v. *Eco d'Incerto* [*del Tasso*].
— O tu che fra le selve occulta vivi

109r. *Nella morte del Capitano Antonio Rocchi.*
— Saggia, onesta, gentil, cortese ed alma

109v. *Nella morte del medesimo.*
— Portar pria si potrà d'Atlante il pondo

110r. *Ne la morte di Madonna V. C. S. D. I.*
— Ahi spietato destino, ahi cruda morte

110v. *Ne la morte della medesima.*
— Dov'or sei di mia vita unica vita

id. *Del Pigna ne l'estremo di sua vita.*
— Ahi troppo empia partita

111r. *Sonetto del Pigna ne l'estremo di sua vita.*
— Dopo le piaghe tante e così orrende

(1) In basso alla c. 76r. è questa nota: « Del signor Orazio Ariosti, sì il primo dialogo come anche il secondo ».

111 v. *Sonetto ne la morte de la signora Duchessa di Toscana.*
— Ecco Donna se 'n vola illustre e rara
112 r. *Nel parto de la signora Governatrice Casatina.*
— Mentre Madonna oppressa da i dolori
112 v. *A l'Illustr signor Cavalier Castellani. Il Porta.*
— Ecco che di fortezza e valor pieno
113 r. — Voi novello Anfion, novello Orfeo
113 v. — Omai poi che furor, l'odio acro e pene
114 r. — Sien a vostra vittoria e senno e cura
114 v. — Saggio signore alcun felice ingegno
115 r. — Or che, signor, ben fra mill' onte avete
115 v. *Ne la caduta d'una Donna ed un suo innamorato l'aiuta levare. Del Tasso.*
— Cadde Madonna ed io le diedi aita
116 r. *Sopra la signora Peregrina, del Tasso.*
— Peregrina giungesti e fu ventura
116 v.-117 r. *Eco del signor T. Tasso.*
— Diceva un mesto coro: o dolci fonti
117 v. *A li Serenissimi Duca e Duchessa di Ferrara. Maggio.*
— Se 'l volto de la terra il sol non mira
118 r. *A l' Illustrissima ed Eccellentissima signora Donna Virginia Medici d'Este.*
— Mirate amanti di Virginia il viso
118 r.-119 r. *A le medesime Altezze.*
— Or che di vaghi augel canora schiera
119 r.-119 v. *Nel male de l' Illustrissima ed Eccellentissima signora Donna Marfisa d'Este Cibo.*
— Onde i gigli Amor colse e le vïole
119 v.-120 r. *Madrigale.* [*Di A. Pocaterra*].
— Non avrò mai e mai e mai non ebbi a vile
120 r. — D'una vivace fiamma
id. — Signor, col tuo voler volli e disvolli
120 v. *Nel nascimento del Serenissimo Principe di Savoia.*
— Oggi è dal cielo un desiato pegno
121 r. *Nel nascimento del Serenissimo Principe di Mantova.*
— Alma real che mentre a Dio rivolta
121 v. *Ne la morte del nostro Signore Iddio. Il Peccatore a se stesso.*
— Di mesta oscura eclisse il sol s'aperse
122 r. *Madrigale del signor A. P.*
— Se la speme no 'l nutre
id. — Se la gelata mia timida lingua

I₂. — Ms. segn. n.° 1251. — *Rime di diversi,* miscell. sec. XVI, in-8, di cc. 156. — È un volume formato di fascicoli e di fogli sciolti, diversi di tempo e di mano, e mescolati gli uni con gli altri. Io stesso, unitamente al vice bibliotecario dott. L. Frati, ho cercato di riordinarli secondo la prevalenza delle varie mani di scritto e la paternità dei componimenti, e così fu poi rilegato. La prima parte del codice, fino alla c. 65, è un'accozzaglia di frammenti diversi, di cui non tengo conto nulla essendovi del Tasso. Dalla c. 66 a fine offro la tavola, avvertendo che vi si alternano due o tre mani, una delle quali specialmente ha riempito le carte che erano rimaste bianche. Così, dopo una serie di componimenti della mano che dirò prima, che va da c. 81 v. a c. 101 r., segue un'altra serie di quella che dirò quarta mano, che va da c. 101 v. a c. 150 v., dove le rime sono quasi tutte del Tasso; ma le cc. 110-111 sono di nuovo della prima mano, la quale ha anche riempito ciò che rimaneva di bianco nei due fascicoli contenenti le canzoni del Tasso a cc. 137 v. - 138 v., e a cc.

(1) Le cc. 125 v.-128 contengono un'aggiunta di rime di mano molto più recente.

143 v. - 144 v. L'ultimo fascicolo, cc. 151-156, è della sesta mano, e insieme con componimenti del Tasso accoglie quelli di altri.

I parecchi componimenti attribuiti dal codice al Tasso, o che per ragioni intrinseche ed estrinseche gli si possono attribuire, per la consueta prudenza, rilego tra gli altri di dubbia autenticità.

TAVOLA

c. 66 r. — Già quattro volte il carro in giro mena
66 v. — Mentre rimembro il bel sembiante adorno
67 r. — Di diamante era il muro e d'oro il tetto [*Coppetta; cfr. c. 82r.*]
67 v. — Fu lieve e dolce il giogo amaro e grave [*cfr. c. 107 r.*]
68 r. *Al signor Scipione Bargagli, del Scatrati Intronato.*
— Da che son rare e in breve spazio chiuse
68 v. *Risposta.*
— Unque non fie per me ch'oggi s'accuse
69r.-71 v. — O con le Grazie eletta e con gli Amori (1)
71 v. — Questa è pur quella mano
72 r. *Al Serenissimo Duca di Ferrara.*
— Io pure al nome tuo dolce rischiaro
72 v. *Al medesimo.*
— Me novello Issïon rapido aggira
73 r.-81 r. *Capitolo de la Quartana al sig. Conte Ottavio Bianchini.*
— Conte Ottavio, vorrei che la mia piva
81 v. *Sopra l' impresa levata in onore del Cardinale d' Este. Un sol nascente:* non exoratus exorior.
— Il pianeta il cui vivo almo e giocondo
82 r. *Del signor Alessandro Turamini senese.*
— Con la candida man d' attorno al volto
82 v. — Di diamante era il muro e d'oro il tetto [*Coppetta; cfr. c. 67 r.*]
83 r. — Bella madre d'amor qual novo sdegno
83 v. — Giunto Alessandro alla famosa tomba
84 r. — Vivo mio sole in ch'io mi specchio e tergo
84 v. — Donna che sete al dotto Aonio coro [*Ferrari*]
85 r. — Fiamma leggiadra che 'l mio cor consumi

(1) Manca un foglio in mezzo perchè questa canzone del Tasso comincia con la stanza III, v. 3.

85 v. — Vaghi augelletti che tra verdi fronde
86 r. — Signor, da questo tenebroso Egitto
86 v. — Felice guanto che la man del core
87 r. — L'idolo mio che 'l sacrificio usato [*cfr. c. 104 r.*]
87 v. — L'amara pioggia che da gli occhi lassi
88 r. — Dormendo e vigilando ognor vacillo
88 v. Tasso, s'a dir di voi l'alma è confusa [*Ercole Cavalletto*]
89 r.-v. [bianche]
90 r. *In lode del signor Principe Ranuccio Farnese. Del signor Torquato Tasso.*
— Sì come fior in fior germoglia e nasce
90 v. *26 di Giugno 1583. Nel battesimo di un turco schiavo il quale ne l' infermità di Madama Fulvia Sergardi sua signora si votò a Dio s' ella ne veniva liberata.*
— Di bontade divina unico esempio
91 r. *In lode de la signora Pia da Collalto. Del medesimo.*
— Questa d'Italia bella e nobil figlia
91 v. *Nel nascimento del figliuolo del signor Conte Ferrante Estense Tassone. Del medesimo.*
— Quegli ch'onore accrebbe al sangue vostro
92 r. — Voi sol spargete dolorose e meste
92 v. — Rota, al cui dolce sasso Amor sovente [*cfr. c. 106 r.*]
93 r. — Con questa pallidezza [*m.*] [*cfr. c. 106 r.*]
93 v.-98 r. — Là ove circonda l'Arbia un colle s'erge [*stanze*]
98 v. *Ne la morte de la signora Elena Fantuzzi Magnani.*
— Per la pietà del sol ch'a mezza notte
99 r. — Deh piangi, o vaga Delia, o casto Amore
99 v. — Lasso, di me che fia! [*m.*]
100 r.-v. [bianche]
101 r. — Donna la bella mano [*m.*]
101 v. — Dal tuo freddo pallor fiamme cocenti
102 r. *Del signor Ascanio Piccolomini.*
— Se la mia Dea vie più ch'ogni altra è bella
102 v. *Risposta* [*F. Sozzini*].
— Beltà non vale a farsi un'alma ancella
103 r. *Del signor Cesare Caporali.*
— Sotto finti d'amor dolci sembianti [*cfr. c. 138 r.*]
103 v. — Già fuor del Gange in compagnia d'Amore [*cfr. c. 138 v.*]
104 r. *Del signor Alessandro Turamini senese.*
— L'idolo mio che 'l sacrificio usato [*cfr. c. 87 r.*]

104 v. *Del signor Alessandro Turamini senese.*
— O gran castigo a non pensato errore
105 r. *Del medesimo.*
— Beltà in questi occhi il maggior lume accende
105 v. *Ne le nozze de li Serenissimi di Toscana. Del medesimo.*
— Perchè i segreti del divin governo
106 r. — Rota al cui dolce sasso Amor sovente [*cfr. c. 92 v.*]
106 v. — Con questa pallidezza [*cfr. c. 93 r.*]
107 r. — Fu lieve e dolce il giogo amaro e grave [*cfr. c. 67 v.*]
107 v. *Del signor Diomede Borghesi.*
— Diserte rive, alpestri monti e rupi
108 r. — Poichè repente un generoso sdegno
108 v. — Mentre a bagnar Piroo ne l'onda amara [*Borghesi*]
109 r. — Quando soglion spirar più dolci i venti
109 v. *Nel Venerdì santo seguito appresso la morte di Monsignor Alessandro Piccolomini.*
— Pianto ho la morte del gran servo umile
110 r. *A la signora Maria Spinola Forzara*
— Non le perle le gemme o l'oro o l'ostro
110 v. — Donna immortal cui fra le genti vive
111 r. *A la signora Oria Manina.*
— Qual vaga ninfa in Cinca od in Eurota
111 v. — Mentre la piaga mia non fa ancor tanto
112 r. — S'a me maggior che il gran Poeta tosco [*m.*]
— Quale or l'incendio mio [*m.*]
112 v. — La stella mia che là più presso al polo [*m.*]
— Non fu Giunone o Giove [*m.*]
113 r. — Non ha men bianco il petto [*m.*] [*cfr. c. 153 r.*]
113 v. — Avrebbe Leonora [*m.*]
114 r. — Febo un Piton novello [*m.*]
114 v. — Perchè dicesti il vero [*m.*]
115 r. *Del signor Torquato Tasso.*
— Spettacolo a le genti offrir natura
115 v. *Del medesimo.*
— Pargoletto animal di spirto umano
116 r. — Qual chiamar ti degg'io divo o mortale
116 v. — Ardi, Amor, se ti piace
117 r. — Come purpureo fior ch'al raggio ardente
117 v. — Quel neo ch'appar nel viso
118 r. *Del signor Torquato Tasso.*
— Ben a ragion in sì superba fronte

118 v. *Del medesimo.*
— Mira, Fulvio, quel sol di novo apparso
119 r. *B*[*attista*] *G*[*uarino*].
— O nel silenzio tuo lingua bugiarda
119 v. *Del signor Torquato Tasso* [*Del Sanazzaro*]
— Simili a questi smisurati monti
120 r. *Del medesimo.*
— Quel labro che le rose han colorito
120 v. *Di Don Carlo Coccapani.*
— Fatto è il mio petto un Mongibello ardente
121 r. *Del medesimo* [*del Tasso*].
— Quel puro ardor che da i fatali giri
121 v. *Del medesimo.*
— Donna, per cui trïonfa Amore e regna,
122 r. *Del medesimo.*
— Luci sovra ogni luce adorne e liete
122 v. *Del medesimo.*
— Facelle son d'immortal luce ardenti [*cfr. c. 151 r.*]
123 r. *Del medesimo.*
— Poi ch'Apollo m'è scarso e che non spira
123 v. *Del medesimo.*
— Donna, poichè fortuna empia mi niega [*cfr. c. 152 v.*]
124 r. — Il gran dì de' temuti alti giudici
124 v. — O di valor non già ma sol secondo
125 r. — Magnanimo signor se mai trascorse
125 v.-128 r. *Da la prigione, al Duca di Ferrara.*
— O magnanimo figlio [*cfr. c. 135 r.*]
128 v. *A l' Eccellentissime signore Principesse di Ferrara.*
— Figlie del grande Alcide, ed è pur vero
129 r. *Al Duca di Mantova.*
— Guglielmo invitto, io prigioniero ed egro
129 v. *Al Cardinale d'Este.*
— Aspirava, signor, novo Fetonte
130 r.-134 r. *Al gran Principe di Toscana.*
— Lascia, Musa, le cetre e le ghirlande
134 v. — Morte ch'invidia a le virtù supreme
135 r.-137 r. *Al Duca di Ferrara.*
— O magnanimo figlio [*cfr. 125 v.*]
137 v. — Quanto Favonio può, quanto può Flora [*m.*]

138 r. *Del signor Cesare Caporali.*
— Sotto finti d'amor dolci sembianti [*cfr. c. 103 r.*]
138 v. — Già fuor dal Gange in compagnia d'Amore [*cfr. c. 103 v.*]
139 r.-143 v. — Già il notturno sereno
143 v. — Di mia donna è lo sguardo [*m.*]
144 r. — Adoro te a torto, ahi crudel sguardo [*m.*]
144 v. — Mentre cinabro, avorio ed oro [*m.*]
145 r. — Quella candida via cinta di stelle
145 v. — Al bel de' bei vostr' occhi ond' arde Amore
146 r. — Quest' urna il velo prezïoso ascorde
146 v. *Al Serenissimo di Ferrara.*
— Così perpetuo il re de' fiumi altero
147 r. *Sopra il Serenissimo signor Principe di Mantova infermo.*
— Langue Vincenzo e seco Amor che seco
147 v. *Al signor Guido mio Signore.*
— Quale agitato da le Furie infeste
148 r. — Amore alma è del mondo, Amore è mente
148 v. — Alma grande d'Alcide io so che miri
149 r. — Tra mille lumi che la fama accende
149 v. — Credetel voi che non sentite Amore [*Guarini*]
150 r. — Mentr' ebbe qui suo luminoso albergo
150 v. — Oggi è quel dì che nel rigor del verno
151 r. — Facelle son d'immortal luce ardenti [*cfr. c. 122 v.*]
151 v. — Mentre nubi di sdegno
152 r. *Del signor Torquato Tasso.*
— Avventurosi e ben nati sospiri
152 v. — Donna poichè fortuna empia mi niega [*cfr. c. 123 v.*]
153 r. — Non ha men bianco il petto [*m.*] [*cfr. c. 113 r.*]
153 v. — Ben cede a l'acqua il marmo alpestre e duro [*m.*]
154 r. — Tu godi il sol ch'agli occhi miei s'asconde [*B. Guarini*]
154 v. *Del Tasso.*
— Chi è costei ch'in sì mentito aspetto
155 r. — Tanta neve non più nè tanto ardore
155 v. — Avido sonno ingordo [*Guarini*]
156 r. — Dunque occhio voglia ed intelletto vui
156 v. — Mentre or umile or mi si mostra altera.

I₄. — Ms. segn. n.° 1072. — *Rime di vari;* sec. XVI, in-8; appartenne al Canonico Gian Giacomo Amadei, bolognese. — Questo ms. è per noi di impor-

tanza eccezionale, e per la copia di componimenti inediti del Tasso che offre e per le annotazioni di cui vanno arricchiti questi, nonchè quelli già noti. E il suo valore intrinseco s' accresce perchè la scrittura mi pare di quel Giulio Mosti, che copiava e ordinava le cose del Tasso, mentre il poeta era in S. Anna; però qualche pagina è di altra mano. Il volume, di cc. 169, osservando che è duplicata la numerazione delle cc. 127 r. - 130 v., è composto di tanti sesterni, e comincia con la c. 2 dove la didascalia al sonetto del Tasso è: « Per l' istessa signora di Scandiano »; si può quindi ritenere che la prima carta, ora mancante, contenesse qualche altro dei componimenti scritti dal Tasso per la Scandiano e probabilmente i notissimi e assai in voga: *Il bel crin d' or che con soavi nodi*, e quello: *Sul carro della mente auriga siedi*. Doveva però il volume contenere almeno tre altri sesterni come appare dal vuoto che rimane nella rozza rilegatura. Si possono stabilire i termini di tempo entro a' quali il codice fu scritto, osservando a c. 92 v. un sonetto di Diomede Borghesi a Bianca Capello, che ha l' annotazione aggiunta: « poi divenuta Gran Duchessa di Toscana 1579 »; il sonetto era stato dunque scritto qualche tempo prima; e ciò apparirà anche da una altra postilla che ora riferirò. I componimenti del Tasso che veramente furono stampati, hanno la nota: « stampato poi », nota che si riferisce a le prime edizioni delle rime tassesche nel 1581, 1582 e 1583. Altri invece hanno l' annotazione: « tratto » da copia di mano del signor Tasso addì .... » oppure: « tratto da uno di mano propria addì .... » o formule poco differenti; le date ci portano fino a l' ottobre del 1585. Alcune osservazioni più mi-

nute ci fanno fede della cura continuata posta dal compilatore a questa raccolta: ad esempio, un sonetto attribuito al Tasso in morte di Cristina Racchi Lunardi ha due postille di tempo diverso; la prima dice: « stampato ne la raccolta di rime in » morte di detta Signora », raccolta che infatti apparve a Ravenna nel 1578 (cfr. innanzi la *Bibliografia delle stampe*, n,° 6 *n*). La seconda dice: « stam- » pato anche poi nel libro delle sue rime », e con ciò si allude alla Parte terza delle *Rime e prose*, Venezia, G. Vasalini, 1583, dov' è infatti il sonetto. Nè minor fiducia meritano le attribuzioni, per quanto appare da certe dubbiezze primitive e poi corrette; per esempio, il sonetto *O di quel ch' arse pria foco soave*, avea scritto sopra « D' incerto », ma poi fu cancellato e fu posto « *Di Torquato Tasso* »; un altro *O nel silenzio tuo lingua bugiarda* ha scritto entrambi i nomi del Tasso e del Guarini, ed è infatti del Guarini; al contrario un altro famoso madrigale *Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto* che era dato al Guarini, cancellando la primitiva attribuzione fu restituito al Tasso, di cui è veramente. Due sonetti del Tasso son accompagnati da due letterine già edite, e un terzo da altri due biglietti che pubblicai nella mia *Vita di T. Tasso;* una canzone ha aggiunta una riga colla preghiera alla Duchessa di Ferrara, Margherita Gonzaga, di appresentarla al Duca (1).

Il ms. contiene inoltre rime di Angelo di Costanzo, Diomede Borghesi, Antonio Montecatini, Rodolfo Arlotti, Borso Argenti, Battista Guarini, Muzio Manfredi, del Cavalletto e di altri; del Bovio « sopra il poema eroico del Tasso »; e sonetti

(1) V. qui avanti nella Tavola, a c. 101*v*., 103*v*.. 105*r*.-*v*., e 102*r*.

di Lelio Tolomei, di Livia Spinola, di G. Galeazzo Rossi di risposta al Tasso.

TAVOLA

[c. 1 r.-v. manca]
c. 2 r. *Per l' istessa signora Contessa di Scandiano. Di T. Tasso.*
— Mentre Madonna il lasso fianco posa
2 v. *Di Diomede Borghesi. Per l' istessa signora Contessa di Scandiano.*
— Per lo fin or de la tua chioma i' giuro
3 r. *Per l' istessa Signora. Di T. Tasso.*
— Quel labbro che le rose han colorito
3 v. *Di Torquato Tasso.*
— Viviamo amiamci, o mia gradita Ielle
4 r. *Per la signora Contessa di Sala. Di T. Tasso.*
— Costei che su la fronte ha sparso al vento
4 v. *Per la istessa signora Contessa. Di T. Tasso.*
— Donna per cui trïonfa Amore e regna
5 r. *Di T. Tasso*
— Fido animal che avventurosamente
5 v. *D' Incerto.*
— S'arder gran fuochi e mille lampi c'ora
6 r. *D' Incerto.*
— Nel mio maggior dolor, nel maggior pianto
6 v. *Di Torquato Tasso.*
— Questa vostra pietate
7 r. *Di Diomede Borghesi. Per la signora Contessa di Scandiano.*
— D'alta bellezza o mostro inclito e raro
7 v. *Idem.*
— Mentre nocchier più fortunato e degno
8 r. *Di D. Borghesi al signor Guido Coccapane Fattore del Castello del Serenissimo signor Duca di Ferrara.*
— Mentre la gloria tua spiegando l' ale
8 v. *Di D. Borghesi al medesimo signor Guido Coccapane.*
— Chi può, Guido, a ragion quant' io dolersi
9 r. *Di D. Borghesi al medesimo signor Coccapane.*
— Lasso fin da' primi anni ed alsi ed arsi
9 v. *Di D. Borghesi. Per lo Serenissimo signor Don Alfonso II Duca di Ferrara.*
— Qui le ricchezze sue Flora e Pomona

10 r. *Di D. Borghesi. Per l'Eccellentissima signora Donna Lucrezia Duchessa d' Urbino.*
— Donna regal, che 'l cor purghi e disarmi

10 v. *Di D. Borghesi. Per la signora Costanza Isolana* — [Nota marg.: *Vedilo a..... tutto, dirò, trasformato*].
— Luci le cui bellezze altere e sole

11 r. *Di D. Borghesi. Per la signora Giulia.....*
— Come ghirlanda e fregio alta corona

11 v. *Di D. Borghesi.*
— O per cui le viole il pregio han tolto

12 r. *Di D. Borghesi.*
— Seme del caro primo alto diletto

12 v. *Di D. Borghesi.*
— Mentre a bagnar Piroo ne l'onde amare

13 r. *Di D. Borghesi. Nel nascimento del gran Principe di Toscana.*
— Al nascer sì bramato, al nascer chiaro

13 v. *Di D. Borghesi. Nel medesimo nascimento.*
— Avventurosa Italia or godi e spera

14 r. *Di D. Borghesi. Nel medesimo nascimento.*
— Qual tu di vaghe membra alte e leggiadre

14 v. *Di D. Borghesi.*
— Or che 'l gran Padre e gran motor del Cielo

15 r. *Di D. Borghesi. Ne la morte de la Serenissima Duchessa di Savoia.*
— Non ha morte crudel furato quella

15 v. *Di D. Borghese. Ne la morte de la Serenissima Gran Duchessa di Toscana.*
— Tosto che sciolse del corporeo velo

16 r. *Di D. Borghesi.*
— Dunque sì ratto la regal consorte

16 v. *Di D. Borghesi. Ne la morte de la medesima. A ...... Miranda.*
— A che pur piange? A che sospira e geme

17 r.-18 v. *Del Panigarola. L' Orsa.*
— Questa altera del ciel vaga figura

19 r. *Di B. Guarino.*
— Oro nè gemme sì pregiate e care

19 v. *Di Ridolfo Arlotto.*
— Ben lieve fu de la mia fede il pegno

20 r. *Del signor Antonio Montecatino Segretario del Duca di Ferrara. Ne le nozze de gli Illustrissimi Principe d' Urbino e Madama Lucrezia d' Este.*

— Ora santo Imeneo l'aurata face

20 v. *Di Borso Argenti.*

— Da mille pianti e mille prieghi vinta

21 r. *Di Borso Argenti.*

— Basciami, ed ogni bascio duri quanto

21 v. [*Di Cl. Tolomei*] [*Di Franc. Coppetta*] *Di Franc. Coppetta. È anco stampato nel libro del nascimento di Cristo del Zoppio.* [*D' Incerto*] *D' Incerto. È stampato nel principio del sesto libro de la nuova sfera di D. Gaudenzio Ven.°*

— Locar sopra gli abissi i fondamenti

22 r. — Signor che sei così mirabilmente

22 v. *Del Padre Cremaschino. Al Serenissimo signor Duca di Ferrara per l' occasione del Terremoto.*

— Sì flagella ogni figlio che riceve

23 r. *Di B. Guarino. Per la Cavaliera Gianella avanti la signora Anna da Trento.*

— Candido can, che mordi e squarci il core

23 v.-24 v. *D' Incerto* [*canz.*]

— Amor, è questo l'oro

25 r. *Di T. Tasso.*

— Donna se ben le chiome ho già ripiene

25 v. *Di Battista Guarino.*

— Del puro lume onde i celesti giri

26 r. [*Di T. Tasso*] *Angelo di Costanzo.*

— Sospir ch' uscite da quel nobil core

26 v. *D' Angelo di Costanzo.*

— Spinta da un generoso alto pensiero

27 r. *Di* [*Torquato Tasso*] *Angelo di Costanzo.*

— Quei sospir caldi che dal fondo interno

27 v. *Di Battista Guarino.*

— Adorate il bel viso occhi dolenti

28 r. *D' Angelo di Costanzo.*

— Tetto felice e voi mura beate

28 v. *D' Angelo di Costanzo.*

— Lasso s' ogni falcon quando si vede

29 r. *D'Angelo di Costanzo.*

— Quando l'ale d'amor per lungo ed erto

29 v. *Di Battista Guarino.*
— Tu godi il sol ch'agli occhi miei s'asconde
30 r. *D'Angelo di Costanzo.*
— Ne la tua fronte o mia vera fenice
30 v. *Di T. Tasso, per la morte d'un Pappagallo.*
— Quel prigioniero augel che dolci e scorte
31 r. *Di Muzio Manfredi sopra il medesimo soggetto.*
— Loquace augel di mille bei colori
31 v. *Di Muzio Manfredi.*
— Deh non veggio io dolce mia pena espresso
32 r. *D'Angelo di Costanzo.*
— Da te nasce l'ardir, da te il rispetto
32 v. *Del P. Panigarola.*
— Squarciossi il sacro velo
33 r. *Di T. Tasso.*
— Geloso amante apro mill'occhi e giro
33 v. *Di T. Tasso.*
— Sotto 'l giogo ov'Amor a te mi strinse
34 r. *Di T. Tasso.*
— Vecchio ed alato Dio nato col sole
34 v. *Di T. Tasso.*
— Pregato avessi un cor di tigre o d'orsa [*Guarini*]
35 r. *Di T. Tasso.*
— Negli anni acerbi tuoi purpurea rosa
35 v. *Di T. Tasso.*
— Quel puro ardor che dai fatali giri
36 r. *Di T. Tasso.*
— Non potea dotta man ritrarci in carte
36 v. *Di T. Tasso.*
— L'incendio onde tai raggi uscir già fuori
37 r. *Di T. Tasso.*
— Al tuo dolce pallore
37 v. *Di T. Tasso.*
— Mentre nubi di sdegno
38 r. *Di T. Tasso.*
— Taccia il cielo e la terra al nuovo canto [*Guarini*]
38 v. *Di T. Tasso.*
— La bella Aurora mia ch'in negro manto
39 r. *Di T. Tasso.*
— Più non potea stral di fortuna o dente

39 v. *Di T. Tasso. A la signora Tarquinia.*
— Facelle son d'immortal luce ardenti
40 r. *Di T. Tasso.*
— Fra mille strali onde fortuna impiaga
40 v. *Di T. Tasso.*
— Cercasti tu felice peregrino
41 r. *Di T. Tasso.*
— Amorosa fenice
« questo l'ha piliato già Girolamo Pasquali »
41 v. *Di T. Tasso. Al signor Ercole Varano.*
— Mentre non anco è il porto a te sparito
42 r. *D' Incerto.*
— Deh fossi qual via più che gemme ed oro
42 v. *D' Incerto.*
— Gli occhi vostri, diss'io, quivi perdei
43 r. *Di T. T.*
— Or che l' alma mia dolce altrove spira
43 v. *Di T. Tasso a la signora Barbara.*
— Tolse Barbara gente il pregio a Roma
44 r. *Di T. Tasso.*
— Al vostro dolce azzurro
44 v. *Di T. Tasso. Per la signora Vittoria Bentivogli.*
— Chi è costei ch'in sì mentito aspetto
45 r. *D' Incerto.*
— Chi m' invidia il mio ben, chi mi ritiene
45 v. *Di Ridolfo Arlotto. Al signor Ercole Varano.*
— Ecco il crin cinto di celesti rai
46 r. *D' Incerto. Per la signora Lucrezia Rossi Pini.*
— Lacci e reti ond' usclo l'amato nome
46 v. [*D' Incerto*] *di T. Tasso.*
— O di quel ch'arse pria foco soave
47 v. *D' Incerto.*
— Sotto mille d' Amor aspre catene
47 v. *Battista Guarino. Di Torquato Tasso.*
— O nel silenzio tuo lingua bugiarda
48 r. *D' Incerto.*
— Foco non è quel che m' infiamma e incende [*saffica*]
48 v. *Di Battista Guarino.*
— Avido sonno ingordo

49 r. *D' Incerto. Per la signora Isotta Pepoli Fantuzzi e la signora Livia Fantuzzi Manzoli.*
— Sovra un bel carro d'or puro e lucente
49 v. *D' Incerto.*
— Fin che m'amasti, amai; arsi, s'ardesti
50 r. *D' Incerto.*
— Se fra le bianche mani
50 v. *Di T. Tasso.*
— Non ho sì caro il laccio onde al consorte
51 r. *D' Incerto.*
— Quanto ti devo Amore
51 v. [*Di Battista Guarini*] *di T. Tasso.*
— Gelo ha madonna il seno e fiamma il volto
52 r. *D' Incerto.*
— S'a bei vostri occhi intorno
52 v. *Del Panigarola.*
— Avrebbe, o Leonora
53 r. *Del Panigarola.*
— Non ha men bianco il petto
53 v. *Del Panigarola.*
— Febo, un Piton novello
54 r.-56 v. *Di Battista Guarino*
— Baci soavi e cari
57 r.-60 v. *Di T. Tasso. A la signora Isabella, donzella de la signora Contessa di Scandiano.*
— O con le Grazie eletta e con gli Amori
61 r. *Di T. Tasso.*
— Pensier che mentre di formar pur tenti
61 v. *Di T. Tasso.*
— Donna poichè fortuna empia mi niega
62 r. *Di T. Tasso. Al Cavaliere Guarino.*
— Poichè Apollo m'è scarso e che non spira
62 v. *Di T. Tasso.*
— Cara nemica mia, l'ira e l'orgoglio
63 r. *Di T. Tasso.*
— Dolce Fillide mia, mentre il bel viso
93 v. *Di..... A T. Tasso.*
— Vana cura d'amor quest'alma sciolse
64 r. *Di T. Tasso.*
— Poichè 'l mio grave error qui mi condanna

64 v. *Di T. Tasso. Al signor Fulvio.....*
— Mira, Fulvio, quel sol di nuovo apparso
65 r. *Di T. Tasso.*
— Empia Circe crudel gran tempo n'ave
65 v. *Di T. Tasso.*
— Non per crescer più sempre il mio dolore
66 r. *Di T. Tasso.*
— Quando pietosa i miei lamenti accoglie
66 v. *Di T. Tasso.*
— Degni lacci d'amor crespi aurei crini
67 r. *Di T. Tasso.*
— Sentiv' io già scorrer di morte il gelo
67 v. *Di T. Tasso.*
— Luci sovra ogni luce adorne e liete
68 r. *Di T. Tasso. Per lo sposalizio de l'Illustrissima Madama Lucrezia da Este e de l'Eccellentissimo Principe d' Urbino Francesco de la Rovere.*
— Questa qual' è maravigliosa luce
68 v.-71 v. *Di T. Tasso. Ne le nozze de li medesimi Illustrissimi ed Eccellentissimi.*
— Lascia Imeneo Parnaso e qui discendi
72 r. *Di T. Tasso.*
— O begli occhi onde prima amor m'apparse
72 v. *Di T. Tasso.*
— Mentre ch' io piango e de' miei gravi errori
73 r. *Di T. Tasso.*
— Tacqui palustre augello e vile e solo
73 v. *Di T. Tasso.*
— Alma ch' accesa di celeste lume
74 r. *Di T. Tasso.*
— Risguarda oi ch' in questo cupo fiume
74 v. *Di T. Tasso.*
— Tu che lieta anzi tempo al ciel salisti
75 r. *Di T. Tasso.*
— O di bellezza o di valor fiorita
75 v. *Di T. Tasso.*
— A l'aureo albergo onde pur dianzi venne
76 r. *Di T. Tasso.*
— Se 'l gran dolor che dentro il cor mi parte

76 v. *Di T. Tasso.*
— Sotto il tuo grave incarco
77 r. *Di T. Tasso.*
— Lasso com'è ch'al terso avorio e bianco
77 v. *Di T. Tasso.*
— Apre a l'ira al furor Marte le porte
78 r. *Di T. Tasso. Ne la morte de la signora Cristina Racco Lunardi.*
— Spento è il sol di bellezza, or questi abissi
78 v. *Di..... A T. Tasso.*
— Tasso, qui dove il Medoaco scende (1)
79 v. *Di T. Tasso contro Battista Guarini.*
— Questi ch'a i cori altrui cantando spira
80 r. *Di B. Guarini. Risposta a T. Tasso.*
— Questi ch'indarno ad alta meta aspira
80 v. *Di T. Tasso.*
— Questa terrena ed infiammata cura
81 r. *Di T. Tasso.*
— Allor che ne'miei spirti intiepidissi
81 v. *Di T. Tasso. A l'ambasciatore Urbano di Toscana.*
— Perchè a le piaggie ove il Sebeto inonda
82 r.-v. [bianche]
83 r. *Di T. Tasso.*
— Di nettare amoroso ebbra la mente
83 v. *Di T. Tasso.*
— Le tre cortesi Dee che replicaro
84 r. *Di T. Tasso.*
— Dal vostro sen qual fuggitivo audace
84 v.-88 v. *Di T. Tasso. Ne le nozze de gl'Illustrissimi signori Don Alfonso e Donna Marfisa da Este.*
— Già il notturno sereno
89 r. *Di T. Tasso.*
— Amore alma è del mondo, Amore è mente
89 v. *Di T. Tasso. Per lo Serenissimo Alfonso Duca di Ferrara e Madonna Margarita Principessa di Mantova.*
— Nel tuo petto real da voci sparte
90 r. *Di T. Tasso.*
— Non s'agguagli ad Alcide

(1) È invece il sonetto del Tasso al conte Ercole Tassoni.

90 v. *Di T. Tasso. A l'Illustrissima signora Lucrezia Duchessa d'Urbino e Madama Leonora da Este.*
— O due figlie d'Alcide onde s'oscura
91 r. *A la Serenissima Margarita Duchessa di Ferrara.*
— Alma real che per leggiadro velo
91 v. *Di T. Tasso. A la medesima.*
— O regia sposa al tuo bel nome altero
92 r. *Di T. Tasso. A la medesima.*
— Se pietà viva indarno è che si preghi
92 v. *Di Diomede Borghesi a la signora Bianca Cappello.*
— O degna che tranquilli e dolci e chini
93 r. *Di D. Borghesi.*
— Febo, se l'arbor tuo sol bramo e chero
93 v. *Di D. Borghesi.*
— S'a me daranno in sorte unqua le stelle
94 r. *Di D. Borghesi.*
— Dunque potrà tener la punta e 'l caldo
94 v.-98 v. *A l'Illustrissima signora Duchessa d'Urbino Lucrezia da Este. Di T. Tasso.*
— Santa Pietà ch'in Cielo
99 r. *Di T. Tasso.*
— O di valor non già ma sol secondo
99 v. *Di T. Tasso. Al Serenissimo Duca di Ferrara.*
— Magnanimo Signor se mai trascorse
100 r. *Di T. Tasso.*
— Signor da questo lagrimoso Egitto
100 v. *Di T. Tasso. Al Serenissimo Principe di Mantova.*
— O nipote d'Augusto
101 r. *Di T. Tasso. Al medesimo Principe di Mantova.*
— Chiaro Vincenzo, io pur languisco a morte
101 v. *Di T. Tasso.*
— Emulo fu del glorioso Alcide (1)
102 r.-103 r. *Di T. Tasso. Al Serenissimo Duca di Ferrara.*
— O magnanimo figlio (2)

(1) Al sonetto fa seguito un bigliettino edito in *Lettere di T. Tasso*, v, n. 1554, ma cfr. la mia *Appendice alle opere in prosa*, p. 92. Nella prima riga invece di *chiedesti* il ms. legge, e meglio, *chiesti mi avete*.

(2) In fine alla canzone è la firma del Tasso e questa nota: « Si supplica Madama Serenissima che si degni di appresentargliela ».

103 v. *Di T. Tasso.*

— Di sostener qual novo Atlante il mondo (1)

104 r. *Di T. Tasso. A Napoli.*

— Real città cui par non vede il sole

104 v. *Di T. Tasso.*

— Morì Virgilio in grembo a le sirene

105 r.-v. *Di T. Tasso.*

— Di mia favola lunga il filo incerto (2)

106 r. *Di T. Tasso. A l'Illustrissime ed Eccellentissime Principesse di Ferrara.*

— Figlie d'Alcide, ad immatura morte

106 v. *Di T. Tasso.*

— Vaga angioletta, nel tuo vago volto

107 r. *Di T. Tasso.*

— Bella angioletta, da le vaghe piume

Di T. Tasso.

— Angioletta cortese

id. *Di T. Tasso.*

— Vaga angioletta, s'al soave lume

108 r. *Di T. Tasso.*

— Alma grande d'Alcide, io so che miri

108 v. *Di T. Tasso. A Gregorio XIII.*

— O de' purpurei padri e de l'impero

110 r. (3) *Di T. Tasso.*

— Signor, che per esempio il mondo addita

110 v. *Di T. Tasso. Sovra il Serenissimo Principe di Mantova infermo.*

— Langue Vincenzo e seco Amor che seco

111 r. *Di T. Tasso.*

— Donna bella e gentil che di tua vista

111 v. *Di T. Tasso. A l'Illustrissima signora Duchessa d'Urbino.*

— Cantai già lieto e ricercai nel canto

112 r. *Di T. Tasso. A le Illustrissime signore Principesse di Ferrara.*

— Figlie del grande Alcide ed è pur vero

(1) Alla lettera fa seguito un bigliettino edito in *Lettere di Torquato Tasso*, II, n. 126; ma cfr. la mia *Appendice alle opere in prosa*, p. 77.

(2) Precede alle due lettere edite nella mia *Vita di T. Tasso*, vol. II, parte , n. CVIII *bis* e CIX tra le *Aggiunte*.

(3) La c. 109 è saltata nella numerazione.

112 v. *Di T. Tasso. A la signora Margarita Turca figliuola de l' Illustrissimo signor Cornelio Bentivoglio.*
— Se tra le fiere braccia il vecchio padre
113 r. *Di T. Tasso. Per il Pocaterra ferrarese.*
— Bella donna i colori ond' ella vuole
113 v. *Di T. Tasso. Al Beato San Francesco.*
— Servo di Dio che l' amor suo trafisse
114 r. *Di T. Tasso.*
— Alto e nobile obietto al mio desire
114 v. *Di T. Tasso.*
— Se d' Icaro leggesti e di Fetonte
115 r. *Di T. Tasso.*
— Amor, qual che tu sii se crudo o pio
115 v. *Di Battista Guarino. Per la Imperatrice.*
— Ecco de la grand' Austria a cui s' inchina
116 r. *Di Giulio Nuti. Per la stessa Imperatrice andando governatrice del Regno di Portogallo.*
— Madre, figliuola e sposa
116 v. *Di T. Tasso. Ne la morte de la signora ..... de' Putti.*
— Donna, che fra l' accorte e fra le belle
117 r. *Di T. Tasso. Ne la morte del signor Gian Tommaso Costanzo.*
— Da la real città che sul Tirreno
117 v. *Di T. Tasso. Al Reverendissimo Padre Don Raffaello Campione, da Cento, Generale dell' ordine del Salvatore.*
— Degli angioli del cielo onde prendesti
118 r. *Di T. Tasso. Al signor Luigi Mozzarello.*
— Luigi, mentre al tuo felice braccio
118 v. *Di T. Tasso. A S. Anna.*
— Diva, a cui sacro è questo tempio e questo
119 r. *Di T. Tasso. A l' Illustrissimo Cardinale Albano.*
— Mente canuta assai prima del pelo
119 v. *Di T. Tasso. Al signor Conte Ercole Bevilacqua.*
— Quella virtù che col tuo april fioria
120 r. *Di T. Tasso.*
— Vasco, le cui felici ardite antenne
120 v. *Di T. Tasso. In morte della signora Ginevra Teodoli.*
— Gentilezza di sangue animo adorno
121 r. *Di T. T. A gli signori Innominati, Accademici di Parma.*
— Innominata ma famosa schiera
121 v. *Di T. Tasso. Proposta al signor Enea Baldesco.*
— Valor terreno è da celeste forza

122 r. [bianca]
122 v. *Di Lelio Tolomei al signor T. Tasso.*
— Penna volar non può d'umano ingegno
123 r. *Di T. Tasso. Risposta al signor Lelio Tolomei.*
— Ergo talor a chi me 'l diè l'ingegno
123 v. *Di T. Tasso.*
— Fra due Vittorie era d'onor contesa
124 r. *Del Cavalletto, Umile Accademico, sopra il poema eroico di T. Tasso.*
— Se gli affetti d'amor cantando scrivi
124 v. *Del Bovio, Sereno Accademico, sopra il poema eroico di Torquato Tasso.*
— Mentre ch'aspira a nuove prede Amore
125 r. *Di T. Tasso.*
— Donna, quella saetta
125 v. [bianca] (1)
126 r. *Di T. Tasso. A l' Illustrissimo e Reverendissimo Cardinale da Este.*
— Non perdè più giammai l'antica Roma
126 v. *Di T. Tasso. Al signor Don Ferrante Gonzaga.*
— Quanto il forte avo tuo di luce prese [*soli sei versi*]
127 r.-130 v. *Di T. Tasso.*
— Bella guerriera mia ben io vorrei
131 r. *Di T. Tasso. Al signor Flaminio Cattabeni.*
— Come di tronco pino o tronco faggio
131 v. *Di T. Tasso. Risposta a Camillo Camilli.*
— Cortese donna che l'amante accoglie
132 r. *Di T. Tasso. A la signora Tarquinia Molza.*
— L'alto vostro sapere in dotte carte
132 v. *Di T. Tasso. A la medesima signora Tarquinia Molza.*
— Donna ben degna che per voi si cinga
133 r. *Di T. Tasso. Al signor Ippolito Bentivoglio.*
— Ippolito, fallace esser talvolta
133. *Di T. Tasso. Al medesimo signor Ippolito Bentivoglio.*
— Signor, s'a te la tua Vittoria arride
134 r. *Di T. Tasso. A ..... pittore, per lo ritratto de l' Illustrissima signora Donna Marfisa d' Este.*
— Saggio pittore hai colorito in parte

(1) Vi doveva essere un componimento « del Guarini sopra l' istesso soggetto ».

134 v. *Di T. Tasso. Al medesimo Pittore.*
— Dipinto avevi l'or de' biondi crini
135 r. *Di T. Tasso. Al medesimo Pittore.*
— Questa leggiadra e gloriosa donna
135 v. *Di T. Tasso. Al signor Alessandro Pocaterra.*
— Vinse Alessandro e soggiogò la terra
136 r. *Di T. Tasso. Al medesimo.*
— Come il coltor de le feconde piante
136 v. *Di Torquato Tasso. Al signor Cavalier Ercole Bottrigaro.*
— Signor, che nato sei fra nobili arti
137 r. *Di T. Tasso. Per la signora Tarquinia Molza.*
— Forse è cagion l'aurora
137 v. *Di T. Tasso. Al signor Curzio Ardizio.*
— Ardizio, come spesso aquila altera
138 r.-140 r. *Di T. Tasso.*
— O principe più bello
140 v. *Di T. Tasso.*
— Qual cavaliero ardito
141 r. *Di T. Tasso.*
— Questa lieve zanzara
141 v. *Di T. Tasso.*
— Donna real quel dì che 'l negro velo [*cfr. c. 143r.*]
142 r. *Di T. Tasso. Al signor Cavalier Ercole Bottrigaro.*
— Ercole, tu che puoi gli oltraggi e i torti
142 v. *Di T. Tasso. A .....* [*Gualengo Frate Cappuccino*]
— Signor, che fra le palme e fra le spoglie [*cassato*]
143 r. *Di T. Tasso. A .....*
— Donna real quel dì ch'in negro velo [*cfr. c. 141 v.*]
143 v. — Mentre in grembo alla madre Amore un giorno
144 r. *Di T. Tasso.*
— Amor per certo segno a le mie voglie
— Non fe' del vostro neo più vaghe note [*cfr. c. 145 r.*]
144 v. *Di T. Tasso.*
— In terra fu reciso
145 r. *Di T. Tasso.*
— Amor per certo segno a le mie voglie
— Non fe' del vostro neo più vaghe note [*cfr. c. 144 r.*]
145 v. *Di T. Tasso.*
— Soletto Amor tendea
146 r.-147 v. *Di T. Tasso.*
— Ciò che morte rallenta, Amor restringi

148 r. *Di T. Tasso. Al Reverendissimo Generale de' Frati Zoccolanti.*
— Già tu fuggisti a lunghi passi il mondo
148 v. *Di T. Tasso. Al R. P. Faustino Tasso zoccolante.*
— Quel già promesso da stellanti chiostri
149 r. *Di T. Tasso. Al Duca di Parma Ottavio Farnese.*
— Dentro l'arti e il valore han fatto adorno
149 v. *Livia Spinola al Tasso.*
— Mentre d'egri pensier la mente oppressa
150 r. *Risposta di T. Tasso.*
— Se 'l mio nome riluce e forse appressa
150 v. *Di T. Tasso. Al signor Nicolò Spinola*
— Fonte di larga e preziosa vena
151 r. *Di T. Tasso. A M. Bernardo Castello genovese, pittore.*
— Fiumi e mari e montagne e piaggie apriche
151 v. *Di T. Tasso. Ne l'infermità de la Serenissima Duchessa di Urbino Lucrezia d'Este.*
— Se 'l nobil corpo ove in sì dolci tempre
152 r. *Di T. Tasso. Al signor Camillo Rondinelli sposo nella signora...... Tassona.*
— Come passa talor d'estranio lido
152 v. *Di T. Tasso. A la signora Peregrina Bonaventura Bentivoglia.*
— Peregrina giungesti e fu ventura
153 r. *Di T. Tasso. A la signora Contessa Sacrata.*
— Cortesia nobiltade e chiara fama
153 v. *Di T. Tasso. Al signor Marco Pio.*
— Esservi d'elmo invece o d'armi elette
154 r. *Di T. Tasso. Al signor Agostino Dena sostentando conclusioni.*
— Par nato il Dena a le question profonde
154 v. *Di T. Tasso.*
— Io son Tiresia dal piacere altrui (1)
155 r. — Ha gigli e rose e bei rubini ed oro
155 v. — Queste note io vi dono
id. *Di T. Tasso.*
— Auree fur le saette
156 r. *Di T. Tasso.*
— Io piansi ne le selve

(1) Cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CLV e p. 500.

156 v. *Di T. Tasso.*
— Fu già favola antica
157 r. *Di T. Tasso. Ne le nozze del signor Don Cesare d' Este e la signora Donna Virginia de' Medici.*
— Io fui già Flora: ah non sia detto invano (1)
157 v. *Di T. Tasso. Ne le medesime nozze del sig. Don Cesare.*
— Già in sogno non fu mostra
158 r. *Di D. Borghesi, Svegliato Intronato. A la signora Lucrezia Letizia senese.*
— Donna, ch' oltra la Sicilia oltra l' Egitto
158 v. *Di D. Borghesi, S. I. Al signor Borso Argenti.*
— Argenti, che d' onor fregiato e caro
159 r. *Di D. Borghesi S. I.*
— Già sette lustri neghittosa oscura
159 v. *Di D. Borghesi S. I. A l' Eccellentissima signora Donna Marfisa d' Este Cibo.*
— Nè lunge l' Arbia mia nobil gioconda
160 r. *Di D. Borghesi S. I.*
— Già segnava Ciprigna il novo albore
160 v. *Di D. Borghesi S. I.*
— Quei le cui bellezze altere e sole
161 r. *Di D. Borghesi S. I.*
— Quella che già mi parve altera luce
161 v. *Di D. Borghesi S. I.*
— Quando io presi a cantar superba altera
162 r. *Di D. Borghesi S. I.*
— Poi c' ha leggiadro avventuroso sdegno
162 v. *Di D. Borghesi S. I.*
— Damma seguir ch' ognor veloce fugge
163 r. *Di D. Borghesi S. I.*
— S' egli avverrà che dia cortese e largo
163 v. *Di D. Borghesi S. I.*
— Dunque non feci un grave oltraggio al vero
164 r.-165 v. *Di T. Tasso. A l' Illustrissima signora Vittoria Cibo Bentivoglio.*
— Di pianger lasso e di cantar già stanco [*d' altra mano*]

(1) Cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CLIV e pp. 491.

166 r.-168 r. *Di T. Tasso. Nozze Ercole Tasso e signora Augusta.*

— Terra gentil ch'inonda

168 v. *Di T. Tasso. Risposta a M. Ciro Spontone.*

— Fabbricator notturno

169 r. *Di T. Tasso. Al signor Cavalier Giangaleazzo Rossi.*

— So come faccia a voi ben larga parte

169 v. *Del sig. Gian Galeazzo Rossi. Risposta a T. Tasso.*

— Fra l'idre e i mostri di fortuna a parte

J. — R. Biblioteca Nazionale di Napoli.

J_1. — Ms. segn. XIII. H. 49; miscell. sec. XVI. — Contiene poesie del Tansillo, e qualche altra aggiuntevi da uno spagnuolo poco intendente di nostra lingua. Parlò di questo ms., estraendone alcune cose, A BORZELLI, *Notizia dei mss. Corona ed il successo di D. Maria d'Avalos e di D. Fabrizio Carafa illustrato dalle poesie dei contemporanei* nella *Rassegna Scientifica, Letteraria e Politica*, An. II, n.° 5-6, p. 234, Napoli 1891. Del Tasso è un sonetto a c. 150 r.:

— Del più bel regno che il mar nostro inonde;

e due altri, ignoti finora, sono a lui attribuiti, c. 161 r. e c. 162 v.:

— Nasce Cristo, appar l'astro, apron la piume
— Dopo d'aver da la Pannonia spinta.

A c. 150 r. è pure un sonetto di Gaspare Toraldo in morte del Tasso: *Spiega felice al ciel securo i vanni.*

J_2. — Ms. segn. XIII. C. 63: *Scelta di sonetti da molti scelti Auttori antichi e moderni. Divisa in tre parti. La prima è delli spirituali. La seconda dei lugubri, et la terza dei sonetti in vari soggetti honesti. 1632.* LUIGI CRESCENTE. — Del Tasso

sono sei sonetti nella parte prima e quattro nella seconda:

TAVOLA

P. I.

— Padre del Ciel, or ch'altra nube il calle
— Croce del Figlio, in cui rimase estinta
— In questo sacro legno ove la vita
— O prezioso umor di corpo esangue
— Uscito in guisa d'aquila volante
— Servo di Dio, che l'amor suo trafisse

P. II.

— Questa mia di cipresso e di ginebro
— Come in turbato ciel lucida stella
— Qui giace Alfonso e vi piantò l'alloro
— Giace il Verato qui ch'in real veste

Vi è unito: *Scelta di varie poesie da varii scelti Autori. Divise in due parti. La prima spirituali e la seconda indifferenti. 1643.* LUIGI CRESCENTE. — Nella parte seconda sono due canzoni del Tasso:

— Donna, la vostra fama e 'l mio pensiero
— Nel mar dei vostri onori (1)

(1) In un foglio, che è unito alla lettera di Francesco Daniele a Don Francesco Saverio Gualtieri, a Napoli del 7 maggio 1781 (cfr. mia *Vita di T. Tasso* cit., vol. II, Appendice, n.° XLIII è data la tavola dei versi di Torquato Tasso in queste raccolte del Crescente, ma vi sono notati anche quelli contenuti in una parte terza; e sono i seguenti:

— Di sostener qual nuovo Atlante il mondo
— Era meta la gloria e l'universo
— Quando l'antica Roma ove traesti
— Tolse barbara gente il pregio a Roma
— Scettro, monil, corona ed aureo manto
— Del più bel velo ch'ordì mai natura
— Mentre scherzava saettando incontro
— Del più bel marmo che nascesse in monte.

Quindi prosegue il Daniele: « Si trovano queste poesie del Tasso in una rac-
» colta in quattro tomi di varie Rime raccolte da Luigi Crescente dall'anno 1630
» al 1643, che si conservano presso di me. V'è del medesimo un 5° tomo col titolo
» di: *Scelta di battaglie ed altre pregiate stanze in altri soggetti, della Geru-*
« *salemme liberata di T. Tasso da tutti li 20 canti. Dopo le quali revisto con*
» *maggior diligenza il poema, se ne sono cavate molte altre di non minor va-*
» *ghezza che sieguono appresso* ».

J[3]. — Ms. segn. XIII. D. 8. — *Rime di* CAMILLO PELLEGRINO *il Vecchio, Primicerio di Capua;* sec. XVII, in-fol. (1). — Contiene a pp. 218-30 il capitolo del Pellegrino al Principe di Conca, e a pp. 231-43 la risposta fattagli dal Tasso a nome del Principe di Conca.

Di Camillo Pellegrino.
— Signor, s'io non ardisco di presenza
Risposta di T. Tasso a nome del Principe di Conca.
— Già preso avea lo stil senz'arte e senza.

K. — R. Biblioteca di Lucca.

K[1]. — Ms. segn. n.° 1495; miscell. sec. XVIII; già Moückiano. — Contiene a c. 9-12 le ottave di frate Antonio de' Pazzi e a c. 268-70 quelle di T. Tasso, in biasimo e in lode de le donne.

Di frate Antonio de' Pazzi.
— Fuggite, o Muse, dall'aspetto nostro
Di T. Tasso.
— Venite, o Muse, nel cospetto nostro.

K[2]. — Ms. segn. n.° 1678; miscell. sec. XVIII. — Contiene il sonetto del Tasso:

— Questa è la bocca, anzi quel chiaro fonte.

K[3]. — Ms. segn. n.° 2231; miscell. sec. XVI. — Contiene il sonetto del Tasso al p. F. Panigarola e la risposta di questo:

Di T. Tasso.
— La vita è duro agone, in cui se 'l santo

(1) Per questo ms. cfr. *I capitoli ed un poemetto di Camillo Pellegrino il vecchio, pubblicati per la prima volta da* A. BORZELLI, Napoli, fratelli Scarpanti, 1895.

Risposta del Padre Francesco Panigarola.

— Torquato mio, la vita è breve e quanto.

L. — R. Archivio di Stato di Modena.

L. — Autografi di T. Tasso. — Insieme a quattro lettere si trovano pure due sonetti:

— S'egli è pur ver che Amor nel vostro petto
— Gentilezza di fama e gloria antica.

Questo secondo ha l'annotazione: « Credesi scritto » nel 1584 da S. Anna ».

M. — R. Biblioteca Marciana.

M_1. — Ms. segn. IX. 106; miscell. sec. XVII, in-4. — Contiene le stanze di Antonio de' Pazzi e di T. Tasso in biasimo e in lode delle donne.

Di frate Antonio de' Pazzi.

— Fuggite, o Muse, dall'aspetto nostro

Di T. Tasso.

— Venite, o Muse, nel cospetto nostro.

M_2. — Ms. segn. IX. 137; miscell. sec. XVI, in-8. — Contiene le stesse stanze del ms. precedente.

M_3. — Ms. segn. IX. 271. — *Rime di vari;* sec. XVI, in-4. — Contiene le canzoni del Tasso:

— O con le Grazie eletta e con gli Amori
— Già il notturno sereno.

M_4. — Ms. segn. IX. 310. — *Libro di diverse composizioni così volgari, come latine composte per diversi ingegni*, sec. XVI ex. e XVII in. — Contiene a cc. 66-67 quattro madrigali del Tasso:

— Al tuo dolce pallore
— Al vostro dolce azzurro
— Caro amoroso neo
— La bella pargoletta

M5. — Ms. segn. IX. 454; miscell. sec. XVII, in-4. — Il fascicolo VII: *Poesie varie italiane e latine*, è scritto da due mani; la seconda mano scrisse a c. 8-10 r. la canzone del Tasso:

— O con le Grazie eletta e con gli Amori.

M6. — Ms. segn. IX. 1864; miscell. sec. XIX, in-fol. — Contiene la copia delle stanze del Pazzi e del Tasso di mano dell'ab. I. Morelli, aggiuntavi la sua prefazione per la stampa che ne fece per nozze a Venezia, Picotti, 1810 (1).

N. — R. Biblioteca Magliabechiana

(NAZIONALE DI FIRENZE).

N1. — Ms. segn. II. IV. 232 (già VII. I. 343). — *Poesie diverse*, raccolte da Mons. Somaia; l'indice ha la data 10 febbraio 1611; in-fol. — Contiene a c. 210 v. un sonetto attribuito al Tasso, ignoto finora:

— Donna, anzi duce, il bel disdegno e 'l zelo;

e a cc. 325 v.-328 v. la canzone:

— Al cader d'un bel ramo che si svelse.

N2. — Ms. segn. II. IV. 233 (già VII. I. 344). — *Poesie diverse*, raccolte da Mons. Somaia; sec. XVII, in-fol. — Contiene a c. 111 v.-114 v. la stessa canzone del Tasso che è nel precedente:

— Al cader d'un bel ramo che si svelse.

(1) Cfr. in questo volume *Bibliografia delle Stampe*, n.° 207.

N_3 — Ms. segn. VII. I. 346. — *Poemata*, miscell. di poesie italiane e latine raccolte da Mons. Somaia; l'indice ha data 15 febbraio 1611; in-fol. — Contiene a c. 383 r. il madrigale del Tasso:

— Questa vita è la selva, il verde e l'ombra.

A c. 336 r. è pure un sonetto di G. B. Strozzi al Tasso: *Cigno gentil che con soavi accenti* (1).

N_4. — Ms. segn. II. IV. 16 (già VII. 6. 352). — *Poesie diverse*, raccolte da Mons. Somaia; sec. XVII, in-fol. — Contiene a c. 54 r.-57 v. la stessa canzone del Tasso che è in N_1. e in N_2.

N_5 — Ms. segn. VII. 10. 354. — *Poesie diverse che ancora non sono alla stampa di diversi eccellentissimi autori messe insieme da Astianatte Molino l'anno 1641*, grosso mss. di pp. 1188, in-4. — Contiene a c. 423 v. il madrigale del Tasso:

— Amor l'ali m'impenna.

N_6 — Ms. segn. VI. 6. 1185 (già Strozziano). — *Varie poesie toscane di diversi autori*, miscell. del sec. XVII, di vario formato. — Contiene due volte, a c. 1-2, e a c. 20-23 le ottave del Tasso in lode delle donne; ne le due carte precedenti alla seconda copia sono pure quelle del Pazzi.

N_7. — Ms. segn. II. II. 226; miscell. sec. XVI, in-fol. Apparteneva a Mons. P. F. Rinuccini fino al 1848; acquistato da Leopoldo di Lorena nel 1850, passò

(1) Cfr. in questo volume l'Appendice III.

poi alla Nazionale. — Contiene da c. 114 v. a c. 116 v. le stanze del Tasso in lode delle donne, che sono precedute da quelle del Pazzi.

N_8. — Ms. segn. C. 10. 1751 (Conventi soppressi); miscell. sec. XVII, in-fol. — Contiene a c. 87 v. la canzone del Tasso:

— Alma inferma e dolente.

O. — Biblioteca Oliveriana.

O_1. — Ms. segn. n.° 137; miscell. sec. XVIII, in 2 vol. in-4. — Contiene quattro sonetti del Tasso.

— Mentre il tuo forte padre in fera guerra
— Quest' arca fu di preziosi odori
— O nobil vaso di purgati inchiostri
— Nel campo della vita aspra contesa.

O_2. — Ms. segn. n.° 439. — *Lettere d' illustri stranieri*, t. I, miscell. in-fol. — Contiene del Tasso due lettere con tre sonetti autografi a c. 259 e 274:

— Ben a ragion d' un dolce almo e giocondo
— D' opporsi appena all' ottomano orgoglio
— S' ai favolosi dei forma terrena.

Contiene inoltre le due ecloghe *Era ne la stagione* ed *Era ne la stagion ridente e lieta*, per le quali v. le *Opere minori*, vol. III, p. CXL e p. CXLI. Da questo ms. trasse queste composizioni D. Borghesi, per nozze Perticari-Monti, Parma, Bodoni, 1812 (1).

O_3. — Esemplare della *Gerusalemme Liberata. Poema eroico del signor* TORQUATO TASSO, ecc. In Fer-

(1) Cfr. in questo volume *Bibl. delle Stampe*, n. 208.

rara, 1581, per Vittorio Baldini, in-4. — Sul *recto* della pagina di risguardo è un sonetto che pare autografo del Tasso:

— Quando penso, Signore, a l'infinite

e che io porrò tra quelli di dubbia autenticità.

P. — R. Biblioteca Palatina
(NAZIONALE DI FIRENZE).

P1. — Ms. segn. n.° 222 [104. — E, 5, 7, 64. — B. 13]. — PALERMO, *I mss. Palatini*, vol. I, 231-32, 409-10; *I codici palatini della R. Bibl. Naz. Centr. di Firenze*, Roma, 1886, vol. I, pp. 295-6. — TORQUATO TASSO, *Rime varie*, autografo di pp. 100 num. rec. per 101 essendo stato omesso il n.° 74; leg. in cartone coperto di pergamena. Dopo ciascuna delle pp. 50, 56 e 81 restano i lembi di tre carte già scritte, strappate forse originalmente. Ritrovò questo ms. il Molini, che ne dava notizia con una lettera del 2 agosto 1816 al *Giornale di letteratura e Belle Arti*, t. I, Firenze, 1816, estraendone tre sonetti, creduti erroneamente inediti (1). Fu acquistato per la Palatina e vi è unita una dichiarazione del calligrafo Filippo Brunetti, autenticata dal ministro granducale Fossombroni, in data 10 febbraio 1817. Vi è pure una nota di anonimo francese che rileva il pregio del ms., e un' altra del Molini riguardante la pubblicazione da lui fatta, ora citata. — Contiene 29 sonetti, una canzone, tre madrigali, 10 stanze per le *Acque felici*, e 50 stanze in lode di Sisto V. Il testo è corretto e ricorretto; quattro

(1) Cfr. in questo volume *Bibl. delle Stampe*, n.° 214.

sonetti sono rifatti di pianta; uno è scritto quattro volte e altrettante cancellato. Cfr. **E_3** che lo riproduce.

TAVOLA

— Se vuoi ch' io drizzi a la tua stirpe ed erga
— Ciò che scrissi e dettai pensoso e lento
— Roma, onde sette colli e cento tempi
— Roma, superba pompa e fero scempio
— Questo vittorioso e santo segno
— Come Dio, fatto il cielo e sparso intorno
— Acque che per camin chiuso e profondo
— Come posso io spiegar del basso ingegno
— Ecco, fra le tempeste e i fieri venti
— Mira devotamente, alma pentita
— Non è novo l'onor di lucido ostro
— Te, Sisto, io canto; e te chiamo io cantando
— L'imagine onorata in cui depinse
— A l'alta sede onde reggeva il mondo
— Chiaro nome inalzar con roca tromba
— O gran lume di gloria, ond' ha sì ardenti
— Del più bel regno che 'l mar nostro inonde
— L'aspetto sacro de la terra vostra
— Napoli vincitrice e Roma antica
— La gloriosa tua stirpe feconda
— Mille doni del cielo e di natura
— Di pensier grave e d' anni, e 'nfermo il fianco
— De le mie lodi il seme invano sparsi
— Oltre il Gange, oltre il Nilo e l' Indo e 'l Reno
— Mentre mirate voi le stelle e i segni
— Mentre il ciel misurate e le sue stelle
— O di principe saggio e d' avi illustri
— Vissi, e la prima etade amore e speme
— Misero, ne l'amarvi io son costante
— Mentre volgea il mio sole
— Pose a la mia bellissima guerrera
— Donai me stesso, e se vi spiacque il dono
— Io non cedo in amar, donna gentile
— Vagheggiava il tesoro
— Vide una chioma d'oro, e disse Amore.

P_2 — Ms. segn. n.° 223 [344. — E, 5, 6, 7]. — PALERMO, I, 411; *I cod. Palat.*, I, 297-307. — T. TASSO, *Lettere e Rime;* miscell. dell' abate Serassi, di pp. 395, frammistevi poche altre bianche n. n., e in fine altre 42 cc. n. n. per l' indice. Leg. in cartone coperto di pelle violacea con fregi dorati. — Sono copie fatte dal Serassi in vari luoghi, o inviategli da corrispondenti; per fortuna egli indica sempre la provenienza dei testi, così che noi possiamo sapere che cosa contenevano originali in gran parte oggi perduti. Alla morte del Serassi passò questo ms. a' suoi eredi in Bergamo, i quali, dopo parecchi anni, lo vendettero al libraio Giovanni Bernardoni di Milano, che ne trasse in occasione di nozze, nel 1821, alcune lettere e alcuni versi (1). Da questo libraio l' acquistò il prof. G. Rosini quando curava la sua edizione delle *Opere* del Tasso, Pisa, Capurro, 1821-32: ma non seppe servirsene. Dopo fu da lui ceduto alla Palatina. — Contiene qualche centinaio di lettere, 51 componimenti in versi italiani, e 9 latini.

Sotto ogni componimento indico la fonte da cui l' ebbe il Serassi, valendomi delle note da lui stesso apposte.

TAVOLA

1. — Sdegno, debil guerrier, campione audace
   Unito alla lettera a Leonora d' Este, 3 settembre 1571; il Serassi l'ebbe dai mss. di Marcantonio Foppa che erano nella libreria Falconieri in Roma.
2. — Amor l' alma m' allaccia
   Madrigale spedito in forma di lettera con l' indirizzo *Alla Signora Lucrezia Bendidio*, da copia del Foppa, id.
3. — D' umil fortuna i suoi desir contenti
   Da copia dell' originale che Alessandro Guarini mandò al Foppa, id.

(1) Cfr. qui avanti nella *Bibliografia delle Stampe*, n. 222.

4. — La mente, ch'al suo fral non giacque avvinta
Con lettera 19 settembre 1584; copia del Foppa, id.

5. — Quel che d'Europa col mirabil ponte
Con lettera a Cornelia Tasso, 16 giugno 1581; id.

6. — L'alma ch'Amor non arde e non riscalda
Con lettera a M. Cattaneo, 29 agosto 1587; id.

7. — Ercole, quando prima Amor t'assalse
Con lettera ad E. Rondinelli, 2 settembre 1583; dall'autografo presso mons. Onorato Caetani.

8. — Mente canuta assai prima del pelo
Con lettera a M. Cattaneo, 6 luglio 1582; copia del Foppa nella libreria Falconieri.

9. — Ergo talora a chi me 'l diè l'ingegno
Con lettera a L. Tolomei, 2 ottobre 1582; id.

10. — Qual nuovo suono è questo, e quale intanto
Con lettera a G. B. Licino, 10 ottobre 1591; id.

11. *Sonetto di Filippo Alberti a T. Tasso.*
— Tasso, membrando io vo' che 'l folle ardire

12. *Risposta di T. Tasso.*
— Fu giovenil, ma glorioso ardire
I n.[i] 11 e 12 con lettera a F. Alberti, 9 gennaio 1588; id.

13. — Signor, la tua virtù ch'io tanto onoro
Con lettera al Conte di Paleno, 1° luglio 1589; id.

14. — Signor, perchè d'Averno al ciel risorga
Con lettera al Conte di Paleno, 23 dicembre 1589; id.

15. — Valore e cortesia, tuo proprio merto
Con lettera ad Orazio Feltro, 9 dicembre 1589; da copia nella libreria Falconieri dell'originale, che il Feltro mandò al Foppa.

16. *Sonetto di Antonio Costantini.*
— Amici questi è il Tasso: io dico il figlio
Da copia sincrona tra i mss. del Foppa, ove è detto improvvisato dal Tasso medesimo.

17. *A Monsignor Statilio, mio Signore.*
— Te non rota fortuna or basso or alto

18. *Al Padre fra Ludovico da Siracusa.*
— Santo cor, santa lingua, e santa mano

19. — Siccome a vento rapido e sonante

20. *Sopra il ritratto della testa di San Giovanni Battista.*
— Eccovi il don dell'onorata testa

21. — Vago pensier tu spieghi ardito il volo

22. — Alma gentil che nulla asperso al mondo

23. — Era già l'alma inferma, e fere scorte

24. *Al Conte di Paleno.*
— Quel ch'io scrissi o dettai pensoso e lento

25. — Io parto e questa grave e 'nferma parte
26. *Al Conte di Paleno.*
— Cursore esperto già, ma frale e stanco
27. *A Carlo Gonzaga Ambasciatore pel Duca di Mantova a Gregorio XIV.*
— Carlo, che 'l sangue al tuo Signor congiunge
28. *A Iacopo Prainer barone Germanico.*
— Alto cor, nobil alma e chiaro ingegno
29. *Ai Reverendi Padri della Congregazione Olivetana.*
— De' tre vostri bei monti il sacro monte
30. *Ne le Nozze del Duca di Toscana.*
— Stendi, Imeneo, la face onde risplenda
31. *In lode del Gran Duca di Toscana.*
— Signor, la cui fortuna alzò cotanto
32. *In lode de lo stesso.*
— Alto Signor, di gente illustre antica
33. *Al Conte di Paleno.*
— Signor, perchè d'Averno al ciel risorga
34. *Ne l'inondazione di Roma.*
— Mentre cade la pioggia e freme il vento
35. — Ebbe qui vita e regno
36. *Sonetto di Antonio Beffa Negrini a T. Tasso in morte di Pietro Spino.*
— Poichè in silenzio eterno ha morte chiusa
37. *Risposta del Tasso.*
— La dotta bocca non è fredda e chiusa
38. *A Fabio Gonzaga.*
— Fabio, in Parnaso udirsi, in Delfo, in Delo
39. *Al Conte di Paleno.*
— Matteo, non so se la città di Marte
40. *A Don Virginio Orsini.*
— In voi mille virtù d'alti costumi

I n.[i] 17-14 da copie del Foppa nella libreria Falconieri.

41. — Così dal ciel le vostre notti acquete
42. — Quest'occhi ch'infiniti eterni ardenti

N.[i] 41-42: « Li seguenti due sonetti di mano del Tasso esistono nell'Archivio Farnesiano di Capodimonte a Napoli ». In questo ms. Serassiano ci sono due copie dei medesimi; nella seconda sono diretti a un signor Papirio, che certo è Papirio Piccoli.

43. — Cadesti Alfonso e ruinoso il ponte

Con lettera all'abate F. Polverino, 19 gennaio 1591; da copia nella libreria Falconieri mandata da Napoli al Foppa.

44. — Dove frondosi colli il mare inonda
Con lettera a G. B. Manso, 2 giugno 1588; id.
45. — Signor, mentr' io sottrarmi a' colpi ingiusti
Con lettera a G. B. Manso, 18 giugno 1592; id.
46. — Signor, fra sette colli e l' oro e l' ostro
Con lettera a G. B. Manso, 24 giugno 1592; id.
47. — Manso, non fur le mie venture affisse
Con lettera a G. B. Manso, 24 luglio 1592; id.
48. — Manso, al vostro valor fortuna impetra
Con lettera a G. B. Manso, 30 luglio 1592; id.
49. — In un bel prato, e tra' bei fiori e l' erba
Con lettera a G. B. Manso, 4 settembre 1592; id.
50. — Se a' favolosi Dei forma terrena
Copia dall' autografo, del quale non v' è indicazione; ma cfr. qui addietro O.
51. — Mentre da l' Aquilone il vostro merto
Copia dall' autografo del quale non v' è indicazione; ma cfr. qui avanti Q.
52. *Ad Clementem Octavum P. Max.*
— O Decus Europae, series longissima patrum
53. *In die festo coronationis eiusdem Pontificis.*
— Magne parens pastorque patrum cui pascere gentes
54. *Ad Iuventutis Neapolitanae Principes.*
— O praestans animi, primaevo flore juventus
55. *Ad nubes.*
— Neptuni genus humidae
56. *In obitu Alphonsi Davali.*
— Jam magni genitoris opes et maxima facta
57. *Ad Joannem F. Guerrerium.*
— Coelestis levat aura polo plaudentibus alis
58. *Ad Antonium Querengum.*
— Parnassi sacer custos, cui pandere vertex
59. *D. Joanna Austriaca.*
— Est Helenae forma, Lucretia magna pudicis
60. *In eandem.*
— Virtutis splendor, generis coelestis origo
I n.[i] 52-60 da copie del Foppa nella libreria Falconieri.

P_8. — Ms. segn. n.° 224 [344 bis. — E, 5, 6, 7]. — PALERMO I, 411-12; *I Cod. Palat.*, I, 307-13 — T. TASSO *Lettere e Rime*, miscell. dell' abate Serassi,

di cc. 120 num. rec., oltre ad alcune bianche n. n. sparse; leg. come il precedente. — Anche questo ms. fu formato dal Serassi, come l' altro ora descritto, e corse le stesse vicende — Contiene 65 lettere, e 97 componimenti in versi, dei quale anche qui è notata la provenienza. Vi è unita pure una serie di scritture attinenti al Tasso, e una serie di lettere di vari a C. Pellegrino, riguardanti la polemica della Crusca col Tasso.

TAVOLA

1. — Veggio madonna, e la mia forza miro
2. — Pallido mi diceste, e a voi fu strano
3. — Amor dinanzi a me squarciò quel velo
4. — Io vi guardai, voi mi guardaste: e i guardi
5. — Ite, mesti pensieri, al vago monte
6. — Giacea la mia virtù vinta e smarrita
7. — Quando i duo lumi in voi fisso drizzai
8. — Pria ch'io sopponga all' amoroso incarco
9. — Mentre che 'l ciel da voi mi tien sì lunge
10. — Lasso! ben può fortuna al viver mio
11. — Vago amoroso neo
12. *A la signora Lucrezia Bendedio.*
— Tu che in forma di Dea, vera sirena
13. *Sopra il Reverendo Padre frate Giovanni da Volara Predicatore.*
— Eran le stelle fortunate e chiare
14. *A la signora Tarquinia Molza Porrina.*
— Nuova fortuna alla crinita fronte

I n.[i] 1-14 dal ms. Pagliaroli-Forni; in cui ora non si trovano più i n.[i] 12-14; cfr. qui avanti Pg. Il n. 12 non è pero del Tasso, ma di Rodolfo Arlotti; cfr. in questo volume l' Appendice IV.

15. — Piange devoto il vincitor del mondo

Con lettera a d. Germano Vecchi, s. d. « Si conserva questa col so- » netto al Padre Vecchi nella libreria dei signori Amaltei in un » bellissimo codice pergameno ».

16. — A nobiltà di sangue in cui bellezza

Cfr. n. 98. Con lettera alla Gran Duchessa Bianca Cappello, 15 marzo 1585, nell' Archivio Granducale di Firenze; cfr. qui avanti P_8.

17. *Ballate n.° VII del signor T. Tasso a la Serenissima signora Bianca Cappello gran Duchessa di Toscana. A Pratolino.*
— Selva lieta e superba

18. — O fiumi, o rivi, o fonti
19. — Nubi lucide e scure
20. — Venti, benigni venti
21. — Voi, montagne frondose
22. — Accese fiamme e voi baleni e lampi
23. — Tu bianca e vaga luna

I n.[i] 17-23 senza indicazione.

24. — Mille doni del cielo e di natura
25. — Mentre mirate voi le stelle e i segni
26. — Misero, ne l'amarvi io son costante

I n.[i] 24-26 dal codice P_1.

27. — Vola vola, pensier fuor del mio petto

« Madrigale scritto di pugno di T. Tasso in un foglio volante che con- » servasi a Ferrara nella pubblica Biblioteca ».

28. *Di F. Antonio de' Pazzi, in biasimo delle donne.*
— Fuggite, o Muse, dall'aspetto nostro
29. *Risposta di T. Tasso, in lode delle donne.*
— Venite, o Muse, nel conspetto nostro

I n.[i] 28-29: « Stanze estratte da una raccolta di eccellenti rimatori » del secolo XVI presso mons. Onorato Caetani ».

30. — La mia tenera Jole
31. — Appare in dura pietra
32. — Ardizio, se ben miri

I n.[i] 30-32 con lettera a C. Ardizio; cfr. qui addietro D.

33. — La dotta bocca non è fredda e chiusa

« Raccolto dal sig. Pietro Spino figlio, dalle Poesie inedite dei più » chiari e celebri ingegni d'Italia in morte di suo Padre. Dall'ori- » ginale ms. esistente presso il nob. Sig. Conte Francesco Sonzogni. » Addì 10 dicembre 1785 ».

34. — Tu godi il sol ch'agli occhi miei s'asconde
35. — Vorrei nè so di chi più lamentarmi
36. — Che rete è questa ov'io son colto, Amore?
37. — Donna, crediate, che chi col pensiero
38. — Un inferno angoscioso è la mia vita
39. — Una donna vid'io che in grembo avendo

I n.[i] 34-39 sono assieme in un foglio senza indicazione di provenienza.

40. — Signor, in lodar voi stanca sarebbe

Dal ms. B_8.

41. — Per te di nuovo la pietade e l'armi

« Per l'Eneide di Virgilio tradotta dal Sig. Cavaliere Alessandro Guar- » nello in ottava rima con gli argomenti dell'eccellente Monsignore » Antonio Ongaro, ms. originale in-4, presso il P. Caronni, bar- » nabita di Monza ».

42. — Io parto e questa grave e inferma parte
Dal ms. B_8.
43. — La pura vita in solitari chiostri
Dal ms. autografo della biblioteca Borghese; cfr. *Opere minori in versi*, Appendice III, e la mia *Appendice alle opere in prosa*, Firenze, Le Monnier, 1892, nelle Aggiunte e Correzioni.
44. — Sacrò ne l' Oriente il re di Pella
Dal volume registrato qui nella *Bibl. delle Stampe*, n. 75.
45. *In morte di Don Fabrizio Carrafa Duca di Andria e di Donna Maria d'Avalos Principessa di Venosa.*
— Poichè d'un cuor due amiche amanti voglie
Senza indicazione.
46. — Scrissi, e dettollo Amore
47. — Tendeva Amor la rete
48. — Volean mutare albergo
49. — Baciami dolcemente
50. — E voi, canori cigni
51. — A la mia bella Clori
52. — Quasi Proteo novello
53. — Baci, susurri, e vezzi
54. — Amor l'arco e la face
55. — Voi che tra verdi fronde
I n.[i] 46-55 con lettera al Principe di Venosa, 10 dicembre 1592.
56. — Baciami dolcemente
57. — Già la bellezza io fui
58. — Segnò madonna ingrata
59. — Questa vaga bellezza
60. — Bella non sete, o donna
61. — L'alma vostra beltade
62. — Chi volge il guardo umile
63. — Il mio vago pensiero
64. — Feci de' miei desiri
65. — Il mio dubbio pensiero
66. — Pregio de' miei desiri
67. — O miei vaghi pensieri
68. — Chi brama esser felice
69. — Se così dolce è il duolo
70. — Già mi dolsi, or mi godo
71. — Arco è la stanca mente
72. — Impiombate saette
73. — Se la pietà si niega
74. — Tacciono i boschi e i fiumi

75. — Ne l'aria i vaghi spirti
76. — È lieta primavera
77. — Dove appare il mio sole
78. — Ardo al vostro apparire
79. — Etna d'amor son io
80. — Un'ape esser vorrei
81. — È pura e santa luce
82. — Di stelle alta corona

I n.[i] 56-82 con lettere al Principe di Venosa, 19 e 20 novembre 1592. A c. 14 v. del ms. è questa nota: « Litterae et versus originales Equi-» tis T. Tassi insignis Poetae ad Principem Venosae, an. 1669 Prae-» posito Domus S.ti Pauli D. D. Carolo de Palma C. L. a F. M. M. » studiose digesti. Carte originali n.° 16 fogli; copia fatta da Fran-» cesco Daniele dagli originali assai maltrattati ».

83. *A l' Amor venale.*

— Già non sei tu del cielo un dio superno

Senza indicazione.

84. — O felice fanciulla
85. — Chiudi, deh chiudi al canto
86. — Signore, Amor t'ha colto
87. — Mentre in concento alterno
88. — Miracoli d'Amore
89. — Mentre in sì dolci accenti
90. — Mentre tu dolce canti
91. — Arsi mentre m'amaste
92. — Questa, c'ha l'asta in mano e l'elmo in testa
93. — Ebbro nell'ira, perchè vide accôrre

N.[i] 84-93: « Alcune rime inedite di T. Tasso tratte da un bel » ms. in-4 delle Poesie dell'Autore esistente qui in Roma presso » la signora Marchese Margherita Gentili Boccapaduli ». Cfr. qui avanti **Pt.**

94. *A Madonna Olimpia donzella de la signora Contessa Leonora Scandiana. 1577.*

— O con le Grazie eletta e con gli Amori

Il Serassi nella *Vita di T. Tasso* asseverò di possederne l'autografo.

95. — Donna sebben le chiome ho già ripiene
96. — Cade il gran Cosmo e seco cadde insieme
97. — Al cader l'alta mole onde ne giacque

I n.[i] 95-97 sono nel medesimo foglio della canzone precedente, ma senza indicazioni.

98. — A nobiltà di sangue in cui bellezza

Cfr. n. 16.

P_4. — Ms. segn. n.° 225 [1038. — 21, 5]. — PALERMO, I, 412; *I Cod. Palat.*, I, 313-14. — *Rime di diversi*, miscell. sec. XVI, di cc. 32 num. rec., composta di tre fascicoletti ciascuno di mano diversa; il primo che contiene i componimenti del Tasso, va da c. 1 a c. 24. — Contiene 47 componimenti tre essendo replicati, 9 di essi sarebbero ignoti cioè i nn. 1, 4, 10, 11, 16-20: ma dal confronto con altri mss., e specialmente **I_2, I_3** e **W**, non sono tutti da attribuirsi al Tasso.

TAVOLA

— Bacio, dolce cagion d'effetto amaro
— Vedrò da gli anni in mia vendetta ancora
— La man ch'accolta entro odorate spoglie
— Ben potete veder ne gli occhi miei
— Mentre madonna il lasso fianco posa
— Allor che ne' miei spirti intiepidissi
— Sorge lo sdegno, e 'n lunga schiera e folta
— Or che l'aura mia dolce altrove spira
— Qual puro ardor che da' soavi giri
— Bagna, dolor, non gli occhi pur, ma bagna
— Aminta, poichè a Filli non dispiacque
— Chi è costei ch'in sì mentito aspetto
— L'incendio onde tai raggi uscir già fuore
— Costei ch'asconde un cor ferino ed empio
— Faville son d'immortal luce ardenti
— Le piume che pur soglion porger grato
— Beltà in questi occhi i maggior lumi accende
— O gran castigo a non pensato errore
— Se sciolsi mai la fe' ch' al nodo stretta
— L'ardir talor disciolto ogni ritegno
— Quando avran queste luci e queste chiome
— Quel labro che le rose han colorito
— Se da sì nobil mano
— Non è questa la mano
— Gelo ha madonna il seno e fiamma il volto
— Caro amoroso neo

— Questa vostra pietade
— Al vostro dolce azzurro
— Liete piante beate
— La bella pargoletta
— Santa pietà ch' in cielo
— O magnanimo figlio
— Costei c' ha sparsa ne la fronte al vento
— Geloso amante apro mill' occhi e giro
— Spettacolo a le genti offrir natura
— Già 'l notturno sereno
— Tirsi morir volea
— Viviamo, amiamci o mia gradita Ielle
— Di nettare amoroso ebbra la mente
— Allor che ne' miei spirti intiepidissi
— Io vidi un tempo di pietoso affetto
— Geloso amante apro mille occhi e giro
— Or che l' aura mia dolce altrove spira

A la Serenissima signora Bianca Cappello per Pratolino.

— Selva lieta e superba
— O fiumi o rivi o fonti
— Nubi lucide e scure
— Venti, benigni venti
— Voi montagne frondose
— Accese fiamme, e voi baleni e lampi
— Tu bianca e vaga luna.

P₅. — Ms. segn. n.° 251. — [413. — E, 5, 9, 27]. — PALERMO, I, 439-41; *I Cod. Palat.*, I, 391-400. — *Raccolta di poesie musicali dei secoli* XVI *e* XVII. — Al n.° 25 e al n.° 30 un madrigale ed una canzonetta del Tasso; il n.° 31 è una tramutazione burlesca della canzonetta precedente.

— Amor l'ali m'impenna
— Vola vola, pensier, fuor del mio petto
— [Vola vola, buon frate, alla cucina].

P₆. — Ms. segn. n.° 256 — [452. — 21, 2]. — PALERMO, I, 444-46; *I Cod. Palat.*, I, 402-13. — *Miscellanea*

di versi e prose dei sec. XVI *e* XVII. — Contiene, adespoti, un eco, che è dubbio, quattro sonetti, una canzone e una canzonetta del Tasso.

— O tu, che nelle selve occulta vivi [*eco*]
— Chiaro cristallo a la mia donna offersi
— Ai servigi d'Amor ministro eletto
— Non più crespo oro ed ambra tersa e pura
— Filli crudel, Filli sdegnosa e schiva
— Amor tu vedi, e non hai duolo o sdegno [*canz.*]
— Vola vola, pensier, fuor del mio petto [*canzonetta*].

P₇. — Ms. segn. n.° 273 [1072 b. — 21, 5]. — PALERMO, I, 469-70; *I Cod. Palat.*, I, 472-77. — *Rime varie*, miscell. dei sec. XVI e XVII. — Il fasc. XI, contiene la canzone del Tasso:

— Santa pietà ch'in cielo.

P₈. — Cartella segn. E. B. 5. 1. 25. — PALERMO, I, 410; *I Cod. Palat.*, I, 309, n.° 65. — Contiene due lettere autografe, che prima erano nell'Archivio Mediceo, del Tasso a Bianca Cappello, granduchessa di Toscana, ognuna delle quali era accompagnata da un sonetto; il secondo [*La regina del mar ch'in Adria alberga*] oggi non vi si trova più; il primo è:

— A nobiltà di sangue in cui bellezza.

P₉. — Cartella segn. E. B. 9. 5. — Contiene due lettere del Galilei autografo; un componimento scherzoso sulle note musicali, ed un sonetto autografo e sconosciuto del Tasso:

— Così mai folgor non infiammi o fenda.

Q. — R. Archivio di Stato in Parma.

Q. — Lettera autografa di T. Tasso, alla quale è unito il sonetto:

— Mentre da l'Aquilone il vostro merto.

Cfr. RONCHINI, *Lettere di uomini illustri conservate in Parma nel R. Archivio dello Stato,* vol. I [ed unico], Parma, 1853, p. 621.

Q1. — R. Biblioteca Palatina di Parma.

Q1. — Ms. segn. n.° 299; Miscell. di poesie di vari del sec. XVI, per lo più indirizzate ai Farnesi (Alessandro, Ranuccio, Odoardo, Vittorio ecc.); in-4, di cc. 194, più due d'indice di mano recente. — Molti fogli sono lettere autografe. A c. 47 è un sonetto, firmato con una sigla che pare contenga le lettere C. A. R. (Curzio Ardizio?) (1), diretto al Tasso in cui lo si invita a cantare Ranuccio Farnese; a c. 49 è il sonetto del Tasso in morte del cardinale Alessandro Farnese:

— Questa morte non è che non ancide;

e a cc. 73-75 r. le stanze a Sisto V sulle *Acque felici:*

— Acque, che per cammin chiuso e profondo.

R. — R. Biblioteca Riccardiana.

R1. — Ms. segn. 1710 (già O. III. 31); sec. XVII, miscell. in-4. — Tra altre rime spirituali, a c. 128 r., è il sonetto del Tasso a S. Francesco:

— Francesco, mentre ne' celesti giri,

(1) Cfr. in questo volume l'*Appendice* III.

il quale reca in alto della pagina una silografia, certo ricavata da qualche libro di preghiere, e rappresentante appunto « S. Franciscus ».

R_2. — Ms. segn. 2835 (già O. III. 4); miscell. del sec. XVI; in-8. — Contiene, ripetuti due volte, a c. 162 (e 269) e a c. 163 (e 270) due sonetti attribuiti al Tasso, ambedue ignoti finora:

— **Armate, invitto duce, il valor vostro**
— **Or di vostra virtù soggetto degno.**

R_3. — Ms. segn. 3194; miscell. sec. XV-XVIII. — L'ultimo fascicoletto, sec. XVII, reca a c. 76 un sonetto attribuito al Tasso, finora sconosciuto:

— **A che 'l squarciato petto squarci, Amore.**

R_4. — Ms. segn. 2868; miscell. sec. XVII. — Nel penultimo fascicolo s'incontra la canzonetta del Tasso:

— **Vola, vola pensier, fuor dal mio petto.**

R_5. — Ms. segn. 2971; miscell. sec. XV-XVII. — Il secondo fascicolo, *Rime varie,* contiene pure la canzonetta del Tasso, che è nel precedente ms.

R_6. — Ms. segn. 2780; miscell. sec. XVII-XVIII. — Contiene le stanze del Pazzi e quelle del Tasso in biasimo e in lode delle donne.

S. — Biblioteca Comunale di Siena.

S. — Ms. segn. I. XI. 11: *Poesie di diversi autori;* sec. XVI; cfr. ILARI, *La Biblioteca pubblica di Siena*

ecc., Siena 1844, t. I, p. 184. — Contiene il madrigale del Tasso:

— Sovra un lucido rio.

T. — R. Biblioteca Universitaria di Torino.

T_1. — Ms. segn. N. VI. 72: *Rime di Curzio Ardizio da Pesaro, l' Ardito Accademico Invaghito di Mantova, 1583;* proveniente dalla biblioteca dei Gonzaga; cfr. PEYRON, *Note di Storia letteraria del sec.* XVI, Torino, Loescher, 1884, pp. 10-11. — Precedono al canzoniere due sonetti del Tasso, l' uno per le rime:

— Ecco io somiglio pur traslata pianta,

l' altro per l' impresa dell' Ardizio:

— Ardizio come spesso aquila altera;

il Peyron credette erroneamente inedito questo secondo.

T_2. — Ms. segn. N. V. 41 (già K. I. 93), sec. XVI-XVII, in-4, di cc. 81, di cui parecchie bianche in mezzo e in fine. La prima parte del codice contiene rime di Maffeo Veniero; poi quattro sonetti e sette madrigali del Tasso, dei quali uno sconosciuto; in séguito rime di Q. Mario Currado, di Paolo Crasso, del Tansillo, di Federico della Valle, dell' Ottonaio.

TAVOLA

— Del puro lume onde i celesti giri
— Ne gli anni acerbi tuoi purpurea rosa
— Cercato ho i fonti e le più interne vene
— Nel tuo petto real da voci sparte
— Tre son le Grazie ancelle

— **Mentre mia stella miri**
— **Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto**
— **Al tuo dolce pallore**
— **Al vostro dolce azzurro**
— **La bella pargoletta**
— **Alma, s'al bel desio fosser gli accenti.**

T₃. — Ms. segn. N. III. 16 (già L. II. 39) contenente la *Istoria de l' origine e primo accrescimento de la felice città di Palermo*, di GIO. FRANC. PUGNATORE; autogr. — Tra la carta del fronte, e la prima contenente la lettera dedicatoria del Pugnatore al Conte di Ventimiglia, in data di Palermo 24 aprile 1590 (sostituita ad una anteriore, cancellata, del 24 aprile 1589) è inserita una carta che reca stampato il sonetto: *Del signor Torquato | Tasso | All' Illustriss. sig. D. | Giovanni III, Conte di Vintimiglia | Marchese di Hieraci:*

— **Prisco onor, novo merto e nobile alma.**

Di mano del Pugnatore nel v. 3 a *gentil* è in margine sostituito *real;* e di mano del medesimo nel titolo sono aggiunte dopo *All' Illustriss.*, le parole: *ed eccell.mo;* e dopo *Hieraci* le altre: *Strateco e Capitan Generale della Nobilissima città di Messina suo Distretto e costretto* ecc., ma queste sono poi cancellate. La carta contenente il sonetto stampato ha lo stesso formato, in-4.° gr., del codice.

U. — Museo Civico Correr di Venezia.

U₁. — Ms. segn. n.° 67 (già Cicogna 1933): *Scelta di Rime* fatta da Francesco Locatelli, del quale è una

lettera ai Lettori in data di Treviso, 17 maggio 1581. — Contiene la canzone del Tasso:

— O con le Grazie eletta e con gli Amori.

U_2. — Ms. segn. n.° 1372 (già Cicogna 555); miscell. sec. XVII-XIX. — Uno dei fascicoletti di cui il ms. è formato, del sec. XVII, contiene la stessa canzone del Tasso che è nel precedente:

— O con le Grazie eletta e con gli Amori.

U_3. — Ms. segn. n.° 1693 (già Cicogna 1896): *Poesie di vari autori;* sec. XVIII, in-fol. — Contiene del Tasso l'*Aminta;* e un fascicoletto di cc. 12, con 16 sonetti e 5 madrigali.

TAVOLA

— Quel labbro che le rose han colorito
— Costei ch'in su la fronte ha sparsa al vento
— Pargoletto animal di spirto umano
— Scipio, mentre fra mitre e lucido ostro
— Negro era intorno e 'n bianche falde il cielo
— La bella aurora mia ch'in negro manto
— Aprite gli occhi, o gente egra mortale
— Or che l'aura mia dolce altrove spira
— Non più cresp'oro ed ambra tersa e pura
— Cinzia non mai sotto il notturno velo
— Donna, de la mia fe' segno sì chiaro
— Vuol ch'io l'ami costei, ma un duro freno
— Perchè Apollo m'è scarso e che non spira
— Ne gli anni acerbi tuoi purpurea rosa
— Tre gran donne vid'io ch'in esser belle
— D'aria un tempo nudrimmi e cibo e vita
— Se da sì nobil mano
— Non è questa la mano
— Mentre mia stella miri
— La bella pargoletta
— Questa vostra pietade.

V. — Biblioteca Vaticana.

V1. — Ms. Ottoboniano n.° 2229; in parte autografo, di cc. 87, in-fol.; legato in pelle. Sul fronte sono i bolli della Biblioteca Vaticana e della Nazionale di Parigi con la nota: « Ritolto alla Biblioteca parigina » il dì 16 ottobre 1815. L. Angeloni frusinate ». — Questo ms. molto importante per i testi corretti e rimutati che contiene, servì alla stampa della *Parte Seconda* delle *Rime*, Brescia, Marchetti, 1593. Dopo le cc. 2-5 bianche, la c. 6 contiene la lettera di dedica alla Duchessa di Mantova, premessa a quella edizione (cfr. *Lettere* v, n.° 1431); a c. 10 cominciano le rime e sono 17 sonetti, 9 canzoni, 2 stanze, 3 madrigali. Segue una lettera al Vicerè di Napoli (cfr. *Lettere*, v, n.° 1474). Sul v. della c. 81 si legge « *imprimatur,* » Fr. Benedictus de Soncino lector ac Vicarius » Sancti Officii Bergomi ». — Diffatti il Tasso aveva mandato a stampare questa seconda parte delle rime da lui commentata a Bergamo, ma non facendosene nulla colà, i suoi amici procurarono che fosse stampata a Brescia, ripetendo anche la parte prima, stampata già a Mantova, dall' Osanna, nel 1591: come fu. Però se la edizione di Brescia contiene tutti i componimenti che sono in questo ms., ne contiene anche altri che qui non sono. Inoltre nel ms. non c' è commento, tranne che in due o tre luoghi: ma ciò si spiega sapendo che il Tasso mandava via via altri fogli d'aggiungersi e potè variare correggendo le bozze. Luigi Biondi, *Notizia intorno al codice Vaticano Ottoboniano n. 2229* nel *Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti*, t.° viii, Roma, 1820,

p. 411 sgg., fece il minuto confronto del ms. con la stampa.

Devesi ricordare altresì che al codice sono attaccate, subito dopo le rime, quattro pagine di bozze: l'una corrisponde alla p. 2 linea 15 fino alla p. 4 linea 1, e l'altra alla p. 4 linea 5 fino alla p. 5 linea 1 della edizione di Mantova, Osanna, 1591: ciò che dimostra che in quella fu variata la paginatura, benchè in queste bozze non si trovi che corretta una parola nel commento e sostituito un verso in margine con la nota: « Scelgasi il meglio ».

TAVOLA

cc. 1-5v. [bianche]

6r.-9r. *Dedicatoria alla Duchessa di Mantova (s. l. n. a.)* Cfr. *Lettere*, v. n.° 1431.

10r. — Mentre non anco è il porto a te sparito [*cassato*]

11.r. — Vergine bella che le voglie oneste [*cassato*]

12r. *Invita il Montano eccellente poeta a cantar le laudi de la signora Donna Lavinia de la Rovere, ora Marchesa di Pescara.*

— Perchè Apollo m'è scarso e più non spira (1)

13r. — Questa corona lucida e gemmata (2)

14r. — Ne l'instabil sereno or scema or cresce [*cassato*]

16r. — Donne cortesi e belle [*cassato*]

23r. *Nel medesimo soggetto.*

— Voi che passate e su la destra sponda (3)

24r. *Monile.*

— Nel mar de' vostri onori (4)

29r. — Era piena l'Italia e pieno il mondo (5).

(1) Cancellato, poi corretto e aggiunta la didascalia autografa.

(2) Con correzioni non autografe e poi cancellato tutto dal Tasso.

(3) Con correzioni, didascalia e commento autografi.

(4) Con correzioni e commento autografi.

(5) É solo il primo sonetto della Corona cui segue questa nota autografa: « In » questi fogli seguenti si scriva la corona in lode de la Serenissima signora Duchessa » di Ferrara e la canzone in lode de la Serenissima signora Duchessa di Mantova ». Ma lo stampatore non tenne conto dell'avvertenza, di che Torquato si lamentò più tardi; cfr. la mia *Vita di T. Tasso*, I, p. 713-14.

30 r. *Scrive al signor Francesco Maria de la Rovere Principe d' Urbino, di non veder ne le maravigliose* [feste] *fatte in Ferrara ne le sue nozze alcuna maraviglia maggiore del suo valore.*
— Signor al tuo venir novella altera (1)
— Al tuo venir d'oro, di perle e d'ostri

31 r.-36 r. *Celebra le nozze del signor Principe d' Urbino e di Madama Lucrezia d' Este lodando l' una casa e l' altra.*
— Lascia, Imeneo, Parnaso e qui discendi (2)

36 r.-44 v. *Celebra le nozze del signor Don Alfonso* [*il giovene e de la signora Donna Marfisa d' Este*] *Davalo Marchese del Vasto e de la signora Donna Lavinia de la Rovere.* [cassato]
— Già il notturno sereno (3)

45 r. *Loda gli occhi* [*de la signora Donna Lavinia de la Rovere*] [cassato].
— Per meraviglia dimostrar natura (4)

45 v. *Loda la signora Donna Maria Davalo.*
— Questa del puro ciel felice imago (5)

46 r. *Si duole d'essere abbandonato da un amico ne l' avversità.*
— Sotto il giogo ove Amor a te mi strinse (6)

47 r. *Avvisa un signore che viveva ne la corte de l' ozio de' suoi studi e de la solitudine.*
— Or che tra lucid' arme e lucid'ostro (7)

48 r. — Nè di conca feconda in ricco mare (8)

49 r. *Loda i capelli de la signora Duchessa di Ferrara* [cassato e quindi riscritto dal Tasso].
— Nè chioma d'or così pregiata e bella

50 r. A *Fiorenza* e aggiunta autografa: *ne le nozze del signor Don Cesare d' Este e de la signora Donna Virginia de' Medici.*
— Alma città, dove innalzar sovente

51 r. A *Ferrara, ne la medesima occasione.*
— Per la figlia di Cosmo accogli ed orna (9)

(1) Cancellato e rifatto dal Tasso nel modo seguente.
(2) Didascalia e correzioni autografe.
(3) Con correzioni autografe.
(4) Con correzioni autografe.
(5) Didascalia, testo e commento autografo.
(6) Didascalia e correzioni autografe.
(7) Didascalia e correzioni autografe.
(8) Correzioni autografe e quindi cancellato.
(9) Didascalia e correzioni autografe.

52r.-56. [*A l'Illustrissima signora Donna Virginia de Medici*] cancellato e corretto *Ne le medesime nozze.*

— Ciò che Morte rallenta Amor restringi (1)

57r. — L'Anno son io che fo sì cari balli (2)

58r. — Io fui già Flora, ah non sia detto invano (3)

59r. *La Testudine.*

— Mentre per farvi onore (4)

61r.-64. *Ne le nozze de gl' Illustrissimi signori il signor Giulio Cesare Gonzaga e la signora Flaminia Colonna.*

— Espero già risplende, Espero in cielo (5)

65r.-70. *Ne le nozze del signor Alessandro Gonzaga e de la signora Francesca Guerriera.*

— Spiega l'ombroso velo (6)

71r.-74. *Ne le nozze del signor Ercole Tasso e de la signora Lelia Agosta.*

— Terra gentil ch'inonda (7)

75r.-81. *Ne le nozze del signor Principe e de la signora Principessa di Mantova.*

— Italia mia che l'Appennin disgiunge (8)

82r. *Nel medesimo soggetto.*

— Tessano aurea catena Amore e Lite (9)

82v. *Prega il tempo che consoli il suo dolore, che da altri non può esser consolato.*

— Vecchio ed alato Dio nato col sole (10)

Seguono le bozze di stampa indicate nella descrizione del codice formanti le cc. 83-84; la lettera al conte di Miranda (cfr. *Lettere* v, n.° 1474) c. 85r.; cc. 86-87 bianche.

(1) Con correzioni autografe.

(2) Cfr *Opere minori in versi*, III, p. CLIV e p. 492.

(3) Cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CLIV e p. 491.

(4) Cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CLIV, e p. 493.

(5) Didascalia e correzioni autografe.

(6) Didascalia e correzioni autografe.

(7) Didascalia e correzioni autografe.

(8) Didascalia e correzioni autografe

(9) Didascalia e correzioni autografe.

(10) Didascalia e correzioni autografe.

V_2. — Ms. segn. Ottoboniano n.° 1355. — *Alcuni canti del Goffredo con alquante rime;* sec. XVII, di cc. 90, parecchie bianche; in-8. — Dopo rime di diversi, seguono 8 sonetti del Tasso, fra i quali uno sconosciuto, 5 madrigali e una canzone. Vengono appresso i canti 3° e 4° della *Gerusalemme* nella primitiva redazione, cioè il IV e il V di quella definitiva (1); e una parte del *Mecenate* del Caporali.

TAVOLA

— Del puro lume onde i celesti giri
— Questa stirpe regal d'uomini e d'opre
— Tolse barbara gente il pregio a Roma
— Sdegno, debil guerrier campione audace
— Signor, al tuo venir novella altera
— Talor s'avvien che da' begli occhi stille
— Donna se ben le chiome ho già ripiene
— Costei ch'in su la fronte ha sparsa al vento
— La bella pargoletta
— Caro amoroso neo
— Al tuo dolce pallore
— Al vostro dolce azzurro
— Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto
Del Duca Cosimo de' Medici (sic).
— Superbi colli e voi sacre ruine (2)
— Già il notturno sereno.

V_3. — Ms. segn. Ottoboniano n.° 2876. — *Poesie varie,* miscell. sec. XVI-XVII, in fol., leg. in perg. — A cc. 161-164 è la canzone del Tasso:

— Già il notturno sereno.

V_4. — Ms. segn. Vat.-Latino n.° 9967. — *Quadragesimale de floribus sapientiae,* ediz. di Ambrogio Spiera, 1488 (cfr. GRAESSE, *Trésor*, VI, I, 469) che apparteune al Tasso, di mano del quale sono molte po-

(1) Cfr. la mia edizione critica del poema, Firenze, Barbèra, 1895, I, p. 96
(2) È il noto sonetto di B. Castiglione.

stille nei margini. Sul verso della guardia sono autografe due ottave; sulla pagina di fronte una mano del sec. XVII appose alcune annotazioni. Furono edite da G. Zannoni, per nozze Baccelli-Bracci, Roma, 1890 (1):

— O sacro monte che ti fai sostegno.

V5. — Ms. segn. Vat. n.° 8262; miscell. sec. XVI-XVII, in-fol. — Contiene a c. 24 tre sonetti ed a c. 32v. un madrigale del Tasso.

— Ben può ritrar le tue fattezze conte
— Francia, tu mandi nel paese estrano
— Italia mia, tutti i tuoi duci egregi
— Ferro in ferir pietoso.

V6. — Ms. segn. Vat.-Urbinate n.° 754; miscell. di rime dei sec. XVI-XVII. — A c. 38 è attribuito al Tasso un madrigale finora sconosciuto:

— Dunque gli umili agnelli.

W. — R. Biblioteca Angelica.

W. — Ms. segn. n.° 1882. — *Raccolta di rime;* sec. XVI, di cc. 125, in-4 picc.; ne ha dato la tavola E. Narducci, *Di un ms. di rime del sec.* XVI, estr. dai *Rendiconti della R. Accad. dei Lincei, Cl. di Scienze mor., stor., e fil.*, vol. IV, fasc. VI, Roma, 1888. — Contiene una prima serie di rime del Tasso da c. 42 a c. 61; e quindi una seconda da c. 67 a c. 76; ancora un sonetto a c. 101; cinque di questi componimenti sono finora sconosciuti.

(1) Cfr. in questo volume *Bibl. delle Stampe* n.° 334.

TAVOLA

cc. 42-61. — Facelle son d' immortal luce ardenti
— Geloso amante apro mill' occhi e giro
— L'incendio onde tai raggi uscir già fuore
— D'aria un tempo nudrimmi, e cibo e vita
— Cinzia non mai sotto il notturno velo
— La bella aurora mia, ch'in negro ammanto
— Chi è costei, che 'n sì mentito aspetto
— Sorge lo sdegno, e 'n lunga schiera e folta
— Quel puro ardor che da' soavi giri [*v. sotto*]
— Tolse barbara gente il pregio a Roma
— Gelo ha madonna il seno e fiamma il volto
— La bella pargoletta
— Allor che ne' miei spirti intiepidissi
— Costei che su la fronte ha sparsa al vento
— Or che l'aura mia dolce altrove spira
A la signora Leonora Contessa di Scandiano per il Duca di Ferrara.
— Donna se ben le chiome ho già ripiene
— Questa stirpe regal d' uomini e d'opre
— O con le Grazie eletta e con gli Amori
— Quel puro ardor che da' fatali giri [*v. sopra*]
— Mentre madonna il lasso fianco posa [*v. sotto*]
— Amor se fia giammai che dolce i' tocchi
— Tasson, qui dove il Medoaco scende
— Quella candida via sparsa di stelle
— Quando avran queste luci e queste chiome
— Vedrò dagli anni in mia vendetta ancora
Ne le nozze de gl' Illustrissimi signori Don Alfonso e Donna Marfisa d' Este.
— Già il notturno sereno
Di Celso Cittadini ad imitazione del Tassino.
— Al nostro dolce nero
Del medesimo T. Tasso essendo in carcere. Sonetto 2° a la Duchessa di Ferrara.
— Alma real, che per leggiadro velo
— Al vostro dolce azzurro
A la Serenissima signora Margherita Gonzaga Duchessa di Ferrara. Sonetto 1°.
— O regia sposa, al tuo bel nome altero

A la medesima. Sonetto 3°.

— Se pietà viva indarno è che si preghi

A le figlie del Duca Ercole di Ferrara.

— O due figlie d'Alcide, onde si oscura [*v. sotto*]

— La man che avvolta entro odorate spoglie

Sopra l'aver visto due belle donne baciarsi insieme. Le donne furono la signora Marfisa da Este e la signora Lucrezia Macchiavelli.

— Di nettare amoroso ebro la mente

— Cercando va per questo e quel sentiero

— Sotto 'l giogo d'amor speranza e fede

— Più non potea stral di fortuna o dente

A Madama Lucrezia da Este Duchessa d'Urbino.

— Ne gli anni acerbi tuoi purpurea rosa

A la signora Leonora Contessa di Scandiano.

— Rose che l'arte invidiosa ammira

— Mentre madonna il lasso fianco posa [*v. sopra*]

— Quel labbro, che le rose han colorito

— Ove tra care danze in bel soggiorno

— Al tuo dolce pallore

— Se de' begli occhi de la donna mia

Del Tassino.

— Baci soavi e cari

Del Tassino. A la Pietà.

— Santa Pietà ch'in Cielo

Del Tassino.

— Donna de la mia fè segno sì chiaro

Del Tassino a la Duchessa d'Urbino.

— Se 'l mio Marte non ha Ciprigna alcuna

Del Tassino.

— Donna per cui trionfa Amore e regna

c. 67-76. *Del Tassino al Duca di Ferrara.*

— Così perpetuo il re de' fiumi altero

Sopra la malattia del Principe di Mantova.

— Langue Vincenzo e seco Amor, che seco

Al Duca di Ferrara.

— O magnanimo figlio

Al Principe di Toscana Filippo de' Medici.

— O figlie de la terra

— Questa che tanto il cieco volgo apprezza

Sopra le fascie che per il suo cauterio gli mandò la signora Donna Lavinia de la Rovere.
— Se da sì nobil mano
Dialogus inter Amantem et Carontem.
— AM. Caron, Caron? — CA. Chi sei importun, chi grida?
Del Tassino.
— Tirsi morir volea
— Odi Filli che tuona, odi ch'in gelo
— Di sostener qual nuovo Atlante il mondo
Al Principe di Parma.
— O nipote d'Augusto
— La natura compose
— Tre gran donne vid'io ch'in esser belle
— Donna poichè fortuna empia mi nega
A la Duchessa d' Urbino ed a Madonna Leonora da Este sorelle, figliuole del Duca Ercole di Ferrara.
— O due figlie d'Alcide, onde si oscura [*v. sopra*]
— Donne cortesi e belle
— Non s'agguagli ad Alcide
— Il cuor che m'involò, donna, un furtivo
c. 101. — Mentr' è degli anni nostri il lieto maggio.

VE. — R. Biblioteca Vittorio Emanuele.

VE$_1$. — Miscellanea contenente memorie, rime e un ricettario; in-8, sec. XVI; posseduta già dall'illustre professore Emilio Teza, e da lui donata alla Biblioteca in occasione della mostra per il terzo centenario dalla morte del Tasso nell'aprile 1895. Il prof. Teza ne ha parlato in un suo studio: *Filippo II e Sisto V, canzone veneziana di un contemporaneo*, nell'*Arch. della Società Romana di St. Patria,* vol. VII (1884). Il codice contiene da c. 3 a c. 17r. *Vari sonetti del Sig. Torquato Tasso,* importantissimi per le didascalie, il pregio delle quali s'accresce da ciò che il codice fu certo nelle mani del Tasso medesimo; perchè a c.

2 v. dopo questa nota: « Addì 12 di maggio 1590. » In Sabato a un' hora di notte in circa il ser.° » granduca Ferdinando hebbe un figlio maschio » chiamato Cosimo », si vede aggiunta di mano del Tasso quest' altra: « Adì 14 di maggio 94. In sab- » bato a hore x il Ser.° Gran Duca Ferdinando » hebbe il 2° figlio maschio chiamato . . . . . »; il nome è lasciato in bianco.

TAVOLA

c. 3 r. *Fatto per il signor Cornelio Bentivoglio ad una Donna che li disse ch' era vecchio.*
— Donna, se ben le chiome ho già ripiene

3 v. *Fatto sopra là morte di un passero de la sua Signora.*
— Quel prigioniero augel che dolci e scorte

4 r. *Essendo molti giorni che non avea visto la sua Signora li fece questo sonetto:*
— D'aria un tempo nudrimmi e cibo e vita

4 v. *Volse lodar gli occhi neri.*
— Spettacolo alle genti offrir natura

5 r. — M'apre talor Madonna il suo celeste

5 v. *Fatto a quel suo amico caro che in Ferrara gli diede poi delle bastonate, dove cominciò la sua pazzia.*
— Più non potea stral di fortuna o dente

6 r. *Fatto sopra una catena che li fu donata dalla sua Signora.*
— Non ho sì caro il laccio ond'al consorte

6 v. — Viviamo amiamci, o mia gradita Ielle

7 r. *Sopra la Gelosia.*
— Geloso amante apro mill' occhi e giro

7 v. *Un giorno che vide due gentildonne baciarsi.*
— Di nettare amoroso ebbra la mente

8 r. *Fatto a una gentil Donna qual desiderava che 'l suo Amante l' amasse segretamente.*
— Vuol che l'ami costei, ma duro freno

8 v. — Cercando vo per questo e quel sentiero

9 r. — Sotto il giogo d'Amor speranza e fede

9 v. — Sotto il giogo ov'Amor teco mi strinse

10 r. — Donna per cui trionfa Amore e regna

10 v. — Quel labbro che le rose han colorito

11 r. *Dell'Albicante.*
— Spiega le pompe sue man bianca e bella
11 v. *Del medesimo.*
— Cresci lucida luna e cresci in bene
12 r.-13 v. *Del Tassino* [*in stampa*]
— Baci soavi e cari
14 r.-17 r. *Del medesimo Tassino alla Pietà.*
— Santa Pietà ch'in cielo.

VE$_2$. — Fogli volanti, segn. 27-7, contenenti due copie dell'ottava a Stanislao Rescio:

— Rescio s'io passerò l'alpestre monte;

una delle quali di mano di Sebastiano Ciampi. V'è inoltre copia, pure recente, della canzone al Marchese di Gerace:

— Già non sono io scultor di bianchi marmi.

V'è poi l'indice di un codice di rime del Tasso, oggi smarrito, del quale parlo più innanzi tra i manoscritti non rinvenuti.

X. — Biblioteca Comunale di Palermo.

X. — Ms. segn. 2. Qq. C. 31. — *Rime di diversi;* sec. XVII, in-8; proviene per dono del parroco Francesco Serio. — Contiene a c. 163-165 la canzone del Tasso:

— Già non son io scultor di bianchi marmi.

Y. — R. Biblioteca Casanatense.

Y. — Ms. segn. n.° 3683. — PETRARCA, *Canzoniere;* sec. XV, in-4, cartaceo, ma con alcuni fogli in pergamena. — Il ms. era posseduto dal signor Bonamini di Pesaro, la biblioteca del quale passò parte

all'Oliveriana e parte fu venduta nel 1892, quando questo codice pervenne alla Casanatense. Sulle prime carte del codice, di mano del sec. XVI, sono trascritti due sonetti del Tasso, verso il mezzo altri due, sempre nello spazio bianco nel basso delle pagine; in fine al codice poi altri quattro, uno dei quali sconosciuto.

— Godiamo, amiamci, o mia gradita Ielle
— Vuol che l'ami costei, ma duro freno
— Geloso amante apro mill'occhi e giro
— D'aria un tempo nudrimmi, e cibo e vita
— Aminta poi ch'a Filli non dispiacque
— Quel labbro che le rose han colorito
— Odi, Filli, che tuona, odi ch'in gelo
— Me, novello Ission, rapido aggira.

Z_1. — Biblioteca Nazionale di Parigi.

Z_1. — Ms. segn. n.° 575: MAZZATINTI, *Mss. ital. d. Bibl. di Francia*, Roma, 1886, p. CXXXVII e pp. 112-3; cfr. ARLIA, *Un codice di rime italiane nella Bibl. Naz. di Parigi* nel *Bibliofilo*, an. VII, nn. 9-10 (1886) e an. VIII, nn. 2, 4, 6, 7-8 (1887); sec. XVII. — Contiene del Tasso due sonetti, due madrigali e le stanze in lode delle donne; gli è inoltre attribuita una stanza (*Marmo non già ma l'universo mondo*) che però si trova nelle stampe col nome di F. Ferdinandi (1).

c. 39. — Geloso amante apro mill'occhi e giro
c. 164. — Amor l'ali m'impenna
— Arsi mentre a voi piacque
cc. 364-366. *Di A. Pazzi.*
— Fuggite, o Muse, dall'aspetto nostro

(1) Cfr. in questo volume l'*Appendice* IV.

cc. 367-369. *Risposta di T. Tasso.*
— Venite, o Muse, nel cospetto nostro
— Or che l'aura mia dolce altrove spira.

Z_{2-3} — Museo Britannico di Londra.

Z_2 — Additional ms. 21520 — A. c. 29 contiene in un foglio il sonetto autografo del Tasso:

— Te la morte non preme e non atterrà.

Z_3 — King 's Ms. 323. — Contiene una ricca raccolta di poesie; tra altre in lode del pittore Gio. Ambrogio Figinò, è un sonetto del Tasso; di cui ve n'è anche un'altro:

Sopra il ritratto di Monsignor Panigarola.
— Questa è la bocca, anzi quel chiaro fonte
Loda m. Bernardo Castello, Genovese, pittore eccellente, il quale figurava la sua Gerusalemme liberata dicendogli che la signora Livia Spinola, che molto diletto prendeva di leggere il suo poema, l'avrebbe molto più gradito leggendolo impresso con le sue immagini.
— Fiumi, mari, montagne e piagge apriche.

PRIVATI POSSESSORI

Ar. — Biblioteca Ambrosiana; Gabinetto del Prefetto. — Vi si conserva l'esemplare della *Scielta di rime del signor T. Tasso*, Ferrara Baldini, 1582, postillato e corretto di mano dell'autore, che fu pubblicato con le varie lezioni, per nozze, nel 1856 (cfr. qui avanti *Stampe con correz. mss.* **Ts 1**). In fine di questo esemplare sono legate 5 carte ms. del sec. XVII, col titolo: « Mutationi, o uarie letioni » d' alcuni sonetti del Tasso, cauate da copia d' essi, » trouatasi in Ferrara, fra le scritture del signor » Horatio Ariosto ». Poichè costui era un amico intimo del Tasso, è inutile rilevare l' importanza delle varie lezioni riportate in questi fogli. I quali non contengono appunto che le sole varianti di una trentina di componimenti: ma ho potuto per quasi tutte riconoscere a quali componimenti appartenessero. Di quel ms. dell' Ariosto non ho potuto avere altra notizia.

— Quel labro che le rose han colorito
— L'incendio onde tai raggi uscir già fuori
— Cercasti tu famoso peregrino
— Sotto il giogo ove Amore a te mi strinse
— Mentre mia stella miri
— Non potea dotta man ritrarci in carte
— Chi è costei ch' in sì mentito aspetto
— Allor che ne' miei spirti intiepidissi
— Caro amoroso neo
— La bella pargoletta
— Questi ch' ai cuori altrui cantando spira
— Tolse barbara gente il pregio a Roma
— Geloso Amante apro mill' occhi e giro
— Già solevi parer vermiglia rosa
— Più non potea stral di fortuna o dente

— Pensier che mentre di formarmi tenti
— O'tu che passi e il guardo ai marmi giri
— Quel puro ardor che da' lucenti giri
— Donna, per cui trionfa Amore e regna
— O con le Grazie eletta e con gli Amori
— Costei che su la fronte ha sparsa al vento;

e qualche altro che dalle sole varianti del manoscritto non ho potuto identificare.

Bg. — Lettera autografa a Vincenzo Fantini, da Ferrara, 10 ottobre 1583 (1), col madrigale:

— Per deserte spelunche e pellegrine

posseduta dal conte G. C. Battaglini di Rimini.

Br. — Biblioteca del Rey a Madrid. — Quattro lettere autografe del Tasso al Principe di Venosa; con la prima delle quali (19 nov. '92; *Lettere*, v, n.° 1423) mandava 10 madrigali, « appresso gli altri » già inviati con lettera che non abbiamo; con la seconda (20 nov. '92; n.° 1424) rimandava uno dei precedenti (*Baciami dolcemente*) corretto; con la terza (10 dic. '92; n.° 1427) ne mandava altri dieci; con la quarta (16 dic. '92; n.° 1428) altri cinque. Alle lettere infatti si trovano uniti, pure autografi, 35 madrigali; ma il Tasso in quella n.° 1427 scriveva che « in tutti deono essere stati sino a quest'ora più di quaranta. » — Prima che gli autografi da Napoli passassero in Spagna, furono trascritti da Francesco Daniele per il Serassi e la copia si trova in **P_3**, dove c'è in più quello: *Chi brama esser felice.*

TAVOLA

— A la mia bella Clori
— Amor l'arco e la face
— Arco è la stanca mente
— Ardo al vostro apparire
— Baciami dolcemente [*due volte*]

(1) V. nella mia *Vita di T. Tasso*, vol. II, parte I, n.° CIII, ma cfr. la correzione a p. XII.

— Baci sussurri e vezzi
— Bella non sete o donna
— Chi volge il guardo umile
— Di stelle alta corona
— Dove appare il mio sole
— È lieta primavera
— È pura e santa luce
— Etna d'amor son io
— E voi canori cigni
— Feci de' miei desiri
— Già la bellezza io fui
— Già mi dolsi or mi godo
— Il mio dubbio pensiero
— Il mio vago pensiero
— Impiombate saette
— L'alma vostra beltade
— Ne l'aria i vaghi spirti
— O miei vaghi pensieri
— Pregio de' miei desiri
— Quasi Proteo novello
— Questa vaga bellezza
— Scrissi e dettollo Amore
— Se così dolce è il duolo
— Segnò Madonna ingrata
— Se la pietà si niega
— Tacciono i boschi e i fiumi
— Tendeva Amor la rete
— Voi che tra verdi fronde
— Volean mutare albergo
— Un'ape esser vorrei.

Bt. — Nell'edizione delle *Opere* del Tasso, Venezia, Monti e C., 1735-42, vol. XI, pp. 12-19 furono pubblicati vari componimenti con l'indicazione: « Dagli » originali presso il signor Gio. Andrea Barotti ». Oltre ai 17 componimenti tasseschi, 6 dei quali o eran noti o eran frammenti di composizioni note, di che gli editori non si accorsero, vi sono pure sonetti di diversi al Tasso. Il ms. contenente le rime tas-

sesche non potei identificare, ma la serie di sonetti di diversi si trova in F_8 nel medesimo ordine e certo furono esemplati di là.

TAVOLA

— Il cor ch'al dolce fuoco de' begli occhi
— O se potessi tu, com'egli è vago [*Gerus. Lib.*, *XVI*, *22*]
— Allor che in ciel tra mille aurate sedi
— L'arme e gli scettri imperiosi e gli ostri
— Tarquinia se rimiri
— Già del sangue d'Adone
— Tu spiri d'ogni intorno un dolce ardore
— Arbore trionfale
— Donna cortese e bella
Frammento di: Come Venere bella.
— Di sì vaga fanciulla
— Voi la bocca rosata
Frammento di: Io piansi ne le selve.
— Io già cedeva a peregrina amante
Frammento di: Selva lieta e superba.
— Giungete i rami insieme abeti e faggi
Frammento di: Io mi sedea tutto soletto un giorno.
— Due vaghe ninfe appresso un chiaro fonte
Ultime tre strofe e congedo della sestina: Un bel dolce tranquillo e cheto mare.
— Perchè si sciolga pur co' primi raggi
— Come il corsier che rapido torrente
— Vergine fui ma pur Virginia sono.

Bv. — Il canonico D. Luigi Breventani, di Bologna, acquistò dalla *Libreria Antiquaria Romagnoli Dall'Acqua* (giugno 1894 - Catalogo 250, n.° 1562) un esemplare, proveniente dalla biblioteca dell'ingegnere Angelo Panizza, di Venezia, del FONTANINI, *Aminta difeso,* Roma, 1760, sul cartone del quale è incollato un foglietto che contiene autografo il sonetto:

— Chiaro nome innalzar con roca tromba,

dal Fontanini pubblicato a p. 362 della sopradetta sua opera (1).

Cp. — Il Marchese Lodovico Coccapani-Imperiali, di Modena, conserva autografo nell' archivio della sua famiglia, un sonetto del Tasso a Guido Coccapani:

— S'egli è pur ver ch'Amor nel vostro petto,

che fu da lui pubblicato nel 1887 per nozze Nobili-Lugli (2), credendolo, erroneamente, inedito.

Gl. — Ms. di rime di illustri cinquecentisti, scritto in Imola nell' ultimo ventennio del sec. XVI, esistente nella ricca biblioteca del conte Paolo Galletti, a Torre del Gallo, presso Firenze. — Contiene parecchi sonetti del Tasso, ora col nome, ora adespoti; uno però a lui attribuito dal ms. (*Questa terrena ed infiammata cura*) e che fu stampato nel 1881 come inedito (3) non è veramente suo, ma del Guarini, fra le cui rime si trova. Alcuni altri per l'argomento e per la forma si potrebbero credere del Tasso, ma manca qualsiasi prova. Debbo la copia di tutto ciò che poteva interessarmi alla gentilezza squisita del dotto proprietario, che ringrazio.

TAVOLA

— O con le Grazie eletta e con gli Amori
— Donna se ben le chiome ho già ripiene
— Geloso amante apro mill'occhi e giro
— Tolse barbara gente il pregio a Roma
— Costei ch'in su la fronte ha sparsa al vento
— Ov'è il mio sol che con soavi giri
— Al vostro dolce azzurro

(1) Cfr. qui *Bibl. delle Stampe*, n. 177.
(2) Cfr. qui *Bibl delle Stampe*, n. 322.
(3) Cfr. qui *Bibl. delle Stampe*, n. 318.

— Al tuo dolce pallore
— La bella pargoletta
— Mancavan prima al mar i pesci e l'onde
— Questi ch'ai cori altrui cantando spira
— Tanta neve non più nè tanto ardore
— Mentre Madonna il lasso fianco posa
— Rose che l'arte invidiosa ammira
— Quel labbro che le rose han colorito
— Allor che ne' miei spirti intiepidissi
— Or che l'aura mia dolce altrove spira
— Negli anni acerbi tuoi purpurea rosa
— Del puro lume onde i celesti giri.

Ld. — Nella ricchissima biblioteca del barone Landau, di Firenze, esiste un ms. del sec. XVII, in-8, proveniente dalla libreria del conte Gustavo Galletti, di Firenze, col titolo: *Poesie del Bronzino.* Infatti vi sono rime di questo e d'altri fino a c. 326 dov'è indicato il fine; ma dopo una carta bianca seguono da c. 327 v. a c. 330 r. le ottave solite del Pazzi e del Tasso intorno alle donne.

Mb. — Nell'archivio della Casa Reale di Baviera, a Monaco, esiste un sonetto autografo del Tasso:

— Alto signor, di cui più saggio o degno.

Ne diede prima notizia, con la versione tedesca, il prof. Karl von Reinhardstöttner in un suo articolo nel *Jahrbuch für Münchener Literatur*, München, 1887, an. I, p. 92-172. Nella recensione di quell'articolo nel *Giorn. Stor. d. Lett. Ital.*, vol. X, p. 438, se ne dava il testo italiano, favorito dal Reinhardstöttner stesso.

Mr. — *Lettere e Poesie* | *inedite* | *di* | TORQUATO TASSO | *raccolte* | *da* | *Filippo Stampa* | *1774;* ms. in-fol.

posseduto dall'Avv. M. Mariani, di Roma. — Potei avere presso di me questo prezioso volume, scritto con molta cura, per intercessione del compianto March. Gaetano Ferraioli e per la cortese liberalità del proprietario. Oltre alle molte lettere inedite del Tasso, o di altri a lui, che pubblicai nel vol. II della mia *Vita* del Tasso, il ms. contiene in una prima sezione ben 96 composizioni, più due ottave del c. XX della *Conquistata*. Una seconda sezione di *Poesie aggiunte* ne contiene ben 62, la massima parte sconosciute finora, più alcuni sonetti di altri al Tasso. È tal ms. dunque una delle più importanti fonti di questa nuova edizione. Da certe cancellature e correzioni, da certi altri riscontri, io penso che il compilatore ponesse assieme questa raccolta giovandosi dei vari mss. ancora esistenti al suo tempo e oggi smarriti: non tutti però, perchè alcune sue fonti si possono identificare con certezza. Acquista fede questo ms. anche perchè certi componimenti qui compresi si trovano in altri autorevoli mss. assolutamente indipendenti.

TAVOLA

— Benchè oscura prigion da te sì lunge
— Bosio che già trascorsi oscuri tempi
— Cadesti Alfonso e ruinoso il ponte
— Carlo, che il sangue al tuo signor congiunge
— Celestin, fu celeste il tuo pensiero
— Chiaro cristallo alla pensosa mente
— Cursore esperto già, ma frale e stanco
— Del vostro amor sarebbe, Afflitto, indegna
— Del bel tesoro alla cui guardia intento
— De' tre vostri bei monti il sacro monte
— Da che la spada al fianco onor vi cinse
— Del maggior re che mai sostenne il pondo
— Di nobil sangue primo al mondo nasci
— Donna, poichè mi niega invida sorte
— Donna, qual fede avete e qual amore
— D'umil fortuna i suoi desir contenti
— Ebbe qui vita e regno
— Eccovi 'l don dell'onorata testa
— Era già l'alma inferma e fere scorte
— Era forza l'amar, se forza al core
— Era pur meglio, Amor, che i miei lamenti
— Fabio, dove drizzasti i santi passi
— Fra Giove in cielo e il mio signore in terra
— Fu sentier lungo e faticoso ed erto
— Già discende Imeneo là dove alberga
— Già d'anni grave e già canuto il crine
— Giovinetto io cantava Amore e Marte
— Glorioso Guglielmo oggi traslato
— Già non son io scultor di bianchi marmi (1)
— In questo al nascer tuo congiunto giorno
— In un bel prato e tra bei fiori e l'erba
— In voi mille virtù d'alti costumi
— Io parto e questa grave e 'nferma parte
— Lacrime voce e vita ai bianchi marmi
— La dotta bocca non è fredda e chiusa
— La gloria e 'l grado a cui v'innalza il merto
— L'amar sempre sperando
— Manso, non fur le mie sventure affisse

(1) Replicata nelle rime aggiunte.

— Manso, al vostro valor fortuna impetra
— Marco, gloria dei Pii, terror degli empi
— Matteo, non so se la città di Marte
— Mente canuta assai prima del pelo
— Mentre cade la pioggia e freme il vento
— Mentre quasi cursor la chiara lampa
— Mentre mirate voi le stelle e i segni
— Mentre io bramo spiegare in alto il volo
— Meste oscure contrade ove si gira
— Mille doni del Cielo e di natura
— Mille e più forme in te care e diverse
— Oggi in se stesso pur ritorna e gira
— Ognor condotta è nuova pompa a morte
— Onor di tomba e di dorati marmi
— Or temenza è 'l desire
— Piangete, o Grazie, e voi piangete, Amori
— Pietro, ch'in forme sì diverse e tante
— Qual nuovo suono è questo e quale in tante
— Qual peregrina pianta in verdi sponde
— Quand'appariste voi del Tebro in riva
— Quel che l'Europa col mirabil ponte
— Quel che scrissi o dettai pensoso e lento
— Quel che m'aperse il ciel felice giorno
— Quella che nome aver di Dea non merta
— Qui dove l'Arno alma città disparte
— Quivi è l'Idaspe il cui splendor rinverde (1)
— Questa scolpita in or leggiadra fera
— Questa che piega il capo orrida fera
— Roma al partir della sua chiara stella
— Roma ch'al variar d'iniqua sorte
— Sacro sublime e glorioso monte
— Santa spada di Dio che d'ogni parte
— Santo cor, santa lingua e santa mano
— Sdegno, debil guerrier, campione audace
— Se al Signor vostro e mio fiamma d'amore
— Siccome a vento rapido e sonante
— Signor, alta fortuna alzò cotanto
— Signor pensando alle memorie antiche

(1) *Gerusalemme conquistata*, c. XX.

— In questo Egitto che d'orrore intorno
— Io che vinsi le fere ancisi i mostri
— L'Egeo di questa vita in seno asconde
— Lieto presagio di leggiadra vista
— Mentre la terra e il mare
— Mentre il soccorso a lei promesso attende (1)
— Napoli mia, che a peregrini egregi (2)
— Non a caso è virtute anzi è bell'arte
— Non dall'arte di Zeuzi o pur d'Apelle
— O gran padre Tirreno io pur ritorno
— Or d'anni grave e già canuto il crine
— Per iscolpire il vostro nome e l'armi
— Pietro, ch'in forme sì diverse e tante
— Qual d'acque vive suon perpetuo e chiaro
— Quale a sentir quaggiù la state e il verno
— Quegli che rende il ciel del sole adorno
— Questa maggior delle corone eccelse
— Questo che spira imperioso in fronte
— Qui bellezza e valor di nobil alma
— Quel che premer solea l'orrido monte
— Roma già stanca e per vecchiezza esangue
— Roma, se piangi ancor l'estinta prole
— Sacro sublime e glorioso monte
— Signor, la gloriosa e nobil terra
— Se mai divino amor l'aurate penne
— Siccome il sol che ne riporta il giorno
— Siccome l'alma che 'l suo peso atterra
— Signor, non solo a voi ghirlanda e verga
— Soavissimo bacio
— [Solea negli orti or con Favonio e Flora]
— Sprezzi l'ira del fato ardita e franca
— Scoti Imeneo la face onde risplenda
— Se con l'ardente spirto austro talora
— Tardi Costanzo a lagrimar risorgo
— Vincenzo, mentre vita in terra avesti
— Vincenzo, l'armonia di tosca lira
— Vincer se stesso e sue discordi voglie

(1) *Gerusalemme Liberata*, c. v.
(2) Duplicato.

— Virginio il tuo destrier il primo corse
— Se 'l mio nome riluce e forse appressa
Risposta di Livia Spinola a T. Tasso.
— Mentre d'egri pensier la mente oppressa
Di Isabella Andreini, in morte del Tasso.
— Or qual grave per l'aria odo lamento
Di Antonio Beffa Negrini.
— Poi ch'in silenzio eterno ha morte chiusa
Di Battista Guarini.
— Questi, ch'indarno ad alta meta aspira
Del Principe di Conca a Torquato Tasso.
— Tasso, se la virtù vostra infinita.

Mz. — Nel ricco archivio del compianto March. Gherardo Molza di Modena (cfr. la mia *Appendice alle opere in prosa di T. Tasso* ecc., Firenze, Le Monnier, 1892, pp. 61-66) si conservavano, fra gli altri mss. tassiani, tre componimenti autografi inviati in forma di lettera; l'uno a Sforza Santinello a Pesaro:

— Per la figlia di Cosmo accogli ed orna;

il secondo al Capitano Torcel... (?), a Fossombrone:

— Signore a te mi volgo e già mi pento;

il terzo a Marco Montano, a Urbino:

— L'invitto Alfonso ove il suo merto è degno.

Sul tergo poi di una lettera del Tasso diretta a Giulio Silva, scritta di mano di Giulio Mosti, vi sono pure, di mano di questo, i due sonetti:

— Colui ch'Achille al cieco oblio sottrasse
— Ne l'età tua più bella e più fiorita.

Vi era pure un altro sonetto autografo:

— Roma ove mai non dimostraro invano

su di un foglio volante, e uno di ignoto, corretto e postillato dal Tasso (cfr. la mia *Vita di T. Tasso*, I, p. 375 n. 3). Il M.[se] Molza possedeva pure un altro autografo dell'ottava sulla confessione diretta, an-

che questa in forma di lettera (cfr. **H**), al padre Antonio Vicini in Urbino, ma nel 1854 la cedè per cambio al libraio Lupi; non so dove ora si ritrovi. Potrebbe suscitare qualche dubbio sulla autenticità dell'autografia l'essere stati questi sonetti acquistati nel 1852 nelle Marche, dove si fabbricarono parecchi autografi tasseschi.

Pg. — Il Serassi, quando scriveva la sua *Vita* del Tasso, ricevette dal Tiraboschi quattordici componimenti di quello, tratti da un ms. dell'abate Matteo Pagliaroli di Modena, e questa copia oggi forma precisamente i primi quattordici numeri del ms. **P_8**. Altri tre componimenti del Tasso a Tarquinia Molza, pubblicò poi il medesimo Serassi nella edizione degli *Opuscoli* di questa, Bergamo, Lancellotti, 1750, pp. 89-90, come provenienti dal medesimo ms. Il Malmusi trattando *Delle relazioni di amicizia e di affetto fra Tarquinia Molza e Torquato Tasso* ecc. (*Memorie dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Modena*, t. IV, 1862) citava pure questi tre ultimi componimenti dicendo di trarli da una « copia fedelissima, per » mano del padre Contardo Barbieri, letterato mo- » denese, di quel pregiato codice dal Tiraboschi » distinto col nome di Pagliaroli, perchè appunto » posseduto a' suoi dì da un abate Matteo Paglia- » roli, e che passò in eredità presso i nobili si- » gnori conti Forni ». Per intercessione del defunto M.se Gherardo Molza potei ottenere dai signori conti Forni di visitare la loro libreria, dove rinvenni appunto il famoso ms. Pagliaroli. Ma esso ora ha l'indicazione di tomo I, e la legatura è moderna.

È un volume in-8, di cc. 194 num. per il recto; le ultime due però sono di mano diversa da quella che ha scritto tutto il codice, come qua e là vi è qualche aggiunta di questa stessa mano. In principio del codice è l'indice di mano recente. Io vi trovai 26 componimenti del Tasso, 15 dei quali dunque non sono nella copia in P_8; ma non vi trovai invece quei cinque altri:

— Tu che in forma di Dea vera sirena (1)

citato già dal Serassi nella *Vita* del Tasso, e che insieme ai due seguenti:

— Eran le stelle fortunate e chiare
— Nova fortuna a la crinita fronte

si trova fra i 14 della copia P_8; e gli altri due nuovi (oltre a quello stesso *Nova fortuna* ecc.) pubblicati nelle poesie della Molza e dal Malmusi:

— Forse è cagion l'aurora
— Donna ben degna che per voi si cinga.

Mentre dunque il Tiraboschi trascurava di mandare 15 dei 26 componimenti tassiani ora esistenti nel ms. Pagliaroli-Forni, ne mandava 5 altri che ora non vi si ritrovano: forse dunque rilegando il ms. esso fu diviso in due tomi, dei quali il II ora non si trova più presso i Forni; o forse si perdette qualche fascicolo. Il Serassi affermò essere questo ms. del 1569: è vero che questa cifra si trova sul fronte del codice, ma è di mano recentissima, mentre le poesie del Tasso alla Molza ci portano senza dubbio al 1576 almeno. Questo ms. servì anche alla pubblicazione CAPPELLI e CERETTI, *Parnaso*

(1) Noto però che questo sonetto non è del Tasso, ma si trova col nome di Rodolfo Arlotti già nelle *Rime degli Eterei*, Padova 1567, c. 42 r. (Cfr. qui *Appendice* IV).

modenese dal secolo XV *al secolo* XVIII, Modena, Vincenzi e Rossi, 1866: ma in questa raccolta naturalmente non fu compreso il Tasso (1). — Il sig. ingegnere Benedetto Malmusi, di Modena, non seppe dirmi se la copia Barbieri sia nella libreria da lui ereditata da Carlo Malmusi, per essere questa ancora in disordine.

TAVOLA

(1) Ecco l'elenco degli autori che hanno rime nel ms. ora Forni: Atanagi Dionigi, Barbieri G. M., Balagoli E., Bellencini Aurelio, preposto Boschetti, Baranzone (o Mombranzone) Simone, Baccusio Pompeo, Caro A., Codebo Gian Francesco e Cristoforo, Castaldo Giovanni, Correggi Dioneo, Cimicelli Baldassare, Coccapani Carlo, Falloppia Giovanni, Ghino Francesco, Guarini Battista, Lazzara Dionisio, Lanzi Cecilio, Lino Battista, Manetti Bernardino, Manzuoli Benedetto, Masetti Francesco, Milani Alessandro, Moisè ebreo, Molza Tarquinia, Molza Guido, Magnani Michele, Muzzarelli Lodovico, Medici (de') Giulia, Olivrandi Orazio, Porrino Paolo, Pannini Francesco, Pazzano G. B., Pigna G. B., Quistelli Marsilio, Rangoni Ercole e Alessandro, Silingardi Gaspero, Studenti Nicolò, Sedazzaro Giovanni, Spaccini Annibale, Sigonio Carlo, Tasso Torquato, Zavarisi Alberto e Camillo.

165 v. — Quando i due lumi in voi fisso drizzai
166 r. — Pria ch'io sopponga all'amoroso incarco
166 v. — Mentre che 'l ciel da voi mi tien sì lunge
167 r. — Lasso ben può fortuna al viver mio
167 v. — Geloso amante apro mill'occhi e giro
168 r. *Alla signora T. Molza Porrina.*
— Facelle son d'immortal luce ardenti
168 v. — Allor che ne' miei spirti intiepidissi
169 r. — Vago amoroso neo
169 v. — Gelo ha madonna il seno e fiamma il volto
170 r. *Alla signora Tarquinia Molza Porrina.*
— Del puro lume onde i celesti giri

Pt. — Debbo alla cortese amicizia del D.r Pier De Nolhac la scoperta di questo bel manoscritto, nonchè la collazione, gentilmente permessa del suo attuale possessore signor A. Piat, di Parigi, e mi è grato rinnovare ad entrambi le grazie più sentite. — È un bel volume in-4, di cc. 118. Appartenne al cardinale Cibo (m. 1743), che lo fece superbamente rilegare in marocchino rosso con le sue armi. Passò poi ad altra biblioteca della quale si veggono le traccie in due timbri accuratamente fatti scomparire. Una nota di mano del secolo XVIII, che è posta innanzi al ms. in un foglietto, ci fa conoscere il seguito della storia. Questa nota segnala dieci componimenti del ms. come inediti (benchè alcuni erroneamente anche allora, ma per varia lezione); or bene, tra i vari fascicoli della miscellanea del Serassi **P₈**, ve n'è uno intitolato: « Alcune rime inedite di T. Tasso tratte da un » bel ms. in-4 delle Poesie dell'Autore esistente » qui in Roma presso la Sig.ra Marchesa Marghe- » rita Gentili Boccapaduli »; e i componimenti copiati sono precisamente quelli indicati nella nota. Io credo che il ms. Piat sia quello visto a Roma

dal Serassi, e che andò venduto all'estero, come tutta l'eredità Gentili, come l'autografo del *Torrismondo* posseduto già dalla stessa signora e che è ora al British Museum. Infatti ne ritroviamo le traccie in Belgio quando il signor A. S. De Manet, della Biblioteca Reale, dava avviso al Governo italiano di un ms., ritenuto per autografo del Tasso, offerto a quella biblioteca; il signor De Manet segnalava appunto la nota indicante le cose inedite, e la dedicatoria. Il Ministero della Pubblica Istruzione con lettera 13 Aprile 1880 inviava la comunicazione alla Biblioteca Estense chiedendone il parere. Il bibliotecario Carbonieri semplicemente rispondeva il 17 dello stesso mese di non sapere se quei componimenti fossero veramente ancora inediti e conoscendo le falsificazioni del conte Mariano Alberti diceva di dubitare di una frode (1). Con tanta leggerezza di osservazione la Biblioteca Estense perdeva l'occasione di completare la serie de' suoi manoscritti tasseschi, perchè in seguito non se ne seppe altro e poco dipoi il prezioso ms. veniva acquistato per sole L. 4000 dal signor Piat, senza che egli dal canto suo potesse allora conoscerne la provenienza. — Il volume, come credetti di riconoscere da una lucidazione avuta, è forse di mano di quel Giulio Mosti, che pietosamente copiava tutte le cose del Tasso, mentre questi si trovava in S. Anna; sono probabilmente autografe le lievi correzioni che s'incontrano sui margini o tra le linee: ma la loro stessa esiguità non permette di trarne criteri grafici sicuri. La scrittura

(1) Queste notizie tratte dall'archivio della Biblioteca Estense debbo alla gentilezza del Dott. A. Spinelli.

è accurata e si tratta quasi con certezza della copia di dedica delle sue rime che il poeta mandò da S. Anna alle Principesse Estensi: vi è infatti premessa la lettera in data 1 Maggio 1580, che il Guasti pubblicava con data 20 Novembre stesso anno, data tratta non so di dove, nelle *Lettere*, vol. II, n.° 140. — Il ms. Piat si compone di due parti ben distinte: la prima va fino a tutta la c. 53, ed è la copia esatta, salvo lievi varianti di lezione qua e là, del ms. **F₁**, dal quale differisce soltanto in quanto segue: *a*) la dedicatoria è datata, mente in **F₁** non lo è. — *b*) Il ms. **Pt** ha una carta di più in principio, dopo la dedica, bianca sul recto, e sul verso è il sonetto: *Era de l'età mia nel lieto aprile* che manca in **F₁**. — *c*) Dove il ms. **F₁** lascia in bianco le c. 5v.-6r. con l'indicazione: « Spazio per due sonetti dei baci », il ms. **Pt** non ha lacune, nè ha i sonetti; e però perde la carta che è di più in principio. — *d*) Nel ms. **Pt** la canzone a c. 7r. (7r. anche di **F₁**) è completa, mentre in **F₁** è frammentaria e sono state lasciate bianche tre pagine, non sufficienti a contenere, a una strofe per pagina, come sono le prime, tutta la canzone; nel ms. **Pt** invece si estende fino a c. 11 v., avanzando di nuovo di una pagina **F₁**. — *e*) Essendo per questo fatto spostati tutti i componimenti d'una pagina, dopo la c. 41 v. del ms. **Pt**, (40 v. del ms. **F₁**), v'è di nuovo in più il sonetto: *Ben veggio al lido avvinta ornata nave.* Così la prima parte del ms. **Pt** ha c. 53, mentre **F₁** ne ha 52. — In basso alla c. 53v. si vedono le traccie di un primitivo fregio che probabilmente indicava la fine del ms.: ma poi il Tasso pensò d'aumentarlo

e il fregio fu abraso accuratamente. — La seconda parte del ms. va dunque da c. 54 a c. 118, ove però non è alcun segno che indichi la fine. — La prima parte contiene 63 componimenti, la seconda 108; i testi sono molto corretti, le didascalie importanti assai.

TAVOLA

c. 1 r. [dedicatoria]
1 v. [bianca]
2 r. [bianca]
2 v. — Era de l'età mia nel lieto aprile
3 r. *Sovra Madama Lucrezia e la signora Donna Marfisa d'Este.*
— Due donne Amor m'offerse illustri e rare
3 v. — Quella candida via cinta di stelle
4 r. — La vita è duro agone in cui se 'l santo
4 v. *Al signor Ferrante Carrafa Marchese di S. Lucido.*
— Signor, ch'aperto in riva a questo mare
5 r. — Non ho sì caro il nodo ond'al consorte
5 v. — Viviamo, amiamci, o mia gradita Ielle
6 r. — Ardi, Amor, se ti piace
id. — Non s'agguagli ad Alcide
6 v. — Di nettare amoroso ebro la mente
7 r.-11 v. *Ne le nozze de la signora Donna Marfisa d'Este.*
— Già il notturno sereno
12 r. *A la Regina di Francia.*
— Nel tuo petto real da voci sparte
12 v. *A le Principesse di Ferrara.*
— O due figlie d'Alcide, onde s'oscura
13. r. *Al Principe di Mantova.*
— Amore alma è del mondo, Amore è mente
13 v.-16 v. *A Donna Maria di Savoia ed a le Signore sue compagne.*
— Donne cortesi e belle
17 r. *Al Cardinale d'Este.*
— Aspirava Signor, novo Fetonte
17 v. *A Madama Lucrezia d'Este.*
— Se il mio Marte non ha Ciprigna alcuna
18 r. *A le signore Principesse di Ferrara.*
— Figlie d'Alcide ad immatura morte

18 v. — Signor, da questo lacrimoso Egitto
19 r. — L'ombra superba del crudel Pelide
19 v.-23 v. *La Pietà. Per Madama Lucrezia d' Este.*
— Santa pietà ch' in cielo
24 r.-27 r. *A le signore Principesse di Ferrara.*
— O figlie di Renata
27 v. — Febo, l'arte tua doppia altrui vitale
28 r. — La man ch'avvolta entr' odorate spoglie
28 v. *Al signor Duca di Ferrara.*
— Io pure al nome tuo dolce rischiaro
29 r. *Al signor Duca di Ferrara.*
— Me novello Ission rapido aggira
29 v. — Chi ripugna a le stelle in cui la sorte
30 r. — Quel greco che cantò gli errori e l'armi
30 v. — O d'un sol grembo in un sol parto nate
31 r. — Ne la fredda stagion ch'il mondo agghiaccia
31 v. *A gli Eroi di Casa d' Este.*
— Alme, che già peregrinaste in terra
32 r. *Al signor Duca di Ferrara.*
— Quando nel ciel tra mille aurate sedi
32 v. *Al medesimo.*
— Tolse a le fiamme il glorioso Augusto
33 r. *Al medesimo.*
— De le barbare spoglie e de le tante
33 v. — Chi con le fiamme qui di Flegetonte
34 r. *Tumulo d' Alfonso primo.*
— Fermati, o tu che passi; è qui sotterra
34 v. — Qui giace Alfonso, e piantò il sacro alloro
35 r. *Sovra la colonna d' Ercole primo.*
— Questa eccelsa colonna alzar propose
35 v. — La colonna d'Alcide a sua memoria
35 r. — Giace Ippolito qui, la toga d' ostro
36 v. — Tu ch'i rostri navali e i fatti egregi
37 r. *Per lo signor Duca di Ferrara.*
— Tra 'l primo Alfonso e 'l genitore Alcide
37 v. *Per li Eroi de la Casa d' Este.*
— Tu, che li avi d'Alfonso e le diverse
38 r. — Peregrin, che mirando i color muti
38 v. — Tra Giove in cielo e 'l mio signore in terra

39 r. *A Napoli.*
— Real città cui par non vede il sole
39 v. — Morì Virgilio in grembo a le Sirene
40 r. — Real città ch'appoggi il nobil tergo
40 v. — Fra mille lumi che la fama accende
41 r. — Di sostener qual nuovo Atlante il mondo
41 v. — Ben veggio al lido avvinta ornata nave
42 r. — Quest'urna il velo prezioso asconde
42 v. *Al signor Scipione Gonzaga.*
— Scipio, o pietade è morta od è bandita
43 r. *A Madama Lucrezia d'Este.*
— La bella Ispana che nutriro in fasce
43 v. — Saggia Minerva mia ch'il fiero Marte
44 r. — Giaceva esposto il peregrino Ulisse
44 v. — Diva eloquenza ch'o raccolta in carmi
45 r. *A le signore Principesse di Ferrara.*
— Suore del grande Alfonso, il terzo giro
45 v. — Già il Can micidiale e la Nemea
46 r. — Col giro omai de le stagioni eterno
46 v. — Prema il bel Pausilippo e quel ch'asconde
47 r.-49 r. — Io son la Gelosia ch'or mi rivelo (1)
49 v.-53 v. *A le signore Principesse di Ferrara.*
— Già il lieto anno novello
54 r. *A la signora Leonora Sanvitale.*
— Donna, qual vital succo, o qual celeste
54 v. *Sovra il Serenissimo Principe di Mantova infermo.*
— Langue Vincenzo e seco Amor che seco
55 r. *Al Serenissimo Duca di Ferrara.*
— O magnanimo figlio
57 r. *Al Principe di Mantova.*
— Chiaro Vincenzo, io pur languisco a morte
57 v. *Al medesimo.*
— O nipote d'Augusto
id. — Donna, il bel vetro tondo
58 r.-60 v. *A l'Aure.*
— O figlie de la terra
61 r.-65 v. *Al Gran Principe di Toscana.*
— Lascia, Musa, le cetre e le ghirlande

(1) Cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CLI e p. 469-80.

66 r. *A l'anima del Duca Ercole secondo di Ferrara.*
— Alma grande d'Alcide, io so che miri
66 v. *A la medesima.*
— O di valor non già, ma sol secondo
67 r. *Al Serenissimo signor Duca di Ferrara.*
— Generoso signor, se mai trascorse
67 v. *Al medesimo.*
— Così perpetuo il re dei fiumi altero
68 r. *A la Serenissima Madama Margherita Gonzaga Duchessa di Ferrara.*
— Alma real che per leggiadro velo
68 v. *A la medesima.*
— Se pietà viva, indarno è che si preghi
69 r. *A la medesima.*
— O regia sposa, al tuo bel nome altero
69 v. *Al signor D. Pietro de Medici.*
— Magnanimo Signor, che già ne l'arte
70 r. *Al Cardinale Albano.*
— O de' purpurei padri e de l'impero
70 v. *Al Marchese Buoncompagno.*
— Signor, che per esempio il mondo addita
71 r. — Di mia favola lunga il nodo incerto
71 v. *Risposta.*
— Già bevvi in Ippocrene; or solo asciutti
72 r. — Il cor che m'involò, donna, un furtivo
72 v. — S'egli è pur vero Amor, che mi legasti
73 r. *Ad instanza del signor Alfonso Bosco.*
— In un bel bosco di leggiadre fronde
73 v. *A Napoli.*
— Real città, che 'l glorioso Alcide
74 r. — Oggi è quel dì, che nel rigor del verno
74 v. — Mentre ebbe qui suo luminoso albergo
75 r. — Al bel de' be' vostr' occhi, ond'arde Amore
75 v. — Dal vostro sen qual fuggitivo audace
76 r. — Qual chiamar ti degg' io, Divo o mortale
76 v. — Le tre cortesi Dee che replicaro
77 r. — Dopo Romulo e Cosso, a Giove offerse
77 v. *A la Duchessa di Ferrara.*
— Sposa real, già la stagion ne viene
78 r. — Qual agitato da le Furie infeste

78 v. — S'al signor vostro e mio, fiamma d'amore
79 r. — Questa scolpita in or leggiadra fera
79 v. — Questa che piega il capo orrida fera
80 r. *A la signora Duchessa d' Urbino.*
— O degna, a cui mandi l'Arabia odori
80 v. *A la medesima.*
— Cantai già lieto e ricercai nel canto
81 r. *Tumulo del signor Don Francesco d' Este.*
— Questa tomba non è, che non è morto
81 v. *A la signora Bradamante d' Este Bevilacqua.*
— Quando pietosa ad onorar vien l'urna
82 r. *A la medesima.*
— Donna, sete ben degna
82 v. — Il gran dì de' temuti alti giudici
83. *A la Montagna.*
— O bel colle, onde lite
86 v. *A la signora Marchesa Buoncompagna.*
— Altri le meraviglie antiche miri
87 r. — Al Pocaterra, poca terra asconde
87 v. *Al signor Giovan Battista Benedetti.*
— Misurator de' gran celesti campi
88 r. *A la signora Donna Isabella e Donna Leonora de' Medici.*
— Alme onorate, che dal mondo errante
88 v. *A la signora Margherita Gonzaga.*
— A la reale sposa apra le porte
89 r. *Al signor Conte Alfonso Tassone, giudice de' Dodici Savi.*
— Tra gran dodici seggi in cui sedero
89 v. *A le dame de la signora Margherita Gonzaga.*
— Vaghe, leggiadre, amorosette e pronte
90 r. *Al signor Principe di Savoia.*
— Signor, ch'in picciol corpo animo chiudi
90 v. — Questa c'ha l'asta in mano e l'elmo in testa
91 r. — Su 'l carro de la vita auriga siedi
91 v. — Quell'alma ch'immortal, donna traesti
92 r. — Donna bella e gentil che di tua vista
92 v. — Guido, la bella e leggiadretta fera
93 r. *A le Principesse di Ferrara.*
— Figlie del grande Alcide, ed è pur vero
93 v. — Itene a volo, o miei pensieri ardenti
94 r. — Odi, Filli, che tuona e l'aer nero

94 v. — Non son sì belli i fiori onde natura
95 r. — Questi è Francesco, il qual sanguigno il Taro
95 v. — Qual da cristallo lampeggiar si vede
96 r. — Se colà donde questa spoglia inferma
96 v. — La beltà vostra pregio e mio diletto
97 r. — Questo d'aria compresso oscuro velo
97 v. — Tu che i fiori ben nati e i frutti e l'erbe
98 r. — Son destrier veri questi, o gli dipinse
98 v. — Guerrieri armenti a cui le rive erbose
99 r. — Era meta la gloria e l'universo
99 v. — Quanto lo scettro e l'onorata spada
100 r. — Luigi e Carlo incontra 'l ciel le fronti
100 v. — Galeazzo, fra mitre e scettri ed armi
101 r. — Come lo scettro, d'opre adorno e d'oro
101 v. *Al signor Camillo Gualenghi.*
— Quella spada, Signor, che con tant'arte
102 r. — Queste or cortesi, or lusinghiere lodi
102 v. — Caro amoroso neo
103 r. — Mentre, mia stella, miri
id. — Arsi mentre m'amaste
103 v. *A le Principesse di Ferrara.*
— Figlie del grande Alcide, il freddo verno
104 r. — Oltre il mar vasto ove gli aprici campi
104 v. — Riede la stagion lieta e 'n varie forme
105 r. *Al signor Domenico Veniero.*
— Siede, Veniero, il Perso e muove in guerra
105 v. — Giace il Verato qui che 'n real veste
106 r. — Fummo un tempo felici
106 v. — Bella è la donna mia se del bel crine
107 r. — Or che l'Alpi nevose e pigre e salde
107 v. — *A la signora Leonora Sanvitale.*
— Bella angioletta, or qual è bella imago
108 r. — Qual cresce lungo un rio pianta amorosa
108 v.-109 v. *A la Serenissima signora Duchessa di Ferrara.*
— Dimmi mesto pastore (1)
110 r. — Secco è l'arbor gentile
110 v. — Guido, nube non è che l'alba indori

(1) V'è solamente il canto finale; cfr. *Opere minori in versi*, III, p. CXXXIX e p. 399-408.

111 r. — Vaghe colombe, che giungendo i rostri
111 v. *Al conte Ercole Tassoni.*
— Tasson, se Carlo in maestrevol giro
112 r. — Ne la pianta gentil, ch' in riva a l'acqua
112 v. — Chiudi, deh chiudi al canto
113 r. — Signor, Amor t' ha colto
113 v. — Mentre in concento alterno
114 r. — Miracolo d'amore
114 v. — Mentre in sì dolci accenti
115 r. — Mentre tu dolce canti
115 v. *A la signora Vittoria Tassona.*
— Alma leggiadra il cui splendor traluce
116 r. — S' egli è pur ver ch'Amor nel vostro petto
116 v. — Ebro ne l'ira perchè vide accorre
117 r. *Nel parto della signora Donna Marfisa.*
— Donna, al pudico tuo grembo fecondo
117 v. — Visiti il tempio a passi tardi e lenti
118 r. — A la figlia di Carlo, augusta madre
118 v. *Al signor Bonintendi.*
— Sovra la sfera de la vaga luna.

Rv. — *Rime spirituali* | *del Sig.* Torquato Tasso | *Nuovamente raccolte e date in luce.* — Possiede questo ms., in-4 picc. di cc. 54, scritto in bel corsivo, il signor Giuseppe Ravelli di Bergamo, nella sua preziosa raccolta di cose patrie. Questo volume deve essere quello ricordato dal Serassi, che l'ebbe in dono dal bibliofilo Giuseppe Beltramelli, scritto di mano del Licino, che servì per la stampa delle *Rime spirituali*, Bergamo, Comin Ventura, 1597 (1). Contiene infatti tutte le poesie del Tasso che si trovano in quell' edizione, e nello stesso ordine, nonchè quelle di Nicolò Tucci che sono pure nella stampa. Mancano però i tre sonetti di Ercole Tasso e l'ode di Guido Casoni che là precedono alle rime

1) Cfr. qui *Bibl. d. Stampe*, n. 118.

del Tasso: ma si comprende come quelle cose di prefazione si aggiungessero finita la stampa; all'incontro il ms. ha in fine di più un sonetto di Antonio Costantini. La lezione e le didascalie dei testi sono identiche alla stampa.

TAVOLA

— Di vincitor ch'in Campidoglio ascenda
— Alma inferma e dolente
— Croce del Figlio, in cui rimase estinta
— In questo sacro legno ove la vita
— Mira devotamente alma pentita
— Ecco fra le tempeste e i fieri venti
— Quai figure, qual'ombre antiche, o segni
— In sì mirabil notte a mezzo il verno
— In questa sacra notte in cui non osa
— Padre del cielo, or ch'altra nube il calle
— Uscito in guisa d'aquila volante
— O vera imago del tuo Padre eterno
— Diva, il cui Figlio del gran Padre è figlio
— Se ben da grave incarco il cor oppresso
— Eterno re, che 'l tuo lucente albergo
— Qual gente mai sì grande e invitta in guerra
— Signor, da questo lagrimoso Egitto
— Già fui tronco infelice in queste sponde
— Francesco, mentre ne' celesti giri
— Divo, ch'avesti già la nobil cuna
— Egro io languiva e l'alto sonno avvinta
— O prezioso umor di corpo esangue
— Vergine bella, che dal Re del cielo
— Alme che ne le fiamme e ne' tormenti
— O Regina del cielo, il nostro scempio
— Al Padre, al Figlio eterno, al santo Amore
— Innocente non già che sotto il cielo
— De le mie colpe e del mio grave errore
— Servi di Cristo, nel suo nome accolti
— Di quel monte ove diè poggiando esempio
— Signor, che fra le pompe e fra le spoglie
— Prospero, a cui dal ciel sì dolce spira

— Vedi, Padre del ciel, che dolce raggio
— Dove rivolgi, o lusinghier fallace
— Braccio, che dal suo corpo
— Non potea la natura e l'arte omai
— Anime sante e belle
— Sacra e mirabil onda
— O di qual padre, e di quanti avi illustri
Le lagrime.
    — Piangete di Maria l'amaro pianto
    — Voi che sovente il Re d'eterno regno
— Signor, tanto innalzarsi al cielo io scerno
— Roma, onde sette colli e cento tempi
— Roma, superba pompa e fero scempio.

TI. — Il Principe della Torella, di Napoli, possedeva un ms., per la massima parte autografo del Tasso, di cc. 173, che, col rimanente della biblioteca Torella, fu di recente venduto all'asta a Parigi (1). — È formato con lettere e con rime inviate in forma di lettera; quando fu rilegato parecchi fogli furono malamente posti l'uno dentro l'altro, di modo che occorre molta cura per ricostruire i testi. Il ms. fu messo assieme da qualcuno degli amici napoletani del Tasso; certo è che esso è il medesimo di cui troviamo fatta menzione dal Bulifon (*Lettere memorabili, istoriche, politiche ed erudite. Raccolta seconda*, Napoli, 1694, pp. 146-7) nella nota seguente apposta alla stampa di due lettere e di un sonetto (*Lettere*, n.[i] 1287 e 1513) del Tasso, che sono appunto in questo ms.: « Avute » dall'eccellentissimo signor Principe di Belvedere » D. Francesco Carafa, Cavaliere del Toson d'oro, » il quale l'ebbe dal dottor signor Agnello di Ca-

(1) *Catalogue de la Bibliothèque de S. E. le Prince De Torella Giuseppe Caracciolo. Prémiere Partie. (Vente du 12 Iuin 1896 — Hôtel Druot)*, Paris, Paul et Guillemin, 1896; n. 5, pp. 8-10. — Non ho potuto ancora sapere chi l'abbia acquistato.

» stro, che conserva in sua casa un manoscritto
» di rime e prose (non per anco stampate) del me-
» desimo Tasso scritte di suo proprio carattere, il
» quale fra poco tempo da me si darà alle stampe ».
Ma il Bulifon nulla più pubblicò; di poi, forse per mezzo del p. Eustachio Caracciolo, chierico regolare Teatino, dotto uomo e diligente raccoglitore di libri e di codici, il ms. passò alla biblioteca del Principe di Torella, già ricca e lodata nel secolo passato. Del ms. varie copie furono tratte per il passato, per quanto affermò il Rosini (1), ma io non conosco che quella fatta eseguire dal principe Gian Giacomo Trivulzio (v. **Tr**). Il Rosini si giovò anch' egli, ma a modo suo, di questo ms.; io ho potuto eseguire le verifiche necessarie per liberalità dell' illustre proprietario e la gentile cooperazione del M.se E. Nunziante. Debbo notare che il Rosini indicò come esistente in questo ms. anche il sonetto: *Già non sei tu del cielo un re superno*, che ora non vi si trova; è vero però che ora mancano le cc. 116-20 e le cc. 148-9, come appare dalla tavola intera del ms. offerta da N. F. Faraglia (2); io do qui soltanto l'indicazione delle rime:

TAVOLA

Nel giorno della coronazione del Santissimo Papa Clemente ottavo.
— Ecco l'alba, ecco il dì ch' in sè ritorna
Santissimo Padre. [indirizzo]
— Mentre fulmina il Trace e i monti e i campi
— Bello è l'auro, signore, onde risplende

(1) *Opere di T. Tasso*, Pisa, Capurro, 1832, vol. XXXII nell'*Avvertimento*.

(2) *Descrizione del codice tassiano posseduto dal Principe di Torella* in *Torquato Tasso a Napoli. Contributo di onoranze e di memorie raccolte e pubblicate nel III centenario dalla morte del poeta da* B. Capasso, Napoli, Giannini e figli, 1894, pp. 21-44. Cfr. *Giorn. St. d. lett. ital.*, XXVII, pp. 399.

Risposta al signor Abate Polverino.
— Giovinetto, io cantava Amore e Marte
— Coelestis levat aura polo plaudentibus alis
In morte del reverendo Fabio Polverino Vescovo d'Ischia.
— Fabio, dove drizzasti i santi passi
— Non han più bel soggetto i colti inchiostri
— La gloria e il grado a cui v'innalza il merto
Ne la morte de l'Illustrissima signora Donna Alvina Mendozza (1).
— Mille e più forme in te care e diverse
A l'Illustrissimo signor Marco Pio.
— Marco, gloria de' pii, terror de gli empi
Nel giorno di S. Stefano.
— In questo al nascer tuo congiunto giorno
— Già d'anni grave e già canuto il crine
Al Cardinal Montalto.
— Far contro il corso eterno un nuovo corso
A Bosio, scrittore dell'istoria de' Cavalieri Gerosolimitani (2).
— Bosio, ch' i' già trascorsi oscuri tempi
A l'Illustrissimo signor Cardinale Del Monte.
— Quella virtù che da' maggiori illustri (3)
— Sì come l'ocean di seno in seno
— Napoli mia, ch'a peregrini egregi
Al signor D. Vincenzo Caracciolo.
— Onor di tomba e di dorati marmi
— Pietro, ch' in forme sì diverse e tante
A l'Illustrissimo et Eccellentissimo signor Cardinale Aldobrandino.
— Di nobil monte la sembianza or prendi [*un solo verso*]
— Donna di quel signor ch' allenta e stringe
Ad Juventutis Neapolitanae Principes.
— O praestans animi primaevo flore inventus
— In questa notte ch' al rigor del verno
Canzone a le mani de la signora N. D. L. S.
— Perchè la vita è breve
— O di nome, di membra e di sembiante (4)
Al Conte di Paleno.
— Mentre mirate voi le stelle e i segni

(1) È ripetuto due volte.
(2) È ripetuto due volte.
(3) Sono solo cinque versi del sonetto.
(4) Sono due soli versi.

— Clelia alfin ride, o fortunato giorno
Risposta.
— Questi son pur quei colli ove s'udio (1)
In morte del Reverendissimo Fabio Polverino vescovo d'Ischia. 25 martii.
— Quel che premer solea l'orrido monte
— Se con l'ardente spirto Austro talora
[*Risposta d' ignoto al precedente del Tasso*]
— Solea ne gli orti or con Favonio e Flora
In morte di due nobilissimi amanti.
— Piangete, o Grazie, e voi piangete, Amori
— Alme leggiadre a maraviglia e belle
Al signor Don Vincenzo Caracciolo.
— Qui dove l'Arno, alma città diparte
— Cadesti Alfonso, e ruinoso il ponte
— Del maggior re che mai sostenne il pondo (2)
— Costei, vuol ch'ami e taccia
— Or che la nave mia
— Già fui caro a gli occhi tuoi
— Occhi miei, male accorti
— Crudel, se tu non credi a' miei lamenti
— Correte, amanti, a le bellezze nove
— Occhi leggiadri e belli
— Io v'amo sol perchè voi sete bella
— Amarilli, s'io te miro
— Voi volete ch'io v'ami
— Care Ninfe del mar leggiadre e belle
— Io son la Primavera.

Tr1. — Nella biblioteca dei Principi Trivulzio, di Milano, esiste come sopra ho detto, copia del ms. **Tl.**; è in fol. piccolo, di cc. 72. (Cfr. PORRO G., *Catalogo dei codici Trivulziani*, Torino, 1884, p. 432, cod. n.° 116). Vi sono aggiunte tre lettere di Melchiorre Delfico relative alla copia; da una delle quali, da

(1) In fine al sonetto: « Di V. S. Illustre e Molto Reverenda servitore D. Gregorio Comanini », e l'indirizzo a Monsignor Francesco Polverino. È dunque una copia inviata dal Comanini, da Mantova.
(2) Sono soli cinque versi del sonetto.

Napoli, 7 ottobre 1818 traggo queste righe: « Vi
» parlai della fedeltà ed esattezza colla quale è
» stato eseguito il lavoro, ma debbo dirvi che tutto
» il volume non si può dire autografo, volendo
» star strettamente al significato della parola, ben-
» chè tale possa dirsi in un senso più ampio, poi-
» chè tutto quello che non è proprio carattere di
» Tasso, è del suo scrittore o copiatore, ma in
» questi pezzi le postille o le correzioni sono del
» carattere dell'autore..... Sono dunque dell'ignoto
» carattere i sonetti pp. 1-2; la poesia latina p. 10 t.;
» le canzoni p. 12 fino a 18; ed i sonetti p. 34 a 37.
» Per l'integrità della cosa si è stimato di copiare
» anche qualcuno dei pezzi che si trovano già pub-
» blicati. Ed ecco quanto posso dire intorno all'og-
» getto, giacchè in quanto alla provenienza del ms.
» in casa Torella, non par certo che vi si trovi
» per rapporti di amicizia o di parentela colla casa
» Caracciolo .... »

Da questa copia Trivulziana trasse molte cose il Mazzuchelli per la sua pubblicazione di *Lettere ed altre prose di T. Tasso*, Milano, 1822 (1); infatti al codice sono ora unite alcune sue annotazioni. Alcuni componimenti mandò il Trivulzio al Cicognara, che li pubblicò a Venezia per nozze (2). Per la tavola v. **Tl.**

Tr$_2$. — *Lettere e rime di diversi autori*, miscell., sec. XVI, in-8 (PORRO, *Op. cit.*, p. 215, cod. n.° 941). Vi è il madrigale del Tasso:

— Non è questa la mano.

(1) Cfr. qui *Bibl. d. Stampe*, n. 223.
(2) Cfr. qui *Bibl. d. Stampe*, n. 245.

Wr. — Il barone Alessandro Warsberg (i. r. Console d'Austria-Ungheria a Venezia) possedeva un foglio del secolo XVI, molto corroso, contenente un sonetto di proposta di Filippo Alberti:

— **Tasso, membrando vo quel folle ardire**

ed uno del Tasso in risposta:

— **Fu giovanil ma glorioso ardire.**

Essi andavano uniti ad una lettera, autografa questa, del Tasso all'Alberti, pur senza aver con essa relazione. Il Warsberg li aveva acquistati dal signor Teodoro Ricchi di Corfù; essendo il Warsberg morto sul finire del 1890 a Venezia, non conosco la sorte attuale di questi mss.

STAMPE CON CORREZIONI MANOSCRITTE (1)

Ts1. — *Rime* | *di* | *Torquato Tasso* | *con emendazioni* | *di mano dello stesso Autore* | *la più parte inedite.* | Milano | dalla Tipografia e Libreria Pirotta e C. | 1856; in-8 grande.

A p. 1: « Rime di Torquato Tasso »; p. 2 bianca; p. 3 il fronte citato; p. 4 bianca; pp. 5-6 dedicatoria di Alessandro Lucini Passalacqua all' avv. Leopoldo Boldi in data di « Milano, il dì 1.° di Gennaio 1856 »; pp. 7-25 prefazione del Boldi stesso; p. 26 bianca; pp. 27-37 Note; p. 38 bianca; p. 39 attestazione dell' autografia firmata da B. Borghesi, G. Perticari, G. Amati, L. Biondi, G. Ferretti, G. Mauri, T. Calcagnini; p. 40 bianca. Segue una tavola con fac-simile di due postille autografe. Segue un nuovo fronte, p. I; indi le rime, pp. II-CLXXXIX, disposto sulla pagina pari il testo secondo l' ediz. Ferrara, Baldini, 1582, e di fronte, sulla pagina dispari, il testo secondo le correzioni autografe, le quali appaiono in corsivo. La p. CXC è bianca; nella p. CXCI è indicato: « Edizione di 100 esemplari »; l' ultima è bianca. Ogni pagina del volume è inquadrata (Edizione oggi rarissima. Ambrosiana, Brera, Com.le di Bergamo, Naz.le di Firenze: una copia è presso il Sig. Benedetto Croce di Napoli; io ne posseggo una cui va unito un foglietto con dedica di mano dell' editore). Dalla dedicatoria e dalla prefazione si ricava come il Passalacqua comperasse di su un bancherottolo di Piazza Navona in Roma, *circa sette lustri* addietro, cioè intorno al 1825, un esemplare della *Scielta delle Rime del Signor Torquato Tasso, Parte Prima e Seconda,* Ferrara, Baldini, 1582 (2), ma limitato

(1) Nelle indicazioni bibliografiche di ciascun testo queste stampe corrette sono citate soltanto per quei componimenti che abbiano in esse correzioni. — In quattro miei esemplari delle medesime edizioni io ho riprodottto accuratamente, per mio uso, tutte le correzioni contenute in questi cimeli.

(2) Cfr. qui *Bibl. d. Stampe,* n. 11.

soltanto alle prime 56 carte della *Parte prima*, e anche queste con una lacuna delle pp. 41-48 [segn. F], contenente numerose correzioni, autografe del poeta, che egli pensò di pubblicare nel modo che ho indicato. Il volumetto proveniva dalla libreria di Giovanni Cannauli, caudatario del Card. Borghesi; esso fu nel Febbraio 1890 regalato dal Conte G. B. Passalacqua alla Biblioteca Ambrosiana. Cfr. ARRIGOZZO [Vincenzo Poggi] *Le rime del Tasso in mano d'un comasco* ne *La Provincia di Como della Domenica*, An. I, n.° 22 (26 Maggio 1895).

Ts_2. — *Rime* | *Et Prose* | *Del Signor* | TORQVATO | TASSO, | *Parte Terza* | *Novamente poste in luce.* | *Con privilegio.* | [stemma ducale estense] | In Venetia, | Appresso Giulio Vasalini. | MDLXXIII; in-12 (1).

Sul *verso* del frontispizio troviamo traccia dei più antichi possessori: « Ex libris Bart.mei de Angelis » e sotto: « D. Ani» balis Quaranta Salernitani ». Non so come l'avesse il Serassi, che ne fece menzione in tre luoghi della sua *Vita* del Tasso (2), nè so che cosa ne avvenisse alla sua morte. Nel 1886 seppi che era presso l'avv.to Strada di Milano; comparve poi nel *Catalogo d'antiquaria* Hoepli, n.° 35 (1886) col n.° 1670, e fu acquistato dalla R. Biblioteca Angelica. — Questo esemplare contiene molte postille e correzioni di mano del Tasso nelle prime cc. 53 contenenti le *Rime* e nelle cc. 159-167 contenenti il dialogo *Del cavaliere amante e della gentildonna amata;* le altre prose non hanno che lievissime correzioni. È doloroso che il legatore smarginando il libro tagliasse anche parte delle parole scritte rendendo talora impossibile la lettura di alcune varianti. È particolarmente notevole la indicazione: *Fatto in fanciulezza* apposta ai tre sonetti cc. 22 v.-23 r.:

— Questo riposto bel vago boschetto
— Qui dove i sacri e verdeggianti allori
— Quest'umil cetra ond'io solea talora.

(1) Cfr. qui *Bibl. d. Stampe*, n. 22.
(2) Vol. I, p. 100 n.; vol. II, p. 93 n., e p. 375.

È apposta l'attestazione: *Non è mio*, ai componimenti:

— Spento è il sol di bellezza: or se fra questi
— Da verde allor la cui frondosa testa
— Cari alberghi riposti ove sovente
— Come or m' accendete
— La valorosa mano
— Deh bella man pietosa
— Non son scemo di fede
— Deh se pietoso alcuno
— Se l'odorata neve
— Già d' innalzar scrivendo
— Se pietade è nel cielo
— Io so che non temendo

Di questo esemplare ha scritto E. NOVELLI, *Di quattro autografi del Tasso conservati nella R. Biblioteca Angelica* nel numero unico *Torquato Tasso. XXV aprile* MDCCCXCV, Roma, Unione Cooperativa Editrice, 1895; e ancóra, *Correzioni del Tasso* nel numero unico *Torquato Tasso. 25 aprile 1595-1895*, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1895.

Ts₈. — *Delle* | *Rime Del Sig.* | TORQVATO TASSO | *Parte Prima* | ecc. | In Mantova Per Francesco Osanna Stampatore | Ducale. 1591 ; in-4 (1).

Il Serassi possedeva anche un esemplare di questa edizione (2) con alcune correzioni marginali del Tasso medesimo, correzioni che sono poi raccolte sull'ultima carta del volume a modo di errata. Il Modestino (*T. Tasso a Napoli*, Disc. I, p. 100) notava che, dispersa la raccolta Serassiana, l' esemplare si ritrovò più tardi presso un Gio. Pietro Cerio da Capri, commissario di guerra, e da questo passava poi al Cav. Michele Santangelo. Alla vendita della di lui libreria l'acquistò poi il distinto bibliofilo Benedetto Maglione di Napoli; comparve da ultimo nel *Catalogue de la Bibliothèque de feu M. B. Maglione. Prémière Partie*, Paris, Huard et Guillemin,

(1) Cfr. qui *Bibl. d. Stampe*, n. 85.
(2) *Op. cit.*, vol. II, p. 373.

1894, n.° 333, e fu acquistato dal sig. cav. Giuseppe Cavalieri di Ferrara, nella cui ricchissima libreria oggi si conserva. — Le correzioni fatte dal Tasso si trovano copiate nel ms. miscellaneo IX. AA. 26 della Nazionale di Napoli. È un quinterno di pp. 12 col titolo: « Trascrizione delle correzioni e » di talune mutazioni fatte dal Tasso di suo carattere in un » esemplare di sue rime, Parte I, Mantova 1591, in-4, tratte » dal volume che si offre in vendita, ed indicate per la pa- » gina e per li versi iniziali non avendosi sì fatta edizione in » Biblioteca, nè altra posteriore, meno di quelle (*sic*) inserite » tra le opere nella edizione di Firenze. Si aggiungono le » correzioni medesime come trovansi ripetute dello stesso ca- » rattere dell'A. in fine di detto volume, dopo la Tavola ». La trascrizione occupa le prime 6 pp., il rimanente è bianco; in fine è notato: « Trascrizione fatta da me [?] nel giorno 2 » settembre 1883 delle correzioni autografe del Tasso su di » un esemplare della prima parte delle sue Rime, impressa » in Mantova nel 1591, in-4 ».

Brn. — *Scielta* | *delle Rime* | *Del* | *Sign.* TORQVATO TASSO. | *Parte Prima* [e *Seconda*] | ecc. | In Ferrara | Per Vittorio Baldini. 1582; in-4 (1).

Un esemplare di questa edizione con correzioni e varianti di mano di Biagio Bernardo era pure posseduto dal Serassi (2); ora si conserva nella Comunale di Bergamo. Dopo la dedicatoria il Bernardi ha aggiunto un foglietto con la seguente lettera: ALL' ILL.mo E R.mo SIG. PRON. MIO COL.mo IL SIG. CARDINAL CANANI LEGATO DELLA ROMAGNA. — « Se non » mi avesse, Ill.mo e Rev.mo Mons.re, la febbre in letto, io al- » l'arrivo suo nella Patria mia, sarei corso ad inchinarmele, » e umilmente a farle riverenza. Ma siccome io di cotale im- » potenza, che viene dalla mano di Dio mi appago, così piac- » cia a V. S. Ill.ma e Rev.ma, di scusarmi per ora, conforme

(1) Cfr. qui *Bibl. d. Stampe*, n. 11.
(2) *Op. cit.*, vol. II, p. 465.

» all'amorevolezza e clemenza sua; che, riavute le forze, non
» mancherò a me stesso. In questa Le invio il presente vo-
» lume di Rime del Sig.re Tasso, da me così corrette secondo
» la mente dell'Autore. V. S. Ill.ma e Rev.ma lo gradisca
» perchè gli è fattura di lui, il quale tanto l' ama, e dono
» (benchè picciolo, e non degno dell'amplissimo suo nome) di
» chi le è devotissimo e umilissimo servitore. Dio N. S.re la
» conservi, ch' io inchinandomele umilissimamente le faccio
» reverenza. Di casa il primo di Agosto M. D. LXXXV. — Di
» V. S. Ill.ma e Rev.ma Umilis. e Devotissimo Ser.re — Biagio
» Bernardi ». — Sul verso di questa carta il Bernardi scrisse
il sonetto del Tasso in lode del Card.le Canani: *Giulio, tra santi allori e sacri monti.* I componimenti sono poi accuratamente corretti secondo il ms. **C** ; ma talvolta vi sono varie lezioni tratte dalle stampe; e da **C** sono tratti anche gli argomenti. Il volume però non è tutto corretto; nella *Parte prima* le correzioni si fermano a p. 51 ; nella *Parte seconda* sono saltuarie e meno frequenti che nella prima.

Il Guasti, annotando il luogo ora citato del Serassi, avvertiva che un altro esemplare di questa medesima edizione, posseduto dal bibliografo fiorentino Pietro Bigazzi, porta nel titolo della *Parte prima* il nome di Biagio Bernardi, e forse della stessa mano di lui, ha ad ogni composizione un argomento scritto nel margine. Nelle sue operette bibliografiche il Bigazzi non ne fece ricordo, nè so dopo la sua morte dove sia passato il volume.

Debbo inoltre notare che quasi tutti gli esemplari da me veduti delle ristampe di questa edizione del Baldini, fatte l' una a Ferrara, appresso Domenico Mammarelli e Giulio Cesare Cagnacini, 1582; e l' altra in Mantova MDLXXXII, appresso Francesco Osanna (1), hanno manoscritti gli argomenti sopra ad ogni componimento, ma quasi sempre non sono che i medesimi stampati nella Tavola in fine di ciascuna parte, e spesso per equivoco sono male attribuiti.

(1) Cfr. qui *Bibl. d. Stampe*, n.i 12 e 13.

MANOSCRITTI DI RIME
NON RINVENUTI

I nostri vecchi eruditi citarono parecchi manoscritti del Tasso che io non ho potuto rinvenire. Sebbene le perdite non siano nè grandi nè molto importanti, stimo tuttavia utile darne qui l' indicazione.

***

Il MONTFAUCON nella *Bibliotheca bibliothecarum mss.*, Parisiis, Briasson, 1739, vol. I, p. 527 *a* ricordava nell' Ambrosiana: TASSO T., *Poesie*, vol. VII. Ma nell' Ambrosiana esistono oggi soli quattro manoscritti del Tasso e non già sette: vi sono bensì canti della *Gerusalemme* e copia dell' *Aminta*, ma anche il Montfaucon indica questi a parte. Inoltre nel vol. II, p. 1401 *b* indica nella Regia di Torino: TASSO, *Componimenti*, in-4, ma di questo manoscritto non si trova alcuna notizia.

***

Il Guasti (*Lettere di T. Tasso*, Firenze, Le Monnier, 1855-57, vol. III) pose questa nota alla lettera n.° 755: « Nel Mittarelli, *Bibliotheca Cod. Manus. mo-*
» *nasterii S. Michaelis Venetiarum* (Venetiis, 1779, in
» fol.), pag. 1107, si legge: TASSO TORQUATO, *Lettere*
» *e Sonetti a don Germano de' Vecchi monaco camal-*
» *dolese. Extant in cod. 649 ecc.*) La libreria dove
» quei manoscritti esistevano andò dispersa; e niuna
» notizia ci rimane di essi, per quanto me ne scrive

» il dottor Pietro Cernazai di Udine, che ha pur fatto
» delle diligenti ricerche nella sua città, patria di que-
» sto don Germano de' Vecchi ».

È noto che dei mss. di S. Michele di Murano soli ottanta passarono alla Marciana, e gli altri furono trasportati a Roma nel monastero di S. Gregorio sul Monte Celio (cfr. VALENTINELLI, *Bibl. mss.*, I, 128). Dopo il 1870 i mss. di S. Gregorio, come quelli di tutti i conventi soppressi, passarono alla Vittorio Emanuele, ma nel passaggio, come in troppi altri casi simili, molti andarono smarriti, e il ms. che c' interessa fu appunto tra questi; nè io potei trovarne alcuna traccia.

***

Il Rosini nel vol. XXXIII delle *Opere del Tasso*, Pisa, Capurro, 1832, p. II, dice che nei mss. Serassi (**P**$_2$ e **P**$_8$) si trova anche copia dei versi che « si conservavano
» in Napoli nella Biblioteca dei Teatini di S. Paolo, in-
» sieme ad alcune lettere. L' autografo di essi, comprato
» da Don Francesco Daniele, dottissimo letterato, era
» già stato ceduto a Giuseppe Bonaparte, Re allora
» delle Spagne; ma la cassetta che lo conteneva, uni-
» tamente a qualche altro oggetto, non giunse mai al
» suo destino, e ignorasi quel che ne sia avvenuto:
» forse saran serviti quei preziosi mss. a far involti di
» cariche per le guerillas ». Cfr. FERRAZZI, *T. Tasso*, Bassano, 1981, p. 186, che riporta il decreto di Re Giuseppe, 18 gennaio 1818, riguardo agli onori da rendersi da Sorrento al Tasso, nel quale l' art. 3 dice: « In questa casa saran trasportati i manoscritti origi-
» nali del Tasso ch' esistono nella nostra biblioteca di
» Napoli e conservati insieme con un esemplare di ogni
» edizione e traduzione delle sue opere ». Nè il Serassi,

nè altri, dettero alcuna notizia di autografi nella biblioteca di Napoli; oggi vi si trovano soltanto alcuni dialoghi (Cfr. la mia *Appendice alle opere in prosa di T. Tasso* cit., p. 55).

***

Da un appunto di C. Modestino al M.se G. Campori rilevai che otto ottave, dette inedite, del Tasso si possedevano in Napoli da un Tommaso Frassetti.

***

Il Guasti curando l'edizione della *Vita del Tasso* del Serassi (Firenze, Barbèra e Bianchi, 1858) aggiungeva nel vol. II, p. 368, la notizia che un bel codicetto di rime del Tasso, del secolo XVI, si trovava nella biblioteca del monastero dei Padri Serviti presso Firenze. Dietro mia richiesta l'attuale Priore di quel convento mi assicurò che non v'era più, essendo stata asportata tutta la biblioteca; nè in quelle fiorentine ne trovai traccia.

***

Il Serassi nella detta *Vita di T. Tasso*, vol. II, p. 368, scriveva: « Presso di me poi si trovano alquanti » sonetti e Madrigali di mano dell'autore; la *Canzone » a Madonna Olimpia, donzella della signora Con- » tessa Leonora Scandiana,* scritta nel 1577 (1); e di- » versi sonetti copiati su un buon manoscritto dalla » chiarissima memoria del signor cardinale Furietti, dot-

(1) Il medesimo nel vol. I, pag. 322 annotava appunto che questa sua copia portava tale data dopo il titolo citato; la canzone fu composta dal Tasso nel 1576.

» tissimo porporato, il quale per la bontà che si de-
» gnava avere per me, si compiacque di farmene un
» grandissimo dono ». Le carte del Serassi, tranne quelle acquistate dal Bernardoni e poi dal Rosini (cfr. **P_2** e **P_3**), andarono anch'esse disperse; per il resto non credo di andar lungi dal vero pensando che le rime copiate dal Furietti siano quelle indicate come inedite in **Pt**, e che si trovano in **P_3**.

***

Il medesimo Serassi (*Op. cit.*, II, p. 373) ricordò anche una *Raccolta di eccellenti rimatori del sec.* XVI che era presso Mons.[r] Onorato Caetani, nella quale si contenevano le sole stanze del Tasso in lode delle donne. È presso che impossibile identificare oggi questo ms.

***

Più importante di tutti è il ricordo che il medesimo Serassi fa dei manoscritti del Tasso che erano in casa Falconieri, a Roma, e che furono per il Foppa e per lui una delle fonti principali. Ecco la prima notizia del Serassi (*Vita di T. Tasso* cit., II, p. 368): « Anche
» nella libreria Falconieri si conservano fra i mano-
» scritti del Foppa (1) diverse canzoni, sonetti e madri-
» gali del nostro autore (2); come pure in un quinterno
» a parte vi sono, di mano di esso Foppa, *Le muta-*
» *zioni, correzioni ed accrescimenti fatti dal Tasso*
» *nella terza parte delle sue rime*, con gli argomenti

(1) Cfr. per le prose l'*Appendice alle opere in prosa di T. Tasso*, Firenze, Le Monnier, 1892, pp. 57-58.

(2) Sono certamente quei componimenti pubblicati dal Foppa stesso nelle *Opere non più stampate del Signor T. Tasso*, Roma, 1666 (cfr. qui *Bibl. d. Stampe* n. 174)

» nuovi a ciascuna delle composizioni, copiate dall'ori-
» ginale. Evvi inoltre la Canzone scritta al signor mar-
» chese di Hierace ».

Deplorevolissima perdita è quella della terza parte delle rime corrette dal Tasso medesimo negli ultimi anni (1), e neppure la copia fattane dal Foppa ci rimane.

La canzone al Marchese di Gerace oggi si ha da altri mss.; forse la copia che era in casa Falconieri fu l'originale di quella qui registrata a VE_2, per quello che ora si dirà.

Poco più innanzi il Serassi (*Op. cit.*, II, p. 372) dopo aver detto che dei carmi latini era pure copia nella libreria Falconieri, dalla quale egli trasse la sua, prosegue: « Oltre alle accennate poesie latine, si tro-
» vano altresì presso i medesimi signori Falconieri
» qualche numero di rime toscane tuttavia inedite, e
» due volumi in foglio di lettere bellissime e molto
» importanti, alcune delle quali si sono opportunamente
» inserite nel decorso di quest'opera ».

È certo che il Serassi oltre alle lettere, copiò quanto potè anche delle rime, e ciò appare da P_3, in cui la maggiore parte dei componimenti e i carmi latini sono appunto pervenuti dai mss. Foppa-Falconieri. L'Alberti, come è noto, si vantò d'avere egli acquistato questi preziosi manoscritti, ma di tale sua invenzione non occorre più parlare (2). Oggi invece ci troviamo di fronte a due notizie che bastano a darci lume intorno alla loro sorte e a ciò che contenevano.

Flc_1. — Nella Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma sotto la segnatura 27-7 (cfr. addietro VE_2) sono anche tre fogli con un indice di rime tassiane e questa nota finale:

(1) Ma cfr. qui addietro Ts_2.
(2) Cfr. l'*Appendice alle opere in prosa* cit., pp. 357 sgg.

« Fedelmente ad litteram furono copiate le suddette
» Lettere e Poesie da un volume in fol. contenente
» moltissime lettere e poesie di T. Tasso inedite, rile-
» gate insieme, già appartenuto alla Libreria F[alconieri]
» e citato da Serassi nella Vita di T. Tasso ». Al basso
del terzo foglio è l'indirizzo: « All'Ill.^{mo} Signore, Sig.^{r}
» Pr. Col.^{mo} Giovanni Pucci - Bologna ». Ma, come ho
detto, non rimane se non la tavola delle rime; delle
lettere non c'è parola; la copia quando e per chi fosse
fatta rimane ignoto, nè ho notizia di quel Pucci cui
è diretto l'indice.

Ecco dunque la tavola, la quale a noi basta per
stabilire che forse due soli componimenti ci sottrae il
codice ora smarrito:

— Sacro sublime e glorioso monte
— Fu di pronto voler tarda mercede
— Dei vostri onori a le mie stanche rime
— Signor, la cui virtù lunge risplende
— Far contro il corso eterno un lungo corso
— Da che la spada al fianco onor vi cinse
— Roma, a questo gran colle i lumi gira
— Signor, a cui la dotta e nobil chioma
— Fu sentier lungo e faticoso ed erto
— Cinzio, di Cinto invece in verde chiostro
— Fra fortuna e virtù già lungo sdegno
— L'Egeo, di questa vita in seno asconde
— Sì come il sol che ne riporta il giorno
— Non de l'arte di Zeuzi oppur d'Apelle
— Cantiam la sacra notte
— Pietro, che in forme sì diverse e tante
— O di nome, o di sangue, o di sembianti (1)
— Ecco l'alba, ecco il dì che a noi ritorna
— Signor, la cui fortuna alzò cotanto
— Fabio, in Parnaso udirsi, in Delfo, in Delo
— Matteo, non so se la città di Marte
— Alto signor, di gente illustre antica

(1) Sonetto sconosciuto.

— Mentre cade la pioggia e freme il vento
— Signor, perchè d'Averno al ciel risorga
— Valore e cortesia, tuo proprio merto
— In voi mille virtù d'alti costumi
— Cursore esperto già ma frale e stanco
— Per iscolpire il vostro nome e l'armi
— A l'alto seggio in cui v'alzò, Ferrante
— Quando a sentir quaggiù la state e il verno
— Oggi che nasce il figlio al tosco duce (1)
— Arno, come Acheloo d'Ercole invitto
— Io che vinsi le fere, ancisi i mostri
— Ebbe simili stelle il vecchio Atlante
— Virginio, il tuo destrier, il primo corse
— Onor di tomba e di dorati marmi
— Figli d'Alcide invitto e di Teseo
— Signor, la gloriosa e nobil terra
— Quella che trasse a te d'oscura parte
— Fabio, io lunge credea col basso ingegno
— Signor, che immortal laude avesti in guerra
— Eran già le virtù divise e sparte
— La seconda fortuna il vostro merto [*v. sotto*]
— Se mai divino Amor l'aurate penne
— Alta prole di regi eletta in terra
— Del più bel regno che il mar nostro inonde
— Re de' regi ed eroi, cui 'l nome scelse
— Roma, se piange ancor l'estinta prole
— Del vostro amor sarebbe, Afflitto, indegno
— Siccome l'alma che 'l suo peso atterra
— Signor, mentre sottrarmi a colpi ingiusti
— Signor, fra sette colli e l'oro e l'ostro
— Manso, non fur le mie sventure affisse
— O gran padre Tirreno, io pur ritorno
— Questa maggior delle corone eccelsa
— Scuoti, Imeneo, la face onde risplenda
— Napoli mia, che a peregrini egregi
— Quante versò per meraviglia il Cielo
— Contende ancor per me col mar la terra
— Signor, a te mi volgo e già mi pento [*v. sotto*]

(1) Sonetto sconosciuto.

— Fur quasi lumi in bei stellanti chiostri
— Signor, non solo a voi ghirlanda e verga
— Sprezzi l'ira del fato ardita e franca (1)
— Or ch'a me, freddo ed aspro il verno imbianca
— La gloria e il grado a cui v'innalza il merto
— Questo che spira imperioso in fronte
— A quel che qui raccolto in brevi carte
— Al greco stil già largo campo offerse
— Bosio, che i già passati oscuri tempi
— Donna di quel Signor ch'allenta e stringe
— O di sembianze, o di costumi, o d'anni
— Nova angeletta, da l'eterne piume
— Donna Real, dagli occhi asciuga il duolo
— Tardi, Costanzo, a lagrimar risorgo
— Era Beatrice, era il Costanzo insieme
— Del nodo onde pria l'ebbe Amore avvinto
— Quel d'acque vive, suon perpetuo e chiaro
— Non han più bel soggetto i colti inchiostri
— Clelia, alfin riede, o fortunato giorno
— Clelia ritorna, e varca il mare e il monte
— Non a caso è virtute, anzi è bell'arte
— Signor, mai non risplende innanzi il giorno
— La fortuna, ch'in terra or dona or toglie
— L'obelisco di note impresso intorno
— Fra il tuo splendore e la mia stanca mente
— Fermo in alto valore il chiaro stato
— Sacra al ciel, cara ed onorata al mondo
— Vincer se stesso e le discordi voglie
— Non era pigro il nuovo Fabio o lento
— In quest'Egitto, che d'orrore intorno
— Già sopra il ciel del cielo il Re superno
— Eccovi il don de l'onorata testa
— Vincenzo, l'armonia di tosca lira
— Care spoglie d'amore e palme e fregi
— De tre vostri bei monti il sacro monte
— Diva che su la rota aspri tormenti
— Quegli che rende il ciel del sole adorno
— Mentre fulmina il Trace e i monti e i campi

(1) Proposta di Ascanio Pignatelli al Tasso, la cui risposta è il sonetto seguente.

— Quasi statua d'avorio, in voi natura
— Roma, ch'al variar d'iniqua sorte
— La sublime e lucente orsa celeste
— Felice terra in arenose sponde
— Qûi bellezza e valor di nobil alma
— Carlo, il vostro leon c'ha nero il vello
— Lieto presagio di leggiadra vista
— Roma già stanca e per vecchiezza esangue
— Ebbe qui vita e regno
— D'umil fortuna i suoi desir contenti
— Glorioso Guglielmo, oggi traslato
— Benchè oscura prigione da te sì lunge
— Signor, ch'accogli umanamente i preghi
— Insegna a te la tua gran patria Roma
— Te non rota fortuna or alto or basso
— Sì come a vento rapido e tonante
— Mille doni del cielo e di natura
— Di pensier gravi e d'anni e infermo il fianco
— Mentre mirate voi le stelle e i segni
— Mentre il ciel misurate e le sue stelle
— Oltre il Gange, oltre il Nilo e l'Istro e 'l Reno
— O di principe saggio e d'avi illustri
— Se vuoi ch'inalzi a la tua stirpe ed erga
— De le mie lodi il seme invano sparsi
— Quel che scrissi o dettai pensoso e lento
— Signor, la tua virtù ch'io tanto onoro
— Bello è l'auro, signor, onde risplende
— Mentre quasi cursor, la chiara lampa
— Di nobil sangue, primo al mondo nasci
— La seconda fortuna e il vostro merto [*v. sopra*]
— Signor, pensando a le memorie antiche
— Tasso, se la virtù vostra infinita (1)
— Signor, del vostro onor la nave ardita
— Qual peregrina pianta in verdi sponde
— Carlo, che 'l sangue al tuo signor congiunge
— Marco, gloria dei pii, terror degli empi
— Son vostre lodi, Antonio, e degni pregi
— Era forza l'amar, se forza al core

(1) **Proposta del Principe di Conca al Tasso**; la cui risposta è il sonetto seguente.

— Giovinetto, io cantava Amore e Marte
— Già d'anni grave e già canuto il crine
— Qui dove l'Arno, alma città diparte
— Del bel tesoro alla cui guardia intento
— Oggi in se stesso pur ritorna e gira
— Or che Vesuvio che sovrasta al lito
— Quando appariste voi del Tebro in riva
— Vago pensier, tu spieghi ardito il volo
— Chiaro cristallo a la pensosa mente
— Donna, poichè mi niega invida sorte
— Quel che mi aperse il ciel felice giorno
— Era già l'alma inferma e fere scorte
— Io parto e questa grave inferma parte
— Meste oscure contrade ove si gira
— Dubitate ch'io v'ami? ancor dubbiosa
— Donna, qual fede avete o qual amore
— Col bel diamante suo legato in oro
— Quand'io da prima vidi
— Avventossi repente ai capei d'oro
— Soavissimo bacio
— Un donare un bel fiore
— A l'ombra de le piante
— L'amar sempre sperando
— Non è verace amore
— Per donare un lacciuolo
— Perchè tra le fredde acque il fuoco ardente
— Fuggiste a l'acqua il foco
— Amor che parti e giungi
— Or temenza è il desire
— Quel che d'antichi Dei
— Quando Spagna v'offerse
— Mentre la terra e il mare
— Disse la Dea d'Amore
— Vera figlia di Giove
— Come odorato mirto
— Ti nutria la fortuna
— Rosa che s'apre e spunta
— Già sei figlia di Giove
— Già discende Imeneo là dove alberga
— Fera morte, che Roma hai priva e scossa

— Vincenzo, mentre vita in terra avesti
— Cadesti Alfonso, e ruinoso il ponte
— Gloria di nobiltade antica e d'armi
— Alto signor, che l'armi, onori e l'arte
— Fabio, dove drizzasti i santi passi
— Piangete, Grazie, e voi piangete, Amori
— Alme leggiadre a meraviglia e belle
— Alma gentil, che nulla aspersa al mondo
— Santo cor, santa lingua e santa mano
— Padre del ciel, che la tua imago eterna
— Signor, a te mi volgo e già mi pento [*v. sopra*].

Per la fama di questo manoscritto, e perchè fonte di altri, credo opportuno indicarlo con la cifra **Flc$_1$** nella bibliografia dei singoli componimenti che esso contiene; anche perchè ciò convaliderà l'autenticità di alcuni di essi che oggi si hanno da un' altra fonte unica, come accade massimamente da **P$_8$**, **P$_4$** e **Mr**, e tra le stampe quella n. 174.

Questo manoscritto ci darebbe i capoversi di due componimenti sconosciuti

— Oggi che nasce il figlio al tosco duce
— O di nome, o di sangue o di sembianti

Non mi nascondo tuttavia che dubito ancora non si tratti di un diverso principio di cose note, parendomi strano che non se ne trovi copia nei mss. e nella stampa sopra indicata. Il secondo, ad esempio, non so se si possa identificare con l'altro, che si trova pure in questo ms.:

— O di sembianze, o di costumi, o d'anni,

e in tale caso vi sarebbe duplicato, come altri.

***

Flc$_2$. — Fino dal 1832 il Rosini indicando nella prefazione le fonti donde aveva avuto le rime inedite che pub-

blicò nel vol. XXXII delle *Opere* del Tasso, scrisse: « Il secondo [fonte] fu un quadernetto di soli tre so- » netti e cinque madrigali, che autografi mostrommi » un gentiluomo inglese di molta dottrina e parzialis- » simo per la cose nostre, il signor Dawson Turner. » Derivava dalla libreria Falconieri, che, come ognuno » sa, divenne ricca dei mss. del Foppa ». I componimenti contenuti in quel quaderno erano i seguenti:

— Signor che accogli umanamente i preghi
— Tra cavalli feroci ed armi e schiere
— Dorato albergo a gli stellanti chiostri
— Nave in mar, segno in torre
— Chi mi ferì la destra
— Un donar un bel fiore
— Donna il vostro disprezzo e il mio disdegno
— Soavissimo bacio

Infatti il signor Dawson Turner aveva pagato 200 luigi d'oro all'asta della libreria Falconieri un codice contenente rime e lettere del Tasso, e questo riapparve di recente nel catalogo Sotheby e C., del Marzo 1894, pp. 63-64, sotto il n.° 866, con la seguente descrizione fatta dallo stesso Dawson Turner; che do tradotta: « Dei 325 componimenti di questo codice, in prosa ed » in verso, solamente una piccola parte, è stata pub- » blicata per le stampe, ma in modo poco corretto; e » quindi una nuova ristampa corretta è ancora da de- » siderarsi molto. La maggior parte sono trascrizioni » fatte da diversi copisti. Una cosa che può attrarre » l'attenzione è che alcune sono della mano stessa del » poeta. Ma quello che è più notevole ancora, è che » egli ha scritto la parola *copia* in capo di quelle altre; » e posso appoggiarmi sulla migliore autorità per pro- » vare che sono autografe, cioè sul prof. Rosini di Pisa, » il quale ha pubblicato la più pregevole edizione degli

» scritti completi del Tasso. Passando io per quella
» città, ebbi occasione di presentare il libro a lui; che
» dopo averlo esaminato attentamente certificò l'origi-
» nalità di parecchie cose, sottoscrivendovi « *questa è*
» *di mano del Tasso* »; e aggiungendovi alle volte
« *scritta in fretta* oppure *quando scriveva meglio*. Il
» Serassi nella sua *Vita del Tasso* ricorda in tre luo-
» ghi l'esistenza di certi mss. tassiani nella biblioteca
» del palazzo Falconieri, in Roma, dove questo codice
» fu comperato. Parecchie delle sue pagine portano il
» sigillo di detta collezione; il codice è ancora rile-
» gato della copertina di seta rossa, il tutto messo in-
» sieme alla rinfusa come prima. Abbondanti prove ul-
» teriori della sua autenticità si troveranno nello stesso
» Serassi ».

E citati i due passi da me riferiti più addietro, prosegue: « Ora questo [ms.] è evidentemente quello
» che contiene le poesie latine, e s'accorda parimente
» in ogni riguardo con quel che è detto intorno alle
» rime e lettere italiane. Queste sono davvero interes-
» santissime; si estendono attraverso la vita intiera del
» poeta, e danno dei particolari minuti sui suoi scritti,
» i suoi sentimenti, i suoi onori e le sue disavventure;
» delle quali si può formarsi una idea leggendo il se-
» guente brano, estratto da una delle lettere al sig.
» Iacopo Buoncompagno, scritta dall' ospedale di San-
» t'Anna in Ferrara: « Sono stato oltre quattordici
» mesi infermo . . . . » (1). Tra gli individui a cui si
» rivolge il Tasso sono il Granduca e la Granduchessa
» di Toscana, i Cardinali de' Medici, Santa Severina,
» Aldobrandino, San Giorgio e Spinelli; i duchi di Ur-
» bino, di Guastalla e di Ferrara; le Principesse di

(1) *Lettere*, vol. II, n. 133, p. 89.

» Mantova e di Conca, e il Principe e la Principessa
» di Avellino; Aldo Manuzio, e la sua propria sorella
» Cornelia. Il codice contiene inoltre delle lettere
» scrittegli dal padre Bernardo e dal Duca di Urbino,
» e alcune altre indirizzate a diverse persone, ma il
» cui contenuto si riferisce al poeta ».

Riuscite vane le pratiche per fare acquistare questo codice dal Ministero della Pubblica Istruzione, in causa del prezzo esorbitante, esso fu poi per qualche tempo nella libreria antiquaria Hoepli, e ci fu un tentativo a Bergamo perchè ne venisse in possesso quella Biblioteca Civica. Il ms. fu poi restituito a Londra; speriamo almeno che non se ne perdano le tracce.

Da quanto seppi, soltanto pochissimi sono i componimenti autografi, e probabilmente sono quelli riconosciuti già dal Rosini. Verso la fine del manoscritto sono le parole: « Fin qui pubblicato », e quindi seguono ancora questi sonetti:

— La dotta bocca non è fredda e chiusa
— Alto cor, nobil alma e chiaro ingegno
— Santa spada di Dio che d'ogni parte
— Lagrime, voce e vita a' bianchi marmi
— Celestin, fu celeste il tuo pensiero
— De' tre vostri bei monti il sacro monte
— Prospero, a cui del ciel sì dolce spira
— Carlo, che il sangue al tuo signor congiunge
— Così morte di me l'ultime spoglie
— Son vostre lodi, Antonio, e degni pregi
— Poichè in silenzio eterno ha morte chiusa
— Scoti, Imeneo, la face onde risplende
— Alto signor, di gente illustre antica
— Mentre cade la pioggia e freme il vento
— Signor, perchè d'Averno al ciel risorga
— In voi mille virtù d'alti costumi
— Cursore esperto già ma frale e stanco
— Signor, la cui fortuna alzò cotanto.

In fine c'è l'ode *Ad nubes*. Ora, perchè anche questi ultimi sonetti sono oggi tutti in luce, siamo certi che questo manoscritto, di cui mi duole non poter dare la tavola intera, ma che per quei componimenti che sappiamo contenere cito con **Flc**$_2$, non sottrae cosa alcuna inedita ai nostri desideri.

Credo non inutile dare la seguente tavola di ragguaglio delle edizioni illustrate nella bibliografia delle stampe le quali sono riproduzione le une delle altre:

Rime, Parte prima, n.° 8 (1) = 9, 15, 20, 24, 29, 33, 67.
» *Parte seconda*, n.° 10 = 16, 21, 25, 25 *a*), 30, 34, 68.
» *Parte terza*, n.° 22 = 22 *a*), 26, 31, 35, 69.
» *Parte quarta*, n.° 27 = 70 (2).
Aggiunta alle Rime e Prose, n.° 23 = [26], 32, 36, 37, [69].
Scielta delle Rime, Parte prima e seconda, n.° 11 = 12, 13.
Rime, Parte prima, n.° 85 = 87 [Parte prima].
» *in sei parti*, n.° 141 = 166.
» *spirituali*, n.° 118 = 118 *a*), 118 *b*), 119.
Le Lagrime, n.° 94 = 95, 96, 97, 98, 99, 102, 103, 110, 111, 112, 113, 114, 123, 130.
Canzone: Liete piagge beate, n.° 191 = 192, 193, 194, 197, 198, 206 *bis*, 212, 231, 232, 233, 239, 241, 244, 263, 271, 278, 311, 323.
Stanze in lode delle donne, n.° 207 = 218, 262, 273, 286, 287, 290, 293, 305.
Canzonetta: Vola vola pensier fuor del mio petto, n.° 205 = 209, 210, 313, 281, 312, 320, 329.
Opere, n.° 181 = 182.
» n.° 224 = 260, 268.

(1) Tranne le lievissime differenze indicate al proprio luogo.
(2) Della *Parte quinta e sesta* v'è solo l'ediz. del 1587 (n. 28).

II. STAMPE.

Secolo XVI.

1. — *Rime di diversi | Nobilissimi, et Eccel- | lentissimi Autori | In morte della Signora Irene | delle Signore di Spilimbergo. | Alle quali si sono aggiunti versi latini | di diversi egregi Poeti, in morte | della medesima Signora.* | In Venetia, appresso Domenico, et Gio. | Battista Guerra, fratelli, 1561; in-8.

Precede una dedicatoria di Dionigi Atanagi: *A la Illustrissima Signora, la Signora Claudia Rangona di Correggio*; quindi la *Vita della Signora Irene.* Il Tasso ha tre sonetti a c. 163 r.-v. (Nella mia raccolta tassiana) (1).

— Deh, perchè, lasso, del tuo sol lucente
— Come esser può che da sembiante finto
— Onde vien luce tale? onde sì chiara.

2. — *In Funus | Reveren. | P. F. | Sixti Medices Ve- | neti Ordinis Predicatorum | Omnium liberalium | artium alumni et sacrae paginae | Professoris Epigramata.* | Venetiis. MDXLII; in-4, di pp. 16.

Precede una lettera di F. Pietro Laurer al maestro Ieronimo Vielmi teologo, in data « di Venetia, il 7 di Febraro » 1562 »; a p. 14 è un sonetto del Tasso; vi sono inoltre

(1) In fine al *Libro delle | cento novelle | scelte | da' più nobili scrittori | della lingua volgare di* M. Francesco Sansovino | *ediz. terza* | ecc. | In Venetia MDLXII, dopo la tavola, a cc. 430-31, sono alcuni sonetti del Veniero, del Dolce, e « del Tasso » in morte di Irene da Spilimbergo. Ma i sonetti sono di quelli già stampati nella raccolta funerale, qui sopra descritta, e quelli indicati come « del Tasso » sono di Bernardo e non di Torquato.

componimenti di Gherardo Spini, Remigio Fiorentino, Tommaso Porcacchi, G. M. Verdizzotti, R. Arlotti. (Marciana).

— Come in turbato ciel lucida stella.

3. — *De le Rime* | *Di Diversi Nobili* | *Poeti Toscani* | *raccolte da M. Dionigi Atanagi* | *Libro primo* | *Con una tavola del medesimo* | ecc. | *A l'Illvstre Sig. Pietro Bonarello* | *Conte d' Orciano* | *Con privilegio.* | [impresa] | In Venetia. | Appresso Lodovico Auanzo | MDLXV; in-8.

Precede la dedicatoria di Dionigi Atanagi in data « di » Venetia, a VII d'Aprile MDLXV ». Il T. ha tredici sonetti a cc. 187-90. Nel *Libro secondo* non v'hanno cose del Tasso. (Nella mia raccolta tassiana).

— Su l'ampia fronte il crespo oro lucente
— Ben per alto destino il nome dato
— O d'eroi figlia illustre, o d'eroi sposa
— Vago augellin che chiuso in bel soggiorno
— La terra si copria d'orrido velo
— Come va innanzi all'altro sol l'aurora
— Fulvio, qui posa il mio bel sole allora
— Veggio tenera pianta in su le sponde
— L'idra novella che di tosco forse
— Come s'uman pensier di giunger tenta
— In questi colli, in queste istesse rive
— Re degli altri superbo altero fiume
— I muti e freddi pesci avvezzi omai.

4. — *Rime* | *De Gli Academici* | *Eterei* | *Dedicate Alla Serenissima* | *Madama Margherita di* | *Vallois Dvchessa* | *di Savoia* | [impresa] | *Gli Eterei;* s. n. t.; in-8.

Precede la dedicatoria alla Valois, in data « di Padova » il primo di Genaro del 1567 », firmata l' *Occulto Principe* (Luigi Gradenigo) e il *Costante Secretario* (Battista Guarini).

Di T. Tasso, detto il Pentito, si hanno 37 sonetti, 2 canzoni, 2 madrigali, da c. 61 a fine delle rime (c. 74 v.) La c. 75 contiene *Alcuni errori di più importanza;* a c. 76 cominciano li *Argomenti, overo brevi dichiarationi sopra alcuni dei componimenti dell' opera,* e quelli del T. sono a c. 80 v.-81 v. Segue, cc. 82-84, la *Tavola di tutti i componimenti dell' opera.* — Nella Nazionale di Torino si conserva un esemplare di questa edizione legato in pergamena miniata, avente nella prima pagina della copertina lo stemma sabaudo, sull' ultima i gigli dei Valois. Considerando che molti dei libri dell' antica Biblioteca reale di Torino passarono alla Nazionale, non v'ha dubbio che quello sia l' esemplare di dedica. — Il ms. 2070 dell' Universitaria di Bologna, in-8, sec. XVI, è una semplice copia a penna di questa edizione, con la tavola degli errori e gli Argomenti; proviene dalla Congregazione di S. Filippo Neri. Le rime del Tasso occupano le cc. 106 sgg.

V' è la seguente ristampa:

a) *Rime | De Gl' Illvstrissimi | Sig. Academici Eterei. | All' Illustriss. et Reuerendiss. Sig. | il Signor, Cardinale | Scipione Gonzaga. | Con privilegio. |* [stemma] | In Ferrara, | Ad instanza d'Alfonso Caraffa. 1588. | Con licenza de i Superiori; in-8.

Precede la dedicatoria al Gonzaga in data « di Ferrara » li 20 Febraro MDLXXXVIII »; nel rimanente l' edizione è identica, tranne che per la differenza di formato, le rime del Tasso vanno da c. 121 a fine. (Cfr. per la prima edizione la descrizione che ne fece il TESSIER nel *Giorn. degli eruditi e dei curiosi*, vol. I (1882) col. 278-9, e per questa seconda, vol. I, col. 277). (Entrambe le edizioni nella mia raccolta tassiana).

— Avean gli atti leggiadri e 'l vago aspetto
— Su l' ampia fronte il crespo oro lucente
— Ninfa, onde lieto è di Diana il coro
— Fuggite, egre mie cure, aspri martiri

— Veggio quando tal vista Amor m'impetra
— Amor se fia giammai che dolce i' tocchi
— Ove tra care danze in bel soggiorno
— A i servigi d'Amor ministro eletto
— Chiaro cristallo a la mia donna offersi
— Re degli altri superbo altero fiume
— I freddi e muti pesci avvezzi omai
— Erbe felici che già in sorte aveste
— Poi che Madonna sdegna [m.]
— Amor l'alma m'allaccia [m.]
— Aura ch'or quinci intorno scherzi e vole
— Chi di non pure fiamme acceso il core
— Vedrò da gli anni in mia vendetta ancora
— Quando avran queste luci e queste chiome
— Quando vedrò nel verno il crine sparso
— Chi chiuder brama a' pensier vili il core
— Non fia mai che 'l bel viso in me non reste
— M'apre talor Madonna il suo celeste
— Tu vedi, Amor, come col dì se 'n vole
— Giacea la mia virtù vinta e smarrita
— I' vidi un tempo di pietoso affetto
— Qualor pietosa i miei lamenti accoglie
— Sentiva io già correr di morte il gelo
— Stavasi Amor quasi in suo regno assiso
— O nemica d'Amor, che sì ti rendi
— Arsi gran tempo e del mio foco indegno
— Non più crespo oro ed ambra tersa e pura
— Mentre soggetto al tuo spietato regno
— Ahi, qual' angue infernale entro 'l mio seno
— Poi ch'in vostro terren vil Tasso alberga
— In questi colli in queste istesse rive
— Chi 'l pelago d'Amor a solcar viene
— Come fra 'l gelo d'onestà s'accenda
— Ben per tuo danno in te sì larga parte
— Ahi, ben è rio destin ch'invidia e toglie
— Padre del Ciel, or ch'altra nube il calle
— Amor tu vedi e non hai duolo o sdegno [c.]
— Mentre ch'a venerar movon le genti [c.]

5. — *Il Sepolcro* | *De la Ill. Sign.* | *Beatrice* | *di Dorimbergo* | *da Gentiliss. et Eccellen-* | *tissimi ingegni ne la Toscana, e ne la Latina* | *lingua eretto, et celebrato.* | *A la Sereniss. Regina Caterina* | *Regina di Polonia et Arciduchessa* | *d'Austria.* | [stemma] | In Brescia, appresso Vincenzo di Sabbio | MDLXVIII; in-8.

La dedicatoria, senza data, è firmata da Ogniben Ferrari. Il T. ha un sonetto a c. 41 v. (Marciana; Com.le di Bergamo).

— Poi che scarso m'è Apollo e che non spira.

6. — *Consiliorum* | *siue* | *Responsorum* | *D.* IPPOLYTI RIMINALDI, | *Ferrariensis* | *Iurisconsulti praestantissimi.* | *Liber primus* [e *septimus*]. | Venetiis, ex officina Damiani Ferrari. | MDLXXIII; vol. 7, in-fol.

Sotto al ritratto dell'autore, che è ripetuto in ciascun volume, è un sonetto. Ve ne sono di B. Guarini, di Orazio Ariosti, del Cremonino, ecc. Al vol. I e al vol. VII i sonetti apposti sono del Tasso, e quello del vol. VII non fu mai più riprodotto in nessuna raccolta.

— Vive carte spiranti onde più vero
— Vera del Riminaldo imago è questa.

Dell'opera del Riminaldi esiste una ristampa di Venezia, 1582, che non ho potuto vedere, ma so che in essa uno dei sonetti del Tasso è diverso, e credo sia il terzo composto dal Tasso per il Riminaldi:

— Quei che già denno alla feroce Sparta.

Nell'ediz. Francoforti ad Moenum, MDCIX, in 4 vol., non ci sono più i sonetti.

Cfr. un documento intorno a questa pubblicazione prodotto da P. ANTOLINI, *Di una orazione funebre sconosciuta*

di T. Tasso e la Cronaca di Ippolito Riminaldi nel *Bibliofilo*, Anno III, n.[i] 110-11, p. 159 (1).

7\. — *Scelta di Rime,* | *Di Diversi Eccel-* | *lenti Poeti* | *di nuouo raccolte* | *e date in luce.* | *Parte seconda* | [impresa] | In Genova M.D.LXXIX; in-12.

Precede, pp. 3-5, la dedicatoria a Giovanni Durazzo di Cristoforo Zabata, in data « Di Genova, il primo di Ottobre, » 1579 ». Segue, pp. 6-7, un' avvertenza *A i lettori.* Il Tasso vi ha a p. 24 un madrigale che qui è attribuito al Tansillo (*Caro amoroso neo*); e da p. 276 a 301, sonetti 16, canzoni 2, madrigali 2; da p. 361 a p. 391 è stampato il canto quarto della *Gerusalemme.* (Univ.[ria] di Genova; Naz.[le] di Firenze).

Nel fronte di questo volume è detto *Parte seconda:* nella raccolta antecedente però non apparisce indicazione di *Parte prima;* essa è intitolata: *Nova scelta di rime di diversi begli ingegni,* Genova 1573, e nulla contiene del T. Esistono poi della *Parte seconda* delle ristampe variate, ove non si trovano però più i componimenti del Tasso; e sono di Genova, [Zabata], 1582 (Reale di Torino); e di Pavia, Bartoli, 1593 (Marciana).

— Caro amoroso neo
— Geloso amante apro mill' occhi e giro
— Allor che ne' miei spirti intepidissi
— Costei, ch' in su la fronte ha sparsa al vento

(1) *Rime* | *Di Diversi* | *Eccellenti Autori* | *in morte di Mad. Christina* | *Racchi Lunardi* | *Gentildonna Ravignana.* | *Con una aggionta di versi latini.* | In Ravenna MDLXXVIII. — In fine (p. 95): In Ravenna | Appresso Cesare Cavazza | MDLXXVIII; in-4.

Cfr. RICCI C., *Le Librerie e le Stamperie di Ravenna nel secolo XVI*, Bologna 1886 (estratto dal *Bibliofilo*, an. VII, n. 7-8, p. 7) ove si dice esser questo il primo libro edito a Ravenna. (Comunale di Ravenna). A p. 70 è un sonetto attribuito al Tasso; ma questi nell' esemplare delle *Rime*, *Parte terza*, Ferrara, Giulio Vasalini, 1583, da lui corretto, che si conserva all' Angelica (cfr. *Bibliografia dei mss.*, Ts_2, ove il sonetto fu riprodotto, vi ha notato di contro: *Non è mio.*
— Spento è il sol di bellezza, or questi abissi.

— Tolse Barbara gente il pregio a Roma
— Facelle son d'immortal luce ardenti
— Questa stirpe regal d'uomini e d'opre
— Or che l'aura mia dolce altrove spira
— Donna, se ben le chiome ho già ripiene
— Ne gli anni acerbi tuoi purpurea rosa
— Cercate i fonti e le più occulte vene
— Fra mille strali onde fortuna impiaga
— Più non potea stral di fortuna o dente
— Sotto 'l giogo ond' Amor a te mi strinse
— Quel labbro che le rose han colorito
— O con le Grazie eletta e con gli Amori [c.]
— Già il notturno sereno [c.]
— Chi è costei, ch' in sì mentito aspetto
— Io vidi un tempo di pietoso affetto
— La bella pargoletta [m.]
— Tu ch' apristi la tomba [m.]
— Io qui signor ne vegno [dialogo] (1).

8. — *Rime* | *Del Signor* | *Torqvato* | *Tasso.* | *Parte Prima.* | *Insieme con altri componimenti* | *del medesimo.* | *Con privilegio,* | [àncora aldina] | In Vinegia, MDLXXXI; in-8.

Precedono, col fronte, pp. 22 n.n.: p. 2 bianca; pp. 3-6 dedicatoria: « Al Molto Mag. Signor, il Signor Francesco Melchiori, Compadre osservandiss. » di Aldo Manucci, in data « Di Vinegia a' XIII di Aprile M.D.LXXXI »; p. 7 bianca; p. 8 indice del volume; pp. 9-24 Tavola. Le *Rime* occupano poi le pp. 1-160 num. Seguono pp. 6 n.n.: p. 1 fronte *Aminta;* p. 2 bianca; pp. 3-6 dedic. « All'Illustriss. et Eccellentiss. Signore, il Signore Don Ferrando Gonzaga » di Aldo Manucci, in data « Di Vinegia a' XX di Dicembre MDLXXX ». Il testo occupa le pp. 1-74 num. Seguono pp. 4 n.n.: p. 1 fronte *Conclusioni amorose del sig. T. Tasso;* p. 2 bianca;

(1) Cfr. *Opere minori*, III, p. CXLVII e p. 445.

pp. 3-4 « Alla Illustriss. Signora la Sig. Ginevra Malatesta » dedicat. del Tasso; pp. 1-9 num. il testo; pp. 10 n.n. bianca. Segue p. 1 n.n. fronte *Il Romeo overo del Giuoco;* p. 2 bianca; pp. 1-22 num. il testo. Segue p. 1 n.n. fronte *Lettera del Signor T. Tasso nella quale paragona l'Italia alla Francia;* p. 2 bianca; pp. 1-27 num. il testo; p. 28 n.n. bianca. Segue p. 1 n.n. fronte (Lettera) *All' Eccellentiss. Signor Dvca di Vrbino;* p. 2 bianca; pp. 1-4 num. il testo; pp. 5-8 n.n. bianche. Segue p. 1 n.n. fronte *Dialogo dell' amor vicendevole tra 'l padre e 'l figliuolo;* p. 2 bianca; pp. 1-17 num. il testo; p. 18 bianca; p. 19 n.n. frammento di traduzione latina del madrigale *Mentre mia stella miri* con richiamo a c. 52 delle *Rime* dove è stampato; p. 20 n.n. traduzione del madrigale *Donna mia casta e bella* con richiamo a c. 113 dov' è stampato; questo però non essendo del Tasso non fu più ripetuto nelle successive edizioni. — Volumetto raro; cfr. RENOUARD, *Annales de l'imprimerie des Aldes;* GRAESSE, *Trésor,* p. 32 (ove in nota si cita la successiva ediz. dell' 82); GAMBA *Serie* 4, n.° 967. (Marciana; Palatina di Firenze; Com.le di Bergamo; Univ.ria di Bologna; e nella mia raccolta tassiana).

A questa edizione sono perfettamente corrispondenti quelle coi n.i 9 (tranne lievissime differenze), 15, 20, 24, 29, 33, 67.

9. — *Delle Rime | Del Signor | Torqvato | Tasso | Parte Prima: | Insieme con altri componimenti | del medesimo. | Con Privilegio.* | [àncora aldina] | In Vinegia, MDXXCII; in-12.

Alcuni esemplari hanno per errore MDXXCCII. Precedono, col fronte, pp. 24 n.n.: p. 2 bianca; p. 3-6 è ripetuta la dedicatoria della prima edizione; pp. 7-23 Tavola; p. 24 indice del volume. Contiene pp. 1-153 *Rime;* p. 154-231 *Aminta* con la stessa dedicatoria della ediz. precedente; pp. 232-40 *Conclusioni amorose* ecc.; pp. 241-63 *Il Romeo* ecc.; p. 264 bianca; pp. 265-93 *Lettera nella quale paragona* ecc.; p. 294 bianca; pp. 295-8 *Lettera al Duca d' Urbino;* pp. 299-317 *Dialogo dell' amor vicendevole* ecc.; p. 318 bianca; pp. 319-477 *Il*

Forno ecc.; p. 478 traduzione latina del madrigale *Mentre mia stella miri*, con richiamo alla c. 51 dov'è stampato.

Va unito il secondo volume seguente:

10. — *Delle Rime* | *Del Signor* | *Torqvato* | *Tasso* | *Parte Seconda:* | *Insieme con altri componimenti* | *del medesimo.* | *Con Privilegio.* | [àncora aldina] | In Vinegia, MDXXCII; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 24 n.n.: p. 2 bianca; pp. 3-11 dedicatoria « Al Molto Mag. Signor Il Sig. Cavaliere Hercole Cato » di Aldo Manucci, in data « Di Vinegia a' VII di Ottobre MDXXCI »; p. 12 bianca; pp. 13-21 Tavola; p. 22 sonetto del Cato al Tasso; p. 23 sonetto di risposta del Tasso al Cato; p. 24 indice del volume. Contiene: pp. 1-55 *Rime;* pp. 56-96 *Tragedia non finita;* pp. 97-110 continuano le rime. Segue p. 111 fronte *Il Rinaldo* ecc; p. 112 bianca; pp. 113-9 *T. Tasso ai Lettori;* p. 120 bianca; pp. 121-362 il testo. Segue pp. 363-93 *Lezione sopra il sonetto di Monsignor de la Casa;* p. 394 bianca; pp. 395-473 *Il Padre di Famiglia;* p. 475 bianca; pp. 475-7 *Stanze sopra la bellezza;* p. 478 *Correttione degli Errori.*

(La Nazionale di Torino possiede un esemplare con qualche buona correzione a penna. Ambe le parti Com.le di Bergamo; Vitt. Emanuele di Roma; Ambrosiana; ma Marciana e Com.le di Bologna la sola P. I; Gerolamini di Napoli, la sola P. II; entrambe le parti sono anche nella mia raccolta tassiana).

A questa edizione sono perfettamente corrispondenti quelle coi n.i 16 (tranne lievissime differenze) 21, 25, 25*a*, 30, 34, 68.

11. — *Scielta* | *Delle Rime* | *Del* | *Sig. Torqvato Tasso.* | *Parte Prima* [e *Seconda*] | *All' Ill.ma et Ecc.ma Madama* | *La Sig. D. Lvcretia D' Este* | *Duchessa d' Urbino.* | [stemma estense] | In Ferrara, | Per Vittorio Baldini. 1582; in-4 picc.

Precedono, col fronte, pp. 8 n.n.: p. 2 bianca; pp. 3-6 dedicatoria di V. Baldini data « In Ferrara l'ultimo di Novembre 1581 »; pp. 7-8 bianche. Le *Rime* occupano le pp. 1-95; p. 96 bianca; pp. 96-9 Tavola; p. 100 bianca. Senza nuovo frontespizio ricomincia la num.: *Delle Rime del Sig. T. T. Parte Seconda,* pp. 1-93; p. 94-5 Tavola; p. 96 ed ultima una piramide sopra una base ov' è scritto: *Prvdentia Perpetvat.* Sotto: « In Ferrara, Per Vittorio Baldini. 1582 ». Alcuni esemplari rarissimi hanno aggiunta una carta con la tavola degli: « Errori più importanti occorsi nello stampare », dove, fra l'altro è notato che il sonetto:

Colei che sovra ogni altra amo ed onoro

è il medesimo, con alcune varianti, dell'altro

Ninfa onde lieto è di Diana il coro,

del qual duplicato nessun editore s' accorse mai. — A p. 93 della P. 1 è un sonetto dello Speroni ed uno del Guarini, a p. 94 un sonetto del Guarini e una canzonetta del Manfredi, e in basso alla p. 95 una nota ove si dice che si stampano queste composizioni che vanno sotto il nome del Tasso, col nome del vero loro autore. Si dice pure che la *canzone dei baci* e il *madrigale di Tirsi*, che però non sono nella edizione, non appartengono al T., ma non se ne può nominare l' autore; sono però del Guarini stesso che curò questa pregevole edizione e non comune, e della quale furono subito fatte le due ristampe qui appresso indicate ai n.[i] **12** e **13**. (Cfr. Gamba, n.° 968; Poggiali, n.° 681). (Com.[le] di Ferrara; Com.[le] di Bergamo; Naz.[le] di Firenze, ecc.; e nella mia raccolta tassiana esemplare con la carta degli Errori).

Cfr. nella *Bibliografia dei mss.*, **Ts1**, la notizia di un esemplare di questa edizione, non completo, corretto di mano del Tasso, che fu riprodotto nel 1856 a Milano, a 100 esemplari; e *ib.*, **Brn**, la notizia di un altro con correzioni di Biagio Bernardi, forlivese, amico del Tasso.

12. — *Scielta | Delle Rime | Del S. Torqvato | Tasso. | Prima e Seconda Parte. | All' Illustr.[ma] et Ecc.[ma]*

Madama | *La S. D. Lvcretia D' Este* | *Duchessa d' Vrbino* | [stemma estense] | In Ferrara, | Appresso Domenico Mammarelli, e Giulio Cesare Cagnacini Compagni. | 1582; in-8 picc.

Precedono, col fronte, pp. 16 n.n.: p. 2 bianca; pp. 3-10 *Tavola della prima parte;* pp. 11-16 *Tavola della seconda parte.* Segue il testo della Parte prima pp. 1-95, e p. 96 bianca; poi la Parte seconda pp. 1-93, e p. 94 bianca; p. 95: « In Ferrara | nella stamperia delli Heredi di | Francesco di Rossi ». Riproduzione dell'ediz. precedente, con qualche piccola correzione; cfr. ad esempio il v. 9 dell' ultimo sonetto a p. 93 della P. II. (POGGIALI, n.° 682). (Com.le di Bergamo; Com.le di Ferrara; Naz.le di Roma; Naz.le di Firenze; e nella mia raccolta tassiana).

13. — *Scielta* | *Delle Rime* | *Del S. Torqvato* | *Tasso.* | *Prima, e Seconda Parte,* | *All'Illustr.ma et Ecc.ma Madama* | *La S. D. Lvcretia d' Este* | *Duchessa d' Vrbino.* | [impresa] | Mantova, | Appresso Francesco Osanna, A istanza di Bortolomeo | Scarselli Ferrarese M.D.LXXXII; in-8 picc.

Riproduzione esattissima per formato, caratteri e testo della precedente. In fine: « In Mantova, | appresso Francesco Osanna, | M.D.LXXXII ». (Com.le di Ferrara; Marciana; Braidense; e nella mia raccolta tassiana).

14. — *Raccolto* (sic) | *d' alcvne* | *piacevoli* | *Rime* | [impresa] | In Parma. Per gli Heredi di Seth Viotto. | Con licenza de' Superiori. 1582; in-8 picc.

A p. 133 un sonetto del Tasso; a p. 173 è un altro che si trova attribuito al Tasso, ma qui dato come d' Incerto.

— Tolse Barbara gente il pregio a Roma
— Vorrei nè so di chi più lamentarmi.

15. — *Delle | Rime, Et Prose | del S. | Torqvato | Tasso, | Di nuouo con diligenza rive- | dute, corrette, et di vaghe | Figure adornate, | Parte Prima. | Con Privilegio.* | In Vinetia, MDXXCIII. | Presso Aldo; in-12, frontisp. inciso con quattro fig. allegoriche e l'àncora aldina.

Precedono, col fronte, pp. 24 n.n.: p. 2 bianca; pp. 3-6 è ripetuta la dedica al Melchiorri della prima e seconda edizione (n.i 8 e 9); pp. 7-23 *Tavola;* p. 24 indice del volume. Segue p. 1-144 le *Rime.* Segue p. 1 n.n. fronte *Aminta* ecc.; p. 2 bianca; pp. 3-12 la dedica al Gonzaga della prima ediz.; pp. 13-15 *A' lettori;* p. 16 *Interlocutori;* pp. 17-92 il testo, con incisioni; segue p. 93 fronte *Discorso dell'amor vicendevole* ecc.; p. 94 bianca; pp. 95-114 il testo; segue pp. 115-120 *Lettera al Duca d'Urbino.* Segue p. 1 n.n. fronte *Il Forno* ecc.; p. 2 bianca; pp. 3-6 dedica: « Al molto illustre Signor il Signor Conte Alfonso Beccaria » in data « di Vinetia il primo dell'anno MDXXCIII » e firmata da Lelio Gavardo; p. 7-171 num. il testo; p. 172 bianca; pp. 173-191 n.n. *Tavola delle cose notabili che nel Forno* ecc.; p. 192 bianca. Segue p. 1-30 num. *Lettera nella quale paragona* ecc.; pp. 31-54 *Il Romeo;* p. 55 fronte *Conclusioni amorose;* p. 56 bianca; pp. 57-8 dedica a Ginevra Malatesta come nella prima ediz.; p. 59-66 testo; p. 67 traduzione latina del madrigale *Mentre mia stella miri,* con richiamo a c. 54 dov'è stampato; p. 68 bianca, con un fiore nel mezzo.

Va unito il secondo volume seguente:

16. — *Delle | Rime, Et Prose | Del S. | Torqvato | Tasso, | Di nuouo con diligenza riue- | dute, corrette, et di vaghe | Figure adornate, | Parte Seconda. | Con Privilegio.* | In Vinetia, MDXXCIII | Presso Aldo; in-12, frontisp. inciso come nella Parte prima.

Precedono col fronte, pp. 24 n.n.: p. 2 bianca; pp. 3-12 è ripetuta la dedicatoria al Cato della edizione antecedente (n.° **10**); pp. 13-21 *Tavola;* pp. 22-23 sono ripetuti i due sonetti tra il Cato e il Tasso come nell' ediz. prec.; p. 24 indice del volume. Segue pp. 1-72 le *Rime;* pp. 73-113 *Tragedia non finita* ecc.; pp. 114-144 *Lezione sopra il sonetto di Mon.r dalla Casa* ecc. Segue p. 1 n.n. fronte *Il Rinaldo;* p. 2 bianca; pp. 3-8 dedica « Al molto Illustre Sig. il Sig. Cavaliere Hieronimo Cornazzano mio Signore » in data « Di Vinetia, il primo di Maggio MDLXXXIII » firmata da Lelio Gavardo; pp. 9-15 *T. Tasso ai Lettori;* pp. 16-276 il testo: ogni canto è preceduto da una pagina ove e, con vignetta illustrativa, l'argomento in un'ottava, e l' allegoria del canto in prosa; pp. 277-301 n.n. *Tavola dei principii di tutte le stanze;* p. 304 bianca; pp. 305-11 *Tavola di tutti i nomi proprii* ecc.; p. 312 bianca. Segue p. 1 fronte *Il Padre di Famiglia* ecc.; p. 2 bianca; p. 3-6 dedica « Al molto magn. et honoratis. mio signore il Sig. Claudio Pozzo a Casal Maggiore », in data « Di Vinetia, il primo di Maggio MDXXCIII » e firmato dallo stesso Gavardo; pp. 7-84 testo; pp. 85-96 n.n. *Tavola delle cose notabili* ecc.

Si osservi che, contro ciò che s'era fatto nell' ediz. del 1582, ai vari testi componenti questi due volumi fu data una particolare numerazione, in modo che completando i vari occhietti con le note tipografiche, si potessero mettere in commercio separatamente; e così si trovano *Il Rinaldo*, *l'Aminta, Il Forno, Il Padre di famiglia* di Aldo 1583. Perciò ben osservava il RENOUARD: « Cette division a plusieurs fois » donné lieu à annoncer les diverses parties comme autant » d' editions separées et distinctes ».

Bella edizione più corretta delle antecedenti; cfr. BACCHI e RAZZOLINI, *Bibliogr. dei testi di lingua a stampa cit. dagli Accad. della Crusca,* Bologna, Romagnoli, 1878, p. 384. La Crusca di queste prime stampe di cose tassesche forma una raccolta a suo modo, citando cioè per le due prime parti questa ediz. aldina dell' '83, e poi la parte III di Giulio Va-

salini, '83 (1); le parti IV-V-VI dello stesso '86-87, e aggiunge le *Rime nuove,* dello stesso Vasalini 1589. Meglio era citare l'intera raccolta Vasalini, in 6 parti 1585-87, e oltre alle *Rime nuove* edite nel 1589, anche le *Rime composte ultimamente in Roma* ecc. del Baldini, 1587. Di queste stampe vedremo in seguito. (Parecchie biblioteche hanno questa edizione del 1583, ed è anche nella mia raccolta tassiana).

Credo opportuno di notare le differenze riguardo alle rime, di queste edizioni aldine. Abbiamo dunque tre ediz. delle Parte prima, e due ediz. della Parte seconda, che citerò con l'indicazione dell'anno in questo specchio.

PARTE PRIMA
(1581-82-83)

1581 — Ha in più delle successive due ristampe i madrigali:

— Donna mia casta e bella
— Questa ordì il laccio questa

e il sonetto:

— Odi Filli che tuona, odi ch'in gelo

1581 e 1582 — Vi sono in più che nella corrispondente Parte I dell' '83 i seguenti sonetti:

— Ben è ragion ch'in sì gioiosa fronte
— Come cangia natura arte e costume
— Rose che l'arte invidiosa ammira
— Signor al tuo venir novella altera
— Spettacolo alle genti offrir natura

e inoltre, la canzonetta:

— Nova leggiadra stella

la canzone:

— Donne voi che superbe

(1) Osservo però che l'illustrazione particolare che vi è data di questa parte non è esatta: il BACCHI e il RAZZOLINI si sono certo serviti di un esemplare alterato, come se ne trovano tanti in commercio; così anche la loro descrizione della Parte terza non corrisponde all' ediz. 1583 (cfr. n. 22) ma bensì a quella del 1589 (cfr. n. 68).

Cfr. la Parte II dell'ediz. '83.

1582 — Ha in più della corrispondente Parte I delle ediz. '81 e '83 le stanze:

— Io son la Gelosia ch'or mi rivelo.

1582-1583 — Vi sono in più dell' ediz. '81 i sonetti:

— Era de l'età mia nel lieto Aprile
— Vere fur queste gioie e questi ardori.

PARTE SECONDA

(1582-1583)

1582 — Vi sono in più i sonetti:

— Se tu d'ombre notturne amico e vago
— Taccia il cielo e la terra al nuovo canto

1583 — V'è in più della corrispondente Parte II dell' '82 la canzone:

— Donne voi che superbe

la quale però è nella Parte I delle ediz. '81 e '83. Infatti si trova anche indicata nella tavola della stessa Parte I di questa ediz. '83, ma non compare poi nel testo; così fu ripetuta nella tavola e nel testo di questa Parte II. Tale errore si perpetuò poi nelle successive ediz. delle Parti prima e seconda pel Vasalini.
V'è in più il sonetto:

— Fanciul, ne la tua patria ove regnaro

e gli altri:

— Ben è ragion ch'in sì gioiosa fronte
— Rose che l'arte invidiosa ammira
— Signor, al tuo venir novella altera
— Spettacolo alle genti offrir natura

pei quali cfr. la Parte I delle precedenti ediz. '81 e '82. L'altro sonetto:

— Come cangia natura arte e costume

la canzonetta, e le stanze mancano in entrambe le parti dell'edizione '83 poichè nella ferrarese dell' '82 (cfr. n.° 11) erasi affermato che non erano del Tasso.

17. — *Sonetti Del Signor* | *Torqvato* | *Tasso.* | *Sopra vn ritratto* | *Dell' Illustrissima, et Eccellentissima Signora* | *Donna Marfisa d' Este Cibo* | *Marchesa di Massa, etc.* | [impresa] | In Fiorenza, M.D.L.XXXIII | Appresso Giorgio Marescotti; in-4 picc., di pp. 14 n.n.; ogni pag. ha in alto un fregio.

La p. 2 bianca; pp. 3-4 contengono la dedica del Marescotti al signor Ciro Alidosio in data « di Firenze alli 2 di Settembre 1583 »; p. 5 sonetto « Al Sig. T. T. sopra il ritratto dell' Ill.[a] et Ecc.[a] Sig.[a] Donna Marfisa d' Este Marchesa di Massa e Carrara. M. Giulio Nuti », che comincia:

Di colei che d'AMAR FIS' HA nel core (*sic!*)

Segue p. 6: « Risposta del Sig. T. T. »; pp. 7-10 quattro sonetti, a proposta e risposta, del Tasso a Filippo Paladini autore del ritratto; p. 11 un sonetto del T. a Donna Marfisa; p. 12 un sonetto del Nuti « Sopra il ritratto del Sig. T. T. »; p. 13 un sonetto del medesimo Nuti al pittore; p. 14 « In Fiorenza, MDLXXXIII. | Appresso Giorgio Marescotti | Con licentia de' Superiori », entro fregi; pp. 15-16 bianche. (Palatina di Firenze; Com.[le] di Bergamo; Queriniana; e nella mia raccolta tassiana).

p. 6 — Gran luce in breve tela il buon pittore
p. 7 — Saggio pittore hai colorita in parte
p. 8 — Le grazie che benigno il Ciel comparte
p. 9 — Dipinto avevi l'or de' biondi crini
p. 10 — Non ha il tempo valor sopra quei crini
p. 11 — Questa leggiadra e gloriosa donna.

18. — *Rime* | *De Diversi* | *Autori* | *Nelle Nozze De Gli* | *Illustriss. et Eccellentiss.* | *Signori* | *Il Sig. Alfonso d'Avalo* | *Marchese del Vasto e di Pescara* | *Et la Sig. D. Lavinia Feltria* | *Dalla Rovere.* | [stemma dei due sposi] | In Ravenna | Appresso Andrea Miserocha 1582; in-4 picc., di pp. 97.

Precede una dedicatoria agli sposi firmata da Vegio Vegi. Seguono poesie di vari, tutte volgari, tranne una latina. Il Tasso ha una canzone a p. 55-58; e a p. 52 è un *Sonetto d' incerto,* che però è pure del Tasso. Cfr. GINANNI, *Scrittori ravennati*, vol. II, p. 465. Ebbi notizia dal chiariss. e cortese prof. A. Vernarecci di un esemplare di questa rarissima stampa esistente nell'Oliveriana, e l'egr. prof. Grossi, bibliotecario, mi forniva la descrizione. Questa è la seconda raccolta per nozze conosciuta. (Cfr. anche CARDUCCI, *Conversazioni critiche,* Roma, 1884; p. 240).

— O principe più bello [c.]
— Nova Lavinia che spietata dote.

19. — *Scelta | Di Varii Poemi | Volgari Et Latini | Composti nella Partenza | Dell' Eccellentiss. Sig. | Gio. Angelo Papio | dalla Città di Bologna. | Per Giulio Segni | All' Illustre Signor Benedetto Pieni.* | [stemma del Papio] | In Bologna, Per Giovanni Rossi, MDLXXXIII. | Con licenza de' Superiori; in-8, di pp. 84 n.n.

Il T. ha due sonetti a pp. 9-10. (Univ.[ria] di Bologna).

— Luce a l'oscure leggi e leggi al mondo
— Papio ne l'alta sede ove traesti.

PRIMA EDIZIONE DI GIULIO VASALINI
COMPOSTA DI TRE PARTI (1583)

20. — *Rime, | Et Prose | Del S. Torqvato | Tasso. | Parte Prima. | Di nouo reuiste, et corrette, | Con aggiunta di quanto manca | nell'altre edizioni.* | [stemma ducale estense] | In Ferrara. | Ad istanza di Giulio Vassallini (*sic*). | M.D.LXXXIII; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 24 n.n.; p. 2 bianca; pp. 3-6 *A' lettori;* pp. 7-23 *Tavola;* p. 23 *All'Autore Giulio Nuti,*

sonetto; p. 24 indice del volume, ove i numeri delle pp. sono tutti errati. Contiene *Rime*, pp. 1-154; *Conclusioni amorose*, pp. 155-66; *Aminta*, pp. 167-237; *Il Romeo* ecc., pp. 238-65; p. 266 bianca; *Paragone tra l'Italia e la Francia*, pp. 267-305; *Lettera al Duca d'Urbino*, pp. 306-311; *Dialogo dell'amor vicendevole* ecc., pp. 312-335; p. 336 bianca. Ricomincia la num. *Il Forno*, pp. 1-118. In fine p. 119: « In Ferrara | Appresso Vittorio Baldini | 1582 »; p. 120 bianca.

21. — *Rime, E Prose* | *Del S. Torqvato* | *Tasso.* | *Parte Seconda.* | *Di nouo reuiste, et corrette,* | *Con aggiunta di quanto manca* | *nell'altre editioni.* | [stemma ducale estense] | In Ferrara, Ad instanza di Giulio Vassallini. | M.D.LXXXIII; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 24 n.n.: p. 2 bianca; pp. 3-9 è ripetuta dalle edizioni aldine la dedicatoria al Cato, con la stessa data e in nome dell'Aldo; p. 10 bianca; pp. 11-19 *Tavola;* pp. 20-21 son ripetuti dalle edd. aldine i sonetti dal Cato e del Tasso; pp. 22-23 bianche; p. 24 indice del volume. Contiene *Rime*, pp. 1-55; *Tragedia non finita*, pp. 56-96; di nuovo rime, pp. 97-110; p. 111 fronte *Rinaldo;* p. 112 bianca; pp. 113-120: *T. Tasso a i Lettori;* pp. 121-362 il testo; *Lettione sopra un sonetto di Mons. Della Casa*, pp. 363-398; *Il Padre di Famiglia*, pp. 399-489; *Stanze sopra la bellezza*, pp. 490-91; p. 492: « In Ferrara | Per Vittorio Baldini, 1582 ».

22. — *Rime Et Prose* | *Del Signor* | *Torqvato* | *Tassso,* | *Parte Terza.* | *Nouamente poste in luce.* | *Con Privilegio.* | [stemma ducale estense] | In Venetia, | Appresso Giulio Vasalini. | MDLXXXIII; in-12.

Precedono col fronte, cc. 12 n.n.: c. 1 v. bianca; cc. 2-5 « Alla Illust. Signora la Sig. Bradamante da Este Bevilacqua », dedicatoria di Giulio Vasalini; c. 6 r. « All' Illustriss. Signore Cont' Hercole Bevilacqua », sonetto del Tasso; cc. 6 v.-7 v.

« Lo stampatore ai Lettori »; cc. 8-12 *Tavola.* Contiene: *Rime*, cc. 1-53 r.; c. 53 v. bianca; *Il Messaggero*, cc. 54-111 r. (1); *Il Gonzaga*, cc. 111 v.-153; *Del cavaliere amante e della gentildonna amata*, cc. 154-167; *Il Gonzaga secondo*, cc. 168-197; *Discorso della virtù eroica* ecc., cc. 198-212 r.; *Discorso della virtù femminile e donnesca*, cc. 212 v.-222. Questa parte, che non ha in fine l'indicazione della stamperia del Baldini come le due precedenti, assai probabilmente uscì dalla officina aldina di Venezia. Cfr. nella *Bibliografia dei mss.*, **Ts₂**, la notizia di un esemplare di questa *Parte terza* corretto di mano del Tasso.

Vi è una ristampa di questa Parte terza:

a) — *Rime Et Prose* | *Del Signor* | *Torqvato* | *Tasso,* | *Parte Terza.* | *Nouamente poste in luce.* | *Con Privilegio.* | [stemma ducale estense] | In Venetia, | Appresso Giulio Vasalini. | MDLXXXIII; in-12.

Precedono, col fronte, cc. 12 n.n.; c. 1 v. bianca; cc. 2-4 dedicatoria a Bradamante d'Este Bevilacqua di Giulio Vasalini; c. 5 r. « Alla Illust.ma Signora Bradamante d'Este Bevilacqua » sonetto del Tasso, che non era nella prima edizione; c. 5 v. il sonetto del Tasso al conte Ercole Bevilacqua, che era pure nella prima edizione; cc. 6-7 r. « Lo stampatore a i Lettori »; cc. 7 v.-12 r. *Tavola;* c. 12 v. indice del volume che manca nella prima edizione. Contiene *Rime*, cc. 1-53 r.; *Il Messaggiero*, cc. 53 v.-115; *Il Gonzaga*, cc. 116-158 r.; *Del cavaliere amante e della gentildonna amata*, cc. 158 v.-172 r.; *Il Gonzaga secondo*, cc. 172 v.-202 r. (2); *Discorso della virtù heroica* ecc., cc. 202 v.-216; *Discorso della virtù femminile e donnesca*, cc. 217 v.-

(1) È ripetuta erroneamente la num. delle c. 51-52-53 del Messaggiero; non sono numerate le carte 54-55 che contengono il fronte e la dedica del dialogo, di modo che si perdono cinque carte. Perciò nel testo il Messaggiero termina a c. 111 e non a c. 116, com'è in fatto; e tutto il volume appare di c. 227, invece che di c. 232.

(2) Per errore la c. 200 è numerata 110; le carti seguenti 101, 102, 103, 104 invece di 201, 202, 203, 204; la numerazione ricomincia regolarmente con la c. 205.

227 r.; c. 227 v. il registro, e: « In Venetia, | Appresso Giulio Vasalini. | MDLXXXIIII »; c. 228 bianca.

(Le sole biblioteche Com.le di Ferrara, e Universitaria di Bologna hanno la raccolta completa delle prime tre parti; l'esemplare però della Parte seconda della Università di Bologna è mancante delle pp. 111-362. Nella mia raccolta tassiana ho pure la raccolta completa dei quattro volumetti).

V. le successive ristampe di queste tre parti per Giulio Vasalini, 1585; per Simon Vasalini, 1585; per G. C. Cagnacini, 1585; e di nuovo per Giulio Vasalini, 1589.

23. — *Aggivnta* | *Alle* | *Rime, Et Prose Del Sig.* | *Torqvato* | *Tasso.* | *Con Privilegio.* | In Venetia, MDXXCV. | Presso Aldo; in-12.; front. con fregio silogr.

Precedono, col fronte, pp. 24 n.n.; p. 2 bianca; pp. 3-10: « Al Molto Mag.co Sig.r Gio. Filippo Magnanini Secretario meritissimo dell' Eccell.mo Signor Marchese il Sig. Cornelio Bentivoglio » dedicatoria di Nicolò Manassi in data « Di Venetia il primo di Novembre 1584 »; pp. 11-20 *Tavola;* p. 21 indice del volume; p. 22-23 bianche; p. 24 ritratto silogr. del Tasso, meritevole d'attenzione (1). È notevole che sopra le pagine corre il titolo di *Aggiunta alla Par. II.* Contiene *Sonetti e madrigali,* pp. 1-28; *Discorso della Gelosia,* pp. 20-53; *Oratione nell'aprirsi dell' Accad. ferrarese,* pp. 54-65; p. 66 bianca; *Sonetto al cav. Hercole Cato con l' interpretatione* ecc., pp. 67-82; *Lettera al Cav. Hercole Cato,* p. 83-88; altra lettera al med., pp. 89-90; seguono due carte bianche. (Marciana; Vitt. Emanuele; Comunale di Bergamo; e nella mia raccolta tassiana).

A questa ediz. corrispondono quelle coi n.i 32, 36, 37, e la parte *Aggiunta* del n.° 26 e del n.° 69. In queste due ultime ristampe dell' *Aggiunta* occorre notare che mancano, in confronto dell' Aldina, i tre sonetti:

(1) Cfr. la mia *Vita di Tasso,* vol. III, p. 102 e ritr. n.° II.

— S'a favolosi Dei forma terrena
— Tra due vittorie era d'onor contesa
— Nè 'n formar bella notte unqua colori

perchè il primo nelle edizioni Vasalini si trova già nella Parte II, e gli altri due sono nel corpo della Parte III.

SECONDA EDIZIONE DI GIULIO VASALINI
COMPOSTA DI SEI PARTI CON L'AGGIUNTA (1585-87)

24. — *Delle | Rime Et Prose | Del Sig. Torqvato | Tasso, | Parte Prima. | Di nuovo ristampate, con diligenza | riuedute, e corrette* | [stemma ducale estense] | In Ferrara, | Appresso Givlio Vasalini. | M.D.LXXXV; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 24 n.n.; p. 2 bianca; p. 3-6 *A' lettori;* pp. 7-23 *Tavola* (1); p. 24 indice del volume. Contiene *Rime*, pp. 1-144; *Aminta*, pp. 6 n.n. e pp. 1-75; p. 76 bianca; *Conclusioni amorose*, pp. 77-90; *Dell'amor vicendevole* ecc., pp. 91-114; *Lettera al duca d'Urbino*, pp. 115-120. Segue *Il Forno*, pp. 1-171 (2); p. 172 bianca; *Tavola delle cose notabili* ecc., pp. 173-186 n.n. Segue *Lettera nella quale si paragona* ecc., pp. 1-30; *Il Romeo* ecc., pp. 31-54. Alla p. 54 in basso è notato: « In Ferrara, nella » stamperia di Giulio | Cesare Cagnacini et Fratelli. MDLXXXV ».

25. — *Delle | Rime, Et Prose | Del Sig. Torqvato | Tasso. | Parte Seconda. | Di nuouo ristampate, con diligenza | riuedute, e corrette.* | [stemma ducale estense] | In Ferrara, | Appresso Givlio Vasalini. | M.D.LXXXV; in-12.

(1) Noto che nella tavola non appariscono i due sonetti:

— Ben per tuo danno in te sì larga parte
— Ben veggio al lido avvinta ornata nave

che poi sono nel testo rispettivamente a p. 11 e a p. 103.

(2) Comincia con erronea num. con la p. 7.

Precedono, col fronte, pp. 24 n.n.; p. 2 bianca; pp. 3-10 è ripetuta la dedicatoria al Cato; pp. 11-12 bianche; pp. 13-21 *Tavola;* pp. 22-23 i due sonetti del Cato e del Tasso che erano nelle stampe precedenti, e altri due nuovi; p. 24 indice del volume. Contiene *Rime*, pp. 1-72; *Tragedia non finita*, pp. 73-113; pp. 114 bianca. Seguono tre carte bianche. Segue *Il Rinaldo*, pp. 4-253; *Tavola delle cose notabili* ecc., pp. 263-266 n.n. Segue *Il Padre di Famiglia*, pp. 5-83 (1); *Tavola delle cose notabili* ecc., pp. 84-93 n.n. Segue *Lettione sopra un sonetto di Mons. Della Casa*, pp. 1-31. Non v'è indicazione di stamperia.

Vi sono esemplari di questa Parte seconda con diversa indicazione tipografica:

a) — *Delle* | *Rime, Et Prose* | *Del Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Parte Seconda.* | *Di nuouo ristampate, con diligenza* | *riuedute, e corrette.* | [stemma ducale estense] | In Ferrara, | Appresso Giulio Vasalini in Cortile di | Sua Altezza, 1585; in-12.

Questa edizione, in tutto simile alla precedente, è in fatto la stessa, mutata solo in parte la sottoscrizione tipografica.

26. — *Delle* | *Rime, Et Prose* | *Del Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Parte Terza* | *Di nuouo ristampate, e con diligenza ri-* | *uedute, e corrette. Con vna aggiun-* | *ta del medesmo* (sic) *Autlore.* | [stemma ducale estense] | In Ferrara, Appresso Givlio Vasalini, | MDLXXXV; in-12.

Precedono, col fronte, cc. 12 n.n.; c. 1 v. bianca; c. 2-4 r. è ripetuta la dedicatoria a Bradamante d'Este; c. 4 v.-5 r. *Lo stampatore ai Lettori;* c. 5 v.-12 r. *Tavole;* c. 12 v. indice del volume. Contiene *Rime* c. 1-53 r.; *Aggiunta alle Rime*

(1) È evidente che hanno contato nella numerazione le pagine della tavola del *Rinaldo* come appartenenti al fascicolo del *Padre di famiglia.*

et Prose del Sig. T. T., c. 53 v.-66 v. (ristampa del testo dell' edizione aldina n.° 23). Segue *Il Messaggiero*, cc. 2 n.n. e 60 r. num.; *Il Gonzaga*, cc. 60 v.-102; *Il Cavaliere amante* ecc., cc. 103-116; *Il Gonzaga secondo*, cc. 117-146; *Della virtù eroica* ecc., cc. 147 r.-161 r.; *Della virtù femminile* ecc., cc. 161 v.-171; *Della Gelosia*, cc. 172-185 r.; *Oratione nell' aprirsi dell'Acad. ferrarese* ecc., cc. 185 v.-200 r.; c. 200 v. bianca; cc. 201-205 r. due lettere al Cato; c. 205 v. *Registro* e l' indicazione: « In Ferrara, | Appresso Giulio Cesare Ca- » gnacini | et Fratelli | M. D. LXXXV ».

27. — *Delle | Rime Et Prose | Del Sig. Torqvato | Tasso. | Parte Qvarta. | Di nuouo posta in luce, con gli Argo- | menti dell' istesso Auttore. | Con Privilegi.* | [stemma ducale estense] | In Venetia, MDLXXXVI. | Appresso Giulio Vasalini; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 48 n.n.; p. 2 bianca; pp. 3-8 dedicatoria di G. Vasalini a Marco Pio di Savoia, signore di Sassuolo, in data del primo d' aprile 1586; pp. 9-10 due sonetti allo stesso; p. 11 sonetto di Ercole Cavalletti; pp. 12-13 *Al Lettore G. B. Licino;* pp. 14-36 *Tavola de' sonetti;* pp. 37-47 *Tavola delle Canzoni;* p. 48 indice del volume. Contiene *Rime*, pp. 1-192 (1). Segue un nuovo fronte: *Dialoghi | Et Discorsi | del Sig. Torq. | Tasso. | In diversi* (sic) *materie. | Parte Quarta* (2). | *Nuouamente posta in luce. | Con privilegio.* | In Venetia | Appresso Giulio Vassalini. 1586; p. 2 bianca. Contiene: *Discorso sopra due questioni amorose*, pp. 3-9 n.n.; p. 10 bianca. Segue *Il Cataneo*, con dedicatoria,

(1) Occorre osservare che in questa edizione è ripetuto due volte il madrigale:

Dolcemente dormiva la mia Clori

cioè a p. 168 e a p. 192. Cfr. n.° 70, ove in fine v'è invece un altro sonetto che qui non appare.

(2) Alcuni esemplari mancano delle parole *Parte quarta* conservando nella linea seguente la dicitura: *Nuovamente posta* (sic) *in luce.* Nel resto sono eguali salvo che la sottoscrizione tipografica è in essi in caratteri alquanto più piccoli. Nella mia raccolta vi sono entrambe le varietà.

pp. 2 n.n. e pp. 48 num; *Il Beltramo,* pp. 49-66; *Il Forastiero napoletano,* pp. 67-84; *Il Rangone,* pp. 85-103; p. 104 bianca; *Il Nifo,* pp. 105-118; *Il Gianluca,* pp. 119-130; *Dell'arte del Dialogo,* pp. 131-153; p. 154 bianca; *Il Ghirlinzone,* pp. 155-187; p. 188 bianca; *Del giuramento falso,* pp. 189-195; *Dell'ufficio del Siniscalco,* pp. 196-201; *Errori occorsi nella quarta Parte delle Rime,* pp. 202-204. Non v'è indicazione di stamperia. A questa edizione corrisponde il n.° 70.

28. — *Gioie* | *di Rime,* | *E Prose* | *Del Sig. Torquato Tasso,* | *Nuouamente poste in luce. per ordine* | *dell' altre sue opere.* | *Qvinta, e Sesta Parte.* | *Con Privilegi.* | [stemma ducale estense] | In Venetia, | Ad instanza di Giulio Vasalini Libraro | in Ferrara MDLXXXVII; in-12.

Precedono, col fronte, cc. 24 n.n.; c. 1v. bianca; c. 2-4r. dedicatoria a Paolo Grillo di G. B. Licino in data « Di Ve» nezia a' 24 di Marzo 1587 »; c. 4v. bianca; c. 5r.-6v. *Giulio Vasalini a' Lettori;* cc. 7-18 *Tavola de' Sonetti;* cc. 19-24r. *Tavola delle Canzoni;* c. 24v. indice del volume. Contiene *Rime, parte quinta,* cc. 1-24v. dove è notato *Il fine; Rime, parte sesta,* cc. 25r.-84v. dove è notato *Il fine; Opposizioni d' incerto al sonetto del Sig. Torquato Tasso,* cc. 85r.-89v.; *Risposta alle opposizioni d'incerto* ecc., cc. 89v.-94r. Al basso di questa carta si legge: *Il fine delle Rime, et Prose del Sig. Torquato Tasso.* | *In Venetia* | *Appresso Giulio Vassalini. 1587*; c. 94v. bianca. Seguono due carte bianche, e quindi un nuovo fronte: *Dialoghi,* | *e Discorsi* | *Del Signor* | *Torq. Tasso* | *sopra diuersi soggetti,* | *Di Nuovo Posti* | *in Luce, e da lui riue-* | *duti, e corretti.* | *Dialogo* | *della Poesia Toscana.* | *Per ordine alle* | *sue Prose.* | *Quinta Parte.* | *Con Privilegio.* | In Venetia, Appresso Giulio Vasalini. | 1587.

Qui è opportuno notare due cose in questa dicitura, cioè che a c. 94r. è detto *Il Fine* ecc., quando le due parti sono

strettamente collegate, e appariscono nell' indice del volume in principio, ove anzi è di più notato *Il Malpiglio*, che nel volume non è poi contenuto. Poi, nel nuovo fronte, è detto soltanto *Quinta Parte*, quando dovrebb' essere, come per le rime, quinta e sesta parte; e viene nel fronte generale ricordato il *Dialogo della poesia toscana*, quando il volume contiene altre cose ancora. Questa seconda parte adunque contiene: *La Cavalletta ovvero della poesia toscana*, col fronte ricordato e con dedicatoria, cc. 1-54 r.; c. 54 v. bianca; quindi, ciascuno con fronte e dedicatoria, *La Molza* cc. 55-66; *Il Forno secondo*, cc. 67-129; *Della dignità* c. 130-168 (che è mal num. 170); *Il Secretario, Trattato primo* cc. 169-181, e *Trattato secondo*, cc. 182-190 r.; *Del maritarsi*, cc. 190 v.-203. Al basso di questa carta: « In Venetia | Appresso Giulio Vassalini, | MDLXXVII » (*sic*); segue una carta 204 bianca. (La sola biblioteca Comunale di Bergamo possiede la edizione completa, che ho pure nella mia raccolta tassiana. Le Biblioteche Univ.ria di Bologna e Barberina hanno pure tutta l' edizione, ma con una sola stampa della Parte II).

EDIZIONE DI SIMON VASALINI
COMPOSTA DI TRE PARTI E D'UNA AGGIUNTA (1585) (1).

29. — *Delle | Rime, Et Prose | Del Sig. Torqvato | Tasso. | Parte Prima, | Di nuouo ristampate, con diligenza | riuedute, e corrette.* | [stemma ducale estense] | In Ferrara, | Appresso Simon Vasalini | M.D.LXXXV; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 24 n.n.; p. 2 bianca; pp. 3-6 è ripetuta la dedica al Melchiorri; pp. 4-23 *Tavola;* p. 24 indice del volume. Contiene *Rime*, pp. 1-144. Segue *Aminta*,

(1) Gli esemplari delle tre prime parti coi nomi di Simone Vasalini e G. C. Cagnacini, che ora indicherò, sono della medesima tiratura di quelli col nome di Giulio Vasalini; è mutato soltanto il frontespizio. Occorre però osservare che alcune volte nella legatura venne mutato l'ordine delle varie prose che hanno propria numerazione.

pp. 1-91; p. 92 bianca; *Dell' amor vicendevole* ecc., pp. 93-114; *Lettera al duca d' Urbino*, pp. 115-120. Segue *Il Forno*, pp. 1-171; p. 172 bianca; pp. 173-191 n.n. *Tavola delle cose notabili del Forno;* p. 192 n.n. bianca. Segue *Lettera nella quale si paragona* ecc., pp. 1-30; *Il Romeo*, pp. 31-54; *Conclusioni amorose*, pp. 55-66; p. 67 n.n. traduzione latina del madrigale *Mentre mia stella miri*, con rinvio a c. 54 delle *Rime*, ove si trova; p. 68 bianca con un fregio.

30. — *Delle* | *Rime, Et Prose* | *Del Sig. Torqvato* | *Tasso,* | *Parte Seconda,* | *Di nuouo ristampate, con diligenza* | *riuedute, e corrette.* | [stemma ducale estense] | In Ferrara, | Appresso Simon Vasalini | M.D.LXXXV; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 24 n.n.; p. 2 bianca; pp. 3-10 è ripetuta la dedicatoria al Cato; pp. 11-12 bianche; pp. 13-21 *Tavola;* pp. 22-23, i quattro sonetti tra il Cato e il Tasso: p. 24 indice del volume. Contiene: *Rime*, pp. 1-72; *Tragedia non finita*, pp. 73-113; *Lettione recitata nell' Acad. ferrarese*, pp. 114-144. Segue *Il Rinaldo*, pp. 1-263; pp. 263-310 n.n. tavole delle ottave e delle cose notabili; p. 311: « In Ferrara | Appresso Giulio Cesare Cagnacini | et Fratelli ». Segue *Il Padre di Famiglia* pp. 1-84; pp. 85-96 n.n. *Tavola delle cose notabili.*

31. — *Delle* | *Rime, Et Prose* | *Del Sig. Torquato* | *Tasso.* | *Parte Terza,* | *Di nuouo ristampate, con diligenza* | *riuedute, e corrette.* | [stemma ducale estense] | In Ferrara, | Appresso Simone Vasalini. | MDLXXXV; in-12.

Precedono, col fronte, cc.12 n.n.; c. 1 v. bianca; cc. 2-4 r. è ripetuta la dedica a Bradamante d'Este; c. 4 v. bianca; c. 5 r. sonetto alla stessa; c. 5 v. sonetto al conte Ercole Bevilacqua; cc. 6-7 r. *Lo stampatore a' Lettori;* cc. 7 v.-12 r. *Tavola;* c. 12 v. indice del volume. Contiene *Rime*, cc. 1-53 r.; *Il*

Messaggiero, cc. 53 v.-115; *Il Gonzaga*, cc. 116-158 r.; *Il Cavaliere amante* ecc., cc. 158 v.-172 r.; *Il Gonzaga secondo*, cc. 172 v.-202 r.; *Della virtù eroica*, cc. 202 v.-216; *Della virtù femminile* ecc., cc. 217-227 r. A c. 227 v. il Registro, e l'indicazione: « In Ferrara, | Appresso Giulio Cesare Cagna- » cini, e Fratelli | MDLXXXIIII »; c. 228 bianca.

32. — *Aggivnta* | *Alle Rime,* | *Et Prose* | *Del Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Di nuouo ristampate, con diligen-* | *za riuedute e corrette.* | [stemma ducale estense] | In Ferrara | Appresso Simon Vasalini | M.D.LXXXV; in-12.

Procedono, col fronte, pp. 24 n.n.; p. 2 bianca; pp. 3-11 è ripetuta la dedicatoria al Magnanini; p. 12 bianca; pp. 13-22 *Tavola;* p. 23 bianca; p. 24 indice del volume. Contiene *Rime,* pp. 1-28; *Discorso della Gelosia,* pp. 29-53; *Oratione nell'aprirsi dell'Accad. Ferrarese,* pp. 54-65; p. 66 bianca; *Sonetto al Cav. Hercole Cato con l'interpretatione* ecc., pp. 67-82; *Lettera al Cav. Hercole Cato,* pp. 83-88; altra lettera al med., pp. 89-90; p. 91 n.n.: « In Ferrara | Appresso » Giulio Cesare Cagnacini, | et Fratelli. 1585 »; p. 92 bianca.

(Le tre parti nella mia raccolta tassiana; l'*Aggiunta* nella Comunale di Bergamo).

EDIZIONE DI G. C. CAGNACINI E FRATELLI
COMPOSTA DI TRE PARTI E D'UNA AGGIUNTA (1585).

33. — *Delle* | *Rime, Et Prose* | *Del Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Parte Prima,* | *Di nuovo ristampate, con diligenza* | *riuedute, e corrette.* | [stemma ducale estense] | In Ferrara | Appresso Giulio Cesare Cagnacini, et Fratelli. | M.D.LXXXV; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 24 n.n.; p. 2 bianca; pp. 3-6 è ripetuta la dedicatoria al Melchiorri; pp. 7-23 *Tavola;* p. 24 indice del volume. Contiene *Rime,* p. 1-144. Segue

Aminta, pp. 1-91; p. 92 bianca; *Dell' Amor vicendevole* ecc., pp. 93-114; *Lettera al Duca d' Urbino*, pp. 115-20. Segue *Il Forno*, pp. 1-171; p. 172 bianca; pp. 173-191 n.n. *Tavola delle cose notabili del Forno;* p. 192 n.n. bianca. Segue *Lettera nella qual si paragona*, pp. 1-30; *Il Romeo*, pp. 31-54; *Conclusioni amorose*, pp. 55-66; p. 67 n.n. traduzione latina del madrigale *Mentre mia stella miri*, con rinvio a c. 54 delle *Rime*, ov' è stampato; p. 68 bianca con un fregio.

34. — *Delle* | *Rime, Et Prose* | *Del Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Parte Seconda,* | *Di nuouo ristampate, con diligenza* | *riuedute, e corrette.* | [stemma ducale estense] | In Ferrara. | Appresso Giulio Cesare Cagnacini, et Fratelli | M.D.LXXXV; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 24 n.n.; p. 2 bianca; pp. 3-10 è ripetuta la dedicatoria al Cato; pp. 11-12 bianca; pp. 13-21 *Tavola;* pp. 22-23 sonetti fra il Cato e il Tasso; p. 24 indice del volume. Contiene *Rime*, pp. 1-72; *Tragedia non finita*, pp. 73-113; *Lettione recitata nell' Acad. ferrarese* ecc., pp. 114-144. Segue *Il Rinaldo*, pp. 1-263; tavole delle ottave e delle cose notabili, pp. 263-310 n.n.; p. 311: « In Ferrara | » Appresso Giulio Cesare Cagnacini | et Fratelli. » Segue *Il Padre di Famiglia*, pp. 1-84 e *Tavola delle cose notabili* ecc., pp. 85-96 n.n.

35. — *Delle* | *Rime, Et Prose* | *Del Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Parte Terza,* | *Di nuouo ristampate, con diligenza* | *riuedute, e corrette.* | [stemma ducale estense] | In Ferrara. | Appresso Giulio Cesare Cagnacini, et Frateli (*sic*) | M.D.LXXXV; in-12.

Precedono, col fronte, cc. 12 n.n.; c. 1 v. bianca; cc. 2-4 r. è ripetuta la dedicatoria a Bradamante d' Este; cc. 4 r. bianca; c. 5 r. sonetto a Bradamante d' Este; c. 5 v. sonetto al conte Ercole Bevilacqua; cc. 6-7 r. *Lo stampatore ai Lettori;* cc. 7 v.-12 r. *Tavola;* c. 12 v. indice del volume. Contiene *Rime*,

cc. 1-53 r.; *Il Messaggiero,* cc. 53 v.-115; *Il Gonzaga o del Piacere onesto,* cc. 116-158 r.; *Dialogo del Cavaliere amante e della Gentildonna amata,* cc. 158 v.-172 r.; *Il Gonzaga secondo o vero del Giuoco,* cc. 172 v.-202 r.; *Della virtù eroica e della carità,* cc. 202 v.-216; *Della virtù femminile e donnesca,* cc. 217-227 r.; c. 227 v. Registro e: « In Ferrara | » Appresso Giulio Cesare Cagnacini e Fratelli. | MDLXXXIIII. »

36. — *Aggivnta* | *alle Rime,* | *Et Prose* | *Del Sig, Torqvato* | *Tasso.* | *Di nuouo ristampate, con diligen-* | *za riuedute, e corrette.* | [stemma ducale estense] | In Ferrara | Appresso Giulio Cesare Cagnacini, | et Fratelli. | MDXXCV; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 24 n.n.; p. 2 bianca; pp. 3-11 è ripetuta la dedicatoria al Magnanini; p. 12 bianca; pp.13-22 *Tavola;* p. 23 bianca; p. 24 indice del volume. Contiene *Rime,* pp. 1-28; *Discorso della Gelosia,* pp. 29-53; *Oratione nell'aprirsi dell'Acad. ferrarese,* pp. 54-65; p. 66 bianca; *Sonetto al cav. Hercole Cato con l'interpretatione* ecc., pp. 67-82; *Lettera al cav. Hercole Cato,* pp. 83-88; altra lettera al medesimo, pp. 89-90; p. 91 n.n.: « In Ferrara | Appresso » Giulio Cesare Cagnacini, | et Fratelli. 1585 »; p. 92 n.n. bianca.

(Non conosco che l'esemplare della mia raccolta tassiana completo dei quattro volumetti).

37. — *Aggivnta* | *alle* | *Rime, Et Prose* | *Del Sig.* | *Torqvato* | *Tasso* | *Di nuouo corette* (sic) *et emendate* | [impresa] | In Mantova, | Per Francesco Osanna, | MDLXXXV; in-12.

Il fronte è contornato da un fregio nero; per il rimanente non è che l'esatta riproduzione dei n.[i] 23, 32 e 36. (Univ.[ria] di Bologna; e nella mia raccolta tassiana).

38. — *Rime* | *Dell'Illustriss.mo* | *Sig.* CVRTIO | GONZAGA. | In Vicenza, s. a.; front. silogr., in-8.

La dedicatoria di Angelo Ingegneri è diretta a Carlo Emanuele di Savoia, in data « Di Vicenza. Il dì primo di » Maggio 1885 ». Seguono sei parti delle rime del Gonzaga; a p. 195 n.n. « Sonetti di diversi all'Illustriss. Sig. Curzio » Gonzaga ». Del Tasso un sonetto a p. 202 n.n.; la risposta del Gonzaga è a p. 102. In fine: « In Vicenza | Nella Stamperia noua | MDLXXXV ». — Il sonetto del T. è ripetuto nell'ediz. « In Venetia, al segno del Leone, » MDXCI ».

Di T. Tasso.

— Tolse Barbara gente il pregio a Roma.

Risposta di C. Gonzaga.

— Con mani avvinte e con discinta chioma.

39. — *Venti Ragionamenti familiari sopra la venuta del Messia. Del R. P.* FAUSTINO TASSO, *Minore Osservante* ecc. In Venetia, appresso Gio. Antonio Rampazetto, MDLXXXV.

Precede la dedicatoria in data 16 Novembre 1885, e undici sonetti in lode dell'autore, tra i quali uno del Tasso.

— Quel già promesso da' stellanti chiostri.

40. — *Le* | *Piacevoli* | *Rime di M.* | CESARE CAPORALI, | *Pervgino.* | *Di nuouo in questa terza impressione* | *accresciute d'altre graui, per l'adietro* | *non più date in luce,* | *Al molt' Ill. Sig. Gio.* | *Geronimo Marino, Marchese di* | *Castelnuovo.* | In Milano | Per Pietro Tini, MDLXXXV; in-12.

A pag. 182-3 è un sonetto di Filippo Alberti al Tasso e la risposta di questo. Altri quattro sonetti del Tasso sono rispettivamente a p. 209, 265, 266 (ma questo appare erroneamente come diretto al Tasso), 267. — Cfr. n.° **50**.

Di Filippo Alberti al signor Torquato Tasso.

— Tasso, membrando io vo' che 'l folle ardire

Risposta del signor T. Tasso.

— Fu giovenil, ma glorioso ardire

Di T. Tasso.

— Tolse Barbara gente il pregio a Roma

— La vincitrice e gloriosa Ispagna

— Come il nocchier dagl' infiammati lampi

— La bella e vaga man che le sonore.

41. — *La | Piazza | Vniversale | di tvtte le professioni | del Mondo e Nobili | et Ignobili | Nuovamente formata, e | posta in luce da* TOMASO GARZONI | *da Bagnacauallo. | Al Sereniss.mo | et Invitt.mo | Alfonso secondo da Este | Duca di Ferrara.* | Con privilegio. | In Venetia, | Appresso Gio. Battista Somascho. | MDLXXXV (alcuni esemplari MDLXXXVI); in-8.

Precedono all'opera alcune rime di diversi, tra' quali un sonetto del T. a c. 7 v. Detto sonetto si trova pure, ma a c. 6 r., delle successive ristampe qui segnate: Venezia, Somasco, 1587 (alcuni esemplari 1588) e 1589; Venezia, Paolo Meietti, 1592; Venezia, herede G. B. Somasco, 1592 e 1593; Venezia, Vincenzo Somasco, 1595; Venezia, Roberto Meietti, 1601. (Cfr. *Buonarroti*, S. III, vol. III, quad. III (Roma 1888) p. 102-3 e *n.*; e *Giorn. d'Erudizione*, vol. II, (Firenze 1889) fasc. 1-2, pp. 12-14).

— Superbo foro, ove la scienza e l'arte.

42. — *La Pazzia | Favola | Pastorale | di* GIO. DONATO CUCCHETTI. | *Di nuouo recitata in Parma, nella | Compagnia de Pellegrini. | Et aggiuntoui il Prologo et Intermedi: | Con vna Canzone del medesimo.* | [stemma] | In Ferrara | Appresso Giulio Cesare Cagnacini, et Fratelli | MDLXXXVI. | Ad

istanza di Francesco Mammarello | Libraro in Parma; in-12, di pp. 12 n.n. e 48 n.

Precede una dedica del Mammarelli a Isabella Lupi, marchesa di Soragna, in data « Di Parma, il 1° dell' anno 1586 ». A c. 42 è un sonetto del Tasso. (Univ.ria di Bologna).

Questa favola pastorale ebbe tre ristampe: Venezia, Fabio ed Agostino Zoppini, 1589; Venezia, Carampello, 1597; Venezia, Bisaccio, 1602; ove è pure ripetuto il sonetto del Tasso.

— Queste che fur già voci a l' aria sparte.

43. — *Rime | del S.or Torqvato | Tasso, e d' altri | Avttori. | Nelle | Felicissime Nozze | De Gl' Ill.mi et Ecc.mi | Sig.ri Il Sig. D. Cesare D' Este, | et la Sig. Donna | Virginia Medici* | [impresa] | In Ferrara, appresso Vittorio Baldini | Stampator ducale. 1586; in-8, di pp. 20 n.n.

La p. 2 contiene la dedica agli sposi del Baldini, datata « Dalla mia stampa, il dì 12 di Marzo 1586 »; pp. 3-6 canzone di Virginio Bernardini a T. Tasso; p. 7 sonetto dello stesso al medesimo; pp. 8-14 rime del Tasso; a p. 14 v'è pure un madr. di Angelo Grillo; pp. 15-16 una canzone di Giulio Nuti; pp. 17-18: « La Testudine del S. T. T. all' Ill.ma » et Ecc.ma S. D. Virginia de' Medici ». Il solo esemplare della Com.le di Ferrara è così completo e ordinato. Altri due esemplari ch' io conosco, dell' Ambrosiana e della Palatina di Firenze, hanno la *Testudine* alle pp. 3-4; pp. 5-6 bianche; p. 7 il sonetto « L' istesso al medesimo » di modo che non si sa di chi sia; ed invece la canzone del Bernardini occupa le pp. 17-20.

— Mentre per farvi onore (1)
— L' anno son io che fo sì cari balli

(1) Per i componimenti, primo, secondo e quarto cfr. *Opere minori*, III, pp. CLIII sgg. e pp. 489 sgg. Il terzo è la prima strofe di una canzone del Tasso, ma cfr. pure *Opere minori*, III, p. 117.

— Ciò che Morte rallenta Amor restringi [c.]
— Vergine fui ma pur Virginia sono
— Per la figlia di Cosmo accogli ed orna
— Alma città dove innalzar sovente.

44. — *Dialogo Di* | COSIMO GACI. | *Nel quale passati in* | *prima alcuni ragionamenti tra 'l molto illustre* | *et Reuer. Mons. Giouanangelo Papio et* | *l'Autore, d'intorno all'eccel-* | *lenza della Poesia.* | *Si parla poi delle valorose operationi di Sisto V* | *P. O. M. et in particolare del trasporta-* | *mēto dell' Obelisco del Vaticano.* | *Con alcune allegorie al componimento di quella* | *gran Macchina accomodate* | [stemma di Sisto v] | In Roma, appresso Francesco Zannetti, 1586. | Con licenza de' Superiori; in-4, di pp. 8 n.n. e 88 n.

La p. 3 ha inciso in rame l'obelisco Vaticano; le pp. 5-7 contengono la dedicatoria di Cosimo Gaci « All' Ill.mo et Rev.mo » Sig. Padrone mio Colend.mo Il Sig. Cardinale Montalto » in data « Di Roma, Il dì v d'Agosto 1586 ». Alla p. 2, nel dialogo viene dal Gaci citato un sonetto del Tasso. (Rarissimo: un esemplare di questa prima ediz. era posseduto dal M.se G. Ferraioli. Identica è la ristampa fattane pure in Roma dallo stesso Zanetti nel 1588, della quale conosco un solo esemplare all'Angelica, segn. RR. 5. 88).

— Vinte l'estrane genti e le rubelle.

45. — *Discorso* | *in lode del* | *Matrimonio,* | *Et un Dialogo* | *d'Amore del Sig. Torquato* | *Tasso; con vna lettera intor-* | *no alla reuisione, alla* | *correttione, et all' ac-* | *crescimento della sua* | *Gerusalemme,* | *di nuovo posto* | *in luce.* | [impresa] | In Milano | Appresso Pietro Tini, 1586; in-12, di pp. 80.

Precede, pp. 3-6, la dedicatoria del Tini a Bartolomeo Brugnoli, in data di Milano, 8 Settembre, 1586. Segue pp. 7-59 il discorso *Del Matrimonio. Al Sig. Hercole Tasso.* Seguono, pp. 60-80, rime di vari, tra i quali cinque sonetti e un madrigale del Tasso a pp. 65-70; hannovi rime inoltre di Gherardo Borgogni, Orazio Lupi, Isabella Andreini e Giuliano Goselini. Segue un nuovo fronte e nuova numerazione: *La Molza overo dell' | Amore, | Dialogo del | Signor Torquato Tasso.* | [impresa] | In Milano, per Pietro Tini | MDLXXXVI. Precede, pp. 3-6, la dedicatoria del Tini a Raffaele Montorfani, con la data della precedente; segue il testo, pp. 7-45. Segue, pp. 45-55: *Lettera | del S. Torquato | Tasso | intorno alla re- | visione, alla correttione, et | all' acccrescimento del | la sua Gierusa- | lemme.* Seguono pp. 56-59 un sonetto di G. Goselini e tre di G. Borgogni; in basso della p. 59: « In Milano. | Per Gio. Battista Colonio, 1586 »; p. 60 bianca. (Raro: Ambrosiana; e nella mia raccolta tassiana).

— Alla figlia di Cosmo accogli ed orna
— Natura mille pregi il Franco tolse
— Marco, che di avi gloriosi al mondo
— Cadde Madonna, ed io le diedi aita
— Alma città dove innalzar sovente
— Deh, nuvoletta, in cui m'apparve Amore [m.]

46. — *Le | Vite delle | Donne | Illvstri | della | Scrittura Sacra | Nuovamente descritte dal R. P. D.* | TOMASO GARZONI *da Bagnacauallo, Canonico | Regolare Lateran. Predicatore. | Con l' Aggionta delle Vite delle Donne | oscure, et laide dell' vno et l' altro Testamento; | et un Discorso in fine sopra la Nobiltà delle Donne. | Alla Serenissima Sig. Dvchessa di Ferrara | Madama Margarita Estense Gonzaga | Con Privilegio.* | In Venetia | Appresso G. Domenico Imberti. | MDLXXXVI; in-4 picc.

Precede la dedica alla Duchessa di Ferrara in « Di Tre» vigi alli XV di Settembre MDLXXXVI » cc. 2-4; c. 5r. un

sonetto del Tasso alla stessa Duchessa; seguono sonetti del Policreti, del Panfilo, di Marco Stecchini, e di Pompeo Montenaro. (Marciana; Naz.le di Napoli; Com.le di Ferrara, ecc.)

V'è pure un'altra edizione per il medesimo, del 1588, in tutto identica. (Comunale di Bologna, Nazionale di Firenze, Ambrosiana ecc.) Cfr. *Giornale d'erudizione*, vol. II (1889) n.i 1-2, pp. 10-12.

— Mai più belle virtù non furo accolte.

47. — *Vita* | *di Cosimo* | *de* | *Medici* | *Primo Gran Dvca* | *di* | *Toscana,* | *Descritta* | *da* | ALDO MANNUCCI. | In Bologna, MDLXXXVI; in fol.

Soltanto in alcuni esemplari di questa edizione si trova premesso un sonetto del Tasso; ciò fu notato dal Rosini in una avvertenza anteposta alla ristampa di essa *Vita* fatta nella *Collezione d'ottimi scrittori italiani in supplemento ai Classici milanesi*, Pisa, Capurro, 1823; vol. XXIV, p. V; in questa ristampa fu riprodotto il sonetto:

— Questa è vita di Cosmo, anzi del mondo.

48. — *Delle* | *Rime* | *Del* | *S. Torqvato* | *Tasso* | *Parte Quarta, e Quinta* | *Nvovamente stampate.* | *All' Ill. S. Gio. Agostino Burone* | [stemma] | In Genova con Licenza de' Superiori, 1586 | Ad instanza di Antonio Orero; in-16, di pp. 24 n.n. e 176 n.

La dedica al Burone è firmata da Giulio Guastavini e occupa le pp. 3-8; p. 9 *Ai benigni lettori*; p. 10 sonetto del Guastavini al Tasso; pp. 11-24 la *Tavola.* Comincia poi il testo con una nuova numerazione, fino a p. 96; a p. 97 è l'intestazione della *Parte quinta*, e le rime del T. giungono fino a p. 142. Appresso senza alcuna divisione, seguono versi di Bernardo Ferrari, Giulio Guastavini, Maffeo Veniero e Angello Grillo. (Raro: Marciana; Comunale di Bergamo; Comunale di Bologna; e nella mia raccolta tassiana).

49. — *Delle* | *Rime, Et* | *Prose* | *Del Sig. Torqvato Tasso.* | *Nuouamente poste in luce.* | *Parte Qvarta* | *Al Signor Gherardo Borgogni.* | *Con Privilegii* | [stemma] | In Milano, | Presso Pietro Tini, MDLXXXVI. | Con Licenza de' Sig. Superiori; in-16, di pp. 116 n.

Le pp. 3-8 sono occupate dalla dedica del Tini al Borgogni. Poi contiene: *Lettera al duca d' Urbino*, pp. 9-55; p. 56 bianca; *Rime*, pp. 57-112; *Lettera al conte Beccaria*, pp. 113-115; p. 116 « In Milano, | per Bernardino Zanoli. | » MDLXXXVI »; pp. 117-118 bianche. — Occorre notare che la num. è errata, cioè da p. 102 salta a p. 105; inoltre a p. 112 è in calce la parola *Sotto,* che non ha corrispondenza nella successiva pag. 114, essendo così numerata per errore anche la p. 113; però non pare manchi nulla, perchè il detto richiamo e l' errore di num. delle pp. 113-116 sta nelle carte 7-8-9 del medesimo quinterno segn. *E*, che è l' ultimo del libro. Infatti sono così tanto l' esemplare della Comunale di Bergamo, quanto quello dell' Ambrosiana ed il mio. Contiene parecchie composizioni di altri poeti in lode del Tasso, o in risposta a sonetti di lui, e inoltre verso il fine rime varie di Gherardo Borgogni, di Isabella Andreini e di Giuliano Goselini.

50. — *Rime* | *Piacevoli* | *Di Cesare Caporali,* | *Del Mavro, et* | *d' altri Auttori.* | *Accrescivte in qve-* | *sta quarta impressione di molte* | *Rime graui, et burlesche* | *Del sig. Torq. Tasso,* | *E di diversi nobiliss. Ingegni.* | *Al M. Ill. S. Francesco Bittignuoli Bressa* | [stemma] | In Ferrara | Per Vittorio Baldini stampator ducale. | Con licenza de' Superiori. 1586; in-12, di pp. 232.

Il T. vi ha rime da p. 203 a fine; inoltre, a p. 169, tra le rime di Filippo Alberti v'è pure un sonetto di risposta del

Tasso ad uno dell'Alberti; cfr. n.° **40**. Questa raccolta ebbe parecchie ristampe; fu riprodotta la IV impressione a Bergamo, 1586, e a Venezia, Cornetti, 1588; identica è la V impressione, Ferrara, Mammarelli, 1590, e la VI, dello stesso, 1592. Ristampe dozzinali sono poi le altre: Parma, Viotto, 1592; Venezia, Bonfadino, 1596; Ferrara, Mammarelli, 1596; Piacenza, Bazzacchi, 1596; Venezia, 1602; Piacenza, Bazzacchi, 1602; Venezia, eredi di Domenico Farri, 1605; Venezia, Bizzardo, 1609; Venezia, Sarzina, 1616; Venezia, Gherardo et Isepho Imberti, 1625 e 1637; Venezia, Zaccaria Conzatti, 1662; Napoli, 1762. — Al contrario le edizioni di Serravalle di Venezia, Claseri, 1604; Venezia, Ciotti, 1608; Macerata, Salvioni, 1614; Perugia, Tomassi, 1642, contengono le sole rime del Caporali.

p. 169. — Fu giovenil ma glorioso ardire
p. 203 sg.— Ciò che Morte rallenta Amor restringi
— Mentre per farvi onore
— L'anno son che fo sì cari balli
— O primavera in giovenil sembiante (1)
— Per la figlia di Cosmo accogli ed orna
— Alma città, dove innalzar sovente
— Or ch'i re da l'occaso ovver da l'orto
— Quel c'ha le chiavi ond'apre il cielo e serra
— La regina del mar ch'in Adria alberga
— Dentro l'arte e 'l valore han fatto adorno
— Oggi è dal cielo un desiato pegno
— Alma real che mentre a Dio rivolta
— Per adornare un'alma il Re del Cielo
— Non potea stile assomigliare in parte
— Drizzò ne l'Oriente il re di Pella
— Quanto il forte avo tuo di luce prese
— Voi di merti e di grazie, io solo abondo
— Arme e rote vegg'io d'alto valore
— S'al valor che mostraste in più verdi anni
— Spirto gentil, ch'in dolci membri involto
— Vinte l'estrane genti e le rubelle

(1) Per questi primi quattro componimenti cfr. addietro la nota al n.° **48**.

— Che lece a me cui son le vie precise
— Le vittorie de gli avi e le corone
— Italia del suo puro alto idioma
— Orazio è morto e di bellezza il fiore
— Alma gentil per calle pio ritorni
— Quel che la musa a te spirò talora
— Il nome antico a gran ragion famoso
— Chi di me canta, or che di gloria e d'armi
— Roma serrò già con gli armati figli
— Giancarlo amasti, or ami e godi insieme
— Non pugna l'arte e la natura a prova
— Cadde Madonna, ed io le diedi aita
— Questa ch'è fredda pietra ai miei lamenti
— Marco, che d'avi gloriosi al mondo
— Marco, il vostro destrier, quanto più corre
— Natura mille pregi al Franco tolse
— Amai vicino, or ardo e le faville
— Ha gigli e rose e bei rubini ed oro
— La natura v'armò bella guerriera
— Come da l'aureo sole è sparsa intorno
— Deh, nuvoletta, in cui m'apparve Amore
— Mentre questa mia Diva
— Lontano dal mio cuore
— Questa vita è la selva, il verde e l'ombra
— Come cristallo in monte
— Già fu pena il morire
— Esculapio barbuto e giovinetto
— Signor Mosto, il vostr'orto è così grande
— Così anni il Ciel vi dia, saggio Agostino
— Un fanciul già mi tolse e forse al viso
— Vengo a le vostre nozze, Barberano
— Barberano signor, le vostre nozze
— Come ne l'ocean s'oscura e infesta
— Tanto le gatte son moltiplicate.

a) — *Le* | *Piacevoli* | *Rime* | *Di M.* CESARE CAPORALI, | *Perugino.* | *Con una Aggiunta di molte altre Rime,* | *fatte da diuersi Eccellentissimi* | *et belli ingegni* | [impresa] | In Vinegia, | Presso Giorgio Angelieri | M.D.LXXXIX; in-12.

Questa edizione è differente da tutte le altre perchè ha da principio 5 carte di più, contenenti rime di Gherardo Borgogni e di altri, e un sonetto del Tasso a c. 5 v.:

— La bella e vaga man che le sonore.

A c. 7 cominciano poi le Rime del Caporali come nelle altre edizioni; a c. 92v. v'è il sonetto del Tasso di risposta all'Alberti; e da c. 208 a fine le altre rime del Tasso come il n.° 50. (Nella mia raccolta tassiana).

51. — *Il Castiglione* | *Overo Dell'* | *Arme di* | *Nobiltà.* | *Dialogo del signor* | PIETRO GRITIO *da Jesi* | *A Gl' Illvstrissimi SS. Conti* | *Gerolamo et Paolo Canossi;* | *Nuovamente posto in luce da Antonio* | *Beffa Negrini* | [stemma] | In Mantova | per Francesco Osanna | MDLXXXVI ; in-4.

Il T. ha un sonetto a c. 4 v. (Estense; Com.le di Bologna; nel British Museum un esemplare postillato dal Tasso).

— Dell'arme onde parlaste il Grizio scrisse.

52. — *Raccolta* | *Di Diverse Compositioni* | *Sopra Le Vittorie Acqvistate* | *In Fiandra* | *Dal Serenissimo Alessandro* | *Farnese Dvca di Parma* | *Et di Piacenza, etc.* | *All' Ill.mo et Eccell.mo Signor Dvarte Farnese* | [stemma] | Con Privilegio. | In Parma, appresso Erasmo Viotto. 1586 | Con licenza de' Superiori; in-8.

Del Tasso un sonetto a c. 75. (Marciana; Estense; Com.le di Bergamo).

— Sacrò ne l'oriente il re di Pella

53. — *Rime* | *Di Diversi Autori* | *nella morte* | *dell'Illustriss. et Reuer.mo* | *Sig. Co: Michele della Torre* | *Amplissimo Cardinale di Santa Chiesa; etc.* | *Vescovo meritissimo di Ceneda.* | In Ve-

rona | appresso Girolamo Discepoli, | MDLXXXVII; in-4, di c. 40 n.n.

Precede una dedica di Girolamo Enaldi al conte Gentile Della Torre, in data « Di Verona alli x Febraio 1587 ». Il Tasso ha un sonetto sul verso della c. B. della parte prima di rime volgari; segue la parte seconda di componimenti latini. (Rarissimo; Comunale di Verona).

— Era debito pur, ma tardo in terra.

54. — *Il Rimanente* | *Delle Rime* | *Nvove* | *del Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Al Molto Illvst. Sig.* | *Il Sig. Gio. Galeazzo Rossi* | *Caualiere.* | [stemma ducale estense] | In Ferrara per Vittorio Baldini | Stampator ducale 1587; in-12, di pp. 84.

Quest' opuscolo, benchè abbia frontespizio e numerazione propria, va unito all'altro: *Il Secretario del sig. Torquato Tasso. Diviso in due parti. Con alcune Rime nuove del medesimo.* In Ferrara, Per Vittorio Baldini stampator ducale, 1587. E infatti nella prefazione alle *Rime* l'editore dice: « Si potranno ben a ragione maravigliare infiniti, che io, uni- » tamente con questo Secretario, cerchi d'onorare... » Del volumetto delle rime il fronte occupa la p. 1; p. 2 bianca; pp. 3-4 num. dedica di V. Baldini al Rossi in data « Di Ferrara, il dì 20 di Febraro 1587 ». Da p. 5 a fine le *Rime.* (Naz.le di Firenze; Com.le di Ferrara; e nella mia raccolta tassiana).

55. — *Canzone* | *Nella Coronatio-* | *ne del Serenissimo* | *Sig. Don Vincenzo Gonzaga* | *Dvca di Mantoua, et Monferrato etc.* | *Del Sig. Torqvato* | *Tasso.* | In Mantova | appresso Francesco Osanna | MDLXXXVII; in-8, di pp. 8 n.n.

(Comunale di Bergamo; Marciana; Ambrosiana).

— Musa, discendi omai dal verde monte.

56. — *Canzone | Nella Coronatio- | ne del Serenissimo | Signor Don Vincenzo | Gonzaga Duca di | Mantoua, et Monferrato etc. | Del Sig. Torqvato | Tasso.* | [stemma] | Stampata in Mantova, et ristampata in Bologna per | Fausto Bonardo, con Licenza de' Superiori, s. a.; in-12, di cc. 12 n.n.

Precede una dedicatoria di Giuliano Farina a Prospero Gonzaga in data « Di Mantova il 21 Settembre 1587 ». La canzone del Tasso occupa le cc. 2-3; a c. 4 « Rime de di- » versi nella Coronatione del Sig. Duca Vincenzo di Mantova, » di Monferrato etc. » raccolte da Giuliano Farina. (Marciana).

— Musa, discendi omai dal verde monte.

57. — *Il Re | Torrismondo | Tragedia | Del Sig. Torquato Tasso. | Al Sereniss. Sig. | Don Vincenzo Gonzaga | Duca di Mantoua, et di Monferrato. etc.* | [impresa] | In Genova. | Appresso Girolamo Bartoli, MDLXXXVII. | Con licenza de' Signori Superiori; in-8 picc.

Contiene dopo la tragedia, nelle cc. 62-63, la « Canzone » nella Coronatione del serenissimo Sig. Don Vincenzo Gon- » zaga Duca di Mantova » ecc. del Tasso. (Civica di Genova; e nella mia raccolta tassiana).

— Musa, discendi omai dal verde monte.

58. — *Gratie et Honori | di Bologna | All' Illustrissimo, et Reuerendissimo | Signor Monsignore | Henrico Caetano | Cardinale Camerlengo e Legato | d' essa città.* | [stemma del Caetani] | In Bologna | per Alessandro Benacci. | Con licenza de' Superiori | MDLXXXVII; in-8 gr., di pp. 8 n.n. e 40 n.; front. con fregio sil.

Precede la dedica firmata da Gio. Domenico Albertazzi ai Sigg. Bonifazio e Antonio Caetani, in data « Di Bologna a' XX » d' Ottobre MDLXXXVII ». Il Tasso ha un sonetto e un ma-

drigale a p. 1. Vi hanno pure rime di Gio. Galeazzo Rossi, Alberto Parma, Adriano Grandi, Alessandro Viustini, Cesare Caporali, Ottavio Renghieri ecc. Da p. 25 a fine versi latini, tra' quali ne sono di Girolamo e Melchiorre Zoppio, Giulio Segni ecc. (Rarissimo: Comunale di Bergamo; Comunale di Bologna).

— Quel ch'apre il Ciel mirabilmente e serra
— Qui dove son le piante.

59. — *Rime Fvnerali* | *Di Diversi Illvstri* | *Ingegni* | *Composte nella volgare e Latina fauella,* | *In morte della molto Ill. Sig. Isotta* | *Brembata Grumella.* | [stemma] | In Bergamo | MDLXXXVII | Per Comino Ventura et Compagni; in-4, pp. 7 n.n. e 108 n.

Precede la dedica al conte Francesco Secco Soardo di G. B. Licino in data « di Bergamo, alli 2 Decembre 1587 ». Il Tasso ha un sonetto a p. 86. (Comunale di Bergamo; Comunale di Bologna).

— Ognor condotta è nova pompa a morte.

60. — *Rime* | *Di Diversi* | *Celebri Poeti* | *dell'età nostra:* | *Nuovamente raccolte,* | *e poste in lvce.* | [impresa] | In Bergamo, MDLXXXVII, | Per Comino Ventura e Compagni; in-8.

La dedicatoria a Giorgio Spinoli è di G. B. Licino. Le rime del Tasso occupano le pp. 149-181. Si osservi che nella tavola viene indicato il madrigale: *Soavissimo ardore*, che non è poi nel testo. In fine è aggiunto un foglio dopo una carta bianca, e sarebbe la p. 345 n.n., ove si legge: « Rime » del Sig. T. T., che per hauerle hauute ultimamente, non » si sono potute porre al suo luogo, » e sono una canzone e due sonetti. Seguono aggiunte di altri. Nel volume sono rime dirette al Tasso di D. Angelo Grillo, Antonio Beffa Negrini,

e Cristoforo Corbelli. (Com.le di Bergamo; Angelica; e nella mia raccolta tassiana).

— Alma real che mentre a Dio rivolta
— Ardo sì, ma non t'amo
Risposta del Guarini.
— Ardi e gela a tua voglia
— Arsi ed alsi a mia voglia
D' Incerto.
— Ardemmo insieme bella donna ed io
— Alma gentil, per calle pio ritorni
— Alta città, più del tuo verde monte
— Terra che 'l Serio bagna e 'l Brembo inonda
— Virtù tra questi colli alberga e 'n prima
— Crudel, potesti a dura fune avvinte
— Dell'armi onde parlaste il Grizio scrisse
— Deh, dimmi Amor, se gli occhi di Costanza
— Egro io languiva e l'alto sonno avvinta
— Era ne la stagione (1)
— Fama, ch'i nomi gloriosi intorno
— Già si tuffava il sol ne l'ampio nido (2)
— Oggi è dal Cielo un desiato pegno
— Il nome antico a gran ragion famoso
— Un fior del bello, un raggio
— Il cielo ebbe una stella
— La dotta bocca non è fredda e chiusa
— Ne gli anni acerbi tuoi purpurea rosa
— O dotto fabbro del parlar materno
— Ove si canta il nome, ove il sembiante
— Ognor condotta è nova pompa a morte
— Per assalire il mio signor la morte
— Qual sonno è il vostro, o chiari e pronti ingegni
— Quel che la Musa a te spirò talora
— Questa è la bocca, anzi quel chiaro fonte
— Stefano voi, per l'erta via de' vostri
— Spogliasti di tesori antiche genti.

(1) Cfr. *Opere minori*, III, p. CXL e p. 409.
(2) Cfr. *Opere minori*, III, p. CXLI e p. 433.

Nell'aggiunta in fine al volume.

— O dolente partita [c.]
— Per temprarvi, al bel seno, al chiaro viso
— Te, sovra gli erti monti alzó natura.

61. — *Cento Madrigali* | *di* | MVTIO MANFREDI | *Il Fermo Accademico* | *Innominato, Invaghito, e di Ferrara.* | *A Donna Vittoria* | *Principessa di Molfetta, Sua Signora* | *da lui dedicati. Con gli argomenti del medesimo a ciascun madrigale* | *per esser tutti di straordinari soggetti.* | [stemma] | In Mantova | Appresso Francesco Osanna | MDLXXXVII; in-12.

Del Tasso vi sono due madrigali a c. 107 e 108.

— In queste nove rime
— O Dea che volgi i cori.

62. — *Delle Rime* | *di* ORATIO LUPI | *cittadino di Bergamo,* | *Parte prima:* | *Fra le quali ve ne sono alcune funebri e spirituali.* | *Al molto Magnifico sig. Giouan'* | *Antonio Spini.* | Con licenza de' svperiori. | Milano, per Pacifico Pontio, MDLXXXVII; in-4 picc.

Del Tasso un sonetto a c. 36 v. in risposta ad uno del Lupi. — Un' altra ediz. in-24, di Bergamo, Ventura, 1592, non contiene il sonetto del Tasso.

Di O. Lupi.

— Tasso, ch' omai spiegate sì gran volo

Risposta del Tasso.

— Mentre io bramo spiegare in alto il volo.

63. — *Le Lagrime* | *di S. Pietro* | *del Signor Luigi* | *Tansillo* | *di nuovo ristampate con una nuoua gionta delle Lagrime della Madda-* | *lena del Sig. Erasmo Valvassone,* | *et altre Rime spiri-*

tvali | *del molto R. D. Angelo Grillo non più vedv-* | *te et ora nouamente date in luce.* | In Genova, | Appresso Girolamo Bartoli, 1587; in-8.

V' è un dialogo spirituale del Tasso a c. 165 v. (Univ.ria di Bologna). — Vi è una edizione di Carmagnola, appresso Antonio Bellone, 1588, in-8, nella quale il dialogo è pure a c. 165 v. — Cfr. n.i 73 e 89.

— Dove rivolgi, o lusinghier fallace.

64. — *Delle* | *Lettere* | *Familiari* | *del sig. Torqvato* | *Tasso,* | *Nuouamente raccolte, e date in luce,* | *Libro primo* [e *secondo*] | [stemma del Comino] | Con licenza de' Sup. | In Bergamo, MDLXXXVIII. | Per Comino Ventura, e Compagni; in-4.

In questo secondo libro sono alcune rime inviate con le lettere, a c. 4, 10, 17, 21, 24, 26, 29 v., 36 v., 68, 69 r. — Cfr. *Lettere di T. Tasso,* Firenze Le Monnier, 1853, vol. I, pp. XXIII-IV, e per le ristampe le pp. sgg.

— Calisa, chiome d'oro a l'aure estive
— La tua nova virtù ch' è de la mente
— Ardizio, come spesso aquila altera
— Donna, ch' a l'amor mio premio d'amore
— Tu lasci, Ardizio, i più veloci a tergo
— Quest' arca fu di preziosi odori
— O nobil vaso di purgati inchiostri
— Perchè di fuor si lenti in voi la scorza
— Già del valor la salma
— Incontro Amor già crebbe
— Vincea sciolta e solinga.

65. — *Lettera* | *Consolatoria* | *del Sig. Torqvato* | *Tasso* | *Alla molto illvstsre* (sic) | *Signora,* | *la Sig. Dorotea Gieremia* | *Albizi,* | *Nella morte del Sig. Camillo Albizi suo* | *Marito, Ambasciatore per il* | *Serenissimo Gran Duca* | *di Toscana* |

Appresso il Serenissimo Signor Duca | di Ferrara. | Con alcune rime di diversi nella morte de | lo stesso Signore | [fregio] | In Bologna, | per Giouanni Rossi MDLXXXVIII. | Con licenza de' Superiori; in-8, di cc. 48.

Precede una dedicatoria di Antonio Costantini alla Sig.[ra] Polissena Crotti Canobi, in data « Di Bologna il dì 15 Aprile 1588 », da p. 3 a p. 5. A p. 6 è un sonetto del Cav. G. Galeazzo Rossi; pp. 7-28 la *Lettera;* pp. 29-47 rime di diversi, tra le quali a p. 30 un sonetto del Tasso, e a p. 44 un altro già edito e qui falsamente attribuito ad un D. Cristoforo Rosati. (Univ.[ria] di Bologna, e nella mia raccolta tassiana). — La prima edizione di questa *Lettera consolatoria*, Ferrara, Baldini, 1587, non contiene rime.

p. 30. — Fu di vera onestate illustre esempio
p. 44. — Alma gentil per calle pio ritorni.

66. — *Il Giusto | overo della Giustizia | Dialogo dell'Eccell.°* | FRANC.° INDIA *Medico | et Filos. Veronese. | Al Sereniss. Sig. D. | Vincenzo Gonzaga | Duca di Mantova | Et di Monfer- | rato etc.* | In Verona | Per Sebast.° Dal- | le Donne et Camillo | Franceschini | MDLXXXVIII; in-4, di pp. 12 n.n., e p. 60 n.

Precede la dedicatoria dell'autore « Da Verona, a dì 12 Novembre 1588 ». A c. 9 n.n. è un sonetto del Tasso, mai più ripetuto in alcuna edizione o raccolta. (Com.[le] di Verona).

— Diva immortal, che ne' celesti campi.

TERZA EDIZIONE DI GIULIO VASALINI
COMPOSTA DI QUATTRO PARTI CON L'AGGIUNTA (1589).

67. — *Rime, | Et Prose | del S. Torq. | Tasso. | Parte Prima | Accresciute, et corrette, con diligenza | in*

questa noua Impressione | [stemma ducale estense] | In Ferrara, | Ad instantia di Giulio Vasalini. | M.D.LXXXIX; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 24 n.n.; p. 2 bianca; pp. 3-6 *A' Lettori*; pp. 7-23 *Tavola*; p. 24 indice del volume. Contiene *Rime*, p. 1-144 (1). Segue un nuovo fronte *Aminta* ecc., « In Ferrara, MDLXXXIX », pp. 1-72 (2). Segue nuovo fronte: *Delle* | *Prose* | *del Signor* | *Torq. Tasso* | *Parte Prima.* | In Ferrara, 1589; p. 2 bianca; *Dell' amor vicendevole* ecc. pp. 3-22; *Lettera al Duca d' Urbino*; pp. 23-27 (3); p. 28 bianca. Segue *Il Forno*, pp. 29-195; p. 196 bianca; *Tavola delle cose notabili* ecc., pp. 197-210 n.n.; (4). Segue *Lettera nella quale si paragona* ecc., pp. 1-30; *Il Romeo*, pp.31-54; p. 54: « In Ferrara, Presso Vittorio Baldini Stampator Ducale. MDLXXXIX ».

68. — *Rime,* | *Et Prose* | *Del S. Torq.* | *Tasso.* | *Parte Seconda.* | *Di nuouo ristampate, con diligenza* | *riuedute, e corrette.* | [stemma ducale estense] | In Ferrara, | Ad instantia di Giulio Vasalini. | MDLXXXIX; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 24 n.n.; p. 2 bianca; pp. 3-10 è ripetuta la dedicatoria al Cato; pp. 11-19 *Tavola*; pp. 20-23 sonetti tra il Cato e il Tasso; p. 24 indice del volume. Contiene *Rime*, pp. 1-72. Segue nuovo fronte *Il Rinaldo* ecc., « In Ferrara. MDLXXXIX », pp. 1-261; *Tavola*, pp. 261-4 n.n.; alla p. 264 in basso: « In Ferrara, Appresso Vittorio Baldini » Stampator Ducale, 1589 ». Segue *Il Padre di Famiglia*, pp. 1-79; *Tavola* ecc., pp. 79-88 n.n. Segue *Lettione re-*

(1) Richiamo la nota (1) apposta al n. 24, perchè si rinnova lo stesso errore anche in questa edizione.

(2) L'*Aminta* di questa edizione avendo frontispizio e numerazione a parte fu posta in commercio separatamente; così *Il Rinaldo* compreso nella *Parte seconda*.

(3) Sono mal numerate le pp. 24, 26-27 che hanno invece i numeri 16, 18-19.

(4) Nel *Forno* la numerazione comincia con la p. 23, e prosegue tutta errata in più o in meno fino a p. 48.

citata nell'Acad. ferrarese, pp. 1-31; p. 32: « In Ferrara, » Per Vittorio Baldini, Stampator Ducale, MDLXXXIX ».

69. — *Rime,* | *Et Prose* | *Del S. Torq.* | *Tasso.* | *Parte Terza.* | *Ristampate, riuedute, et corrette. Con ag-* | *giunta d'altre Rime del medesimo* | *Auttore.* | [stemma ducale estense] | In Ferrara, | Ad instantia di Giulio Vasalini. | MDLXXXIX; in-12.

Precedono, col fronte, cc. 12 n.n.; c. 1 v. bianca; cc. 2-3 è ripetuta la dedicatoria a Bradamante d'Este; c. 4 *Lo Stampatore a' lettori;* cc. 5-12 r. *Tavola;* c. 12 v. indice del volume. Contiene *Rime*, cc. 1-53 r.; *Aggiunta alle Rime del Sig. T. Tasso*, cc. 53 v.-66; *Conclusioni amorose*, cc. 67-72. Segue un nuovo fronte: *Delle* | *Prose* | *del Signor* | *Torqvato* | *Tasso.* | *Parte Terza.* | In Ferrara MDLXXXIX; c. 1 v. bianca; *Il Messaggiero,* cc. 2-64 r. (1); *Il Gonzaga,* cc. 64 v.-102; *Il cavaliere amante* ecc., cc. 103-116; *Il Gonzaga secondo,* cc. 117-146; *Della virtù eroica,* cc. 147-160; *Della virtù femminile* ecc., cc. 161-170; *Della Gelosia,* cc. 171-182; *Orazione nell' aprirsi dell' Acad. Ferrarese,* cc. 183-188 r.; *Sonetto ad Ercole Cato con l' interpretatione* ecc., cc. 188 v.-196 r.; due lettere al Cato, c. 196 v.-200. A c. 200 v. è il Registro; indi: « In Ferrara | Per Vittorio Baldini Stampator | » Ducale | MDLXXXIX ».

70. — *Rime,* | *Et Prose* | *Del S. Torq.* | *Tasso.* | *Parte Qvarta.* | *Ristampate, et corrette. et aggiuntoui* | *i Discorsi dell' arte Poetica.* | *Con Privilegi,* | [stemma ducale estense] | In Venetia, MDLXXXIX. | Appresso Giulio Vasalini; in-12.

Precedono, col fronte, pp. 48 n.n.; p. 2 bianca; pp. 3-8 è ripetuta la dedicatoria a Marco Pio; pp. 9-10 due sonetti del Tasso allo stesso; p. 11 Sonetto di Ercole Cavalletti; pp.

(1) Nel *Messaggiero* sono mal numerate le cc. 62 sgg.

12-13 *Al Lettore G. B. Licino;* pp. 14-36 *Tavola de' sonetti* (1); pp. 37-47 *Tavola delle canzoni;* p. 48 indice del volume. Contiene *Rime*, pp. 1-192 (2). Seguono pp. 12 n.n.; p. 1 fronte: *Delle | Prose | Del S. Torq. | Tasso | Parte Quarta* | M.D.XC; p. 2 bianca; *Discorso sopra due questioni amorose*, pp. 3-9; p. 10 bianca; dedicatoria del dialogo *Il Cataneo*, pp. 11-12. Segue *Il Cataneo*, pp. 1-47; p. 48 bianca; *Il Beltramo*, pp. 49-66; *Il Forestiero Napoletano*, pp. 67-84; *Il Rangone*, pp. 85-103; p. 104 bianca; *Il Nifo*, pp. 105 118; *Il Gianluca*, pp. 119-130; *Dell' arte del Dialogo*, pp. 131-153; p. 154 bianca; *Il Ghirlinzone*, pp. 155-187; p. 188 bianca; *Del Giuramento falso*, pp. 189-195; *Dell' ufficio di Siniscalco*, pp. 196-201; pp. 202-204 bianche.

In tutti gli esemplari che ho veduto mancano i *Discorsi dell' arte poetica*, annunciati sul frontespizio; ma del resto essi erano già stampati dal Vasalini a Venezia dal 1587, ed in formato di 4°. (Comunale di Bergamo; Nazionale di Firenze; e nella mia raccolta tassiana).

71. — *Rime Nove | Del Signor | Torquato Tasso, | Composte nell'Alma Città | di Roma. | Con altre Compositioni del medesimo | vltimamente poste in luce. | Con Privilegio* | [stemma ducale estense] | In Ferrara | Ad instantia di Giulio Vasalini. | MDLXXXIX; in-12, di pp. 72.

Il verso bianco; p. 3 una prefazione *Ai Lettori;* p. 4 un sonetto di Giulio Nuti a G. L. Malpigli; pp. 5-72 il testo. Cfr. BACCHI e RAZZOLINI, *Op. cit.*, p. 384. (Comunale di Bergamo; Marciana; Comunale di Bologna; Nazionale e Palatina

(1) In questa Tavola manca il capoverso seguente:

Si come torna onde si parte il sole

Il sonetto però è nel testo a p. 99.

(2) Osservo che in confronto della prima edizione di questa Parte IV (n. 27 qui havvi un sonetto in più a p. 192, mentre il n. 27 ha in suo luogo ripetuto per errore un madrigale. Cfr. la nota a detta edizione.

di Firenze; e nella mia raccolta tassiana). L'originale di questa edizione è il codice Palatino 222 (P_1).

72. — *Rime | del Signor | Torquato Tasso | Vltimamente | composte nell' alma Città | di Roma. | Nouamente poste in luce. | All' Illustris.*[mi] *Sig.*[ri] *| Bonifatio, et Antonio | fratelli Caetani. | Con priuilegio.* | In Venetia, | Ad instantia di Jacomo | Berichia Libraro in Roma. 1589; in-12.

A questo va unito:

Rime | Del Signor | Torqvato Tasso. | Nouamente poste in luce. | Con privilegio. | In Venetia | Ad instantia di Jacomo Berichia | Libraro in Roma. 1589; in-12.

Questo secondo volumetto è collegato al primo, non solo perchè ne continua la numerazione che va fino alla c. 35, più una n.n.; ma poichè a piedi della c. 24v., ultima della prima parte, è il richiamo: *Rime.* Anche il registro continua: la parte prima reg. A-B; la parte seconda reg. C. Le due parti contengono le stesse composizioni, nello stesso ordine, dell' ediz. n.° 71; ma in questa stampa di Venezia, che forse anche precedette la ferrarese, mancano in principio la nota *Ai lettori*, e il sonetto del Nuti. L'edizione n.° 71 però ha in più le composizioni da p. 68 a fine, mentre questa s'arresta col sonetto:

— Mirar due meste luci in dentro ascose

che nell' ediz. n.° 71 è a p. 67.

(Raro: Marciana, n.[i] 5240-41; Comunale di Bergamo; Marucelliana; e nella mia raccolta tassiana).

73. — *Le | Lagrime | di S. Pietro del Signor Luigi | Tansillo, | con le Lagrime della | Maddalena del Signor Erasmo | da Valvassone, | di nuovo ristampate, | et aggiuntoui l' Eccellenze della | Glo-*

riosa Vergine Maria, del Signor Horatio | *Guarguante da Soncino.* | In Venetia Appresso Giacomo Vincenti; s. a.; in-12.

Precede la dedicatoria al Guarguante in data 12 Maggio 1589, che probabilmente è la stessa della pubblicazione. Cfr. n.° **63** e **89**. A c. 165 v. il dialogo spirituale del Tasso. (Marciana).

— Dove rivolgi, o lusinghier fallace.

74. — *Parte Prima* [e *Seconda*] | *Delle Rime* | *Del Sig.* | *Don* ANGELO | GRILLO. | *Nvovamente date in lvce* | *Con licenza de' Superiori.* | [impresa] | In Bergamo CIↃIↃXIC | Appresso Comino Ventura; in-8 gr.

Precede alla Parte I la dedicatoria di G. B. Licino ad Agostino Lomellino, in data del 12 Settembre 1589; seguono i *Componimenti di diversi in lode dell' autore;* la tavola con gli argomenti e le annotazioni di Giulio Guastavini; indi le *Rime morali.* La Parte seconda è dedicata con la stessa data di quella del Licino, da Cristoforo Corbelli a Giancarlo Lercara; seguono tre sonetti in lode del Grillo, e la tavola con gli argomenti del Guastavini. Vengono prima le *Rime spirituali*, e appresso le *Lagrime del penitente.* Il Tasso ha nella prima parte, cc. 93 v.-94 v., tre sonetti di proposta a' quali risponde il Grillo; e tra i « Sonetti d'alcuni eccellenti poeti in risposta all' autore », da c. 106 v. a c. 109 r., sei sonetti. Vi sono pure in questa Parte altri sette sonetti o diretti al Tasso o che parlano di lui e della *Gerusalemme;* importantissime le annotazioni del Guastavini.

Di T. Tasso.

— Roma, onde sette colli e cento tempi

Risposta di A. Grillo.

— Famoso peregrin che ne' miei tempi

Di T. Tasso.

— Qual cristallo talor di macchie asperso

Risposta di A. Grillo.
— Del fango mio mortal non pure asperso
Di T. Tasso.
— Qual sonno è il vostro o chiari e pronti ingegni
Risposta di A. Grillo.
— E qual sonno è sì grave e sì gl' ingegni
Di A. Grillo.
— Quegli aurei semi ch' in terren fecondo
Risposta di T. Tasso.
— Io sparsi ed altri miete, io pure inondo
Di A. Grillo.
— Benchè l' invida Dea col duro strale
Risposta di T. Tasso.
— La mente in questo grave incarco e frale
Di A. Grillo.
— Pietoso i voti al mio Signore io scioglio
Risposta di T. Tasso.
— L' amare notti in ch' io m' affliggo e doglio
Di A. Grillo.
— Voci son di sospir vive e sonanti
Risposta di T. Tasso.
— Scrissi e dettai fra sospirosi amanti
Di A. Grillo.
— Cigno sublime a la prigion famosa
Risposta di T. Tasso.
— Qui dove l' alma in te s' affida ed osa
Di A. Grillo.
— Questo è campo di guerra quivi a prova
Risposta di T. Tasso.
— Non pugna l' arte e la natura a prova.

a) — *Nvova* | *Scielta* | *Delle* | *Rime Morali* | *Del R.* | *Signor Don* ANGELO | GRILLO. | *Con gli Argomenti et Annotationi dell' Eccell.* | *Sig. Giulio Guastauino.* | [stemma del Comino] | In Bergamo. | Per Comino Ventura, 1592; in-24.

Precede una dedicatoria del Comino al Conte Alfonso Beccaria, datata « Da Bergamo, 1 Aprile 1572 ». A p. 161:

« Sonetti d'alcuni Ecc. Poeti a' quali risponde l'Autore »; ove ne sono tre del Tasso. A p. 183: « Sonetti d'alcuni Ecc. Poeti, in risposta all'Autore »; ove ne sono sei del Tasso, come nella edizione precedente. Vi sono pure gli altri sette sonetti riguardanti il Tasso.

b) — *Rime del Molto* | *Reveren.*[do] *Padre* | *D.* ANGELO | GRILLO | *Cioè* | *Le Morali et le Pompe di Morte.* | *Dedicate* | *all' Illvstrissimo* | *et Reverendissimo* | *Sig. Cardinal S. Giorgio* | *Cintio Aldobrandini.* | Stampate in Bergomo, et hora ri- | stampate in Venetia (1) con ac- | crescimento, et Licentia | de' Superiori | Con Privilegii | Presso Gio. Battista Ciotti Senese, 1599; in-12, di c. 68 n.n. e 254 n.

A c. 175: « Risposte del Molto Rev. D. A. Grillo » a proposte di diversi, e il Tasso ha tre sonetti di proposta. A c. 197: « Pompe di morte del Molto Rev. Padre D. Angelo Grillo » ove sono otto sonetti in morte del Tasso. In questa edizione a p. 253 v. è ripetuto un sonetto del Tasso già stampato a p. 175 v. Tra le « Rime morali » poi vi sono parecchi altri sonetti al Tasso.

Di T. Tasso.
— Roma, onde sette colli e cento tempi
Risposta di A. Grillo.
— Famoso peregrin che ne' miei tempi
Di T. Tasso.
— Un breve cenno a pena, un batter d'occhi
Risposta di A. Grillo.
— Quell'anima gentil che chiuse gli occhi
Di T. Tasso.
— Qual sonno è il vostro, o chiari e pronti ingegni
Risposta di A. Grillo.
— E qual sonno è sì grave e sì gl' ingegni.

(1) Usavano così li stampatori anche se l'ediz. che ripetevano era anteriore di qualche anno. Infatti non esiste un'edizione delle Rime del Grillo, di Bergamo 1599; ma questa è fatta sulle due precedentemente indicate.

75. — *Raccolta | D' Orationi, | et Rime | Di Diversi,| Co 'l Discorso, | Descrittione dell' Essequie | et Disegno del Catafalco | Nella Morte | dell' Illustriss. et Reuerendiss. | Cardinal Farnese, | fatta da Francesco Coattini. | Con la Tavola di tutti gli Auttori. | All' Illustrissimo et Eccellentissimo Signor | D. Duarte Farnese.* | [stemma] | In Roma con licenza de' Superiori. | Per Francesco Coattini, nelli Balestrari, 1589; in-8 picc.

La raccolta s'apre con due sonetti e un madrigale del Tasso e si chiude con due altri sonetti di lui. (Ne conosco un esemplare nella Palatina di Firenze, segn. 12. 2. 1. 21; ed uno presso il prof. G. Carducci).

— Non fu la morte d'Alessandro acerba
— Questa morte non è, che non ancide
— Or versi urna di pianto il Tebro e i fonti
— S'apria sereno in oriente il giorno
— Questa mia di cipresso e di ginebro.

a) — *Canzoni | et Rime | Spirituali | in morte dell' Ilustriss. et | Reuerendiss. Cardinal Farnese | composte da diversi | Eccelenti* (sic) *Autori.* | *Con l' essequie celebrate nella sua morte.* | [stemma] | In Milano. Per Leonardo Pontio | Stampatore Reg. Cam. MDLXXXIX. | Con licenza de' Sig. Superiori; in-8 picc.

Dopo alcuni distici latini, sono i due sonetti e il madrigale del Tasso; ma, a differenza della precedente edizione, mancano i due sonetti in fine. (Ambrosiana, miscell. di *Poesie ital. del sec.* XVI).

76. - *La Gierusalemme | Liberata | di Torquato Tasso | Con le figure di Bernardo | Castello; | E le an-*

notazioni di Scipio | *Gentili, e di Giulio* | *Guastavini.* | In Genova M.D.LXXXX; in-4.

Il fronte è stampato nel mezzo di un arco trionfale, che ha in alto il ritratto del Tasso e in basso la veduta di Genova. Precede, p. 3-4, una dedicatoria di Bernardo Castello a Francesco De Ferrari, in data « Di Genova ai 25 d'Aprile 1590. » Segue: Sonetto di A. Grillo, p. 5; sonetto di T. Tasso, p. 6; sonetto di A. Cebà, p. 7; sonetto di A. Ceva, p. 8; sonetti di Giulio Guastavini e di L. Spinola, p. 9; sonetti due di Paolo Foglietta, in dialetto genovese, p. 10; tre distici latini di G. B. Pinelli, p. 11. In fine: « In Genova, con licentia de' Superiori, appresso Girolamo Bartoli, 1590 ».

— Fiumi e mari e montagne e piagge apriche.

77. — *Versi e prose di Monsignor* BERNARDINO BALDI *da Urbino, Abbate di Guastalla.* In Venezia, appresso Francesco de' Franceschi Senese, 1590; in-4.

A c. 5 v. è un sonetto del Tasso.

— Baldi, non è chi di te meglio insegni.

78. — *Della* | *Nova Scelta* | *Di Rime Di Diversi* | *Eccellenti Scrittori* | *De L'Età Nostra,* | *Novamente raccolte, et* | *mandate in luce per Benedetto* | *Varoli.* | *Al molto illustre Signore* | *il Signor Annibale Ippoliti.* | In Casalmaggiore, | Appresso Antonio Guerino, e Compagno. 1590. | Con licentia de' Signori Superiori; in-8.

Al verso: « Auttori delle presenti rime: Torquato Tasso, » Battista Guarini, Maffeo Veniero, Lodovico Cremaschi, Ga- » spero Asiani, Domenico Comanini, Gio. Donati Cucchetti, » *Incerto*, Francesco Varoli ». Segue, p. 3, la dedicatoria del Varoli in data « Di Mantova il 20 Maggio 1590. » Da p. 1 a p. 32 sonetti del Tasso; da p. 33 a p. 59 madrigali del medesimo, ma non tutti sono veramente di lui; mentre due

suoi madrigali si trovano tra quelli del Guarini. Questa raccolta rarissima, rimase ignota a tutti i bibliografi. (M' è noto un solo esemplare della Nazionale di Torino).

— Mentre cade la pioggia e freme il vento
— Fu di pronto voler tarda mercede
— De' vostri onori a le mie stanche rime
— Fabio, in Parnaso udirsi, in Delfo e 'n Delo
— Grande arringo di gloria il padre vostro
— Son vostre lodi, Antonio, e degni pregi
— Nudo era il volto a cui s'agguaglia in vano
— Tu raccogliesti il peregrino duce
— De le mie colpe e del commesso errore
— Dorato albergo a gli stellanti chiostri
— Tra cavalli feroci ed armi e schiere
— La bella donna che nel fido core
— Da che la spada al fianco onor vi cinse
— Era sparsa la gloria e 'l chiaro grido
— Questa ove prima semplice e sincero
— Tu, ch' al gran figlio del famoso Alcide
— Se costà viene il nobil peregrino
— Nel tuo lido arenoso il figlio giace
— Or chi sarà ch' antico fabbro audace
— Mentre ricetta ne la reggia antica
— Ne la tua patria i peregrini marmi
— Era debito pur, ma tardi in terra
— Questa vostra bellezza opra è dell' alma
— Oggi è dal cielo un desiato pegno
— Questa è la bocca, anzi quel chiaro fonte
— Crudel, potesti a dura fune avvinte
— Superbo foro ove le scienze e l'arti
— Mai più belle virtù non furo accolte
— Di vincitor ch' in Campidoglio ascenda
— Mentre qui visse a nessun loco avvinta
— Quei che già denno a la feroce Sparta
— De l'arme onde parlaste, il Grizio scrisse
— Questa lucida spera
— Questa lucente spera
— Un fior del bello, un raggio
— Dovea la fredda neve

— Dove corri, a la morte? Anzi a la vita
— Deh dimmi, Amor, se gli occhi di Costanza
— Ardesti in finto foco
— Gioco d'Amor son io
— Questa vita mortale
— Anime sante e belle
— Questa vita è la selva, il verde e l'ombra
— Dolcissimi lamenti
— S'avvien giammai ch'i bei celesti giri
— Dice la mia bellissima Licori
— Con che soavità labbra adorate
— O più bella del sole e più lucente
— O come è gran martire
— Ahi come a un vago sol cortese giro
— Oh che soave e non inteso bacio
— Cor mio, mentre vi miro
— Cor mio, deh non languire
— Più che Diana è bella e più mi piace
— Perchè la mia Diana, anzi il mio sole
— Bella e vaga brunetta
— Mentre la donna mia cangiando aspetto
— Musa discendi omai dal verde monte
— Donò Licori a Bacco [*Guarini*]
— Dolce canoro e garrulo augelletto

IL LAURO VERDE (1). *Sopra la signora Laura.*

— Oh de l'anima mia, gioia infinita
— Sovra le verdi chiome
— Cresci pianta novella
— Verde lauro il mio core
— Ecco il bel lauro verde

IL LAURO SECCO

— Secco è l'arbor gentile
— Se 'l lauro è sempre verde
— Arsi mentre a voi piacque

(1) Queste due serie di madrigali sul lauro sono tolte in gran parte dalle due raccolte musicali qui innanzi indicate nella *Bibl. d. Musica*, n.[i] 5 e 7, ma non tutti i madrigali in esse musicati, e qui riprodotti, sono del Tasso, e più precisamente nessuno di quelli al *Lauro verde*, nè il secondo, il quarto e il quinto di quelli al *Lauro secco*.

— Sei tu quel lauro che sì verde Amore
— M' è pur stato dal core
— La giovinetta scorza
— Mia diva io non so dire
— O Dea che volgi i cori (1)
— In queste nove rime.

79. — *Concetti* | *Spiritvali* | *Divisi in Qvattro considerationi,* | *del Signor Torquato Tasso.* | *Con vn dialogo fatto tra la Ricchezza,* | *et Pouertà.* | [fregio] | In Milano, | Appresso Giacomo Maria Meda, 1590. | Con licenza de' Superiori; in-12, di pp. 16 n.n.

Precedono, pp. 2-3, sonetti quattro adespoti, e non del Tasso; pp. 4-8, Dialogo in stanze tra la Povertà e la Ricchezza; p. 9: « Canzoni | Spiritvali | in laude della Vergine » di Loretto, | et della Passione di N. S. | del Signor Torquato » Tasso »; pp. 9-14 canzone alla Vergine del Tasso; pp. 14-16 canzone nella Passione di Cristo, che non è certo del Tasso. (Com.le di Bologna).

— Ecco tra le tempeste e i fieri venti.

80. — *Il Figino* | *overo del Fine* | *della Pittura.* | *Dialogo del Rev. Padre* | *D.* GREGORIO COMANINI *Canonico* | *Regolare Lateranense.* | *Ove questionandosi se 'l fine della Pittura sia* | *l' utile o vero il diletto, si tratta dell' uso di quella nel Cristianesimo.* | *Et si mostra qual sia imitatore più perfetto, et che* | *più diletti il Pittore o vero il Poeta.* | In Mantova | Per Francesco Osanna, stampator | Ducale MDLXXXXI; in-4.

Precede un sonetto del Tasso. (Rarissimo: Vittorio Em.le di Roma).

— Gregorio, ad alto fin quasi celeste.

(1) Questi due ultimi sono attribuiti al Guarini.

81. — *Canzone Del Sig.* | *Torqvato Tasso* | *Nella Creatione* | *del Santissimo Papa* | *Gregorio* XIIII | *Con licenza de Superiori.* | [stemma di Gregorio XIV] | In Roma | Nella stamperia di Vincenzo Accolti, in Borgo | MDLXXXXI; in-4, di c. 8 n.n.

La c. 1 v. bianca; la c. 2 contiene una dedicatoria a Marzio Colonna dello stampatore; la canzone occupa la c. 3-7r.; c. 7 v. bianca. Tutte le pagine stampate sono contornate da un fregio silogr. (Angelica; Naz.le di Firenze, Vitt. Em.le di Roma, e presso il sig. Giuseppe Cavalieri di Ferrara).

— Da gran lode immortal del Re superno.

82. — *Tempio* | *Fabricato Da Diversi* | *Coltissimi et Nobilis.* | *Ingegni* | *in lode dell' Illust.ma et Ecc.ma Donna* | *Flavia Peretta* | *Orsina*, | *Duchessa di Bracciano* | *Dedicatole* | *da Vranio Fenice.* | *Con Privilegio.* | In Roma | Appresso Giovanni Martinelli Lib. | alla Fenice; in-4, di pp. VIII-350-X.

Il fronte è racchiuso in un arco trionfale; a p. 3 è il ritratto di Flavia Orsini, con sotto un distico; a p. 5 la breve dedicatoria di Uranio Fenice; alla p. 7 un' ottava. Le pp. X in fine contengono la tavola e le correzioni. In fine: « In Roma, Appresso Gio. Martinello MDXCI. Con privilegio del N. Signore ». Uranio Fenice è il pseudonimo assunto in questa circostanza da Torquato Tasso, che si svela nella Tavola, ove i componimenti che nel testo vanno sotto il pseudonimo sono a lui attribuiti. Il Tasso oltre essere raccoglitore, vi ha di proprio forse il distico, e certo l' ottava preliminare, sei sonetti e una canzone.

— Sono in lei quasi stelle in ciel cosparte [*dist.*]
— Da questo altero e glorioso tempio [*ott.*]
— De le più fresche rose omai la chioma [*canz.*]
— Voi che cercate pur da l'Austro a l'Orse
— Fabbricò il tempio con purgati carmi
— Vide Flavia innalzar sublime tempio

— In voi rare bellezze alti costumi
— Roma mirando il crin, gli occhi, la fronte
— Se di lodarvi in rime oso talora.

83. — *Della* | *Caccia* | *Poema* | *Del Sig.* ERASMO | DI VALVASONE | *All' Ill. Signor Cesare* | *di Valvasone Svo Nepote.* | *Con gli Argomenti a ciascvn Canto* | *Del Sig. Gio. Domenico de gli Alessandri.* | [stemma] | Con licenza de' Superiori. | In Bergamo, | Per Comino Ventura CIƆIƆXCI; in-8.

Il Tasso ha un sonetto a c. 5 n.n.

— Qual nuovo suono è questo? e quale in tanto.

84. — *Scelta Di Rime* | *Di Diversi* | *Moderni Avtori* | *non piv stampate.* | *Parte Prima.* | *Allo Ill. et Molto Rever. Sig.* | *F. Benedetto Spinola, Cavaliere di S. Giouanni* | [impresa] | In Genova, | Appresso gli Heredi di Gieronimo Bartoli. | Con licentia de' Superiori 1591; in-8 picc.

Precede, pp. 3-4, una dedicatoria di Pietro Bartoli; le rime occupano le pp. 5-153; la tavola le pp. 154-162. Il Tasso ha una canzone a p. 28 e un sonetto a p. 30; a p. 108 è un sonetto di G. Guastavini al Tasso.

— Ciò che Morte rallenta, Amor restringi
— O vera imago del tuo Padre eterno

La *Parte Seconda* ha lo stesso fronte, ma è stampata: « In Pavia MDLXXXXI | Per gli Heredi di Girolamo Bartolo | Con licentia de' Superiori ».

Le rime occupano le pp. 3-131; la tavola le pp. 132-143. Il Tasso vi ha due sonetti a pp. 71-2, e a p. 91 un madrigale che qui però e mal attribuito ad un Antonio Toschi.

— Donna, qual fede avete e qual amore
— Dubitate ch'io v'ami? Ancor dubbiosa
— O via più bianca e fredda.

85. — *Delle* | *Rime del Sig.* | *Torqvato* | *Tasso* | *Parte Prima.* | *Di nvouo dal medesimo* | *in questa nuoua impressione ordinate, cor-* | *rette, accresciute, et date in luce.* | *Con l' espositione dello stesso Autore.* | *Onde potranno i giudiciosi lettori agevolmente conosce-* | *re gli infiniti miglioramenti, mutationi, et addit-* | *tioni loro; et quanto queste da quelle per* | *l'adietro stampate sien differenti.* | *Con due Tavole, l' vna de' principij delle Rime: et l'altra de gli Au-* | *tori citati nella loro Espositione.* | *Con privilegio di S. Santità, Del Ser. Sig. Dvca di Mantova,* | *et d' altri Prencipi, et Republiche d' Italia.* | [stemma] | In Mantova. Per Francesco Osanna Stampator | Ducale. 1591; in-4.

Precedono cc. 4 n.n.; c. 1v. bianca; c. 2 dedicatoria del Tasso al Duca Vincenzo Gonzaga in data « Di Mantova, il primo di Novembre 1591 »; c. 3r. sonetto del Tasso; cc. 3v.-4r. *A' benigni lettori*, *Francesco Osanna*, ma forse anche questa prefazione fu scritta dal Tasso (1); c. 4v. *Autori citati nella Espositione delle presenti rime.* Le rime occupano le pp. 1-325 ed hanno l'esposizione o commento dell'autore medesimo; a p. 325: « Il Fine Della Prima Parte | Delle Rime del Sig. Tor- | quato Tasso. | Stampate con licenza de' Superiori ». Segue il registro; poi pp. 6 n.n. con la: « Tavola de le Rime che nel presente libro si contengono », cioè, sonetti 137; canzoni 6; stanze 12; ballate 7; madrigali 6; sestine 2. È da notarsi che nella tavola mancano 9 sonetti, che sono però nel testo; eccone i capoversi:

— Amai vicino or ardo e le faville
— Chi è costei ch' in sì mentito aspetto
— Eran velati i crespi e biondi crini
— Non son sì vaghi i fiori onde natura
— Quel dì che la mia donna a me s' offerse

(1) Cfr. la mia *Vita di T. Tasso*, vol. II, n.° CCCXLVI *bis* fra le *Aggiunte*.

— Tra l'empie fiamme a gli occhi miei lucente
— Veggio quando talvolta Amor impetra
— Vissi e la prima etade amore e speme
— Voi che pur numerate i nostri amori.

Così pure i madrigali nel testo sono 7, sebbene la tavola ne indichi 6, mancandovi quello:

— Sian vomeri il mio stile e l'aureo strale.

A p. 6: « Il Fine della Tavola delle Rime », e « Errori occorsi ». — Cfr. n.° 87 che riproduce questa edizione. — Cfr. nella *Bibliografia dei mss.*, l'originale di questa stampa, nel ms. **C**; e nelle *Edizioni corrette*, **Ts**$_{8}$, la notizia di un esemplare con correzioni del Tasso medesimo.

86. — *Prima Parte della* | *Nvova* | *Scielta* | *Di Rime* | *Del Sig.* | *Torqvato Tasso* | [impresa] Con licenza de' Superiori | In Bergamo CIƆ IƆ XCII | Per Comino Ventura; in-24.

Precedono cc. 14 n.n.; c. 1v. bianca; cc. 2-4r. la dedicatoria del Comino a Ercole Tasso in data: « Di Bergamo, 27 luglio 1592 »; c. 4v. bianca; cc. 5-18r.: « Indice dei personaggi in lode dei quali sono fatte le presenti Rime », ossia la tavola; c. 13v. bianca; c. 14r. un sonetto di Gherardo Borgogni al Tasso; c. 14v. bianca. Le rime occupano le pp. 1-131; p. 132 bianca. È da notare che nella Tavola non apparisce il sonetto che si trova a p. 100:

— Tra 'l bianco mento e 'l bel candido petto.

Rarissimo: sciolto non conosco che l'esemplare della mia raccolta tassiana; lo posseggono però anche il sig. Giuseppe Ravelli di Bergamo, e il prof. Giosuè Carducci col rimanente della collezione di cui fa parte: la quale è composta di una *Nuova Scielta di Diversi Illustri Poeti* e dei canzonieri del Tasso, di D. Angelo Grillo, di Gherardo Borgogni, di D. Lodovico Oddi, di Stefano Guazzo, di Orazio Lupi e di Erasmo da Valvasone. Tutti i volumetti, dello stesso tipo e coi medesimi caratteri, sono stampati a Bergamo dal Comino nel 1592.

Cfr. per questa collezione la particolare illustrazione che ne ho fatta: *Di una rara raccolta di Rime della fine del secolo decimosesto* nella *Rivista delle Biblioteche*, vol. IV (1892), pp. 37-8.

87. — *Delle Rime | Del Sig. Torqvato | Tasso, | Parte Prima. | Di Novo Dal Medesimo | in questa nuoua impressione ordinate, | corrette, accresciute, et date | in luce | Con l'espositione dello stesso Autore. | Onde potranno i giudiciosi lettori ageuolmente conoscere | gli infiniti miglioramenti, mutationi, et additioni loro; | et quanto queste da quelle per l'adietro stampate | sien differenti.* | [àncora aldina] | In Brescia, | Appresso Pietro Maria Marchetti M.D.XCII | Con licenza de' Superiori; in-8, di pp. 16 n.n. e 344 n.

Precede, pp. 3-5, una dedicatoria del Tasso al Duca Vincenzo Gonzaga in data « Di Mantova, il primo di Novembre MDXCI », p. 6 sonetto del Tasso allo stesso; pp. 7-14 *Tavola;* pp. 15-16 bianche. Le *Rime*, col commento, occupano le pp. 1-341; p. 342 « In Brescia | Appresso Pietro » Maria | Marchetti | MDXCII | Con licenza de' Superiori. »; pp. 443-4 bianche. — È da osservare che nella *Tavola*, manca il solo sonetto:

— Se mi trasporta a forza ov' io non voglio,

che però è nel testo. — Questa è la stessa scelta stampata a Mantova; cfr. n.° 85. — Va unito il secondo volume seguente:

Delle Rime | Del | Sig. Torqvato | Tasso, | Parte Seconda. | Di nouo date in luce, con li Argomenti et | Espositioni dello stesso | Autore. | [àncora aldina] | In Brescia, | Appresso Pietro Maria Marchetti 1593. | Con licenza de' Superiori; in-8, di pp. 8 n.n. e 200 n.

Precede, pp. 3-6, una dedicatoria del Tasso alla Duchessa di Mantova, in data « Di Roma, il primo di Gennaio 1593 »; pp. 7-8 bianche. Le *Rime*, col commento, occupano le pp. 1-194; segue la *Tavola*, pp. 195-200; p. 200 in basso: « In Brescia | Appresso Pietro Maria Marchetti, 1593. | Con licenza de' Superiori. » — Il ms. su cui fu condotta quest' ediz. si riscontra in V_1. — (Cfr. GAMBA, n.° 969; POGGIALI, n.° 683-84).

88. — *Il Capece overo le Riprensioni. Dialogo del Signor* PIETRO ANTONIO CORSUTO ecc. *Con alcuni sonetti dell'Autore, e due canzoni, l' una del medesimo, e l'altra del Signor Torquato Tasso in lode dell' Ecc.mo Signor Principe di Conca.* In Napoli, per Giovanni Jacomo Carlino et Antonio Pace, 1592. Ex officina Oratii Salviani; in-4.

La canzone del Tasso è in fine del volume.

— Spirto gentil, ch' i più lodati esempi.

89. — *Le | Lagrime | di S. Pietro | del | Signor Lvigi Tansillo; | Con le Lagrime della Maddalena del Signor Erasmo da Valuasone, | di nvovo ristampate, | Et aggiuntoui l' Eccellenze della Gloriosa Vergine Maria, | del Signor Horatio Guarguante da Soncino.* | In Venetia, Appresso Simon Cornetti, | et Fratelli. 1592; in-8 picc.

A c. 165 v. il dialogo spirituale del Tasso. Cfr. n.i 63 e 73.

— Dove rivolgi, o lusinghier fallace.

90. — *Di | Giervsalemme | Conqvistata | Del Sig. Torqvato Tasso | Libri* XXIIII. | *All' Ilmo et Rev.mo Sig.re | Il Signor | Cinthio Aldobrandini. | Card. di San Giorgio.* | [ritr. del Tasso] | In Roma, M.D.XCIII | Presso à Guglielmo Facciotti. | Con Priuilegi di

N. S. della Serenissima Repubblica di Venetia, | et di tutti gli altri Principi d'Italia; in-4.

Precedono, col fronte pp. 12 n.n.; pp. 3-6, dedicatoria di A. Ingegneri; pp. 7-11, canzone del Tasso nella promozione al cardinalato di Cinzio Aldobrandini; p. 12 bianca. — Questa edizione fu riprodotta a Parigi, da Abel l'Angelier, 1595.

— Ecco già d'oriente i raggi vibra.

91. — *La* | *Semiramis.* | *Tragedia* | *di* | MUTIO MANFREDI | *il Fermo,* | *Accademico Innominato, Inuaghito,* | *et Olimpico.* | *All' Illustrissimo Cardinale Farnese* | *dedicata.* | [stemma] | Con licenza de' Superiori | In Bergamo, per Comin Ventura, | CIƆIƆXCIII; in-4.

A c. 68v. « Seguitano alcuni Versi di alcuni Eccellentiss. e cortesissimi Poeti in laude della Tragedia e del suo Autore »; tra questi è un sonetto del Tasso a c. 91.

— Muzio, che di magnanima reina.

92. — *Vita* | *di* | *Jacopo* | *Sannazaro* | *Descritta* | *da* GIO. BATTISTA CRISPO | *da Gallipoli.* | *Di nuovo ristampata, et accresciuta.* | In Roma MDXCIII. | Appresso a Luigi Zannetti | Con licenza de' Superiori.

A p. 54 è una ottava del Tasso che traduce la metà di un epigramma latino di Basilio Zanchi sul tumulo del Sannazaro. Cfr. n.° 163 ove sono edite entrambe le ottave.

— Queste reti, Azio, sacra a te sepolto.

93. — *Gioie* | *Poetiche* | *di Madrigali* | *del Sig.* HIERONIMO | CASONE, e *d'altri celebri Poeti* | *de' nostri tempi,* | *dal Signor Gherardo* | *Borgogni, di nuouo raccolte e poste in luce.* | *All' Ill. Sig. Fe-*

derico | *Quintio*, | *Regio Avvocato Fiscale* | *Per Sua Maestà Cath. nello Stato* | *di Milano.* | In Pavia, Per gli heredi del Bartoli. | Con licenza de' Superiori 1593; in-12.

A pp. 40-54 sono 35 madrigali numerati del Tasso, salvo che per errore è ripetuto due volte il n.° 33. (Marciana).

— Come sì m'accendete
— Cantava in riva al fiume
— Ore, fermate il volo
— Ardi e gela a tua voglia
— Stavasi il mio bel sole al sole assiso
— Non è questo un morire
— Bruna sei tu ma bella
— Vorrei lagnarmi a pieno
— S'io taccio il duol s'avanza
— Se l'immagine vostra
— O del sangue d'Adone
— O vaga tortorella
— Se vai cercando intorno
— Non fonte o fiume od aura
— Giammai più dolce raggio
— Fuggi, fuggi dolor da questo petto
— Onde vien l'armonia
— Ida, e voi fronde e rami
— Tirsi mirando il mare
— Tirsi sotto un bel pino
— In vaga e bruna gonna
— Mentre i dipinti augelli
— Quando intesi il bel nome i' ben credea
— Donna, quanto più a dentro
— Tu furi i dolci odori
— Chi la felice pianta d'Oriente
— Voi bramate ben mio
— L'alma con voi mandai
— Madonna, gli occhi miei
— Gelo ha madonna il seno e fiamma il volto
— Al tuo dolce pallore
— Al vostro dolce azzurro

— Caro amoroso neo
— Questa ordì 'l laccio, questa
— La bella pargoletta.

94. — *Stanze* | *del* | *Sig. Torqvato Tasso.* | *Per le Lagrime* | *di Maria Vergine* | *Santissima* | *et* | *di Giesù Christo* | *Nostro Signore.* | In Roma. | Presso a Giorgio Ferrari. MDXCIII. | Con licenza de' Superiori; in-8, di cc. 6 n.n.

Precede una lettera dell' editore *Ai Lettori*, ove è detto: « Ha dato occasione al sig. Torquato Tasso di comporre que» ste prime venticinque ottave un' immagine di Nostra Donna » in pittura, che dall' Illustrissimo et Reverendissimo Sig. » Cinthio Aldobrandini, Nepote di N. S., viene con molta ri» verenza tenuta nella sua propria camera.... Le venti se» conde poi sono derivate dalle prime, come i concetti (là » dove sia fertilità d' ingegno) germogliano l' uno dall' altro ». Poi segue un sonetto « D' Incerto Autore » sopra quella pittura medesima; l' autore però è reso noto dalla ediz. n.° 97. (Angelica; Com.le di Ferrara; Marucelliana).

— Piangete di Maria l' amaro pianto
— Voi che sovente il Re d' eterno regno.

95. — *Nvova raccolta* | *Di* | *Lagrime* | *di piv Poeti* | *Illustri,* | *All' Illustriss. et Ecc.mo Signore* | *Alvigi Privli* | *Benemerito Podestà di Bergamo.* | [silografia] | In Bergamo. CIↃ IↃ XCIII. | Per Comin Ventura; in-8.

La c. 1 v. contiene nel mezzo l' indicazione dei poemetti raccolti nel volume; cc. 2-3 dedicatoria al Priuli; cc. 4-5 avvertimento ai Lettori del Comino, in data « di Bergamo li XVIII di Maggio l' anno di grazia 1593 »; c. 9 r. sonetto di E. da Valvasone al p. A. Grillo; c. 6 v. la stessa silografia del fronte; c. 7 r. sonetto di G. Borgogni; c. 7 v. bianca; c. 8 r. sonetto di G. Borgogni al Priuli; c. 8 v. bianca. —

Segue un nuovo fronte: *Stanze* | *del Sig.* | *Torqvato Tasso* | *Per le Lagrime* | *Di Maria Vergine santissima, et* | *di Giesu Christo Nostro Signore.* | [silogr. raffigurante l'assunzione della Vergine] | In Bergamo. CIↃ IↃ XCIII. | Per Comin Ventura. — La p. 2 bianca; pp. 3-4 l'avviso Ai Lettori e p. 5 il sonetto d'Incerto già apparsi nel n.° 94; p. 6 silografia; pp. 7-15. *Lagrime della Vergine*; p. 16 silogr.; pp. 17 (per errore 19)-23 *Lagrime di Cristo*; p. 24 silografia. — Segue, pp. 1-32, le *Lagrime di S. Maria Maddalena* di E. da Valvasone, intramezzate qua e là da silografie. Seguono, con occhiello, cc. 7 n.n contenenti una canzone e due sonetti del p. A. Grillo, anche questi con silografie. — Seguono, con occhiello che forma la c. 8 n.n. del quaderno, e pp. 1-75 num. le *Lagrime del Penitente* del medesimo Grillo. — Bellissimo e raro volumetto con frontespizi e titoli in rosso e nero. (Comunale di Bergamo; Ambrosiana; e nella mia raccolta tassiana).

— Piangete di Maria, l'amaro pianto
— Voi che sovente il Re d'eterno regno.

96. — *Stanze* | *Del Sig. Torqvato* | *Tasso,* | *Per le Lagrime* | *Di Maria Vergine* | *Santissima,* | *Et di Giesv Christo* | *Nostro Signore.* | *Di nvovo poste in luce.* | [silogr. coll'immagine della Vergine] | Stampata in Roma, et Ristampata in Ferrara, | Per Benedetto Mammarelli, Stampator | Episcopale. 1593. | Con licenza de' Superiori; in-8 picc., di cc. 12 n.n.

La c. 1 v. bianca; c. 2 il solito avviso Ai Lettori; c. 3r. il sonetto d'Incerto; c. 3 v. la medesima silografia del fronte; cc. 4-8 r. *Lagrime della Vergine;* c. 8 v. silografia raffigurante Gesù crocefisso; cc. 9-12 *Lagrime di Cristo.* (Non conosco che l'esemplare posseduto dal prof. Giosuè Carducci).

97. — *Stanze* | *Del* | *Sig. Torqvato Tasso* | *Per le Lagrime* | *Di Maria Vergine* | *Santissima,* | *et* | *Di Giesv Christo* | *Nostro Signore* | *Con Privilegio* |

[silogr. raffigurante la deposizione di Cristo] | In Venetia, appresso Giorgio Angelieri. | MDXCIII; in-8, di cc. 8 n.n.

Sul tergo del fronte è il solito sonetto, questa volta col nome dell'autore, cioè Angelo Ingegneri. A c. 8 dopo l'ultima stanza segue l'avviso Ai Lettori (Marciana 4602).

98. — *Stanze del* | *Sig. Torqvato Tasso.* | *Per le Lagrime di Maria* | *Vergine Santissima* | *et di Giesù* | *Christo Nostro* | *Signore.* | In Sinigaglia | Appresso Pietro Farri, MDXCIII | Con licenza de' Superiori; in-8, di cc. 8 n.n.

Precede una dedicatoria del tipografo al Cav.re Curzio Zanibelli, in data « Di Sinigaglia il 6 di Ottobre 1593 ». Segue l'avviso Ai lettori, e il sonetto dato come d'Incerto; v'è di più un altro sonetto adespoto e anepigrafo. Contiene le sole *Lagrime della Vergine*, cc. 4-8. (Angelica).

99. — *Stanze del Sig. Torquato Tasso Per le Lagrime di Maria Vergine Santissima et di Giesù Christo Nostro Signore.* Lucca, per il Busdrago, 1593.

Non ho potuto trovare alcun esemplare di questa edizione, rarissima certo come tutte le altre stampe popolari del Busdrago stesso.

100. — *Rime de* | *Diversi* | *Autori* | *All' Illustr. et Mol-* | *to Reveren. P. F. Iacomo* | *Claverio, Romano de novo reviste* | *e date in luce per Agostino* | *Colaldi da Civita* | *Ducale.* | In Viterbo | Con licenzia de' Superiori; in-8, di cc. 52.

La prefazione Ai Lettori di A. Colaldi è in data « Di Viterbo il dì 30 di Luglio 1593 »; vi si dice che il

Claverio era dell' ordine de' Predicatori e che questa è una ristampa; io non ho potuto trovare l' edizione originale. Contiene un sonetto del Tasso che non fu mai più riprodotto. Vi sono inoltre rime di Castor Durante, Bernardo Leone, Alberico Venezii, Muzio Muzzoli, Annibal Caro, Porfirio Feliciani, Arrigo Falsonio, Cristoforo Castelletti, Mario Leoni, abate Foschetti, Muzio Claverio, Cesare Nebbio, Benedetto Varchi, Gabriel Zamberera, Gio. Battista Stella ecc. In fine seguono alcune prose. (Non conosco che l'esemplare della Vaticana, fondo Capponi, segn. 75-36).

— **Claverio, onde si chiude e si disserra.**

101. — *Poesie Volgari* | *Et Latine,* | *Di* Marco Stecchini | *et di Diversi in lode dell' Illustrissimo Signor Domi-* | *nico Contarini Podestà, et* | *Capitano di Bassano* | *nel suo felicissimo Reggimento.* | [impresa] | In Vicenza, appresso Georgio Greco, MDXCIII | Con licentia de la Santa Inquisitione; in-4, di pp. 80 n.n.

Precede una dedicatoria dello Stecchini in data 31 Agosto 1593. Contiene un sonetto del Tasso in risposta ad uno dello Stecchini, che non si trova in altre edizioni. (Civica di Vicenza).

— **Marco, nè lode al tuo gran merto arriva.**

102. — *Stanze del* | *S. Torqvato Tasso* | *Per le Lagrime* | *di Maria Vergine Beat.ma* | *et* | *di Gesù Christo N. S.* | *Con l' aggiunta* | *d' altri pii componimenti* | *del Medesimo Autore.* | In Roma, Presso a Guglielmo Facciotto. | Con licenza de' Superiori. 1594; in-12, di pp. 24 n.n.

Opuscolo rarissimo in carta azzurra; precede l' avviso solito e il solito sonetto del quale è indicato l'autore, Angelo Ingegneri. Contiene oltre alle stanze, una canzone fino allora

inedita, e tre sonetti. (Angelica, Com.[le] di Bergamo). Cfr. n.[i] **106**, **111**, **112** e **113**.

Lagrime di Maria Vergine.

— Piangete di Maria, l'amaro pianto

Lagrime di Gesù Cristo.

— Voi che sovente il Re d'eterno regno

— Alma inferma e dolente [*canz.*]

— Croce del figlio in cui rimase estinta

— Queste piaghe onde in croce affissa or langue

— Questa di spine coronata fronte.

103. — *Stanze* | *del Sig. Torqvato Tasso* | *Per le Lagrime* | *di Maria Vergine* | *Santissima* | *et* | *di Giesv Christo* | *Nostro Signore* | [silogr. rappresentante le Donne ai piedi della Croce] | In Mantova, | Per Francesco Osanna, Stampatore Ducale : | MDXCIIII; in-8, di cc. 10 n.n.

Precede l'avviso solito e il sonetto dell'Ingegneri. (Ambrosiana).

104. — *La* | *Trionfatrice* | *Cecilia* | *Vergine e Martire* | *Romana.* | *Di* F. Bastiano Castelletti | *Del Ordine dei Predicatori.* | *Con gli Argomenti del P.* | *Raffaele Dalle Colombe.* | In Fiorenza | Per Filippo Giunti | MDXDIIII.

A p. 5 trovasi un sonetto del Tasso mai più ripetuto in altre edizioni (Vittorio Emanuele di Roma). Esistono parecchie ristampe, in una delle quali, del 1724, il poemetto ha cinque canti invece dei tre che ha in questa edizione.

— Cigno gentil, che fra le schiere ardenti.

105. — *Le* | *Muse Toscane* | *Di Diversi* | *Nobilissimi* | *Ingegni.* | *Dal Sig. Gherardo Borgogni* | *Di nuouo poste in luce.* | *Al molto Mag. et Generoso Si-*

gnore | *Il Sig. Gio. Ambrogio Figino.* | [ritr. del Borgogni] | Con licenza de' Superiori. | In Bergamo. CIↃ IↃ XCIIII. | Per Comin Ventura; in-4.

Precede, cc. 2-3, la dedicatoria del Borgogni in data di Milano, 7 ottobre 1594, e seguono gli indici. Il Tasso ha 17 sonetti, 7 madrigali e una canzone da c. 17 a c. 24 della Parte prima, è un sonetto di risposta a c. 26 v. La Parte seconda non contiene rime del Tasso. (Brera; Marciana).

c. 17 r. — Questa è la bocca, anzi quel chiaro fonte
— Nel tuo lido arenoso il figlio giace
— Or chi sarà ch'antico fabbro audace
— Mentre ricetta ne la reggia antica
— Ne la tua patria i peregrini marmi
— Era debito pur ma tardi in terra
— Fu di vera onestade illustre esempio
— Donna bella e gentil se 'l vostro orgoglio
— Nudo era il volto a cui s'agguaglia in vano
— L'armi portate cui somiglia il tuono
— Violante, il vostro nome
— Tese fra le viole Amor la rete
— Ira mia fortunata
— Se negasti tre volte
— Padre del Ciel, or ch'atra nube il calle
— O de' purpurei padri e de l'impero
— Mentre ch'a venerar movon le genti
— Alma gentil, per calle pio ritorni
— Spogliasti di tesori antiche genti
— Qual cristallo talor di macchie asperso
— Alta città, più del tuo verde monte
— Terra, che'l Serio bagna e 'l Brembo inonda
— Virtù tra questi colli alberga e 'n prima
c. 24 v. — Soavissimo ardore
c. 26 v. — Questa ch'è fredda pietra a' miei lamenti.

106. — *La* | *Corona dell' anno:* | *nella quale si contengono Sonetti* | *delli Santi, secondo il Calen-* | *dario Romano.* | *Del Rever. Signor Bernardino*

Baldi da Urbino | *Abbate di Guastalla.* | *Raccolti da Santi d'Alessandro Fiorentino,* | *detto il Pellegrino Cortese.* | In Roma per Guglielmo Facciotto, 1594. | Con licenza de' Superiori; in-12.

Contiene la stessa canzone del n.° 102 e le *Lagrime* del Tasso da c. 57 a c. 61. (Cfr. per il Santi raccoglitore i n.[i] 116-117 e 148-155). (Marucelliana I. NN. IX. 83).

107 — *Del Buon* | *Segretario* | *Libri tre* | *Di* Angelo Ingegneri. | *All' Illustr.mo et Rever.mo Suo Padrone,* | *Il Signor* | *Cinthio Aldobrandini* | *Cardinal di S. Giorgio.* | [stemma] | In Roma, presso a Guglielmo Facciotto | M.D.XCIV. | Con licenza de' Superiori; in-4.

Il Tasso ha un sonetto all' Ingegneri a c. 5. — V' è una ristampa di questo trattato fatta a Venezia, per il Ciotti, nel 1595, in-8, dove il sonetto è a c. 4.

— Angelo, tu di Cinto e di Parnaso.

108. — *Dell' Istoria* | *della Sacra Religione* | *et Ill.ma Militia di San* | *Giovanni Gierosolimitano* | *di* Iacomo Bosio | *Parte Prima.* | In Roma, | Nella Stamperia Apost.a | Vaticana con licenza de' | Superiori l'anno | 1594; in fol.; front. inciso.

Precedono sonetti di T. Tasso, Scipione Manzano, Diomede Borghesi, Attilio Ballentini, Angelo Grillo.

— Bosio, ch' i già passati oscuri tempi.

109. — *Prima Parte* | *Delle Rime* | *Di* Pomponio Montenaro; | *Al Molto Illustr. S. Conte Benassuto Monten-* | *aro Accademico Filarmonico.* | [stemma] | In Verona | Nella Stamperia di Girolamo Discepolo | MDXCV.

V'è un sonetto del Tasso a c. 89, in risposta ad uno del Montenaro. (Marciana, miscell. 2418. 7).

Di P. Montenaro a T. Tasso.

— Tu, che del Tebro su l'antiche sponde

Risposta di T. Tasso.

— La mia fortuna in queste antiche sponde.

110. — *Stanze del Signor Torquato Tasso Per le Lagrime di Maria Vergine Santissima e di Gesù Cristo Nostro Signore;* Milano, Rosaccio, 1596; in-4.

Non mi fu possibile di trovarne alcun esemplare.

111. — *Stanze | Del S. Torqvato | Tasso | Per le Lagrime di Maria | Vergine Beatissima, et di Giesù. | Christo Nostro Signore. | Con aggiunta d' altri pij componimenti | del medesimo Auttore.* | [silogr. rappresentante la Madonna seduta col Bambino] | In Milano | Per Gratiadio Ferioli. M.D.XCVI | Con licenza de' Superiori; in-12, di pp. 24 n.n.

Riproduce esattamente il n. **102**. L'esemplare dell'Ambrosiana, unico ch' io mi conosca, ha molte correzioni marginali alla canzone.

Lagrime di Maria vergine.

— Piangete di Maria, l'amaro pianto

Lagrime di Gesù Cristo.

— Voi che sovente il Re d'eterno Regno

— Alma inferma e dolente [*canz.*]

— Croce del figlio in cui rimase estinta

— Queste piaghe onde in croce affissa or langue

— Questa di spine coronata fronte.

112. — Le medesime; Roma, G. Facciotto, 1596; in-12.

Edizione indicata dal Serassi e a me rimasta inaccessibile; è certamente ristampa del n.° **102**.

113. — Le medesime, con aggiunta d'altri pii componimenti; Bologna, Benacci, s. a. (ma 1596).

Neppure di questa stampa, indicata altresì dal Serassi, ho potuto trovare alcun esemplare; ma dal titolo pare certo riproduzione del n.° **111.**

114. — *Del Sig.* | *Torqvato* | *Tasso.* | *Le Lagrime* | *Della B. Vergine,* | *Et del Signore.* | [silogr. rappresentante la Madonna col Bambino] | Stampata in Roma, Con | licenza de' Superiori. | Et ristampata in Palermo, Alla | Stamparia noua, 1597; in-12, di pp. 12 n.n.

Le *Lagrime della Vergine* cominciano subito sul verso del frontispizio; a p. 8 cominciano quelle *del Signore* che terminano a p. 12, ov' è *Il Fine.* (Com.le di Bologna).

115. — *Il Manso, o vero* | *dell'Amicitia* | *Dialogo* | *Del Sig. Torquato* | *Tasso.* | *Al molto illustre Sig.* | *Gio. Battista Manso.* | [impresa] | In Napoli | Appresso Gio. Iacomo Carlino, et Antonio Pace. | MDLXXXXVI; in-4 picc.

Precede la dedicatoria del Tasso al Manso, e cinque sonetti al medesimo. In fine: « In Napoli. Per Gio. Iacomo Carlino, et Antonio Pace. 1595 ».

— Signor, fra sette colli e l'oro e l'ostro
— Manso, non fur le mie venture affisse
— Signor, mentre sottrarmi a' colpi ingiusti
— Manso, il vostro valor fortuna impetra
— In un bel prato tra bei fiori e l'erba (1).

(1) *Dve* | *Canzone* | *Fatte l' una All' illustris. et Reuerend.* | *Monsignor Cardinale* | *Sfondrato.* | *Laltra per il nascimento del secondo geni-* | *to del Sereniss. Don Ferd. Medici* | *III Gran Duca di Toscana.* | *Composte dal Signor Torquato Tasso.* | [fregio] | In Palermo per Gio. Battista Meringo. 1597; in-12, di cc. 4 n.n.

Le due canzoni però

— Ne la stagion che più sdegnoso il cielo
— Nasci e dal casto e fortunato ventre

116. — *Sonetti Fatti* | *A diversi Prencipi e Huomini, e Donne illustre.* (sic) | *Composti dal Sig. Torquato Tasso da lui* | *ultimamente in Roma e da altri* | *Nobili Autori.* | *Raccolti da Paulino di Santi Fiorentino* | *Consegrati all' Illustriss. et Rever. mon.* | *Sig. Ascanio Colonna Cardinale* | *Amplissimo di Santa* | *Chiesa.* | [stemma] | In Venezia e Ristampato in Palermo 1597; in-12, di cc. 12 n.n.

Non ho notizia della stampa di Venezia; in questa di Palermo precede un rescritto del Card.[le] Colonna che raccomanda a tutti i signori questo Paulino che va in giro recitando composizioni di illustri autori. In questa stampa, di carattere popolare, appaiono componimenti attribuiti al Tasso per la prima volta, e che furono accolti nelle edizioni delle *Opere*. Ma si trova che parecchi sono con certezza di altri poeti (1), e però è prudente ritenere anche i rimanenti, che non si hanno d'altra fonte, come di dubbia autenticità. È da notare inoltre che anche quelli veramente del Tasso hanno qui didascalie d'occasione. Appaiono qui per la prima volta due componimenti latini del Tasso. — Cfr. qui n.° **106**, e n.[i] **117, 148-155.** (Estense; Braidense; Marucelliana).

Al Cardinale Ascanio Colonna.
— Ben per tuo danno in te sì larga parte

Al medesimo.
— Cigno nodrito in Pindo e in Elicona

non sono del Tasso, ma di Stefano Santini, e sotto il suo nome erano già edite tra le *Rime degli Eterei* (cfr. qui n.° **4**). Gli spropositi del frontispizio danno idea di quelli del testo. (Comunale di Bologna; Bibl. Landau di Firenze; e nella mia raccolta tassiana). — Nella miscell. 16 B. VII. 16 della Comunale di Bologna vi sono oltre a questo e al n.° **114**, questi due altri opuscoletti di stampa palermitana in tutto simili: *Le pietose lagrime di S. Pietro* del Tansillo, Palermo 1597; *Lagrime di S. Maria Maddalena* di Camillo Camilli, in Vinegia e ristampate in Palermo, 1597.

(1) Cfr. in questo volume l'*Appendice* IV; qui cito tra parentesi il nome del vero autore per quei componimenti che ho potuto ritrovare.

Nell'incoronazione di Clemente VIII.
— Ecco l'alba, ecco il dì ch'in sè ritorna
Provvigione fatta da papa Clemente VIII alla guerra di Francia.
— Mentre fulmina il Trace i monti e i campi
Soccorso dato dal medesimo alla guerra d' Ungheria.
— Sì come l'ocean di segno in segno
A Rodolfo imperatore.
— Novello Alcide, a cui fregia la chioma [*Coppetta*]
Perchè prendano guerra col Turco.
— Ridolfo e Enrico, a' quali il Signor diede
A Filippo di Spagna.
— Vera pietate e vera gloria è 'l fine [*Coppetta*]
Al Re di Polonia.
— Invittissimo re, l'alto valore
A monsignor Silvio Savello patriarca di Costantinopoli.
— O fra quanti ornò mai porpora ed ostro [*Coppetta*]
A Francesco Cornaro vescovo di Treviso.
— Mentre per le tue doti illustri e conte
Al Cardinale Aldobrandini.
— Se colei che nel pan cangiò le ghiande [*Coppetta*]
Al Cardinale di S. Giorgio.
— Godasi Roma e 'l suo maggior sostegno [*Coppetta*]
Al Cardinale Farnese.
— O de' purpurei padri e de l'impero
A Don Ferdinando de' Medici III Gran Duca di Toscana.
— Son di Meandro e di Caistro i bianchi
A Francesco Maria Duca d' Urbino.
— Invitto duce, poiché al vostro onore
A Carlo Emanuele Duca di Savoia.
— Pianta regal, che già tant' anni e lustri [*Guarini*]
A Don Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova.
— Dar maggior luce al sol, raggi a le stelle
Ad Alfonso d' Este Duca di Ferrara.
— Io pure al nome tuo dolce rischiaro
A Ranuccio Farnese Duca di Parma e Piacenza.
— De gli avi illustri tuoi la gloria udita [*I. Mancini*]
Al Principe di Transilvania.
— Se Cesar, s'Alessandro il crin vincente
A Don Filippo d' Austria Principe di Spagna.
— Cresci qual pianta di fecondo seme

Nel nascimento del signor Don Cosimo de' Medici gran Principe di Toscana.

— Veggio tenera pianta in su le sponde

All' Ill.mo Signor Giovan Francesco Aldobrandino.

— Magnanimo signor, che già ne l'arte

A Don Virginio Orsino.

— A nobiltà di sangue in cui bellezza

A Don Pietro de' Medici.

— Vive carte spiranti, onde più vero

A Don Giovanni de' Medici.

— Giovanni invitto, al tuo valor già cede

All' Ill.mo Monsignor Orazio Mattei nel suo ritiro dallo Studio di Perugia.

— Orazio, de' tuoi studi il nobil corso

Nelle nozze del signor Carlo Gesualdo e donna Eleonora d' Este.

— Coppia gentil, cui scelse a prova Amore

A Madama Cristina di Lorena Granduchessa di Toscana.

— O d'eroi figlia illustre, o d'eroi sposa

A Caterina d' Austria Duchessa di Savoia.

— O d'eroi figlia, o d'eroi sposa, or madre

Alla Duchessa di Mantova.

— O di somma virtù leggiadra dea

A Margherita Gonzaga Duchessa di Ferrara.

— Se beltà, se virtù, se cortesia

All' Infante Isabella principessa di Spagna.

— O degna per cui s'armi un nuovo Alcide

Alla Principessa Maria de' Medici.

— Vergine illustre, la beltà ch'accende

A Donna Giovanna d'Austria in S.ta Chiara di Napoli.

— Est Helenae forma, Lucretia magna pudicis

Alla medesima.

— Virtutis splendor generi coelestis origo

Ad Alessandro Farnese Duca di Parma e Piacenza.

— Dopo una lunga e sanguinosa guerra

In morte di monsignor Antonio Colonna Gran Contestabile.

— Alma gentil, ch'or nel principio nostro [*Caporali*]

Alla Principessa di Castel Vetrano.

— Questa leggiadra e gloriosa donna

Alla figlia del Principe di Squillaci.

— Questa d'Italia bella e nobil figlia.

117. — *Rime* | *Fatte a Diversi* | *Prencipi* | *E Huomini, e Donne illustre.* (sic). | *Composte dal Sig. Torquato Tasso da lui* | *ultimamente in Roma e da altri* | *Nobili Autori,* | *Raccolte da Paulino di Santi Fiorentino.* | *Consacrate al Sereniss. Prencipe di* | *Venetia.* | [fregio] | In Venetia è Ristamp. in Palermo. 1597; in-12, di cc. 8 n.n.

Anche di questa edizione non ho notizia della stampa di Venezia. Vanno ripetute le osservazioni fatte alla stampa precedente per i componimenti che qui s' incontrauo. (Bibl. Landau di Firenze; e nella mia raccolta tassiana).

Al Serenissimo Prencipe di Venezia.
— Se v' ha donata ogni sua temperanza
A Monsignor Diego d'Ayedo Arcivescovo di Palermo.
— Di Palermo beato e sacro nume
A Don Pietro de Leva generale delle galere in Sicilia.
— Novo Prometeo io furar tento al sole
A Donna Leonora de Leva.
— Sì pudiese por arte un templo alçarse
Al padre Visitatore dell' ordine della Certosa in S. Martino di Napoli.
— Padre, che chiuso in umil cella sprezzi [*I. Mancini*]
Ai padri Certosini in S. Martino di Napoli.
— Padri felici, che 'l mondo sprezzando
Ai padri di Montoliveto in Santo Spirito di Palermo.
— Servi di Cristo nel suo nome accolti
All' Ill.mo signor Conte di Pitigliano. Sonetto enimma sopra il contrasto che fa il Carnevale con la Quaresima e come la Pasqua li accordi insieme.
— Un grand' imperio trionfal d'un C
A Federico Zuccheri pittore eccellente.
— La bella tela eletta
A Fra Antonio de' Pazzi.
— Si de' fra puzze in mezzo a un pozzo i pezzi
Al dottor Bonaiuto lettor di Studio in Napoli.
— Luce a l' oscure leggi e leggi al mondo

A Clelia Farnese Duchessa di Sassuolo.
— Con voi Clelia mi scuso
— Alle sfere il cantar, due stelle al cielo
A Donna Leonora Orsina Duchessa di Segni
— Donna, al pudico tuo grembo fecondo
All' Ill.ma signora Marchesa di Lauro.
— Donna, se donna pur chiamar conviensi [*I. Mancini*]
Nello sposalizio della figlia della Contessa di Potenza.
— Sposa regal, già la stagion ne viene
Alla Duchessa di Montelione.
— Già bella e lieta sposa, or bella e lieta
A Donna Laura Caraffa.
— Laura gentil sì dolcemente spira [*Coppetta*]
Per la gravidanza di Donna Flavia Peretti Orsina.
— Quando col ventre pien donna s'invoglia [*Coppetta*]
Alla Marchesa di Cerchiaro.
— Queste quattr' *s* nel mio ardente petto [*B. Accolti*]
A Donna Laura Caracciolo.
— Eran le chiome d'oro a l'aura sparse [*Guarini*]
Alla Duchessa d' Evoli.
— O nova gloria di progenie antica
Alla Marchesa della Valle.
— Chi vuol saper della beltà terrena
Alla Contessa della Saponara.
— O tu che fra le selve occulta vivi
Alla Contessa di Monte Mileto.
— Filli crudel, Filli sdegnosa e schiva
Alla Marchesa di Monte Falcione.
— Bacia, caro Sebeto, quei rubini.

118. — *Rime* | *Spiritvali* | *del Signor* | *Torqvato Tasso* | *Nuouamente raccolte e date in luce.* | *Alle molto Ill. Signore, la Sig. Lavinia Nuuolona,* | *et la Sig. Angela Gambiera.* | [impresa del Comino] | Con licenza de' Superiori. | In Bergamo. Per Comino Ventura. | CIƆ IƆ XCVII; in-8, di cc. 4 n.n. e 40 n.

Nella c. 1 v. è l'*imprimatur* dato da F. Pio da Lugo inquisitore e G. B. Terzo canonico; c. 2-3 dedicatoria di

Antonio Costantini in data « Di S. Martino alli 22 di Febraro 1597 »; c. 3 v. bianca; c. 4 Tavola. Seguono le rime; a c. 37 v.: « Rime spirituali del Sig. Nicolò Tucci », non è però che una canzone alla B. Vergine di Loreto. (Nazionale di Torino; Bibl. Landau di Firenze).

Vi sono esemplari con dedicatorie differenti:

a) — *Rime* | *Spiritvali* | *del Signor* | *Torqvato Tasso* | *Nuouamente raccolte, e date in luce.* | [impresa del Comino] | In Bergamo. Per Comino Ventura. | CIↃ IↃ XCVII; in-8, di cc. 8 n.n. e 40 n.

Nella c. 1 v. è l'*imprimatur* come nella stampa precedente; cc. 2-3 r. dedicatoria del Comino « A Mons. Marco Morone Canonico di grande et reverenda auttorità, et mio colendissimo Signore », in data « Dalla stampa di Bergamo, il dì primo di Marzo 1597 »; c. 3 v. bianca; c. 4 Tavola; c. 5 r. sonetto di Ercole Tasso a Roma, nella coronazione di T. Tasso; c. 5 v. sonetto dello stesso a Bergamo sua patria per la stessa coronazione; c. 6 r. sonetto dello stesso a Bergamo per il medesimo Torquato Tasso; cc. 6 v.-7 ode di Guido Casoni per la morte di T. Tasso; c. 8 bianca. Seguono le rime del Tasso; da c. 37 v. a c. 40 è, come nella prima impressione, la canzone di N. Tucci. (Esempl. nella raccolta di cose patrie del sig. Giuseppe Ravelli, di Bergamo; e nella mia raccolta tassiana).

b) — *Rime* | *Spiritvali* | *Del Signor* | *Torqvato Tasso* | *Nuouamente raccolte e date in luce.* | *Alli molto Ill. Signori, gli Sig. Conte Ferdinando,* | *et Conte Federigo Nogaroli.* | [impresa dell'Antoni] | In Bergamo. Per Comino Ventura. | CIↃ IↃ XCVII | Ad Istanza di Antonio de gli Antonj; in-8, di cc. 8 n.n. e 40 n.

Nella c. 1 v. è l'*imprimatur* come nelle stampe precedenti; cc. 2-3 r. dedicatoria dell'editore milanese Antonio degli Antonj, con data « In Milano, alli 4 Marzo 1597 »; seguono

un sonetto di Gherardo Borgogni; la Tavola; i sonetti di Ercole Tasso e l'ode di Guido Casoni, come nell'ediz. precedente. Seguono le rime del Tasso; cc. 37v.-40 v'è pure la canzone di N. Tucci. (Comunale di Bergamo).

Le tre stampe sono nel testo perfettamente uguali; io credo, col Ravelli, che il Comino abbia solo mutato il foglio preliminare per l'edizione propria e per quella dell'Antoni, dopo della prima del Costantini. Le date delle dedicatorie: 22 Febbraio, 1 Marzo, 4 Marzo, sono troppo vicine per poter credere a tirature diverse del testo.

119. — *Rime* | *Spiritvali* | *Del Signor* | *Torquato Tasso* | *Nuouamente raccolte, e date in luce.* | *Con licenza de' Superiori.* | [impresa] | In Venetia, MDXCVII. | Appresso Gio. Battista Ciotti; in-12, cc. 4 n.n. e 40 n.

Nella c. 1v. è notato: « Stampata in Bergamo, et ri» stampata in Venetia, secondo l'uso del nostro Indice, et » reviste per li molto Rev. Theologi F. Pio da Lugo Inqui» sitore, et Gio. Battista Terzo Canonico »; c. 2 Tavola; cc. 3-4 sonetti di Ercole Tasso e ode di Guido Casoni come nella stampa n.° 118 *a*). Seguono le rime fino a c. 37v.; poi la canzone di N. Tucci. (Marciana).

120. — *Canzone del* | *S. Torqvato* | *Tasso,* | *In meditattione della Passione* | *del N. S. Giesv Christo.* | *Fatta il Venerdì santo* | *al Mont' Oliveto di Firenze.* | [fregi] | In Fiorenza, 1597. | Per Giouanantonio Caneo. Ad instanza di | Giuliano Bacciolini libraro. | Con licenza de' Superiori; in-8.

Sul verso l'*imprimatur;* c. 2r. dedicatoria di G. Bacciolini, in data 29 Marzo 1597, a Giovanni di Pandolfo Ruccellai; cc. 2v.-4r. il testo; c. 4v. bianca. — Cfr. T. Tasso, *Lettere*, Firenze, Le Monnier, 1853-55; vol. IV, pp. 313 n.

— Alma inferma e dolente.

121. — *Rime | del molto | illvstre | Signor Caualiere |* BATTISTA GUARINI | *Dedicate | All' illvstrissimo | et Reverendissimo | Signor Cardinale | Pietro Aldobrandini.* | ecc. | In Venetia. | Presso Gio. Battista Ciotti. | MDIIC; in-8 gr.

Il Tasso vi ha un madrigale di risposta a c. 108 v.

— Ardi e gela a tua voglia.

122. — *Rime | Di Diversi | Illustri Poeti | de' nostri tempi | di nuovo poste in luce | da Gherardo Borgogni | d'Alba Pompea | L' Errante Accademico Inquieto | di Milano.* | Venezia, Minima Compagnia, 1599; in-8 picc.

Precede la dedicatoria del Borgogni a Giulio Arese Signor della Pieve, e ai Sessanta del Consiglio Generale di Milano, in data « Di Milano, li 25 di Gennaro 1599 ». Le ultime pagine n.n. contengono la Tavola. Del Tasso tre sonetti e quattro madrigali, pp. 235-237; a p. 186 un sonetto di risposta al Borgogni. (Universitaria di Genova; Braidense).

p. 235. — Donna bella e gentil, se 'l vostro orgoglio
— Fu di vera onestate illustre esempio
— L'arme portate a cui somiglia il tuono
— Nudo era il viso a cui s'agguaglia in vano
— Tese fra le viole Amor la rete
— Veder credea Violante
p. 237. — Violante il vostro nome
p. 186. — Questa ch'è fredda pietra a' miei lamenti.

123. — *Stanze del Sig. Torquato Tasso per le Lagrime di Maria Vergine Santissima e di Gesù Cristo Nostro Signore;* Firenze, Sermartelli, 1599; in-8.

Aggiunta del Guasti al catalogo del Serassi; a me non venne fatto di trovarne un esemplare.

Secolo XVII.

124. — *Tempio* | *All' Illvstrissimo Et Reverendissimo* | *Signor* | *Cinthio* | *Aldobrandini* | *Cardinale S. Giorgio.* | *Nipote Del* | *Sommo Pontefice* | *Clemente* | *Ottavo* | [questo titolo appare sopra un monumento che occupa tutta la pagina; in alto lo stemma e il cappello cardinalizio; in basso è scritto: *Phoebeo Concidit Icto*] | s. n. tip., in-8, di pp. 10 n.n. - 208 n. - 20 n.n.

Precede la dedicatoria di Giulio Segni al Cardinale Aldobrandini in data di « Bologna, il dì primo d'Agosto mdc. » Seguono le composizioni italiane, latine e greche di vari, poi la tavola e in fine: « In Bologna | Presso gli Heredi di Giovanni Rossi | mdc. | Con licenza de' Superiori ». Il Tasso ha una canzone a p. 1. (Comunale di Bologna).

— Ecco già d'Oriente i raggi vibra.

125. — *Il Manso,* | *overo* | *Dell' Amicitia.* | *Dialogo* | *Del Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Al Molto Illvstre* | *Sig. Gio. Battista Manso.* | [ritr. del Tasso] | In Ferrara, | Appresso Vittorio Baldini. mdcii. | Con licenza de' Superiori; in-8 picc.

Il v. bianco; c. 1 r.-v. dedicatoria del Tasso al Manso in data 25 Marzo 1592; c. 3r.-4v. cinque sonetti del Tasso al Manso; segue il testo pp. 1-86. — Il ritratto del Tasso è lo stesso che si trova nell' edizione del *Torrismondo*, Ferrara, Vasalini [e Baldini] 1587. — Questa stampa riproduce il n. **115**. (Nella mia raccolta tassiana).

— Signor, tra sette colli e l'oro e l'ostro
— Manso, non fur le mie venture affisse
— Signor, mentre sottrarmi a' colpi ingiusti

— Manso, al vostro valor fortuna impetra
— In un bel prato tra bei fiori e l'erba.

126. — *Delle Rime* | *del Signor* | TOMASO | STIGLIANI, *Parte Prima.* | *Con brevi dichiarationi, in fronte a ciascun Componimento* | *fatte dal Signor Scipione Calcagnini* | *All' Illustriss.*mo *et Reverend.* | *Signor Cardinal di* | *S. Giorgio.* | In Venetia. Presso Gio. Battista | Ciotti, al segno della Minerva, 1601; in-12.

A p. 72 è un sonetto del Tasso allo Stigliani, il quale risponde. — Il sonetto del Tasso è ripetuto nell' edizione del 1605 dello stesso Ciotti a p. 424, e in quella del 1623, che è la più corretta e riveduta dall'autore, a p. 478.

— Stiglian, quel canto ond' ad Orfeo simile.

127. — *Rime* | *di* | GIO. BATTISTA | MARINO, | *Amorose,* | *Marittime,* | *Boscherecce,* | *Heroiche, Lugubri,* | *Morali, Sacre, et* | *Varie.* | *Parte Prima.* | *All'Illustrissimo* | *et Reverendiss. Monsig.* | *Melchior Crescenzio* | *Chierico di Camera.* | *Con Privilegio, et Licen* | *za de' Superiori.* | In Venetia. | Presso Gio. Batt. Ciotti. | MDCII; in-12.

V'è un sonetto del Tasso a p. 228. Nella ediz. del 1608 (*sesta impressione*) è pure ripetuto a p. 230. — E lo stesso sonetto si trova pure a c. 215 di queste altre edizioni: *La Lira, Rime del Cav.* MARINO ecc. *Parte Prima,* Venezia, Ciotti, 1616 e 1629; Venezia, Pezzana, 1675.

— Queste, Marin, che piagni esangui e smorte.

128. — *Raccolta* | *di Rime* | *di Poeti Napolitani* | *non più ancora stampate.* | *E dedicate* | *All' Illustriss.* | *et Eccellentiss. Sig.* | *Girolamo* | *Onero Cavani-*

glia | *De' Principi di Troia* | ecc. | In Napoli MDCII | Nella Nuova Stamperia di Domenico Anto- | nio Parrino a Strada Toledo all' In | segna del Salvatore. | Con licenza dei | Superiori; in-12.

Del Tasso vi sono undici sonetti a pp. 201-206. — V'è una ristampa in tutto eguale del 1701.

— La gloria e 'l grado a cui v'innalza il merto
— Mille e più forme in te care e diverse
— Or d'anni grave e già canuto il crine
— Questi son pur que' colli ove s'udio
— Mentre mirate voi le stelle e i segni
— Quel che premer solea l'orrido monte
— Se con l'ardente spirto austro talora
— Bello è l'auro, signor, onde risplende
— Questa morte non è che non ancide
— Piangete, Grazie, e voi piangete, Amori
— Qui dove l'Arno alma città diparte.

129. — *Rimario di tutte le desinenze de' versi della Divina Commedia, ordinate ne' suoi versi interi co' numeri segnati in ciascun terzetto, da* CARLO NOCI, *Capuano.* In Napoli, presso Gian Giacomo Carlino, 1602; in-4.

Oltre ad un capitolo di Camillo Pellegrino al Principe di Conca, o la risposta fatta a nome di questo dal Tasso, vi sono quattro sonetti col nome dello stesso Principe, ma due dei quali indubbiamente del Tasso.

Di Camillo Pellegrino al Principe di Conca.
— Signor, s'io non ardisco di presenza
Risposta di T. Tasso a nome del Principe di Conca.
— Già preso avea lo stil senz' arte e senza
— Era già l'alma inferma e fere scorte
— Se tempri tu col desiato umore
— Padre del Ciel che la tua immago eterna
— Orfeo potè ne la spelonca tetra

Di fra Vincenzo Carrafa al Principe di Conca.

— Signor, che 'l sacro e faticoso monte

Risposta del Principe di Conca.

— Cinge con le sue man la vostra fronte.

130. — *Lagrime | della B. Vergine, | et del Signore. | Di | Torquato | Tasso.* | [silogr. rappresentante Gesù e Maria che camminano] In Napoli | Per Gio. Battista Sottile. 1602. | Con licenza de' Superiori; in-4.

Opuscolo di cc. 6 n.n.; cc. 1 v.-4 r. le Lagrime della Vergine; cc. 4 v.-6 v. quelle del Signore; in basso della c. 6 v.: « Il fine ». (Angelica).

131. — *Parnaso de' Poetici Ingegni di Alessandro Scaioli reggiano,* Parma, Viotti, 1602; in-8.

Il Tasso ha due sonetti e una canzone a cc. 127 v.-130 v. — V'è una ristampa per lo stesso Viotti, 1611.

— Chi vuol veder come ne l' acque amare
— Signor nascesti ove sì nobil sede
— Questa fatica estrema al tardo ingegno [c.].

132. — *Rime | di* FILIPPO | ALBERTI | *Nell' Accademia de gli Insen- | sati di Perugia, detto | lo Stracco. | All' Illustriss. et Eccellentiss. | Sig. Ascanio | della Cornia | Marchese di Castiglione etc. | Con Priuilegio.* | In Roma, appresso Guglielmo Facciotto, 1602; in-8.

Il Tasso ha un sonetto di risposta all'Alberti a c. 91. V'è pure una stampa di Venetia, presso G. B. Ciotti, 1602, identica a questa.

— Fu giovenil, ma glorioso ardire.

133. — *Nobiltà di Dame | del S.r* FABRITIO CAROSO | *Da Sermoneta | Libro, altra volta, chiamato | il Bal-*

larino (1). | *Nuouamente dal proprio Auttore corretto,* | *ampliato di nuoui Balli, di belle Regole,* | *et alla perfetta Theorica ridotto:* | *Con le Creanze necessarie à Caualieri, e Dame.* | *Aggiuntoui il Basso, et il Soprano della Musica:* | *et con l'Intauolatura del Liuto à ciascun Ballo.* | *Ornato di vaghe et bellissime figure in Rame.* | *Alli Ser.mi Sig.ri* | *Dvca et Dvchessa* | *di Parma, e di Piacenza, etc.* | *Con licenza de' Superiori, et Priuilegi.* | In Venetia. Presso il Muschio, MDCV. Ad istantia dell'Auttore; in-4, di pp. 400.

Sembra che la data primitiva fosse MDC, e sia stato aggiunto dopo il V; infatti la dedicatoria è del 25 Novembre 1600. (Cfr. NARDUCCI E., *Spigolature tassesche* nel *Buonarroti*, S. III, Ann. III, (1888) quad. VI. — Il Tasso ha un sonetto a p. 19.

— Come ogni rio l'onor col corso rende.

134. — *Scielta di* | *Rime* | *Spiritvali* | *Del Signor Torqva-* | *to* | *Tasso.* | *Al Molto R. Padre Don* | *Pietro di Venetia* | *Abbate di San Giacomo di* | *Pontida.* | In Bergamo, Per Comin Ventura. 1605; in-8, di pp. 64 n.n.

Il fronte è contenuto da una cornice a fregi che è ripetuta in tutte le pagine dell'opuscolo, e anche in quella degli altri di questa raccolta; p. 2 bianca; p. 3 la dedicatoria a Don Pietro di Venetia in data « Di Bergamo il penultimo di Luglio. 1605 » firmata da Comin Ventura; p. 5: *Del Sig.* |

(1) *Il Ballarino di M.* FABRITIO CAROSO *da Sermoneta, diviso in due trattati nel primo de' quali si dimostra la diversità dei nomi, che si danno agli atti et movimenti che intervengono nei balli et con molte regole si dichiara con quali creanze et in che modo debbano farsi; nel secondo s' insegnano diverse sorti di balli et balletti si all' uso d' Italia come a quelli di Francia et Spagna.* In Venetia, appresso Francesco Ziletti, 1581. Questa prima edizione non contiene il sonetto del Tasso (Marciana).

Torqva- | *to* | *Tasso.* Seguono i componimenti nelle pagine pari, e nelle pagine dispari di fronte a ciascuno di essi è una incisione in legno, e sono nove. A p. 60 e 62 è ripetuto due volte lo stesso componimento, ma le rispettive silografie a p. 61 e 63 sono diverse. A p. 64, ultima è una decima incisione; e l'opuscolo termina senz' altra indicazione. (Rarissimo: ne conosco un solo esemplare nella raccolta di cose patrie del Sig. G. Ravelli di Bergamo). Con questo vanno uniti altri cinque opuscoli di cose sacre, dello stesso tipo, con intagli spessissimo ripetuti, editi dal Comino nello stesso anno. Li possiede tutti il medesimo sig. Ravelli.

— Alma inferma e dolente
— Ecco fra le tempeste e i fieri venti
— Se ben da grave incarco il core oppresso
— Già fui tronco infelice in queste sponde

Lagrime di Maria Vergine.

— Piangete di Maria l'amaro pianto
— Uscito in guisa d'aquila volante
— Mira devotamente alma pentita

Lagrime di Gesù Cristo.

— Voi che sovente il Re d'eterno regno
— Non potea la natura e l'arte omai [*duplicato*]

135. — *Il Montoliveto* | *Del Signor* | *Torqvato Tasso* | *Nuouamente posto in luce.* | *Con aggiunta d' vn Dialogo, che tratta* | *l' Historia dell' istesso Poema.* | *Con licenza de' Superiori.* M.DC.V. | In Ferrara. Per Vittorio Baldini, | Stampatore Camerale; in-4, di cc. 16 n.n.; front. silogr.

Precede, c. 1 v., la dedicatoria di padre Michelangelo Bonhaverti al padre Angelo Maria Alchiggi, in data « Di S. Giorgio di Ferrara li VI Aprile 1605 ». Il testo occupa le le cc. 2-14 v. ove, dopo la st. 100, è scritto: *Il resto manca.* Questa è la prima edizione del poemetto. Segue nella stessa c. 14 v. questa nota: « Ritrovandosi l' Autore in Montoliveto » di Firenze compose (ai prieghi di quell'Abate) la seguente

» canzone sopra la Croce et morte di Cristo »; e la canzone occupa le cc. 15-16 r. Dopo di questa, a c. 16 v., segue un sonetto pure del Tasso. — Va unito: *Il Miracoloso Principio della Congregazione di S. Maria di Montoliveto* del p. Bonaverti, con nuovo frontespizio, ma continua la segnatura [K-N] dei fogli.

— Alma inferma e dolente [c.]
— Se pietà, se bontà, se puro zelo.

136. — *Rime | Spiritvali | Di Diversi | Avtori | In Lode del Serafico Padre | S. Francescb, | e del Sacro Monte della Verna | Raccolte da Fra Silvestro Poppi de' Minori Osservanti | a consolatione spirituale dei deuoti | di detto Santo. | Al Molto Illvstre | Sig. Bardo Corsi.* | In Firenze, Appresso Volcmar Timan. MDCVI | Con licenza de' Superiori; in-8.

Vi sono due sonetti del Tasso a c. 51 v. e 52 r. (Cfr. *Miscellanea Francescana*, vol. I, fasc. V, pp. 141).

— Servo di Dio che l'amor suo trafisse
— Francesco, mentre ne' soavi giri.

137. — *Elogi Historici | di Alcvni Personaggi | della Famiglia | Castigliona; | Già raccolti da* ANTONIO | BEFFA NEGRINI; | *Et hora dati in luce da | Francesco Osanna. | Con sette tavole, contenenti una qvasi idea di | tutta l'opera. | Con privilegio dello Stato di Milano.* | In Mantova, per Francesco Osanna Stampator ducale | Con licenza de' Superiori | MDCVI; in-4.

Il Tasso ha tre sonetti: uno a c. 135 per l'Elogio XX, a Celestino IV Papa, con la didascalia: *Del Sig. T. Tasso il Pentito Accademico Innominato;* il secondo a c. 246 per l'Elogio XXXXI, a Brando Card. di Piacenza; il terzo a c. 361 per

l' Elogio LXX al conte Baldassar Secondo, Formatore del *Cortegiano* (Marciana).

— Celestin, fu celeste il tuo pensiero
— Santa spada di Dio che d'ogni parte
— Lacrime, voce e vita e bianchi marmi.

138. — *Di | Gerusalemme | Conquistata | Del Signor Torqvato Tasso | Con gli Argomenti | di Camillo Fontana | E con una canzone del Authore non più data in luce.* | In Napoli. | Nella Stamperia di Gio: Iacomo Carlino, e Costantino Vitale MDVII (*sic*) | Con licenza de' Superiori; in-4.

Da p. 9 a p. 12 n.n. la canzone del Tasso. In fine: « In Napoli | Appresso G. I. Carlino MDCVI. » (*sic*).

— Perchè la vita è breve.

139. — *Lettere | d'* ISABELLA ANDREINI | *Padovana | Comica Gelosa | Et Academica Intenta | Nominata l'Accesa | Dedicate | Al Serenissimo Don Carlo | Emanuel, Dvca di Savoia, etc. | Con Privilegio et Licentia de' Superiori etc.* | [impresa dell' Accademia] | In Venetia, | Appresso Marc' Antonio Zaltieri. MDCVII | Ad instantia di Gieronimo Bordon; in-8.

Il Tasso ha un sonetto in principio a c. 10 n.n. — Tale sonetto si trova pure ripetuto nelle ristampe di Torino 1616 (c. 7 r.) e di Venezia, Combi, 1620 (c. 6). Cfr. BARTOLI F., *Notizie istoriche dei comici italiani* ecc., Padova, per li Conzatti, 1781, vol. I, p. 35, ov' è riportato pure il sonetto del T.).

— Mentre v'ordiva il prezioso velo.

140. — *Le | Mvse | Sacre. | Scelta di Rime spirituali | de' più Eccellenti Au-| tori d'Italia, | del Sig. Pietro | Petracci. | All' Illustriss. Sig. Marino Battitore |*

Conte Palatino, etc. | *Dedicato.* | *Con privilegio* | In Venetia Appresso Evangelista Deuchino e Gio. Batt. Pulciano, 1608; in-12.

Da p. 407 a p. 430, con le identiche didascalie, riproduce le rime contenute nell'ediz. n. 118 fino al sonetto *Al Padre, al Figlio eterno, al santo Amore*, tralasciando la canzone *Quai figure, quai d'ombre antiche o segni.* Seguono poi le *Lagrime* a pp. 431-39 e pp. 439-46 (Marciana; Com.le di Bergamo).

141. — *Rime* | *del Signor* | *Torqvato* | *Tasso,* | *Diuise in sei Parti.* | *All' Illustr. Sig.* | *Il Sig. Gio. Battista* | *Manso dedicate.* | *Parte Prima.* | *Con licentia de' Superiori,* | *et Privilegio.* | In Venetia. | Appresso Gio. Batt.a Pulciani MDCVIII; in-12.

Il fronte rappresenta un arco trionfale in cima al quale è il ritratto laureato del Tasso; sulle colonne laterali due figure simboliche in piedi; in basso un medaglione sostenuto da due angioletti con l' impresa e il motto: *Vera hinc religio.* All'angolo inferiore destro è la firma dell' incisore, ma tronca: *F. Valogù.* A pp. 3-4 è la dedicatoria del Pulciani in data « Di Vinegia, a 18 di Marzo, 1608 ». Segue p. 5: *A chi leggerà*, dove è da notare la promessa di dare in una seconda impressione in maggior numero e più corrette queste rime: « con l'aiuto dell' Ill.mo Sig. Gio. Battista Manso, che fu caro » amico del Tasso, presso al quale sappiamo che si trouano » molte altre rime con le sue dichiarationi, et argomenti, » dalla cui benignità, et cortesia ne habbiamo hauuta mezza » caparra »; p. 6 sonetto del Manso al Tasso e risposta del Tasso al Manso; pp. 7-85 *Tavola;* pp. 86-88 bianche; le rime occupano le pp. 1-238.

Segue: *Delle* | *Rime* | *Del* | *Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Parte Seconda.* | *All' Illustriss. Signore* | *il Sig. Gio. Battista* | *Manso dedicate.* | *Con licentia de' Superiori, et Privilegio.* | [ritr. del Tasso silogr.] | In Venetia, MDCVIII. | Appresso Euan-

gelista Deuchino, | et Gio. Battista Pulciani. — La p. 2 bianca; pp. 3-23 *Tavola;* p. 24 bianca; le *Rime* pp. 1-216.

Così la *Parte terza; Tavola* pp. 3-48; *Rime* pp. 1-259; p. 260 bianca.

Così la *Parte quarta;* p. 2 sonetto di Niccolò degli Oddi al Tasso; *Tavola* pp. 3-22; pp. 23-24 bianche; *Rime*, pp. 1-225. La p. 226 ha il ritratto silografico del Tasso, e sotto di esso il sonetto del Costantini: *Amici questo è il Tasso*, ecc.

Così la *Parte quinta;* p. 2 bianca; *Allegoria del Poema*, pp. 3-18; *Tavola di tutti i nomi propri* ecc., pp. 19-40; il *Goffredo*, pp. 1-503; p. 504 bianca.

Così la *Parte sesta;* p. 2 indice delle cose contenute nel volume; pp. 3-4 dedicatoria del Tasso a D. Fabio Orsini; *Il Rogo*, pp. 5-28 (1); *La Fenice*, pp. 29-39 (2); p. 40 bianca. Segue un nuovo fronte, p. 41: *Aminta* | *Favola* | *Boscherec-cia* | *Del Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Nvovamente Ristampata,* | *et corretta.* | *Con Privilegio.* | [impresa] In Venetia, | Ap-presso Euangelista Deuchino. | et Gio. Batt. Pulciani. | MDCVIII; p. 42 Interlocutori; il testo pp. 43-111; p. 112 bianca. — Segue un nuovo fronte, p. 113: *Il Re* | *Torrismondo* | *Tra-gedia* | *Del Sig. Torqvato* | *Tasso,* | *Al Sereniss. Sig.* | *Don Vincenzo Gonzaga* | *Duca di Mantoua, e di Monferra-to, etc.* | *Nuouamente ristampato, et ricorretto* | *Con Pri-vilegio.* | [impresa] In Venetia, | Appresso Euangelista Deu-chino, | et Gio. Battista Pulciani. | MDCVIII; p. 114 bianca; pp. 115-119 dedicatoria del Tasso; p. 120 Interlocutori; il testo, pp. 121-232. — Seguono due carte bianche, e poi con nuovo fronte: *Il* | *Rinaldo* | *Del* | *Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Di Nvovo Riveduto,* | *et con diligenza corretto;* | *Aggiuntoui gli Argomenti, et le Allegorie* | *à ciascun Canto.* | *Con la Ta-uola delle cose più notabili.* | *Con Privilegio.* | [ritr. del Tasso] In Venetia, MDCVIII. | Appresso Euangelista Deuchino, |

(1) Prima edizione di questo componimento pastorale; cfr. *Opere minori*, vol. III.

(2) Prima edizione di questo episodio del *Mondo creato;* cfr. in *Opere minori*, vol. II, pp. LXXVI-LXXVIII.

et Gio. Battista Pulciani; p. 2 bianca; pp. 3-10 « Il Tasso ai Lettori »; il testo, pp. 11-261; tavola de' nomi propri pp. 261-264. (Naz. di Firenze; Com.le di Bergamo: e nella mia raccolta tassiana). Cfr. n.° **166**. — Il Deuchino, da solo, pubblicò poi nel 1612 le *Prose* del Tasso in cinque parti, in-12; per queste cfr. la mia *Appendice alle Opere in prosa di T. Tasso*, Firenze, Le Monnier, 1892, pp. 25-7.

Credo non inutile offrire la tavola degli errori di questa edizione, ciò che farò anche per le successive da qui innanzi.

Vi si trovano duplicati, talora a cagione delle varianti, i seguenti componimenti:

PARTE I.

p. 66 e p. 90.	— Giá solevi parer vermiglia rosa — Negli anni acerbi tuoi purpurea rosa
p. 73 e p. 79.	— Padre del ciel or ch'atra nube il calle
p. 70 e p. 75.	— Uom di non pure fiamme acceso il core — Chi di non pure fiamme acceso il core
p. 76 e p. 22.	— Non fia mai che 'l bel viso in me non reste — Non sarà mai ch' impresso in me non reste
p. 72 e p. 116.	— O felice eloquenza avvinta in carmi — Diva eloquenza ch' o raccolta in carmi
p. 18 e p. 75.	— Mentre ne' cari balli in loco adorno — Ove tra care danze in bel soggiorno
p. 225 e p. 165.	— Questa che piega il capo orrida fera — Questa scolpita in ór leggiadra fera
p. 43 e p. 89.	— S'arma lo sdegno e 'n lunga schiera e folta — Sorge lo sdegno e 'n lunga schiera e folta
p. 127 e p. 140.	— Bella signora nel tuo vago volto — Vaga angioletta nel tuo vago volto
p. 5 e p. 74.	— Colei che sovra ogni altra amo ed onoro — Ninfa onde lieto è di Diana il coro
p. 21 e p. 227.	— Quel d' eterna beltà raggio lucente — L'alma vostra beltà che dolcemente

PARTE II

In questa Parte debbesi osservare un errore che si ripetè più volte, cioè nella Tavola accanto ai capoversi veri di alcune canzoni, sono pure introdotti come capoversi di componimenti speciali alcuni primi versi di strofe facenti parte delle canzoni stesse:

— *Lascia, Imeneo, Parnaso, e qui discendi*

e come altro componimento *Cigni del Po cui tal dà vita ed ombra*, che è il capoverso del congedo della stessa canzone.

— *Nel mar dei vostri onori*

e come altro componimento *Dunque donna immortale*, che è la seconda strofe della stessa canzone.

— *O felice onorato almo terreno*

e come altro componimento *Qual purpureo color d' onde sanguigno*, che è la seconda strofe della stessa canzone.

— *Santa pietà ch' in Cielo*

e come altro componimento *Tu ti parti di rado*, che è la seconda strofe della stessa canzone.

PARTE III.

p. 21 e p. 73. — Questa, ch' è 'n sottil velo e 'n lanea vesta
— Questa che 'n bianco velo e 'n bruna vesta

p. 14 e p. 69. — Quando v' ordiva il prezioso velo

p. 121 e p. 248. — Gran duce e nato ancor di gran guerriero
— Aldo, il gran duce a cui minor guerriero

p. 235 e p. 239. — Mantova illustre ch' ora i Duci e l' armi
— Fiorenza illustre ch' i gran Duci e l' armi.

COMPONIMENTI RIPETUTI NELLA PARTE I E NELLA PARTE III.

— Generoso signor se mai trascorse
— Magnanimo signor se mai trascorse

— Negli anni acerbi tuoi purpurea rosa [cfr. Parte I]

— Lungo ordine tu d' avi famosi egregi
— Palme e trofei mostrar degli avi egregi

— Spettacolo alle genti offrir natura
— Per meraviglia dimostrar natura

— Questa ch' ha l' asta in mano e l' elmo in testa
— Questa ch' in bianco velo e 'n bruna vesta [cfr. Parte III]

— Donna real quella beltà ch' accende
— Vergine illustre la beltà ch' accende

— Perchè tormenti il tormentoso petto

— Sì come torna onde si parte il sole.

COMPONIMENTI RIPETUTI NELLA PARTE II E NELLA PARTE III.

— Ardi e gela a tua voglia

— Donna sovra tutt' altre a voi conviensi

— Già fu mia dolce speme

— Nel mar dei vostri onori

— Se taccio il duol s' avanza

COMPONIMENTI RIPETUTI NELLA PARTE II E NELLA PARTE IV.

— Accese fiamme e voi baleni e lampi
— O fiumi o rivi o fonti

— O nell'amor che mesci
— O sospetto ch'in bando

— Tu bianca e vaga luna
— Venti benigni venti
— Vita della mia vita
— Voi montagne frondose.

COMPONIMENTI RIPETUTI NELLA PARTE III E NELLA PARTE IV.

— Invitto Alfonso s'io le rime adorno
— Alfonso invitto s'io le rime adorno

— Un breve cenno a pena un batter d'occhi.

142. — *Ghilranda* (sic) | *dell'Aurora*, | *Scelta* | *di Madrigali* | *de' più famosi Autori di* | *questo secolo, fatta dal* | *Signor Pietro Petracci.* | *Con privilegio,* | *e Licenza de' Superiori.* | In Venetia, MDCVIIII | Appresso Bernardi Giunti e G. Batt.ª Ciotti; in-12.

Vi sono parecchi madrigali del Tasso da p. 419 a p. 432.

— Donna, se dopo tanti e tanti torti
— Al tuo vago pallore
— Al vostro dolce azzurro
— Tre son le Grazie ancelle
— O vaga tortorella
— Perchè di gemme t'incoroni e d'oro
— Stavasi il mio bel sole al sole assiso
— Se taccio il duol s'avanza
— Sovra un lucido rio
— In un fonte tranquillo
— Donna quanto più a dentro
— A chi creder degg'io
— Lontano dal mio core
— Non è questa la mano
— Gelo ha madonna il seno e fiamma il volto
— La bella pargoletta

— Nei vostri dolci baci
— Non bisogna la morte
— Lunge da gli occhi vostri
— Come Venere bella
— Qual cavaliero ardito
— O dolci lagrimette
— Vita de la mia vita
— Come vivrò ne le mie pene Amore
— Dolcemente dormiva la mia Clori
— Se negaste tre volte
— Se tu mi lasci, perfido, tuo danno.

143. — *Rime* | *del Sig.* FILIPPO MASSINI | *l' Estatico* | *Insensato.* | *Al* | *Sereniss.* | *Don* | *Cosmo II. De Medici* | *G. Dvca di Toscana.* | In Pauia, per il Viani, con Licenza de' Superiori. 1609; in-12.

V' è una serie di quattro sonetti di proposta, risposta, replica e controreplica del Massini e del Tasso, pp. 73-4. Così pure, a p. 80, a un altro sonetto di proposta del Massini risponde il Tasso. A p. 155 è un sonetto del Massini in morte del Tasso.

Di F. Massini a T. Tasso.
— Qual me di generosa invidia tinge
Risposta di T. Tasso.
— Filippo, non sol te l' invidia tinge
Replica di F. Massini.
— Non m'incolpi a ragion; pregia e non tinge
Controreplica di T. Tasso.
— Nobile invidia ch'orna allor che tinge
Di F. Massini al Tasso.
— Stringemi al suon de' tuoi chiari lamenti
Risposta di T. Tasso.
— Io già piansi e cantai le fiamme ardenti.

144. — *Le Lagrime di S. Pietro del Sig.* LUIGI TANSILLO. *Con le Lagrime della Maddalena del Si-*

gnor ERASMO DA VALVASONE. *Di nvovo ristampate et aggiuntevi l' Eccellenze della gloriosa Vergine Maria, del Sig.r* HORATIO GUARGUANTE *da Soncino.* In Venezia 1611. Appresso Giorgio Bizzardo; in-8.

A c. 165 il solito dialogo spirituale del Tasso. Cfr. i n.i **63, 73** e **89.**

— **Dove rivolgi, o lusinghier fallace.**

145. — *Il | Gareggiamento | Poetico | del Confuso Accademico Ordito* (1) | *Madrigali amorosi | Graui, e Piaceuoli; | Ne' quali si vede il Bello, il Leggiadro, | et il Viuace de' più Illustri | Poeti d' Italia. | All' Illustriss. et Eccellentiss. Signor | D. Givlio Cesare di Capova, | Grande Ammirante del Regno di Napoli, | Prencipe di Conca, Conte di Palena etc. | Con Privilegio,* | In Venetia. Appresso Barezzo Barezzi, s. a.; in-12.

La dedicatoria è in data 12 Gennaro 1611, e dai frontespizi delle nove parti ond' è composto il volume, si ha pure la data MDCXI. Il Tasso ha madrigali: Parte I, cc. 3, 9, 11, 38; — Parte II, cc. 3, 6, 12, 32, 53, 58, 72, 73, 100, 101, 117, 121, 126; — Parte III, cc. 11, 18, 52, 54; — Parte V, c. 72, 75, 82, 83, 86, 87, 118, 123, 129, 130, 164, 167, 168, 179; — Parte VI, c. 193; — Parte VII, c. 199, 204; — Parte IX, c. 326. (Marciana; Com.le di Bergamo, esempl. in carta azzurra). — Tre madrigali nella Parte II, a c. 100, 101 sono erroneamente attribuiti a *Carlo Coquinato Fagagna*, com' è avvertito nella penultima carta, *verso*, della raccolta, così: » c. 100 Carlo Coquinato Fagagna vuol dire Torquato Tasso ». A c. 72 v. della Parte V, è attribuito al Tasso un madrigale che non si trova in nessuna altra stampa.

(1) Frate Paolino Fiamma. Cfr. n.i **146** e **158.**

146. — *Le Glorie | Della | Santa Croce | Oue da molti elevati ingegni si celebrano le grandezze, | i privilegi, et i meriti di quella; e piamente si | contemplano le passioni, i tormenti di Cristo Jesù | N. S. e della Santissima Vergine Madre. | Consecrate | All' Illustrissimo, e Reverendissimo Signore | il Sig. Cardinale Melini | Vicario de la Santità di Papa Paolo V. | e Protettore della Congregatione Crocifera | Da Frate Paolino Fiamma.* | [una croce con fregi] | In Venetia, MDCXI, | Appresso Barezzo Barezzi, Libraro alla Madonna | Con licenza de' Superiori e Privilegi; in-4.

Il Tasso ha una canzone e tre sonetti da c. 26 a c. 30. (Marciana; Casanatense; Com.le di Bergamo).

— Alma inferma e dolente [c.]
— Croce del figlio in cui rimase estinta
— Di vincitor ch' in Campidoglio ascenda
— In questo sacro legno ove la vita.

147. — *Rime | del Sig.* ANTONIO | COSTANTINI | *in lode del Gloriosissimo | Papa Sisto Quinto, | Et altre da lui raccolte di Diversi | famosi Poeti de l'età nostra, | Le quali contenendo le principali attioni di Sua Santità, | potranno in ogni tempo servire in vece d' historia. | A l' Illustriss. et Reuerendiss. Sig.re | Il Sig. Cardinal Montalto.* | In Mantova, Presso Aurelio et Lodovico Osanna fratelli, | Stampatori ducali | MDCXI. | Con licenza de' Superiori; in-8, di pp. 4 nn. - pp. 159 n. - e p. 1 n.n. con l' errata.

Il Tasso ha dieci componimenti da p. 104 a p. 148; poi altri due di risposta, che però non compaiono nella Tavola, a p. 85 e p. 102. Da p. 149 a fine è un' appendice col titolo speciale: *Rime scritte da diversi al Sig. Antonio Co-*

stantini in occasione di quelle ch'egli ha fatte e da altri raccolte in lode di Papa Sisto V, ecc.; il Tasso per primo ha pur qui un sonetto a p. 149, non mai più riprodotto.

p. 85. — Così morte di me l'ultime spoglie
p. 102. — Chiaro nome innalzar con roca tromba
p. 104. — Signor tanto innalzarsi al Cielo io scerno
— Roma, superba pompa e fero scempio
— Come Dio fatto il Cielo e sparso intorno
— L'obelisco di note impresso intorno
— Rinnovar l'opre antiche ond'ebbe il mondo
— Come poss'io spiegar del basso ingegno
— Mira devotamente alma pentita
— Santa virtù che da l'orror profondo
— Acque che per cammin chiuso e profondo
p. 148. — Te Sisto io canto e te chiamo io cantando
p. 149. — Come alzi Sisto al Ciel metalli e marmi.

148. — *Sonetti | a sette principali Potentati del Mondo, | di Torquato Tasso, et d'altri no- | bilissimi Auttori, | Recitati in Fiorenza da Maria di Santi | Fiorentina, d'età d'anni cinque | in circa, | Alla presenza dell' Illustriss. et Eccellentiss. Signor Don Giouanni de Medici.* | In Bologna, per il Benacci, MDCXI. | Con licenza de' Superiori; in-12, di cc. 4 n.n.

Questa e le stampe successive dello stesso genere hanno tutte le caratteristiche delle stampe popolari; non è senza interesse notare la curiosa figura di questo Paolino de' Santi fiorentino, che già abbiam ricordato con le ediz. n. **106**, **116**, **117**, il quale raccoglieva le rime del Tasso, od altri rimatori del tempo, e poi andava in giro per l'Italia recitandole, o facendole recitare dalla sua bambina Maria, alla presenza de'Signori e dei Principi. In queste edizioni il nome degli autori non compare nel testo; e occorre ripetere le avvertenze già fatte per i n.[i] **116** e **117**.

A Paolo V.
— Un giovenil desio m'accese il petto

All' Imperatore.
— Novello Alcide a cui fregia le chiome [*Coppetta*]
Al Re Cristianissimo.
— Se Cesar, s'Alessandro il crin vincente
Al Re Cattolico.
— Vera pietade e vera gloria è il fine [*Coppetta*]
Al Re di Polonia.
— Invittissimo re, l'alto valore [*B. Tasso*]
Al Principe di Venezia.
— Se v' ha donata ogni sua temperanza
Al Gran Duca di Toscana.
— Invitto duce poi ch' al vostro onore.

149. — *Sonetti* | *di Torquato Tasso, et* FRANCESCO | ANTONIO OLIUIERO. | *A sette Serenissimi Du-* | *chi D' Italia,* | *Recitati in Pisa da Maria di Santi* | *Fiorentina, d'età d'anni cinque* | *in circa,* | *Alla presenza dell' Illustriss. et Reveren-* | *diss. Monsig. Tarusi Arciues.* | *di detta città.* | In Bologna, per il Benacci, MDCXI; in 12, di cc. 4 n.n.

Al Duca di Savoia.
— Signor, ben so che per soverchio ardire [*Oliviero?*]
Al Duca d' Urbino.
— Pianta regal, che già tant' anni e lustri [*Guarini*]
Al Duca di Mantova.
— Dar maggior luce al sol raggi alle stelle
Al Duca di Parma.
— Cigno nudrito in Pindo o in Elicona
Al Duca di Modena.
— Se la mia bassa rima unqua potesse [*Oliviero?*]
All' Orsino Duca di Bracciano.
— Non la virtù de gli avi o de' maggiori [*Oliviero?*]
Al Contestabile Governatore di Milano Duca di Fria.
— Chiara fiamma di Marte onor sovrano. [*Oliviero?*]

150. — *Sonetti* | *a sette famosissimi Pren-* | *cipi d' I-talia,* | *di Torquato Tasso, et d'altri no-* | *bilis-*

simi Auttori | *Recitati in Lucca da Maria di Santi* | *Fiorentina d' età d' anni cinque* | *in circa,* | *Alla presenza dell' Illustriss. et Eccellen-* | *tiss. Signor Confaloniero* | *et Sig. Antiani.* | In Bologna, per il Benacci, MDCXI. | Con licenza de' Superiori; in 12, di cc. 4 n. n.

Al Principe di Spagna.
— Cresci qual pianta di fecondo seme
Al Principe di Toscana.
— Veggio tenera pianta in su le sponde
Al Principe di Savoia.
— De gli avi illustri tuoi la gloria avita [*I. Mancini*]
Al Principe d' Urbino.
— Principe invitto al tuo valor già cede
Al Principe di Mantova.
Magnanimo Signor, che già ne l' arte
Al Principe di Parma.
— Son di Meandro e di Caistro i bianchi
Al Principe di Modena.
— A nobiltà di sangue in cui bellezza.

151. — *Sonetti* | *a sette illustrissimi, et* | *Reuerendiss. Cardinali,* | *Di Torquato Tasso, et d' altri no-* | *bilissimi Auttori,* | *Recitati in Fiorenza da Maria di Santi* | *Fiorentina, d' età d' anni cinque* | *in circa,* | *Alla presenza della Sereniss. Madama* | *Christiana Principessa di Lorena,* | *et Gran Ducchessa* (sic) *di* | *Toscana.* | In Bologna, per il Benacci, MDCXI | Con licenza de' Superiori; in-12, di cc. 4 n.n.

Al Cardinale Borghese.
— Mentre per le tue lodi illustri e conte
Al Cardinale Farnese.
— O de' purpurei padri e de l' impero
Al Cardinale Gonzaga.
— Se colei che nel pan cangiò le ghiande [*Coppetta*]

Al Cardinale di Savoia.

— Godasi Roma e 'l suo maggior sostegno [*Coppetta*]

Al Cardinale d' Este.

— O tra quanti ornò mai porpora od ostro [*Coppetta*]

Al Cardinale Borromeo.

— O di Milano illustre e chiaro nume

Al Cardinale Giustiniano.

— Giubila Astrea qualor tanto s' onora.

152. — *Sonetti alle principal | Città d' Italia | di Torquato Tasso, | et d' altri Auttori, | Recitati in Fiorenza da Maria di | Santi Fiorentina d' età d' an- | ni cinque, in circa; | Alla presenza del- l' Illustriss. et ec- | cellentiss. Sig. Don Antonio de Medici.* | In Bologna, per il Benacci, 1611 | Con licenza de' Superiori; in-12, di cc. 4 n.n.

Al Collegio de' Cardinali.

— O di virtù non men che di dottrina

All' Italia.

— Italia bella, ove fatt' han soggiorno

A Roma.

— Roma, onde sette colli e cento templi

A Venezia.

— Vergine bella, il cui valor non cede

A Napoli.

— Real città, ch' appoggi il nobil tergo

A Milano.

— Milano è gran città, famosa e degna

A Firenze.

— Fiorenza illustre, che i gran duci e l' arme.

153. — *Sonetti | di Torquato Tasso et d' altri no- | bilissimi Auttori. | Alle Regine di Francia, | di Spagna et altre | Duchesse, | Recitate in Siena alla presenza de | l' Illustriss. et Reuerendis. | Monsig. Borghesi Arciuesc. di detta Città, | Da Maria di Santi Fiorentina d' età d' anni | cinque, in circa.* |

In Bologna, MDCXI, | Per il Benacci, Con licenza de' Superiori; in-12, di cc. 4 n.n.

Alla Regina di Spagna.
*— Oh nova gloria di progenie antica
Alla Regina di Francia.
— O d' eroi figlia, o d' eroe sposa, or madre
All' Arciduchessa d' Austria Gran Duchessa di Toscana.
— O d' eroi figlia illustre, o d' eroi sposa
Alla Duchessa d' Urbino.
— Donna, se donna pur chiamar conviensi [*I. Mancini*]
Alla Duchessa di Mantova.
— Se beltà, se virtù, se cortesia
Alla Duchessa di Parma nella sua gravidanza.
— Quando col ventre pien donna s'invoglia [*Coppetta*]
Alla Duchessa di Modena.
— Questa leggiadra e valorosa donna.

154. — *Sonetti* | *di Torquato Tasso* | *et d' altri no-* | *bilissimi Auttori* | *a diuerse serenissime* | *Princi-pesse,* | *et altre illustrissime Signore.* | *Recitati in Mantoa alla presenza* | *del Sereniss. Don Vincenzo Gonzaga* | *Duca di Mantoa, Monferrato etc.* | *Da Maria di Santi Fiorentina d' età d'anni* | *cinque in circa.* | In Bologna MDCXI | Per il Benacci, Con licenza de' Superiori; in 12, di cc. 4 n.n.

Alla Principessa di Spagna.
— Vergine illustre la beltà ch' accende
Alla Principessa di Toscana.
— Questa Toscana bella e nobil figlia
Alla Principessa di Mantova nelle sue felicissime nozze.
— Sposa regal già la stagion ne viene
Alla Principessa di Modena nelle sue felicissime nozze.
— Coppia gentil cui scelse a prova Amore
Alla Duchessa di Fria.
— Si puedes por arte un templo alçarse
Alla Marchesa Laura Pepoli Riari.
— L' aura gentil sì dolcemente spira [*Coppetta*]

Alla Contessa Laura Obici Pepoli
— Eran le chiome d'oro all'aura sparse. [*Guarini*]

155. — *Sonetti | di Torquato Tasso et d'altri | nobiliss. Auttori | A diversi Personaggi in | uarie materie | Recitati in Modona alla presenza del Sere- | niss. Sig. Duca D. Cesare da Este, | da Maria di Santi Fiorentina, d' età d' anni cin- | que in circa.* | In Bologna, per il Benacci, MDCXI | Con licenza de' Superiori; in-12, di cc. 4 n.n.

A c. 4 r.: « Il presente sonetto fatto da Bonifacio Za- » netti è in nome di Maria di Santi Fiorentina, di età di anni » cinque, in circa, recitatrice della presente Opera »; com.: *Io son colei, cui grata udienza danno* ecc. A c. 4 v. « Ritratto di Maria di Santi ». (Tutti questi opuscoli n.i **148-155** sono nella Marciana, 5243, e nella mia raccolta tassiana).

Al Padre Abbate di S. Michele in Bosco di Bologna dell' ordine di Monte Oliveto.
— Padre, che chiuso in umil cella sprezzi [*I. Mancini*]
Alli molto Reverendi Padri della Certosa di S. Martino di Napoli et per tutta la loro religione.
— Padri felici, che il mondo sprezzando
Alli molto Reverendi Padri dei Servi della Nonciata di Fiorenza.
— Servi di Cristo, nel suo nome accolti
Dialogo tra Caronte e 'l Cristianissimo Re di Francia nella sua morte.
— Dimmi, Arrigo, chi ti condusse a morte?
In morte del Serenissimo Don Ferdinando Medici terzo Granduca di Toscana.
— Piange il governator della Toscana.

156. — *La Gervsalemme | di Torqvato | Tasso | Figvrata | da Bernardo Castello | A | Carlo Emanvello | Duca di Savoia.* | In Genova, Appresso Giuseppe Pavoni. Con licenza de' Superiori. MDCXII; in-4, frontisp. inciso.

A c. 4 un sonetto del Tasso. Cfr. n.° **76**. — Questa ediz. fu riprodotta dallo stesso Pavoni nel MDCXVII, ma in-4.

— O dotto fabbro del parlar materno.

157. — *La* | *Celeste* | *Lira* | *di* | *Pietro Petracci.* | *Componimenti* | *di diversi eccellentissimi* | *Autori sopra il Santiss.* | *Sacramento della* | *Eucarestia.* | *Con licenza de' superiori,* | *et privilegio,* | In Venetia | Appresso Evangelista | Deuchino | 1612; in-12.

Il Tasso ha tre sonetti a cc. 139-40. (Vitt. Em.le di Roma).

— Già fui tronco infelice in queste sponde
— Qual gente mai sì grande e invitta in guerra
— Eterno Re che 'l tuo lucente albergo.

158. — *Il Sacro* | *Tempio* | *dell' Imperatrice de' Cieli* | *Maria Vergine* | *Santissima* | *Fabricato de' più purgati carmi ch' habbiano* | *composti i primi poeti d' Italia, così* | *antichi come moderni.* | *Fatica* | *del Confuso Accademico Ordito* (1). | *Nella quale con buon' ordine è tutto quello che è stato detto in lode di essa Nostra Signora.* | *Con due tavole, una de' Capi, l' altra de gli Auttori, et de' Versi.* | [la Vergine incoronata] | In Vicenza | Appresso Francesco Grossi, 1613; in-8.

Del Tasso vi sono una canzone, un madrigale, cinque sonetti, e le *Lagrime di Maria Vergine.*

— Diva il cui figlio del gran Padre è figlio
— Ecco fra le tempeste e i fieri venti [c.]
— Egro io languiva e l'alto sonno avvinta
— Non potea la natura e l'arte omai
— O tu che miri e leggi
— Onde vien luce tale? onde sì chiara

(1) Frate Paolino Fiamma. Cfr. n. **145** e **146**.

— O Regina del Cielo il nostro scempio
— Piangete di Maria l'amaro pianto.

159. — *Rosario di tutte le stanze di tutti i poeti antichi e moderni in numero di cinquecento; raccolto da Fra Maurizio di Gregorio.* Napoli, 1614.

Non mi fu dato rinvenire questa stampa in nessuna biblioteca. So però che contiene componimenti tassiani.

160. — *Nvovo | Concerto | Di Rime Sacre. | Tutte ripiene di bellissimi, | et esquisiti concetti. | Composte da' più eccellenti | Poeti d'Italia | Sopra i principali misteri della | Vita, et Morte di Christo | Nostro Signore | Et della Regina de' Cieli. | Nuouamente raccolte, et date | in luce dal R. D. Eugenio | Petrelli Venetiano.* | Con Privilegio. | In Venetia, appresso Antonio Pinelli, s. a.; in-12.

Dalla dedicatoria si ha la data 24 Marzo 1616. Il Tasso vi ha otto sonetti, due canzoni e le *Lagrime* alle pp. 82, 171, 303*, 204, 205, 211, 240*, 288, 298. A p. 324: « Il fine della Prima Parte ».

— Alme che ne le fiamme e ne' tormenti
— Voi che sovente il Re d'eterno regno
— Di vincitor ch'in Campidoglio ascenda
— Croce del Figlio in cui rimase estinta
— Alma inferma e dolente [*c.*]
— Piangete di Maria l'amaro pianto
— Al Padre, al Figlio eterno, al santo Amore
— Diva il cui figlio del gran Padre è figlio
— Ecco tra le tempeste e i fieri venti [*c.*]
— In questo sacro legno ove la vita
— Qual gente mai sì grande e invitta in guerra
— Eterno Re che 'l tuo lucente albergo.

Va unito il secondo volume seguente:

161. — *Nvovo | Concerto | Di Rime Sacre. | Composte in lode de' Santi, | et in varij soggetti spiri- | tuali,*

et morali | Da' più eccellenti Poeti d'Italia, così | antichi come moderni. | Parte Seconda | Nuouamente data in luce, et con ogni | diligenza raccolte dal Reuer. | D. Evgenio Petrelli | Venetiano. | Con privilegio. | In Venetia, MDCXVI, | Appresso Antonio Pinelli; in-12.

La dedicatoria ha la stessa data di quella della prima parte. Il Tasso vi ha quattro sonetti e una canzone alle pp. 16', 48, 49, 51. (Marciana).

— O prezioso umor di corpo esangue
— Uscito in guisa d'aquila volante
— Francesco mentre ne' celesti giri
— Divo ch' avesti già la nobil cuna
— Vergine bella che dal Re del cielo. [c.]

162. — *Lettere del Signor Torqvato Tasso non più stampate. Al Serenissimo Signore, il Sig. Ferdinando Gonzaga Duca di Mantova, Monferrato etc.* [stemma del Cochi] In Bologna, Presso Bartolomeo Cochi, MDCXVI. Con licenza de' Superiori; in-4.

Vi sono rime alle pp. 52, 67, 80, 168, 205, 206, 211, 213, 214, 225, 253, 254, 274, 300, 301, 305, 338, 407, 446, 451, 453, 454, 455, 457, 460, 462.

— Già fui tronco infelice in queste sponde
— La regina del mar ch' in Adria alberga
— Crescan le palme al Mincio e i nuovi allori
— Delle più fresche rose omai la chioma
— Io sparsi ed altri miete, io pure inondo
— La mente in questo grave incarco e frale
— Servi di Cristo nel suo nome accolti
— Nobil porto del mondo e di fortuna
— L'amare notti in ch' io m' affliggo e doglio
— Scrissi e dettai fra sospirosi amanti
— Sì come fior in fior germoglia e nasce
— Italia mia che l'Apennin disgiunge
— Non pugna l'arte e la natura a prova

— Mentre si gode libertate e pace
— Paolo, gli avi tuoi grandi in mare e in terra
— Se 'l mio nome riluce e forse appressa
— Così morte di me l' ultime spoglie
— Già stanco e tardo in periglioso corso
— Ardite sì ma pur felici carte
— Quella che trasse a te d' oscura parte
— Costantin mio, nel vostro puro stile
— Luce a l' oscure leggi e leggi al mondo
— Papio, ne l' alta sede ove traesti
— La castità della bell' alma umile
— Al Padre, al Figlio eterno, al santo Amore
— Qui dove fan le piante.

163. — *Descrizione della città di Napoli e del suo amenissimo distretto, di* Giuseppe Mormile; Napoli, 1617; e ib., Longo, 1625.

A cc. 24-25 sono due stanze del Tasso, traduzione di un epigramma latino di Bartolomeo Zanchi. Queste non furono mai più riprodotte nelle edizioni, bensì le notò e riprodusse il Modestino, *Della dimora di T. Tasso in Napoli. Discorso primo.* Napoli, 1861, p. 12. Le stanze sono pure riprodotte tra le *testimonianze* nella edizione cominiana delle *Opere* del Sanazzaro. Cfr. addietro n.° 92.

— Queste reti, Azio, sacra a te sepolto.

164. — *Lettere Familiari del Signor Torqvato Tasso non più stampate. Con un dialogo dell' Imprese, del quale in essa lettera si fa mentione. Al Serenissimo Signor il Sig. Wolfango Guglielmo conte Palatino del Reno, duca di Bauiera, Giuliers, Cleues et Bergh etc., conte di Veldenz, Sponheim, Maca, Rauensburg etc., Mors, Signore di Rauenstein etc.* In Praga, per Tobia Leopoldi, 1617; in-4.

Alcuni esemplari: *Al Serenissimo Signore il Sig. Dvca D' Urbino*, ecc. — Vi sono rime alle cc. 3, 7, 25, 97, 100, 102, 125.

— Amor contra costei ch' in treccia e 'n gonna
— Questa vita è la selva, il verde e l'ombra
— Costantin mio, nel vostro puro stile
— Fabio, in Parnaso udirsi, in Delfo o' n Delo
— Son vostre lodi, Antonio, e degni pregi
— Sacra e mirabil onda
— La bella donna che nel fido core.

165. — *San Francesco* | *Ouero* | *Giervsalemme* | *Celeste Acqvistata* | *Poema sacro* | ecc. | *di Frate* AGOSTINO GALLVCCI *da Mondolfo* | ecc. | s. n. tip.; in fine: In Venetia, MDCXVIII | Appresso Barezzo Barezzi. | Con licenza de' Superiori e Priuilegi; in-4.

A c. 6 v. tra rime di altri autori a S. Francesco, è pure il sonetto del Tasso:

— Francesco, mentre ne' celesti giri.

166. — *Rime* | *Del Signor* | *Torqvato* | *Tasso,* | *Divise in sei Parti.* | *Al M. Illust. Sig. mio Osseruandiss.* | *Il Sig. Ottavio* | *Frisiani* | *Dedicate.* | *Parte Prima.* | [impresa] | In Milano, Per Gio. Batt. Bidelli, | Con licenza de' Superiori, 1619; in-12.

Riproduzione dell' edizione n.° **141**. — Sul *verso* l'imprimatur; pp. 3-7 la dedica del Bidelli in data 18 luglio 1619; sonetto di G. B. Manso al Tasso e risposta del Tasso, p. 8; Tavola pp. 9-96 n.n.; *Rime*, pp. 1-240.

Segue: *Delle* | *Rime* | *Del* | *Sig. Torqvato* | *Tasso.* | *Parte Seconda.* | *Con licentia de' Superiori, et* | *Privilegio.* | [impresa] In Milano. | Appresso Gio. Battista Bidelli | MDXVIIII. — Queste due e le parti seguenti, *terza*, *quarta*, *quinta* e *sesta*,

sono uguali pagina per pagina alle corrispondenti dell'edizione 1608 (n.° 141); perciò a quelle rimando, anche per gli errori. (Le sei parti complete solo nella Com.le di Bergamo; e anche nella mia raccolta tassiana, in magnifico esemplare con le barbe).

167. — *I Nomi | di Donne per bellezza, | e per valor' eccellenti | da Peregrini Spiriti, con Poe- | tica lira cantati. | Raccolti | Per Massimiliano Alchino | e dedicati | all' Illustris. Sig. Contessa | Lucretia d'Arco | nei Castiglioni.* | In Verona | Per Bortolamio Merlo, 1621. | Con licenza de' Superiori; in-12.

Sono parecchi i componimenti del Tasso contenuti in questa rara raccolta; dei quali due, qui attribuitigli, non si ritrovano in altre stampe. (Marciana, miscell. 2315, 4).

— Nessun nome in sospiri od in lamenti
— Aura è la vita mia che da voi spira
— Di che stame ordirò la vaga rete
— De l'impero e de l'arme il pregio a Roma
— Voi la bocca rosata
— Parea lite amorosa
— Mentre saettava scherzando intorno
— Quanto già l'altra Elisa al duro amante
— Sí mirabil virtute
— Quell'arboscel c'ha sì pungenti foglie
— Ne la pianta gentil ch'in riva a l'acque
— O degna per cui s'armi un nuovo Alcide.
— Umida nube ove dispiega e stende
— Quando v'ordiva il prezioso velo
— Messaggera de l'alba
— Tu furi i dolci odori
— Laura se pur sei l'aura
— Da l'arboscel che le sue verdi fronde
— Cantava in riva al fiume
— O chiara luce di celeste raggio
— Quel vago raggio che lampeggia e splende

— Donna sovra tutt' altre a voi conviensi
— Questa leggiadra e gloriosa donna
— In questo mar che sparge un puro argento
— Pellegrina giungesti e fu ventura
— Donde togliete il foco
— Felice la mia fiamma
— Se Pirro allor che diè la morte acerba
— Sabina, in cui s' onora il nome prisco
— Violante, il vostro nome
— Veder credea Violante
— Tese fra le viole Amor la rete
— Mentre natura ed arte in voi contende
— Guerra il bel nome indice abbaglia il lampo.

168. — *Il Sacro | Mvseo | Poetico | di D. Celso Rosini | Can. Reg. Lateranense | Fra gli Olimpici | Il Sereno. | Prima Parte. | All' Illustris. Sig. il Sig. | Antonio Serra | Con licentia, et Priuilegio.* | In Venetia | Appresso Evangelista Deuchino, 1621; in-8.

Del Tasso sono sei sonetti a cc. 8, 20, 36, 41, 69, 115. Segue la seconda parte ove non si riscontrano rime del Tasso. (Marciana).

— Alme che le fiamme e ne' tormenti
— O Michele, o divin Angel beato
— Vergine bella che dal Re del Cielo
— Croce del Figlio in cui rimase estinta
— Uscito in guisa d' aquila volante
— O prezioso umor di corpo esangue.

169. — *Rime | del Signor | Torqvato Tasso. | Divise in | Amorose | Boscherezze | Maritime | Imenei | Heroiche | Morali | Lugubri | Sacre e Varie. | Con gli argomenti ad ogni compositione. | Fatica del Sig. | Carlo Fiamma. | Aggiuntoui la vita, et sentenze dell' Auttore | scritta dell' Illustriss. Sig. |*

Gio. Battista Manso. | *All' Ill. et Ecc. Sig. il Sig.* | *Lorenzo Veniero* | *Procuratore di S. Marco.* | [stemma] | In Venetia, MDCXXI. | Appresso Evangelista Deuchino. | Con licentia, et Priuilegio; in-12.

Precedono pp. 60 n.n.; pp. 3-7 dedicatoria al Veniero del Deuchino in data « Di Venetia, a' 15 Dec. 1620 »; p. 8 sonetto al Veniero di Cesare Orsino; p. 9, allo stesso di Nomidio Poluci; p. 10, allo stesso di Paulino Fiamma; pp. 11-14 sonetti quattro di Giuseppe Policreti; pp. 15-17 *Al lettore;* pp. 18-19 due sonetti di D. Nicolò degli Oddi al Tasso; p. 20 risposta del Tasso; p. 21 sonetto *Al Sepolcro del Tasso;* p. 22, altro; p. 23 bianca; p. 24 ritratto in silogr. del Tasso, con il sonetto del Costantini: *Amici*, *questi è il Tasso* ecc.; pp. 25-59 Tavole delle nove parti delle rime; p. 60: *Cesare Orsino Correttore.* — Parte I, pp. 1-307, pp. 308-12 bianche; e si noti che queste rime amorose sono suddivise in due parti.

Seguono con proprio frontespizio, e la data MDCXX: Parte II, pp. 1-70, pp. 71-72 bianche; Parte III, pp. 1-16; Parte IV, pp. 1-44; Parte V, pp. 1-160; Parte VI, pp. 1-30, p. 40 bianca; Parte VII, p. 1-54; Parte VIII, pp. 1-72: contiene anche le *Lagrime* e il *Montoliveto;* Parte IX, pp. 1-112.

È da notare che il Fiamma si prese grandi libertà nella scelta della lezione del testo, come nell' ordinamento per argomenti, seguendo in ciò la moda del tempo, affermata allora dal canzoniere dello Stigliani, del Marini e di altri. Inoltre bisogna ben guardarsi dalle didascalie, fabbricate di propria testa dal Fiamma, e dalle dediche, chè per la maggior parte sóno a persone del tempo del Fiamma e non del Tasso. (Comunale di Bergamo; Universitaria di Bologna; Marciana; Casanatense; e nella mia raccolta tassiana). (GAMBA, *Serie*[4] n.° 970; GRAESSE. *Trésor*, VI, pp. 32).

L'edizione del 1608 (n.° 141) comprendeva, continuando la numerazione delle parti, la *Gesusalemme* (Parte V) i poemetti e il teatro (Parte VI). In questa riproduzione fu lasciata fuori la *Gerusalemme*, e le *Rime* ebbero diverso ordinamento in nove parti, che di solito vanno legate in due

volumetti. A questi può andar unito un terzo volumetto, stampato dal Deuchino, parte in quell'anno 1621 e parte nel successivo, che riproduce la Parte vi dell'ediz. del 1608, cioè i poemetti e il teatro. Esso contiene: *Il Rogo | Di | Corinna, | Et La Fenice | Del | Sig. Torqvato | Tasso. | All' Illustrissimo Sig. | D. Fabio Orsino | Dedicato.* | [ritr. del Tasso] | In Venetia, MDCXXI. | Appresso Euangelista Deuch.; p. 2 dedicatoria del Tasso; *Il Rogo* pp. 3-25; *La Fenice,* pp. 26-35; p. 36 bianca. — Segue: *Il Rinaldo | Del | Sig. Torqvato | Tasso. | Di Nuovo Riveduto, | et con diligenza corretto; | Aggiuntoui gli Argomenti, et le Allegorie | à ciascun Canto. | Con la Tavola delle cose più notabili. | Con Privilegio.* | [ritr. del Tasso] | In Venetia, M.DC.XXI. | Appresso Euangelista Deuchino; p. 2 bianca; pp. 3-10 « Il Tasso ai Lettori »; il testo pp. 11-261; tavola de' nomi propri, pp. 261-264. — Segue: *Aminta | Favola | Boscareccia | Del Sig. Torqvato | Tasso. | Di nouo corretta, et di vaghe figure adornata. | Con licenza de' Superiori, et Priuil.* | [ritr. del Tasso] | In Venetia, MDCXXII. | Appresso Euangelista Deuch.; p. 2 bianca; pp. 3-5 prefazione; p. 6 interlocutori; il testo pp. 7-88; in fronte al prologo, agli atti e ai cori piccole vignette in legno. — Segue: *Il Re | Torrismondo | Tragedia | Del S. Torqvato | Tasso. | Nuovamente ristampato, et ricorretto. | Con licentia de' Superiori. | Et Priuilegio.* | [ritr. del Tasso] | In Venetia, MDCXXII. | Apptesso (*sic*) Euangelista Deuchino; p. 2 interlocutori; il testo pp. 3-114. — Queste parti, ciascuna con proprio fronte e propria numerazione, si trovano talvolta in commercio come edizioni parziali.

Ecco la tavola dei duplicati di questa edizione:

PARTE I.

p 5 e p. 300.	— Quel d'eterna beltà raggio lucente — L'alma vostra beltà che dolcemente
p. 10 e p. 138.	— Per meraviglia dimostrar natura — Spettacolo alle genti offrir natura.
p. 56 e p. 300.	— Donna gentil mentr' io vi miro fiso — Donna gentil mentr' io vi miro e canto

PARTE II.

Inoltre nella tavola ricorre il capoverso *E dicea l'una sospirando allora,* col falso rinvio a p. 44, dove manca. Ma in fatto non è che il principio della seconda stanza della ballata. *Non si levava ancor l'alba novella,* che però è nella Parte IV.

PARTE VI.

PARTE VIII.

PARTE IX.

PARTE I E PARTE II.

PARTE I E PARTE V.

PARTE I E PARTE IX.

PARTE V E PARTE VI.

PARTE V E PARTE IX.

PARTE VI E PARTE IX.

p. 12 e p. 66. — Chi giunge illustri eroi con viva pace
p. 8 e p. 46. — Or che quella che i passi e i membri acqueta
p. 17 e p. 46. — L' età che quasi oscura e fredda sera
p. 17 e p. 61. — Mentre s'adorna in voi l'anima vostra
p. 11 e p. 49. — Que' semi che già sparse in me natura
p. 6 e p. 39. — Tra gran dodici seggi in cui sedero
p. 4 e p. 88. — Saggia Minerva mia che 'l fiero Marte.

PARTE VII E PARTE IX.

p. 54 e p. 102. — Quando lo scettro e la famosa spada.

PARTE VIII E PARTE IX.

p. 4 e p. 36. — Fertil pianta che svelta è da radici.

170. — *Alcuni Sonetti* | *Del Signor* | *Torquato Tasso* | *et alcuni* | *Del Sig.* GABRIELLO | CHIABRERA | *composti sopra le medesime materie.* | In Torino, Appresso li fratelli Cavalleris, MDCXXIII. | Con licenza de' Superiori; in-8, di pp. 38.

Il volume, senza prefazione o dedicatoria, contiene due serie di 9 sonetti ciascuna, numerati I-IX del Tasso, I-IX del Chiabrera. Non sono però legati per le rime. (Brera; Comunale Bergamo; Ambrosiana).

SERIE I.

— Mentre ne' cari balli in loco adorno
— Costei ch' in su la fronte ha sparsa al vento
— Eran velati e crespi e biondi crini
— Quando pietosa ad onorar vien l'urna
— Ne la fredda stagion che il mondo agghiaccia
— Col giro omai de le stagioni eterno
— S' a' favolosi Dei forma terrena
— Re degli altri, superbo altero fiume
— Nè a formar bella notte unqua colori.

— Seminar d'aurea pace eterni semi
— Quando nel ciel fra mille aurate sedi
— La colonna d'Alcide a sua memoria
— Giace Ippolito qui la toga e l'ostro
— Al tuo venir d'oro, di perle e d'ostro
— O nipote d'Alfonso, Alfonso invitto
— Signor, se mentre più desio lodarte
— Mira il secondo Alfonso e se tra queste
— Tu ch'i rostri navali e i fatti egregi.

171. — *Rime* | *sacre, e morali* | *de diversi Autori.* | *Dedicate* | *all' Illustrissimo* | *Mons. Sersale.* | [stemma] | In Foligno, Per Agostino Alterij, 1629. | Con licenza de' Signori Superiori; in-16.

Vi sono due sonetti del Tasso alle pp. 7-8.

— In sì mirabil notte a mezzo il verno
— Croce del figlio in cui rimase estinta.

172. — *Lusiados* | *De* | Luis De Camoens. | En Madrid, Por Ivan Sanchez | Anno 1639; in-8.

Al vol. i è premesso, fra altri spagnuoli, un sonetto italiano del Tasso, che è a p. 23 n.n. Non ho potuto vedere l'ediz. di Lisbona 1633 ove è pure il sonetto tassiano.

— Vasco, le cui felici ardite antenne.

173. — *Poesie* | *Nomiche* | *Di* | Gio. Battista | Manso | *Marchese di Villa* | *Signor della Città di Bisaccia, e di Pianca.* | *Accademico Otioso.* | *Diviso in Rime* | *Amorose, Sacre, e Morali.* | [stemma] | In Venetia, mdcxxxv | Appresso Francesco Baba. | Con licenza de' Superiori, e Privilegio; in-8.

A c. 253: « Poesie di diversi a G. B. Manso ». Di T. Tasso sonvi sei sonetti.

— Manso, al vostro valor fortuna impetra
— Signor, fra sette colli e l'oro e l'ostro
— In un bel prato tra i bei fiori e l'erba
— Signor mentre sottrarmi a i colpi ingiusti
— Manso, non fur le mie venture affisse
— Dove i frondosi colli il mar circonda.

174. — *Delle Opere | non più stampate | del Signor | Torqvato Tasso | Raccolte, e pubblicate | da Mar-c'Antonio Foppa | Volume terzo. | Nel qual si contengono varie sue Poesie. | All' Illustriss. et Eccellentiss. Sig. D. Sigismondo | Chigi | Nipote di N. S. | Allessandro* VII. | *E Prior di Roma.* | [impresa] | In Roma, MDCLXVI, | Per Giacomo Dragondelli. Con Priuilegi. | E con Licenza de' Superiori; in-4.

Precede, pp. 3-9, la dedicatoria del Foppa in data « di Roma il primo d'Agosto 1666 »; p. 10 sonetto al Chigi dello stesso; pp. 11-15 Tavola; p. 16 l'*imprimatur*. Seguono le *Rime*, pp. 1-292; p. 293 errata; p. 294 registro, fregio, e poi: « In Roma | Per G. Dragondelli, 1666 | Con licenza de' Superiori ». — I vol. I e II contengono prose inedite.

Benchè il Foppa abbia inteso di pubblicare *opere non più stampate*, e particolarmente in questo tomo nella prefazione dica a proposito delle molte canzoni che si pubblicano che il Tasso le aveva apparecchiate e limate *per istamparle se non fosse stato sopraggiunto dalla morte*, tuttavia molte erano già edite, come pure dei sonetti e madrigali. Ne do qui i capoversi, con l'indicazione delle edizioni ove prima erano apparse, secondo i numeri che hanno in questa Bibliografia:

CANZONI.

n.° 86. — Al cader d'un bel ramo che si svelse
n.° 81 — Da gran lode immortale il Re superno
n.i 55, 56, 70, 86. — Musa discendi omai dal verde monte
n.° 138. — Perchè la vita è breve

n.° 181. — Questa fatica estrema al tardo ingegno
n.° 147. — Santa virtù che dall' orror profondo
n.° 88. — Spirto gentil ch' i più lodati esempi.

SONETTI.

n.i 22. 141. — A la figlia di Carlo Augusta Madre
n.° 197. — Angelo tu di Cinto e di Parnaso
n.° 78. — De' vostri onori a le mie stanche rime
n.° 84. — Dubitate ch' io v' ami? Ancor dubbiosa
n.° 147. — L' obelisco di note impresso intorno
n.° 129. — Padre del ciel che la tua imago eterna
n.° 60. — Te sopra gli erti colli alzò natura
n.° 78. — Tu raccogliesti il peregrino Duce.

MADRIGALI.

n.° 78. — Dove corri a la morte? anzi a la vita
n.° 61. — In queste nuove rime
n.i 71, 169. — Non puo l' augusto loco
n.° 78. — Più che Diana è bella e più mi piace.

CAPITOLI.

n. 129. — Già preso avea lo stil senz' arte e senza.

175. — *Degli Elogii degli Huomini Letterati scritti da* Lorenzo Crasso. In Venetia, MDCLXVI. Per Combi e La Nou; vol. 2.

Nel vol. I, p. 334, all' elogio di G. B. Manso segue un sonetto del Tasso.

— Manso, al vostro valor fortuna impetra.

176. — *Lettere | Memorabili | Istoriche | Politiche | scritte e raccolte | da* Antonio Bulifon *| e dedicate | all' Ill. et Rev. Mons. | Angelo Veraldi | Vescovo di Martorano. | Raccolta Seconda |* Napoli, | presso Antonio Bulifon. MDCXCIII. | Con licenza de' Superiori.

A p. 194 è una lettera e un sonetto di T. Tasso a Vincenzo Caracciolo.

— Alme leggiadre a maraviglia e belle.

SECOLO XVIII.

177. — *L'Aminta di Torquato Tasso, difeso e illustrato da Giusto Fontanini. All' Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Giuseppe Renato Imperiali.* In Roma, MDCC. Nella Stamperia del Zanobi e del Placho; in-8.

A p. 362 il Fontanini dice di produrre in luce un sonetto del Tasso, ch'egli credeva, erroneamente, inedito: e lo pubblica di sull' autografo posseduto allora dal Sig. Abate Gianfrancesco Sinibaldi (cfr. *Bibliografia dei mss.*, **Bv.**).

— Chiaro nome innalzar con roca tromba.

178. — *Scelta di Sonetti e Canzoni de' più eccellenti rimatori d'ogni secolo. Terza edizione con nuova aggiunta. Parte seconda che contiene i rimatori dal 1550 fino al 1600 e del 1600.* In Venezia, MDCCXXVII. Presso Lorenzo Baseggio. Con licenza de' Superiori; in-12.

Le rime del Tasso vanno da p. 244 a p. 268. La prima ediz. è di Bologna 1708-09; la seconda di Bergamo 1718. Vi è poi un'altra ristampa di Venezia del 1739.

— Stavasi Amor quasi in suo regno assiso
— Amore alma è del mondo, Amore è mente
— Quando scioglie la lingua e insieme gira
— I ministri di morte erano intenti
— Per adornare un'alma il Re del cielo
— Ne gli anni acerbi tuoi purpurea rosa
— Terra che 'l Serio bagna e 'l Brembo inonda
— O d'eroi figlia illustre e d'eroi sposa
— In questi colli in queste istesse rive
— Re degli altri superbo altero fiume

— I freddi e muti pesci avvezzi omai
— Vergine illustre la beltà ch' accende
— Vago fanciul che da l'ardor sovente
— Spirto gentil ch' in dolci membri involto
— Visiti il tempio a passi tardi e gravi
— Quando v'ordiva il prezioso velo
— Voi che passate e su la destra sponda
— Di sostener qual novo Atlante il mondo
— Cresci qual pianta di fecondo seme
— Questo ch'in culla or giace e pargoletto
— Veggio tenera pianta in su le sponde
— Quel che l' Europa co 'l mirabil ponte
— La regina del mar ch' in Adria alberga
— Sì come fiore in fior germoglia e nasce
— La già vinta Germania or vincitrice
— Langue Vincenzo e seco Amor che seco
— Per assalire il mio Signor la morte
— Era piena l'Italia e pieno il mondo
— Quando pietosa ad onorar vien l' urna
— Scipio, fur gli avi tuoi famosi e chiari
— Vago augellin che chiuso in bel soggiorno
— Avevan gli atti leggiadri e 'l vago aspetto
— Su l' ampia fronte il crespo oro lucente
— Alma gentil quel leggiadretto velo
— Veggio quando tal vista Amor m' impetra
— Ben veggio al lido avvinta ornata nave
— Pensier che mentre di formar pur tenti
— Di qual erba di Ponto o di qual angue
— Lascia Musa le cetre e le ghirlande
— O bel colle onde lite.

179. — *L' Arcadia del Canonico* GIO. MARIO CRESCIMBENI *custode della medesima Arcadia, di nuovo ampliata e pubblicata d' ordine della Generale adunanza degli Arcadi, colla Giunta del Catalogo dei Medesimi. All' Illustriss. ed Eccellentiss. Signora, la Signora D. Maria Isabelli Cesi Ruspoli Principessa di Cerveteri.* In Roma, per Antonio De' Rossi, 1711; in-4.

Così vi dice Fidauro: « Ha pochi giorni che passò di
» qui il General Custode della nostra Arcadia, incammi-
» nato verso Elide, il quale, siccome voleva il dovere, ac-
» colto da me, mi donò nel partire un bellissimo volumetto
» di scelte e non mai pubblicate poesie di diversi celebri in-
» gegni de' passati secoli ». Tra le rime di cui si dà lettura
sono questi due sonetti del Tasso, a p. 159, ma il secondo
era già noto.

— Signor, la cui virtù lunge risplende
— Da che la spada al fianco onor vi cinse.

180. — *Rime scelte de' Poeti Ferraresi antichi e moderni, aggiuntevi nel fine alcune brevi notizie istoriche intorno ad essi.* In Ferrara, 1713, presso gli eredi di Bernardino Pomatelli. Imp. Episcopale. Con licenza de' Superiori; in-8.

Del Tasso cinque sonetti e una canzone a pp. 221 sgg.

— Amore alma è del mondo, Amore è mente
— Sdegno, debil guerrier, campione audace
— Stavasi Amor quasi in suo regno assiso
— Arsi gran tempo e del mio foco indegno
— Questa eccelsa colonna alzar propose
— Quel generoso mio guerriero interno [c.]

181. — *Opere di Torquato Tasso. Tomo Secondo.* [impresa] In Firenze M.DCC.XXIV. Nella Stamperia di S. A. per li Tartini, e Franchi. Con licenza de' Superiori; in-fol., di pp. VIII-656.

Contiene il *Rinaldo*, pp. 1-94; *Allegoria del Poema*, pp. 95-96; *Le sette giornate*, pp. 97-182; *Il re Torrismondo*, pp. 183-219; p. 220 bianca; *Tragedia non finita*, pp. 221-232; *Aminta*, pp. 233-256; *Rime amorose*, pp. 257-403; p. 404 bianca; *Rime eroiche*, pp. 405-570; *Rime sacre e morali*, pp. 571-614; *Varie lezioni delle Rime*, pp. 615-623; p. 624 bianca; *Tavole delle rime con gli argomenti*, pp. 625-656.

Ediz. curata da Monsig. Bottari; citata dalla Crusca. Noto i seguenti errori:

Sono nel testo, alle pp. indicate, ma mancano nella tavola i seguenti componimenti:

p. 569. — Ira mia fortunata
» — L'armi portate cui somiglia il tuono
» — Se negasti tre volte
p. 570. — Donna bella e gentil se 'l vostro orgoglio
» — Era debito pur ma tardi in terra
» — Nella tua patria i peregrini marmi
» — Nel tuo lido arenoso il figlio giace
» — Or chi sarà ch'antico fabbro audace.

DUPLICATI.

I seguenti componimenti, che differiscono solo per qualche variante, si trovano duplicati nel testo:

— Annibal, de' tuoi studi il nobil corso
— Orazio, de' tuoi studi il nobil corso

— Alfonso invitto, s'io le rime adorno
— Invitto Alfonso, s'io le rime adorno

— Bella signora, nel tuo vago volto
— Vaga angioletta, nel tuo vago volto

— Cara animetta mia
— Dolce animetta mia

— Chi di non pure fiamme acceso il core
— Uom di non pure fiamme acceso il core

— Colei che sovra ogni altra amo ed onoro
— Ninfe onde lieto è di Diana il coro

— Diva eloquenza ch'o raccolta in carmi
— O felice eloquenza avvinta in carmi

— Donna real, quella beltà ch'accende
— Vergine illustre, la beltà ch'accende

— Donna, gli stami vostri
— Donne, i serici stami

— Deh chi sarà ch'antico fabbro audace
— Or chi sarà ch'antico fabbro audace

— Ecco il secondo Alfonso e se tra queste
— Mira il secondo Alfonso e se tra queste

— È regio questo lauro
— Questo bel lauro è regio

— Generoso Signor se mai trascorse
— Magnanimo Signor se mai trascorse

— Già solevi parer vermiglia rosa
— Negli anni acerbi tuoi purpurea rosa

— La valorosa mano
— Te valorosa mano

— La spada che la terra e 'l mar già tinse
— La Spagna che la terra e 'l mar già tinse

— Mentre ne' cari balli in loco adorno
— Ove tra care danze in bel soggiorno

— Or che tra lucid' arme e lucid' ostro
— Scipio, tra lucid' arme e lucid' ostro

— Parea lite amorosa
— Pendea lite amorosa

— Per maraviglia dimostrar natura
— Spettacolo alle genti offrir natura

— Quel d' eterna beltà raggio lucente
— L' alma vostra beltà che dolcemente

— Quando snoda la lingua
— Se la tua dolce lingua

— Questa che piega il capo orrida fera
— Questa scolpita in or leggiadra fera

— S' alcuna selce intorno
— Se vai cercando intorno

— S' arma lo sdegno e in lunga schiera e folta
— Sorge lo sdegno e in lunga schiera e folta.

DUPLICATI NELLA SOLA TAVOLA.

Nella tavola si trova indicato due volte un medesimo componimento, con variante del capoverso, senza essere però duplicato nel testo. Così:

— O nell' amor che mesci
— O sospetto ch' in bando

— Lungo ordine tu d' avi famosi egregi
— Palme e trofei mostrar degli avi egregi

— Non può l' angusto loco
— Non può l' umil terreno

e per questi ultimi di più si rimanda a due pagine differenti mentre nel volume v' è solo il primo testo.

Questa edizione introduce, senza indicare però la fonte, parecchi sonetti trascurati fin allora, tra i quali due, a p. 610, che non furono mai più ripetuti nelle successive stampe, se ne togli la edizione n.° 182, dove sono a p. 387.

182. — *Delle Opere di Torquato Tasso, con le Controversie sopra la Gerusalemma Liberata, e con le Annotazioni intere di varj Autori, notabil-*

mente in questa impressione accresciute, Volume sesto. In Venezia, appresso Stefano Monti, e N. N. Compagno, MDCCXXXVI. Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

Un primo volume era uscito coi tipi del Buonarrigo per cura del Mauro (P. Collina) fino dal 1722, ma allora l' ediz. rimase sospesa. La riprese nel 1735 il tip. Monti affidandola alle cure di A. F. Seghezzi, e la compì nel 1742 in 12 volumi in fol. Questo sesto volume contiene da p. 3 a p. 381 le *Rime amorose, eroiche, sacre e morali.* Da p. 383 a p. 393 sono: *Altre rime che vanno sotto il nome di T. Tasso;* le *Varie lezioni delle rime* occupano le pp. 394-405; segue nelle pp. 405-451 la *Tavola.* — Nel vol. XI, pp. 10-19 sono poi alcune *Rime inedite* inviate dal Muratori e dal Barotti (Cfr. *Bibl. d. mss.*, **Bt.**) Questa edizione non è, per le Rime, che una riproduzione di quella del Bottari (n.° **181**); anzi senza essere corretti gli errori in quella incorsi (cfr. la tavola precedente) ne furono aggiunti di nuovi. Ecco la tavola di questi ultimi:

Sono nel testo del vol. VI alle pp. indicate, ma mancano nella tavola i seguenti componimenti:

p. 393.	— Amor contra costei ch' in treccia e 'n gonna
p. 311.	— Vergine fui ma pur Virginia sono
p. 54.	— Nè mai verde arboscel le chiome ombrose
p. 310.	— Ira mia fortunata
»	— L' armi portate a cui somiglia il tuono
p. 341.	— Nel tuo lido arenoso il figlio giace
»	— Or chi sarà ch' antico fabbro audace
»	— Nella tua patria i peregrini marmi
»	— Era debito pur ma tardi in terra
»	— Donna bella e gentil se 'l vostro orgoglio.

Dei componimenti dati per inediti nel vol. XI non ve n' è veramente che uno. Altri sono duplicati essendo già compresi nel vol. VI, taluno con varianti nel primo verso, e sono:

— L' imagine onorata in cui dipinse
— Dall' immagine illustre in cui dipinse

— Arte dentro e valore han fatto adorno
— Dentro l'arte e il valore han fatto adorno

— Allor che in ciel tra mille aurate sedi
— Quando nel ciel tra mille aurate sedi

— Già del sangue d'Adone
— O del sangue d'Adone

— Arbore trionfale
— O pianta trionfale

— Donna cortese e bella
— Alma cortese e bella

— Come il corrier che rapido torrente
— Quale il corrier che rapido torrente

— Spesso men cari son teatri e scole

— Giulio, troppo tu lodi il verde alloro

— Vergine fui ma pur Virginia sono [*cfr. sopra*].

Altre poi di queste cose inedite non sono che frammenti di composizioni già note:

— *Di sì vaga fanciulla*

è la seconda parte del madrigale: *Come Venere bella.*

— *Io già credeva a peregrina amante*

sono gli ultimi versi di *Io piansi nelle selve.*

— *Giungete i rami insieme abeti e faggi*

è frammento di *Selva lieta e superba.*

— *Due vaghe ninfe appresso un chiaro fonte*

è la prima stanza della ballata *Io mi sedea tutto soletto un giorno.*

— *Perchè si sciolga pur co' primi raggi*

sono le tre ultime stanze e il congedo della sestina *Un bel dolce tranquillo e cheto mare.*

— *O se potessi tu com' egli è vago*

è la stanza 22 del canto XVI della *Gerusalemme Liberata.*

183. — *Scelta | di | Sonetti | con varie critiche osservazioni, | ed una | dissertazione | intorno al sonetto in generale, | a uso delle Regie Scuole.* | In Torino, presso Gio. Francesco Maireste all' insegna di S. Teresa di Gesù. MDCCXXXV; in-8.

La *Scelta* è fatta dal carmelitano Teobaldo Ceva e dedicata al Sig. Cante Ludovico Caissotti di S. Vittoria. Del Tasso vi sono sonetti a pp. 75, 92, 105, 107, 148, 228 (in

nota) e 254. — Vi sono molte ristampe: Venezia, Occhi, 1737; Venezia, Storti, 1791; Venezia, Molinari, 1821.

— Stavasi Amor quasi in suo regno assiso
— Stiglian, quel canto ond' ad Orfeo simile
— Vuol che l' ami costei, ma duro freno
— Amore alma è del mondo, Amore è mente
— Ne gli anni acerbi tuoi purpurea rosa
— Ben veggio al lido avvinta ornata nave
— Di sostener qual novo Atlante il mondo.

184. — *Delle Opere del Cavalier* BATTISTA GUARINI, *Tomo secondo, nel quale si contengono le Rime stampate ed inedite*, ecc. In Verona MDCCXXXVII. Per Giovanni Alberto Tumermani. Con licenza de' Superiori; in-4.

V' è un madrigale del Tasso in risposta ad uno del Guarini.

— Ardi e gela a tua voglia.

185. — *Opere di* SPERONE SPERONI *tratte dai manoscritti originali*, In Venezia, MDCCXL, Appresso Domenico Occhi; in-8.

Nel vol. I, p. XXXVII, è un sonetto del Tasso allo Speroni.

— A la figlia di Carlo, Augusta madre.

186. — *L'Aminta, favola boschereccia di Torquato Tasso, pubblicata da Niccolò Ciangulo con alcune Canzoni dell' autore.* Lipsia, 1741; in-12.

Non ho potuto vedere questa edizione citata dal Serassi nel catalogo delle edizioni dell'*Aminta.*

187. — *Opuscoli inediti di* TARQUINIA MOLZA *Modenese, con alcune poesie dell' istessa quasi tutte per l' addietro stampate, ma ora per la prima volta raccolte e poste insieme*, ecc. In Bergamo, MDCCL.

Appresso Pietro Lancellotti. Con licenza de' Superiori; in-8.

Vi sono tre componimenti del Tasso a pp. 89-90. Cfr. *Bibl. d. mss.*, **Pg.**

— Nuova fortuna a la crinita fronte
— Forse è cagion l'aurora
— Donna ben degna che per voi si cinga.

188. — *Rime oneste de' migliori poeti antichi e moderni, scelte ad uso delle scuole.* In Bergamo, MDCCL, appresso Pietro Lancellotti. Con licenza de' Superiori; in-8.

Nel vol. I sono cinque sonetti del Tasso a pp. 98-160; nel vol. II tre canzoni e pp. 108, 330, 335, e tre madrigali a p. 383. I componimenti suddetti si trovano ripetuti sempre fino alla *Edizione ottava*, Bassano, Remondini, 1821.

VOL. I.

— A la figlia di Carlo augusta madre
— O d'eroi figlia illustre, o d'eroi sposa
— Terra che 'l Serio bagna e 'l Brembo inonda
— Stiglian, quel canto onde ad Orfeo simile
— Di sostener qual novo Atlante il mondo.

VOL. II.

— Lascia Musa le cetre e le ghirlande
— Nel mar de' vostri onori
— Illustre donna e più del ciel serena
— Picciola verga e bella
— Non è questo un morire
— Isabellina non fuggir Grechino.

189. — *Rime scelte ad uso della studiosa gioventù.* In Venezia, Appresso Pietro Valvasense, MDCCLVII; in-16.

Sonvi componimenti del Tasso a p. 115 e p. 123.

190. — *Rime di pentimento spirituale tratte dai canzonieri dei più celebri autori antichi e moderni.* In Bergamo, MDCCLXV. Presso Francesco Locatelli. Con licenza de' Superiori; in-16, di pp. XVI-120.

Del Tasso un sonetto e le *Lagrime,* pp. 66 sgg. Cfr. n. **211** e **221**.

— Padre del Ciel, or ch'atra nube il calle
— Voi che sovente il Re d'eterno regno
— Piangete di Maria l'amaro pianto.

191. — *Canzone inedita di Torquato Tasso* nelle *Novelle Letterarie* di Firenze, 1785, col. 773 sgg.

Si dice tratta dal ms. Barberiniano 3009, a p. 21.

— Liete piagge beate.

192. — *Canzone inedita di Torquato Tasso* nel giornale *Memorie per le belle arti,* Roma, Pagliarini, 1785; in-4.

È la medesima del n.° **191**.

193. — *La sposa dei sacri cantici. Canzone inedita di Torquato Tasso* nelle *Notizie Letterarie* del Motta; vol. VI, n.° 34, Milano, 1785.

È la medesima dei n.i **191** e **192**.

194. — *Canzone sagra | di | Torquato Tasso | Finora inedita.* | In Napoli MDCCLXXXVII; in-4.

Precede lettera di dedica: « Alle MM. RR. Madri del « Venerabile Monistero di S. Giacomo della città di Campa- » gna » in data « Di Napoli, dal Convento dello Spedaletto, » il dì 15 Dicembre 1787 » firmata da D. Niccolò Onorati, Ex-provinciale dei Minori osservanti, editore. Seguono alcune note; nella prima si avverte in parentesi come tale Canzone

fosse « trovata fortunatamente e inserita nei fogli letterari di Firenze »; cfr. qui sopra il n.° **191**. (Nazionale di Napoli). È la medesima dei n.i **191-93** e cfr. n.i **197**, **198**, **212**, **231**, **232**.

— Liete piagge beate.

195. — COSTANZO, TORQUATO *e* BERNARDO TASSO, *e Poetesse del secolo* XVI, (vol. XXX del *Parnaso italiano*) Venezia, Zatta, 1787.

Vi è una ristampa con lo stesso titolo di Venezia, Pietro Bernardi, 1816, in-8 picc.

— O bel colle onde lite
— Se mi doglio talor ch'invano io tento
— Se d'Amor queste son reti e legami
— Io veggio in cielo scintillar le stelle
— Giacea la mia virtù vinta e smarrita
— Amor, se fia giammai che dolce io tocchi
— Come la Ninfa sua fugace e schiva
— Ben veggio al lido avvinta ornata nave
— Palustri valli ed arenosi lidi
— Come il nocchier da gl'infiammati lampi
— Eran velati i crespi e biondi crini
— Che rete è questa ov' io son colto, Amore?
— Se con l'età fiorita
— Darà fin presta morte al mio dolore?
— Non è questa la mano
— Tirsi morir volea
— Arsi mentre a voi piacque
— In me fonte tranquillo
— Arrossir la mia donna
— Vide una chioma d'oro e disse Amore
— O verdi selve, o dolci fonti, o rivi
— O tu che fra le selve occulta vivi
— Io son la Gelosia ch'or mi rivelo
— La regina del mar ch'in Adria alberga
— Chi 'l pelago d'Amor a solcar viene
— Veggio tenera pianta in su le sponde
— Quel dì che 'l nobil parto al mondo nacque
— Teco varcar non temerei, Ferrante

— Innocente fanciul chi ti difese
— Or ch' a me freddo ed aspro il verno imbianca
— Lascia, Imeneo, Parnaso e qui discendi
— Cadesti Alfonso e ruinoso il ponte
— Io volo pur quasi palustre mergo.

196. — *Raccolta | di varie poesie | di | Torquato | Tasso | ricavate | da' suoi manoscritti | inediti.* | MDCCLXXXIX. | Si vendono da Mario Nicoli Cartolaro, e | Libraro sulla Piazza di Monte Citorio; in-8 picc., di pp. 200.

Precede alle rime la vita del Tasso estratta dagli *Elogi* di Lorenzo Crasso, e l'approvazione e l' *imprimatur* per la stampa, in data 19 settembre 1788. Nel rimanente è una riproduzione della edizione del Foppa (n.° **174**), tranne che furono tralasciate alcune canzoni e alcuni madrigali. (Comunale di Bergamo; Casanatense; Estense, ecc., e nella mia raccolta tassiana).

197. — *Canzone di Torquato Tasso* nella *Nuova Frusta Letteraria per l' anno 1798*, Torino, Stamperia Guaita, con permissione, n.° 1.

A p. 13-14 è una lettera da Roma, non firmata, in data del 25 agosto 1797 al direttore del Giornale, che comincia: « Amico. Eccovi una Canzone tratta dal codice 3009, » p. 21, della Biblioteca Barberina, statami un tempo gen- » tilmente comunicata dall'eruditissimo sig. Abate P. A. Se- » rassi. Questa canzone inedita, è del poeta più dotto che » abbia avuto l' Italia » ecc. Segue pp. 14-15 la canzone, che però non era inedita; cfr. qui n.i **191-94**.

— Liete piagge beate.

SECOLO XIX.

198. — *Canzone sacra di Torquato Tasso*, [Napoli]. s. a.; in foglio volante.

Cfr. ciò che ne è detto al n.° **232**. Cita questa ediz. anche il GAMBA, *Serie*[4], p. 292. — Il catalogo Mosconi, n.° 19, Milano, cita un' edizione di questa canzone col titolo *La Passione*, Napoli 1684, in-12. Forse la data è arbitraria e si tratta di questa stampa s. a.

— Liete piagge beate.

199. — *L' Aminta ed altre poesie*. Livorno, Gamba, 1802.

200. — *Lettere famigliari di Torquato Tasso, con annotazioni istoriche e critiche di Cristiano Giuseppe Jagemann, accademico fiorentino.* In Lipsia, per Augusto Schumann, 1803; in-8.

È materiale ristampa dell' edizione di Praga 1617 (n.° **164**). A p. 267 è un'*Aggiunta di rime,* quali furono inviate con le lettere e che nella edizione del 1617 sono frammiste al testo delle medesime.

201. — *Opere di Torquato Tasso* nella *Biblioteca Enciclopedica Italiana*. Milano, 1804; in-8,

Non è però che una scelta delle opere, con alcune rime.

202. — *Aminta e Rime scelte,* delle *Opere* vol. IV; Milano, Classici italiani, 1805; della S. II, vol. 203.

Cfr. n.° **236**.

203. — *Rime di Torquato Tasso. Scelte e rivedute da Luciano Hold.* Arau, 1807, appresso H. R. Sauerländer; vol. 2, in-8.

Al vol. I precedono pp. XLVI con la prefazione e un brevissimo sunto della vita del Tasso scritta dal Serassi. La scelta delle rime è assai larga; ad ogni volume seguono le annotazioni del Tasso, e alcune poche dell'editore. (Nella mia raccolta tassiana).

204. — *Raccolta di Lirici italiani dall' origine della lingua sino al sec.* XVIII, *compilata da Robustiano Gironi.* Milano, Soc. tip. de' Classici Italiani, 1808; della S. II, n.° 170.

Del Tasso da p. 97 a p. 107.

— Ne gli anni acerbi tuoi purpurea rosa
— Terra che 'l Serio bagna e 'l Brembo inonda
— Visiti il tempio a passi tardi e lenti
— Di sostener qual novo Atlante il mondo
— Quel che l' Europa col mirabil ponte
— Lascia Musa la cetra e le ghirlande
— Donne voi che superbe.

205. — *A Sua Altezza | Imperiale | Eugenio Napoleone | Principe Di Venezia | Vicerè | d' Italia.* | Ferrara | Per Francesco Pomatelli | MDCCCVIII; in-fol.

A c. 2 prefazione del Pomatelli; cc. 3-6 tre madrigali del Tasso; cc. 7-8 annotazioni. (Comunale di Ferrara; Universitaria di Bologna; Marciana). Cfr. n.[i] **205** e **210**.

— Vola vola, pensier, fuor del mio petto
— Tu spiri d' ogni intorno un dolce ardore
— Tarquinia, se rimiri.

206. — *Il Presepio | o sia | Raccolta di poetici | componimenti | d' autori classici antichi | in lode | di*

Gesù Bambino | *compilata* | *da Gio. Battista Sgherbi.* | Ferrara, MDCCCIX, | Per gli eredi di Giuseppe Rinaldi; in-8 picc., di pp. 56.

Del Tasso a pp. 11-14. (Universitaria di Bologna).

— In sì mirabil notte a mezzo il verno
— In questa sacra notte in cui non osa
— Padre del Ciel, or ch'atra nube il calle
— Mira devotamente alma pentita.

207. — *Stanze inedite* | *di* ANTONIO DE' PAZZI | *e di Torquato Tasso* | *in biasimo ed in lode* | *delle donne.* | *Edizione fatta per le nozze* | *Mulazzani-Cappadoca.* | In Venezia | Nella Tipografia Picotti | MDCCCX; in-8, di pp. 20 n.n.

La prima carta bianca; a p. 3 il titolo citato; p. 4 bianca; pp. 5-7 la dedicatoria di Iacopo Alberti e Bono Vitalini, nella quale attestano che queste stanze furono loro indicate dal bibliotecario della Marciana Cav. Abate Iacopo Morelli (cfr. n.° 218); p. 8 bianca; pp. 9-10 prefazione *A' lettori.* Segue p. 11 un occhietto; quindi pp. 12-19 le stanze dei due autori a fronte; p. 20 bianca. (Marciana; Palatina di Firenze; Nazionale di Torino; e nella mia raccolta tassiana).

— Venite, o Muse, nel cospetto nostro.

208. — *Versi* | *Inediti* | *Di* | *Torquato* | *Tasso.* | Parma | Co'Tipi Bodoniani | MDCCCXII; in-8, di pp. VIII-20.

Precede, pp. III-VIII, la dedica di Bartolomeo Borghesi a Giulio Perticari per le sue nozze con Costanza Monti. Si pubblicano, pp. 1-19, una egloga e tre sonetti tratti dall'Oliveriana; p. 20 bianca. (Cfr. *Il Poligrafo,* An. II, n.° 43; Venezia, 1812). (Civica di Torino; Ambrosiana; Palatina di Parma, ecc., e nella mia raccolta tassiana).

— Era ne la stagion ridente e lieta (1)
— S' a favolosi Dei forma terrena
— Ben a ragion d' un dolce almo giocondo
— D' opporsi appena all' ottomano orgoglio.

209. — *Rime | Di Autori citati | Nel | Vocabolario della Crusca | Ora per la prima volta accuratamente | pubblicate.* | Livorno | Per Tommaso Masi e Comp.° | 1812; in-8.

Ne fu editore G. Poggiali. A pp. 74-76 sono pubblicate due lettere del Tasso ed un tratto notissimo di una lettera di Camillo Ariosto accompagnante una canzonetta del Tasso, che era già edita al n.° **205.** Cfr. n.° **210.**

— Vola vola, pensier, fuor del mio petto.

210. — *Serie de' testi di lingua stampati che si citano nel Vocabolario degli Accademici della Crusca posseduti da Gaetano Poggiali.* Livorno, presso Tommaso Masi e C., 1813; in-8.

Nel vol. I, a p. 385: « Noi dobbiamo alla gentilezza del » chiariss. Sig. Conte G. B. Baldelli, il favore di averci com- » partiti i seguenti componimenti inediti del Tasso (due let- » tere e una canzonetta) che egli ritrovò nella Bibl. Pubblica » di Ferrara ». La canzonetta è a p. 387, ed è quella già edita nell' ediz. n.° **205**; e il Poggiali correggeva l' errore in fine del II vol. a p. 392, citando appunto questa edizione. Egli l'aveva pure stampato nel n.° **209.** Cfr. n.° **213.**

— Vola vola, pensier, fuor del mio petto.

211. — *Rime di pentimento spirituale tratte dai canzonieri dei più celebri autori antichi e moderni.* Bologna, tipografia di Ulisse Ramponi, 1815; in-8.

(1) Cfr. *Opere minori*, III, p. CXLI e p. 421.

Lo stampatore nella prefazione avverte di riprodurre fedelmente l'edizione di Bergamo 1765 (n.° **190**), divenuta rarissima. Contiene del Tasso un sonetto e le *Lagrime*. Cfr. n.° **221**.

— Padre del Ciel, or ch'atra nube il calle
— Piangete di Maria l'amaro pianto
— Voi che sovente il re d'eterno regno.

212. — *L'Amor di Dio* | *Canzone inedita* | *Di Torquato Tasso.* | Chioggia. | Coi tipi Fracasso | 1815; in-8, di p. 8 n.n. e p. 8 n.

A p. 3 la dedica: « Al Reverendissimo Signore | D. Gi-
» rolamo Penzo | Parroco | Di San Giacomo Apostolo | Nella
» città di Chioggia | In omaggio al faustissimo di Lui Ingresso
» a quella Cura | Giuseppe, e Michele | fratelli Gregori | Os-
» sequiosi Parrocchiani, ed Estimatori »; p. 4 bianca. Segue, pp. 5-8, lettera dedicatoria in data 31 Luglio 1815; in essa si accenna alle pubblicazioni fatte nel secolo precedente di tale canzone (cfr. n.i **191-194** e **197-198**); inoltre si dice (p. 7) che in questa occasione la trasse da una propria collezione di componimenti inediti o rari d'insigni italiani, ordinata di secolo in secolo, il sig. Angiolo Gaetano Vianelli di Chioggia. Segue il testo pp. 1-7 n.; p. 8 bianca. (Marciana; Nazionale di Roma; Bibl. del Seminario di Padova, e nella mia raccolta tassiana).

— Liete piagge beate.

213. — *Memoirs of Alessandro Tassoni Author of* La Secchia Rapita *or* The Rape of the Bucket *interspersed with occasional Notices of his Literary Contemporaries and a General Outline of his various Works. Also an Appendix containing Biographical Sketches of O. Rinuccini, G. Galilei, G. Chiabrera, B. Guarini, and an inedited poem of Torquato Tasso. With Additional Notes and*

the Autor 's Preface by the late Ioseph Cooper Walther Esq. M. M. I. A. etc. Edited by Samuel Walker Esq. M. M. I. A.; London, Printed for Longmann etc., MDCCCXV.

Nell' Appendice, a p. 287, è riprodotta la canzonetta del Tasso, con la notizia della scoperta fattane a Ferrara nel 1802 (*sic*). Cfr. qui n.i 205, 209, 210.

— Vola vola, pensier, fuor del mio petto.

214. — *Sonetti inediti di Torquato Tasso*, nel *Giornale di Letteratura e Belle Arti*, t.° I, n.° 1; Firenze, dalla Tipografia all' Insegna dell' Ancora, 1816, (Luglio).

In Marucelliana v'è un estratto in-8 di pp. 8 n., s. n. tip. Li pubblicò Giuseppe Molini, accompagnandoli con una lettera (pp. 13-14) ai compilatori del giornale, dicendo che tali tre sonetti erano tratti: « da un suo manoscritto auto- » grafo di T. Tasso. Esso è un volumetto in quarto, di 102 » pagine; e contiene vari sonetti, odi, ecc ». Tale ms. del Molini si deve identificare con l' odierno Palatino 222. (Cfr. qui la *Bibliografia dei mss.*, P_1; nella pubblicazione del Ministero *I codici Palatini*, vol. I, pp. 295-6, non si fa cenno di tale provenienza). Nell' estr. della Marucelliana è notato a penna: *Erano già editi*, e v'è corretto pur l'ultimo verso del secondo sonetto.

— Mille doni del cielo e di natura
— Mentre mirate voi le stelle e i segni
— Misero, nell' amarvi io son costante.

215. — *Rime Inedite* | *Di* | TORQUATO TASSO | GIROLAMO VERITÀ | VINCENZO QUERINI | FRANCESCO M. MOLZA | POMPEO FIGARI. | In Padova. | Dalla Tipografia Della Minerva | M.DCCC.XIX; in-8, di pp. 48.

Precede, pp. 3-8, una dedicatoria di Floriano Caldani al Conte Alvise Mocenigo, in occasione delle nozze di sua figlia,

in data di Padova, 18 Novembre 1819. Precede un occhietto (p. 9) e a p. 10 la notizia di un codice di rime tassiane della Barberina, riportando le parole del Serassi nella *Vita di T. T.* Seguono, p. 11-24, le rime del Tasso, cioè sedici sonetti, una canzone e un'ottava, frammiste a lettere e biglietti accompagnatori. Osservo però che i due sonetti qui dati per inediti:

— Bello è l'auro Signor onde risplende
— Era già l'alma inferma e fere scorte

erano già editi rispettivamente ai n.[i] **128** e **129**; anche la canzone era edita, e il Caldani fu tratto in errore dall'essere nel ms. disposte le strofe in modo diverso che nelle edizioni. (Universitaria di Bologna; Estense, e nella mia raccolta tassiana).

— Io parto e questa grave e 'nferma parte
— Del bel tesoro a la cui guardia intento
— Signor, la tua virtù ch'io tanto onoro
— Già discende Imeneo là dove alberga
— Cursore esperto già, ma frale e stanco
— Qual peregrina pianta in verdi sponde
— Alma gentil che nulla aspersa al mondo
— Mentre quasi cursor la chiara lampa
— Signor perchè d'averno al ciel risorga
— Di nobil sangue primo al mondo nasci
— Signor, pensando a le memorie antiche
— Bello è l'auro, Signore, onde risplende
— Vago pensier tu spieghi ardito il volo
— Era già l'alma inferma e fere scorte
— Oggi in sè stesso pur ritorna e gira
— Quando appariste voi del Tebro in riva
— Signore, in lodar voi stanca sarebbe
— Non fia miracol novo.

216. — *Componimenti lirici dei più illustri poeti italiani raccolti da Thomas I. Mathias.* Napoli, Nobile, 1819; in-8.

217. — *Aminta di Torquato Tasso Favola Boschereccia.* Firenze, per Niccolò Conti, 1819; in-8 picc.

Da p. 135 a p. 239 contiene anche rime scelte. (Nella mia raccolta tassiana). Cfr. n.i 219 e 240.

218. — *Stanze di* Antonio de' Pazzi *e di Torquato Tasso in biasimo e in lode delle donne,* nel vol. ii delle *Operette* di Iacopo Morelli, Milano, 1820.

Cfr. n.° 207.

— Venite, o Muse, nel cospetto nostro.

219. — *Aminta Favola Boschereccia di Torquato Tasso Con nuova giunta di poesie,* Londra 1820. Si vende in Livorno presso Gio. Tom. Masi e Comp.; front. inciso.

Da p. 119 a p. 288 contiene le rime; riproduzione dell'ediz. n.° 217. (Nella mia raccolta tassiana).

220. — *Aminta con altre poesie.* Pisa, Nistri, 1820; in-12.

Non l'ho potuto vedere; forse è riproduzione dei n.i 217 e 219 (1).

221. — *Rime di pentimento spirituale tratte da' canzonieri de' più celebri autori antichi e moderni.* Milano, per Giovanni Silvestri, mdcccxxi; della *Biblioteca Scelta di Opere italiane antiche e moderne,* vol. 100.

È la terza edizione di questa raccolta; cfr. n.i 190 e 211. Del Tasso un sonetto e le *Lagrime.*

— Padre del Ciel, or ch'atra nube il calle
— Piangete di Maria l'amaro pianto
— Voi che sovente il re d'eterno regno.

(1) Il *Giornale Arcadico* nel t. v (1820) pubblicava un *Sonetto inedito di T. Tasso: ritratto fattosi da sè medesimo;* ma il sonetto è di Antonio Costantini, e non del Tasso. Cfr. la mia *Vita di T. Tasso,* i, p. 749.

222\. — *Lettere e Versi | Di | Torquato Tasso | che si pubblicano la prima volta | per le nozze | di | Carlo Kramer | e | Teresa Berra.* | Milano | Presso Giovanni Bernardoni | MDCCCXXI; in-4, di pp. VIII-48.

Precede al frontespizio citato, un occhietto, e rispettivamente le p. II e IV sono bianche; p. V-VII la dedicatoria di G. Bernardoni in data di Milano, 26 marzo 1821; p. VIII la notizia: « I componimenti del Tasso che ora si pubblicano, non » sono che una porzione di quelli stati raccolti dall' Abate » Pier Antonio Serassi; i quali vedranno quanto prima la » luce ». Segue, p. 1, un occhietto; p. 2 bianca; pp. 3-35 lettere; p. 36 bianca. Segue, p. 37, un occhietto, p. 38 bianca; pp. 39-48 versi, cioè una canzone (che però non è che un frammento del dialogo *Dimmi mesto pastore*), quattro sonetti e otto madrigali. (Brera; Ambrosiana; Palatina di Firenze; Comunale di Bologna, e nella mia raccolta tassiana). — I componimenti qui pubblicati furono tutti o in parte riprodotti da vari giornali fra i quali mi è noto il *Giornale d' Indizi Giudiziari della Provincia di Bergamo*, n.° 24, 14 giugno 1821, p. 90, che pubblicò la canzone.

— Ercole, quando prima Amor t' assalse
— Valore e cortesia tuo proprio merto
— [O felice fanciulla] (Dimmi mesto pastore) (1)
— D' umil fortuna i suoi desir contenti
— Ebbro ne l' ira perchè vide accorre
— L' alma vostra beltade
— È pura e santa luce
— È lieta primavera
— Feci de' miei desiri
— Ne l' aria i vaghi spirti
— Sì dolce è il mio dolore
— Baci susurri e vezzi
— Taccion i boschi e i fiumi.

(1) Cfr. *Opere Minori*, III, p. CXXXIX e p. 399.

223. — *Lettere | ed altre prose | di Torquato Tasso | raccolte | da Pietro Mazzuchelli | Dott. della Biblioteca Ambrosiana.* | [ritr. del T. inc. da Fioroni] | Milano, 1822 | Coi tipi di Giuseppe Pogliani Stampatore-libraio; in-8.

Il Mazzuchelli si giovò per questa raccolta dei mss. dell'Ambrosiana e della copia del codice autografo del Principe della Torella (v. *Bibliografia dei mss.*, **Tl.**) fatta eseguire dal Marchese G. G. Trivulzio (v. **Tr.**,). Con le lettere sono qui editi nove sonetti alle pp. 109, 115, 116, 118, 119, 123, 132 *n.*, 133 *n.*, 189 *n.*, dei quali tre per la prima volta. Vi sono esemplari di questa edizione in carta distinta, dei quali uno nella mia raccolta tassiana.

— Fabio, dove drizzasti i santi passi
— Qui dove l'Arno alma città diparte
— Onor di tomba e di dorati marmi
— Piangete, o Grazie, e voi piangete, Amori
— Alme leggiadre a maraviglia e belle
— Bello è l'auro, Signor, onde risplende
— Giovinetto io cantava Amore e Marte
— Mille e piú forme in te care e diverse
— Quel che premer solea l'orrido monte.

224. — *Opere di Torquato Tasso colle Controvervie sulla Gerusalemme poste in miglior ordine, ricorrette sull'edizione fiorentina, ed illustrate dal professore Giovanni Rosini.* Pisa, presso Niccolò Capurro, 1821-32; vol. 33, in-8.

Le rime occupano i volumi III-VI e XXXII ove sono le *Rime aggiunte*, edite queste nel 1832. Il Brunet, *Manuel*[5], dice esistere degli esemplari in formato grande su carta colorata, altri in carta nankin, e due esemplari su carta velina: l'uno per la Biblioteca ducale di Firenze, ora Palatina, e l'altro per quella del Principe della Torella, di Napoli. Alcuni esemplari delle rime, in 4 tomi, portano sulla copertina: « Fi-

renze | Libreria Dante | Via dell'Orivolo n.° 20 », ma nell'interno: « Pisa, Capurro, 1821-22 » come le Opere. Inoltre sono stati tirati a parte esemplari su carta velina dell'*Aminta* col *Rogo di Corinna* e l'*Amor fuggitivo*; del *Rinaldo*, del *Re Torrismondo*, e probabilmente anche della *Liberata* (Cfr. recensioni in varie riviste, tra l'altre l'*Antologia*, vol. XXVIII, p. 261). Questa edizione sebbene fosse la più compiuta finora tuttavia è mancante di molte rime note prima, e di quelle edite in opuscoli mentre si stampava l'opera, che avrebbero dovuto esser raccolte nel vol. XXXII tra le *Aggiunte*. Essa inoltre è piena di errori; le didascalie furono spesso apposte cervelloticamente per servire alla tesi degli amori del Tasso con Leonora d'Este che il Rosini propugnava. — Nell'edizione si trovano questi duplicati:

vol. III	— Colei che sovra ogni altra amo ed onoro — Ninfa onde lieto è di Diana il coro
»	— Per meraviglia dimostrar natura — Spettacolo alle genti offrir natura
»	— Già solevi parer vermiglia rosa — Negli anni acerbi tuoi purpurea rosa
»	— Donna bella e gentil, se 'l vostro orgoglio — Bella guerriera mia, se 'l vostro orgoglio
vol. IV	— S' alcuna selce intorno — Se vai cercando intorno
»	— Donne gli stami vostri — Donne i serici stami
vol. V.	— Alfonso invitto, s' io le rime adorno — Invitto Alfonso, s' io le rime adorno
»	— Generoso Signor, se mai trascorse — Magnanimo Signor, se mai trascorse
»	— Annibal, de' tuoi studi il nobil corso — Orazio, de' tuoi studi il nobil corso
»	— Aldo, il gran duce a cui minor guerriero — Gran duce e nato ancor di gran guerriero
vol. VI.	— La mente ch' al suo fral non giacque avvinta — Mentre qui visse a nessun loco avvinta.

225. — *Canzone e Madrigale | Di Torquato Tasso | tratti | da un codice autografo Barberino | e pubblicati la prima volta | nelle nozze | di Donna*

Giulia Chigi | col Cavaliere | Michele Lavaggi | Conte di Montebello. | Roma, MDCCCXXII. | Nella Stamperia De Romanis | Con Lic. de' Superiori; in-8, di pp. 12 n.n.

Precede, p. 3-5, una dedicatoria « Ai novelli sposi » dell' editore prof. Rezzi; p. 6 bianca; pp. 7-9 la canzone; p. 10 il madrigale; p. 11 bianca; p. 12 l'*Imprimatur.* (Chigiana; Barberina, e nella mia raccolta tassiana). — Cfr n.[i] **226** e **227**.

— Era fermo Imeneo tra l'erto monte
— Già discende Imeneo là dove alberga.

226. — *Canzone e Madrigale di Torquato Tasso da un autografo Barberino* nelle *Effemeridi Letterarie di Roma,* fasc. XVI (1822).

Riproduzione dei testi pubblicati nel numero antecedente.

227. — *Una canzone ed un madrigale inediti di Torquato Tasso* nel *Giornale Arcadico,* t.° XIII, Roma, 1822; pp. 435 sgg.

Riproduzione dei testi pubblicati nei n.[i] **225** e **226**.

228. — *Rime scelte di Torquato Tasso,* Pisa, 1822; [con ritr. del Tasso e di Eleonora].

229. — *Rime scelte di Torquato Tasso.* Milano, Classici italiani, 1822.

230. — *Per le nozze | De' Nobili Signori | Alba Bofondi | di Forlì | e Conte | Francesco Garampi | di Rimino | Sonetti.* | Forlì | Co' Tipi Casaliani; in-4, di pp. 24.

Precede, pp. 3-4, dedicatoria dell' Avv.[to] Luigi Roberti, in data di Forlì, 16 Settembre 1822. Seguono diciotto sonetti

di vari autori; il dodicesimo, a p. 46, è di T. Tasso; p. 23 indice degli autori; p. 24 l'*imprimatur*. (Non conosco che l'esemplare della mia raccolta tassiana).

— Tessano aurea catena Amore e Lite.

231. — *Canzone inedita di Torquato Tasso* nelle *Effemeridi Letterarie di Roma,* fasc. XXVIII, (1823).

È la canzone stessa dei n.[i] **191**, **192**, **193**, **194**, **197**, **198** e **212**, ripubblicata da Filippo de Romanis di sul medesimo codice Barberiniano, e dopo tante edizioni si continuava a spacciarla per inedita!

— Liete piagge beate.

232. — *Canzone Sagra* | *Di* | *Torquato Tasso.* | *Edizione III Napoletana.* | [fregio] | In Napoli | Dalla Stamperia Reale | L'anno 1823; in-8, di pp. 20 n.n.

Nella p. 2 è un motto d'Orazio; pp. 3-7 dedicatoria del Marchese di Villarosa all'Ab. Francesco Cancellieri, in data di Napoli 10 Marzo 1828. In essa si rileva l'errore del De Romanis d'aver ritenuta inedita questa canzone (cfr. n.° precedente); si ricorda poi la edizione napoletana del 1787 (cfr. n.° **194**) e si aggiunge: « Quindi la canzone medesima con » picciole varietà fu similmente in Napoli riprodotta in foglio » volante in-4. Sebbene ignoto mi sia l'anno preciso di questa » seconda napoletana impressione, pur tuttavia il nostro co- » mune eruditissimo amico Sig. Canonico D. Michelangelo Macri » assicurami esser ciò addivenuto nella Stamperia Reale pri- » ma del 1810. Imperciocchè egli n'ebbe, circa quest'epoca, » sei esemplari in carta cerulea per grazioso dono dell'illustre » editore D. Francesco Daniele.... » ecc.; edizione che io ho indicato al n.° **198**. Segue (p. 8) un motto dai Salmi; pp. 9-10 si riporta la dedicatoria dell'ediz. **194**; pp. 11-15 il testo, con le varianti in nota dell'ediz. napoletana in foglio volante e di quella delle *Effemeridi Letterarie;* pp. 17-18 note del-

l' ediz. n.° **194**; pp. 19-20 bianche. (Ambrosiana; Nazionale di Napoli, e nella mia raccolta tassiana).

— Liete piagge beate.

233. — *Canzone Inedita | Di | Torquato Tasso | Foggiata sulla Cantica.* | Genova | MDCCCXXIII; in-8, di pp. 8.

La p. 2 bianca; pp. 3-4 « Al lettor cortese l' editore G. B. », il quale dice di riprodurre la canzone dalle *Effemeridi letterarie* (cfr. n.° **231**); p. 5-8 il testo. (Ambrosiana; e nella mia raccolta tassiana).

— Liete piagge beate.

234. — *Nuova scelta di poesie italiane tratte dai più celebri autori antichi e moderni, con brevi notizie su la vita e gli scritti di ciascheduno di P. L. Costantini.* Parigi, 1823; vol. 2, in-16.

235. — *Scelta di poesie amorose di Torquato Tasso,* Pavia, Presso il libraio Giovanni Torri, 1824, in-12.

236. — *Aminta e Rime Scelte* delle *Opere,* vol. IV; Milano, Classici, 1824, S. II, vol. 208.

Testo molto corretto; vi sono inoltre il *Rogo amoroso,* e alcuni *Dialoghi* in versi. In fine a pp. 606 e segg. sono notevoli le *Aggiunte ed emendazioni.* Cfr. n.° **202**.

237. — *Rime Scelte precedute dal Discorso sulle Differenze poetiche,* nella *Biblioteca Scelta di Opere italiane,* t.° 146; Milano, Silvestri, 1824.

Sulla copertina è indicato *Rime scelte e Aminta* ecc., ma la pastorale ha fronte e numerazione a sè.

238. — *Aminta. Favola Boschereccia di Torquato Tasso. Si aggiungono le Poesie scelte e i Discorsi*

sull' Arte Poetica del medesimo. Firenze, presso Giuseppe Molini, all' Insegna di Dante, MDCCCXXIV; in-16.

Per le varie tirature cfr. MOLINI G., *Operette bibliografiche*, Firenze, 1858, p. 18.

239. — *L'Amore Divino.* | *Canzone* | *Di* | *Torquato Tasso.* | Treviso, | Francesco Andreola tipografo edit. | MDCCCXXIV; in-8, di p. 8 n.n.

La p. 2 bianca; p. 3-7 il testo; p. 8 la seguente nota: « L'argomento è tratto dalla sacra Cantica. La canzone vuolsi » riguardare come inedita, o almeno rarissima, essendo po- » chissimi gli esemplari pubblicati da qualche anno colla data » di Chioggia ». Cfr. n.° **212**. (Braidense).

— Liete piagge beate.

240. — *Aminta, l'Amor fuggitivo, e Rime scelte.* Firenze, Conti, 1825; in-8.

Cfr. n.° **217**.

241. — *A Loreta Sorgenti* | *che col nome augurato: di Suor Maria Michelina* | *Veste Abito Religioso* | *nel Monastero delle Adoratrici* | *Perpetue* | *Del SS.MO Sagramento* | *in Roma* | *Canzone* | *di Torquato Tasso.* | 1826. | Presso Francesco Bourlié | Con licenza de' Sup.; in-8, di pp. 8 n.

La p. 2 bianca; p. 3 lettera dedicatoria del fratello Fabio Sorgenti; p. 4 bianca; pp. 5-7 il testo; p. 8 l' *Imprimatur*. È la stessa canzone più volte citata. (Universitaria di Bologna; e nella mia raccolta tassiana).

— Liete piagge beate.

242. — *Aminta e Rime scelte.* Firenze, Batelli, 1826.

243. — *Aminta e Rime scelte.* Milano, 1826.

244. — *La | Sacra Sposa De' Cantici. | Canzone | Di | Torquato Tasso, | come pare, inedita, | data in luce | Il M. Rev. Signore | D. Giovanni Marinoni | celebrando la prima messa.* | Rovetta, MDCCCXXVI; in-8 picc., di cc. 12.

Editore ne fu l'eruditissimo avvocato Luigi Fantoni, di Roveta, paese nell'alta Valle Seriana, il quale aveva eretto in casa propria una piccola tipografia e calcografia, per pubblicare codici rari e preziosi, che teneva nella sua ricchissima biblioteca. A c. 82 v. « Dalla libreria Fantoni. » (Marciana; e presso il sig. G. Ravelli).

— Liete piagge beate.

245. — *Otto | Madrigali | e dieci | Sonetti | di Torquato Tasso | ora | per la prima volta pubblicati.* | Venezia. | Dalla tipografia d' Alvisopoli | MDCCCXXVII; in-8 gr., di pp. 32.

Precede, p. 1, la dedica: « Per | occasione delle nozze | » del Nobile Uomo | Gasparo Contarini | colla Nobile Donna | » Marchesa | Elena Bentivoglio | Di Aragona ». La p. 2 bianca; p. 3 il fronte riportato; p. 4 bianca; pp. 5-7 la dedica agli sposi di Leopoldo Cicognara, ove dice di aver avuto questi componimenti da un ms. del Marchese Gian Giacomo Trivulzio (cfr. *Bibl. d. mss.*, **Tr_1**); p. 8 bianca; p. 9 occhietto *Madrigali*; p. 10 bianca; pp. 11-18 testo dei madrigali; p. 19 occhietto *Sonetti*; p. 20 bianca; pp. 21-30 testo dei sonetti; pp. 31-32 Annotazioni. Queste sono compilate su quelle del Mazzuchelli che vanno unite al ms. Trivulziano. — GAMBA, *Serie* [4], p. 293 cita due esemplari in pergamena. — Debbo notare che il sonetto:

— Bosio, ch'i già trascorsi oscuri tempi

era già edito al n.° **108**; e gli altri tre, di cui il primo re-

legato dal Rosini nelle note perchè non lo credette del Tasso,

— Questi son pur quei colli ove s' udio
— La gloria e 'l grado a cui v'aggiunse il merto
— Se con l'ardente spirto austro talora

erano già editi al n.° 128.

— Occhi miei mal accorti
— Crudel, se tu non credi a' miei lamenti
— Correte amanti a le bellezze nove
— Amarilli, s'io te miro
— Io v' amo sol perchè voi siete bella
— Care Ninfe del mar leggiadre e belle
— Voi volete ch' io v' ami
— Io son la Primavera
— Pietro, ch' in forme sì diverse e tante
— Marco, gloria de' pii terror de gli empi
— Bosio, ch' i già trascorsi oscuri tempi
— Napoli mia, ch' a' peregrini egregi
— Questi son pur que' colli ove s' udio
— In questo al nascer tuo congiunto giorno
— Già d' anni grave e già canuto il crine
— La gloria e 'l grado a cui v'innalza il merto

D' incerto al Tasso.

— [Solea ne gli orti or con Favonio e Flora].
— Se con l'ardente spirto Austro talora

246. — *La Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso con alcune Rime scelte per cura di G. Gherardini.* Milano, Tip. dei Classici italiani, 1827; in-24.

247. — *Rime scelte,* Tip. dei Class. Ital.ni, 1827; della *Raccolta dei poeti classici italiani antichi e moderni,* vol. LVI; in-12.

248. — *Alcune lettere | d' Illustri Italiani | ed | Il Triperuno | di Giammaria Barbieri Modenese | in risposta | a tre sonetti di Annibal Caro | contro il Castelvetro: | il tutto per la prima volta | dato*

alle stampe. | Modena, | Per G. Vincenzi e Compagno | MDCCCXXVII; in-8.

A p. 5 la dedica di Mario Valdrighi per nozze del M.se Ercole Coccapani Imperiali colla Contessa Giulia Seghizzi. A p. 7, nella prefazione, il Valdrighi dice di aver avuto la lettera e il sonetto del Tasso dall'Avv. L. S. Parenti; lettera e sonetto che sono editi a p. 57; vedi pure la nota relativa a pp. 97-8. Noto però che il sonetto era già compreso nelle principali edizioni tassiane.

— **Donna gentile ne le verdi sponde.**

249. — *Quando* | *Michele Ferrucci* | *Di Lugo* | *Virtuosissimo, Letteratissimo* | *sposavasi* | *con* | *Caterina Franceschi* | *di Narni* | ecc. | *Il Conte Mario Valdrighi* | ecc. | *Questi versi tratti dagli autografi di Torquato Tasso* | ecc. | *offeriva;* opusc. in-16.

Precede, pp. 3-6, la dedicatoria agli sposi, nella quale il Valdrighi dichiara di aver avuto i tre sonetti e i cinque madrigali ivi editi dall' ab. Celestino Cavedoni che li trasse dai mss. dell' Estense. Uno dei sonetti è in risposta ad un altro di Giovanni Adamo che pure è pubblicato a p. 9; p. 7 occhietto; p. 8 bianca; pp. 9-17 testo; p. 18 bianca; pp. 19-23 note; p. 24 ed ultima: « Modena | Per G. Vincenzi e Comp. MDCCCXXVII. » — Cfr. recensione nel *Giornale Arcadico*, t. XXXVI (1827) p. 358 ove si riproducono due sonetti. — GAMBA, *Serie* [4], p. 293, ricorda dodici esemplari in carta colorata. — (Estense; Comunale e Universitaria di Bologna; Ambrosiana; Comunale di Bergamo; e nella mia raccolta tassiana). Noto che però uno dei sonetti

— **La mia fortuna in queste antiche sponde**

era già edito al n.° 109; e un altro sonetto

— **Donna il vostro disprezzo e 'l mio disdegno**

e i due madrigali

— Chi mi ferì la destra
— Nave in mar segno in torre

erano pur editi fino dal n.° 86.

— La mia fortuna in queste antiche sponde
— Nel parto di Costanza il ciel costante
— Febbre maligna in care membra accesa
— Chi mi ferì la destra
— Donna il vostro disprezzo e 'l mio disdegno
— Un donar un bel fiore
— Nave in mar segno in torre. (1)

250. — *Alcune notizie di Stanislao Rescio polacco* per SEBASTIANO CIAMPI, nel *Giornale Arcadico*, t.° XXXVIII (1828), pp. 169 sgg.

Nell' articolo il Ciampi pubblicò un' ottava di T. Tasso al Rescio tratta da un esemplare della *Conquistata*, sulla cui guardia era scritta autografa. Il Ciampi riprodusse l' articolo e l' ottava, con piccole varianti, causate dalla difficolta di lettura, nella sua *Bibliografia critica delle antiche reciproche corrispondenze* ecc. *dell' Italia colla Russia, colla Polonia* ecc.; Firenze, Piatti, 1842, vol. II, art. RESZKA. L' ottava fu pure riprodotta dal Rosini, nelle *Opere di T. Tasso*, Pisa, Capurro, 1821-32, vol. XXXII, in una nota della prefazione a p. VIII; e dal Guasti nelle *Lettere di T. Tasso*, Firenze, Le Monnier, 1855, vol. V, pp. 174-175.

— Rescio, s' io passerò l' alpestre monte.

(1) Nel *Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti*, T. XXXVI (1827), pp. 114-29, comparivano *Due Poesie di T. Tasso intorno all' amor suo con la principessa Eleonora d' Este pubblicate ora per la prima volta* da Salvatore Betti; con una lettera a Giovanni Rosini. Le due poesie erano fornite al Betti dal Conte Alberti, e provenivano dalla sua audace contraffazione. Vi sono degli estratti di questo articolo: « Roma, nella Stamperia del Giornale Arcadico, Presso Antonio Boulzaber, 1827 »; in-8, di pp. 12.

— Quando sarà che d' Eleonora mia
— Fiamma d' amor che mi divori il petto.

251. — *Le Rime scelte* nella *Biblioteca Universale di scelta letteratura antica e moderna*, Milano, Bettoni, 1828; in-12.

252. — *Sei Lettere | di | Veronica Gambara | e | Tre Sonetti di | Torquato Tasso | tratti | dagli autografi.* | Modena | per gli Eredi Soliani | Tipografi Reali | 1829; in-8 picc., di pp. xvi.

Il verso è bianco; p. iv dedicatoria di Mario Valdrighi e D. Celestino Cavedoni agli sposi Giovanni Galvani ed Elena Gamorri, in data di Modena, Settembre, 1827. Seguono le lettere della Gambara pp. v-xi; poi i sonetti del Tasso pp. xii-xiii; note pp. xiv-xv; p. xvi bianca. (Universitaria di Bologna; Comunale di Bergamo; nella mia raccolta tassiana possiedo uno dei dodici esemplari in carta colorata, rosea). Cfr. n.° **255**.

— So come faccia a voi ben larga parte
— Al bel parto di Livia eran seconde
— Nel più bel fior de gli anni alta fortuna.

253. — *Aminta ed altre rime scelte.* Firenze, 1829; in-12.

Nella Palat. di Firenze è una copia in carta rosea.

254. — E. Münch, *Renea von Este und ihre Tochter.* Aachen und Leipzig, 1831; vol. 2.

In fine al ii vol. è una scelta di liriche del Tasso.

255. — *Sonetti inediti di Torquato Tasso con le varie lezioni di altre sue rime già pubblicate* nella *Continuazione delle Memorie di Religione, di Morale e di letteratura.* t.° i, fasc. ii, p. 293 sgg.; Modena, 1832.

Sono ventidue sonetti (pp. 299-309) pubblicati da Celestino Cavedoni, tratti dai mss. estensi. Uno di questi, com'è detto, era già edito nella pubblicazione n.° **215**, e tre altri in quella n.° **252**. Il Cavedoni però non seppe che anche un altro sonetto

— Quel ch' apre il ciel mirabilmente e serra

era già edito al n.° **58**. (Nella mia raccolta tassiana ho i fogli della rivista). Cfr. n.° **256**.

— Tu Pastor primo e tu Pastor secondo
— Quel ch'apre il ciel mirabilmente e serra
— Guidasti a i fonti di scienza e d'arte
— Sì come l'alma che 'l suo peso atterra
— Il mio Signore e la sua nobil donna
— Mentre d'alma real la febbre ardente
— Quale stirpe già mai famosa in terra
— Mentre quasi cursor la chiara lampa
— Questi ozi in riva al Mincio ov'io fiorisco
— Or che da l'aureo vello illustri il cielo
— Non si poteva ornar di novi pregi
— Quando mai dimostrarsi a gli occhi vostri
— O del grande e possente o del sublime
— So come faccia a voi ben larga parte
— De la città per cui natura e 'l cielo
— L'invitta man che 'l trionfale alloro
— Non seppe men di noi l'antico Trace
— Come fior s'apre e langue, o come stella
— O tre lumi di grazia e di valore
— Non invidi Germania e l'alto impero
— Nel più bel fior de gli anni alta fortuna
— Al bel parto di Livia eran seconde.

256. — *Per | Le Faustissime Nozze | Della | Meritissima Donzella | Signora | Ottavia Schiassi | di Bologna | Con l' Illustrissimo Signor Avvocato | Antonio Mannini | Di Firenze | Sonetti* XXII *| Di Torquato Tasso | offerti | all' Illustrissimo Signore | Giuseppe Maffeo Schiassi | Cugino della Sposa |*

Conservatore dell' Archivio Notarile | della | Città di Bologna; in-8, di pp. IV-16.

Precede, la dedicatoria del Cavedoni in data di Modena, Febbraio, 1833; non è questa pubblicazione che un estratto dei soli sonetti con le relative note, dall' ediz. precedente, n.° **255**. (Com.le di Bologna; Com.le di Ferrara). Cfr. n.° **279**.

257. — *Lettere di Torquato Tasso a Luca Scalabrino per la prima volta pubblicate da Bartolomeo Gamba.* Venezia, dalla tipografia d'Alvisopoli, MDCCCXXXIII; in-8, di pp. 62.

Precede, la dedica del Gamba, in data 15 Aprile 1833, a Don Andrea Signorini « in occasione delle nozze della Nobil » Donzella Bernardina Nievo di Vicenza col chiarissimo Uomo » Dottor Carlo Malmusi di Modena. » È premesso al libretto il sonetto attribuito a T. Tasso: *Amici, questi è il Tasso* ecc.; tra le lettere poi, a pp. 19-20, sono due altri sonetti.

— Amici questo è 'l Tasso: i' dico il figlio
— Donna per cui trionfa Amore e regna
— Quel labbro che le rose han colorito.

258. — *Lettera di Pietro figlio di Giason de Nores a Gioan Vincenzo Pinelli a Padova e due sonetti del Tasso,* nella *Biblioteca italiana o sia Giornale di Letteratura, Scienze ed Arti compilato da vari letterati,* Milano, an. XVIII (1833), t.°, LXXI, p. 414 sgg.

— Mentre fulmina il Trace e i monti e i campi
— Ecco l' alba, ecco il dì che in sè ritorna.

259. — *Sonetti di ogni secolo della nostra letteratura. Pubblicati per cura di Francesco Ambrosoli.* Milano, Rusconi, 1834; in-16.

Due sonetti del Tasso a p. 99.

260. — *Opere complete di* TORQUATO TASSO, vol. 2, in-8; vol. I, Venezia, coi tipi di Giuseppe Picotti, 1833-34; vol. II, Venezia coi tipi di Luigi Plet, 1835.

Riproduzione della Capurriana (n.° **224**). Entrambi i volumi a due colonne di stampa fitta e minuta. Questa edizione uscì a dispense: si trovano alcuni fascicoli anche con l'indicazione: Padova, nella tipografia della Minerva, 1833 e 1835, ma non v'è di mutato che la sola copertina. Ne vidi un altro esemplare a Torino, formante due grossi volumi legati, anche questo con la copertina mutata e con la sola indicazione: Venezia, 1867.

261. — *Aminta. Favola Boschereccia di Torquato Tasso. Con altre poesie ed alcune lettere inedite del medesimo.* Mantova, Co' tipi Virgiliani di L. Caranenti, MDCCCXXXV; in-8 picc. [con ritr. d'Eleonora].

262. — *Anno secondo della Musa Veneziana. Aggiuntavi la Palinodia di T. Tasso in lode e biasimo delle Donne. Almanacco per l'anno 1835,* ecc. Venezia, dalla tipografia di Angelo Poggi, 1835, in-32.

A pp. 69-77 contiene le stanze del Pazzi e del Tasso:

— [Fuggite, o Muse, dall'aspetto nostro]

— Venite, o Muse, nel cospetto nostro.

263. — *Celebrando | il Primo Sacrifizio | il Molto Reverendo | D. Clemente Rodomonte | L'Amor di Dio | Canzone | di Torquato Tasso.* | Padova | Tipografia e Fond. Cartallier | 1836; in-8 picc., di pp. 8.

Precede, pp. 3-4, la dedicatoria firmata A. V. A. - A. G. D.; segue il testo pp. 56. (Brera; Univ. di Padova).

— Liete piagge beate.

264. — *Lirici italiani del secolo decimosesto con annotazioni.* Venezia, coi tipi di Luigi Plet, 1836; in-8.

L'edizione è curata da Luigi Carrer. Sonetti del Tasso a p. 149 sgg. A p. 341 nelle note ai medesimi ne è riportato un altro.

265. — *Trenta canzoni di classici autori italiani.* Firenze, 1837; in 12.

Del Tasso a p. 81, 87, 91, 96. — Cfr. n.° 282.

266. — *Manoscritti inediti di T. Tasso ed altri pregevoli documenti per servire alla biografia del medesimo, posseduti ed illustrati dal conte Mariano Alberti, pubblicati con incisioni e fac-simili per cura di Romualdo Gentilucci e C.*, Lucca, dalla tipografia Giusti, 1837; in fol.

La pubblicazione di Lucca rimase sospesa al VI fascicolo e poco di poi venne ricominciata in Napoli col titolo: *Documenti interessanti sull' ingresso di T. Tasso al servizio di Alfonso d' Este, duca di Ferrara, e doni da esso ricevuti in quell' epoca memorabile*, Napoli a spese di una società editrice, 1839; in fol. Scoperta poco dopo la falsificazione audace dell' Alberti, anche questa edizione rimase incompleta. Tra le altre cose falsificate, nella Tav. XXXIII è riprodotto in fac-simile il sonetto

— Prema il bel Pausilippo e quel ch' asconde

il quale è indubbiamente del Tasso, e si trova nelle più antiche edizioni.

267. — *Le Lagrime di S. Pietro, di Gesù Cristo, di Maria Vergine, di S. Maria Maddalena, e quelle del Penitente, con un Capitolo al Crocefisso e il*

Lamento di Maria Vergine. Versi di L. TANSILLO, T. TASSO, E. DA VALVASONE, *ed* A. GRILLO. Milano, Silvestri, 1838; in-16.

268. — *Opere complete di Torquato Tasso, precedute dalla Vita dell' autore scritta dal Manso;* vol. 4, in-4.

Anche questa edizione riproduce la Capurriana (n.° **224**), ed uscì a fascicoli. Si cominciò a pubblicare il I vol. in Napoli, tipografia del Golia, 1839. Poi dal fascicolo X a fine del I vol., Napoli, tipografia Lotti, 1839. Il vol. II, Napoli, tipografia Lotti, 1840; il vol. III e il IV, Napoli, tipografia del Guttemberg, 1842.

269. — *Scelta di Poesie liriche dal primo secolo della lingua fino al 1700.* Firenze, Borghi e C. 1839; in-8.

270. — *Nelle | Bene Augurate Nozze | Della Contessa | Luigia della Torre | Con | Camillo Foschini | I Coniugi Rasponi | Contessa Luigia e Cav. Giulio | E i fratelli di lui | Giambattista e Francesco | alla novella sposa | nipote loro amatissima | in segno di giubilo | donavano.*

È un foglio volante di pp. 4, quelle esterne bianche; p. 2 la dedica citata; p. 3 *Sonetto di T. Tasso;* in basso: « Ravenna | Tip. del v. Seminario Arcivescovile | 1842 ». Il sonetto è quello

— Mentre scherzava saettando intorno

nel quale al v. 5 fu mutato l'originale nome *Costanza*, so-

stituendovi per l'occasione *Luigia*. (Nella mia raccolta tassiana). (1)

271. — *L'amor di Dio. Canzone inedita di T. Tasso.* Venezia, tipografia Armena, 1843; in-4.

Citata dal Serassi, che la dice dedicata al conte Carlo Albrizzi dal padre Giovanni Sarguggi de' Mechitaristi. Non l'ho trovata alla Marciana.

— Liete piagge beate.

272. — *Otto sonetti religiosi di eccellenti poeti italiani* (Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Bembo, Buonarroti, Tasso T., Della Casa, Parini.) Venezia, Cecchini, 1844; in-8.

Del Tasso è il sonetto IV.

— Già fui tronco infelice in queste sponde.

273. — *Stanze inedite di* ANTONIO DE' PAZZI *e di* TORQUATO TASSO *in biasimo e in lode delle donne*, nell'*Iride, strenna pel 1845*, Milano e Venezia, Ripamonti e Carpano; in-16.

— [Fuggite, o Muse, dal cospetto nostro]
— Venite, o Muse, nel cospetto nostro.

274. — *Fiore di poesie liriche con illustrazioni del P. F. Frediani.* Prato 1845.

Ve ne sono anche di T. Tasso.

(1) *Nelle Nozze | di Sua Eccellenza | il Principe D. Tommaso Chiaramonti | di Cesena | con Sua Eccellenza | la Marchesa Bianca Mosca di Pesaro;* in-8, di pp. 20 n. — Il verso bianco; p. 3-4 dedicatoria: « Allo sposo la sorella ed il cognato coniugi Contessa Ottavia Chiaramonti e conte Ottavio Castracane degli Antelminelli », da Cagli, senza data. Seguono, pp. 5-17, madrigali di vari autori: il primo *Donò Licori a Bacco*, che è del Guarini, e qui attribuito a T. Tasso; p. 18 bianca; p. 19 l'*imprimatur;* p. 20: « Cagli 1842 | Dalla Tipografia di Filippo Rossi. » (Nella mia raccolta tassiana).

275. — *Poesie italiane inedite di dugento autori, dall'origine della lingua fino al secolo decimosettimo, raccolte e illustrate da Francesco Trucchi socio di varie Accademie.* Prato, per Ranieri Guasti, 1846; in-8.

Del Tasso è un madrigale nel vol. IV, p. 5.

— Amor l'ali m'impenna.

276. — *Versi alla Patria di lirici italiani dal secolo* XIV *al* XVIII *raccolti per cura di F. L. Polidori.* Firenze, 1847; in-12.

Vi sono componimenti anche di T. Tasso.

277. — *Dodici lettere | e | Due Sonetti | di Torquato Tasso ora per la prima volta pubblicati | con note di | Antonio Enrico Mortara* | ecc., | Casalmaggiore | co' tipi de' Fratelli Bizzarri | 1850; in-8.

I sonetti sono a pp. 12-13 dopo la lettera quarta; alcune note a p. 22. Osservo però che il secondo sonetto era già edito ai n.i **185, 162, 181, 224.**

— Signor, la gloriosa e nobil terra

— Quella che trasse a te d'oscura parte.

278. — *Vestendo l'abito Benedettino | nel Ven. Monastero | di S. Pietro in Cagli | Donna Maria Caterina Vincenza | che nacque al secolo | Angelina Sartori | Canzone di Torquato Tasso.* | Roma | nella Tipografia Salviucci | 1851; in-8.

La pubblicazione fu fatta dallo zio della professa, Vincenzo Sartori. (Naz. di Roma).

— Liete piagge beate.

279. — *Scritti inediti | di | Torquato Tasso | pubblicati da C. Cavedoni | nella Continuazione delle*

Memorie | *di Religione di Morale e di Letteratura.* | *Estratto* | *dei vol.* 1°, *fasc.* II, *e vol.* 2°, *fasc.* IV. | Faenza | dai tipi di Angelo Marabini; in-8, di pp. 20.

Il verso bianco; p. 3: « Per le faustissime nozze | del » chiarissimo Signore | Luigi Toldo Padovano | colla Nobil » Donzella Signora Contessa | Marianna Faella Imolese | Ga» spare ed Albina | coniugi Vespignani | in argomento di vero » giubilo | offerivano le seguenti | classiche produzioni. | Nel» l'autunno del 1851. » | [fregio] | La p. 4 bianca; p. 5 avvertimento dell' editore [F. Zambrini]; p. 6 annotazione; pp. 7-17 sonetti; p. 18-19 lettere; p. 20 l'*imprimatur*. Cfr. n.[i] **255** e **256**. (Nella mia raccolta tassiana).

— Tu Pastor primo e tu Pastor secondo
— Quel ch'apre il ciel mirabilmente e serra
— Guidasti a i fonti di scienza e d'arte
— Sì come l'alma che 'l suo peso atterra
— Il mio Signore e la sua nobil donna
— Mentre d'alma real la febbre ardente
— Quale stirpe già mai famosa in terra
— Mentre quasi cursor la chiara lampa
— Questi ozi in riva al Mincio ov' io fiorisco
— Or che dall' aureo vello illustri il cielo
— Non si poteva ornar di novi pregi
— Quando mai dimostrarsi a gli occhi vostri
— O del grande e possente o del sublime
— So come faccia a voi ben larga parte
— De la città per cui natura e 'l Cielo
— L'invitta man che 'l trionfale alloro
— Non seppe men di noi l'antico Trace
— Come fior s'apre e langue o come stella
— O tre lumi di grazia e di valore
— Non invidi Germania e l'alto impero
— Nel più bel fior de gli anni alta fortuna
— Al bel parto di Livia eran seconde.

280. — *Parnaso italiano;* Venezia, Antonelli, 1851.

Le rime del Tasso nel vol. XII, coll. 2293 a 2558. — Vedi anche l'ediz. in-32.

281. — *Album di Roma; 12 Iuli 1851.*

Il n.° 2 è una lettera di Camillo Ariosti ad Annibale Ariosti; con questa lettera è inviata una canzonetta. Cfr. i n.i **205**, **209**, **210** e **213**.

— Vola vola, pensier, fuor del mio petto.

282. — *Cento sonetti e trenta canzoni, e scelta raccolta di poesie di Foscolo, Berchet, Manzoni ed altri ad uso delle scuole, con note.* Vigevano, coi tipi di Antonio Spargella, 1851; in-12.

Le trenta canzoni sono riprodotte dall'ediz. n.° **264**; di T. Tasso le medesime quattro a p. 122 sgg.

283. — *Lettere d'uomini illustri conservate in Parma nel R. Archivio dello Stato. Volume primo* (ed unico) *A cura di Amadio Ronchini.* Parma, dalla Reale tipografia, 1853; in-8 gr.

Unito alla lettera terza di T. Tasso è anche un sonetto inedito, a p. 621.

— Mentre da l'Aquilone il vostro merto.

284. — *Le lettere di Torquato Tasso disposte per ordine di tempo ed illustrate da Cesare Guasti.* Firenze, Le Monnier, 1852-55; vol. 5, in-16.

Nelle note alle lettere sono alcune rime; vol. I, p. 304, 309; vol. II, pp. 612, 614, 617; vol. IV, p. 352; vol. V, pp. 230, 233.

— Sdegno debil guerrier campione audace
— Donna per cui trionfa amore e regna

— Quel labro che le rose han colorito
— Donna gentile ne le verdi sponde
— Ardizio come spesso aquila altera
— Ardite sì ma pur felici carte
— Così morte di me l'ultime spoglie
— Onor di tomba e di dorati marmi
— Qui dove l'Arno alma città diparte
— Giovinetto io cantava Amore e Marte.

285. — *Due sonetti inediti di Torquato Tasso* nella *Strenna Italiana*, an. xx (1854), p. 91-96; Milano, Venezia e Verona, Ripamonti Carpano editore; in-8.

Li pubblicò con una prefazioncella lo Zoncada: i sonetti però erano notissimi, anzi editi fin dalle prime stampe tassiane.

— Scipio, pietade è morte od è bandita
— Chiaro Vincenzo, io pur languisco a morte.

286. — *Queste rarissime Stanze* | *di* ANTONIO DE' PAZZI | *in biasimo delle donne* | *e le rispondenti* | *di* TORQUATO TASSO | *in lode delle medesime* | *i Coniugi* | *Giacomo e Zemira Mattei* | *a te* | *Agostino Cangiotti* | *con lieto augurio* | *offrivano* | *il dì che ti ammogliavi* | *alla egregia Donzella* | *Teresina Perseguiti*; in-8.

Comincia subito sul verso il testo: le pagine pari contengono quelle del Pazzi, le dispari, a fronte, quelle del Tasso. A p. 8: « Aprile 1856 | Stamperia Nobili a Pesaro | con approv. » (Com.le di Bologna).

— [Fuggite, o Muse, dal cospetto nostro]
— Venite, o Muse, nel cospetto nostro.

287. — *Celebrando* | *il Suo Primo Sacrificio* | *in Portogruaro* | *il Molto Reverendo* | *D. Luigi Tinti* |

di Udine. | Padova | Tip. del Seminario | 1856; in-8, di pp. 16.

Precede, pp. 5-6, una lettera dedicatoria di A. V. — A. G. Ar....ti [Argenti] in data di « Padova 18 Dicembre 1856 »; a p. 7: « L'Amor di Dio Canzone inedita di T. Tasso »; pp. 9-15 il testo. (Marciana; Bibl. del Seminario di Padova).

— Liete piagge beate.

288. — *Nelle faustissime nozze* | *del Conte* | *Agostino Salina* | *colla Marchesa* | *Amelia Mazzacurati* | *la Famiglia Gessi* | *volle far segno di sua viva esultanza con questi* | *Versi* | *di* | *Torquato Tasso.* [fregio] | Faenza | Tipografia Marabini, 1856; in-8, di pp. 12.

Il testo pp. 3-7; a p. 8 è l'Avvertenza seguente firmata G[iovanni] G[hinassi]: « Queste due poesie di T. Tasso furono » per cura del Prof. Rezzi date fuori, come inedite, in Roma » nelle nozze Chigi e Lavaggi (cfr. n. n.° **225**); e poco dopo » ristampate nel t.° XIII del *Giorn. Arcadico* a p. 435 e seg. » (cfr. n.° **227**). Il prof. Rosini, che pose la Canzone nel » vol. IV, p. 95 seg., dalla sua edizione pisana delle *Opere* » del Tasso, fece conoscere, ch'essa già trovavasi nelle Col- » lezioni al n.° XXVI delle Rime Eroiche del medesimo; ma » s'ingannò dicendo, non essere altra differenza tra la vol- » gata, e quella del Ms. seguito dal Rezzi, che d'un *S* nel » primo verso; quando àvvene qua e là in buon dato, come » si vedrà qui appresso. Fa poi maraviglia, come esso Ro- » sini che rimproverò al Rezzi l'aver dato per inedita essa » canzone, quando non era, abbia taciuto del madrigale, e, » ch'è più, lasciatolo fuori della sua raccolta ». Alle pp. 9-11 le varianti dell'ediz. Rosini; p. 12 l'*imprimatur*. (Comunale di Bologna, e nella mia raccolta tassiana).

— Era fermo Imeneo tra l'erto monte

— Già discende Imeneo là dove alberga.

289. — *Fiori di poesie liriche italiane sino alla fine del secolo* XVIII, ecc. Milano 1857.

290. — *Quando | nell' aprile del* MDCCCLVIII | *Sua Eccellenza Reverendissima | Monsignor Pasquale Badia* | ecc. | *congiungeva in matrimonio | il suo diletto Germano | Cavaliere Don Enrico Badia | con la nobile e gentile Donzella | Contessa Giuseppina Belluzzi | Carlo Chiappini | in attestato | di altissima stima | offeriva;* in-8.

Non v'è titolo; la p. 2 bianca; p. 3 dedica in versi di queste stanze di T. Tasso in lode delle donne; p. 4 bianca; pp. 5-7 testo; p. 8: « Pesaro, 1858 | Tipografia di A. Nobili | Con approv. » Non sono unite le stanze del Pazzi in biasimo delle donne. (Comunale di Bologna).

— Venite, o Muse, nel cospetto nostro.

291. — *Lettera con sonetto inedito di T. Tasso* nella *Appendice alle Letture di Famiglia.* Firenze, 1858; t.° v, p. 464.

Cfr. n.° seguente.

— Sotto l'aperto ciel tra gigli e rose.

292. — *Lettera con sonetto inedito di T. Tasso inviata da F. Casotti a Cesare Guasti e da questo pubblicata la prima volta in Firenze, nelle Letture di Famiglia.* Napoli, Stab. Tipogr. di A. Morelli, 1859; in-8, di pp. 8.

Il verso è bianco; p. 3 lettera di C. Guasti, in data di Firenze 19 Aprile 1859, al Barone Francesco Casotti; p. 4 bianca; pp. 5-8 illustrazioni e testo, in forma di lettera diretta al Guasti, in data di Lecce 2 Febbraio 1859. La lettera ed il sonetto furono trovati nell'archivio dei Papadia di Ga-

latina, un Baldassarre della qual famiglia, erudito e poeta del secolo scorso, ebbe l'autografo in dono dall'amico suo P. A. Serassi. (Nella mia raccolta tassiana).

— Sotto l'aperto ciel tra gigli e rose.

293. — *Stanze di* ANTONIO DE' PAZZI *e di* TORQUATO TASSO *in biasimo e in lode delle donne.* Venezia, dalla tip. di G. B. Merlo, MDCCCLIX; in-8.

Edite da Graziano Ravà per nozze Cutti-Ravà.

— [Fuggite, o Muse, dal cospetto nostro]
— Venite, o Muse, nel cospetto nostro.

294. — *Sonetti* | *di* | *Francesco Petrarca, Torquato Tasso* | *ed* | *Angelo di Costanzo* | *Mancanti nelle stampe de' loro Canzonieri* | *Pubblicati per cura* | *di Giovanni Ghinassi* | *a festeggiare le nozze* | *di* | *Giulietta Minardi Faentina* | *con* | *Numa Ricchi di Mercato Saraceno.* | Faenza | Dalla Tipografia di Pietro Conti | 1861; in-8, di pp. 12.

Il verso bianco; p. 3 sonetto del Petrarca; pp. 4-7 quattro sonetti del Tasso, dei quali tre tratti dalla stampa n.° **137** di questa bibliografia ed uno da quella n.° **291**; p. 8 sonetto del Costanzo; pp. 9-10 Note; pp. 11-12 bianche. (Comunale di Bologna; e nella mia raccolta tassiana).

— Celestin, fu celeste il tuo pensiero
— Santa spada di Dio che d'ogni parte
— Lacrime, voce e vita a' bianchi marmi
— Sotto l'aperto ciel tra gigli e rose.

295. — *Nuova raccolta dei più celebri sonetti italiani d'ogni secolo e d'ogni genere con prospetti di classificazione, note e indici.* Venezia, tip. Melchiorre Fontana, MDCCCLXI-LXII; vol. 5, in-16.

I sonetti sono divisi per materie. Di T. Tasso ne sono nel vol. I, pp. 95 e 102; vol. II, pp. 37, 51, 200, 224, 256; vol. III, pp. 109, 177, 237, 238, 368.

296. — *Scritti di Letteratura e d'Istruzione. Strenna del Giornale la Gioventù, per l'anno 1864.* Firenze, Cellini, 1863.

Nella Parte III « Scritti inediti o rari anteriori al secolo XIX » a pp. 62-3, G. Carducci ripubblicò il sonetto di T. Tasso premesso alla stampa n.° 41.

— Superbo foro, ove la scienza e l'arte.

297. — *Dodici Lettere | di | Torquato Tasso | delle quali una per la prima volta pubblicata | le altre già sparsamente impresse | ora di nuovo cavate dai Mss. e qui insieme raccolte come | Appendice | alla pregevolissima edizione | dell' Epistolario di Lui | fatta in Firenze Le Monnier 1852-55.* | Faenza | Tip. di Angelo Marabini | 1868; in-8, di pp. 24.

— Sotto l'aperto ciel tra gigli e rose
— Fra deserte spelunche e pellegrine.

298. — *Scritti inediti di Torquato Tasso, per* ATTILIO PORTIOLI, nella *Rivista Europea*, vol. III, fasc. II; Firenze, 1870.

Vi sono estratti in-8 di pp. 32. Con alcune lettere sono editi tre sonetti.

— Mentre d'alma real la febbre ardente
— Fosti Barbara in prima
— Ambo fiorir vedeste i figli vostri.

299. — *Rime inedite d'ogni secolo* | ecc. | *Pubblicate nelle faustissime nozze | del prof. cav. Giovanni*

Rizzi | *colla signorina* | *Carlotta Cella.* | Milano, Tip. ditta Giacomo Agnelli ecc., 1870; in-8, di pp. 64.

Sulla copertina e sulla prima carta è la semplice indicazione « Per le nozze Rizzi-Cella »; segue il fronte riportato, col verso bianco; p. 5 lettera dedicatoria al Rizzi delle alunne del Collegio Reale e della Scuola Superiore del Municipio, in data di Milano, li 29 Dicembre 1870; seguono le rime disposte per secoli; a p. 37 fronte « Secolo XVI »; p. 39 un sonetto del Tasso, unico per questo secolo. A pp. 63-64 note; quella n.° 9 si riferisce al sonetto tassiano copiato, si indica, da un codice contemporaneo della Comunale di Bologna, segnato 16. C. III. 24. Ma detto codice, del sec. XVII, non contiene che le satire di Bartolomeo Dotti. Per quante ricerche posteriori io abbia fatte, non mi fu dato rintracciare il ms. contenente questo sonetto. Segue un' Avvertenza del Compilatore che si firma colle sole iniziali D. C. [Domenico Carbone]. (Braidense; e nella mia raccolta tassiana).

— Donna, dissi talor che gli occhi vostri.

300. — *Scelta di rime;* Torino, eredi Botta, 1871.

301. — *Cinquanta* | *Madrigali Inediti* | *del Signor* | *Torquato Tasso* | *alla* | *Granduchessa Bianca Cappello* | *nei Medici* | Firenze Tip. di M. Ricci | Via S. Antonino, 9 | 1871; in-8.

Edizione di CCL esemplari non venali com' è indicato a p. II; precede, pp. III-IV, la dedica di Gargano Gargani al M.se Carlo degli Strozzi, possessore del ms. da cui sono tratti i madrigali; segue pp. 1-8 una prefazione ove si studiano le relazioni del Tasso con la Cappello; p. 9 fronte; p. 10 bianca; pp. 11-13 si riportano una lettera e due sonetti già noti a testimonianza di tali relazioni; p. 14 bianca; p. 15 fronte; p. 16 bianca; pp. 17-33 sono editi i nuovi madrigali, i quali però non sono del Tasso ma di G. B. Strozzi iuniore, come ho dimostrato nella mia *Vita di T. Tasso*, I, pp. 489-90 *n.*; pp.

34-35 contengono altri undici madrigali e ballate di T. Tasso alla Cappello, già noti; a p. 39 è una canzone, pure edita, del Tasso alla stessa; p. 44 bianca; p. 45 fronte; p. 46 bianca; a p. 47 un madrigale

— In un lucido rio

attribuito erroneamente al Tasso, nè inedito come è detto; e due altri di G. B. Strozzi che si riferiscono ad una mascherata di poeti fatta a Firenze nel 1587, per la quale cfr. la mia *Vita di T. Tasso*, I, p. 472 e *n.*; pp. 49-60 annotazioni. (Nazionale di Firenze; e nella mia raccolta tassiana).

pp. 11-13. — A nobiltà di sangue in cui bellezza
— La regina del mar ch' in Adria alberga

pp. 17-33.
1. — Bianca e vermiglia aurora
2. — Dal bel seren celeste
3. — Il dì che costei nacque era nel cielo
4. — Luce di raggi incoronato il sole
5. — Del nubiloso velo
6. — Al mio Signor gentile
7. — Rosata alba novella
8. — Non sul verde terreno
9. — Non come Flora e la sua antica Alfea
10. — Sì bella Ninfa in grembo al mar non siede
11. — A te benigno il cielo, Adria, si gira
12. — Dal bel seren discesa
13. — Nobil fiamma celeste
14. — Candida più che 'l sol lucida e bella
15. — Mirate in sul mattin candida splende
16. — Candido sol co' dolci raggi tuoi
17. — Tanto splendore in te del ciel s' aduna
18. — A te mi volgo a te m' inchino umile
19. — Mentre mormorerà correndo il fiume
20. — Fiammeggia ben quel tuo crin biondo, Aurora
21. — Benchè sfavilli e splenda
22. — In suo stellante regno
23. — Or se d' invidia tinti
24. — Qual miracolo amore
25. — Novella alba celeste
26. — Alle candide membra
27. — Quando nascesti amore

28. — Nell' amorosa mente
29. — Or che farà il timor se speme ancide
30. — È nuova alba celeste
31. — Su l'alba in sue tranquille eterne rive
32. — Poca fiammella accesa
33. — Lucida face ardente
34. — Da venticel soave
35. — Quando i più fidi, Amor, più crudo avvampa
36. — Ecco l' alba, ecco il sole
37. — All' apparir di nova alba celeste
38. — Se più ch' in Cielo il sole - Quà giù l' alba riluce
39. — Se più ch' in Cielo il sole - Quà giù l' alba risplende
40. — Dall' alba e non dal sole
41. — Vaga amorosa stella
42. — Che nuova luce è quella
43. — Alba di stelle cinta
44. — Alba di stelle adorna
45. — Non più levate in alto
46. — Quasi un bel sol vid' io fra tante stelle
47. — Alba di luce sovra il sole adorna
48. — Alba non più nel mar cruccioso infido
49. — Non sí candida mai
50. — L' alba non più m' aggiorna

pp. 34-35. — Non hanno, Amor, qui loco
— Voi rosati e bei labri
— Candido fior germoglià
— O candidi ligustri
— Selva lieta e superba
— O fiumi o rivi o fonti
— Nubi lucide e lievi
— Venti, benigni venti
— Accese fiamme e voi baleni e lampi
— Tu bianca e vaga luna
— Voi montagne frondose

p. 39. — Talvolta sovra Pelio, Olimpo ed Ossa.

302. — *Per le auspicatissime nozze | del N. U. Signor Conte | Giovanni Bonasi colla gentil donzella | Vittoria Montanari | ambi di Modena | questo so-*

netto | di M. Torquato Tasso | reperto tra i rari manoscritti | della pregevole biblioteca Falzacappa | di Faenza | in segno di stima ed amicizia | L'avv. B. L. | allo Sposo | d. d. d. | Modena, 10 Settembre 1872; in fol. volante di pp. 4.

La p. 1 bianca; p. 2 la dedica riportata; p. 3 il sonetto attribuito al Tasso

— Vorrei, né so di chi più lamentarmi;

e in basso l'indicazione: «Modena, Tip. dell'Imm. Conc. 1872»; p. 4 bianca. (Nella mia raccolta tassiana).

303. — *Rime inedite | dei | Quattro Poeti | raccolte | per le fauste nozze dell' egregio signor cavaliere | Giuseppe Garneri | Generale nell'arma del Genio | colla gentilissima Signorina | Camilla Bertoldi.* | Roma, | Tipografia Barbéra | Via dei Crociferi, 44 | 1872; in-8.

Sulla copertina: « Rime | inedite dei Quattro Poeti | Per le Nozze | Garneri-Bertoldi »; p. 1 il fronte riportato, il cui verso è bianco; pp. 3-5 dedicatoria alla sposa, di Domenico Carbone, in data di Roma, li 20 novembre 1872; p. 6 bianca; pp. 7-9 sonetto caudato, sonetto e ballata attribuiti a Dante; p. 10 bianca; pp. 11-13 sonetti tre attribuiti al Petrarca; p. 14 bianca; pp. 15-17 sonetto e cinque ottave attribuite all'Ariosto; p. 18 bianca; pp. 19-21 sonetti tre del Tasso dal cod. 1171 dell'Universitaria di Bologna; p. 22 bianca; p. 23 Avvertenze; p. 24 bianca. — Osservo che dei tre sonetti del Tasso, il secondo era già edito, e compreso in tutte le principali edizioni, con la differenza che in talune comincia: *Orazio de' tuoi studi* ecc. Di qui forse l'errore. (Esemplare nella mia raccolta tassiana).

— O placide aure o fresche erbette e fronde
— Annibal, de' tuoi studi il nobil corso
— Nulla è quaggiù che renda i nomi eterni.

304. *Aminta e Rime scelte a cura di F. L. Orlandini.* Firenze, Barbéra, 1872.

305. — *Nozze* | *Belenzoni Onofri;* in-8, di pp. 8.

Il verso della copertina è bianco; p. 1-2 bianca; p. 3: « All'egregio signore | Giuseppe Belenzoni | nel giorno delle » sue nozze colla gentil donzella | Emilia Onofri | i coniugi | » conte Giuseppe e Faustina Perticari | in segno di amicizia » e di giubilo | offerivano »; p. 4 bianca; pp. 5-7 « Stanze di Torquato Tasso in lode delle donne »; p. 8 bianca. Sul rovescio della copertina: « Pesaro | Tipografia di G. Federici | Gennaio 1875 ». Non vi sono quelle del Pazzi. (Nazionale di Firenze).

— Venite, o Muse, nel cospetto nostro.

306. — *Giovanna e Niccolò* | *Per nozze illustri.* | *Sonetto inedito* | *di* | *Torquato Tasso* | XXIX *Settembre* MDCCCLXXV | *In Firenze;* in-8, di pp. 8.

Il verso bianco; precede, pp. 3-4, la dedicatoria del Conte Paolo Galletti per le nozze della Marchesa Giovanna Bartolini Baldelli con Nicolò Forteguerri, Patrizio Senese. Segue, p. 5, il sonetto di T. Tasso; p. 6, nota, dalla quale si rileva come esso sia tratto dalla c. 13 di un codice prezioso, posseduto dallo stesso conte Galletti, tra quelli della sua ricca biblioteca della Torre del Gallo, nel quale sono contenute pure altre rime inedite di illustri cinquecentisti (cfr. *Bibl. d. mss.*, GL); p. 7: « Firenze, Tipografia della Gazzetta d'Italia »; p. 8 in mezzo: « Bartolini | Baldelli e Forteguerri ». (Nazionale di Firenze; e nella mia raccolta tassiana).

— Ov' è il mio sol che con soavi giri.

307. — *Due sonetti inediti di Torquato Tasso* nel *Pungolo, Corriere di Milano,* 28 Ottobre 1875.

Furono tratti dagli autografi della Braidense, ma non erano inediti, anzi sono dei più noti. Le poche righe premessevi contengono più spropositi che non parole.

— Chi è costei ch' in sì mentito aspetto
— Questi ch' i cori altrui cantando spira.

308. — *Nozze Agazzotti-Valentini. Sonetto di M. Torquato Tasso in originale esistente nella Biblioteca Falzacappa di Faenza. Allo Sposo. Ferrarini D.r Enrico. D. D. D.* Modena, 1875.

Non m' è riuscito di vederne un esemplare. Cfr. n.° **302.**

— Vorrei nè so di chi più lamentarmi.

309. — *Sonetto inedito di T. Tasso* nella *Margherita, strenna araldica per il gentil sesso compilata dal Conte Prospero Arlotti.* Pisa, Mariotti, 1875-76; in-8.

A p. 10 è edito per cura del Conte P. Galletti un sonetto attribuito al Tasso, tratto dalla c. 51 del codice ricordato al n.° **306**, come è espresso nella nota a p. 11.

— Mancavan prima al mar i pesci e l'onde.

310. — *Per le nozze | del | Cavaliere Dott. Nicandro Panizzi | Colla Gentilissima Signora | Angelina Pinoli | Sonetto Inedito | di Torquato Tasso | Pubblicato in Mirandola nel Giugno del 1876 | dal | Commendatore Prof. Domenico Bacci | Membro della R. Commissione pe' testi di lingua.* | Mirandola | Tipografia di Gaetano Cagarelli | 1876; in-8 gr.

Sulla copertina: « Per nozze | Panizzi-Pinoli »; p. 1 il fronte riportato; p. 2 bianca; pp. 3-5 lettera dedicatoria del Bacci il quale dichiara di ripetere questo sonetto dalla stampa

n.° **306**; p. 7 il sonetto con l'argomento e una nota sul codice Galletti; p. 8 bianca. (Nazionale di Firenze).

— Ov'è il mio sol che con soavi giri.

311. — *A | D. Giuseppe Todeschini | Parroco di S. Siro | nella solenne occasione del suo ingresso | questa Canzone di Torquato Tasso | stampata la prima volta in Chioggia | 31 Luglio 1815 | per l'ingresso di D. Girolamo Penzo | nella Parocchia | di S. Giacomo Apostolo | il cugino C. | D.;* in-16, di pp. 8.

Sul verso in basso: « Padova 1876, per la Tip. del Seminario, M. Bruniera ». Segue il testo della canzone sacra più volte indicata. Cfr. n.° **212**. (Marciana; Univ. di Padova). (1)

— Liete piagge beate.

312. — *Ardor d'amore. Raccolta di canti amorosi.* Firenze, Salani, 1878.

È riprodotto, adespoto, il madrigale del Tasso delle stampe n.[i] **205, 209, 210, 213, 281.**

— Vola, vola, pensier, fuor del mio petto.

(1) *Per le faustissime nozze | dell' Illustrissimo Conte | Camillo | Quarelli Ceva di Lesegno | colla nobile Damigella | Ersilia Boetti | Omaggio;* in-8, di pp. 16

Sul verso: « Edizione di 200 esemplari ». Precede, pp. 3-5, la dedicatoria del conte Paolo Marenco allo sposo in data di Torino, 11 Aprile 1877; p. 6 fregio e bianca; pp. 7-9 facsimile del frontispizio del ms. e del testo dei due sonetti attribuiti al Tasso; p. 10 fregio e bianca; pp. 11-12 stampa dei due sonetti medesimi; p. 13 nota dalla quale si apprende come essi si trovino in un codice della Reale di Torino; p. 14 bianca; p. 15: « Torino, Vincenzo Bona, »; p. 16 bianca. Esaminato il presunto autografo, i sonetti sono senza dubbio una falsificazione, e anche storicamente l'Agostino Grimaldi cui sono consacrati è di molto tempo posteriore all'epoca del Tasso (Cfr. VESME A., *T. Tasso e il Piemonte* estratto dalla *Miscellanea di Storia Italiana* S. II, XII (XXVII), 45; pp. 72-76). (Reale Torino; e nella mia raccolta tassiana). — Furono riprodotti questi due sonetti nella *Gazzetta Piemontese Letteraria*, an. I, n.° 16, Torino, 21-27 aprile 1877. (Nella mia raccolta tassiana).

— Poichè spiegaste il glorioso piede

— Poichè a l'alta virtù vostra compagna.

313. — *Canzone | di | Torquato Tasso | a | Giovanni* III *di Ventimiglia | Marchese di Hierace* | Palermo | Pietro Montaina e Comp. | 1878; in-8.

Precede, la dedica: « IV Settembre MDCCCLXXVIII. | Alla » Signora | Rosalia Cantoni | Direttrice del R. Educatorio | » Maria Adelaide | per la ricorrenza del suo onomastico | le » Convittrici | con filiale esultanza | questo segno di loro de- » vozione | offerivano. »; il verso è bianco; p. 3 lettera delle Allieve alla Direttrice; p. 4 bianca; p. 5 il fronte riportato; p. 6 bianca; pp. 7-21 Avvertenza del prof. Antonio Ugo Amico; p. 22 bianca; pp. 23-30 la canzone tratta da un manoscritto della Comunale di Palermo (cfr. *Bibl. d. mss.*, **X**), ed è da osservare che la terza stanza manca del v. 11; pp. 31-32 bianche. La canzone però era già edita fino dal n.° **141**. (Nazionale di Firenze; e nella mia raccolta tassiana).

— Già non son io scultor di bianchi marmi.

314. — *Sonetti e Canzoni ad onor di Maria Santissima dei più celebri lirici italiani* ecc. *per Francesco Dalmazzo*. Torino, 1878, Tipografia e Libreria Salesiana; in-12.

Di T. Tasso da p. 62 a p. 74 *Le Lagrime di Maria Vergine.*

— Piangete di Maria l'amaro pianto.

315. — *Lirici del secolo* XVI, della *Bibl. Class. Economica*. Milano, Sonzogno, 1879; in-8.

Di T. Tasso pp. 307 sgg.

316. — *Ricordo | del* XIV *Centenario | del | Patriarca San Benedetto | Celebrato in Bologna | Nella Parocchia di San Procolo | i giorni |* IV, V, VI *Aprile* MDCCCLXXX. | Bologna | Tipografia Pontificia Mareggiani | Via Volturno n. 3 | 1888; in-8, di pp. 24.

A p. 13 *Epigrafe e Poesie pubblicate pel centenario di S. Benedetto;* a p. 16 il sonetto del Tasso:

— Nobil porto del mondo e di fortuna.

317. — *Pesaro* XVI *Ottobre* MDCCCLXXX | *Nozze* | *Viterbo-Padovano.* | Pesaro, Stab. Tip.-Lit. Federici; in fol., di pp. 4.

Su la stessa p. 1 del fronte è la dedicatoria di Carlo Cinelli e Saverio Lazzarini che offrono allo sposo questo facsimile di un sonetto già noto del Tasso, dall'autografo dell'Oliveriana; il verso bianco; p. 3 il facsimile; p. 4 bianca. (Nazionale di Firenze; Nazionale di Roma; e nella mia raccolta tassiana).

— S'a favolosi Dei forma terrena.

318. — *Sonetto inedito di T. Tasso* nella *Rivista Nuova;* anno III, fasc. 11, pp. 328; Napoli, 1881.

Riproduce il sonetto della stampa n.° **306**; cfr. n.° **310**. (Il fasc. della *Rivista* nella mia raccolta tassiana). (1)

— Ov'è il mio sol che con soavi giri.

319. — *Studi Letterari di* UGO ANTONIO AMICO. Palermo, Pedone, 1881.

A p. 35: « Di una canzone di T. Tasso a Giovanni III di Ventimiglia Marchese di Hierace »; È ristampata l'illustrazione e la canzone già edite dallo stesso; cfr. n.° **313**.

— Già non son io scultor di bianchi marmi.

(1) *Sonetto inedito di Torquato Tasso* nella *Rivista Nuova*, Anno III, fasc. 19, p. 577; Napoli 1881.

È un sonetto attribuito al Tasso dal codice del Conte Paolo Galletti, di cui al n.° **306**, ma è invece del Guarini. — Nel *Baretti*, *Giornale Scolastico Letterario* (An. XIII (1881) n.° 50, p. 397) fu ripetuto il medesimo sonetto, e lo fu pure da altri giornali dei quali non ho precise indicazioni.

— Questa terrena ed infiammata cura.

320. — *Biblioteca di Letteratura Popolare pubblicata per cura di Severino Ferrari*. Firenze, Tip. del Vocabolario, 1882.

È pubblicata, pp. 119-20, adespota, una canzonetta citata nell'incatenatura del Cod. Riccard. 2977: la stessa già data come del Tasso ai n.i **205**, **209**, **210**, **213**, **281**, **312**. In questo volume stesso poi, a p. 211, è ripubblicata tale canzonetta dal Riccard. 2868, e in nota è riprodotta *spiritualizzata* dalla raccolta Guiducci del 1614, e *tramutata*, come si trova nel cod. Pal. 251. Cfr. n. **328**.

— Vola vola, pensier, fuor del mio petto.

321. — *L'Aita. Poesia inedita di Torquato Tasso*, nel *Piccolo Monitore*, n.° 1, Urbino, 1882.

È un' appendice di questo giornale. Dice l'anonimo editore: « Fra le carte di un antico archivio urbinate ho rin- » venuto una poesia intitolata l'*Aita*, appiè della quale sta » scritto *Torquato Tasso* » ecc. Descrive poi il giuoco dell'*aita* usitatissimo in Urbino fino dai tempi di Federigo da Montefeltro; cfr. Vespasiano da Bisticci, *Vite*, ediz. Frati, Bologna, 1892, vol. I, p. 310; e Ugolini, *Storia dei Conti e Duchi di Urbino*, vol. I. (Il foglio dell'Appendice nella mia raccolta tassiana).

— Quando al cader del dì l'espero ombroso.

322. — *Nozze* | *Nobili-Lugli* | Modena | Tipografia Legale, 1885; in-8.

Precede, p. 1, la dedica al padre della sposa del Marchese Lodovico Coccapani-Imperiali, editore; p. 2 bianca; p. 3 lettera dedicatoria in data 18 Aprile 1885, del March. Coccapani, dalla quale si ricava ch' egli pubblica i due sonetti del Tasso, l'uno dei quali già edito, l'altro inedito, dall'autografo che si conserva nell'Archivio della famiglia. Debbo però osservare che anche questo secondo sonetto era già edito.

Segue p. 5 un sonetto; p. 6 bianca; p. 7 l'altro sonetto; p. 8 bianca. (Estense; e nella mia raccolta tassiana).

— S'egli è pur ver ch'amor nel vostro petto
— Qual cresce lungo un rio pianta amorosa.

323. — *L'amor di Dio | Canzone | di | Torquato Tasso;* in-8.

Precedono, due pagine bianche; p. 3: « Per nozze | Margret-Fior | Udine, 23 Aprile 1887 »; p. 4 in basso: « Portogruaro 1887. Tip. Castion. » p. 5 dedicatoria del Can. Teol. Luigi Tinti ai genitori della sposa; p. 6 bianca; p. 7 il fronte riportato; p. 8 bianca; pp. 9-15 il testo; p. 16 l'*imprimatur*. La stessa canzone era stata edita per messa novella dello stesso Can. Tinti nel 1856; cfr. n.° 287. (Nella mia raccolta tassiana).

— Liete piante (*sic*) beate.

324. — [*Sonetto inedito di T. Tasso*] nel *Giornale storico della Letteratura Italiana*, Torino, Loescher, 1887; vol. x, p. 438.

Nel *Bollettino Bibliografico* è recensito l'articolo di Karl von Reinahrdstöttner, *Ueber die Beziehungen der italienischen Litteratur zum Bayrischen Hofe und ihre Pflege an demselben* comparso nel *Jahrbuch für Münchener Geschichte*, München, Lindauer, 1887, An. i, pp. 92-172. In quest'articolo il Reinahrdstöttner pubblicò, tradotto in tedesco, un sonetto sconosciuto del Tasso, di cui l'autografo esiste nel R. Archivio di Monaco. In nota alla recensione si riporta l'originale italiano, favorito cortesemente dal Reinahrdstöttner stesso.

— Alto Signor, di cui più saggio o degno.

325. — *Un sonetto di Torquato Tasso nove volte stampato e sfuggito ai raccoglitori delle sue rime,*

nel *Buonarroti*, S. III, vol. III, p. 102; Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1888.

In quest' articolo E. Narducci riprodusse, come dimenticato, il sonetto premesso alla *Piazza Universale* del GARZONI (cfr. qui n.° **41**); però giunse a tempo di rettificare in una nota come il sonetto fosse già stato rilevato dal Carducci (cfr. qui n.° **296**). (Il fasc. sta nella mia raccolta tassiana).

— Superbo foro, ove le scienze e l'arti.

326. — *Spigolature tassesche* nel *Buonarroti*, S. III, vol. III, p. 189; Roma, 1888.

Il dott. E. Narducci rilevava il sonetto premesso alla stampa n.° **133** e due madrigali editi in quella n.° **145** di questa bibliografia. (Il fasc. sta nella mia raccolta tassiana).

— Come ogni rio l'onor col corso rende
— Mentre angoscia e dolore
— Ardi e gela a tua voglia.

327. — *Due sonetti inediti* | *di* | *Torquato Tasso* | Camerino | Tipografia Succ. Borgarelli | 1888; in-8.

La dedica a p. 3: XXII Dicembre MDCCCLXXXVIII. | A | Luigi Zacchetti | nel giorno delle sue nozze | con Carlotta Girardon »; p. 4 bianca; p. 5 dedicatoria degli Insegnanti della R. Scuola Normale; p. 6 bianca; p. 7 un sonetto; p. 8 bianca; p. 9 un sonetto; p. 10 bianca; p. 11 fronte; p. 12 bianca; p. 13 nota; pp. 14-16 bianche. Dalla nota, sottoscritta V. Carducci, si apprende come egli abbia avuto i due sonetti da un ms. del Signor Pietro Crivelli da Sanseverino; e dice: « Il » primo sonetto nel ms. da cui fu tolto. è preceduto dalle se- » guenti parole: *Il Casliglione* (sic) *overo de l'arme di No-* » *biltà, dialogo del Sig. Pietro Gritio da Jesi a gl' Illustris-* » *simi SS. Conti Girolamo et Paolo Canossi, 1587;* il se- » condo *Nobiltà di donna del Sig. Fabritio Caroso* [che nella » didascalia del testo si muta poi in Caruso] *da Sermoneta,* » *libro altra volta chiamato il Ballarino* ». Io non so come

queste due didascalie del ms. non abbiano suggerito all'editore di andare a vedere i due libri indicati, con che avrebbe evitato di chiamare inediti questi due sonetti. Cfr. qui n.i **51** e **133**, e per il secondo anche n.° **326**. (Nella mia raccolta tassiana).

— Dell'arme onde parlaste il Grizio scrisse
— Come ogni rio l'onor col corso rende.

328. — *Rime giovanili* in appendice al volume di A. Malmignati, *Torquato Tasso a Padova*, Verona, Drucker, 1888; in-8.

Da p. 240 al fine sono riprodotte le rime inserite nella raccolta degli Accademici Eterei del 1567 (n.° **4**) ma con gli argomenti tolti dall'ediz. n.° **169**, e ciò mal a proposito. Cfr. recensione nel *Giorn. Stor. d. Lett. Ital.*, vol. xiii, pp. 216-18.

329. — *Di una canzonetta ricordata in due incatenature*, nel *Giornale Storico della Letteratura italiana*, Torino, Loescher, 1889; vol. xii, pp. 308-11.

In questo articolo io trattai della attribuzione al Tasso della canzonetta già edita nelle stampe n.i **205**, **209**, **210**, **213**, **281**, **312**, **320**. Cfr. *Di nuovo a proposito di una canzonetta del Tasso* nello stesso *Giornale*, vol. xiii, p. 458.

— Vola vola, pensier, fuor del mio petto.

330. — *Vers inèdits du Tasse* | *tirés d'un nouvel* | *autographe.* | Paris, | 1889; in-8.

Precede, p. 1, la dedica per nozze Solerti-Saggini, 24 Aprile 1889; p. 2 bianca; p. 3 l'indicazione « Tiré a 99 esemplaires numérotés à la presse »; l'esemplare n.° 1 ha qui una dedica particolare alla sposa, e il n.° 2 al possessore del ms., Sig. Piat di Parigi: entrambi gli esemplari in carta a mano; p. 4 bianca; p. 5 il fronte riportato; p. 6 bianca; pp. 7-12 dedicatoria del D.r Pierre De Nolhac dove illustra

il ms. (cfr. *Bibl. d. mss.*, **Pt**); p. 13-17 il testo: una canzone e due madrigali; pp. 18-20 traduzione in prosa francese; p. 21 note; p. 22: « Imprimé par A. Lanier et ses Fils à Paris. » Questi componimenti però erano già editi; cfr. la mia *Rettifica e Dichiarazione* nella *Rassegna Emiliana*, An. I, fasc. XII, pp. 768-69. (Nella mia raccolta tassiana). (1)

— Dimmi mesto pastore [O felice fanciulla]
— Miracoli d'amore
— Signor, Amor t' ha colto.

331. — *Rime disperse di Torquato Tasso* nella *Rivista critica*, An. V, n.° 5, col. 154-56; Firenze, 1888 [ma 1889].

In quest' articolo G. Mazzoni ricordò vari componimenti dimenticati nelle edizione delle *Opere* del Tasso, togliendoli dalle stampe n.i **137**, **50** e **127** di questa bibliografia.

— { Non potea dotta man ritrarci in carte
  { Non potea stilo assomigliare in parte
— Già fu pena il morire
— Queste, Marin, che piagni esangui e smorte.

332. — *Due sonetti d' origine italiana in Oliviero de Magny* nel *Giornale di Erudizione*, vol. I, (1889), n.i 23-24.

Con questa comunicazione io risposi ad una domanda fatta dal Prof. A. D'Ancona nello stesso *Giornale*, An. I, n.° 18; non però indicando l'originale italiano imitato in uno dei sonetti dal de Magny, ma pubblicando un' ottava inedita, attribuita al Tasso dal ms. n.° 1882 dell' Angelica (cfr. *Bibl. d. mss.*, **W.**) dello stesso motivo poetico del sonetto del De Magny.

— Caron, Caron! — Chi sei importun che grida?

(1) Per le stesse nozze il Sig. G. C. De Benedetti pubblicò a 50 esempl. un opuscolo dedicato allo sposo, nel quale riproduceva, variato burlescamente, il sonetto del Tasso:

— Più non potea stral di fortuna o dente.

333. — [*Rime di Torquato Tasso*] nel *Giornale d' Erudizione*, vol. II (1889).

Alle mie domande, comparse nell' ultimo fascicolo del vol. I, intorno a opere contenenti rime di T. Tasso, risposero in questo i Sigg. S. B.[Bongi], G. C. Cattaneo, e *Gim.*, il quale riprodusse a p. 11-12 il sonetto premesso al n.° **46**: a p. 13 il sonetto premesso al n.° **41**; a p. 15 un madrigale contenuto nei n.[i] **63**, **73**, **89** e **144**; a p. 18-19 un altro sonetto tassiano; e A. Tessier riprodusse a p. 112-13 i due sonetti del n.° **136**.

— Mai più belle virtù non furo accolte
— Superbo foro ove le scienze e l'arti
— Dove rivolgi o lusinghier fallace
— Ardite sí ma pur felici carte
— Servo di Dio che l'amor suo trafisse
— Francesco, mentre ne' celesti giri.

334. — *Due ottave inedite* | *di* | *Torquato Tasso* | *pubblicate* | *da* | *Giovanni Zannoni* | Roma | Forzani e C., Tipografi del Senato | 1890; in-8.

Sulla prima pagina: « Nozze Baccelli-Bracci »; p. 2 bianca; p. 3 il titolo riportato; p. 4 bianca; p. 5: « Ad | Al- » fredo Baccelli | nel giorno delle sue nozze | colla Signorina | » Ninetta Bracci. »; p. 6 bianca; p. 7-8 dedicatoria in data di Roma 2 ottobre 1890, nella quale lo Zannoni dice di trarre queste ottave da un incunabulo, il *Quadrigesimale de floribus sapientiae*, ed. 1488 di Ambrogio Spiera (cfr. Graesse, *Trésor*, VI, 1, 469) che è ora il cod. Vat.-lat. 9967 (cfr. *Bibl d. mss.*, V_4) e già appartenne al Tasso, della cui mano sono nei margini numerose postille. Le ottave sono sul verso della guardia, e sulla carta opposta una mano del sec. XVII fece alcune note; p. 9 testo; p. 10 le note; p. 11: « Edizione di c esemplari »; p. 12 bianca.

— O sacro monte, che ti fai sostegno.

335. — [*Rime di Torquato Tasso*] nel *Giornale di Erudizione*, vol. IV, 1892.

A p. 41 è citata l'edizione n.° 6 di questa bibliografia donde è ristampato uno solo dei due sonetti in quella contenuti.

— Vive carte spiranti onde più vero.

336. — *Sonetto del signor Torquato Tasso all'Ill.mo Signor D. Giovanni III Conte di Ventimiglia Marchese di Gerace* ecc. nell'opuscolo *Pel III centenario della morte di T. Tasso. Adunanza del 19 maggio 1895 tenuta dalla R. Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti* di Palermo. Palermo, tip. Barravecchia e figlio, 1895, p. 11.

Il prof. Luigi Sampolo pubblicò il sonetto conservatoci nel ms. **T**$_{3}$. (Cfr. *Bibl. d. mss.*)

— Prisco onor, novo merto e nobil alma.

AGGIUNTE

7 bis. — *Dialoghi | Amorosi | Del Sig. Torqvato Tasso | Nouamente posto* (sic) *in luce. | Al Molto Eccell. Givrecons. | Il Sig. Girolamo Chiozzi.* | [impresa] In Casalmaggiore. | Nella Stamperia d'Antonio Canacci. 1581. | Con Licentia dei RR. SS. Superiori; in-8.

Tutto il fronte è contornato da un fregio; è un opusc. di pp. 8 e solo la p. 3. ha in basso la segnatura Aij. La p. 2 bianca; pp. 3-8 i dialoghi amorosi *Amante, Amata, Amore* e *Amante, Amore,* editi nelle *Opere minori in versi* III, pp. CXLVII-CXLVIII e pp. 445-53. In basso della p. 8 il madrigale:

— Mentre nubi di sdegno,

e sotto « Il Fine ». (Unico esemplare nell'Archivio Comunale di Parma).

14 bis. — *Giervsalemme | Liberata | Poema Heroico Del | Sig. Torqvato Tasso* | ecc. | In Napoli. | Appresso Horatio Saluiani, Cesare Cesari, | & fratelli. MDLXXXII; in-8 picc.

Dopo la dedicatoria, cc. 2-4, e un sommario dell' *Historia di Gierusalemme* del p. David Romei, cc. 5-10, v'è un sonetto del Tasso a c. 11 r., la risposta anonima a c. 11 v.; un altro del Tasso a c. 12 r., e la risposta pure anonima a c. 12 v.

Di T. Tasso.

— Se colà d'onde questa spoglia inferma

Risposta.

— Questi che a voi di me la poca inferma

Di T. Tasso.

— Ben che oscura prigion da te sì lunge

Risposta.

— Sì da tranquilla pace io vivo lunge.

108 *bis.* — CRISTOVAL DE MESA, *Las Navas de Tolosa. Poema Heroico. Al Principe don Felipe N. S.,* En Madrid 1594.

Precede un sonetto in italiano del Mesa al Tasso, con la risposta, finora sconosciuta, di questo.

À Torcuato Tasso à Mantua, donde fue desde Roma.

— Là dove il grande in lira, in cetra, in tromba

Risposta di T. Tasso.

— Quei che con sommo studio il mondo ammira.

123 *bis.* — *L'innamorato | Dialogo | del S.* BRUNORO ZAMPESCHI | *Signor di Forlimpopoli;* s. l. n. a., ma sec. XVI, in-8.

Le prime 18 cc. contengono, sonetti di vari poeti allo Zampeschi, e tra questi a c. 4r. è uno del Tasso, che pure era già edito:

— Chi 'l pelago d'Amor a solcar viene.

(Marciana; Comunale di Bologna).

159 *bis.* — *Rose d'Amore raccolte da* G. F. MOISE, Vicenza, 1615.

Contiene la risposta del Tasso al Guarini:

— Ardi e gela a tua voglia.

206 *bis.* — *Scelta di poesie di sentimento tratte dai più illustri scrittori antichi e moderni,* Mantova, tip. Vergiliana, 1809.

La scelta è curata da G. Orelli. Nel t.° IV, p. 1 è la canzone del Tasso:

— Liete piagge beate.

III. TRADUZIONI.

In latino: già dalla prima edizione aldina (n.° 7), e quindi nelle successive ristampe della *Parte prima*, in fine al volumetto si trova stampata la traduzione del madrigale:

— Mentre mia stella miri

d'incerto autore; e quella dell'altro:

— Donna mia casta e bella

di Francesco Morandi.

Nella *Raccolta* | *Di* | *Sonetti Scelti* | *Tradotti* | *In Versi Esametri Latini* | *Da* Nicandro Iasseo *P. A.* | *Dedicata A Sua Eccell. Il Sig.* | *Girolamo Ascanio* | *Molino* | *Senatore Amplissimo.* | [fregio] | In Venezia | MDCCLXXX. | Dalle Stampe di Antonio Zatta | Con licenza de' Superiori, e Privilegio, in-8; a p. 22 si trova tradotto il sonetto:

— Stiglian, quel canto onde ad Orfeo simile;

il traduttore è l'ab. Emanuele Azevedo, ex gesuita portoghese.

***

In francese: *Dante, Petrarque, Michel-Ange, Tasse, Sonnets choisis, traduits en vers et précédés d'une étude sur chaque poëte par* Ernest *et* Edmond Lafond, Paris, 1848, in-8.

Nel *Bulletin du Bibliophile*, del gennaio 1890, si cita una *Traduction inédite d'une Ode du Tasso par le D.r Bertrand de Saint-Germain.*

Nè posso dimenticare l'elegante traduzione in prosa che l'amico prof. Pierre De Nolhac ha fatto della can-

zone e dei due madrigali pubblicati in occasione delle mie nozze; cfr. *Bibliografia d. Stampe*, n.° **330**.

***

In tedesco: *Blümenträusse italianischer, spanischer und portugiesischer Poesie von* August Wilhelm Schlegel, Berlin, In der Realschulbuchhandlung, 1804, in-12 quadr.

Le traduzioni da T. Tasso, a pp. 107-122, sono: il prologo dell'*Aminta* e il coro

— O bella età dell'oro;

i madrigali

p. 118. — La bella pargoletta
» — Nei vostri dolci baci
p. 119. — Al tuo vago pallore
» — Mentre mia stella miri

e i sonetti

p. 120. — Quel labbro che le rose han colorito
p. 121. — Viviamo, amiamci, o mia gradita Ielle
p. 122. — Odi Filli che tuona, odi che in gelo.

Auserlesene lyrische Gedichte übersetz von einer Auswahl seiner Rime vom K. Förster, Zvickau, 1821; e Leipzig 1844.

Rammento pure la traduzione del sonetto indicata al n.° **324** della *Bibliografia d. Stampe.*

In inglese: *T's Canzone to the Methaurus translated by I. G. accompanied by the original text,* London 1818, in-4.

Nell'importante studio di E. Koeppel, *Die Englischen Tasso-Uebersetzungen in* xvi *Iarhunderts* nell'*Anglia*, *XI* (1889), p. 341 sgg., si citano le numerose imitazioni che delle rime del Tasso si riscontrano in *The Works of* Edmondo Spenser, London, Payne

Collier, 1873, voll. 5. Il poema *Faerie Queene* è condotto sulla *Gerusalemme* e sul *Rinaldo*; in un ciclo di sonetti dal titolo *Amoretti* sono parecchi quelli imitati dal Tasso, e il Koeppel cita particolarmente il sonetto XV che è imitazione di quello

— Cercate i fonti e le più interne vene;

e il son. LXXXI che è la traduzione dell'altro

— Bella è la donna mia se del bel crine.

Anche nel poemetto dello Spenser intitolato *Brittains Ida,* sono molte imitazioni tassiane, e specialmente nel canto III, 10 è quasi tradotto il sonetto:

— Quella candida via sparsa di stelle.

In spagnuolo: Luis de Góngora, tradusse il sonetto

— Quel labbro che le rose han colorito,

che si trova nell'ediz. delle sue poesie; nella raccolta del Quintana nel t.° XLII della *Bibliothéca de Autores Españoles* del Rivadeneira; e nell'*Antologia de Poetas Liricos Italianos traducidos en verso castellano (1200-1889)* ecc., *por* I. L. ESTELRICH, Palma de Mallorca, 1889, p. 270.

Alberto Lista tradusse il sonetto:

— Amore alma è del mondo, amore è mente,

che si trova nella *Bibliothéca* del Ribadeneira, t.° XLVII, e nell'*Antologia* dell'Estelrich cit., p. 270-1.

Gerolamo Rossellò tradusse il sonetto

— Vissi e la prima etade amore e speme,

che si trova nell'*Antologia* dell'Estelrich cit., p. 271.

IV. SPIRITUALIZZAZIONE.

Anche le rime del Tasso hanno subíta la stessa metamorfosi che è toccata a quelle del Petrarca e, pare, a quelle del Bembo, e perfino al *Furioso* (1): un poeta smesso ha fatte spirituali un numero non piccolo di esse. Per compire pertanto la illustrazione bibliografica darò qui notizia del volume che contiene tale aberrazione artistica: volume assai raro, non avendone io potuto conoscere che due soli esemplari, che si conservano l'uno nella Marciana, l'altro nell'Angelica.

Scielta | Delle Rime | Amorose | del Sig. Torquato Tasso, | Fatta Spiritvale | Dal Cavalier SELVA | *Medico Parmigiano, | Et dedicata | All' Illustriss. et Reverendiss. Signore | Il Sig. Cardinale | Alessandro D'Este.* | [stemma del Cardinale] | In Modona, Presso Giulian Cassiani, 1611 | Con licenza de' Superiori; in-8.

Il v. bianco; pp. 3-4 dedicatoria di Crisippo Selva (2), in data « Di Parma il dì 29 di Settembre 1611 », al Cardinale d'Este, nella quale il Selva diceva di essere sicuro sotto l'ombra della protezione di quello, se alcuno ascrivesse « a » troppo ardire, e forse temerità, ch' *egli* abbia osato di porrè » le mani nelle Rime del gran poeta Tasso, per tradurle in » spirituali »; perchè il Cardinale vorrà continuare « nello » stile della Serenissima Sua Casa, che dell' opre di esso Tasso » è archivio eterno e tempio incorrotto. » Segue, p. 5, un sonetto di Francesco Ugeri al medesimo Cardinale che comincia:

— Crede più mondi il magno Greco e plora.

(1) Di queste *spiritualizzazioni* raccoglie quanto se ne conosce l' AGOSTINI, *Scrittori veneziani*, II, p. 433-5.

(2) Sul Selva e sulle sue opere v. AFFÒ, *Memorie degli Scrittori e Letterati Parmigiani* ecc., Parma, 1825-33, t.° IV, pp. 339-42, e *Continuazione delle Memorie* ecc. di A. PEZZANA, t.° VI, pp. 644-45.

Segue, pp. 6-9: « A i Devoti et Cortesi Lettori Discorso sopra
» la presente opera di Francesco Ugeri. » Il quale narra ed
avverte: « Sì come il Signor Cavalier Selva, gentiluomo Par-
» migiano, nei più floridi anni suoi si dilettò molto di poe-
» tare, secondo l'uso comune, in soggetti ne' quali più inclina
» il senso giovenile, così nelle mature stagioni dell'età sua
» si è dato a far componimenti non solo di lirica morale, ma
» eziandio spirituali, e tali ch'insiememente abbiano il diletto
» secolare e l'utile cristiano, acciocchè sì come è medico de'
» corpi, cosí anco all'anime possa con salutifere medicine gio-
» vare. Là onde dopo l'aver tradotte in spirituali le Rime
» del Bembo, con grand' applauso degl' intelligenti e de-
» voti (1); cercando egli maggior gravità per componere di
» nuovo cose spirituali, la ritrovò nelle Rime del Tasso, e
» fece una scielta dell'amorose, come quelle gli affetti delle
» quali sono più atti e facili a convertirsi in spirituali, che
» dell'altre rime. Dico una scielta, perchè era impossibile
» adattarle tutte a cotal senso; perchè alcune sono o di sì
» lasciva, o di sì stravagante materia, che non lasciano loco
» alcuno da potersi convertire in altro buono e profittevole
» senso, massime le Pastorali (2); ed altre patiscono tali dif-
» ficoltà, per essere state composte dal detto Tasso in quella
» sua grave infermità, che lungo sarebbe a spiegarle. Ed è
» da sapere, che quelle che fabbricate furono dall' istesso
» Tasso spirituali si sono tralasciate, e l'eroiche insieme, e
» d' altri varii soggetti, eccetto pure alcune poche, che son
» capitate a farsi spirituali, poichè tanto ben quadravano
» ch' era cosa indegna il lasciarle. . . . . Resta avvertir

(1) L'Affò, *Op. l. cit.*, a proposito di queste rime del Bembo spiritualizzate dubita che siano mai state stampate; nè potè vederle mai il Cian, *Un decennio della vita di M. Pietro Bembo*, Torino, Loescher, 1886, p. 158 *n*.

(2) Altri però, di stomaco più forte, pare sia riuscito dopo a *moralizzare* l'*Aminta*; cfr. *Opere minori*, vol. III, p. CXVII. — Un altro componimento tassiano che comincia:

— Vola vola, pensier, fuor del mio petto,

andò soggetto a molte *tramutazioni*, e fu anche spiritualizzato; cfr. qui *Bibl. d. Stampe*, n.° 320.

» chi legge, che l'Autore ha cercato di serbare più i versi
» intieri del detto Tasso che sia stato lecito e possibile; ed
» ove tali non si siano potuti conservare, ha fatto ogni opera
» per servare le usitate frasi di quello, e d'imitarle a tutto
» suo sforzo, affinchè non apparisse dissomiglianza ne i membri
» di esse composizioni, ma conformità tale, che se il Tasso
» stesso le avesse fatte così spirituali, non le avesse potuto
» fabbricare in altra giacitura. Ed insieme ha cercato di con-
» servare lo stile, la grazia, le voci, e gli epiteti stessi del
» medesimo Poeta; e di più convertiti in misterii spirituali
» e pii i misterii amorosi, quantunque lascivi, sparsi per entro
» a dette Rime, da pochi forse intesi con tanta diligenza, che
» paiono usciti tali dalla penna del primo autore...... Quinci
» concludo che chi avrà in mano, o stampate o scritte a penna,
» queste devote rime, potrà dire d'aver una preziosa gioia presso
» di sè, benchè mal conosciuta: la qual ben conoscerebbe il detto
» Tasso se fosse oggi tra' viventi, e tanto restaria appagato di
» questa fruttuosa fatica quant'egli, grandemente alieno da ogni
» fingere, si compiacque delle morali Rime del detto Sig. Selva
» infinitamente commendandole. Sopra le quali dotto e fon-
» dato parere in iscritto abbiamo presso di noi di esso Tasso (1).

» Si avvertisce che i primi versi di ciascuna composi-
» zione amorosa del Tasso, che per tal traduzione son cam-
» biati, si son posti sopra dette composizioni, acciò più age-
» volmente si possano trovare sul testo amoroso, e confron-
» tarle. Ed ove tali principii non sono cambiati si è trala-
» sciato di porgli in fronte a dette composizioni, perchè ciò
» saria stato soverchio. » — Segue p. 10 occhiello; pp. 11-192,
il testo; p. 193 n. n. fregio, impresa, e ripetuta la nota tipografica; p. 194 bianca.

(1) Nessun altro ha mai ricordata cotesta scrittura del Tasso, che è affatto sconosciuta. Ma io dubito anche non sia una lustra dell'Ugeri per dar credito a questa fatica del Selva, che s'era assunto di presentare al pubblico; se l'avesse avuta realmente, come non l'avrebbe pubblicata nel volume come la miglior lode che potesse avere il Selva!

TAVOLA

SELVA	TASSO
Vere fûr l' alte gioie e i fieri ardori	*Vere fûr queste gioie e questi ardori*
Aveano atti leggiadri e vago aspetto	*Avean gli atti leggiadri e 'l vago aspetto*
In tersa fronte crespo oro lucente	*Su l' ampia fronte il crespo oro lucente*
Donna ond' è lieto ogn' or lascivo coro	*Donna ond' è lieto di Diana il coro* (1)
Fuggite cure vili empi martiri	*Fuggite egre mie cure, aspri martiri*
Vista (2) alma, ch'a la mente il ciel m' impetra	*Veggo quando tal vista Amor m' impetra*
Come i miei spirti saettati e tocchi	*Amor se fia giammai che dolce io tocchi*
Traean genti a Dio care in bel soggiorno	*Ove tra care danze in bel soggiorno* (3)
A l' opre d' amor pio ministro eletto	*A i servigi d' Amor ministro eletto*
Quasi chiaro cristallo al ciel offersi	*Chiaro cristallo a la mia donna offersi*
Al fiume Giordano	
Re degli altri, sacrato altero fiume	*Re degli altri, superbo altero fiume*
I freddi e muti pesci avvezzi omai	*I freddi e muti pesci avvezzi omai*
Piagge beate che già in sorte aveste	*Erbe felici che già in sorte aveste*
Amor di donna spirituale	
Scorrea de l' età sua non pur l' aprile	*Era de l' età mia nel lieto aprile*
Per l' istessa	
Aura che quinci intorno e scherzi e voli	*Aura ch' or quinci scherzi or quindi voli*
Chi di non pure fiamme acceso ha 'l core	*Uom di non pure fiamme acceso il core*
Chi chiuder brama a' pensier vili il core	*Chi serrar pensa a pensier vili il core*
Vere bellezze di donna	
Bella è donna gentil, se del bel crine	*Bella è la donna mia se del bel crine*
Mira, cor mio, quell' in te novo apparso	*Mira, Fulvio, quel sol di novo apparso*
Fra molti strali onde fortuna impiaga	*Fra mille strali onde fortuna impiaga*
Ad un Santo avvocato	
Santo, poichè natura a te mi nega	*Donna, poi che Fortuna empia mi niega*
Ad un amico spirituale	
Bellezza umana amor lascivo accende	*Amor per raggio di beltà s' accende*
Nel più bel vel ch' ordisse mai Natura	*Del più bel velo ch' ordì mai Natura*
Quell' alma ch' immortal, Maria, traesti	*Quell' alma ch' immortal, donna, traesti*
Oltra il mar vasto ove gli aprici campi	*Oltra il mar vasto ove gli aprici campi*
Quel dì ch' il nobil parto al mondo nacque	*Quel dì ch' il nobil parto al mondo nacque*
Amore alma è del mondo, Amore è mente	*Amore alma è del mondo, Amore è mente*
A Santa Lucia	
Luci di santa luce, altere e liete	*Luci sovr' ogni luce adorne e liete*
Misero mi adiro e m' ango: ed in me asciutti	*Già bevvi in Elicona: or solo asciutti*
Mentr'ebbe in me Ragion lucente albergo	*Mentr' ebbe qui suo luminoso albergo*
Qual tu ti sia, Signor, santo, immortale	*Qual chiamar ti degg' io divo o mortale*
La terra si copria d' orrido velo	*La terra si copria d' orrido velo*
Quando vedrò nel verno il crine sparso	*Quando vedrò nel verno il crine sparso*
Non fia che nel mio cor Giesù non reste	*Non fia mai che 'l bel viso in me non reste*

(1) Altra redazione: *Colei che sovra ogni altra amo ed onoro.*

(2) È errore manifesto, dovendosi leggere: *Questa.*

(3) Altra redazione: *Mentre ne' cari balli in loco adorno*

A donna vana	
Vedró dagli anni (s' io vivrommi) ancora	*Vedrò da gli anni in mia vendetta ancora*
All' istessa	
Se fia che queste luci e queste chiome	*Quand' avran queste luci e queste chiome*
Per l' istessa	
Suol bella donna aprir quasi celeste	*M' apre talor madonna, il suo celeste*
Signor, de la mia fè segno ben chiaro	*Donna, de la mia fè segno sì chiaro*
Tu vedi, o Dio, come col dì se 'n vole	*Tu vedi, Amor, come trapassi e vole*
Già scorrer sentiv' io di morte il gelo	*Sentiv' io già scorrer di morte il gelo*
Giacea la mia virtù vinta e smarrita	*Giacea la mia virtù vinta e smarrita*
Su 'l carro de la mente auriga siedi	*Su 'l carro de la mente auriga siedi*
Se pia talor i miei lamenti accoglie	*Qualor pietosa i miei sospiri accoglie*
O Invidia, che d' Amor schiva ti rendi	*O nemica d' amor, che sì ti rendi*
Stava Amor pio, come in suo regno, assiso	*Stavasi Amor quasi 'n suo regno assiso*
Arsi gran tempo e del mio foco indegno	*Arsi gran tempo e del mio foco indegno*
Mentre fui sotto il tuo non giusto impero	*Mentre soggetto al tuo spietato regno*
Per donna vana	
Non più cresp' oro, od ambra tersa e pura	*Non più cresp' oro od ambra tersa e pura*
Ahi qual angue infernale entro il tuo petto	*Ahi qual' angue infernale in questo seno*
A donna bella, spirituale e musica	
Taccia il cielo e la terra al nuovo canto	[È di quelli erroneamente attribuiti al Tasso; e fu rivendicato dal Guarini già nell' ediz. n.° **11**.]
Di qual erba di Ponto o di qual angue	*Di qual erba di Ponto e di qual angue*
Duolsi nella seguente canzon morale, che a' di nostri virtù si mariti nel vizio, con che intende significare che quel ch' era vizio, in questi calamitosi tempi è stimato virtù.	
Mondo, non vedi o non hai duolo o sdegno	*Amor, tu vedi e non hai duolo o sdegno*
Ad una signora spirituale	
Ben, nova di Giesù guerriera, dato	*Ben per alto destino il nome dato*
Guanze e labbra che rose han colorito	*Quel labbro che le rose han colorito*
La donna ecco de 'l Ciel ch' in fosco manto	*La bella donna mia ch' in negro manto*
In questo sonetto per le tre gran donne, s' intendono la Filosofia morale, la naturale e la teologica.	
Tre gran donne vid' io ch' in esser belle	*Tre gran donne vid' io ch' in esser belle*
Ne l' istesso soggetto	
S' abbracciar tre gran donne e replicaro	*Le tre cortesi dee che replicaro*
De l' istesso soggetto è la seguente canzon morale.	
Illustri donne e belle	*Donne cortesi e belle*
L' aura dello Spirito Santo.	
Genti e magion superbe or lascia e spira	*Or che l' aura mia dolce altrove spira*
D' aura un tempo nudrimmi e cibo e vita	*D' aura un tempo nudrimmi e cibo e vita*

Quel puro ardor che da i beati giri	*Quel puro ardor che da i celesti giri*
Sdegno ben giusto in lunga schiera e folta	*S' arma lo sdegno, e 'n lunga schiera e folta*
Ad anima beata advocata sua.	
Tu, che là su, fra Grazie alme ed Amori	*O con le Grazie eletta e con gli Amori*
Poi che 'n me volger sdegna	*Poi che Madonna sdegna*
L' alma, Giesù, mi allaccia	*Amor, l' alma m' allaccia*
Vero sol di virtù risorse allora	*Fulvio, qui posa 'l mio bel sole allora*
Quando colpa del senso intepidissi	*Allor che ne' miei spirti intiepidissi*
Non vide uom mai sotto notturno velo	*Cinzia non mai sotto notturno velo*
Tratto ha 'l Senso Ragion di vita fuore	*L' incendio onde tai raggi uscir già fuore*
Iustitia et pax osculatae sunt.	
Di nettare divino ebro la mente	*Di nettare amoroso ebra la mente*
Già ben le chiome, lasso me, ripiene	*Donna, perch' io le chiome abbia ripiene*
A la beltà del Ciel, ch' il sommo Amore	*Al bel de' be' vostr' occhi ond' arde amore*
Apro mill' occhi d' ogn' intorno e giro	*Geloso amante apro mille occhi e giro*
Si raccomanda a fanciulla morta beata, per nome Angela.	
Bella angioletta, nel tuo vago volto	*Vaga angioletta nel tuo vago volto*
A l' istessa.	
Qui, di te, celest' alma, il mio pensiero	*De la vostra bellezza il mio pensiero*
Si raccomanda alla sopradetta.	
Angioletta cortese	*Angioletta cortese*
Quando miro le stelle	*Quando miro le stelle*
Signor l' immenso e tondo	*Donna il bel vetro tondo*
Giesù, se la tua imago	*Se l' imagine vostra*
Maria bruna, ma bella	*Bruna sei tu ma bella*
S' io taccio il duol s' avanza	*S' io taccio il duol s' avanza*
Contro a chi è uso cader in peccati.	
Ardi e gela a tua voglia	*Ardi e gela a tua voglia*
Aura è la vita mia che da voi spira	*Aura è la vita mia che da voi spira*
Or che lungi da noi si gira il sole	*Or che lungi da noi si gira il sole*
A gli Angeli del Cielo.	
Qualor divina a me beltà si mostri	*Perch' in giovenil volto Amor mi mostri*
A gli istessi.	
Qual di cristallo lampeggiar si vede	*Qual di cristallo lampeggiar si vede*
Aura dello Spirito Santo	
Questa che non tra fior mondani spira	*Questa ch' a me fra fiori e fronde spira*
L' alma vostra beltà che dolcemente	*L' alma vostra beltà che dolcemente* (1)
Queste che fra divine e sacre lodi	*Queste or cortesi e lusinghiere lodi*
L' aura dello Spirito Santo.	
L' aura celeste al cui spirar respira	*L' aura soave al cui spirar respira*
Ecco mormorar l' onde	*Ecco mormorar l' onde*
Diva, il cui figlio in terra ed in ciel regna	*Donna per cui trionfa il mondo e regna* (sic)

(1) Altra lezione com.: *Quel d' eterna beltà raggio lucente.*

Un breve cenno a pena, un batter d'occhi	*Un breve cenno a pena un batter d'occhi*
Già d'innalzar scrivendo	*Già d'innalzar scrivendo* (1)
Duolsi della sua imbecillità.	
Se, qual'è pur, nel Cielo	*Se pietate è nel Cielo* (1)
Per l'istessa.	
Io so che non temendo	*Io so che non temendo* (1)
Per l'istessa, alla Beata Vergine.	
Scemo non son di fede	*Non son scemo di fede* (1)
Sensi, vostra pietade	*Questa vostra pietade*
Or qual lasciva mano	*Non è questa la mano*
A persona che fa penitenza.	
Sant'alma al tuo pallore	*Al tuo dolce pallore*
Maria, de l'alto azzurro	*Al vostro dolce azzurro*
Fanciulla pargoletta	*La bella pargoletta*
Talor nebbia di sdegno	*Mentre nubi di sdegno*
Poi che divina mano	*Se da sì nobil mano*
Quella candida via sparsa di stelle	*Quella candida via sparsa di stelle*
Ben veggio al lido avvinta ornata nave	*Ben veggio al lido avvinta ornata nave*
Per una Santa ed altre sue compagne.	
Oneste e pie di lei seguaci pronte	*Vaghe, leggiadre, amorosette e pronte*
Già 'l cor dal petto m'involó un furtivo	*Il cor che m'involò donna un furtivo*
A bella donna dicendo non esser di lei acceso ma di Dio.	
Facelle son d'immortal luce ardenti	*Facelle son d'immortal luce ardenti*
Pensier che mentre a me di formar tenti	*Pensier che mentre di formarmi tenti*
Del puro lume onde i celesti giri	*Del puro lume onde i celesti giri*
Ad un amico.	
Frate, qui dove il Medoaco scende	*Tasson, qui dove il Medoaco scende*
Senso, debil guerrier campione audace	*Sdegno, debil guerrier campione audace*
Da questo sen qual fuggitivo audace	*Dal vostro sen qual fuggitivo audace*
Eterno Amor, che me prima legasti	*S'egli è pur vero Amor, che mi legasti*
Ad una Santa avvocata.	
Poi che, sant'alma, al bel sereno lume	*Vaga angioletta ch' al soave lume*
Se l'alma è prigioniera	*Se l'alma è prigioniera*
Maria, con la voce alma ond'ella frange	*Quell'angelica voce che si frange*
Giesù, nel precipizio ove mi spinse	*Signor, nel precipizio ove mi spinse*
Per persona devota penitente	
Io vidi d'alma pia santo e bel viso	*Io vidi quel celeste altero viso*
Alto e nobil soggetto al mio desire	*Alto e nobil soggetto al mio desire*
Per vaghezza d'onor il mio crin fronde	*Per vaghezza d'onor l'altera fronde*
Signor, di me doppia vittoria aveste	*Donna di me doppia vittoria aveste*
Signor, con la beltà pria mi vinceste	*Prima con la beltà voi mi vinceste* (2)

(1) Non è del Tasso, e fu rifiutato da lui nell' esemplare Ts 2.
(2) È lo stesso del precedente.

Or che per vano bel d'età fiorita	*Or che sei ne l' età bella e fiorita*
Nè la pianta onde son di Peneo l'acque	*Ne la pianta gentil che 'n riva a l' acque*
Bella man, che di colpo amaro fiede	*Questa è pur quella che sì lieve fiede*
Amor di Dio.	
Alto poggiate pur almi ed ardenti	*Itene a volo o miei pensieri ardenti*
Spento Giesù, sol di beltà, gli abissi	*Spento è il sol di bellezza, or quali abissi* (1)
Alla Pietà.	
Vera Pietà ch' in Cielo	*Santa Pietà ch' in Cielo*
Aura dello Spirito Santo.	
Non ha quanto empia l' aura	*Non fonte o fiume od aura*
Or che l' Alpi canute e lente e salde	*Or che l' Alpi canute e pigre e salde*
Ad un Santo consolatore.	
Spirto celeste e pio che di tua vista	*Donna bella e gentil che di tua vista*
Benchè la carne a i buon desir ribella	*Benché fortuna ai miei desir rubella*
Giesù, da questo lagrimoso Egitto	*Signor, da questo lacrimoso Egitto*
Chi al tuo voler, Giesù, dolce mia sorte	*Chi repugna a le stelle a cui la sorte*
Ragion, ch' a noi sei Palla, e 'l fiero Marte	*Saggia Minerva mia, che 'l fiero Marte*
Signor, che 'l seggio tuo posto hai nel sole	*Vecchio ed alato Dio nato co 'l sole*
L' alma mia se ti piace	*Ardi Amor, se ti piace*
Se pur de gli error miei pentito i' tento	*Se mi doglio talor ch' in vano io tento*
Onde per consolarne i miei dolori	*Onde per consolarne i miei dolori*
Come l' amata Linfa ov' ella schiva	*Come la Ninfa sua fugace e schiva*
L' alma vaga di luce e di bellezza	*L' alma vaga di luce e di bellezza*
Aura dello Spirito Santo.	
L' aura che porta spirti almi ed odori	*L' aura, che dolci spirti e dolci odori*
S' egli avverrà che la memoria antica	*S' egli avverrà ch' alta memoria antica*
Sento, che con nov' armi e modi novi	*Sdegno gentil, che con nove armi e novi*
Cantai già folle e ricercai del canto	*Cantai già lieto e ricercai nel canto*
La tua grazia, Signor, che si comparte	*La tua grazia, Signor, che si comparte*
Mentre da te lontan, divino Amore	*Mentre al tuo giogo io mi sottrassi Amore*
Ben Giesù m' arma inver del senso il petto	*Armo di ghiaccio e inaspro il core e 'l petto*
La vita è duro agone, ove se 'l santo	*La vita è duro agone, ove se 'l santo*
Giesù, vuoi per ben mio	*Voi bramate ben mio*
Mentre a voi fo ritorno	*Donna, nel mio ritorno*
Che dolente armonia	*Che dolente armonia*
Qual rugiadoso pianto	*Qual rugiada, qual pianto*
Del salvarmi la speme	*Già fu mia dolce speme*
Messaggiera de l'alba	*Messaggiera de l' alba*
Passa la nave, ov' entrò già 'l mio core.	*Passa la nave mia che porta il core.*

(1) Non è del Tasso; è da lui rifiutato nell' esemplare Ts2.

MUSICA (1)

A. Autori.

1. **Agostini.** — *Madrigali* | *del R. Monsig. Don* | Lodovico Agostini *Proto*: | *Apostolico,* | *Capellano, et Mvsico Del* | *Serenissimo, et Inuittiss. Sig. Duca di Ferrara,* | *Libro Terzo.* | *A Sei Voci.* In Ferrara | Appresso gli Heredi di Francesco Rossi et Paulo Tortorino Compagni | Con licenza de i Sup. M.D.L.XXXII; in-4.

   — Picciola verga e bella
   — Tra Giove in Cielo e 'l mio Signore in terra.

2. **Agostini.**[2] — *Il Nvovo Echo* | *À Cinque voci* | *Del Rev.do Mons.or Don* | Lodovico Agostini | *Ferrarese,* | *Protonotario Apostolico, Capellano et Musico* | *Del Sereniss. et Invittissimo Signor* | *Dvca di Ferrara.* | *Libro Terzo. Opera Decima.* | [stemma ducale estense] | In Ferrara, | Nella Stamperia di Vittorio Baldini, | Con Licenza de' Superiori MDLXXXIII; in-4.

   — Al vostro dolce azzurro
   — Cantava in riva al fiume.

(1) In queste stampe musicali è rarissimo trovare indicato il nome degli autori dei componimenti posti in musica. Ho dovuto pertanto riconoscere ad uno ad uno quelli del Tasso, che indico per ciascuna stampa, ma qualche altro può essermi sfuggito. A compire quanto io aveva potuto vedere nella Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna, che per vero è uno dei maggiori depositi di questo genere, è giunta a tempo opportuno l' opera del dott. Emilio Vogel, *Bibliotek der gedrunkten Weltlichen Vocalmusik Italiens aus den Iahren 1500-1700. Enthaltend die Litteratur der Frottole, Madrigali, Canzonette, Arien, Opern,* ecc., Berlin, Haack, 1892, voll. 2.

3. **Alberti.** — *Primo Libro* | *De Madrigali* | *A Qvattro Voci* | *Composti da* INNOCENTIO DI ALBERTI | [impresa] | In Venetia | Appresso Iacomo Vincenti. MDCIII; in-4.

— Mentre mia stella miri.

4. **Anerio.** — *Madrigali* | *A Cinque et a Sei Voci* | *Con vno a otto* | *Di* GIO. FRANCESCO ANERIO. | *Romano.* | *Libro Secondo.* | *Nouamente composto,* | *et dato in luce.* | [impresa] | In Venetia, | Appresso Giacomo Vincenti. | MDCVIII; in-4.

— Mentre nubi di sdegno.

5. **Anerio.**[2] — *Recreatione* | *Armonica.* | *Madrigali a Vna Et Doi Voci* | *Di* GIO. FRANCESCO ANERIO. | *Romano* | *Maestro di Capella* | *del Duomo di Verona.* | [impresa] | In Venetia, Appresso Angelo Gardano et Fratelli, 1611.

— Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto.

6. **Banchieri.** — *Il Zabaione* | *Mvsicale* | *Inventione Boscareccia* | *Et Primo Libro Di Madrigali* | *A Cinqve Voci,* | *Di* ADRIANO BANCHIERI | *Nouamente dato in luce.* | *All' Ill.re Sig. Gio. Battista Nigvarda.* | [impresa] | Mediolani, | Apud haer. Simonis Tini, et Philippum Lomatium. | MDCIII; in-4.

— Soavissimo ardore.

7. **Barbarino.** — *Canzonette* | *A Vna e Dve Voci* | *Con Alcvni Sonetti Da Cantarsi* | *da una uoce sola nel Chitarrone ò altro Instromento, in* | *Soprano, ouero in Tenore, come più il can-* | *tante si compiacerà.* | *Poste in Musica da* BARTOLOMEO BAR-

BARINO *da Fabriano* | *detto il Pesarino* | *Nouamente composte, et date in luce.* | ecc. | In Venetia, M.DCXVI. | Appresso Ricciardo Amadino; in-fol.

— Vuol che l'ami costei ma duro freno.

8. **Bellante**. — *Concerti* | *Accademici* | *A vna, due, tre, quattro, cinque,* | *et sei Voci.* | *Di* | DIONISIO BELLANTE *Veronese,* | *Dedicati* | *Al Rev.mo Padre Giordano* | *Moscatello Generale* | *Della Congregatione del Beato Pietro* | *da Pisa* | *Opera Prima.* | *Con Licenza De' Svperiori.* | *Et Privilegio.* | [impresa] | Stampa Del Gardano. | In Venetia. MDC.XXIX. | Appresso Bartholomeo Magni; in-4.

— Lungi da voi mio core

— Lungi da voi ben mio.

9. **Bellasio**. — *Di* PAOLO BELASIO (sic) | *Veronese* | *Maestro di Mvsica Nell' Accademia* | *dell' Illustrissimi Signori Accademici* | *Filarmonici.* | *Madrigali a 3. a 4. a 5. a 6. a 7. et a 8 voci.* | *Nouamente composti, et dati in luce.* | *Con Privilegio.* | [impresa] | In Venetia, Appresso Ricciardo Amadino. | MDXCI; in-4.

— Soavissimo canto.

10. **Bellasio.**[2] — *Di* PAOLO BELLASIO | *Veronese* | *Il Primo Libro De Madrigali* | *A Cinqve Voci* | *Nouamente posti in luce.* | [impresa] | In Vineggia | Appresso l'herede di Girolamo Scotto. | MDLXXVIII; in-4.

— Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto

— Mentre mia stella miri.

11. **Belli**. — *Di* DOMENICO | BELLI | *Il Primo Libro* | *Dell' Arie a Vna, E a Dve Voci* | *Per sonarsi*

con il Chitarrone. | *Nouamente composto et dato in luce.* | [impresa] | In Venetia. MDCXVI. | Appresso Ricciardo Amadino; in fol.

— O tu che fra le selve occulta vivi.

12. **Belli.**[2] — *Madrigali* | *A Sei Voci.* | *Di* GIROLAMO BELLI | *D'Argenta.* | *Libro Primo.* | [impresa] | In Ferrara Per Vittorio Baldini. MDLXXXIII; in-4.

— Portano l'altre il velo.

13. **Bertani.** — *Di* LELIO BERTANI | *Maestro Della Musica* | *Del Domo di Brescia,* | *Il Primo Libro de' Madrigali à Sei Voci,* | *Nouamente stampati* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano | MDLXXXV; in-4; [e ristampa Gardano, 1607].

— Tu moristi in quel seno
— Amatemi ben mio
— Già fu mia dolce speme.

14. **Billi.** — *Di* LVTIO BILLI | *Da Ravenna* | *Il Primo Libro De Madrigali* | *A Cinque Voci.* | *Con vn Dialogo a otto* | *Nouamente composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia, Appresso Ricciardo Amadino, | MDCII; in-4.

— Come vivrò nelle mie pene, Amore
— Che soave rapina.

15. **Bonini.** — *Il primo Libro* | *De Madrigali* | *A Cinqve Voci* | *Di* PIER' ANDREA BONINI | *Maestro della Musica del Duomo* | *di Ciuidal di Belluno.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | MDLXXXXI; in-4.

— Amor l'alma m'allaccia.

16. **Bozi.** — *Canzonette* | *A Tre Voci* | *Di* | PAOLO BOZI *Voronese* (sic) | *Nouamente composte, et date in luce.* | [impresa] | In Venetia | Appresso Ricciardo Amadino. | MDXCI; in-4.

— Amatemi ben mio
— Tre son le Grazie ancelle
— Vorrei lagnarmi a pieno
— Questa vita é la selva; il verde e l'ombra
— Non fonte o fiume od aura.

17. **Caccini.** — *Nvove Mvsiche* | *E Nvova Maniera* | *Di Scriverle* | *Con due Arie Particolari per Tenore, che ricerchi* | *le corde del Basso,* | *Di* GIVLIO CACCINI *Di Roma,* | *Detto Givlio Romano,* | ecc. | In Fiorenza. | Appresso Zanobi Pignoni, e Compagni. 1614. | Con Licentia de' Superiori; in-4.

— Amor l'ali m'impenna.

18. **Caimo.** — *Madrigali* | *A Cinqve Voci* | *Di* GIUSEPPE CAIMO *Nobile Milanese* | *Organista nel Duomo di Milano, nouamente* | *composti, et dati in luce.* | *Libro Qvarto.* | [impresa] | In Venetia | Presso Giacomo Vincenti, et Ricciardo Amadino, compagni, | MDLXXXV. | A instantia di Pietro Tini Libraro in Milano; in-4.

— Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto.

19. **Caracciolo.** — *Di* PAOLO CARACCIOLO | *Gentil' Hvomo Siciliano,* | *Della Città di Nicosia.* | *Il Primo Libro de' Madrigali e cinqve voci:* | *Nouamente posti in luce.* | [stemma] | In Vinegia Appresso l'Herede di Girolamo Scotto. | MD.LXXXII; in-4.

— Un' ape esser vorrei.

20. **Cavalieri.** — *Di* Paolo Cavalieri | *Bolognese* | *Il Primo Libro De Madrigali* | *a' Cinque Voci, nouamente composti,* | *et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia | Presso Giacomo Vincenzi, et Ricciardo Amadino, compagni, | MDLXXXV; in-4.

— La bella pargoletta
— Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto
— Questa vostra pietade.

21. **Cifra.** — *Madrigali* | *Concertati* | *A Cinqve* | *Con il Basso Continvo.* | *Di* Antonio Cifra | *Romano.* | *Maestro di Cappella* | *Della Santa Casa di Loreto.* | *Libro Qvinto.* | [stemma] | In Roma, Appresso Luca Antonio Soldi MDC.XXI | Con Licenza De' Svperiori; in-4.

— Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto
— Non è questa la mano
— Se così dolce è il duolo.

22. **Cirullo.** — *Il Secondo Libro* | *De Madrigali* | *A Cinqve Voci* | *Di* Gio. Antonio Cirvllo | *Di Andria* | *Da lui nouamente composti, e dati in luce.* | [stemma | In Venetia, Appresso Giacomo Vincenti, 1598; in-4.

— Di nettare amoroso ebra la mente
— Ferro in ferir pietoso.

23. **Civita.** — *Premitie* | *Armoniche* | *A Tre Voci* | *De* Davit (sic) Civita | *Hebreo* | *Al Serenissimo Signor Signor e Patron mio Col-* | *lendissimo Il Sig. D. Ferdinando Gonza-* | *ga Duca di Mantova, et di* | *Monferrato. ecc.* | [impresa] | In Venetia, | Appresso Giacomo Vincenti. MDCXVI; in-4.

— Mentre mia stella miri
— Questa vostra pietade.

24. **Clemsee.** — *Il Primo | Libro De | Madrigali à cinq; | Voci. | Di* CHRISTOFORO | CLEMSEE. | *Novamente composti et | dati in Luce.* | In Iena | Presso Giovan Weidner | Anno MIↃCXIII; in-4.

— Vola vola, pensier, fuor del mio petto
— Donna nel mio ritorno.

25. **Colombi.** — *Primo Libro | De Madrigali | Di* GIO. BERNARDO COLOMBI | *Da Venetia, | Organista della Collegiata di Novellara, | A Cinque voci, con doi Dialoghi à Sei, et uno à otto. | Nouamente Composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia, | Appresso Giacomo Vincenzi. MDCIII; in-4.

— Nel dolce seno della bella Clori
— Quand'ella (2a p.te)
— O fortunati (3a p.te).

26. **Coma.** — *Di* ANNIBALLE | COMA, | *Il Terzo Libro De Madrigali | à Cinque voci, nouamente composti, | et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia | Presso Giacomo Vincenzi, et Ricciardo Amadino, compagni. | MDLXXXV; in-4.

— Quel labro che le rose han colorito
— Io ch'altre volte fui (2a p.te).

27. **Corfini.** — *Di* IACOPO CORFINI | *Organista Del Dvomo | Di Lucca | Il Primo Libro De Madrigali | A Sei Voci. | Nouamente posti in luce.* | [impresa] | In Vineggia. | Appresso L'Herede di Girolamo Scotto | MDLXXV; in-4.

— La bella pargoletta
— Che colpa ha del morire (2a p.te).

28. **Cortellini.** — *Di* CAMILLO | CORTELLINI, | *Il Violino, Musico della Illustriss.ma | Signoria di Bo-*

logna. | *Il Terzo Libro De' Madrigali* | *A cinque Voci.* | *Con la Copia di tutti i Madrigali in Versi* | *nella parte del Basso.* | [stemma] | In Ferrara, Per Vittorio Baldini, Stampator Ducale. | Con licenza de' Superiori. M.D.LXXXVI; in-4.

— Amor l'alma m'allaccia.

29. **Costanzo.** — *Del Signor* | ALESSANDRO | DI COSTANZO | *Cavalier Napolit.no* | *Il Primo Libro* | *de' Madrigali à quattro voci.* | *Nouamente ristampato ad instanza di Giacomo Vol-* | *taggio di Trapani, con la gionta d' alcun' altri.* | [impresa] | In Napoli, Per Gio. Battista Sottile, 1604: | Et ristampato per Lucrezio Nucci, 1616. | Con licenza de' Superiori. | Si vendono alla Libraria di Pietro Paolo Riccio, al segno de la Madonna; in-4.

— Nei vostri dolci baci
— Questa vostra pietade
— S' io taccio il duol s'avanza [*musica di Pomponio Nenna*]
— Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto.

30. **Dentice.** — *Di* SCIPIONE | DENTICE, | *Il Terzo Libro De Madrigali* | *à cinque voci.* | [impresa] | In Napoli, | Appresso Gio. Iacomo Carlino, et Antonio Pace. | MIↃXCVIII; in-4.

— Questa vostra pietade
— Costei ch' in su la fronte ha sparsa al vento
— Cieca non già (2a p.te).

31. **Dentice.**[2] — *Di* | SCIPIONE | DENTICE | *Il Qvinto Libro* | *De Madrigali à cinqve voci* | [stemma] | In Napoli, | Appresso Gio. Battista Sottile. MDCVII. | Con Licenza de Svperiori; in-4.

— Lunge da gli occhi vostri.

32. **Dragoni**. — *Di* Gio. Andrea | Dragoni, | *Il Secondo Libro De Madrigali* | *A Cinqve Voci,* | *Nuouamente posti in luce.* | [stemma] | In Vineggia. | Appresso L'Herede Di Girolamo Scotto | mdlxxv; in-4.

— La bella pargoletta.

33. **Duc**. — *Di* Filippo De Dvc *Fiamengo* | *Il Primo Libro De Madrigali A Cinqve et* | *Sei Voci, Nouamente composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia | Presso Giacomo Vincenzi, et Ricciardo Amadino, compagni. | mdlxxxvi; in-4.

— Non è questa la mano.

34. **Dueto**. — *Del R. M.* Antonio | Dveto *Piamontese* | *Il Primo Libro* | *De Madrigali a Cinque Voci.* | *Nouamente Composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano | mdlxxxiiii; in-4.

— Se taccio il duol s'avanza
  — Ma pur prendo (2a p.te)
— S'a sdegno voi prendete
  — Dunque il cor (2a p.te).

35. **Dueto**.[2] — *Del R. M.* Antonio | Dveto *Piamontese* | *Il Secondo Libro De* | *Madrigali* | *A Quattro Voci* | *Nouamente Composto et dato in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano | m.d.lxxxvi; in-4.

— Alma cortese e bella
— Angioletta cortese
— Questo riposto bel vago boschetto
  — Ch'asconde in grembo (2a p.te)
— Ardi e gela a tua voglia
— Felice primavera
  — Danzan le Ninfe (2a p.te)

— Ecco mormorar l' onde
 — Ecco già l'alba (2ª p.te)
— Ore fermate il volo
 — E voi aure veloci (2ª p.te).

36. **Dueto.**[3] — *Del Molto R.do Sig.or* | ANTONIO DVETO | *Piamontese* | *Canonico nel Duomo di Genoua.* | *Il Terzo libro De Madrigali* | *A Qvattro Voci* | *Nouamente Composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | M.D.LXXXXIIII; in-4.

— Un' ape esser vorrei.

37. **Eremita.** — *Di* GIVLIO | HEREMITA, *Madrigali* | *A Cinqve Voci,* | *Libro Primo.* | [impresa] | In Ferrara, | Per Vittorio Baldini Stampator Ducale. | MDLXXXVI; in-4.

— [Ardo sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia
— Questa vostra pietade.

38. **Eremita.**[2] — *Di* GIVLIO | EREMITA, | *Il Secondo Libro* | *De Madrigali A Cinqve Voci* | *Nouamente composti, et dati* | *in luce* | [impresa] | In Venetia, MDLXXXIX | Appresso Ricciardo Amadino; in-4.

— Fuggia di poggio in poggio.

39. **Eremita.**[3] — *Madrigali* | *Di* GIVLIO HEREMITA, | *Libro Primo.* | *A Sei Voci.* | [impresa] | In Ferrara, | Nella Stamperia di Vittorio Baldini. | M.DLXXXXIII; in-4 [e Anversa, Phalesio, M.D.C.II].

— Al vostro dolce azzurro.

40. **Feliciani.** — *Di* ANDREA | FELICIANI *Senese* | *Maestro di Cappella* | *del Duomo di Siena.* | *Il Primo Libro de Madrigali* | *à Sei Voci, nouamente composti, et dati in luce.* | [stemma] | In Venetia, MDLXXXVI. | Presso Giacomo Vincenzi, et Ricciardo Amadino, compagni; in-4.

— Dovea la fredda neve
— Nel dolce seno de la bella Clori
— Quand'ella ahimé (2a p.te)
— Si stringe egli (3a p.te).

41. **Feliciani.**[2] — *Di* ANDREA FELISIANI *Maestro* | *Di Capella Del Dvomo di Siena* | *Il Primo Libro De Madrigali A Cinqve Voci* | *Nuouamente composti et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso | Angelo Gardano. | 1579; in-4 obl.

— La bella pargoletta
— D'aria un tempo nudrimmi e cibo e vita
— Armi di sdegno (2a p.te).

42. **Felis.** — *Il Primo Libro* | *De Madrigali A Sei Voci Di* STEFANO | FELIS *Da Bari Maestro Di Capella* | *Dell'Arcivescouato di detta Città, Nouamente composto et dato in luce.* | [stemma] | In Venetia Appresso | Angelo Gardano | 1579; in-4 obl.

— Al vostro dolce azzurro.

43. **Felis.**[2] — *Di* STEFANO FELIS *Di Bari* | *Maestro di Capella* | *Nel Dvomo di Bari.* | *Il Qvarto Libro de Madrigali a Cinque Voci,* | *Con alcuni à Sei, et uno Echo à Otto nel fine, nouamente composti, et Dati in luce.* | [stemma] | In Venetia, Presso Giacomo Vincenzi, et Ricciardo Amadino, compagni, | MDLXXXV; in-4 obl.

— Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto [*musica di Gio. de Macque*].

44. **Felis.**[3] — *Di* Stefano Felis | *Da Bari* | *Maestro di Cappella* | *Del Domo di Napoli* | *Il Sesto Libro* | *De Madrigali à Cinque voci, con alcuni a Sei,* | *Et vn dialogo à Sette nel fine* | *Nouamente, composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia, MDXCI: | Appresso l'Herede di Girolamo Scotto. | Ad instantia di Scipione Rizzo Napolitano al segno del Giesu; in-4.

— Lunge da voi ben mio
— Lunge da voi mio core
— Al discioglier d' un groppo (*musica di Filippo da Monte*]
— Voi sete bella ma fugace e presta
  — Voi sete bella ma fallace e ria (2ª p.te)
— Io non posso gioire
— Forse è cagion l'aurora
— Caro amoroso neo [*musica di Muzio Effrem*]
  — Forse del ciel le stelle (2ª p.te)
— Siepe che gli orti vaghi
— Sarai termine ancora.

45. **Ferrabosco A.** — *Il Primo Libro* | *De Madrigali A Cinqve* | *Di* Alfonso Ferrabosco | *Gentil'Huomo dell' Altezza di Savoia.* | *Al Serenissimo Carlo Emanuele* | *Duca di Savoia et Prencipe di Piemonte.* | [stemma] | In Venetia Appresso Angelo Gardano 1587; in-4.

— Vorrei lagnarmi a pieno
— Se taccio il duol s'avanza
— Già fu mia dolce speme
— Voi volete ch' io v' ami.

46. **Ferrabosco A.**[2] — *Il Secondo libro* | *De Madrigali a Cinque* | *Di* Alfonso Ferrabosco | *Gentil' Huomo dell' Altezza di Savoia.* | *Alla Serenissima*

D. Caterina | d'Austria Infante di Spagna et Duchessa di Savoia. | In Venetia Appresso Angelo Gardano. MDLXXXVII; in-4.

— Bruna sei tu ma bella.

47. **Ferrabosco C.** — *Canzonette | A Qvattro Voci | Di* COSTANTINO FERRABOSCO *Bolognese, Musico | Di S. M. Caesarea. | Nouamente posti* (sic) *in luce.* | [stemma] | Cum gratia et privilegio Caesareae Majestatis. | Noribergae. | In officina tipographica Catharinae Gerlachiae. | MDXC; in-4.

— Dolce animetta mia.

48. **Ferro.** — *Il Primo Libro | De Madrigali | A Cinqve Voci | Di* GIVLIO FERRO *D'Vrbino | Nouamente composti et dati in luce.* | [stemma] | In Venetia, Appresso Ricciardo Amadino. | MDXCIIII; in-4.

— Ecco mormorar l'onde
— La bella pargoletta.

49. **Fiesco.** — *Mvsica Nova A Cinqve Voci | Di* GIULIO FIESCO *Dedicata Alle | Illvstrissime Et Eccellentissime Madame | Lvcretia Et Eleonora Da Este | Nouamente per Antonio Gardano stampata et data in Luce. | Libro Primo* | [impresa] | In Venetia Appresso di | Antonio Gardano. | 1569; in-4 obl.

— Lasso ben può fortuna al viver mio.

50. **Fornaci.** — *Amorosi | Respiri | Mvsicali | Di Don* GIACOMO FORNACI | *Da Civita di Chieti | In quali si contengono Scherzi, Arie, Canzoni, | Sonetti, e*

Madrigali, per cantare nel | Chitarrone, Clavicembalo, et al- | tri instromenti simili. | A Vna Dve, E Tre Voci. | Nouamente composto, et dati in luce. | Libro Primo | Opera seconda. [impresa] | In Venetia, | Appresso Giacomo Vincenti. MDCXVII; in-fol.

— [Ardo sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia
— Arsi ed alsi a mia voglia
— Ardesti in finto foco.

51. **Gabella.** — *Il primo Libro | De' Madrigali | A Cinque Voci di* Gio. Battista Gabella. | In Ferrara, per Vittorio Baldini | Stampator Ducale 1585; in-4.

— Mancheran prima al mar i pesci e l'onde
— La bella pargoletta
— Tre gran donne vid'io ch'in esser belle.

52. **Gabella.**[2] — *Di* Gio. Battista Gabella | *Il Secondo Libro De Madrigali | A Cinqve Voci, Novamente stampato.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | MDLXXXVIII; in-4 obl.

— Se taccio il duol s'avanza
— L'amare notti in cui m'affliggo e doglio
 — Ma se non è là suso (2a p.te)
— Nel dolce seno de la bella Clori
 — Ahi crudo (2a p.te)
 — O fortunati (3a p.te)
— Amor che qui d'intorno
— Voi bramate ben mio
— Io non posso gioire
— Eran velati i crespi e biondi crini
 — E tanto m'abbagliò (2a p.te).

53. **Gabrielli.** — *Di* ANDREA GABRIELLI | *Organista della Sereniss.ma | Signoria di Venetia in S. Marco. | Il Secondo Libro De Madrigali a Sei voci, Nouamente composti et dati in Luce. | Con Privilegio.* | [impresa] | In Venetia | Appresso Angelo Gardano, | MDLXXX; in-4; [e ristampe Gardano, 1586 e 1588].

— La bella pargoletta.

54. **Gabucci.** — *Il Secondo Libro | De Madrigali | A Cinqve Voci | Di* GIVLIO CESARE GABVCCI | *Bolognese | Maestro di Capella Del Duomo di Milano. | Nouamente composti, e dati in luce.* | [impresa] | In Venetia, | Appresso Giacomo Vincenti 1598; in-4.

— [Ardo sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia.

55. **Gagliano.** — *Di* MARCO | DA GAGLIANO | *Il Terzo Libro | De Madrigali | A Cinque Voci | Nouamente Stampato.* | [stemma] | In Venetia. | Appresso Angelo Gardano. | M.DCV; in-4.

— Voi siete bella ma fugace e presta
Voi siete bella (2a p.te)
— Mentre mia stella miri.

56. **Gagliano.**[2] — *Il Sesto Libro | De Madrigali A Cinqve Voci | Di* MARCO DA GAGLIANO | *Maestro di Cappella Del Serenissimo | Gran Duca di Toscana. | Al Molto Ill.re Sig.r E Patron Mio Collendissimo | Il Signor Cosimo Del Sera. | Nouamente Stampati.* | [impresa] | Stampa del Gardano In Venetia MDCXVII. | Appresso Bartolomeo Magni; in-4 [e ristampa ib., 1620].

— La bella pargoletta
— Qual colpa (2a p.te).

57. **Galeno.** — *Il Primo Libro* | *De Madrigali* | *A Sette Voci,* | *Di* Gio. Battista Galeno | *Nouamente composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia, Appresso Ricciardo Amadino. | MDXCVIII; in-4.

— Se tu mi lasci perfido tuo danno
— Nei vostri dolci baci
— Ecco mormorar l'onde.

58. **Genvino.** — *Libro Secondo* | *Di Madrigali* | *A Cinqve Voci* | *Di* Francesco Genvino | *Napolitano.* | [stemma] | In Napoli; | Appresso Gio. Battista Sottile. MDCV. | Con Licenza De Svperiori; in-4.

— Al vostro dolce azzurro.

59. **Gherardini.** — *Il Primo Libro* | *De' Madrigali* | *A Cinqve Voci* | *Di F.* Arcangelo Ghe- | rardini *da Siena, dell'or-* | *dine de' Servi.* | [impresa] | In Ferrara, per Vittorio Baldini | Stampator Ducale. 1585; in-4.

— Non è questa la mano
— Qual cavaliero ardito
— Tu moristi in quel seno.

60. **Ghizzolo.** — *Madrigali* | *Et Arie* | *Per Sonare Et Cantare* | *Nel Chitarone, Livto, O Clavicem-* | *Balo, A Vna Et Dve Voci,* | *Di* Giovanni Ghizzolo | *Da Brescia,* | *Col Gioco Della Cieca, Et Vna* | *Mascherata De Pescatori.* | *Libro Primo.* | [impresa] | In Venetia, | Appresso Alessandro Raverii. M.D.CIX; in-fol.

— Soavissimo ardore.

61. **Ghizzolo.**[2] — *Il Secondo* | *Libro* | *De Madrigali Et Arie* | *A Vna Et Dve Voci* | *Per Sonare et*

Cantare nel Chitarone | *Liuto*, *ò Clauicembalo.* | *Di* GIOVANNI GHIZZOLO. | *Con duoi Dialoghi, et vn Canto di Sirene con la risposta di Nettuno.* | *Opera Sesta.* | [impresa] | In Milano | Per l'Herede di Simon Tini, et Filippo Lomazzo. MDCX. | Con Licenza De' Svperiori; in-fol.

— Odi Filli che tuona e l'aer nero.

62. **Giovanelli.** — *Di* RVGGIERO GIOVANELLI | *Maestro di Cappella In S. Lvigi Di Roma* | *Il Primo Libro De Madrigali* | *A Cinque Voci.* | *Nouamente da lui Composti et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano | M.D.LXXXVI; in-4 obl.; [e ristampe 1589, 1590, 1594, 1600].

— [Ardo sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia
— Amatemi ben mio.

63. **Giovanelli.**[2] — *Di* RVGGERO | GIOVANNELLI (sic) *Il Secondo Libro* | *De Madrigali à Cinque Voci.* | *Nouamente Composti, et dati in luce.* | *Con Privilegio.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano.|M.IↃ.LXXXXIII; in-4;[e ristampa 1599 e 1607].

— Dolcemente dormiva la mia Clori
— Dolcissimi legami
— Tu nascesti di furto
— O timida lepretta.

64. **Gostena.** — *Il Primo Libro* | *De Madrigali* | *A Cinqve Voci,* | *Di* GIOUAN BATTISTA DALLA GOSTENA *Maestro* | *di Capella nel Duomo di Genoua.* | *Nouamente Composto, et dato in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | MDLXXXIIII; in-4.

— Ne i vostri dolci baci.

65. **Gostena.**[2] — *Il Libro Primo* | *Di Madrigali A Qvattro Voci* | *Di* GIO. BATTISTA DALLA GOSTENA *Genovese* | *Discepolo di Filippo di Monte, nouamente composti* | *et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano | MDLXXXII; in-4 obl.

— Di nettare amoroso ebra la mente
— Suonar le labbra (2a p.te).

66. **Grabbe.** — *Di* GIOVANNI | GRABBE, | *Wesphalo.* | *Organista* | *Del Illvstrissimo Et Eccellentissimo* | *Signor Conte Di Lippe* | *Il Primo Libro* | *De Madrigali A Cinque Voci.* | *Nouamente composti et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia. | Appresso Angelo Gardano, et Fratelli. MDCIX; in-4.

— [Ardo sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia.

67. **Graziani.** — *Di* THOMASO | GRATIANI *Di Ba-* | *gnacavallo* | *Il Primo Libro* | *De Madrigali à Cinque Voci* | *Nouamente Composto et dato in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | M.DLXXXVIII; in-4.

— [Ardo sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia
— Mentre mia stella miri.

68. **Guami.** — *Di* FRANCESCO | GVAMI *Lvcchese* | *Capo Della Mvsica* | *Dell' Illustrissima Signoria di Lucca.* | *Il Terzo Libro De' Madrigali* | *A Quattro, et Cinque Voci, con un* | *Dialogo à Dieci,* | *Nuouamente Composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | M.D.LXXXXVIII; in-4.

— Amor se fia giammai che dolce i' tocchi
— Tuo fia questo lacciuol (2a p.te).

69. **Guami.**[2] — *Di* GIOSEFFO GVAMI *Da Lvcca* | *Il Terzo Libro De Madrigali* | *A Cinqve Voci, Con Alcvni A Sei,* | *Et un Dialogo a Dieci,* | *Nouamente Composti, et dati in luce* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano | MDLXXXIII; in-4 obl.

— Tolse Barbara gente il pregio a Roma
— Sono i guerrieri suoi (2a p.te).

70. **Hassler.** — *Madrigali* | *à 5. 6. 7. et 8 voci. di* GIOUANNI LEONE HAS-|LER, *Organista dell' Illvstriss. Signor Octauiano se-* | *condo Fugger, Barone di Kirchberg et Weissenhorn, etc. Consigliere della* | *S. M. Cesarea.* | *Novamente composti et dati in luce.* | [stemma] | *Con gratia et priuilegio della S. C. Maestà.* | In Augusta, appresso Valentin Schönigk. | M.D.XCVI; in-4.

— [Arde sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia
— A chi creder degg' io
— Qui dove i sacri e verdeggianti allori
— Donna quella saetta
— O dolci lagrimette.

71. **India.** — *Il Qvarto Libro* | *De Madrigali* | *A Cinqve Voci* | *Di* SIGISMONDO D'INDIA | *Capo della Musica di Camera del Serenissimo, et* | *Inuitissimo Duca di Savoia.* | *Indirizzati* | *All' Illvstriss. Sig. Abbate Farnese* | *Nouamente posto in luce,* | *Con Privilegio.* | [impresa] | In Venetia, MDC.XVI | Appresso Ricciardo Amadino; in-4.

— Al vostro dolce azzurro
— Al tuo vago pallore
— Nei vostri dolci baci
— Donna lunge da voi.

72. **India.**[2] — *Il Qvinto Libro* | *De Madrigali* | *A Cinqve Voci* | *Di* SIGISMONDO D' INDIA | *Capo della*

Musica di Camera del Serenissimo, et | *Inuitissimo Duca di Savoia, Nouamente posto in luce.* | *Con Privilegio.* | [impresa] | In Venetia M.D.C.XVI | Appresso Ricciardo Amadino; in-4.

— Felice Primavera
— Danzan le ninfe (2a p.te).
— Là dove sono i pargoletti amori
— La giovinetta scorza
— E l'ombra fresca (2a p.te).

73. **Ingegneri.** — *Il Terzo Libro* | *De Madrigali A Cinqve Voci* | *Di* MARC' ANTONIO INZEGNERI *Con Dve Can-* | *zoni Francese, Nouamente composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia appresso | Angelo Gardano | 1580; in-4 obl.

— D'aria un tempo nudrimmi e cibo e vita.

74. **Ingegneri.**[2] — *Il Qvinto Libro* | *De Madrigali A Cinqve Voci* | *Di* MARC' ANTONIO INGEGNERI, | *Nouamente Composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano, | M.D.LXXXVII; in-4 obl.

— [Ardo sí ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia.

75. **Isnardi.** — *Il Secondo Libro De* | *Madrigali A Cinqve Voci di* PAOLO | ISNARDO *Ferrarese, Nouamente Composti et dati in Luce.* | *A Cinqve Voci.* | [impresa] | In Venetia Appresso | Angelo Gardano. | 1577; in-4 obl.

« *Del Tasso alla Signora Contessa di Scandiano* »:
— Quel labro che le rose han colorito
— Io ch'altre volte (2a p.te)
— La bella pargoletta.

76. **Isnardi.**[2] — *Il Terzo Libro* | *De Madrigali* | *A Cinqve Voci,* | *Di* Paolo Isnardi *Mvsico* | *Del Serenissimo Sig. Dvcca* (sic) *Di Ferrara* | *e Maestro della Musica del Domo.* | *Nouamente Posti In Luce.* | [impresa] | In Vineggia, Appresso l'Herede di Gerolamo Scotto. | M.D.LXXXI; in-4.

— Al vostro dolce azzurro.

77. **Luzzaschi.** — *Secondo Libro De Madrigali* | *A Cinqve Voci di* Lvzzasco Lvzzaschi | *Organista Del Sereniss. S. Dvca Di Ferrara.* | *Nouamente Composti et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso | Angelo Gardano. | 1576; in-4 obl. (1)

— Geloso Amante apro mill' occhi e giro
— Aminta poi ch' a Filli non dispiacque.

78. **Luzzaschi.**[2] — *Quinto* | *Libro* | *De' Madrigali* | *A Cinqve Voci,* | *Di* Lvzzasco Lvzzaschi | *Organista del Serenissimo Signor* | *Dvca di Ferrara.* | [impresa] | In Ferrara, | Appresso Vittorio Baldini, Stampator Ducale. | M.D.XCV; in-4.

— Itene a volo o miei sospiri ardenti.

79. **Luzzaschi.**[3] — *Settimo Libro* | *De Madrigali* | *A Cinqve Voci,* | *Di* Lvzzasco Lvzzaschi | *Novamente dati in luce.* | [stemma] | In Venetia, Appresso Giacomo Vincenti; MDCIV; in-4.

— Questa vostra pietade.

80. **Luzzaschi.**[4] — *Seconda Scelta* | *Delli Madrigali* | *A Cinqve Voci.* | *Dello* Zascho (sic) Lvzzaschi | [im-

(1) Il *Primo Libro*, e appresso il *Sesto*, sono rimasti introvabili per me; del resto anche il Vogel, I, 373 sgg. non li registra. Il *terzo* e il *quarto* non contengono componimenti del Tasso.

presa] | In Napoli, | Appresso Gio. Giacomo Carlino. M.DC.XIII. | Con Licenza De' Superiori. | Si vendono alla Libraria di Pietro Paolo Riccio, al Segno della Madonna; in-4.

— Dolce mia fiamma dolce.

81. **Macinghi.** — *Madrigali* | *A Cinqve Voci.* | *Con Basso Continuo.* | *Di* GIOVANNI MACINGHI | *Gentil' homo Fiorentino con alcvni* | *di Benedetto Magni suo* | *Maestro.* | *Libro Primo* | *Novamente Composti et dati in Lvce.* | [impresa] | Stampa del Gardano | In Venetia MDCXVII. | Appresso Bartholomeo Magni; in-4.

— Vorrei lagnarmi a pieno
— Se taccio il duol s'avanza
— In un fonte tranquillo
— Dolce mia fiamma dolce
— Questa vostra pietade
— Non sono in queste rive
— Soavissimo canto
— Voi bramate ben mio
— L'alma con voi mandai.

82. **Macque.** — *Di* GIOVANNI DE MACQVE | *Il Secondo Libro De Madrigali* | *A Sei Voci,* | *Nouamente Composti et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | M.IↃ.LXXXIX; in-4 obl.

— Amatemi ben mio
— Stavasi il mio bel sole al sole assiso
— Al tuo vago pallore
— Già fu mia dolce speme.

83. **Macque.**[2] — *Di* GIOVANNI | DE MACQVE | *Il Secondo Libro* | *De Madrigali à cinque voci.* | *Nouamente composti et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia, Presso Giacomo Vincenzi. | M.IↃ.LXXXVII; in-4.

— Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto
— Mentre mia stella miri
— Questa vostra pietade.

84. **Macque.**[3] — *Madrigaletti Et Napolitane* | *A Sei Voci Di* Giovanni De Macqve | *Nouamente composti et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia appresso Angelo Gardano | mdlxxxi; in-4 obl.; [e ristampa Anversa, Phalesio, 1600].

— Vola vola, pensier, fuor del mio petto.

85. **Malvezzi.** — *Di* M. Christofano | Malvezzi *Da Lvcca* | *Maestro di Capella* | *Del Serenissimo Gran Dvca* | *Di Toscana* | *Il Primo Libro De Madrigali* | *A Sei Voci.* | *Nouamente posti in luce.* | [impresa] | In Vinegia Appresso l'Herede di Girolamo Scotto; | md.lxxxiiii; in-4.

— Non è questa la mano
— Padre del ciel, or ch'atra nube il calle
— Deh pria che 'l verno (2ª p.te).

86. **Marenzio.** — *Di* Lvca Marenzio | *Maestro di Capella Dell' Illvstrissimo* | *Et Reverendissimo Signor Cardinale d' Este.* | *Il Primo Libro De Madrigali A Sei Voci* | *Nouamente composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | mdlxxxi; in-4 obl.; [e ib. 1584; e ib., Scotto, 1596; e ib., Gardano, 1603].

— Non è questa la mano.

87. **Marenzio.**[2] — *Il Secondo Libro* | *De Madrigali* | *A Sei Voci* | *Di* Luca Marenzio, *Nouamente Composto,* | *et dato in luce.* | [impresa | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | mdlxxxiv; in-4; [e ib., Scotto 1596; e ib., Gardano, 1600].

— In un bel bosco di leggiadre fronde
  — O dolce laccio (2a p.te)
— Io vidi già sotto l'ardente sole
— Vita della mia vita.

88. **Marenzio.**[3] — *Di* Lvca Marenzio | *Il Terzo Libro* | *De Madrigali A Sei Voci.* | *Nouamente Composto et dato in Luce.* | [impresa] | In Vinegia Appresso l'Herede di Girolamo Scotto. | MDLXXXV; in-4; [e ib., Scotto, 1589; e ib., Gardano, 1594].

— Su l'ampia fronte l'or crespo e lucente
  — Io che forma terrena (2a p.te).

89. **Marenzio.**[4] — *Di* Lvca | Marenzio | *Il Qvarto Libro De Madrigali* | *a Sei Voci Nouamente composti et dati in luce.* | *Con Privileggio.* | [impresa] | In Venetia Presso Giacomo Vincenzo. | MDLXXXVII; in-4; [e ib., Amadino, 1587; e ib., Gardano, 1593; e ib., Scotto, 1603; e ib., Gardano, 1605].

— Di nettare amoroso ebra la mente
  — Sonar le labbra (2a p.te)
— Arsi gran tempo e del mio foco indegno
  — Lasso e conosco (2a p.te).

90. **Marenzio.**[5] — *Il Qvinto Libro* | *De Madrigali A Sei Voci* | *Di* Lvca Marenzio. | *Nouamente dato in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | M.D.LXXXXI; in-4; [e ib., 1595; e ib., Scotto, 1593].

— Nel dolce seno de la bella Clori
  — Per che l'una (2a p.te)
— Amatemi ben mio.

91. **Marenzio.**[6] | *Di* Lvca Marenzio, | *Mvsico Eccellentissimo.* | *Madrigali a Sei Voci,* | *In Vn Corpo*

Ridotti. | *Nouamente posti in luce, et con ogni diligentia corretti.* | *Aggiuntovi di più uno Madrigale del istesso Authore à Dieci Voci.* | In Anversa. | Appresso Pietro Phalesio et Giovanni Bellero | M.D.XCIII; in-4 obl.; [e ib., 1610].

Contiene tutti i componimenti del Tasso indicati per le singole parti precedenti. Il *Sesto Libro* pubblicato dopo, fu pure ripetuto dal Falesio; v. il n.° sg.

92. **Marenzio.**[7] — *Di* LVCA MAREN-|TIO, *Il Sesto Libro De Madrigali* | *A Sei Voci.* | *Nouamente Composto et dato in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | M.DLXXXXV; in-4; [e ib., 1609; e Anversa, Phalesio, 1610].

— Là dove sono i pargoletti amori

93. **Marenzio.**[8] — LVCAE MARENTII | *Musici Celeberrimi, Madrigalia* | *Sex Vocvm,* | *Antea Venetiis, diversis tem-* | *poribus, sex separatis edita libris, jam verò, com-* | *modioris usus cavssâ uno volumine* | *coniunctim ex-* | *cusa.* | Noribergae. | Typis et sumptibus Pauli | Kauffmanni. | MDCVIII; in-4.

Contiene tutti i componimenti che sono nelle singole parti precedenti.

94. **Marenzio.**[9] — *Di* LVCA MARENZIO | *Il Primo Libro De Madrigali* | *A Cinqve Voci Novamente* | *Composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | MDLXXX;. in-4 obl.; [e ib., 1582; e ib., Amadino e Vincenti, 1586; e ib., Gardano, 1587; e ib., Vincenti, 1588; e ib., Scotto, 1600; e ib., Gardano, 1602].

— O tu che fra le selve occulta vivi.

95. **Marenzio.**[10] — *Di* LVCA MARENZIO | *Il Qvarto Libro De* | *Madrigali A Cinqve Voci* | *Nouamente com-*

posti et dati in luce. | [impresa] | In Venetia | Appresso Giacomo Vincenti et Ricciardo Amadino, Compagni. | MDLXXXIIII; in-4 obl.; [e ib., Vincenti, 1589; e ib., Gardano, 1594, e 1607]. (1)

— Disdegno e Gelosia.

96. **Marenzio.**[11] — *Di* LVCA MARENZIO, | *Mvsico Eccellentissimo* | *Madrigali A Cinqve Voci,* | *Ridotti In Vn Corpo.* | *Nouamente posti in luce, et con ogni* | *diligentia corretti.* | In Anversa. | Appresso Pietro Phalesio et Giouanni Bellero. | M.DXCIII; in-4 obl.; [e ib., Phalesio, 1609].

Contiene tutti i madrigali dei primi cinque libri, e quindi anche i componimenti del Tasso.

97. **Marenzio.**[12] — *Di* LVCA MARENZIO | *Il Settimo Libro De Madrigali* | *A Cinqve Voci,* | *Nouamente Composto et dato in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | M.DLXXXXV; in-4 obl.; [e ib., 1600, e 1609]. (2)

— Al lume delle stelle.

98. **Marenzio.**[13] — *Di* LVCA MARENZIO | *Mvsico Eccellentiss.* | *Il Sesto, Settimo, Ottavo Et Nono* | *Libro il suo Testamento* | *De Madrigali* |*A Cinque Voci*| *Nouamente Stampati et in vn Corpo ridotti.* | In Anversa | Appresso Pietro Phalesio al Re Dauid| MDCIX; in-4 obl.; [e ib., 1632].

Vedi il capoverso notato precedentemente al libro settimo (n.° 97) e la nota.

99. **Marenzio.**[14] — LVCAE MARENTII, | *Mvsici Celeberrimi,* | *Madrigalia* | *Qvinqve Vocum,* | *Anteà Ve-*

(1) I Libri *secondo, terzo* e *quinto* non contengono componimenti del Tasso.
(2) I Libri *sesto, ottavo* e *nono* non contengono componimenti del Tasso.

netiis, diversis temporibus, novem | *separatis edita libris, jam verò, commodioris* | *usus caussâ uno volumine conjunctim excusa.* | Noribergae, | In Officina typographica | Pauli Kauffmanni. | MDCI; in-4.

Contiene tutti i componimenti che sono nelle singole parti precedenti.

100. **Marenzio.**[15] — *Madrigali* | *A Qvatro Voci* | *Di* Lvca Marenzio | *Nouamente stampati, et dati in luce.* | *Libro Primo.* | [impresa] | Con priuilegio, et Licentia de' Superiori. | In Roma | Appresso Alessandro Gardano. | MD.LXXXV; in-4; [e Venezia, Amadino, 1587; e ib., Vincenti, 1587; e ib., Gardano, 1592 e 1603; e Norimberga, Kauffmann, 1603; e Anversa, Falesio, 1607; e Venezia, Scotto, 1608].

— Su 'l carro della mente auriga siedi
 — Vedi ch' egli ama (2a p.te).

101. **Marinis (De).** — *Il Primo Libro* | *De Madrigali* | *A Sei Voci* | *Di* Giovanni De Marinis | *Maestro di Cappella del Duomo di Bari.* | *Al Molto Illvstre Et Molto Reverendo Sig.* | *Il Sig. Fra Guglielmo Gizzinosi di Bari Cavaliero Gerosolimitano.* | [stemma] | In Venetia Appresso Ricciardo Amadino. | MDXCVI; in-4.

— Cantava in riva al fiume
 — Or chi l'onora (2a p.te).

102. **Marino.** — *Il Primo Libro* | *De Madrigali A Cinqve Voci del Rever:* | *Don* Alessandro Marino *Venetiano, Canonico Regvlare* | *Lateranense. Nouamente da lui composti et dati in Luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso li Figliuoli di Antonio Gardano. | 1571; in-4 obl.

— Lasso ben può fortuna al viver mio.

103. **Masenelli.** — *Di* Paolo Masenelli | *Organista del Serenissimo* | *Signor Duca di Mantoua.* | *Il Primo Libro De* | *Madrigali à Cinque Voci. nouamente* | *composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia | Presso Giacomo Vincenti, et Ricciardo Amadino, compagni. | MDLXXXVI; in-4.

— [Ardo sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia
— Soavissimo ardore.

104. **Mayone.** — *Il Primo Libro* | *Di Madrigali* | *A Cinqve Voci* | *Di* Ascanio Mayone | *Napolitano Organista.* | [impresa] | In Napoli. | Appresso Gio. Battista Sottile MDCIIII, | Con Licenza de' Svperiori: in-4.

— Mentre mia stella miri.

105. **Mazza.** — *Di* Francesco Mazza | *Di Manfredonia* | *Il Secondo Libro De Madrigali* | *A Cinqve Voci.* | [stemma | In Venetia Presso Giacomo Vincenci (*sic*), et Ricciardo Amadino compagni. 1584; in-4.

— Vorrei lagnarmi a pieno
— Se taccio il duol s'avanza
— Nei vostri dolci baci
— Io veggio in cielo scintillar le stelle
    — Pietose luci (2a p.te)
— Donna quella saetta
— Amor l'alma m'allaccia
— Alma cortese e bella
— Se l'alma è prigioniera
— Stavasi il mio bel sole al sole assiso
— Felice primavera
— Se l'imagine vostra
— Non è questa la mano.

106. **Mel (Del).** — *Il Primo Libro* | *De Madrigali* | *A Cinqve Voci,* | *De* Rinaldo Del Mel | *Nouamente*

posti in luce. | [impresa] | In Vinegia Appresso l'Herede de Girolamo Sotto. | MD.LXXXXIII; in-4.

— La natura compose
— In un bel bosco di leggiadre fronde
— O dolce laccio (2a p.te).

107. **Meldert.** — *Di* LEONARDO MELDERT | *Fiamengo Maestro di Capella* | *Dell' Illvstrissimo Et Reverendiss.* | *Signor Cardinale d' Vrbino.* | *Il Primo Libro De Madrigali A Cinque Voci* | *Nouamente da lui composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Vineggia, | Appresso l'herede di Girolamo Scotto. | MDLXXVIII; in-4.

— M'apre talor Madonna il suo celeste
— Negro era intorno e in bianche falde il cielo (1)
— Facelle son d'immortal luce ardenti
— Amor l'alma m'allaccia.

108. **Milleville.** — *Madrigali* | *A Sei Voci* | D'ALESSIO MILLEVILLE, | *Organista dell' Altezza Sereniss. di Ferrara.* | In Ferrara, per Vittorio Baldini. 1584; in-4.

— Amor ch'aspro tormento.

109. **Monte.** — *Di* FILIPPO DI MONTE | *Maestro Di Capella Della Sacra Ces:* | *Maiestà De l' Imperatore Rodolfo II.* | *Il Sesto Libro de Madrigali a Sei Voci, Nouamente posti in luce :* | *Libro Sesto* (2). | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | M.D.LXXXXI; in 4-obl.

(1) Le sole due quartine con qualche varietà di lezione.

(2) I libri precedenti e i seguenti dei madrigali a sei voci del De Monte nulla contengono del Tasso.

— Di nettare amoroso ebra la mente
— Sonar le labbra (2a p.te)
— Viviamo amiamci o mia gradita Hielle
— Cara Salmace mia (2a p.te)
— Vorrei lagnarmi a pieno
— Se taccio il duol s'avanza
— La bella pargoletta
— Non è questa la mano.

110. **Monte (De).**[2] — *Di* FILIPPO DE MONTE | *Maestro Di Capella Della Sacra Cesarea* | *Maestà De L' Imperatore Rodolfo Secondo.* | *L'vndecimo Libro delli Madrigali à Cinque Voci,* (1) | *Nouamente posti in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano | M.D.LXXXVI; in-4 obl.

— In un bel bosco di leggiadre frondi
— O dolce laccio (2a p.te)
— Donna, se ben le chiome ho già ripiene
— Al tuo vago pallore
— [Ardo sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia (2a p.te)
— [Nè ardor nè gelo mai] (3a p.te)
— Odi Filli che tuona; odi che 'n gelo
— Ben folle (2a p.te).

111. **Monte (De).**[3] — *Di* FILIPPO DE MONTE | *Maestro Di Capella Della Sacra Cesarea* | *Maestà De L' Imperatore Rodolfo Secondo.* | *Il Terzodecimo Libro delli Madrigali à Cinque Voci,* | *Nouamente posto in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | M.D.LXXXVIII; in-4 obl.

— Già solevi parer vermiglia rosa
— Mentre nubi di sdegno
— Ardi Amor se ti piace.

(1) I primi dieci libri dei madrigali a cinque voci di Filippo De Monte furono pubblicati tra il 1554 e il 1580, cioè prima che si stampassero i volumi delle rime del Tasso.

112. **Monte (De).**[4] — *Di* Filippo De Monte | *Maestro di Capella Della Sacra Cesarea* | *Maestà De L' Imperatore Rodolfo Secondo* | *Il Quartodecimo Libro delli Madrigali à Cinque Voci.* | *Nouamente posti in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | M.D.LXXXX; in-4 obl.

— Amor l'alma m' allaccia
— Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto
— Caro amoroso neo
— Al vostro dolce azzurro
— Stavasi il mio bel sole al sole assiso.

113. **Monte (De).**[5] — *Il Quintodecimo Libro* | *De Madrigali A Cinque Voci* | *Di* Filippo De Monte | *Maestro di Capella della Sacra Cesarea Maestà* | *Dell' Imperatore Rodolfo Secondo.* | *Nouamente Composto, et dato in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | M.D.LXXXXII; in 4 obl. (1)

— Soavissimo ardore.

114. **Montella.** —' *Primo Libro* | *De Madrigali* | *A Cinqve Voci* | *Di* Giovan Domenico Montella *Napolitano.* | [stemma] | in fine: « In Napoli nella Stamperia dello Stigliola à Porta Regale M.DLXXXXV »; in-4.

— Amatemi ben mio.

115. **Montella.**[2] — *Quinto Libro* | *De Madrigali* | *A Cinque Voci* | *Di* Giovan Domenico Montella. *Napolitano.* | [stemma] | In Napoli, Per Antonio Pace. 1603. | Con licenza de' Superiori; in-4.

— Questa vostra pietate
— La bella pargoletta.

(1) I libri dei madrigali a tre, a quattro e a sette voci del De Monte nulla contengono del Tasso.

116. **Montella.**[3] — *Primo Libro* | *De' Madrigali* | *A Qvattro Voci* | *Di* GIO. DOMENICO MONTELLA *Napolitano.* | [stemma] | In Napoli. | Appresso Gio. Battista Sottile, 1604. | Con licenza De' Superiori; in-4.

— Non è questa la mano
  — Ecco che pur (2a p.te).

117. **Monteverde.** — *Madrigali A Cinqve Voci* | *Di* CLAUDIO MONTEVERDE *Cremonese* | *Discepolo del Sig. Marc'Antonio Ingegneri* | *Nouamente Composti, et dati in luce.* | *Libro Primo.* | [impresa] | In Venetia appresso Angelo Gardano. | M.D.LXXXVII; in-4 obl.; [e ib., Raverii, 1607; e ib., Magni, 1621].

— [Ardo sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia
— Arsi ed alsi a mia voglia.

118. **Monteverde.**[2] — *Il Secondo Libro* | *De Madrigali A Cinqve Voci* | *Di* CLAUDIO MONTEVERDE *Cremonese* | *Discepolo del Signor Ingegneri.* | *Nouamente posti in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | MDLXXXX; in-4 obl.; [e ib., Raverii, 1607; e ib., Magni, 1621]. (1)

— Non si levava ancor l'alba novella
  — E dicea l'una (2a p te)
— Dolcissimi legami
— Non sono in queste rive
— Donna nel mio ritorno
— S'andasse Amor a caccia
— Mentre io mirava fiso
— Ecco mormorar l'onde
— Dolcemente dormiva la mia Clori
— Se tu mi lasci perfido tuo danno.

(1) Il *Terzo Libro* (1592), il *Quarto* (1603), il *Quinto* (1605), il *Sesto* (1614), e il *Settimo* (1619) non contengono componimenti del Tasso.

119. **Morari.** — *Il Primo Libro De Madrigali* | *A Qvattro Voci di* ANGELO MORARI | *Da Bergamo. Capo della Mvsica Istrv-* | *mentale del Serenissimo Signor Duca di Bauera.* | *Alli Molto Illvstri Miei Signori Colendissimi* | *Gli Signori Accademici Filarmonici di Verona.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | M. D. LXXXVII; in-4 obl.

— Questa vostra pietate
— Poi che Madonna sdegna
— Non è questa la mano
— Mentre nubi di sdegno.

120. **Mosto.** — *Di* GIOVAN BATTISTA MOSTO *Maestro* | *Di Cappella del Serenissimo Pren-* | *cipe di Transiluania,* | *Il Primo Libro De Madrigali* | *a Sei Voci.* | *Nouamente Composti et dati in luce.* | [impresa] In Venetia appresso Angelo Gardano. | MDLXXXXV; in-4.

— Quella candida mano.

121. **Mosto.**[2] — *Di* GIO. BATTISTA | MOSTO *Maestro* | *Di Capella Del Dvomo* | *Di Padoua:* | *Il Secondo Libro De Madrigali* | *A Cinque Voci, nouamente composto* | *et dato in luce.* | [impresa] | In Venetia | Presso Giacomo Vincenti, et Ricciardo Amadino, compagni. | MDLXXXIIII; in-4.

— Geloso amante apro mill' occhi e giro.

122. **Mosto.**[3] — *Da* GIO. BATTISTA MOSTO | *Maestro di Capella Nel Domo di Padoa* | *Il Terzo Libro De Madrigali A Cinque Voci,* | *Nouamente Composto et dato in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | M.D.LXXXVIII; in-4 obl.

— [Ardo sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia

123. **Nanino.** — *Di* Gio. Bernardino | Nanino | *Maestro di Capella* | *In San Lvigi di Roma* | *Il Secondo libro de Madrigali à cinque voci.* | *Nouamente posti in luce.* | [impresa] | In Venetia, MDXCIX. | Appresso l'Herede di Girolamo Scotto; in-4.

— Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto
— Mentre mia stella miri
— Amor che qui d'intorno.

124. **Nantermi.** — *Il Primo Libro* | *De Madrigali* | *A Cinque Voci* | *Di* Michel' Angelo Nantermi | *Organista nella Chiesa Collegiata insigne* | *di S. Laurentio Maggiore* | *di Milano* | *Co 'l Basso continuo per il Clauicembalo Chitta-* | *rone od altro simile istromento.* | *Nouamente composti et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia, Appresso Ricciardo Amadino. | MDCIX; in 4.

— S'io taccio il duol s'avanza.

125. **Nenna.** — *Di* Pomponio | Nenna | *Cavalier Di Cesare* | *Il Sesto Libro* | *De' Madrigali a cinque voci.* | *Quarta Impressione.* | Stampa del Gardano. | In Venezia MDCXVIII. | Appresso Bartholomeo Magni; in-4.

— Viviamo, amiamci, o mia gradita Ielle
— Quella candida mano.

126. **Nicoletti.** — *I Finti Amori* | *Mvsica a Cinqve Voci* | *Del Rev. M.* Filippo Nicoletti *Ferrarese,* | *Nouamente posti in luce.* | *Opera seconda.* | [impresa] | In Venetia | Appresso Giacomo Vincenti, et Ricciardo Amadino compagni. | MDLXXXV; in-4.

— [Ardo sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia.

127. **Pallavicino.** — *Di* BENEDETTO | PALLAVICINO | *Servitore Del Serenissimo* | *Signor Duca di Mantova.* | *Il Primo Libro De Madrigali à Sei Voci.* | *Nouamente composti et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia, Presso Giacomo Vincenti. | M.D.LXXXVII; in-4; [e Anversa, Phalesio, 1606].

— Nel dolce seno de la bella Clori
— Quand'ella ahimè (2a p.te)
— O fortunati (3a p.te).

128. **Pallavicino.**[2] — *Di* BENEDETTO | PALLAVICINO | *Il Qvinto Libro De' Madrigali* | *à Cinque Voci.* | *Nuovamente Composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia, | Appresso Giacomo Vincenti. | M.D.XCIII; in 4; [e ib., 1597; e ib., Gardano, 1600 e 1609; e Anversa, Phalesio, 1604].

— Dolcemente dormiva la mia Clori
— A chi creder degg'io.

129. **Pallavicino.**[3] — *Di* BENEDETTO | PALLAVICINO | *Maestro di Capella* | *Del Serenissimo Signor* | *Duca di Mantova et Monferrato.* | *Il Sesto Libro* | *De Madrigali a Cinque Voci* | *Novamente ristampato.* | In Venetia. | Appresso Angelo Gardano, et Fratelli | MDCXI; in-4.

— Come vivrò ne le mie pene, Amore
— Lungi da voi ben mio.

130. **Pesciolini.** — *Il Terzo Libro* | *De Madrigali A Sei Voci di M.* | BIASIO PESCIOLINI *Da Prato Canonico* | *et Maestro di Capella nella Chiesa Prin-*

cipale Nouamente posti in Luce. | [stemma] | In Venetia, | Appresso Alessandro Gardano. | MDLXXXI; in-4 obl.

— La bella pargoletta.

131. **Pordenon.** — *Di* MARC' ANTONIO PORDENON | *Il Primo Libro De Madrigali* | *A Quattro Voci Novamente* | *Composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano | MDLXXX; in-4 obl.

— Mentre mia stella miri.

132. **Pordenon.**[2] — *Il Quarto Libro* | *De Madrigali Di* MARC' ANTONIO | PORDENON *Padovano* | *Nouamente composti et dati in Luce.* | *A Cinque Voci* | [impresa] | In Venetia Appresso li Figliuoli | di Antonio Gardano. | 1573; in-4 obl.

— Al vostro dolce azzurro.

133. **Porta.** — *Di* CONSTANTIO PORTA | *Il Terzo Libro De Madrigali A Cinqve* | *Voci Novamente Composti Et Dati In Lvce.* | *A Cinqve Voci* | [impresa | In Venetia Apresso li Figliuoli | di Antonio Gardano. | 1572; in-4 obl.

— Stavasi Amor quasi in suo regno assiso
— Del puro lume onde i celesti giri.

134. **Porta.**[2] — *Di* COSTANTIO PORTA | *Il Qvarto Libro* | *De Madrigali à Cinque Voci,* | *Nouamente da Marsilio Cristoffori raccolti* | *et dati in luce.* | *Al Molto Illustre et Reuerendiss. Monsig. Biagio Cangi.* | *Dignissimo Coppiere di Nostro Signore.* | [stemma] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | MDLXXXVI; in-4.

— [Ardo sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia.

135. **Pozzo**. — *Di* VINCENZO DAL POZZO | *Il Primo Libro* | *De Madrigali A Cinqve Voci,* | *Nouamente composto et dato in Luce.* | [impresa] | In Vinegia Appresso l'Herede di Girolamo Scotto. | MD.LXXXV; in-4.

— Or che l'aura mia dolce altrove spira.

136. **Preti**. — *Di* ALFONSO PRETI | *Il Primo Libro* | *De Madrigali* | *A Cinqve Voci* | *Nouamente Composti, et dati in luce.* | [impresa | In Venetia, Appresso Angelo Gardano | MDLXXXVII; in-4.

— [Ardo sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia.

137. **Regnart**. — *Di* JACOMO REGNART *Vi-* | *ce Mastro di Capella, Del-* | *la S. C. Maestà dell' Impera-* | *tore Rvdolpho Se-* | *condo.* | *Il secundo libro* | *Delle Canzone Italiane A* | *Cinqve Voci, Novamente Po-* | *ste In Lvce.* | [stemma] | Cum gratia et privilegio Caes. Majest. ad anno sex. | Noribergae. M.DLXXXI; in-4 obl.

— Vola vola, pensier, fuor del mio petto.

138. **Rontani**. — *Gl'Affettvosi* | *Il Primo Libro* | *De Madrigali* | *A Tre Voci* | *Di* RAFFAELLO RONTANI | *Per concertare nel Chitarrone, ò* | *semplicemente cantati.* | [impresa] | In Firenze. | Appresso Cristofano Marescotti. MDCX. | Con licenza de Superiori; in-4.

— La bella pargoletta.

139. **Rota.** — *Di* ANDREA ROTA | *Maestro di Cappella Di Santo Petronio* | *Il Secondo Libro* | *De Madrigali à Cinque Voci.* | *Nouamente Composto, et dato in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano | M.D.LXXXIX; in-4.

— Nel dolce seno de la bella Clori
— Quand'ella (2ª p.te)
— O fortunati (3ª p.te).

140. **Sabino** — *Di* IPPOLITO | SABINO | *Il Qvinto Libro De Madrigali* | *à Cinque, et à Sei voci, nouamente* | *composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia | Presso Giacomo Vincenzi, et Ricciardo Amadino, compagni. | MDLXXXVI; in-4.

— Non è questa la mano.

141. **Sabino.**[2] — *Di* IPPOLITO | SABINO | *Il Seto* (sic) | *Libro* | *De Madrigali* | *A Cinque, et à Sei voci.* | *Nuovamente Composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia Presso Giacomo Vincenti. | MDLXXXVII; in-4.

— [Ardo sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia [*musica di Orazio Crisci*]
— Felice primavera [*musica di Gio. Fr. Sabino*]
— Danzan le Ninfe (2ª p.te) [*musica di Ipp. Sabino*]
— Stavasi al sol il mio bel sol assiso
— E in questo specchio (2ª p.te).

142. **Santini.** — *Di* MARSILIO | SANTINI | *Il Primo Libro De Madrigali* | *A Cinque Voci* | *Nouamente posti in luce.* | [impresa] | In Venetia | Appresso Ricciardo Amadino. | MDCII; in-4.

— Cantava in riva al fiume.

143. **Sartorio.** — *Madrigali A Cinqve Voci* | *Di* Paolo Sartorio *Organista Del Sereniss.* | *Prencipe Massimiliano Arcidvca D'Austria, etc.* | *Libro Primo* | *Novamente Composto, Et Dato In Luce.* | [impresa] | In Venetia, Appresso Angelo Gardano | 1600; in-4 obl.

— [Ardo sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia.

144. **Schuyt.** — *Hymeneo* | *overo* | *Madrigali nuptiali* | *Et altri amorosi.* | *A Sei Voci* | *Con Vn Echo doppio à dodici.* | *Di* Cornelio Schuyt, *Hollandese.* | *Organista della Famosa Città di Leyda.* | In Leyda nella stampa de' Rafelengi | 1611; in-4.

— Amor, che qui d'intorno.

145. **Schuyt.**[2] — *Il Primo Libro* | *De Madrigali* | *A Cinqve Voci* | *Di* Cornelio Sohvyt | *Hollandese* | *Organista della famosa Città di Leyda.* | [impresa] | In Leyda, | Nella Stampa del Plantino, | Appresso Christoforo Rafelengio, | MDC; in-4.

— Dolce mia fiamma dolce
— Voi bramate ben mio
— Voi sieta bella ma fugace e presta
  — Voi siete bella (2a p.te)
  — Voi siete bella (3a p.te)
  — Voi siete bella (4a p.te).

146. **Spontone A.** — *Di* Alessandro | Spontone *Bolognese* | *Maestro di Capella* | *Del Duomo di Forlì:* | *Il Primo Libro De Madrigali* | *A Cinque Voci, insieme Doi à Sei* | *Nouamente Composto, et dato in luce.* | [impresa] | In Venetia. | Appresso Angelo Gardano, MDLXXXV; in-4.

— Tre son le Grazie ancelle
— Nel dolce sen de la sua bella Clori
  — Quand'ella (2a p.te)
  — O fortunati (3a p.te)
— Angioletta cortese
— Nei vostri dolci baci.

147. **Spontone B.** — *Libro Terzo* | *De Madrigali* | *A Cinqve Voci,* | *Di M.* BARTOLOMEO SPONTONE | *Nouamente composti et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia | Appresso Angelo Gardano, | MDLXXXIII; in-4.

— La bella pargoletta
  — Qual colpa (2a p.te).

148. **Stivorio.** — *Madrigali* | *E Dialoghi* | *A Otto Voci,* | *Per cantar, et concertar con ogni sorte* | *de Istrumenti.* | *Di* FRANCESCO STIVORIO *Organista* | *della Magnifica Communità di Montagnana.* | *nouamente composti, et dati in luce* | *Primo Choro.* | [impresa] | In Venetia Appresso Ricciardo Amadino. | MDXCVIII; in-4.

— Soavissimo ardore
— Felice primavera
— Soavissimo canto.

149. **Striggio.** — *Il Quarto Libro* | *de Madrigali* | *A Cinque Voci* | *Del Sig.* ALESSANDRO STRIGGIO *Gentil' huomo* | *Mantouano,* | *Novamente posto in luce.* | *Con Privilegio.* | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | M.D.LXXXXVI; in-4.

— La natura v'armò bella guerriera.

150. **Taroni.** — *Il Primo Libro* | *De Madrigali* | *A Cinqve Voci,* | *Con due à otto nel fine* | *Di* AN-

TONIO TARONI | *Mantovano* | *Nouamente con diligentia ristampati.* | [impresa] | Appresso Ricciardo Amadino. | MDCXII; in-4.

— Amatemi ben mio
— [Ardo sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia.

151. **Torelli.** — *Di* GVASPARRI | TORELLI | *Dalla Città del Borgo à S. Sepolcro,* | *Il Secondo Libro Delle Canzonette* | *A Tre, Et A Qvatro Voci* | *Nouamente poste in luce.* | *Al molto Illustre Sig. Riccardo Benedetti Riccardi.* | [impresa] | In Venetia, appresso Ricciardo Amadino. | MDXCIIII. | Ad instantia di Pietro Paolo Tozzi; in-4.

— Nei vostri dolci baci.

152. **Torti.** — *Il Secondo Libro* | *Delle Canzoni* | *A Tre Voci,* | *Di* LODOVICO TORTI *Pavese* | *nouamente composte, et date in luce.* | [impresa] | In Venetia | Presso Giacomo Vincenzi, et Ricciardo Amadino, compagni. | MDLXXXIIII; in-8.

— Vola vola, pensier, fuor del mio petto.
[*musica di Matteo Ferabosco*]
— [Torna torna, pensier] [*id.*]

153. **Tosone.** — *Di* MARCELLO | TOSONE, | *Il Primo Libro De* | *Madrigali à quattro voci* | *Nouamente dato in luce* | [impresa] | In Genova, | Appresso Girolamo Bartoli. MDXC. | Con licenza de' Superiori; in-4.

— Secco è l'arbor gentile.

154. **Tresti.** — *Il Primo Libro* | *De Madrigali A Cinque Voci* | *Di* FLAMINIO TRESTI *Da Lodi,* | *Noua-*

mente posti in luce. | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano | M.D.LXXXV; in-4 obl.

— Felice Primavera.

155. **Tresti.**[2] — *Il Secondo Libro* | *De Madrigali A Cinqve Voci* | *Di* FLAMINIO TRESTI *Da Lodi,* | *Nouamente Composto, et dato in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano, | MDLXXXVII; in-4 obl.

— Dolcemente dormiva la mia Clori
— Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto.

156. **Trombetti.** — *Di* ASCANIO TROMBETTI | *Mvsico Dell' Illustrissima* | *Signoria di Bologna:* | *Il Primo Libro De Madrigali A Cinqve Voci* | *Nouamente composto, et dato in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano | MDLXXXIII; in-4 obl.

— Al tuo dolce pallore.

157. **Trombetti.**[2] — *Di* ASCANIO TROMBETTI | *Mvsico Della Illvstriss.* | *Signoria di Bologna.* | *Il Primo Libro De* | *Madrigali* | *A Quattro Voci.* | *Nouamente Composto et dato in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano | MD.LXXXVI; in-4.

— [Ardo sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia.

158. **Turco.** — *Il* | *Secondo Libro* | *De Madrigali* | *à cinque voci* | *Di* GIOVANNI | DEL TURCO, | *Cavalier Di S.* | *Stefano.* | In Firenze, Per Zanobi Pignoni, e Comp. 1614 | Con licentia de' Superiori; in-4.

— Dolce mia fiamma, dolce
— Vorrei lagnarmi a pieno.

159. **Vecchi.** — *Madrigali* | *a Sei Voci* | *D'* HORATIO VECCHI | *Nouamente stampati.* | *Libro Primo.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano | MDLXXXIII; in-4; [e Milano, Tini, 1588; e Venezia, Gardano, 1594].

— [Ardo sì ma non t'amo]
— Ardi e gela a tua voglia.

160. **Vecoli.** — *Di* REGOLO VECOLI *Da Lucca* | *Il Secondo Libro De Madrigali* | *A Cinqve Voci Nvovamente* | *Composti Et Dati In Luce* | [impresa] | In Parigi. | Per Adriano le Roy, et Roberto Ballard, | Stampatori Regii | M.D.LXXXVI. | Con privilegio di Sua Maiestà per dieci annj; in-4.

— La bella pargoletta
  — Qual colpa (2a p.te).

161. **Venosa.** [VENOSA, CARLO GESUALDO principe di]. — *Madrigali* | *A Cinque Voci.* | In Ferrara, Per Vittorio Baldini | Stampator Ducale. | [stemma] | M.D.XCIX ; in-4; [e col nome dell'autore, Venetia, Gardano, 1603 e 1607; e ib., Magni, 1616].

— Caro amoroso neo
— Se così dolce è 'l duolo
  — Ma s'avverrà (2a p.te)
— Se taccio il duol s'avanza
— Non è questa la mano
  — Nè tien face (2a p.te).

162. **Venosa.**[2] [VENOSA, CARLO GESUALDO principe di]. — *Madrigali* | *A Cinque Voci.* | In Ferrara, Per Vittorio Baldini | Stampator Ducale. | [stemma] | M.D.XCIV; in-4 ; [e col nome dell'autore e l'indicazione di *Libro Secondo*, Venezia, Gardano, 1603; Napoli, Vitale, 1604; Venezia, Gardano, 1608; ib., Magni, 1617; e Napoli, Nucci, 1617].

— Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto
— Mentre Madonna il lasso fianco posa
  — Ahi troppo saggia (2a p.te)
— Se da sì nobil mano
  — Amor pace (2a p.te)
— Mentre mia stella miri
— Bell'angioletta da le vaghe piume
— Felice Primavera
  — Danzan le Ninfe (2a p.te).

163. **Venosa.**[3] [VENOSA, CARLO GESUALDO principe di]. — *Madrigali* | *A Cinque Voci.* | In Ferrara, Per Vittorio Baldini | Stampator Ducale. | [stemma] | M.D.XCV; in-4 [e col nome dell'autore e l'indicazione di *Libro Terzo*, Venezia, Gardano, 1603 e 1611; e ib., Magni, 1619].

— Del bel de' bei vostr' occhi ond'arde amore.

164. **Venosa.**[4] — *Partitvra* | *Delli Sei Libri* | *De' Madrigali* | *A Cinqve Voci* | *Dell' Illustrissimo, et Eccellentiss.* | *Prencipe di* VENOSA, | *D.* CARLO GESUALDO | *Fatica* | *di Simone Molinaro* | *Maestro di Capella nel Duomo di Genova.* | [stemma] | In Genova | Appresso Giuseppe Pavoni. MDCXIII. | Con Licenza De' Superiori; in-fol.

Contiene i componimenti tassiani indicati per le singole parti precedenti, n.i 161-163.

165. **Verdonch.** — *Di* CORNELIO | VERDONCH | *Madrigali A Sei Voci* | *Novamente Posti In Lvce* | *Con la Tavola nel fine et gli Autori delle parole.* | In Anversa. | Appresso Pietro Phalesio. | MDCIII; in-4 obl.

— Nè di feconda conca in ricco mare
  — Quella ch' innanzi l'alba (2a p.te).

166. **Verso**. — *Il | Primo Libro | De' Madrigali A Sei Voci | Di* ANTONIO IL VERSO | *Siciliano, della Città di Piazza, Discepolo | di Pietro Vinci. | Novamente Dato In Lvce* | [stemma] | In Venetia, Ad instanza di Achille Piffari. MDXCIV. Appresso Giacomo Vincenti; in-4.

— Questa vostra pietade
— Al tuo vago pallore.

167. **Verso.**[2] — *Di* ANTONIO IL VERSO *Siciliano | Della Città Di Piazza. | Il Primo Libro | De' Madrigali | A Cinqve Voci. | Nouamente dato in luce.* | [impresa] | In Palermo, s. a. [ma 1590].

— Al vostro dolce azzurro.

168. **Verso.**[3] — *Madrigali | Di* ANTONIO | IL VERSO | *A Cinqve Voci. | Nouamente da lui composti, et dati in luce. | Libro Quarto.* | [impresa] | In Venetia, Appresso Ricciardo Amadino, MDC; in-4.

— Arsi ed alsi a mia voglia
— Ardesti in finto foco
— Se da sì nobil mano
  — Amor pace (2a p.te)
— Mentre mia stella miri
— Se taccio il duol s'avanza.

169. **Vignali**. — *Madrigali | Il Primo Libro | A Due, Tre e Quattro. | Di* FRANCESCO VIGNALI | *Da Rivarolo | Opera Prima* | ecc. | *Con Licenza De Svperiori, Et Privilegio.* | [impresa] | In Venetia, | Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXXX; in-4.

— Bella e vaga brunetta
— Mentre io mirava fiso
— Qual cavaliere ardito
— Tu bianca e vaga luna.

170. **Villani.** — *Il Primo Libro | Delle Toscanelle | A Qvattro Voci | Di* GABRIELE VILLANI | *Piacentino, | Nouamente Composte ed date in luce.* | [impresa] | In Venetia appresso Angelo Gardano | M.D.LXXXVII; in-4.

— Dolce animetta mia.

171. **Villani.**[2] — *Il Secondo Libro | Delle Toscanelle | A Qvattro Voci | Di* GABRIELE VILLANI *Piacentino | Nouamente Composte et date in luce.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano | M.DLXXXXI; in-4.

— Messaggiera de l' alba.

172. **Vinci.** — *Di* PIETRO VINCI | *Siciliano Della | Città di Nicosia | Maestro di Capella in Santa Maria maggiore di Bergamo | Il Qvarto Libro De Madrigali | A Cinqve Voci. | Nouamente posti in luce.* | [impresa] | In Vineggia. | Appresso L'Herede Di Girolamo Scotto. | M.DLXXIII; in-4.

— Mentre mia stella miri.

173. **Vinci.** — *Di* PIETRO VINCI | *Siciliano | Della Città Di Nicosia | Il Sesto Libro De Madrigali A Cinqve Voci. | Nouamente posti in luce.* | [stemma] | In Vinegia Appresso l'Herede di Girolamo Scotto | MDLXXXIII; in-4.

— Un' ape esser vorrei
— La bella pargoletta.

174. **Virchi.** — *Il Primo Libro | De Madrigali | A Cinqve Voci, | Di* PAOLO VIRCHI *Organista | et Musico del Serenissimo Duca di Ferrara, | noua-*

mente composti et dati in luce. | [impresa] | In Venetia | Presso Giacomo Vincenzi, et Ricciardo Amadino, compagni, | MDLXXXIIII; in-4.

— Qual cervo errando suole
— Non fonte o fiume od aura
— Arsi mentre a voi piacque
— Dovea la fredda neve.

175. **Virchi.**[2] — *Di* PAOLO | VIRCHI, | *Mvsico Del Ser.*^{mo} | *Signor Dvca di Ferrara* | *Il Secondo Libro* | *De Madrigali a cinque voci.* | *Nouamente composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia, Appresso Giacomo Vincenzi. | MDLXXXVIII; in-4.

— Voi bramate ben mio
— Amor che qui d' intorno.

176. **Virgelli.** — *Il Primo Libro* | *De Madrigali* | *A Cinqve Voci* | *Di* EMILIO VIRGELLI *Maestro di Capella* | *di Camerino.* | *Nouamente Composto et dato in luce.* | [stemma] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | M.D.LXXXXIIII; in-4.

— Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto.

177. **Vitali.** — *Il Primo Libro* | *De Madrigali* | *A Cinque Voci.* | *Di* FILIPPO VITALI. | *Con Privilegio.* | [stemma] | Stampa del Gardano. | In Venetia MDCXVI. | Appresso Bartholomeo Magni; in-4.

— Questa vostra pietade [*musica del Cav.*^{re} *Gio. del Turco*].

178. **Vitali.**[2] — *Il Terzo Libro* | *De Madrigali* | *A Cinque Voci.* | *Di* FILIPPO VITALI. | *Opera Quartadecima.* | [stemma] | Stampa del Gardano. | In Venetia, M.DC.XXIX. | Appresso Bartholomeo Magni; in-4.

— Felice Primavera
— Danzan le Ninfe (2a p.te).

179. **Vettori.** — *Arie* | *A Voce Sola* | *Del Cavalier* LORETO VETTORIJ | *Musico della Cappella Pontificia.* | *Dedicate* | *Alla Ill.ma Et Ecc.ma* | *Signora D. Olimpia* | *Aldobrandini Panfili* | *Principessa di Rosano, etc.* | *Con Privilegio.* | [impresa] | Appresso Alessandro Vincenti. M.DCXXXXIX, in-fol.

— Geloso amante apro mill' occhi e giro.

180. **Wert.** — *Di* GIACHES DI WERT | *Il Sesto Libro De Madrigali* | *A Cinque Voci.* | *Nouamente posti in luce.* | *Con Privileggio.* | [impresa] | In Vineggia, | Appresso l'herede di Girolamo Scotto. | MDLXXVII; in-4; [e ib., 1584; e ib., Gardano, 1592].

— Tolse barbara gente il pregio a Roma
— Sono i guerrieri (2a p.te).

181. **Wert.**[2] — *Di* GIACHES DE WERT | *Il Settimo Libro De Madrigali* | *A Cinqve Voci, Novamente* | *Composto, et dato i* (sic) *luce.* | [impresa] | In Venetia appresso Angelo Gardano | MDLXXXI; in-4 obl.

— Donna se ben le chiome ho già ripiene
— Ben se 'l petto (2a pte)

182. **Wert.**[3] — *Di* GIACHES DE WERT | *Il Nono Libro, De Madrigali* | *A Cinqve et Sei Voci* | *Novamente Composto, et dato in luce.* | *Con Privilegio.* | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | M.D.L.XXXVIII; in-4 obl.

— Mesola, il Po da' lati e 'l mare a fronte
— Ha Ninfe adorne e belle
— Però boschi (2a p.te).

183. **Zanotti.** — *Di* CAMILLO ZA- | NOTTI *Da Cesena* | *Vicemaestro Di Cappella Del-* | *la S. C. Maestà dell' Imperatore Rodolfo* II. | *Il Primo Libro Delli Madri* -| *gali à Sei voci, Nuouamente posto in luce.* | [stemma] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | M.DLXXXIX; in-4.

— Di nettare amoroso ebbro la mente
  — Suonar le labbra (2ª p.te).

184. **Zanotti.**[2] — *Di* CAMILLO ZANOTTI *Da Cesena* | *Sottomaestro di Capella Della S. C. M.* | *Dell' Imperatore Rodolfo Secondo.* | *Il primo Libro de Ma-* | *drigali à Cinque Voci,* | *Nouamente posti in luce.* [stemma] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. M.D.LXXXVII; in-4 obl.

— Giacea la mia virtù vinta e smarrita
  — Ella volgendo (2ª p.te)
— O nemica d'amor, che sì ti rendi
  — Ché non conviensi (2ª p.te).

185. **Zenaro.** — *Di* GIVLIO ZENARO | *Da Salò* | *Il Primo Libro De Madrigali* | *A Tre Voci* | *Nouamente composti, et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia, Appresso Giacomo Vincenzi. | MDLXXXIX; in-4.

— Non sono in queste rive.
— O fuggitiva e timidetta fera
— Bella non è costei
— Sovra l'erbette e i fiori
— Voi bramate ben mio
— Sovra un lucido rio.

B. Raccolte.

1. — *Terzo Libro Del Desiderio.* | *Madrigali A Qvattro Voci* | *Di Orlando Lasso Et D' Altri Eccel.* | *Mvsici Con Vn Dialogo A Otto.* | *Di nouo posti in luce per Giulio Bonagionta da S. Genesi* | *Musico della Illustriss. Signoria di Venetia in S. Marco* | *et con ogni diligentia corretti.* | [stemma] | In Venegia MDLXVII. | Appresso Girolamo Scotto; in-4.

   — Stavasi il mio bel sole al sole assiso [*musica di Stefano Rasetto*].

2. — *Il Quinto Libro Delle Muse* | *Madrigali A Cinqve Voci* | *Con Vno a Sei* | *Nouamente Composti et dati in Luce.* | [impresa] | Con Privilegio. | In Venetia Appresso li Figliuoli di Antonio Gardano. | 1575; in-4 obl.

   — La bella pargoletta [*musica di Andrea Feliciangeli*].

3. — *Il Primo fiore Della Ghirlanda Mvsicale* | *A Cinqve Voci* | *Con vn Dialogo a noue.* | *Di Diversi Eccellentissimi Mvsici* | *Nouamente posto in luce.* | [impresa] | In Vineggia. | Appreso l'herede di Girolamo Scotto. | MDLXXVII; in-4.

   — Caro amoroso neo [*musica di Claudio Merulo*].

4. — *Corona De Madrigali* | *A Sei Voci* | *Di Diversi Eccellentissimi Mvsici.* | *Nouamente posti in lvce.* |

Libro Primo. | [impresa] | In Vineggia. | Appresso l'herede di Girolamo Scotto | MDLXXIX; in-4.

— Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto [*musica di Claudio Merulo*]
— Mentre mia stella miri [*id.*].

5. — *Il Lauro Secco* | *Libro Primo* | *Di Madrigali* | *A Cinqve Voci* | *Di Diversi Avtori* | [un lauro secco] In Ferrara, Per Vittorio Baldini, 1582; in-4; [e ib., 1584; e Venezia, Gardano, 1596].

— Secco è l'arbor gentile [*musica di G. B. Mosto*]
— Fummo felici un tempo [*musica di O. Vecchi*]
— Arsi mentre a voi piacque [*musica di P. Virchi*].

6. — *Harmonia celeste* | *Di Diversi Eccellentissimi Mvsici A* III. V. VI. VII. *Et* VIII. | *Voci, Novamente Raccolta* | *Per Andrea Pevernage,* | *Et Data In Lvce.* | *Nella quale si contiene una Scielta di migliori Madrigali* | *che hoggidì si cantino.* | In Anversa. | Appresso Pietro Phalesio et Giouanni Bellero. | 1583; in-4 obl.; [e ib., 1589; 1593 con qualche differenza; 1605 e 1614].

— Al vostro dolce azzurro [*musica di S. Felis*].

7. — *Il Lavro Verde,* | *Madrigali* | *A Sei Voci* | *di diuersi Autori.* | [un lauro verde] | In Ferrara, | Per Vittorio Baldini, 1583; in-4; [e, con aggiunta, Anversa, Phalesio, 1591; e Venezia, Gardano, 1593].

Sul *verso* del titolo è il sonetto di dedica del Tasso a Laura Peperara:

— Laura del vostro lauro in queste carte.

Vi sono poi musicati:

— La giovinetta scorza [*musica di L.. Bertani*]
— Sovra le verdi chiome [*musica di A. Ruotta*]
— Felice primavera [*musica di P. Virchi*].

8. — *De Floridi | Virtvosi | D' Italia | Il Primo Libro De Madrigali | à Cinque Voci, nouamente composti, | et dati in luce.* | [impresa] | In Venetia | Appresso Giacomo Vincenzi, et Ricciardo Amadino compagni, | M.D.LXXXIII; in-4; [e ib., 1586]. — Cfr. n.[i] 11 e 29.

— Se tu mi lasci, perfido, tuo danno [*mus. di L. Marenzio*].

9. — *Li Amorosi Ardori | Di Diversi Eccellentissimi Mvsici | Nouamente composti, et dati in luce. | Libro Primo | A Cinqve Voci.* | [impresa | In Venetia Appresso Angelo Gardano | MDLXXXIII; in-4 obl.

— Erasi (*sic*) al sole il mio bel sole assiso [*musica di C. Porta*].

10. — *Symphonia Angelica | Di Diversi Eccellen- | tissimi Mvsici A* III. V *et* VI *Voci, | Nvovamente Raccolta Per | Hvberto Waelrant, Et Data in Lvce. | Nella quale si contiene vna Scielta di migliori Madrigali | che hoggidì si cantino.* | In Anversa. | Appresso Pietro Phalesio et Giovanni Bellero. | 1585; in-4 obl.; [e ib., 1590, 1594 e 1611].

— Un' ape esser vorrei [*musica di C. Verdonch*].

11. — *De Floridi | Virtvosi | D'Italia: | Il Secondo Libro De Madrigali | à Cinqve Voci, nouamente composti | et dati in luce. | Con Privileggio.* | [impresa] | In Venetia | Presso Giacomo Vincenzi, et Ricciardo Amadino, compagni | MDLXXXV; in-4; [e ib., 1592]. — Cfr. n.[i] 8 e 29.

— Forse è cagion l'Aurora [*musica di B. Spontone*].

12. — *Fiamma Ardente | De Madrigali Et Canzoni | à Cinqve Voci, | Con un Dialogo à Dieci de di-*

versi soggetti, nouamente raccolte, et date in luce, per Gio. Battista | *Portico Nouarese.* | [impresa] | In Venetia | Presso Giacomo Vincenzi, et Ricciardo Amadino, compagni | MDLXXXVI. | A instantia di Pietro Tino; in-4.

— Un' ape esser vorrei [*musica di G. Caimo*]
— Vola vola, pensier, fuor del mio petto [*id.*]
— Torna, [torna pensier] [*id.*].

13. — *Il Gaudio* | *Primo Libro De* | *Madrigali* | *De Diversi Eccellen. Mvsici* | *A Tre Voci* | *Nouamente Ristampati.* | [impresa] | In Vinegia Appresso l'Herede di Girolamo Scotto. | MDLXXXVI; in-4.

— Stavasi il mio bel sole al sole assiso [*musica di M. Casolana*].

14. — *L'Amorosa Caccia* | *De Diversi Eccellentissimi* | *Musici Mantovani Nativi* | *A cinque Voci* | *Novamente composta et data in luce.* | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | MDLXXXVIII; in-4.

— Più che Diana è bella e più mi piace
— Perchè la mia Diana anzi il mio sole
— Questa vita è la selva, il verde e l'ombra
— O via più bianca e fredda.

15. — *Mvsica Transalpina.* | *Madrigales translated of foure, fiue and sixe partes. Chosen out of diuers excellent Authors, with the first and* | *second part of* La Verginella, *made by Maister Bird* | *upon two Stanza's of Ariosto, and brought* | *to* | *speache English with* | *the rest.* | *Published by N. Yunge....* | Imprinted at London by Tho- | mas East, the assigne of William | Bird. 1588; | Cum privilegio Regiae Maiestatis; in-4.

— Già fu mia dolce speme [*musica di A. Ferabosco*].

16\. — *Gemma Mv- | sicalis: | Selectissimas Varii Stili Can- | tiones (Volgo Italis Madrigali Et Napolitane | Dicvntvr) Qvatvor, Qvinqve, Sex et Plvrivm | Vocvm, Continens: | Quae ex diversis praestantissimorum Musicorum libellis, in Italia excusis, deceptae, et in gratiam | utriusq; Musicae studiosorum, uni quasi corpori insertae et in lucem editae sunt, studio et opera | Friederici Lidneri Lignicensis, | Liber Primvs.* | Noribergae, Imprimebatur in officina typographica Catharinae Gerlachiae. | MDLXXXVIII; in-4 obl. — Cfr. n.° 19.

— Tu moristi in quel seno [*musica di L. Bertani*]
— Amatemi ben mio [*id.*]
— Vola vola, pensier, fuor del mio petto [*musica di G. de Macque*].

17\. — *Le Gioie.* | *Madrigali* | *A Cinque Voci* | *Di Diversi Eccel.*[mi] *Mvsici* | *Della Compagnia di Roma,* | *Nouamente posti in luce* | *Libro Primo.* | [impresa] | In Venetia, MDLXXXIX. | Appresso Ricciardo Amadino; in-4.

— Nei vostri dolci baci [*musica di Gio. de Macque*].

18\. — *Dialoghi Mvsicali* | *De Diversi Eccellen-* | *tissimi Avtori,* | *A Sette, Otto, Noue, Dieci, Vndici et Dodici voci,* | *Nouamente posti in luce.* | ecc. | [impresa] | In Venetia Appresso Angelo Gardano. | M.D.LXXXX; in-4; [e ibid., 1592 e 1594].

— Dolcemente dormiva la mia Clori [*musica di G. Gabrieli*]
— O tu, che fra le selve occulta vivi [*musica di L. Marenzio*].

19\. — *Gemmae Mvsi-* | *calis Liber:* (1) | *Selectissimas Diversorum Avto-* | *rum cantiones, Italis Madri-*

(1) È il terzo; il secondo fu stampato nel 1589 e non contiene componimenti tassiani. Cfr. n.° 16.

gali et Napolitane dictas, | *Octo, Septem, Sex, Quinque et Quatuor vocum* | *continens.* | *Nunc primum in lucem editus studio et opera* | *Frederici Lidneri.* | Norimbergae, | Imprimebatur in officina typographica Catharinae Gerlachiae. | M.DXC; in-4.

— Mesola, il Po da lato e 'l mare a fronte [*musica di G. de Wert*].
— Donna, se ben le chiome ho già ripiene
  — Ben se 'l petto (2a p.te) [*id.*].

20. — *The first sett* (sic), | *Of Italian Madrigalls Englished,* | ....*By Thomas Watson Gentleman.* | ecc. | Imprinted at London by Tho- | mas Este, the assigne of William Byrd, | .... 1590. | Cum Priuilegio Regiae Maiestatis; in-4.

— Di nettare amoroso ebbro la mente
  — Sonar le labra (2a p.te) [*musica di L. Marenzio*].

21. — *Fiori Mvsicali* | *Di Diversi* | *Auttori A Tre Voci* | *Libro Primo.* | *Nouamente ristampati.* | *Con Privilegio.* | [impresa] | In Venetia, Presso Giacomo Vincenti. | MDLXXXX; in-4; [e Anversa, Phalesio, 1604; e ib., 1618]. Cfr. n.i 28 e 30.

— La bella pargoletta
  — Qual colpa (2a p.te) [*musica di V. Bell' haver*]
— Già fu mia dolce speme [*musica di G. Florio*]
— Alma cortese e bella [*musica di Gabrieli*]
— Lunge da gli occhi vostri [*musica di F. de Gregori*]
— Dolcemente dormiva la mia Clori [*musica di F. Stivorio*].

22. — *La Gloria Mvsicale* | *Di Diversi Eccellentissimi Auttori a cinque Voci.* | [impresa] | In Venetia, appresso Ricciardo Amadino. 1592; in-4.

— Tu nascesti di furto [*musica di R. Giovanelli*].

23. — *Nuova Spoglia* | *Amorosa* | *Nella quale si contengono Madrigali* | *à Quattro, et Cinque Voci* | *Scielti dall' Opera de' più famosi, et Eccellenti* | *Musici* | *Nuovamente posta in luce* | [impresa] | In Venetia | Appresso Giacomo Vincenti. MDXCIII; in-4.

— Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto [*musica di G. de Macque*].

24. — *Vittoria* | *Amorosa* | *De Diversi Avthori* | *A Cinque Voci* | *Nvovamente Stampata.* | [stemma] | In Venetia, Appresso Giacomo Vincenti 1596; in-4.

— Non sono in queste rive [*musica di B. Narducci*]
— Che soave rapina [*musica di L. Roinci*].

25. — *Paradiso Mvsicale* | *Di Madrigali* | *Et Canzoni A Cinqve Voci* | *Di Diversi Eccellentissimi* | *Avtori* | *Nouamente Raccolti da P. Phalesio et posti in luce.* | In Anversa. | Nella Stamperia di Pietro Phalesio. | M.D.XCVI; in-4 obl.

— Gelo ha Madonna il seno e fiamma il volto [*musica di G. de Macque*]
— Nei vostri dolci baci [*id.*].

26. — *Fiori* | *Del Giardino* | *Di Diversi* | *Eccel-* | *lentissimi Avtori* | *à* | *Quattro, cinque, sei, sette, otto et nove voci.* | *Raccolte con molta diligentia et novamente date in luce.* | Norimbergo | Appresso Paulo Kaufman | M.DXCVII; in-4.

— [Ardo sì ma non t'amo] [*musica di G. L. Hasler*].
— Ardi e gela a tua voglia [*id.*].
— Di nettare amoroso ebbro la mente [*musica di L. Marentio*]
  — Sonar le labbra (2ª p.te) [*id.*]
— Non si levava ancor l'alba novella [*Musica di C. Monteverde*]
  — E dicea l'una (2 p.te) [*id.*]
— Dolcemente dormiva la mia Clori [*id.*].

27. — *Il Vago Alboreto | Di Madrigali | Et Canzoni A Quattro Voci | Di Diversi Eccellentissimi Avtori. | Novamente raccolti e posti in luce.* | In Anversa. | Nella Stamperia di Pietro Phalesio. | M.D.XCVII | Con gratia et Privilegio; in-4 obl.; [e ib., 1620].

— Ecco mormorar l'onde
— Ecco già l'alba (2a p.te) [*musica di A. Dueto*]
— Ardi e gela a tua voglia [*id.*].

28. *Fiori Mvsicali | Di Diversi | Avttori A Tre Voci. | Libro Secondo. | Novamente Ristampati | Con Privilegio.* | [impresa] | In Venetia. | Appresso Giacomo Vincenti. 1598; in-4. — Cfr. n.i 21 e 30.

— Voi bramate ben mio [*musica di G. Croce*]
— Non è questa la mano [*musica di R. Giovanelli*]
— Queste noto v idono [*musica di G. Guami*]
— Fuggi fuggi, dolor, da questo petto [*id.*]
— Se tu mi lasci, perfido, tuo danno [*musica di F. Stivorio*].

29. — *De Floridi Virtvosi | D'Italia. | Madrigali A Cinqve Voci | Ridotti In Vn Corpo. | Nuovamente con ogni diligentia Stampati et seguendo l' ordine | de' suoi Tomi posti in Lvce.* | In Anversa. | Appresso Pietro Phalesio M.D.C.; in-4.

Contiene, con qualche aggiunta e qualche mancanza, i medesimi componimenti delle raccolte indicate ai n.i 8 e 11; i componimenti tassiani pero vi sono tutti.

30. — *Fiori Mvsicali | A Tre Voci | De Diversi Eccellentiss. | Avttori. | Di nouo stampati et seguendo l' ordine de' suoi Tomi posti in luce.* | In Anversa | Appresso Pietro Phalesio. | MIↃCIV ; in-4 obl.

Contiene tutti i componimenti indicati ai nn. 21 e 28.

31. — *Nervi | D' Orfeo, | Di Eccellentis. Avtori | A Cinque Et Sei Voci: Nouamente con ogni diligentia, raccolti et seguendo l' ordine de' suoi Tomi*

posti in Luce. | In Leida | Appresso Henrico Lodovico de' Haestens | Con gli Caratteri Plantiniani de' Rafelengij. | M.D.C.V.; in-4 obl.

— Al vostro dolce azzurro [*musica di S. Felis*]
— Dolcissimi legami [*musica di C. Schuyt*].

32. — *Giardino novo | Bellissimo di Varii | Fiori Musicali Scieltissimi | Il Primo Libro de | Madrigali A Cinque Voci | Raccolti per Melchior Borchgrenuinck Organista del | Serenissimo Re Di Danimarca.* | Nuovamente Stampato | Nella Città Regia | Copenhave | Appresso Henrico Waltkirch lanno del | M.D.C.V; in-4; [e ib., 1606].

— Amatemi ben mio [*musica di M. Borchgrenvinck*].

33. — *Novi | Frvtti Mvsicali | Madrigali A Cinqve voci | Di Diversi Eccellentissimi | Mvsici | Nouamente augmentati et dati in luce.* | In Anversa | Appresso Pietro Phalesio al Re David | MDCX; in-4 obl.

La prima ediz. dei *Novi Frutti Musicali* è di Venezia, Vincenti 1590, ma i componimenti tassiani sono soltanto fra le aggiunte di questa ristampa.

— Questa vostra pietade [*musica di G. Eremita*]
— Se così dolce è 'l duolo [*musica di C. Gesualdo principe di Venosa*].
— Ma s'avverrà (2ª p.te) [*id.*]
— Mentre mia stella miri [*id.*].

APPENDICE I.

RIME DI TORQUATO TASSO

NON ACCERTATE O IGNOTE

A. RIME NON ACCERTATE.

1. *Lettere*, II, n.° 155, ad Alessandro Pocaterra, 1581: « V. S. si » contenti d'appresentar questo sonetto a la Signora Du- » chessa.... » Margherita d'Este Gonzaga.
2. *Lettere*, II, n.° 164, a Maurizio Cattaneo, 14 giugno 1581: « Avrei » già dati tre sonetti c'ho fatti per lo signor cardinale Al- « bano..... »
3. *Lettere*, II, n.° 171, ma è del 1582; a Curzio Ardizio: « Fra » tanto le mando un sonetto; e la prego, con buona occasione, » il mostri al Signor Don Ferrante Gonzaga..... »
4. *Lettere*, II, n.° 203, ma è del 1586, (cfr. n.° 519) a Curzio Ardizio: « Le mando un nuovo sonetto c'ho scritto al Principe » Ranuccio Farnese..... »
5. *Lettere*, II, n.° 249, a Cesare d'Este, 16 agosto 1583: « Le mando » altri due madrigaletti per quel cavaliere suo amico..... »
6. *Lettere*, II, n.° 318, ad Alfonso II. d'Este, gennaio 1585: « Ho » fatto un sonetto quasi amoroso.... il mando a Vostra Al- » tezza.... »
7. *Lettere*, III, n.° 693, ad Annibale Ippoliti, novembre 1586: « Un » mio sonetto e mille preghiere di V. S. potranno acquistarmi » tanto della grazia del ser.mo Signor Duca.... » Guglielmo, di » Mantova. Cfr. sg.
8. *Lettere*, III, n.° 696, ad Annibale Ippoliti, novembre 1586: « Mando a V. S. un altro sonotto fatto al ser.mo signor Duca » sul medesimo soggetto. »
9. *Lettere*, III, n.° 718, ad Antonio Costantini, 19 dicembre, 1586: « Mando a V. S. ora un sonetto fatto da me ne l'occasione » ch'ella potrà comprendere co 'l suo sottile ingegno. Ne vado » facendo un altro, che, se sarà finito a tempo, si manderà » per lo medesimo corriero.... »
10. *Lettere*, III, n.° 789, ad Antonio Costantini, 1 aprile 1587: « Le » mando tre madrigali de gli occhi.... »

11. *Lettere*, IV, n.° 1123, ad Antonio Costantini, 6 maggio 1589: » Le mando.... il sonetto chiestomi; non so se egli sarà mi- » gliore o peggior de gli altri.... »
12. *Lettere*, IV, n.° 1128, ad Antonio Costantini, 17 maggio 1589: » Mando a V. S. il sonetto che mi dimanda.... »
13. *Lettere*, IV, n.° 1166, al Maestro di Camera di Sua Santità, settembre 1589: « V. S. Ill.ma si degni di presentare a Nostro » Signore questo sonetto in mio nome.... »
14. *Lettere*, IV, n.° 1173, a Matteo di Capua, ottobre 1589: « Le « mando un sonetto.... »
15. *Lettere*, IV, n.° 1202, a Ferdinando de' Medici, 22 dicembre 1589: « Mando a V. A. un sonetto, e la supplico che non vo- » glia considerare il picciol numero de' versi, ma la qualità » del soggetto e de la mia devozione.... »
16. *Lettere*, IV, n.° 1239, ad Antonio Costantini, 23 marzo 1590: « De' duo sonetti ch' io pensava di fare, uno ho già mandato, » l'altro volevo mandar questa sera senza fallo.... Avrei saputo » volentieri se questa signora è ancora compagna de la gran- » duchessa.... » — n.° 1242: « V. S. non si meravigli se non » mando l'altro sonetto promesso, perchè non ho voluto farlo » così a la cieca, per non dare in qualche sproposito. È però » necessario, per non inciampare, ch' io sia guidato da un' am- » pia informazione de la qualità de la dama da lodare; e par- » ticolarmente V. S. mi dica se sia bella o brutta, giovane o » vecchia, in Italia o fuori: perchè, insomma, non sapendo nè » di che lodarla nè come, non veggio di poter far cosa buona.... » — n.° 1244: « L'informazione de la dama non è ancora a ba- » stanza: bisogna ch'io sappia s' è vecchia o giovane.... » — n.° 1250: « Eccovi, signor mio, il sonetto promesso se vi pia- » cerà avrò doppio piacere, l'uno di avervi servito, l'altro di » avere indovinato.... ».

B. RIME SCONOSCIUTE.

1. *Lettere*, II, n.° 203, ma è del 1586, a Curzio Ardizio: « Le man- » derò una canzona per lo signor Don Ferrante Gonzaga.... » — n.° 204, a Curzio Ardizio, 9 aprile 1586: « Io avrei bisogno » de la canzona che feci al signor don Ferrante... »
2. *Lettere*, II, n.° 256, a Scipione Gonzaga, 13 settembre, 1583: « Ed intanto le mando alcuni sonetti, tre de' quali sono scritti » all' ecc.mo signor Vespasiano Gonzaga, uno al padre Bona-

» ventura suo fratello e gli altri quattro a V. S. Ill.ma. »
Ignoto è quello al p. Bonaventura Gonzaga.

3. *Lettere*, II, n.° 368, al p. Angelo Grillo, 4 maggio 1585; il quale con alcune lettere precedenti doveva aver ricevuto: « la sestina » e la lettera ch'io scriveva a l'ill.mo signor cardinale Albano » per la mia libertà. »

4. *Lettere*, II, n.° 392, a.... 21 giugno 1585: « Al signor Eugenio » risposi questi giorni passati, e gli mandai la lettera col so- » netto che chiedeva per messer Giulio Cesare, speziale di » S. Anna.... »

5. *Lettere*, II, n.° 514, a G. B. Licino, 16 giugno 1586: « .... mando » .... il sonetto del conte Giovan Paolo [Caleppio] e de la » figliuola, perchè l'altro del patriarca d'Alessandria non mi » pare che si debba commettere a la fortuna.... » È noto solo un sonetto per la morte della figliuola del conte G. V. Caleppio: *Alma gentil per calle pio ritorni;* la frase del Tasso tuttavia può non implicare che i sonetti fossero due, l'uno per il Conte l'altro per la figliuola.

6. *Lettere*, III, n.° 818, a G. B. Licino, maggio 1587: « Io mandai » quel sonetto che mi dimandaste, manderò quest'altro su que- » sto altro soggetto. Non so s'io debbo lodarlo di nuovo, o » lamentarmi ch'egli m'abbia voluto ritrarre, non essendo io » ancora risanato. » Che alluda a Bernardo Castello, pittore genovese, il quale visitò il Tasso in S. Anna nel 1586?

7. *Lettere*, IV, n.° 948, a Don Ferrante Gonzaga, 4 gennaio 1588: « Prego nondimeno V. Eccellenza, che non si sdegni che tra » l'altre composizioni mie, che penso di mandare in luce, si » legga una canzona in sua lode, la quale io le mandai ». — *Lettere*, IV, n.° 1052, al medesimo, 24 ottobre 1588: « Prego » dunque V. E. che si contenti ch'io mandi fuori, fra l'altre » poesie fatte in sua lode, quella canzona ne la quale io lodo » alcuni de' suoi antecessori, e lei medesimo quanto posso, per- » chè mi fu tolta la copia e l'originale; o almeno me la ri- » mandi perch'io possa farla ricopiare fra l'altre. »

8. *Lettere*, IV, n.° 928, a Mons. Giovan Angelo Papio, 20 novembre 1587: « .... le mando un altro sonetto, cercando scusa e » perdono in vece di lode e d'applauso. » Dev'essere diverso dai tre diretti al Papio che si conoscono.

9. *Lettere*, IV, n.° 951, a Don Giulio Segni, 12 gennaio 1588: « I » versi di V. S. saranno i primi a' quali darò risposta. » Cfr. la stessa promessa al n.° 953.

10. *Lettere*, IV, n.° 1244, ad Antonio Costantini, 4 aprile 1590: « Rispondo a la lettera ed al sonetto del signor conte Giulio » Alberti. »

11. *Lettere*, V, n.° 1307, ad Agostino del Nero, 24 gennaio 1591: « Alcuni giorni sono diedi a don Federico Pergamino una can- » zone e due sonetti, fatti ne le nozze di V. S. a sua requisi- » zione. »

12. *Lettere*, V, n.° 1317, a Orazio Feltro, 12 febbraio, 1591: « Do- » gliomi d'essermi dimenticato de le parole di Pindaro e d'una » mia canzona, ne la quale, lodando il duca di Nocera, l'a- » veva quasi trodotte.

13. *Lettere*, V, n.° 1433, a Don Ferrante Gonzaga, principe di Bozzolo, 9 gennaio 1593: « Ora mi rallegro del ritorno di V. S. I. » in Italia.... Le mando un sonetto il quale è picciol testimonio di grande affezione. » — *Lettere*, V, n.° 1434, ad Antonio Costantini, 9 gennaio 1593: « Scrivo al signor Ferrante Gonzaga » una breve lettera ed un picciol sonetto.... »

14. *Lettere*, V, n.° 1454, ad Antonio Costantini, aprile 1593: « Darò » al signor Giorgio [Alario] alcuni sonetti in morte del signor » cardinale [Scipione Gonzaga] ». — *id.*, n.° 1457, id., 9 maggio: « I sonetti in morte del signor cardinale saranno mostri » al signor Ferrante [Gonzaga, principe di Bozzolo].... »

15. *Lettere*, V, n.° 1492, a Ferrante Gonzaga, principe di Bozzolo, 30 maggio 1594: « mi dee perdonare s'io non mi sono steso in » molte parole,.... onorando le sue fortunate nozze con più » lungo componimento. »

16. *Lettere*, V, n.° 1523, ad Antonio Costantini, 6 gennaio 1595: « Mando alcuni versi a l'Ill.mo signor Ferrante fatti questi » giorni.... » Erano certo con la lettera n.° 1522, benchè in questa non ne parli.

17. *Lettere*, V, n.° 1524, a Don Francesco Polverino, 20 gennaio 1595: « Manderò a V. S. i sonetti in lode de le sue rime.... »

18. *Lettere*, V, n.° 1552, a.... [da S. Anna]: « Io ho fatto l'ultimo » sonetto perchè mi son sognato di cadere dal mal caduco. »

APPENDICE II.

SONETTI DI RISPOSTA DI TORQUATO TASSO

DEI QUALI È IGNOTA LA PROPOSTA

Tra le rime di Torquato Tasso si trovano i seguenti sonetti *di risposta* ai personaggi indicati, dei quali non è stato possibile finora trovare le *proposte*.

I.

Ad Angelo Grillo:
Chi di me canta or che di gloria e d'armi (1)

Ad Anton Maria Bardi:
Che lece a me cui son le vie precise

A Giulio Caria:
Così m'è grave il manto onde si veste

A Camillo Camilli:
Cortese donna che l'amante accoglie

A Margherita Sarrocchi:
Luce d'onor ch'abbaglia e par ch'offenda

Alla stessa:
Quasi per labirinto o per deserto

A Enea Baldesco:
Valor terreno è da celeste forza

Ad Ambrogio Figino:
Ambrogio, a' colpi di fortuna è stato

A Raffaello Roncioni:
Caddi nel volo com'augel da strale

A Paolo Contughi:
Contugo, morte a Marte ora non toglie

(1) La risposta non è certo fra le note edizioni di *Rime* del Grillo.

A Francesco Polverino:

Questi son pur quei colli ove s' udio

A Lorenzo Malpiglio:

Perch' io Laura pur segua e nel mio pianto

Ad Annibale Pocaterra:

Laura soave al cui spirar respira (1)

Ad Annibale Scotti:

Scotti, la nave mia che 'l degno incarco (2)

A Curzio Ardizio:

Quel che la Musa a te spirò talora

Ad Anonimo:

Se l' alma vaga e di stupor confusa.

È inoltre ignoto l' autore del sonetto:

Solea negli orti or con Favonio e Flora,

al quale il Tasso rispose con l' altro:

Se contr' ardente spirto Austro talora.

II.

I sonetti che seguono debbono essere stampati nelle opere indicate nelle rispettive didascalie, le quali però mi sono rimaste finora inaccessibili:

Calisa, chiome d' oro a l' aure estive

Alla signora Isabella Pallavicini Lupi Marchesa di Soragna dedica della *Bucolica* del Pallanzio. (Come avvertì S. Bongi nel *Giorn. d' Erudiz.* II, n.i 1-2, si accenna alla traduzione della Bucolica virgiliana fatta da Girolamo Pallantieri, che si pubblicò postuma da Muzio Manfredi nel 1593. Questa edizione non s'è finora trovata; nelle ristampe del 1603 e del 1760 il sonetto tassiano non c' è).

(1) Il sonetto di proposta non è nè tra le rime del Pocaterra stampate nelle *Rime dei poeti ferraresi*, nè nel *Parnaso de' Poetici ingegni*, Reggio, 1611, nè tra le sue nel cod. Estense, II, *, 12.

(2) La proposta non è nel cod. Barberiniano XLV, 12: *Rime volgari di Annibale Scotti.*

Quel che là dove i verdi paschi inonda

Al sig. Ercole Udine traduttore di Virgilio.

Divi augusti ed eroi paesi e regni

Al sig. Paolo Olivo antiquario per una sua opera. (L'Olivo era un genovese che visitò il Tasso in S. Anna nel 1586; cfr. la mia *Vita di T. Tasso*, pp. 480-81, e *Lettere* II, n.i 484, 486 e altrove).

Galeazzo, fra scettri e mitre ed armi

Al sig. Galeazzo Gonzaga scrittore d'una vita del duca Ercole II.

Chi può temprar, Consalvo, il gran disdegno

Al Consalvo, scrittore spagnuolo di commedie.

Tu che mi scorgi in questo prato ameno

Al P. Fra Marco, cappuccino, da Forlì, autore del *Prato Ameno.*

Quel c' ha le chiavi ond' apre il cielo e serra

Al sig. Dott. Certaldo, c'ha scritto delle indulgenze.

Di vincitor ch' in Campidoglio ascenda

Al padre Raffaello Pasioli, per l'opera *Il Trionfo del Cristiano.*

APPENDICE III.

SONETTI DI PROPOSTA DI VARI POETI

AI QUALI NON SI CONOSCE RISPOSTA

DI

TORQUATO TASSO

ACCADEMICO SFREGIATO, *Corona di ferro e di veneno. Al Signor Torquato Tasso.* Bologna, Benacci, 1587; in-4, p. 6.

Al Sig. Torquato Tasso.

Non può lingua mortal l' arte e 'l candore
Lodar a pien del tuo celeste canto,
Sopraumano scrittor, ch' altero il vanto
Porti fra tutti gli altri e 'l primo onore.
E s' avvien che scrivendo alcun t' onore
Come gloria del Monte eterno e santo,
Ne riceve decoro e onore tanto
Ch' illustra il nome suo col tuo splendore.
Non per questo pero ti scrivo anch' io,
Nè d' alzarmi cantando teco a volo
E con tanti altri cigni ardo in desio;
Ma per mostrar quanto t' ammiro e colo,
Tanto più, quanto già sopra il merto mio,
Ragionando di me, m' ergesti al polo.

AGACCIO GIO. MARIO, *Rime,* In Parma, appresso Erasmo Viotti, 1598, c. 50 (1).

Al Sig. Torquato Tasso sopra le sue gran opere.

De la tua lira il suon soave e terso
Può nel mio petto ogni dolor sedare;
E 'l volto d' ira e di piacer cangiare,
Torquato, e far di molle pianto asperso.
Nova Medusa, il tuo leggiadro verso
Di meraviglie e di bellezze è mare;
E s' alcun neo ne l' ampio grembo appare,
Fra l' onde va de le ricchezze immerso.
Sarà de gli onor tuoi l' età futura
Vindice giusta, e 'n nobile ribombo
Porrà silenzio, ove no 'l pose Amore.
Come solingo e candido colombo
Per l' alto ciel da l' ugna altrui si fura,
Tal voli tu d' arco e di vista fuore.

(1) In fine al volume è una serie di risposte di diversi, ma non vi è quella del Tasso.

ALBERTI ROMANO, *Rime*. — Copia del Serassi nel cod. Palatino 222 della Nazionale di Firenze, c. 72, tratta da un ms. dell'ex libreria Albani, c. 81.

Al Sig. Torquato Tasso.

« Da queste vive ceneri immortali
Del grande che d' Enea cantò l' errore,
Poi lungo volger d' anni uscirà fuore
(Come Fenice che rimpenni l'ali)
Cigno novel, ch' in dolci accenti eguali,
Di vero eroe celeste il pio valore
Chiaro spiegando altrui, gloria maggiore
Ne goderà fra i Divi e fra i mortali. »
Così, il piè nudo e sparso il crin, già disse
Alla mente presaga: e ben presaga,
Ch' or tu, Tasso divin, ne scopri il vero.
Tu, nato ove quei cadde, il gran guerriero
Di Dio cantando, avanzi quei che scrisse
Cose, onde sol mortale udir s'appaga.

DEGLI ANGELI NICOLA (1).

Al signor Torquato Tasso.

Non pur là dove il Sol le bionde chiome
Spiega o raccoglie in più lontana parte,
Ma qua dal monte che l' Italia parte
Suonar non può, ch' è muto oggi il mio nome.
Se l' ode il Tronto, l' ode appena e come
Di tal che, veglio omai, piango in disparte
Or di Saturno l' onte ed or di Marte
Che m' han l' ardir non che le forze dome.
Credeami ben con più famosi gridi
Doppi fregi acquistar col doppio inchiostro;
Ma, credenza mortal, in che ti fidi!
Seccarsi i lauri, impallidirsi l' ostro,
Tasso, per me così repente io vidi,
Che favola divenni al secol nostro.

(1) Nell' Archivio dell' Accademia dei Catenati in Macerata. — Edito da ENRICO canonico BETTUCCI, *T. Tasso che sottopone al giudizio dell' Accademia dei Catenati in Macerata la Gerusalemme Liberata*, Macerata, tip. Cortesi, 1885, p. 49 *n*.

Anonimo. — Dal ms. 1072 (I_4) della Universitaria di Bologna, c. 63v.

Di . . . .
a Torquato Tasso.

Vana cura d'onor quest'alma sciolse
Tasso, dal fren che la ragion movea,
E Amor ch'al varco in van non m'attendea,
Per gli occhi al cor d'acuto stral mi colse.
E se mia indegna servitù mi dolse,
La inestinguibil fiamma entro m'ardea:
Sàsselo quei che vincitor sedea
Mentre che 'l ciel contrario a me si volse.
Ma poichè 'l danno al primo stil mi sprona
Ben m'avveggio io com' a gelata mente
Mal si convien che per amor sospiri.
Tu, se da cui nuova armonia si sente,
Tu, servi Amor; tu canta i tuoi martiri
Chè di lauro e di mirto avrai corona.

Anonimo. — Dall'*Apologia del signor* TORQUATO TASSO ecc., Mantova, Osanna, 1585, c. 8v.

Non è Torquato il Tasso, il novo monte
Parnaso, adorno d'odorati fiori?
Amena selva de' più verdi allori?
E d'Elicona il più purgato fonte?
Non tiene impresso e sculto in petto e in fronte
D'Apollo il nume? onde i già spenti onori
De' poeti ravviva, e accende i cori
Con l'alto metro ad opre illustri e conte.
Non è questi quel Tasso a cui s'inchina
Chi di Laura cantò, chi di Beatrice,
E quanti scrisser già d'armi e d'amore?
Non è questi la gloria e lo splendore
Del sacro coro? è ben cosa divina
Il Tasso; o gran scrittor, spirto felice!

BELMONTE PIERO ne *Il Rossi o vero del Parere sopra alcune obbiettioni fatte dall' Infarinato Accademico della Crusca intorno alla Gierusalemme Liberata del Sig. Torquato Tasso. Dialogo di* MALATESTA PORTA, *lo Spento Accademico Ardente,* In Rimino, appresso Giovanni Simbeni, 1589, c. 17r. n.n.

Torquato, i pregi tu canta e 'l valore
(Ché dritto è ben) del tuo divoto Porta,
Che difende il tuo onor, c' onor gli apporta,
E acquista novi rai dal tuo splendore.
Questi, benchè novello, alto scrittore,
De' magisteri tuoi schiude la porta,
E meraviglie scopre; e intanto porta
Cagion ch' altri l' invidi, altri l' onore.
E s' avverrà, che risonare il grido
Di lui, ne' carmi tuoi, celebre s' oda,
Tripartita fra noi avrem la gloria.
Tu, che prezzi ed accogli amico fido,
Io che t' invito a non tacer sua loda,
Glorioso ei ch' illustra alta memoria.

BERNARDINI VIRGINIO nelle *Rime del S.^or^ Torquato Tasso, ed altri Auttori nelle felicissime nozze de gl' Ill.^mi^ et Ecc.^mi^ Sig.^ri^ Il Sig. D. Cesare D' Este et la Sig.^ra^ Donna Virginia Medici,* In Ferrara, appresso Vittorio Baldini Stampator ducale, 1586, p. 7.

Tasso, la cui pregiata verde fronde
Ora non men, che già i mirti e gli allori,
Rende ombra grata ai cristallini umori
D' Ippocrene, e gli onora ambe le sponde:
Se Giove irato l' onor tuo non sfronde
Giammai, sí che le Muse in dolci cori
Danzin sotto i tuoi rami, quando i fiori
Il gelo ancide, e 'l sol virtù v' infonde;
Deh, non sdegnar ch' or rozza man t' incida
D' umile umbro Pastore, acciò tu stilli
Liquor più dolce assai del mele Ibleo.
Di cui Venere bella ed Imeneo
A Cesare e Virginia, eccelsa e fida
Coppia, nel cor maggior dolcezza instilli.

BORGHESI DIOMEDE, *Delle rime di Messer — — Gentil' huomo Senese Parte Quinta. Al Sig. Scipion Gonzaga Principe.* In Padova, appresso Lorenzo Pasquato, MDLXVI; c. 14*r*. (1).

Tasso gentile, i cui pensieri inflamma
Di bella donna il folgorar de i lampi
In guisa ognor, che già di fuori avvampi
E dentro ti consumi a dramma a dramma,
Sii pronto ad ammorzar l'orribil fiamma,
E non seguir ne gli amorosi campi,
Ove son molte insidie e molti inciampi,
Sí fiera tigre e cosí lieve damma.
De l'amaro velen de l'empia serpe
Che de i fidi amator fa duro scempio
Non pascer l'egro cor: dàgli altro cibo.
Salda l'interna piaga, e prendi esempio
Da me, ch'acerbe pene or non delibo,
Ma lieto intendo ad onorare Euterpe.

BORGOGNI GHERARDO, ne *Le piacevoli rime di M.* CESARE CAPORALI *Perugino. Di nuovo in questa terza impressione accresciute d'altre gravi, per l'addietro non più date in luce* ecc., In Milano, Per Pietro Tini, MDLXXXV (2).

Al Sig. Torquato Tasso.

Torquato, mentre al tuo sublime canto
Accorda Apollo 'l suon de l'aurea cetra,
La tosca Musa tua da l'alme impetra
Pietà, che stilla anco da gl'occhi il pianto.
Tu, di Sion il degno acquisto e santo
Traesti fuor di parte oscura e tetra:
E dal tuo grave, ogn'altro stil s'arretra
Per darti eterno in Aganippe il vanto.
E col foco d'Amor l'ira di Marte
Sí vagamente canti, che gl'onori
Involi a mille, già famosi e conti.
Ma se talora le famose carte
Con l'idioma sciolto orni e colori
D'alta eloquenza versi e fiumi e fonti.

(1) Cfr. la mia *Vita di T. Tasso* cit., vol. I, p. 72.
(2) Fu ripetuto nelle *Rime e Prose* di T. TASSO. *Parte Quarta*, Milano, Tini 1586, c. 61.

Del medesimo, *Rime*, Bergamo, Comino, 1594, in-24; p. 10 (1).

Al Sig. Torquato Tasso nella sua partenza da Mantova a Roma.

Del Mincio lungo le famose sponde,
Al tuo partir piangea la fata Manto,
E sovente s' udia nel duro pianto
Te richiamar, ch' empio destin gli asconde.
Chi a noi t' invola?, mormoravan l' onde,
E chi ci toglie il tuo celeste canto?
Ahi, che 'l Tebro or ne fura 'l chiaro vanto,
Di chi a la cetra sua Febo risponde.
Già al gran tosco Maron, l' alta e superba
Roma s' inchina, e 'l Vatican l' onora
Di mille fregi il dì, dí mille allori.
Già 'l maggior grido il suo gran nome serba,
E son le glorie sue, sono gli onori
Chiari fra noi qual rilucente aurora.

Del medesimo, *Rime* cit.; p. 11 (2).

Al Sig. Torquato Tasso nella sua partenza di Roma per Napoli.

Dianzi lasciasti dolorosa e mesta
Al tuo partir la sconsolata Manto,
Or per te versa un ocean di pianto
Roma, sí 'l tuo partir l' ange e molesta.
Ti chiamò quella, or ti richiama questa,
Com' ambe vaghe del tuo dolce canto;
Ma tu, crudel, non odi, e quindi intanto
Lunge te 'n vai, nè 'n te pietà si desta.
Maraviglia non è ch' alto desio
Ti spinga a riveder l' amato lido
A cui diè 'l nome la fatal Sirena.
Ma no 'l consenta 'l Ciel, che 'l pria tuo nido
Ti tolga a noi, ché fora eterna pena
Al Serio e al Brembo, onde 'l tuo padre uscío.

(1) Fu ripetuto ne *Le Muse Toscane di diversi nobilissimi ingegni dal Sig. Gherardo Borgogni di nuovo poste in luce*, Bergamo, Comino, 1594, c. 10 v.; e ne le *Rime di diversi illustri poeti de' nostri tempi di nuovo poste in luce da Gherardo Borgogni d' Alba Pompea, l' Errante Accademico Inquieto di Milano*, Venezia, Minima Compagnia, 1599, p. 138.

(2) È anche ne *Le Muse Toscane* cit.; cc. 10 v.; e ne le *Rime di diversi* cit., p. 138.

Del medesimo, *Rime* cit., p. 11 (1).

Al Sig. Torquato Tasso
nella sua giunta a Napoli.

Rinnovò il canto allor l' alma Sirena,
Ch' al gran sepolcro suo festi ritorno;
Crebber gli allori al bel Sebeto intorno,
E corser l' acque sue con maggior vena.
Risero i colli, e fu ogni piaggia amena,
E Pausilippo da 'l natío soggiorno
Mostró felice e fortunato il giorno
Con gli accenti di Progne e Filomena.
S' alzò da l' onde il gran padre Tirreno,
E con le Ninfe sue pregiate, e intanto
Chiamò sovente il tuo gradito nome.
Ti cinse poi di sacro allor la chioma
Napoli, e quindi nel suo ricco seno
Crebbe la gloria tua, crebbe il suo vanto.

Del medesimo, *Rime* cit., p. 33 (2).

Per l' infermità del Sig. Torquato Tasso.

Per quell' ardor che già lungo le rive
Del gran Penéo l' alma t' accese tanto,
E per il lume tuo gradito e santo
Onde, quant' ha di bel la terra, vive:
Per quell' alto valor ch' a te s' ascrive
Contra Fiton, e per il dolce canto
Ch' ognor t' apporta eterno grido e vanto
Al bel Castalio, fra l' eccelse Dive:
Pon mano a i succhi tuoi graditi e a l' erbe,
Apollo, e al tuo, fra noi pregiato, figlio,
Or non si nieghi tua divina aita.
Ch' indi l' udrem cantar l' alte e superbe
Opre d' eroi, e col sereno ciglio
Dar a le carte illustre grido e vita.

(1) È anche ne *Le Muse Toscane* cit., c. 11 *r.*; e nelle *Rime di Diversi* cit., p. 139.
(2) È anche nelle *Rime di diversi* cit., p. 158.

Del medesimo, *Rime* cit., p. 81 (1).

Al Sig. Torquato Tasso.

S'erga al tuo nome un simulacro adorno
Che 'l pregio tolga a i più superbi marmi,
Poi che già involi tu con gli alti carmi
Il pregio a mille al bel Castalio intorno.
Sorga dal Gange a te felice il giòrno
E del gran duol, onde sovente t'armi,
Sgombra la nebbia, ed a gli amori a l'armi
Faccia la Musa tua lieto ritorno.
E de gl' invitti eroi e de gli amanti
Le glorie canta, e gli amorosi ardori
Ond' arser questi, ed ebber quei gran pregi;
Ch' a te già dona il mondo i primi vanti,
E di Permesso i sempiterni allori
Ti serba Apollo, come eterni fregi.

Del medesimo, *Rime*, cit., p. 88 (2).

Al Sig. T. Tasso mentre era presso il Ser.mo Sig. Gran Duca di Toscana Ferdinando de' Medici.

Torquato, quasi peregrino errante
T' accolse in grembo la gran tosca Flora,
E 'l magno Duce, c' oggi il mondo onora,
Come de' pregi tuoi splendida amante.
Dunque per te, gran cigno, omai si cante
Col vago stile ch' Aganippe infiora
Medici il grande, e sia tromba canora
L'aurea tua cetra a le sue glorie tante.
Degna materia a' tuoi sublimi carmi
Fian le sue glorie, Tasso, e gli alti fregi,
Onde 'l grido n' udran tutti i viventi.
Caggiono a terra i gran metalli e i marmi;
Solo le carte de' scrittori egregi
Vivono eterne con gli eterni accenti.

(1) Nella medesima edizione è ripetuto una seconda volta a p. 144.
(2) È anche ne *Le Muse Toscane* cit., c. 11 *v*.

Del medesimo, *Rime* cit., p. 124.

Al Sig. T. Tasso sopra la sua Gerusalemme.

Tempri l'aurata cetra Apollo al canto
Di questo, or novo cigno, alt' e canoro,
Ch' assiso in grembo al sant' Aonio coro,
Acqueta l'ira e raddolcisce 'l pianto.
Questi, di sormontar or si dà vanto
Sovra quanti ebber già pregio d'alloro,
Scòrto da l'immortal vago tesoro
Che 'l pio Goffredo al ciel erge cotanto.
Al gran poema, a i gloriosi carmi
Ogni penna s' inchini, ogn' alt' inchiostro,
E s' erghino al gran Tasso illustri marmi.
Ché d' altro cinto che di gemme e d' ostro,
Sì ben canto la sacr' impresa e l' armi,
Ch' or è di maraviglia al secol nostro.

Del medesimo, ne *Le Muse Toscane* cit., c. 5*r*. (1).

Al Sig. T. Tasso sopra la nuova riforma della sua Gerusalemme.

Già il gran Maron fra i sette colli Augusto
Tolse co 'l carme al variar de l'ore;
E quindi n' ebbe già il dovuto onore,
Onde ancor vive il nome a noi vetusto.
Tu in Vatican, d' illustre fama onusto,
Novo tosco Maron, d' alto valore,
Canti 'l gran Cinzio, e con l' eterne suore
Te 'n vai da l' Orse a l'Etiope adusto.
E di be' pregi, anzi d' eterno grido
Orni l'alto poema e 'l sacro Duce
Campion di Cristo è per te ogn' or più chiaro.
Già addietro stassi, non pur teco a paro
Se 'n va, chi già cantò d' Ilio e di Dido,
E' l pio Goffredo più ch' Enea riluce.

(1) È anche premesso all' edizione della *Gerus. Conquistata*, Pavia, Viani, 1594.

Del medesimo, ne *Le Muse Toscane cit.*, c. 23 *v.* (1).

Al molto illustre Sig. Giulio Aresi sopra l' incoronazione del sig. T. Tasso.

I.

Aresi illustre, già la fama intorno
Apportó il grido che l'eccelsa Roma
Cinse al gran Tosco l' onorata chioma
Di sacr' allor e n' ebbe eterno 'l giorno.
Or, sua mercè, su 'l gran Tarpeio adorno
Se 'n vede questi, che sí chiar si noma;
Mentre se stesso e 'l bel nostro idioma
Famoso innalza ov' ha l' onor soggiorno.
Lungo le rive del gentil Peneo
Apollo colse da gli aurati rami
La degna fronde e 'l degno crin gli cinse.
Cosi 'l gran Tasso co' bei fregi vinse
Mille e mill' alme, e s' or divin lo chiami,
Divino è 'l carme onde immortal si feo.

II.

Questi ch' in grembo a la città di Marte,
Ov' è 'l gran Vatican fra gl' ostri e gl' ori,
Cantó 'l buon Cinzio e ricantó gli onori
Del sacro Duce, e rinnovò le carte:
Or posto fra le pompe e in alta parte
Su 'l Campidoglio i ben dovuti allori
Da illustre man riceve, ond' escon fuori
Mille e più glorie d' ogn' intorno sparte.
Già a 'l ciel s' innalza e' n Elicon s' asside
Fra 'l degno Omero e 'l Mantovan: già Roma
D' eterni fregi oggi Torquato inflora.
Aresi, questi alto splendor si noma
Del mondo, poi che 'l gran poema onora
Di cui 'l più degno Italia unqua non vide.

(1) Son entrambi anche ne le *Rime di diversi*, cit. p. 124.

Bovio Girolamo, nella *Scelta di Rime di diversi Moderni Autori non più stampate. Parte Prima* ecc., In Genova, appresso gli heredi di Gieronimo Bartoli, 1591, p. 94 (1).

Sopra il poema eroico di Torquato Tasso.

Mentre ch' aspira a nuove prove Amore,
E spiega a l' aria il volo e intorno gira,
Sovra l' altiero Po si ferma e mira
Quasi presago di novello onore.
Ivi s' asside e sparge arabo odore
A l' onde, a i campi, e 'l bel paese ammira:
E fra sé dice: — Apollo ha quí la lira
Riposta, e l' alto suo santo furore. —
A queste voci mormorando l' acque
Risposer liete: — È ben felice il loco
Ove tu sei, poiché di sé l' onori.
Ma non felice men, poi del tuo foco
Canta il gran Tasso, che d' eterni onori
Cinse Goffredo. — Amor sorrise e tacque.

C. A. R. (2), nel ms. 299 della Palatina di Parma, c. 47*r*.

Al Tasso che celebri il ser.mo Sig. Duca Rannuccio Farnese.

Ripiglia, o Tasso, il plettro aurato e 'l canto
Di celeste sirena, e 'n chiari accenti
Spiega e sublima al Cielo, a gl' elementi,
Del gran Rannuccio i rari pregi e 'l vanto,
Or che degl' Avi invitti il regal manto
Veste, e sí dolce impera a le sue genti
Ch' ovunque, o premi carta o fren rallenti,
Astrea va seco, e Palla e Temi a canto.
Desta tua Musa, e rendi in guise mille
Con nuove forme eterna, in prosa e 'n carmi,
Di tanto Eroe virtute immensa e gloria.
Ch' Ei sol, fra quanti ornâr la toga e l' armi,
Vive fra noi (ceda Alessandro e Achille)
Di poema dignissimo e d' istoria.

(1) È anche nel ms. 1072 dell' Universitaria di Bologna, c. 124*v*.

(2) È una sigla che pare comprenda queste iniziali; che significhi Curzio Ardizio?

CATANIO PROSPERO, nella *Nuova Scelta di Rime di diversi illustri Poeti*, Bergamo, Comino, 1592, in-24; p. 105.

Sulla partenza del Sig. T. Tasso da Mantova.

Vigile Tasso, pellegrino ingegno,
Nuovo Apollo di lauri incoronato,
Che co 'l bel metro a maraviglia ornato
Cantando poggi a 'l più sublime regno,
Tu da noi parti? e così ricco pegno
Ne togli al Mincio? ond' or, fuor de l' usato
Fremendo, scopre il bel cristal turbato
A' sacri Numi, a le sue Ninfe sdegno.
Felice Tebro, ch' or ne l' ampio seno
Accogli questo Cigno, anzi Sirena,
Anzi rara immortal sola Fenice.
Deh! torna, e canta con pensier sereno
De 'l tuo gran Mecenate in su l' amena
Riva del Mincio, co 'l tuo stil felice.

CAVALLETTO ERCOLE, nelle *Rime e Prose del signor* TORQUATO TASSO, *Parte Quarta*, Ferrara, Giulio Vasalini, 1586 (1).

Tasso, s' a dir di voi l' alma è confusa
È perchè dentr' al cor gran cose celo:
Non sol chi nacque di Latona in Delo
Nel vostro petto ha la virtù diffusa;
Ma ancor si scorge che la nobil Musa
Del più alto sereno e puro cielo
Qual suole 'n vetro, o 'n ben purgato gelo,
Ne l' alma vostra ha la sua luce infusa.
Questa in sí dotte e sì famose carte
Voi poi spargeste, mentre la canora
Tromba si fè sentir del fiero Marte;
Mentre si dolse 'l saettato core;
Mentre cantaste, e v' udí Pan e Flora,
Co' dolci accenti il pastorale amore.

(1) È anche nel ms. 1251 dell' Universitaria di Bologna, c. 143v.; ed è pure tra le *Rime scelte dei poeti Ferraresi*, Ferrara, Pomatelli, 1713, p. 173.

Del medesimo, nella *Scelta di rime di diversi* cit., Genova, 1591, p. 94 (1).

Sopra il Poema Eroico di Torquato Tasso.

Se gli affetti d'Amor cantando scrivi
Tasso, se l'onestà di donna bella,
In quelli i furti, i fochi e le quadrella
Si veggon, gli atti in questa onesti e schivi.
Se fiumi o selve a noi mostri o descrivi,
Se di turbato mar dubbia procella,
S'armasi cavalier, pedoni o 'n sella,
Tutti a gli occhi mortai paiono vivi.
Ma se canti talor tratto in disparte
L'arme, e se muovi con la penna altieri
Quinci Bellona e quindi irato Marte,
Hanno tanto del vero i tuoi pensieri,
E pingi in guisa e dai nome a le carte
Ch'altri non sia che d'agguagliarti speri.

Chieli Matteo, nel *Tempio fabbricato in lode della signora Flavia Peretti Orsini* ecc. *da* Uranio Fenice [T. Tasso], Roma, Martinelli, 1591.

Tasso, qual generosa aquila toglie
Dal nido, e col suo volo al caro lume
Del Sole i figli porta, che di piume
Non ammantano ancor le nude spoglie,
Tal già per te sormonta e là s'accoglie
Flavia tenera ancor, dove s'allume
D'un bel raggio di gloria: ond' ogni lume
N'abbagli, ch'a mirarla unque s'invoglie.
Ella è ben degna sol dove s' impieghi
Di te, sí glorioso al secol nostro,
L'aurea lingua, il suon cólto e i dolci carmi;
E ben degno sei tu, cui non si nieghi
Oprare a gloria sua l'arte e l'inchiostro
Sí ch'eterna sia più che in bronzi e in marmi.

(1) È anche nel ms. 1072 dell'Universitaria di Bologna, c. 124*r*.

Del medesimo, nel *Tempio* medesimo.

Tasso, pregio maggior del vago monte
Dov' han le Muse albergo, e sacro Cigno
Sublime, a cui sol diede il ciel benigno
Di poesia inestinguibil fonte:
Mentre bersaglio al fiero sdegno, a l' onte
Son di sventura, e 'l Cielo atro e sanguigno
Mi si mostra e 'l latrar d' empio e maligno
Chinar mi fa la dolorosa fronte:
M' inviti altri ch' io canti e spieghi in carte
La celeste beltà di lei, ch' al Tebro
Splende, di Flavia, onor de' sette colli.
Ma che posso far io languido ed ebro
Di doglia? ah perchè al Ciel tu non l' estolli,
Altero mostro di Natura e d' Arte.

COMANINI GREGORIO, nell' *Apologia del Sig.* TORQVATO TASSO ecc., Mantova, Osanna, 1585, c. 6*v*.

In lode del Sig. Torquato Tasso.

Tasso il Tasso non è. Questi non dorme
O d' amor canti, o Marte in campo accenda,
O sciolto inondi, o con altrui contenda
Di stil canuto in pellegrine forme.
D' ape ingegnosa e vigilante ha norme
Che per li prati susurrando intenda
A' dolci furti, onde poi ricco renda
L' alveo di frutto al cólto umor conforme.
O pur non sono un pelago sue carte,
Ove confondon l' acque e 'l Mincio e l' Arno,
E qual fiume in Parnaso ha nobil grido?
Così vasto ocean che non ha lido
Fia la sua fama: e lingua audace indarno
Tenta il suono finir d' infinit' arte.

Del medesimo, nell'*Apologia* cit., c. 7*r*.

Al medesimo.

L'insidioso arcier drizza lo strale
Nel fianco di quel cervo che superba
Porta la fronte sovra quei che l'erba
Pascono seco, e questo in prima assale.
L'aspre saette che di foco han l'ale
Sciolto dal nembo ch'entro al sen le serba,
Vanno a sfogar per torte vie l'acerba
Ira ne' monti e l'impeto mortale.
Torre ch' infra le nubi il capo estolle
Sferzan de l'austro i fiati umidi e feri:
Ciò che più s'erge al ciel più sostien guerra.
Chiedi or perchè i suoi fregi al Tasso tolle
L'invidia altrui? Perchè ne' carmi alteri
Sovra l'uso mondan s'alza da terra.

COSTANTINI ANTONIO, nel *Segretario del Sig.* TORQUATO TASSO, Ferrara, G. C. Cagnacini e fratelli, 1587.

Tasso gentil, che nel celeste regno
Contempli il sole ardente e l'auree stelle,
E forme anco di lor più vere e belle,
Dove a gran pena vola umano ingegno:
E fiamme e lampi, ove con fero sdegno
Giove accoglie le nubi e le procelle
E tonando spaventa alme rubelle
Ch'è di tempesta altrui presagio e segno:
Mentre rivolgi tu d'altera mente
A le cose terrene il presto volo,
Formi nel tuo gran caso illustre esempio;
In cui la tua virtù miro e contempio
Che te stesso formasti, o primo o solo
Spirto immortal d'eterna gloria ardente.

FRIGIO GIACOMO ANTONIO, nella *Gerusalemme conquistata di* T. TASSO, Pavia, Viani, 1594.

Questi è 'l Tasso: ogni spirto a lui s' inchine
Cui Febo accorda il plettro e detta il canto,
Per ch' aggia illustre fama il giusto e santo
Goffredo, a le sue note alme divine.
Con le ginocchia de la mente inchine
Lo stile adori ond' è mirabil tanto
C' oscura d' ogni altiero cigno il vanto,
Nè v' è cui maggior grazie il Ciel destine.
Canta in sí rara e disusata foggia
Sdegno e amor, riso e pianto, e pace e guerra,
E morte e vita, e paradiso e inferno,
Che Cinzio, in cui felice ora s' appoggia,
Col Buglion sollevando alto da terra,
Farà immortal con suono e grido eterno.

GRILLO ANGELO, nell' *Apologia del Sig.* TORQUATO TASSO ecc., Ferrara, Cagnacini, 1585 (1).

Al Sig. Torquato Tasso.

Questo, ch' or spiega al ciel l' eccelse cime,
Tasso, e maturò frutti ancor sul fiore,
Di Parnaso in sul giogo alto e sublime
Trapiantò Febo e ne fu poi coltore:
Questo sovra mill' altre antiche e prime
Piante s' innalza verdeggiante fiore,
E saldo sí le sue radici imprime
Che no 'l può crollar d' austri empio furore.
Sotto i suoi rami ombrosi in lieto coro
Cantan le Muse, e de le sacre fronde
Si fan corona in compagnia del sole:
E serban dolci frutti a quei ch' asconde
L' età futura: e 'l trionfale alloro
Men degna Apollo a par del *tasso* e cóle.

(1) È nelle tre ristampe di Mantova 1585; di Ferrara, Vasalini, 1586, e Ferrara, Baldini, 1586. È pure nelle edizioni di *Rime del sig.* A. GRILLO, Bergamo, Comino, 1589; ib., 1592; e Venezia, Ciotti, 1599.

Del medesimo, nella medesima *Apologia* (1).

Al medesimo in lode del suo poema.

Tra i simulacri de la mente eterni,
Alte memorie de' gran cigni illustri,
Veggio spirar il tuo, in cui t' illustri
Non pur, ma sovra gli altri anco t'eterni:
Chè, vinti i prischi, a' tuoi color moderni
Cedono e all'arte nova i vecchi industri:
E chi verrà dopo girar di lustri
N' ammirerà i vivi spirti interni.
E sacrerà de la tua fama al tempio
Il cor, mentre tu in Ciel, cinto di stelle,
Trionferai del pio Goffredo accanto.
Chè, s' ei tolse da genti a Dio rubelle
Gerusalem, tu col sublime canto
Togliesti ambo a l' oblio avaro ed empio.

Del medesimo, *Rime* cit. (2).

Al Sig. Torquato Tasso.

Tu mi precorri con spedito merto
Mentr' io ti seguo con veraci lodi;
E mentre cerco d' onorarti, i modi
Ritrovo scarsi e lo stil meno esperto.
Tu che d' orme novelle il sentier erto
Di virtù segui, com' appien si lodi
Moderno pregio, tal che non si frodi,
Mostrami Tasso, e 'l novo modo incerto:
Che s' altri di sé scrisse, e gloria n' ebbe,
Non ti sarà disnor, ch' altri il concento
Ne l' arte tua de' tuoi gran vanti esprima,
Che degna sol d' alzar ciò ch' in te crebbe
L' alta eloquenza, ch' al tuo nome prima
Diè l' ali, che l' età le piume al mento.

(1) Come il precedente.
(2) È anche nelle due ristampe cit.

Del medesimo, *Rime*[3] cit., c. 28.

La chiara musa, che da l'Arno prima
Al Giordano passò, l'armi e gli eroi
Colà portando ove Gesú per noi
Morte sofferse, e tra le grandi è prima
Gloria ha ne le tue lodi e si sublima
Nel nome tuo più che ne' carmi suoi;
Ma degno è ben che de' brevi ozii tuoi
Parte a lei doni ov' ha più nobil rima.
Scura è la nostra, e le sue grazie tante,
Pargoletta anco, mal risonar s' ode,
Pur t' offre pura e più devota il core:
Che balbettar da novelletto infante
Volentier sente ancor l' alma sua lode,
E l' accoglie nel Ciel l' alto Motore.

Del medesimo, *Rime*[3] cit., c. 92.

Nel tempio eterno de la fama spira
Il simulacro mio, scoltor canoro,
Del tuo divin scalpello almo lavoro,
Ch' i sacri marmi d' Elicona inspira:
Ma chi distinta ogni sua parte mira,
Fabro celeste ha di celeste coro
Angel finto, dirà, co 'l bel tesoro
Onde spirto sovran qua più s' ammira.
Dal ciel, dal ciel la mente alta richiama
A forme impure, in valle oscura e ria,
Se di formar l' imagin mia sei vago.
Ciò c' ha men di pregiato e men di raro
Nostra Natura, fuor che ardente brama
Di virtù, fingi, e mia figura fia.

Del medesimo, *Rime*[3] cit., c. 99.

Canta la fama il ciel, pinge la gloria
Ciò ch' in terra sí ben finge e descrive
Gran pittor, gran poeta, e sorge e vive
Subietto di poema ampio e d' istoria.
Penna d' alto pennel, pennel si gloria
D' altera penna, e l' uno a l' altro ascrive
Eterna vita: e' n sí famose e vive
Carte ha novello onor prisca memoria.
L' uno è lingua de l' altro, e voce ed alma
L' altro è de l' uno, e l' un per l' altro è forte:
Movono immoti, e chi s' allegra e duole.
Fan cangiar volto i volti e le parole;
E i vincitori e i vinti han qui egual palma
Del tempo, e qui spira immortal la morte.

GUALTEROTTI RAFFAELLO, *Rime*, In Firenze, Appresso Bartolomeo Sermartelli, MDLXXXI.

Al Sig. Torquato Tasso.

Tu, che di sí leggiadri alti pensieri
Nodristi un tempo fortunato il core,
E per solo acquistar gloria e splendore
Cantasti del Buglione i santi imperi,
Dimmi or che fai? tra dame e cavalieri
Di cortesia ragioni e di valore;
O mostri lor come sol puote Amore
Far chiari i nostri dí torbidi e neri?
Ma, se ciò fosse, desiate e care
N' apporteria la fama altrui novelle,
Chè de' tuoi fatti illustri è messaggiera.
Forse ch' or dorme la tua mente altera,
Lieta che l' opre sue sempre più chiare
Vegeteran col sole e con le stelle.

GUASTAVINI GIULIO, nel *Torrismondo del Sig.* TORQUATO TASSO, Genova, 1587.

Tromba sonasti, ed a quel suono tacque
Qualunque avea pregio maggiore avanti:
Di Goffredo il valor risorse, e giacque
Quello onde Roma par ch' ancor si vanti.
Di pastor, misti a' risi i dolci pianti,
(Tai li tempra la Dea che nel mar nacque)
Cantasti sì, che di Menalca i canti
E Titiro e Damone assai men piacque.
Ad amici scrivesti, e in rime sparse
I lor pregi, e d' amore i dubii stati
Spiegasti, e del tuo cor gli interni affetti;
Chi ti fu pari, o Tasso? eran restati
I coturni; li vesti, ed inchinarse
Ecco Sofocle il primo a' gravi detti.

Del medesimo, nella *Scelta di Rime di diversi moderni autori* cit., Genova, 1591, p. 108.

Al Sig. Torquato Tasso.

Ecco dopo sì lunga atra tempesta
Che 'l debol legno tuo quasi sommerse,
Ed a pavidi amici il sen coperse
Spesso d' orror e fe' la faccia mesta,
Novo lume apparir, che l' onda infesta
Propizio rende e le fortune avverse;
Inchina 'l Tasso, e siano in lui converse
Ambo le luci e a lui la mente desta.
Ma novo Palinuro al temon seggia
E i venti spii, acciò per men turbato
Sentier arrivi la tua nave in porto.
Nessun per questo mar, che sempre ondeggia,
Viver sortisce lieto e riposato;
Felice è quel che non rimanvi absorto.

Manfredi Muzio, nella *Gerusalemme Liberata*, Casalmaggiore, 1581.

Ecco altr' ire, altri errori, altre amorose
Cure, altri sdegni, e guerra altra fatale:
Altr' opra, ond' altri gloria ebbe immortale,
E d' altro capitano arme pietose.
Tromba le spiega, cui non mai prepose
Altra Parnaso, altra non diélle eguale,
Onde, non so ben come, altera l' ale
Tanto la fama inalzar possa od ose.
Quí del buon guerreggiar tutte le forme,
Chi legge, impara, e le cagioni e 'l fine,
E le voglie frenar che sferza amore.
Dunque s' Omero ha doppio alloro al crine,
E pur talor dormí; di quale onore
Si de' Tasso fregiar che mai non dorme?

Massarengo G. B., nella *Gerusalemme Conquistata*, Pavia, Viani, 1594 (1).

Là, dove ammanta sette colli un giro
Alma santa città, l' età risorge
Che pria si giacque, e l' alte mura scorge,
Tasso, da cui tante bell' opre usciro.
Già un tempo *Liberata*, aspro martiro
Sostenne, or la *Conquista*, e sí le porge
Vita, che 'n van la morte e 'l tempo sorge
A sfogar contra lei l' empio desiro.
Felice Roma, che città novella
Nascer ti vedi in grembo a te simíle,
Simile a quella che nel ciel si serba.
È ben ragion, nel seno tuo gentile
(Poi che 'l buon Pier nova Sion t' appella)
L' antica or rinovarsi alta e superba.

(1) Il Massarengo ha qui anche tre epigrammi latini sul Tasso e il suo poema.

MELCHIORRI FRANCESCO, nel *Mausoleo di poesie volgari et latine in morte del sig. Giuliano Gosellini fabricato da diversi poeti de' nostri tempi*, In Milano, appresso Paolo Gottardo Pontio (1589). [Edito da Bartolomeo Ichino]; p. 10.

Tasso, a cui Tebro il crin cinse d' alloro
Perchè, in vece di lui, tra noi rimaso
Fosti sol tu ad aprirci il bel Parnaso
E largo a dispensar il suo tesoro,
Odi qual sente duol l' Alba e martoro,
Gito il suo sole ad un perpetuo occaso;
Ch' ella, dolente di sí acerbo caso,
Vela d' oscura nube i capei d' oro.
E piangi lui e lei consola in tanto
Duol di più non poter, come solea,
Precorrer lieta al lucido Oriente:
A lui che fu un Apollo, a lei ch' è dea
Di beltà in terra, il novo e divin pianto
Ben si convien del tuo stil sí eloquente.

NUTI GIULIO, nella *Lettera consolatoria del Sig. Torquato Tasso alla Signora Dorotea Geremia Albizi Ambasciatrice di Toscana* ecc., Ferrara, Vasalini, 1587.

A Mantoa.

Di te non risonò nome sí vero,
Mentre ebbe Roma la tua fama vera
Che la gloria d' Augusto fece intera,
Quel sí nomato tuo latino Omero,
Quant' or che il Tasso ama il tuo dolce impero,
Ch' in te posando ha men sua stella fera,
Onde del gran Gonzaga il pregio spera
Splendor, quindi fia 'l Tosco meno altero.
E mentre il Tebro e l' Arno invidia serba
Verso il tuo Mincio, la sua cortesia
L' Eridano rafferma e tra sè gode.
Che nè quella nè fera altra superba
Potrà vietar per disusata via
A dui sovrani Duci eterna lode.

Del medesimo, nel *Torrismondo del Sig.* TORQUATO TASSO, Ferrara, Vasalini [e Baldini], 1587 (1).

Sien solo in queste carte e in questi versi
Per te, Vincenzo, i tragici soggetti,
E per quei c' han rivolti a te gli affetti
E ne' casi felici e negli avversi.
E se pur s' arma talora a dolersi
La lingua o 'l sen, non sien grandi i disdetti
Ma con tempre di gioie e di diletti,
Di che fur privi al fine i Darii e i Sersi.
S' armin sol gli Alessandri e gli Artabani
Con valore e con fraude a la ruina
Di chi superbo o vil trapassa i giorni;
Ma di parole, a te, ma d' atti umani
Di magnanimo cor, che l' opre affina,
Non sia mostro ch' apporti danno o scorni.

Del medesimo, nel *Torrismondo del Sig.* TORQUATO TASSO, Ferrara, Cagnacini, 1587 (2).

Melpomene non mai più mesti accenti
O più soavi odir fece in Atene,
O dove Roma immortal si tiene
Ch' è saldo scudo de l' afflitte genti,
Com' ode or soavissimi lamenti
Mantova, ch' è del Tasso albergo e spene:
Quindi chiamar si puó novo Ippocrene
Il Mincio: Po, Tebro, Arno, no 'l consenti?
Deh, se per Torrismondo non volete
Degnarlo a tanto onor, fatelo almeno
Per quel che pianse l' infelice Dido.
Mentre tra fosche nubi anco vedete
Come fa l' aere ognor vago e sereno
Vincenzo, il saggio duce e giusto e fido.

(1) E nell' edizione Venezia, Deuchino, 1603.
(2) E anche nell' edizione Venezia, Zoppino, 1588.

Ongaro Antonio, *Rime*, Venezia, Ciotti, 1602, p. 53 (1).

Loda il Sig. Torquato Tasso.

Emulo a voi, Torquato, ogn' un che stende
Per le vie di Parnaso al ciel le piume
(Folle temerità) troppo presume
E da lui novi nomi il mare attende.
Quasi da fonte suo lucido scende
Da' labbri vostri d' eloquenza un fiume,
E qual fra l' ombre si palesa il lume
Fra gli altri il vostro stil fiammeggia e splende.
Come maestra man talora annoda
Bei fregi d' or e gemme in forme nuove,
Voi legate le rime e le parole.
E se in nostro sermon lingua si snoda
Là su, non temo dir che sopra il sole
Parli di voi men terso Apollo e Giove.

Parma Orazio, ne *Le Muse Toscane* cit., c. 31 *r*.

[Per il Torrismondo.]

Qual più da gl' occhi trae lagrime meste
Favola, il piè d' alti coturni avvinta,
O per salvar l' altrui già quasi estinta
Vita sia de la sua prodiga Alceste,
O volga Aiace in sè l' arme funeste,
Ceda 'l pregio a la tua, dov' hai dipinta
Cagion di pianger, vera no ma finta,
Ch' a non finta pietà l' alme tien deste.
Tasso, l' istoria a te porger non debbe
Subietto da formar in vive carte
Ch' alto spettacol poi s' offra a le genti,
Poi che, mastro gentil, ne rappresenti
Un tal, ch' essa mentir con la bell' arte
De le mentite tue forme vorrebbe.

(1) E ristampe del 1605 e del 1620.

Pellegrino Camillo, nelle *Rime di D.* Benedetto Dell' Uva, Giovambattista Attendolo *et* Camillo Pellegrino ecc., In Firenze, nella stamperia del Sermartelli, mdlxxxiiii, p. 100.

Al Signor Torquato Tasso.

Oh, di che nuove meraviglie e belle,
Tasso gentil, s'adorna il secol nostro,
Mentr' i ciel fan concento al cantar vostro
E guidan balli Febo e le sorelle.
Che sí rara armonia dalle rubelle
E beat'alme s'oda, han già dimostro
Mille da' Campi Elisi e nero chiostro
Eroi chiamati a riveder le stelle.
Onde 'l nostro idioma alzato al segno
Per voi si vede de' supremi onori,
Che bramò invan più d' un sublime ingegno.
Cosí 'l latino Omero orno d' allori
Il Tebro e di par gloria è cosí degno
Che da un tosco Virgilio Arno s' onori.

Del medesimo, nel codice di sue rime e lettere nella Nazionale di Napoli, xiii. D. 18.

Al Signor Torquato Tasso.

Qual da ria nebbia molle pianta è offesa
Il tuo mortal d' umor maligno è grave,
Tasso gentil, di cui l'età non have
Pegno più caro, ah troppo indegna offesa!
Ma la parte immortale al cielo intesa
Accidente non cura e nulla pave,
E la Musa onde canti alta e soave
Vien quanto gira il terren globo intesa.
Lodando io questa già, lo sdegno nato
Destai nei petti di famosa schiera
Che nota ogni altrui fallo e i suoi non scorge.
Pur a terra cadéo l' invida fera;
Tu, che quella vincesti, or vinci 'l fato
Qual palma che calcata in alto sorge.

PIGNA G. B., nel *Ben divino*, ms. n.° 252 della Biblioteca Comunale di Ferrara (1).

« *Torquato Tasso avea già celebrata la medesima Donna* [Lu-
» crezia Bendidio], *ma per lungo tempo che le fosse stato affezio-*
» *nato non aveva mostrato tanto ardore quanto egli* [Pigna] *in*
» *questo poco tempo d' alcuni mesi. Però nel presente sonetto allu-*
» *dendo a questo, allude anco al poema eroico scritto dal Tasso*
» *istesso nella presa di Gerusalemme fatta da Gottifredo: et dopo*
» *avere mostrata la felicità di questo suo amico, conclude che spera*
» *egli casta unione, per essere d' una città e corte ed educazione*
» *istessa di che è la Donna; là ove non è meraviglia se ciò non*
» *incontrasse ne l' amor del Petrarca; perchè Laura ed esso erano*
» *di paesi troppo diversi, e si serve delle contrarietà del corso di*
» *Sorga ed Arno fiumi delle patrie loro.* » [Argomento di B. Guarini].

De l' alto sol donde il tuo cor più tempi
Sfavillo Tasso, il mio con lungo foco
In brevi dí si strugge e i' son già roco
Gridando in carte cosí duri scempi.
Tu almen la fiamma or di gran Muse adempi,
Mentre di gloria e di cantar non fioco
Con chiara tromba a bellicoso gioco
Meni il tuo Gotifré da i sacri tempi.
Che fia di me? Chi sa che fia? Se Sorga
E l' Arno han steso in varie parti il corso
Come quel Tosco aver potea mai pace?
Forse avverrà ch' un stesso amor qui sorga
Da un fiume istesso, e che un istesso corso
Stringa due casti cori e un ben verace.

(1) Cfr. la mia *Vita di T. Tasso* cit., vol. I, p. 171.

REGIO mons. PAOLO, nel ms. VII. H. 28 della R. Biblioteca Estense (1).

Torquato, che di rime alte e sonore
Tessi la giusta e gloriosa impresa
De la cittade, u' si purgò l'offesa
Fatta al verace Dio del primo errore,
Con arte e leggiadria compugni il core
Ai figli natural di Santa Chiesa,
Che la nostra ragion avendo intesa
Movan contra i nemici il lor valore.
Te le sbandite Muse d' Elicona
Ornaro al sacro ufficio, e con diletto
Cingono al capo tuo degna corona.
Armisi Italia e Spagna e Francia il petto
Concorde al canto tuo, ch' al cor li suona
Dopo' sì lungo intrinseco difetto.

RINALDI CESARE, *Delle Rime Parte Terza*, In Bologna, per Vittorio Benacci, 1590, p. 197.

Al Sig. Torquato Tasso.

Tasso, tu mai non dormi, anzi ogn' or vegli
E là sormonti ov' altri il corso accenna,
Debil sembra con te ben ferma penna,
E sono i pensier tuoi lucidi spegli.
Tu mill' alme a cantar teco risvegli,
Cui di seguirti il desio l' ale impenna,
Tu quasi in mar da più sublime antenna
Scopri i dubbi sentieri e 'l vero scegli.
Quindi nuova fenice a te prepari
D' immortal lode un rogo, e splendi come
Fra l' ombre il sole e fra le nubi il lampo.
E mentre i dolci accenti altrui rischiari,
Portan gli Euri a l' Olimpo il tuo bel nome,
Febo gode, arde il mondo, ed io n' avvampo.

(1) Questo ms. contiene la *Gerusalemme Liberata*.

Del medesimo, nelle *Rime, In questa terza impressione dal medesimo Autore riviste e ricorrette* ecc., In Bologna, per Gieronimo Mascheroni, 1619, p. 358.

Al Sig. T. Tasso.

Pigro cursore i tuoi veloci passi
Tento seguire e le volanti piume,
Ma sí ratto le spieghi incontra 'l lume,
Che salir non vi ponno occhi e piè lassi.
Aura da questi luoghi oscuri e bassi
Non mi solleva in parte ov' io m' allume,
Ché recise ha le penne il reo costume
E 'l cieco mondo m' ha racchiusi i passi.
Tasso, e pur tua virtù seco mi volve
E se ben fuggitivo a me t' invole
Non però di sua legge amor m' assolve.
Di tua gloria ardo e ovunque ella se 'n vole
Vola il mio cor, né mai da lei si svolve
Vago pur d' allumarsi entro al tuo sole.

Selva Crisippo, nella *Gerusalemme Liberata*, Parma, Viotto, 1581, in-4.

Gran tromba è questa e non roca o stridente,
Ma ben sonora e dolce, ond' alta impresa
Si canta, e n' è già al ciel la voce ascesa,
Non pur sparsa quaggiù tra gente e gente.
Chiaro è 'l fatto, e chi 'l narra, e 'l vede e 'l sente
Ognun, nè fama vien da fama offesa;
Ma l' una illustre più per l' altra è resa,
Come fiamma è per fiamma assai più ardente.
Già canto si divin mai non potea
Trovar più di sè degno altro soggetto,
Nè soggetto si altier più degno canto.
Bella union: neppur tema dovea
Tanto sovrano aver stil meno eletto,
Nè tale stil parlar di minor vanto.

SPONTONE CIRO, nella *Risposta del Sig.* T. TASSO *alla Lettera di Bastiano de' Rossi* ecc., Ferrara, Baldini, 1585 (1).

Dall' azzurro tuo perde
Il mar tranquillo o preziosa gemma:
Ma perchè sei terrena,
Il Tasso il terren suo di te s' ingemma.
L' orgoglio pur affrena,
Che se ben splendi e vaga agli occhi sei,
Nott' è tua luce, e vile
Resti a par del monile
Ch' ei fabbrica a sè stesso, onde gli dei
L' ammiran, non che 'l mondo,
E di splendor si lascia il sol secondo.

STIGLIANI TOMMASO, *Il Canzoniere*, Roma, Zanetti, 1623, p. 434.

Visita fatta dall' Autore al Tasso.

Pace a te, che chiarissimo ed intatto
Steso hai quel nome, in ch'io mi specchio e tergo,
Da i liti d' India insin là dove il tergo
Stanco d' Atlante è sostenendo fatto.
Tu col canto, appo cui resta ad un tratto
Ogni cigno gentil palustre mergo,
M' hai dolcemente dal mio patrio albergo,
Quasi sirena, a queste sponde tratto.
Nè per altro io varcai colli e torrenti,
E fanciul venni al re d' ogni altro rivo,
Che per far miei desir di te contenti.
O quanta ovunque luce il biondo Divo
Invidia avranno le future genti
Agli occhi miei, che t' han veduto vivo!

(1) E nella ristampa, Mantova, Osanna, 1585.

Del medesimo, *ib.*, p. 435.

Per la prigionia del Tasso.

Deh, non hai vôto ancor l'empio turcasso
Fortuna ingiuriosa? or non è scarco
Di strali avvelenati il tuo fier' arco
Che tien d'ogni suo pregio Apollo casso?
Volgi indietro, crudel, l'ardito passo
Che fa di doglia un sí degn' uomo ir carco,
Ch' omai ben de' bastarti il lungo incarco
C' ha nel carcer sofferto oscuro e basso.
E voi, o Muse, ch' a sí giusto impaccio
Sotto il vedete, ahi, non ve 'n punge duolo?
Stendete a liberarlo il sacro braccio!
Chi è seguace dell' aonio stuolo,
O sciolto viver de' d'ogn' altro laccio,
O de' lacci d'Amor legato solo.

Del medesimo, *ib.*, p. 435.

Per la prigionia del Tasso.

Dunque tacer, signore,
L'alta tua musa fai
Perch' in carcere stai?
E vuoi ch' il tuo valore
Resti minor dell' infortunio fello?
Specchiati nell' augello
Che s'avvien che serrato in gabbia sia
Canta ancor come pria.

Del medesimo, *ib.*, pag. 435.

In lode del Tasso.

Tu co 'l tuo stile offoschi eccelso e puro
    La fama de' piú degni e de' piú chiari;
    Ma con tale offoscar però ripari
    Il secol nostro dall' oblio futuro.
E di quanti scrittor son oggi, o fûro,
    I pregi adombri gloriosi e rari,
    Ma con tal adombrar però rischiari
    Il nostro tempo tenebroso e scuro.
Chi vide mai sí insolito valore,
    Luce apportar coll' ammorzar facelle
    E tragger dalle tenebre splendore?
Ma tu forse emular vuoi l' opre belle
    Del mattutino sol quand' esce fuore
    Ch' alluma il ciel coll' oscurar le stelle.

Strozzi G. B., nel ms. Magliabechiano, vii. I. 346, c. 336 *r*.

A Torquato Tasso.

Cigno gentil, che con suavi accenti
    L' Ibero e 'l Gange non che 'l Po risuona,
    Quel Cigno che di stelle s' incorona
    Contender teco di valor non tenti.
Di quei che 'l tempo ha ne l' oblio già spenti
    Vivo tu porti il nome in Elicona,
    Ov' hanno i franchi Eroi per te corona
    D' onor, che lampi ha sovra 'l sol ardenti.
Tu, perché 'l nome tuo resti immortale
    D' esser translato in ciel mestier non hai
    Com' ei, ch' intorno a Leda aperse l' ali.
Ma perché splender qui gli estinti fai,
    Il ciel per darti al merto il premio eguale
    Là su ti cingerà d' eterni rai.

TASSO ERCOLE, nelle *Rime spirituali del Sig.* TORQUATO TASSO, Bergamo, Comino, 1597.

Nella Coronazione di Torquato Tasso.

I.

Deh, com'a tempo altera Roma mostri
Che da te stessa non discordi mai,
E, generosa, eccelso premio dai
A sovrano valor d'eterni inchiostri.
Il Tasso in pompa imperial dimostri,
Veder il Tasso trionfante fai:
Eppur il Tasso coronando vai
Tal che co' duci tuoi di gloria ei giostri.
Sente cio il mondo, e a coloro scorno,
Che coll'ottenebrar l'altrui splendore,
Alle tenebre lor procaccian luce:
Fosti tu (dice), Roma, in dando onore
Sempre cortese inver; ma questo giorno
La semplice equitate vi t' induce.

II.

Padre mio veglio, che sovr' alpi assiso
Il felice all'occaso d'Adria impero
Termini e guardi dal monarca ibero
Con fè del crine più fatal di Niso;
Ergiti a forza, e colà vòlto il viso
Ove i Cesari prima, or siede Piero,
Vedi in onor il tuo novello Omero
Quegli adeguar che mondi ebber conquiso.
Poi da merti librata in fra di loro
La gloria, altier di tal nepote, a quella
Ardisci degli eroi la sua preporre:
Come ch'emerga in lui dal sol tesoro
Di suo saper e abbian l'altre ancella
Straniera, che con lor opra concorre.

III

Ahi, quanto fortunata, mal'accorta
Tanto, alma patria mia, figlia di Breno,
Poichè non par ch'ancora scorgi appieno
La gloria che dal Tasso a te s'apporta.
Egli in te madre abbraccia; egli te porta
Con lodi sopra ad ogni colle ameno;
Ed egli ha 'l mondo in sé converso e pieno
D'illustre fama, da' suoi scritti sorta.
Ma tu non men d'ingiusta, ingrata, c'hai
Onde mostri apprezzar figlio si degno?
Dimmi, di lui si vede in te memoria!
Ergi, ergi bronzi, che n'è tempo ormai,
Rimembrando, che d'un sí raro ingegno
Patrie ben venti vollero la gloria.

UVA (DELL') BENEDETTO, nelle *Rime di D.* BENEDETTO DELL' UVA, GIOVAMBATTISTA ATTENDOLO *et* CAMILLO PELLEGRINO ecc., In Firenze, nella stamperia del Sermartelli, MDLXXXIIII, p. 37.

Tasso, cui diede il ciel nobile e raro
Ingegno e ricca vena e saper vero,
Poi che già siete nella via ch' Omero
E seco il Mantovan primi segnaro,
Dietro l' orme di lor, ch' innanzi andaro
Con matura prestezza, erto sentiero
Correte il terzo voi, ma come io spero
Lodato ben d' ambi due questi a paro.
La nostra lingua già molt' anni aspetta
Il suo poeta e sino ad or non l' have,
Tal che da 'l primo suo pregio è lontana.
Resta che il vostro stil leggiadro e grave
Giunto all' utile altrui quel che diletta,
Formi l' esempio de la vita umana.

ZINANO GABRIELE, *Delle Rime et Prose. Parte Prima.* In Reggio, appresso Hercolano Bartoli [1591], p. 38.

Al Sig. Torquato Tasso.

Cerca avanzarsi e con mill' ali e mille
Move, percuote i venti e gira e sale
La Fama, e seco porta l' immortale
Tuo nome, e 'l grida in alte trombe e in squille.
Emula de la fama, le tranquille
Parti de l' aria poggia, e tanto vale
L' aquila bianca, che con vol fatale
Circonda il mondo e le celesti ville.
Ma salendo e girando e in terra e in cielo
La Fama e 'l bianco augel sempre son pari:
L' una te porta e l' altro i grandi Estensi.
Veloci più d' ogni veloce telo
Circondan tanto, ma con voli vari,
Che di giungerli mai non è chi pensi.

APPENDICE IV.

RIME FALSAMENTE ATTRIBUITE A TORQUATO TASSO

(1) I componimenti adespoti sono qui posti in fine dopo quelli con nome.

— Invittissimo Enrico, or che all' ardente [*Tasso Bernardo*]
— Io so che non temendo
— Laura gentil sì dolcemente spira [*Coppetta*]
— Laura se pur sei l'aura [*Guastavini*]
— La valorosa mano
— Le più belle zitelle del contado [*Guarini*]
— Marmo non già ma l' universo mondo [*Ferdinandi; Pacelli*]
— Mia diva, io non so dire [*Guarini*]
— Nasci e del casto e fortunato ventre [*Santini*]
— Ne la stagion che più sdegnoso il cielo [*Santini*]
— Non son scemo di fede
— Nova leggiadra stella [*Manfredi*]
— Novello Alcide, a cui fregia la chioma [*Coppetta*]
— Oh che soave e non inteso bacio [*Guarini*]
— Oh com'è gran martire [*Guarini*]
— O fra quanti ornò mai porpora ed ostro [*Coppetta*]
— O gran castigo a non pensato errore [*Turamini*]
— O nel silenzio tuo lingua bugiarda [*Guarini*]
— Padre che chiuso in umil cella sprezzi [*Mancini*]
— Pianta regal che già tant'anni e lustri [*Guarini*]
— Perché di gemme t'incoroni e d' oro [*Guarini*]
— Poiché a l'alta virtú vostra compagna
— Poiché spiegaste il glorioso piede
— Quando col ventre pien donna s' invoglia [*Coppetta*]
— Quanto del corpo è più degna la mente
— Questa ordí il laccio, questa [*Strozzi*]
— Questa terrena ed infiammata cura [*Guarini*]
— Questa vita mortale [*Guarini*]
— Questi quattr' *S* nel mio ardente petto [*Accolti*]
— Rose che l'arte invidiosa ammira [*Guarini*]
— Sacrati orrori ove la folta chioma [*Veniero M.*]
— Se l'odorata neve
— Se colei che nel pan cangiò le ghiande [*Coppetta*]
— Sembro al vestir un cittadin de' boschi [*Paesano*]
— Se pietade è nel cielo
— Se tu d'ombre notturne amico e vago [*Borghesi*]
— Spento è il sol di bellezza; or questi abissi
— Taccia il cielo e la terra al novo canto [*Guarini*]
— Tirsi morir volea [*Guarini*]
— Tu ch' in forma di dea vera sirena [*Arlotti*]
— Tu godi il sol ch'a gli occhi miei s'asconde [*Guarini*]
— Vera pietade e vera gloria è il fine [*Coppetta*].

RIME FALSAMENTE ATTRIBUITE A TORQUATO TASSO.

— Questi quattr' *S* nel mio ardente petto.

Di BERNARDO ACCOLTI, nelle *Rime diverse di molti eccellenti Auttori.* In Venetia, per Matteo Pagan al segno della Fede, s. a. [ma della prima metà del sec. XVI]. — Cfr. CASTIGLIONE, *Il Cortegiano*, ediz. Cian, Firenze, Sansoni, 1894, p. 27 *n.*; e CIAN, *Le rime di B. Cavassico*, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1894 (della *Scelta di Curiosità Letterarie* ecc. dispensa CCXLVI), vol. I, p. CCV. — Fu attribuito al Tasso nelle stampe 117, 181, 182, 224, 260 e 268 (1).

***

— Tu ch' in forma di Dea vera sirena.

È di RODOLFO ARLOTTI, alla Signora Lucrezia Bendidio, nelle *Rime degli Accademici Eterei*, Padova [1567], c. 42 *v.* — Fu attribuito al Tasso dai mss. **Pg.**, $\mathbf{P_3}$; dal SERASSI, *Vita di T. Tasso* cit., I, p. 195; e nelle stampe 224, 260 e 268.

***

— Filli crudel, Filli sdegnosa e schiva.

È di ANNIBALE BONAGENTE, nelle *Rime degli Accademici Eterei* cit., c. 5 *r.* — Fu attribuito al Tasso nel ms. $\mathbf{P_6}$; e nelle stampe 117, 181, 182, 224, 260 e 268.

***

— Se tu d'ombre notturne amico e vago.

È di DIOMEDE BORGHESI, nelle *Rime Amorose di — — gentilhuomo Sanese et Accademico Intronato nuovamente poste in luce. Con alcuni brevi argomenti di m. Cesare Perla. Al Molto Illustre S. Gio. Carlo Lercaro Imperiale,* In Padova, appresso Lorenzo Pasquati, MDLXXXV. — Nella Tavola si nota espressamente: « Questo » sonetto è stato stampato fra le *Rime del Sig. Torquato Tasso* sì » come alcune altre composizioni che non eran sue. Di che essendo » certificato il S. Aldo Manuzio, ha lasciato di farlo porre nella » seconda impressione d'esse *Rime.* Se il medesimo eccellente

(1) Mi riferisco naturalmente alla *Bibliografia* contenuta in questo volume.

» S. Tasso, il quale non ha miga bisogno d'acquistar gloria dalle » fatiche altrui, non confessasse che tal sonetto non è suo, si pro» verebbe con diverse testimonianze che il Borghesi ne è stato » autore ». — Fu attribuito al Tasso nelle stampe 10 (e non 15), 11, 20, 25, 30, 34, 68, 181, 182, 224, 260 e 268. — Nell'esemplare del n.° 10, con postille di mano contemporanea, che è nell'Universitaria di Torino, è detto: « Del Sig. Diomede Borghesi a la Signora Barbara Trotti. »

***

— Alma gentil, ch'or nel principio nostro.

È di Cesare Caporali, *Rime*, Perugia, 1770. — Fu attribuito al Tasso nelle stampe 116, 181, 182, 224, 260 e 268.

***

Sono di Francesco Coppetta:

— Godasi Roma e 'l suo maggior sostegno

nell'ediz. delle *Rime* di lui, Venezia, Guerra, 1580, p. 3, e in altre. — Fu attribuito al Tasso nelle stampe 116, 151, 181, 182, 224, 260, 268.

— L'aura gentil sì dolcemente spira

nell'ediz. cit., p. 56, e in altre. — Fu attribuito al Tasso nelle stampe 117, 154, 181, 182 ,224, 260, 268.

— Novello Alcide, a cui fregia le chiome

nell'ediz. cit., p. 4, e in altre. — Fu attribuito al Tasso nelle stampe 116, 148, 181, 182, 224, 260, 268.

— O fra quanti ornò mai porpora ed ostro

nell'ediz. cit., p. 2, e in altre — Fu attribuito al Tasso nelle stampe 116, 151, 181, 182', 224, 260, 268.

— Quando col ventre pien donna s'invoglia

nell'ediz. cit., p. 31, e in altre. — Fu attribuito al Tasso nelle stampe 117, 153, 181, 182, 224, 260, 268.

— Se colei che nel pan cangiò le ghiande

nell'ediz. cit., p. 2, e in altre. — Fu attribuito al Tasso nelle stampe 116, 151, 181, 182, 224, 260, 268.

— Vera pietade e vera gloria è il fine
nell' ediz. cit., p. 4, e in altre. — Fu attribuito al Tasso nelle stampe 116, 148, 181, 182, 224, 260, 268 (1).

***

— Marmo non già ma l'universo mondo [*stanze*].
Di FRANCESCO FERDINANDI nella stampa 84. — Ma vedi qui avanti PACELLI.

***

Sono di BATTISTA GUARINI:

— Ahi come a un vago sol cortese giro
nell' edizione, da lui stesso curata, delle sue *Rime*, Venezia, Ciotti, 1598, c. 113*r*.; nelle *Muse Toscane di diversi* ecc., Bergamo, Comino, 1594, c. 36 sgg. (1). — Fu attribuito al Tasso nella stampa 78.

— Altro non è il mio amore [*madr.*]
nelle *Rime* cit., c. 61 *v*. — Fu attribuito al Tasso nelle stampe 27, 70, 141, 166, 169, 181, 182, 224, 260 e 268.

(1) Anche in un ms. di Rime di diversi, miscell. in-4, sec. XVI-XVII, posseduto dal sig. cav. Giuseppe Cavalieri di Ferrara, si trova la serie seguente attribuita al Tasso, ma con a fianco il nome del Coppetta:

Di T. TASSO.

Al Sig. Vescovo di Perugia.

— O fra quanti ornò mai porpora od ostro — *o del Coppetta*

Al Sig. Ascanio della Corgna.

— Se colei che nel pan cangio le ghiande — *o del Coppetta*

Sopra Giulio III e il Cardinale di Perugia.

— Godasi Roma e il suo maggior sostegno — *o del Coppetta*

Del Coppetta o del Tasso

— Vera pietade e vera gloria è il fine

Del Coppetta o del Tasso.

— Novello Alcide a cui fregia la chioma

Di T. Tasso o del Coppetta.

— Quando col ventre pien donna s' invoglia.

E sono appunto tutti del Coppetta.

(2) Non curo di citare l' edizione delle *Opere di* B. GUARINI, Verona, Tumermani, 1737, vol. II, ove questi componimenti si ritrovano.

— Ardemmo insieme bella donna ed io [*madr.*]
nelle *Rime* cit., c. 70*r*. — Fu attribuito al Tasso nelle stampe 60, 86, 141, 166, 181, 182, 224, 260 e 268.

— Baci soavi e cari [*canz.*]
Fu attribuita al Tasso nelle stampe 8, 9, 10, 15, 20, 24, 29, 33, 69; e in qualche manoscritto. — Ma già nella stampa n.° 11, curata dal Guarini, il componimento non appariva e in una nota a p. 95, dopo aver rivendicato ad altri autori altri componimenti che passavano sotto il nome del Tasso, il Guarini diceva: « Nella » Canzone però dei Baci e nel Madrigale di Tirsi, che parimente » non sono del Sig. Tasso non abbiamo potuto nominarvi il pro- » prio Autore. » Forse per la stessa ragione per cui tacque allora il proprio nome, il Guarini non accolse questo componimento, che andò famoso, nelle sue *Rime* cit., nè appare nelle *Opere* cit. (2).

— Con che soavità labbra adorate [*madr.*]
nelle *Rime* cit., c. 962 (3). — Fu attribuito al Tasso nella stampa 78.

— Cor mio, deh, non languire [*madr.*]
nelle *Rime* cit., c. 99*r*.; e nelle *Muse Toscane* cit., c. 36 sgg. — Fu attribuito al Tasso nella stampa 78.

— { Donna mentr' io / Cor mio mentre } vi miro [*madr.*]
nelle *Rime* cit., c. 71*v*.; e nelle *Muse Toscane* cit., c. 36 sgg. — Fu attribuito al Tasso nella stampa 78.

— Dimmi gentil pastore [*ecloga*].
Fu fatta nelle nozze di Alfonso II d'Este con Margherita Gonzaga nel 1579, quando anche il Tasso ne compose una simile nell'intonazione; cfr. nelle *Opere minori*, vol. III, p. 399. Tuttavia fu attribuita al Tasso anche quest'altra nelle stampe 141, 166, 169 181, 182, 224, 236, 260 e 268. — Non è fra le *Rime* cit. del Guarini, bensì apparve nelle sue *Opere*, II, pp. 176-178. Le stampe tas-

(1) Nel *Catalogue of the Harleian Manuscripts in the British Museum*, vol. I, n.° 871, n.° 7 è notato: « Baiser; prins de l'italian de Torquato Tasso. I suppose, » translated by some young Lady [Anne Bacon] who perhaps might write the French » Letter which preceds relates to them.... »

(2) È un frammento del *Pastor fido*.

siane sono tutte tarde e senza autorità; inoltre è più facile che i due poeti della corte abbiano fatto un componimento per ciascuno sul medesimo argomento e sullo stesso tono, di quello che il Tasso ne abbia fatti due ripetendosi. Cfr. Rossi V., *B. Guarini,* Torino, Loescher, 1888, p. 59 *n.*, e la mia *Vita di T. Tasso* cit., vol. I, p. 308 *n.* 1.

— Donò Licori a Bacco [*madr.*]
nelle *Rime* cit., c. 97 *r.*; e nelle *Muse Toscane* cit., c. 36 sgg. — Fu attribuito al Tasso nelle stampe 78, 270.

— Eran le chiome d'oro all'aura sparse
nelle *Rime* cit., c. 7 *r.*; nelle *Rime degli Eterei* cit., c. 13 *r.*; e nelle stampe 43 e 43 *a*). — Fu attribuito al Tasso dalle stampe 117, 154, 181, 182, 224, 260 e 268.

— Le più belle zitelle del contado [*madr.*]
nelle *Rime* cit., c. 133 *v.* — Fu attribuito al Tasso dalle stampe 23, 26, 32, 36, 37, 69, 156, 166, 181, 182, 224, 260 e 268, nelle quali è pure la seconda parte che comincia: *Non men candido il cor che puro il viso,* benchè in talune appaia come cosa staccata, e in 169 sia questa seconda parte sola.

— Mia diva io non so dire [*madr.*]
non è nelle *Rime* cit., ma solo nelle *Opere*, II, p. 131. — Fu attribuito al Tasso dalla stampa 78.

— Oh che soave e non inteso bacio [*madr.*].
nelle *Rime* cit., c. 93 *v.*; e nelle *Muse Toscane* cit., c. 36 sgg. — Fu attribuito al Tasso dalla stampa 78, ma tra il terzo e il quarto verso ne sono aggiunti altri nove.

— O come è gran martire [*madr.*]
nelle *Rime* cit., c. 98 *v.*; e nelle *Muse Toscane* cit., c. 36 sgg. — Fu attribuito al Tasso nella stampa 78.

— O nel silenzio tuo lingua bugiarda
nel ms. I_3 è frammischiato a sonetti del Tasso, e nel ms. I_4 ha entrambe l'attribuzioni: « Di T. Tasso - Di Batt. Guarini. » Ma è tra le *Rime* cit. di quest'ultimo, c. 23, e a lui l'attribuiscono già le stampe 50 e 50 *a*).

— Perchè di gemme t'incoroni e d'oro
nelle *Rime* cit., c. 75 *v.* — Fu attribuito al Tasso nelle stampe 27, 70, 169, 181, 182, 224, 260 e 268.

— Pianta regal, che già tant' anni e lustri
nelle *Rime* cit., c. 29*r*. — Fu attribuito al Tasso nelle stampe 116, 149, 181, 182, 224, 260 e 268.

— Questa terrena ed infiammata cura
nelle *Rime* cit., c. 50*v*. -- È frammischiato ad altri del Tasso nei mss. **I**$_4$ e **Gl.**, e da quest' ultimo passò nella stampa indicata in nota al n.° 318.

— Questa vita mortale [*madr.*]
nelle *Rime* cit., c. 124*r*. — Fu attribuito al Tasso nella stampa 78.

— Rose che l' arte invidiosa ammira.
È come del Tasso nei mss. **W** e **Gl.**, e nelle stampe, 8, 10 16, 21, 25, 25*a*), 30, 34, 68, 141, 166, 169, 181, 182, 224, 260 e 268. — Ma già nel n.° 11 era apparso come del Guarini fra le rime restituite ai propri autori; e il Guarini lo pose nelle sue *Rime* cit., c. 33*r*.

— Taccia il cielo e la terra al nuovo canto.
È come del Tasso nel ms. **I**$_4$ e nella sola stampa 10, non nelle successive ristampe e ciò perchè già nel n.° 11 era apparso come del Guarini, tra le rime restituite ai propri autori; e il Guarini lo pose nelle sue *Rime* cit., c. 5*r*.

— Tirsi morir volea [*canz.*].
È come nel Tasso nel ms. **W**$_1$ e **P**$_4$ e nelle stampe 8, 9, 15, 20, 24, 29, 33, 67, 141, 166 e in una nota di 224. Ma cfr. qui addietro la nota del Guarini a *Baci soavi e cari;* e il Guarini l'accolse nelle sue *Rime cit.*, c. 132 v.

— Tu godi il sol ch' a gli occhi miei s' asconde
è nelle *Rime* cit., c. 13*r*. — Fu attribuito al Tasso nei mss. **I**$_3$ e **P**$_3$, e nelle stampe 23, 26, 32, 36, 37, 69, 141, 166, 169, 181, 182, 224, 260 e 268.

***

— Laura se pur sei l' aura [*madr.*].
È di Giulio Guastavini, nella stampa 48; fu attribuito al Tasso in 167.

***

— Nova leggiadra stella [*canz.*].
Apparve come del Tasso nelle stampe 8, 9, e non nelle succes-

sive; in 11 è resa a MUZIO MANFREDI e infatti si leggeva nelle sue *Cento Donne cantate*, Parma, Viotti, 1580, p. 116.

***

Sono di JACOPO MANCINI POLIZIANO:

— De gli avi illustri tuoi la gloria udita
nella stampa 84. — Fu attribuito al Tasso nelle stampe 116, 150, 181, 182, 224, 260 e 268.

— Donna, se donna pur chiamar conviensi
nella stampa 84. — Fu attribuito al Tasso nella stampe 117, 153, 180, 181, 224, 260 e 268.

— Padre che chiuso in umil cella sprezzi
nella stampa 84. — Fu attribuito al Tasso nelle stampe 155, 181, 182, 224, 260 e 268.

***

— Marmo non già ma l'universo mondo [*stanza*].

Cfr. FERDINANDI. — Ma si leggeva già come di PAOLO PACELLI nelle *Rime di diversi eccellenti autori in morte della Ill.ma Sig.ra D. Hippolita Gonzaga*, In Napoli, appresso Io. Maria Scotto, MDLXIIII, c. 4 *v*.

È attribuito al Tasso nel ms. Ital. 575 della Nazionale di Parigi, p. 170; (cfr. MAZZATINTI, *Inventari dei mss. Italiani nelle Biblioteche di Francia*, I, pp. 112-3.)

— Sembro al vestir un cittadin de' boschi.

E come del Tasso in 181, 182, 224, 260 e 268. Ma fu tratto da 50 erroneamente, ove segue ad altre rime del Tasso ed ha la didascalla equivoca: « Sopra la barba del sig. Giacomo Paesano da Modona ». Ma l'errore era già evitato in 50*a)* dove è intitolato: « Del Sig. GIACOMO PAESANO da Modona. Sopra la sua barba. » Cfr. PULLÈ, *Testi antichi Modenesi del secolo* XVI *alla metà del secolo* XVII, Bologna Romagnoli-Dall'Acqua, 1891 (della *Scelta di Curiosità letterarie* ecc., disp. CCXLII) vol. I, pp. LI LIV; e FRATI CARLO, *Lettere di G. Tiraboschi al padre Ireneo Affò*, Modena, 1894, vol. I, pp. 157-9, dove l'Affò in una risposta a proposito del Paesano e della questione delle barbe allega anche questo sonetto.

⁂

Sono di Stefano Santini:

— Nasci e del casto e fortunato ventre
nelle *Rime degli Accademici Eterei* cit., c. 57 *v*. — Fu attribuito al Tasso nella stampa indicata in nota al n.° 115, e nelle 141, 166, 181, 182, 224, 260 e 268.

— Ne la stagion che più sdegnoso il cielo
nelle *Rime degli Accademici Eterei* cit., c. 55 *v*. — Fu attribuita al Tasso nella stampa indicata in nota al n.° 115, e nelle 181, 182, 224, 260 e 268.

⁂

— Bagna, dolor, non gli occhi pur ma bagna.
In **W** è attribuito a Fausto Sozzini. In $\mathbf{P}_4$ al Tasso.

— Ben potete veder ne gli occhi miei.
È attribuito al Tasso in $\mathbf{P}_4$; adespoto in $\mathbf{I}_3$; ma in **W** è con altri di Fausto Sozzini.

⁂

— Come cangia natura arte e costume.
Appare come del Tasso nelle stampe 8, 9, 181, 182, 224, 260 e 268; già nel n.° 11 era fra quelle restituite ai propri autori e cioè a Sperone Speroni. Nella stampa 122 fu attribuito a Federico Asinari conte di Camerano.

— Questa ordì il laccio questa [*madr.*].
È di G. B. Strozzi ne' suoi *Madrigali*, In Firenze, nella Stamperia del Sermartelli, mdxciii, p. 62. — Fu attribuito al Tasso nelle stampe 8 e 93. Nel n.° 77 è tra quelli di Antonio Bonaguidi (1).

— Ben a ragion d'un dolce almo e giocondo.
— D'opporsi appena all'ottomano orgoglio.
Accennò il Serassi a questi sonetti nell'elenco delle cose ine-

(1) Per i 50 madrigali inediti attribuiti al Tasso dalla stampa 301, e che sono dello Strozzi, cfr. qui addietro la descrizione della stampa medesima e la mia *Vita* *i T. Tasso* cit., p. 489-90, *n*. 4.

dite di Torquato; Bartolomeo Borghesi li trasse da O_2 e li pubblicò nella stampa 208, con altre cose veramente di Torquato; ma osservò che la nascita di Filippo II, che in essi è cantata al padre Carlo V e alla madre Isabella di Portogallo, avvenne diciassette anni prima di quella di Torquato, e quindi i componimenti debbono essere di Bernardo Tasso. Il Rosini, imbrogliando le cose al solito, nelle stampe 224, 260 e 268, ritenne il primo, rifiutò il sècondo e mutò il titolo.

— Ben fu barbaro Scita.

Apparve come di Torquato nelle stampe 181, 182, 224, 260 e 268. Il Rosini confessò tuttavia non parergli di lui; poteva facilmente togliersi il dubbio guardando le *Rime di* BERNARDO TASSO, Bergamo 1749, vol. II, p. 279.

— Invittissimo Enrico or ch' a l' ardente.

Apparve come di Torquato nel n.° 148; il SERASSI, *Op. cit.*, I, p. 74 *n.*, lo diede come di BERNARDO TASSO. Il Rosini lo riprodusse nelle stampe 224, 260, 268 con una avvertenza equivoca. È infatti fra le *Rime di* B. TASSO cit., vol. I, p. 323.

— Bacio, dolce cagion d' effetto amaro.

È attribuito al Tasso in P_4; ma già nelle stampe 50 e 50*a*) apparve come di VIRGINIO TURAMINI, senese.

— Beltà in questi occhi i maggior lumi accende.

È attribuito al Tasso in P_4; ma in I_3 è di VIRGINIO TURAMINI.

— O gran castigo a non pensato errore.

È attribuito al Tasso in P_4; ma in I_3 è di VIRGINIO TURAMINI; e come di lui si legge altresí nei *Sonetti di diversi Accademici Sanesi Raccolti dal molto illustre Signor Gismondo Santi,* In Siena, Presso Salvestro Marchetti, 1608, p. 271, ove però comincia: *Gravosa pena a non pensato errore.*

— Sacrati orrori ove la folta chioma.

Cfr. *Lettere di T. Tasso,* Firenze, Le Monnier, 1853-55, II, p. 632-3. Si legge infatti come di MAFFEO VENIERO nella stampa 48; e nell' opuscolo del Noce che va insieme alla stampa qui indicata al n.° 134; e nelle *Rime di* DOMENICO VENIERO ecc. *S'aggiun-*

gono alcune Poesie di MAFFEO e LUIGI VENIERO *nipoti dell' autore* ecc. Bergamo, Lancellotti, 1751, p. 168. Anche nel codicetto **VE**$_1$ tra altre rime del Veniero si legge alle cc. 128*r*.-131 *v*. questa canzone.

***

Nell' esemplare corretto dal Tasso e qui indicato con **Ts**$_2$, trovasi notato *Non è mio* di fronte ai tre sonetti e al madrigale seguenti:

— Cari alberghi risposti ove sovente (1)
— Da verde allor la cui frondosa testa
— Spento è il sol di bellezza, or questi abissi
— Come sì mi accendete [*madr.*]

i quali figurano come di lui nelle stampe 22, 22*a*), 26, 31, 35, 69, 141, 166, 169, 181, 182, 224, 260, 268. Per il sonetto *Spento è il sol* ecc., cfr. inoltre qui la nota alla stampa n.º 6; e in **I**$_4$ dopo la didascalia è notato: « Stampato nella raccolta di rime in morte di detta Signora » — « stampato anco poi nel libro delle sue rime ».

***

Nel medesimo esemplare **Ts**$_2$ a cc. 43*r*.-44*r*. si legge una serie di madrigali che il Tasso ha cassato con una linea dall' alto al basso in tutte tre le carte, e nel margine inferiore ha notato: *Non è mio*. — Ecco i capoversi di questi madrigali, i quali si leggono tutti come del Tasso nelle stampe 22, 22*a*), 26, 31, 35, 39, 69, 169, 181, 182, 224, 260 e 268.

— La valorosa mano (2)
— Se l' odorata neve
— Deh bella man pietosa (3)
— Già d' innalzar scrivendo
— Non son scevro di fede
— Se pietade è nel cielo

(1) In una copia autografa del Varano, che è presso il sig. Giuseppe Cavalieri di Ferrara, è notato che al v. 3 invece di *Leandro* va letto *Leonardo*, poichè si tratta di Leonardo Conosciuti, maggiordomo del Cardinale Luigi d' Este.

(2) In 181 due volte, cominciando *La valorosa mano* e *Te valorosa mano*.

(3) Nelle stampe antiche fa capoverso, nelle moderne è in continuazione del precedente.

— Deh se pietoso è alcuno
— Io so che non temendo.

Non sono del Tasso i due sonetti:

— Poichè spiegaste il glorioso piede
— Poichè a l'alta virtù vostra compagna

per le ragioni esposte illustrando la stampa in nota al n.° 311 che li contiene.

Richiamerò da ultimo l'avvertenza fatta per quattro sonetti e una canzone nell' illustrazione alla stampa n.° 79; e per tutti i componimenti o alterati o falsi che si trovano tra le carte del conte Mariano Alberti rimando alla mia *Appendice alle opere in prosa di T. Tasso*, Firenze, Le Monnier, 1892.

Non parmi sia del Tasso, come si credeva da alcuno, il seguente sonetto che era in un foglio volante, di grafia simile invero a quella del Tasso, nella collezione Dubrunfaut in vendita presso Étienne Charavay, a Parigi, col n.° 20676:

Quanto del corpo è più degna la mente,
E della luna il sol, l'uom del leone,
Del servo il donno, e del senso ragione,
È dell'armi la legge più eccellente.
L'imperator confessa veramente
Esser legato a questa e la propone
Al prencipato, e chi a ciò s' oppone
Tener non può l' imperio lungamente.
Cede Cesar a Pietro, il qual non spada
Ma legge adopra, e senza leggi inferno
Sarebbe il mondo, e senz'armi beato.
Chi vuol dunque tener la vera strada
Di gir con gloria al bel regno superno
Segua e servi la legge in ogni stato.

Nel Codice XIII. D. 13, miscellanea di « Poesie varie latine e volgari di diversi autori » della Nazionale di Napoli, si legge il

seguente sonetto che è evidentemente di un omonimo del nostro poeta di tempo posteriore:

Sonetto fatto dal Signor Torquato Tasso sopra la statua della Santa Veronica del Signor Mochi; è fatto dopo haver mangiato i ravioli hier sera alli 12 del presente mese nov.re S. A. 1639 in Roma.

Abbia sin qui tue dure e perigliose
avversità sofferte, o Mochi amato,
e contro a te con invenzioni odiose
siasi l'Inferno e siasi il mondo armato;
Ch'il mirabil valor ch'in te s'ascose
la Veronica tua l'ha pubblicato,
e ad onta lor le man tue virtuose
fan giunger i colossi a vita e fiato.
Spirto ha il tuo marmo e movimento insieme
tal ch'il mondo stupisce, e la natura
or mai de l'arte invidiosa geme.
Onde il più eccelso loco a tua figura
è di gloria, è d'onor, che le perviene
doversi il comun grido t'assicura.

INDICE

DELLA COLLEZIONE DI OPERE INEDITE O RARE

In corso di stampa:

1. **I Reali di Francia**, Vol. II, p. II (Testo), a cura di GIUSEPPE VANDELLI.
2. **Le Rime di Fra Guittone d' Arezzo**, a cura di FLAMINIO PELLEGRINI. Vol. I.
3. **Le Rime di Serafino Aquilano**, a cura di MARIO MENGHINI. Vol. II.
4. **Testi inediti di antiche rime volgari**, a cura di TOMMASO CASINI.
5. **Le Piacevoli Notti di Gio. Francesco Straparola**, a cura di GIUSEPPE RUA.
6. **Le Rime di Torquato Tasso**, Vol. III, (Rime d' occasione o d' encomio) a cura di ANGELO SOLERTI.
7. **I Cantici di Fra Jacopone da Todi**, a cura di SEVERINO FERRARI.
8. **Le Lettere di Fra Guittone d' Arezzo**, a cura di FRANCESCO TORRACA.
9. **Il Libro chiamato Aspramonte, traslatato di francese in italiano per mano di Maestro Andrea da Barberino**, a cura di ALBERTO BACCHI DELLA LEGA.
10. **Le Opere volgari e latine in prosa e in versi di F. M. Molza**, da manoscritti e stampe, a cura di GIOSUÈ CARDUCCI.
11. **L' Agricoltura di Gio. Vettorio Soderini**, dal manoscritto autografo, a cura di ALBERTO BACCHI DELLA LEGA.
12. **Cantari cavaliereschi dei secoli XIV e XV** a cura di GIORGIO BARINI.

Bologna, Tipografia Alfonso Garagnani e figli

PREZZO DEL VOLUME

L. 12 — porto L. — 40

Non si vende separatamente

Pubblicato il giorno 15 decembre 1897.